



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1124

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del
lavoro

Indice

1. DDL S. 1124 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 1124	4
1.2.2. Relazione 1124-A	6
1.2.3. Testo 1	9
1.3. Trattazione in Commissione	16
1.3.1. Sedute	17
1.3.2. Resoconti sommari	18
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	19
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 79 (ant.) dell'08/05/2019	20
1.3.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 84 (pom.) dell'11/06/2019	29
1.3.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 87 (pom.) del 25/06/2019	33
1.4. Trattazione in Assemblea	143
1.4.1. Sedute	144
1.4.2. Resoconti stenografici	145
1.4.2.1. Seduta n. 130 del 09/07/2019	146
1.4.2.2. Seduta n. 134 del 17/07/2019	262

1. DDL S. 1124 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1124
XVIII Legislatura

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Titolo breve: *Abrogazione norme costituzionali sul CNEL*

Iter

24 luglio 2019: in stato di relazione

Successione delle letture parlamentari

S.1124

in stato di relazione

Iniziativa Parlamentare

Roberto Calderoli ([L-SP-PSd'Az](#))

Cofirmatari

Gianluca Perilli ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 12 marzo 2019)

Natura

Costituzionale

Presentazione

Presentato in data **5 marzo 2019**; annunciato nella seduta n. 97 del 6 marzo 2019.

Classificazione TESEO

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA , CONSIGLIO NAZIONALE DELL' ECONOMIA E DEL LAVORO

Articoli

ABROGAZIONE DI NORME (Artt.1, 2)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Roberto Calderoli** ([L-SP-PSd'Az](#)) (dato conto della nomina l'8 maggio 2019) .

Relatore di maggioranza Sen. **Roberto Calderoli** ([L-SP-PSd'Az](#)) nominato nella seduta pom. n. 87 del 25 giugno 2019 (proposto testo modificato).

Annunciata la relazione il 24 luglio 2019; annuncio nella seduta n. 137 del 24 luglio 2019.

Assegnazione

Assegnato alla **1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)** in sede referente il 15 aprile 2019. Annuncio nella seduta n. 108 del 16 aprile 2019.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1124

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1124

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa dei senatori **CALDEROLI** e **PERILLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 MARZO 2019

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge costituzionale è volto all'abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, al fine di privare il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) della qualità di « organo di rilievo costituzionale » e del suo fondamento costituzionale, nell'ottica della sua successiva abolizione.

In sede di Assemblea Costituente, il CNEL è stato espressamente previsto dall'articolo 99 della Costituzione - nell'ambito della sezione III del titolo III della parte seconda, dedicata agli « organi ausiliari » - quale organo cui è riconosciuto il potere di iniziativa legislativa ed è attribuita una funzione di consulenza del Governo e del Parlamento, con particolare riguardo alle materie oggetto della legislazione economico-sociale.

Nella storia repubblicana, tuttavia, il CNEL si è dimostrato poco incisivo sia per l'esiguo numero di iniziative legislative presentate sia per il limitato ruolo di raccordo effettivamente svolto con le categorie economiche e sociali. Peraltro, proprio tale ruolo di raccordo, che in origine rappresentava la ragione principale della sua istituzione, è stato superato e di fatto sostituito da un rapporto sempre più diretto tra i rappresentanti economici e sociali, il Governo e il Parlamento anche attraverso il sistema dei partiti.

Per tali motivi, il CNEL è risultato inefficace rispetto alla funzione di assicurare la partecipazione politica delle forze sociali, funzione che può essere meglio realizzata sia da nuovi istituti di democrazia diretta sia dalla valorizzazione del ruolo del Parlamento. La sua abolizione risponde alla volontà di innovare le istituzioni, nell'ottica di una maggiore semplificazione e di un coinvolgimento più diretto dei cittadini. Democrazia diretta e democrazia rappresentativa sono entrambe in grado di dare pienamente voce alle istanze delle forze sociali, consentendo loro di tutelare a livello istituzionale i propri interessi.

Il presente disegno di legge costituzionale si compone di due articoli. L'articolo 1 abroga l'articolo 99 della Costituzione. L'articolo 2 reca le necessarie modifiche alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, « Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro », al fine di sopprimere ogni riferimento all'articolo 99 della Costituzione ivi contenuto.

In tal modo il CNEL, privato del suo rilievo e fondamento costituzionale, continuerà ad operare fino a quando, con un intervento legislativo ordinario, verrà prevista e puntualmente disciplinata la sua definitiva abolizione. Diversamente da altre proposte presentate in precedenza, il disegno di legge non prevede una disposizione transitoria per la soppressione del CNEL. Se, infatti, con una disposizione transitoria si prevedesse la nomina di un commissario e/o la destinazione del personale ad un organo specifico, si rischierebbe di costituzionalizzare queste soluzioni normative. Un rinvio alla legge ordinaria, eventualmente con la fissazione di un termine, sarebbe ugualmente insoddisfacente perché non potrebbe che essere ordinatorio e dunque privo di efficacia in concreto. Il rinvio alla legge, peraltro, potrebbe risultare ambiguo, prestandosi ad essere interpretato come esclusione degli atti con

valore di legge. Per queste ragioni, dunque, la soluzione ottimale è quella più sintetica: l'approvazione del presente disegno di legge costituzionale consentirà al Parlamento e al Governo di sopprimere il CNEL con gli strumenti ordinari, senza alcuna previsione speciale, ancorché di carattere transitorio.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

*(Abrogazione dell'articolo 99
della Costituzione)*

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato.

Art. 2.

*(Modifiche alla legge 30 dicembre 1986,
n. 936)*

1. Alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: « , previsto dall'articolo 99 della Costituzione » sono soppresse;

b) all'articolo 10, comma 1:

1) all'alinea, le parole: « In conformità a quanto previsto dall'articolo 99, secondo e terzo comma, della Costituzione, » sono soppresse;

2) alla lettera g), le parole: « con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa » sono soppresse;

3) la lettera i) è abrogata;

c) all'articolo 10-*bis*, comma 1, alinea, le parole: « In attuazione di quanto previsto dall'articolo 99 della Costituzione » sono soppresse.

1.2.2. Relazione 1124-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1124-A

**RELAZIONE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE)**

(Relatore CALDEROLI)

Comunicata alla Presidenza il 24 luglio 2019

SUL

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

d'iniziativa dei senatori **CALDEROLI** e **PERILLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 MARZO 2019

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge costituzionale è volto alla soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

L'Assemblea costituente aveva previsto il CNEL riprendendo esperienze sia nazionali che straniere: il Consiglio superiore del lavoro di giolittiana memoria, il Consiglio economico del Reich previsto dalla Costituzione di Weimar e il Consiglio economico della Costituzione francese del 1946. All'esito di un dibattito non lineare, l'Assemblea configurò un « Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro », composto da tecnici e da rappresentanti delle categorie produttive, nei modi stabiliti dalla legge, che fosse titolare dell'iniziativa legislativa e contribuisse all'elaborazione della legislazione sociale, per le materie e nei limiti stabiliti dalla legge, inserito in Costituzione tra gli « organi ausiliari », accanto al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti.

Il CNEL fu concretamente istituito, in attuazione della previsione costituzionale, solo dalla legge n. 33 del 1957, poi sostituita dalla vigente legge n. 936 del 1986, oggetto nel tempo di varie novelle. Si segnala, in particolare, il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, che ne ha diminuito i componenti, e la legge n. 190 del 2014, con la previsione che l'espletamento di ogni funzione connessa alla carica di presidente o consigliere del CNEL, nonché di qualsiasi attività istruttoria finalizzata alle deliberazioni, non potesse comportare oneri a carico della finanza pubblica ad alcun titolo: previsione peraltro abrogata dalla legge n. 205 del 2017.

Attualmente il CNEL è composto da 64 membri (erano 121 fino al 2011), incompatibili con le cariche di parlamentare, membro del Governo o consigliere regionale, che durano in carica cinque anni: 10 esperti in ambito economico, sociale e giuridico, 48 rappresentanti delle categorie produttive e 6 rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato.

Formalmente, le competenze del CNEL, stabilite dalla legge n. 936 del 1986, sono molteplici e includono l'espressione, su richiesta del Governo, di valutazioni e proposte sui principali documenti e atti di politica e di programmazione economica e sociale, l'approvazione di rapporti su richiesta delle Camere o del Governo, l'espressione di valutazioni sull'andamento della congiuntura economica, nonché l'espressione di pareri e l'elaborazione di studi e indagini, sia su richiesta delle Camere o del Governo o delle regioni o delle province autonome, sia di propria iniziativa.

Tutto ciò in aggiunta al potere costituzionale di iniziativa legislativa.

La legge gli attribuisce anche altri poteri, quali la designazione di rappresentanti delle categorie e di componenti in organismi pubblici e la tenuta e aggiornamento dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

In concreto, tuttavia, il CNEL si è dimostrato poco incisivo sia per l'esiguo numero di iniziative legislative presentate sia per il limitato ruolo di raccordo effettivamente svolto con le categorie economiche e sociali.

Secondo i dati pubblicati dallo stesso CNEL, in oltre sessanta anni di attività sono stati prodotti soltanto 22 disegni di legge, in media meno di 1,5 a legislatura, in gran parte peraltro concentrati negli ultimi anni: nessuno di essi è mai stato approvato.

Sono stati inoltre elaborati 371 osservazioni e proposte (in media circa 6 all'anno), 142 pareri (poco più di 2 all'anno) e 375 tra rapporti, relazioni, studi, indagini e ricerche (in media, circa 6 all'anno).

Il ruolo di raccordo con le categorie economiche e sociali, che in origine rappresentava la ragione principale dell'istituzione del CNEL, è stato superato e di fatto sostituito da un rapporto sempre più diretto tra i rappresentanti economici e sociali, il Governo e il Parlamento anche attraverso il sistema dei partiti.

Per tali motivi, il CNEL è risultato inefficace rispetto alla funzione di assicurare la partecipazione politica delle forze sociali: la sua abolizione risponde alla volontà di innovare le istituzioni, nell'ottica di una maggiore semplificazione e di un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

Non è un caso, quindi, se questa non è la prima volta in cui il Parlamento affronta la questione del mantenimento del CNEL. Nella XIII legislatura, infatti, il testo di riforma costituzionale predisposto dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali proponeva significative modifiche all'articolo 99 della Costituzione, tra cui la soppressione della facoltà d'iniziativa legislativa, anche se non prevedeva la sua abrogazione. Il disegno di legge costituzionale approvato dal Parlamento nella XVII legislatura, e non confermato dal *referendum* del 4 dicembre 2016, comprendeva invece l'abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e conteneva anche alcune disposizioni finali e transitorie sui profili amministrativi della soppressione del CNEL.

Quanto agli aspetti finanziari, nel bilancio di previsione dello Stato 2019-2021 sono iscritti stanziamenti per il CNEL pari a 7,123 milioni di euro annui, a valere sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze. Nonostante un notevole ridimensionamento avutosi tra il 2014 e il 2015, quando il bilancio è sceso da oltre 18 a meno di 9 milioni di euro, solo dal 2011 al 2018 il CNEL ha gravato sul bilancio dello Stato per complessivi 108 milioni di euro.

Il presente disegno di legge costituzionale, nella sua formulazione originaria, recava una proposta di « decostituzionalizzazione » del CNEL e non una soppressione dell'organo, conseguibile mediante l'abrogazione della legge n. 936 del 1986, eventualmente da effettuare con legge ordinaria.

Sebbene dal punto di vista della gerarchia delle fonti, così come da quello di una puntuale disciplina della soppressione dell'organo, questa si ponesse come la strada più ordinata e sintetica, vi era tuttavia il rischio che, in tal modo, il CNEL potesse continuare a sopravvivere ancora a lungo, ancorché derubricato.

Per tali motivi, nel corso dell'esame in 1^a Commissione è stata approvata una proposta emendativa che prevede la soppressione del CNEL a decorrere dal novantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge costituzionale.

Sono stati, inoltre, approvati due ordini del giorno. Il primo impegna il Governo a ricollocare le risorse umane e strumentali del CNEL presso altri enti statali e a individuare una sede appropriata per la conservazione e la gestione dell'archivio dei contratti nazionali collettivi del lavoro. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo, nel caso in cui proceda ad adeguare l'ordinamento alla soppressione del CNEL tramite un decreto-legge, ad abrogare la legislazione ordinaria relativa, che viene dettagliatamente elencata. In tale contesto, ferma restando la possibilità per il Parlamento di provvedere con legge ordinaria, dovranno anche essere definite nuove modalità di individuazione dei componenti indicati dal Consiglio in numerosi organismi. Inoltre, occorrerà anche prevedere nuove modalità di individuazione dei soggetti legittimati ad agire a tutela di interessi di categorie produttive

nei casi in cui tale legittimazione viene fatta discendere dalla rappresentanza del CNEL.

Calderoli, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'iniziativa dei senatori Calderoli e Perilli
**Abrogazione dell'articolo 99 della
Costituzione, concernente il Consiglio
nazionale dell'economia e del lavoro**

Art. 1.

*(Abrogazione dell'articolo 99
della Costituzione)*

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato.

Art. 2.

*(Modifiche alla legge 30 dicembre 1986, n.
936)*

1. Alla legge 30 dicembre 1986, n. 936,
recante norme sul Consiglio nazionale
dell'economia e del lavoro, sono apportate le
seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: « ,
previsto dall'articolo 99 della Costituzione »
sono soppresse;

b) all'articolo 10, comma 1:

1) all'alinea, le parole: « In conformità a
quanto previsto dall'articolo 99, secondo e
terzo comma, della Costituzione, » sono
soppresse;

2) alla lettera g), le parole: « con le stesse
modalità previste per la propria iniziativa
legislativa » sono soppresse;

3) la lettera i) è abrogata;

c) all'articolo 10-*bis*, comma 1, alinea, le
parole: « In attuazione di quanto previsto
dall'articolo 99 della Costituzione » sono
soppresse.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Testo proposto dalla Commissione
Soppressione del **Consiglio nazionale dell'economia e
del lavoro**

Art. 1.

*(Abrogazione dell'articolo 99
della Costituzione)*

Identico

Art. 2.

***(Soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e
del lavoro)***

**1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è
soppresso con effetto dal novantesimo giorno
successivo a quello di entrata in vigore della presente
legge costituzionale.**

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
31 luglio 2019
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1124)

EMENDAMENTI

Art. 1

1.100

PAGANO, FAZZONE, SCHIFANI, VITALI

*Sostituire l'**articolo** con i seguenti:*

«Art. 1

1. L'articolo 99 della Costituzione è abrogato dal giorno di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

Art. 2

1. Alla legge 30 dicembre 1986, n. 936 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, sono soppresse le parole "previsto dall'art. 99 della Costituzione";

b) all'articolo 10, comma 1, sono soppresse le parole "in conformità a quanto a quanto previsto dall'articolo 99, secondo e terzo comma, della Costituzione";

c) alla lettera g) sono soppresse le parole "con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa";

— 2 —

d) la lettera i) è abrogata;

e) all'articolo 10-*bis*, comma 1, sono soppresse le parole "in attuazione di quanto previsto dall'articolo 99 della Costituzione".»

Art. 2

2.100

NANNICINI, FEDELI, LAUS, MISIANI, PARENTE, PATRIARCA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: «, previsto dall'articolo 99 della Costituzione» sono soppresse;

b) all'articolo 10, comma 1:

1) all'alinnea, le parole: «In conformità a quanto previsto dall'articolo 99, secondo e terzo comma, della Costituzione,» sono soppresse;

2) alla lettera g), le parole: «con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa» sono soppresse;

3) la lettera i) è abrogata;

c) all'articolo 10-*bis*, comma 1, alinea, le parole: «In attuazione di quanto previsto dall'articolo 99 della Costituzione» sono soppresse.

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge che riordina e razionalizza, anche attraverso l'istituzione di un'unica autorità indipendente, le funzioni svolte dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nonché le funzioni di rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni e di vigilanza sull'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito dei servizi pubblici essenziali previste dall'ordinamento vigente, ai fini della continuità nella tutela dei diritti, dei poteri e delle facoltà riconosciuti alle associazioni di categoria rappresentate nel medesimo Consiglio, si applicano le disposizioni della legge 30 dicembre 1986, n. 936, come modificate dal presente articolo.»

ORDINI DEL GIORNO

G2.1

LA COMMISSIONE

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge AS 1124,
premesso che:

si dispone la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che ha precise funzioni, assegnategli dalla Costituzione, tra cui quella relativa all'archivio dedicato alla contrattazione nazionale, settori pubblico e privato. Sono altresì presenti: la raccolta degli accordi di solidarietà trasmessi al CNEL; la raccolta degli accordi Governo-parti sociali; la raccolta degli accordi interconfederali; una raccolta campionaria sulla contrattazione decentrata,

impegna il Governo:

alla riallocazione delle risorse umane e strumentali presso altri Enti Statali;

all'individuazione di una sede appropriata per la conservazione e la gestione delle raccolte citate in premessa.

G2.2

LA COMMISSIONE

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge A.S. 1124,
premesso che:

il disegno di legge costituzionale prevede l'abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione;

oltre che dalla Costituzione, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è disciplinato principalmente dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936;

ulteriori disposizioni di altri testi di legge attribuiscono, inoltre, al CNEL il potere di proposta, designazione o nomina di componenti di commissioni e organismi, ovvero individuano quale presupposto per la designazione a componenti di organismi la rappresentanza nel CNEL;

vi sono, inoltre, disposizioni che fanno discendere dalla rappresentanza nel CNEL la titolarità di diritti, poteri o facoltà in capo ad associazioni rappresentative di categorie;

con la soppressione del CNEL si rende necessario abrogare queste norme ma, in alcuni casi, l'abrogazione deve essere accompagnata da una nuova disciplina che garantisca la tutela dei diritti e degli interessi coinvolti;

fatto salvo il potere del Parlamento di disciplinare con legge, anche attraverso la previsione di una delega al Governo, l'adeguamento dell'ordinamento alla soppressione del CNEL,

impegna il Governo, nel caso in cui provvedesse con decretazione di urgenza, a operare come segue:

a) abrogare la legge 30 dicembre 1986, n. 936, individuando il soggetto che provvederà alla tenuta dell'Archivionazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro;

b) alla legge 29 giugno 1977, n. 349, all'articolo 4, secondo comma, sopprimere le parole: «, da cinque membri proposti dal CNEL»;

c) alla legge 21 maggio 1981, n. 240, all'articolo 15, secondo comma, al numero 7), sopprimere le parole: «, designati dalle organizzazioni più rappresentative presenti nel CNEL,», definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti delle categorie produttive nel Comitato interministeriale che esamina le domande di ammissione al godimento di contributi finanziari per consorzi e società consortili;

d) alla legge 9 maggio 1989, n. 168, all'articolo 4, comma 5, lettera c), sopprimere le parole: «designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL),», definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti delle forze imprenditoriali e di quelle di lavoro nella Commissione per il coordinamento dell'istruzione universitaria con gli altri gradi di istruzione;

e) alla legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 10:

1) al comma 3, sopprimere le parole: «formulata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL),», definendo le nuove modalità di designazione dei componenti del Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego;

2) abrogare il comma 5, precisando di quali strutture si potrà avvalere il Nucleo;

f) al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, all'articolo 23, comma 3, lettera h), sopprimere le parole «designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» sono soppresse, definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

g) al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, all'articolo 32, comma 1:

1) abrogare la lettera a);

2) alla lettera b, sopprimere le parole: «diverse da quelle indicate nella lettera a);

h) alla legge 23 febbraio 1999, n. 44:

1) all'articolo 13, comma 2, sopprimere le parole: «rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», provvedendo a identificare i soggetti legittimati a presentare la domanda per le elargizioni alle vittime di richieste estorsive o per i mutui per le vittime di usura;

2) all'articolo 19, comma 1, abrogare la lettera c), prevedendo nuove modalità di designazione di tre membri del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;

3) all'articolo 19, comma 5, sopprimere le parole: «rappresentate nel CNEL»;

i) al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, all'articolo 8, sopprimere le parole: «presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», individuando un criterio alternativo per l'identificazione dei soggetti legittimati ad agire a tutela degli imprenditori nei rapporti con la pubblica amministrazione;

l) al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, all'articolo 4, comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «rappresentata nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», individuando un criterio per stabilire quali siano le organizzazioni del settore agricolo chiamate a far parte della Commissione tecnica che avanza proposte sul Piano assicurativo agricolo annuale;

m) al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, all'articolo 10-bis, comma 2, sopprimere le parole: «individuata con le procedure del CNEL», individuando le modalità per la designazione del rappresentante delle associazioni di categoria delle imprese assicuratrici nelle commissioni miste regionali che svolgono gli accertamenti in materia di invalidità conseguenti ad incidenti stradali;

n) al decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 2, comma 5-*undecies*, sopprimere le parole «con rappresentanza diretta nel CNEL»;

o) al decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, all'articolo 56, comma 2, sopprimere le parole «del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)»;

p) alla legge 11 novembre 2011, n. 180, all'articolo 4, comma 1, sopprimere le parole: «ovvero nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro»,

a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e la professionalità dei dipendenti del CNEL tramite la ricollocazione in posizioni corrispondenti presso altre amministrazioni dello Stato;

in ogni caso, ad attivare tempestivamente una ricognizione, da trasmettere al Parlamento, degli adempimenti conseguenti la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

G2.100

PARRINI, NANNICINI, FEDELI, FERRARI, LAUS, MISIANI, PARENTE, PATRIARCA

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge AS 1124,

premesso che:

la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che ha precise funzioni, assegnategli dalla Costituzione, pone il problema di una riorganizzazione e riallocazione istituzionale sul piano legislativo delle funzioni già svolte dal CNEL in materia di mercato del lavoro, politiche economiche e sociali e gestione dell'archivio nazionale dei contratti di lavoro,

l'intervento legislativo di riordino potrebbe pertanto costituire l'occasione per la razionalizzazione - anche attraverso l'istituzione di un'unica autorità indipendente, con risparmio complessivo di risorse - di tutti gli organismi che oggi svolgono a vario titolo funzioni di rappresentanza, certificazione e garanzia in materia di lavoro, ai fini della realizzazione di un sistema più evoluto e integrato di relazioni industriali, partecipazione sociale e pubblica regolazione;

impegna il Governo:

a presentare una proposta legislativa che individui le istituzioni e gli organismi che unitariamente:

- assicurino lo svolgimento delle rilevanti funzioni attualmente svolte dal CNEL competente in materia di contrattazione e mercato del lavoro, gestione dell'archivio nazionale dei contratti collettivi, con compiti di consulenza al Ministero del lavoro e, su richiesta, alle altre pubbliche amministrazioni, nelle materie di propria spettanza;

- assicurino la partecipazione oltre alle grandi Organizzazioni sociali ed economiche la rappresentanza dei corpi intermedi, nonché la partecipazione diretta dei cittadini secondo criteri e compiti stabiliti dalla legge;

- assicurino la partecipazione alla rete dei Consigli economici e sociali degli Stati membri dell'Unione Europa e di rappresentare l'Italia presso il Comitato economico e sociale europeo.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1124
XVIII Legislatura

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Titolo breve: *Abrogazione norme costituzionali sul CNEL*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 79 \(ant.\)](#)

8 maggio 2019

[N. 84 \(pom.\)](#)

11 giugno 2019

[N. 87 \(pom.\)](#)

25 giugno 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 79 (ant.) dell'08/05/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2019
79ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo e Zoccano.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

[\(897\)](#) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

[\(182\)](#) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

[\(200\)](#) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

[\(262\)](#) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

[\(264\)](#) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

[\(546\)](#) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

[\(1020\)](#) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di*

circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(1034) NASTRI e CALANDRINI. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il PRESIDENTE avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

La relatrice GIAMMANCO (FI-BP) comunica che, al fine di superare i problemi di copertura del provvedimento volto a introdurre la videosorveglianza negli asili nido e nelle strutture socio-assistenziali per anziani e disabili, è stato presentato un apposito emendamento - sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi - al disegno di legge n. 1248 (cosiddetto "decreto sblocca cantieri"), attualmente all'esame delle Commissioni riunite 8a e 13a. Propone, quindi, di attendere l'esito dell'esame di tale provvedimento, prima di proseguire l'iter dei disegni di legge in titolo, considerato che ancora non sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni permanenti né le relazioni tecniche dei Ministeri competenti.

La senatrice MALPEZZI (PD) sottolinea che anche il Gruppo PD ha sottoscritto la proposta di modifica volta ad accelerare lo stanziamento delle risorse necessarie per l'introduzione dei sistemi di videosorveglianza. Tuttavia, la questione della copertura finanziaria è solo uno degli aspetti da tenere in considerazione: il provvedimento, infatti, ha una portata più ampia, ed è stato ulteriormente valorizzato nel corso dell'esame in sede referente, anche grazie alla disponibilità della relatrice ad accogliere le proposte delle opposizioni. In particolare, ricorda l'obiettivo di garantire la formazione di tutti gli operatori, riconoscere anche alle scuole paritarie i fondi necessari per l'attuazione della norma ed evitare che gli ulteriori oneri finiscano per gravare sui bilanci degli enti locali.

Il senatore PARRINI (PD) ricorda che la sua parte politica ha sempre avuto un atteggiamento responsabile nell'esame del provvedimento, segnalando fin dall'inizio la necessità di garantire risorse adeguate per l'attuazione della norma e di disciplinare l'utilizzo delle immagini, a tutela della *privacy* dei soggetti coinvolti. Inoltre, ritiene indispensabile intervenire sul piano della formazione ed educazione per prevenire casi di violenza e abusi su bambini, anziani e disabili, essendo insufficiente la mera repressione. In ogni caso, stigmatizza i ripetuti rinvii nella espressione dei pareri e nella predisposizione delle necessarie relazioni tecniche, da parte del Governo, che ostacolano il seguito dell'esame in sede referente.

La relatrice GIAMMANCO (FI-BP) condivide le preoccupazioni e gli auspici espressi dai colleghi del Partito democratico. In effetti, il provvedimento è molto articolato e non si esaurisce nel reperimento di fondi per la copertura finanziaria.

Nell'esprimere il proprio rammarico per l'ulteriore rinvio, auspica che l'emendamento al decreto "sblocca cantieri" consenta finalmente di agevolare la conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore GRASSI (M5S), nel replicare al senatore Parrini, precisa che l'installazione di sistemi di videosorveglianza ha una finalità preventiva e non repressiva. In ogni caso, condivide l'opportunità di migliorare la formazione degli operatori delle strutture assistenziali e per l'infanzia.

La senatrice DE PETRIS (Misto-LeU) sottolinea che sull'emendamento al decreto "sblocca cantieri",

volto a reperire le risorse necessarie ad evitare aggravii per i bilanci degli enti locali, potrebbero verificarsi in Commissione bilancio le stesse difficoltà rilevate finora sul provvedimento, anche per la mancanza delle relazioni tecniche.

Quanto al contenuto del testo, le cui finalità repressive sono peraltro evidenti, occorre porre l'accento sulla formazione degli operatori, sull'accreditamento delle strutture per gli anziani e sulla tutela della *privacy* di tutti i soggetti coinvolti. Del resto, la presenza delle videocamere non è un deterrente sufficiente ad evitare episodi di violenza, se si considera che la loro diffusione nelle città non ha inciso sulla riduzione della criminalità.

Il sottosegretario ZOCCANO assicura il proprio impegno affinché i Ministeri competenti esprimano al più presto il parere sul provvedimento in esame, che è meritevole di essere approvato in via definitiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, riprende alle ore 10,35.

(1089) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati D'UVA ed altri. - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che si è concluso il ciclo di audizioni informali.

Il relatore [GRASSI](#) (M5S) ritiene che le audizioni abbiano fornito interessanti spunti di approfondimento, all'esito del quale si introdurrà nell'ordinamento una iniziativa legislativa popolare assistita da procedura rinforzata, che può concludersi - al verificarsi di alcune condizioni di ammissibilità - con lo svolgimento di una consultazione referendaria.

Si associa il relatore [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az), ritenendo necessario un supplemento di riflessione per valutare le modifiche da apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati, tenuto conto delle osservazioni degli esperti di diritto costituzionale.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [MANTOVANI](#) (M5S) ricorda che il provvedimento costituisce un punto qualificante del programma del Movimento 5 Stelle, in quanto volto a introdurre uno strumento di partecipazione dei cittadini alle decisioni del Parlamento. Attraverso il confronto costruttivo con il comitato promotore, a suo avviso, sarà possibile pervenire a una soluzione condivisa e approfondita, senza conflittualità. Infatti, il Parlamento potrà esercitare la propria potestà legislativa, modificando - se necessario - il disegno di legge d'iniziativa popolare e il testo non necessariamente sarà sottoposto a *referendum*, poiché i promotori potranno rinunciare a chiedere la consultazione referendaria, accettando la riformulazione predisposta dalle Camere.

Sottolinea, inoltre, che in prima lettura sono state accolte alcune modifiche proposte dalle opposizioni, in particolare con riferimento all'obbligo per il comitato promotore di indicare i mezzi per la copertura degli oneri derivanti dalla norma, al controllo di costituzionalità - ai sensi dell'articolo 71, quarto comma, della Costituzione - del testo approvato dalle Camere e all'introduzione di un *quorum* del 25 per cento per il *referendum* propositivo.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az) ritiene apprezzabile l'introduzione di un *referendum*

propositivo, in una prospettiva di integrazione degli strumenti di democrazia diretta nel sistema di democrazia rappresentativa.

Tuttavia, per assicurare il funzionamento effettivo della procedura prevista per l'iniziativa legislativa popolare rinforzata e, al tempo stesso, non ostacolare l'attività delle Camere, ritiene indispensabile approfondire alcuni aspetti, evidenziati nel corso delle audizioni informali.

Innanzitutto, non essendo stata espressamente esclusa la possibilità che l'iniziativa legislativa popolare rinforzata disponga l'abrogazione di una legge, vi è il rischio che si persegua tale obiettivo eludendo in questo modo i limiti più rigorosi attualmente stabiliti per il *referendum* abrogativo.

Occorre poi verificare la sospensione del termine previsto per l'approvazione del progetto popolare, nel caso di scioglimento delle Camere. Peraltro, il limite dei 18 mesi potrebbe incidere anche rispetto all'obbligo di indicazione dei mezzi di copertura degli oneri derivanti dalla norma, in quanto questi potrebbero fare riferimento a un esercizio di bilancio precedente a quello in cui giunge ad approvazione il testo.

Il senatore [DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) rileva la necessità di prevedere la possibilità di un intervento delle Regioni e delle Province autonome nel giudizio preventivo di legittimità costituzionale, a tutela delle loro competenze legislative statali e regionali. Anticipa la presentazione di una proposta emendativa in tal senso.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) sollecita una riflessione approfondita, in quanto i rilievi formulati dagli esperti nel corso delle audizioni sono circostanziati e riguardano non solo il merito del provvedimento ma anche aspetti procedurali, oltre ad alcuni passaggi da riscrivere per una migliore comprensione. Sottolinea che la sua parte politica annette particolare rilievo agli strumenti di democrazia partecipativa, purché siano volti al miglioramento della funzione legislativa delle Camere e non a indebolire le prerogative del Parlamento.

Ritiene opportuna una valutazione sui limiti di materia per il *referendum* approvativo, non solo per evitare che sottenda in realtà una finalità abrogativa, ma anche per evitare conflitti con i principi costituzionali e della democrazia parlamentare. Domanda infine se sia intenzione dei relatori presentare un nuovo testo.

Il relatore [GRASSI](#) (*M5S*), anche a nome del relatore Augussori, assicura che saranno esaminati con molta attenzione i rilievi proposti nel corso delle audizioni dai costituzionalisti, pur sottolineando che alcune osservazioni riguardano altri provvedimenti, di natura ordinaria e perciò da esaminare in altra sede, quali la legge n. 352 del 1970, che disciplina i *referendum* e l'iniziativa legislativa popolare, e la legge n. 87 del 1953, sul funzionamento della Corte costituzionale.

Si tratta, quindi, di un lavoro complesso, da affrontare con particolare ponderazione per una sintesi delle osservazioni formulate. All'esito di ciò si potrà anche valutare se sia necessaria la presentazione di un nuovo testo.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) auspica che la discussione generale possa proseguire anche in altra seduta, perché dal dibattito possono emergere ulteriori spunti di riflessione, di cui i relatori potranno tenere conto, oltre ai rilievi formulati dagli esperti di diritto costituzionale.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) stigmatizza il tentativo della maggioranza di apportare numerose e distinte modifiche alla Carta costituzionale, senza un progetto riformatore organico complessivo. In tal modo, infatti, vi è il rischio di compromettere il disegno armonico della Costituzione, anche considerato che - a suo avviso - nell'attuale Parlamento non vi sono esperti di livello paragonabile a quello dei membri dell'Assemblea costituente.

Esprime, quindi, l'assoluta contrarietà della sua parte politica all'introduzione di meccanismi che potrebbero scardinare i principi della democrazia rappresentativa.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che la discussione generale potrà proseguire nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1124) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CALDEROLI e PERILLI. - Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Esame e rinvio)

Il relatore [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge costituzionale in titolo, volto all'abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, al fine di privare il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) del suo fondamento costituzionale e perciò della qualità di «organo di rilievo costituzionale», nell'ottica della sua successiva abolizione.

In particolare, l'abrogazione della disposizione costituzionale è oggetto dell'articolo 1, mentre l'articolo 2 prevede la soppressione, in via consequenziale, dei richiami all'articolo 99 della Costituzione contenuti nella legge n. 936 del 1986 («Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro»), in particolare quello al potere di iniziativa legislativa che, ai sensi dell'articolo 71 della Carta, non può essere riconosciuto da una legge ordinaria.

Sottolinea che l'Assemblea costituente aveva previsto il CNEL animata dalle migliori intenzioni, riprendendo esperienze sia interne che straniere: il Consiglio superiore del lavoro di giolittiana memoria, il Consiglio economico del Reich previsto dalla Costituzione di Weimar e il Consiglio economico della Costituzione francese del 1946.

All'esito di un dibattito non lineare, l'Assemblea configurò un "Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro", composto da tecnici e rappresentanti delle categorie produttive, nei modi stabiliti dalla legge, che fosse titolare dell'iniziativa legislativa e contribuisse all'elaborazione della legislazione sociale, per le materie e nei limiti stabiliti dalla legge, inserito in Costituzione tra gli "organi ausiliari", accanto al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti.

Il CNEL fu concretamente istituito, in attuazione della previsione costituzionale, dalla legge n. 33 del 1957, poi sostituita dalla vigente legge n. 936 del 1986, oggetto nel tempo di varie novelle. Ricorda, in particolare, il decreto-legge n. 201 del 2011, che ne ha diminuito i componenti, e la legge n. 190 del 2014, con la previsione che l'espletamento di ogni funzione connessa alla carica di presidente o consigliere del CNEL, nonché di qualsiasi attività istruttoria finalizzata alle deliberazioni, non potesse comportare oneri a carico della finanza pubblica ad alcun titolo: previsione peraltro abrogata dalla legge n. 205 del 2017.

Attualmente il CNEL è composto da 64 membri (erano 121 fino al 2011), incompatibili con la carica di parlamentare, membro del Governo o consigliere regionale, che durano in carica cinque anni e che possono essere riconfermati, così come possono essere revocati su richiesta delle istituzioni od organizzazioni che li hanno designati:

- 10 esperti in ambito economico, sociale e giuridico, dei quali otto nominati dal Presidente della Repubblica e due proposti dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- 48 rappresentanti delle categorie produttive;
- 6 rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato.

Formalmente, le competenze del CNEL, stabilite dalla legge n. 936 del 1986, sono molteplici, tra cui:

- espressione, su richiesta del Governo, di valutazioni e proposte sui principali documenti ed atti di politica e di programmazione economica e sociale;
- esame del Documento di economia e finanza e della Nota di aggiornamento;
- approvazione di rapporti su richiesta delle Camere o del Governo;
- espressione di valutazioni sull'andamento della congiuntura economica;
- espressione di pareri ed elaborazione di studi e indagini, sia su richiesta delle Camere o del Governo o delle Regioni o delle Province autonome, sia di propria iniziativa;

- potere di iniziativa legislativa (nella presente legislatura, tale iniziativa è stata esercitata presentando in Senato il disegno di legge n. 1232, per la creazione di un codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro, da realizzarsi in collaborazione con INPS; sul finale della scorsa XVII legislatura, fu trasmesso al Senato un disegno di legge n. 2778, recante alcune modifiche alla legge che disciplina il CNEL).

La legge gli attribuisce anche altri poteri, quali la designazione di rappresentanti delle categorie e di componenti in organismi pubblici e la tenuta e aggiornamento dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

In concreto, tuttavia, il CNEL si è dimostrato poco incisivo sia per l'esiguo numero di iniziative legislative presentate sia per il limitato ruolo di raccordo effettivamente svolto con le categorie economiche e sociali. Peraltro, proprio questo ruolo di raccordo, che in origine rappresentava la ragione principale della sua istituzione, è stato superato e di fatto sostituito da un rapporto sempre più diretto tra i rappresentanti economici e sociali, il Governo e il Parlamento anche attraverso il sistema dei partiti.

Per tali motivi, prosegue, il CNEL è risultato inefficace rispetto alla funzione di assicurare la partecipazione politica delle forze sociali: la sua abolizione risponde alla volontà di innovare le istituzioni, nell'ottica di una maggiore semplificazione e di un coinvolgimento più diretto dei cittadini. Non è un caso, quindi, se questa non è la prima volta in cui il Parlamento affronta la questione del mantenimento del CNEL. Nella XIII legislatura, infatti, il testo di riforma costituzionale predisposto dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ("Bicamerale D'Alema") aveva proposto significative modifiche all'articolo 99, tra cui la soppressione della facoltà d'iniziativa legislativa, anche se non prevedeva la sua abolizione.

Il disegno di legge costituzionale approvato dal Parlamento nella XVII legislatura, e non confermato dal *referendum* del 4 dicembre 2016, comprendeva invece la soppressione dell'articolo 99 della Costituzione e conteneva anche alcune disposizioni finali e transitorie sui profili amministrativi della soppressione del CNEL, in particolare attraverso la nomina di un commissario straordinario, a cui affidare la gestione provvisoria del CNEL, per la liquidazione del patrimonio dell'organo e per la riallocazione delle risorse umane e strumentali.

Quanto agli aspetti finanziari, ricorda che nel bilancio dello Stato di previsione 2019-2021 sono iscritti stanziamenti per il CNEL pari a 7,123 milioni di euro annui, a valere sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze. Assommando alcune altre entrate, le disponibilità del CNEL per l'anno 2019 ammontano (secondo il suo bilancio preventivo) a 8,368 milioni. Di questa cifra, si segnalano i 613.000 euro riservati alla *governance*, i 2,341 milioni di euro di spese correnti (compresa la gestione della sede, Villa Lubin, immobile demaniale in uso gratuito) e, soprattutto, i 5,067 milioni per l'amministrazione e servizi comuni. Tra questi ultimi, più di 4 milioni di euro sono riservati alle retribuzioni del personale a tempo indeterminato che, a novembre 2018, ammontava a 56 unità, tra cui 4 dirigenti (la pianta organica del 2014 prevede però 75 unità tra cui 7 dirigenti).

In sintesi, il disegno di legge, nella sua attuale formulazione, consiste in una proposta di "decostituzionalizzazione" del CNEL e non in una soppressione dell'organo, conseguibile mediante l'abrogazione della legge n. 936 del 1986, che potrà essere effettuata con legge ordinaria. Sia dal punto di vista della gerarchia delle fonti, sia da quello di una puntuale disciplina della soppressione dell'organo, quella prescelta si pone senz'altro come la strada più ordinata e sintetica.

Vi è tuttavia il rischio che, in tal modo, il CNEL possa continuare a sopravvivere ancora a lungo, ancorché derubricato. Perciò - anche sulla base di quanto emergerà nel dibattito in Commissione - si riserva di formulare, in qualità di relatore, proposte per garantire l'effettività della sua abolizione, ricercando idonee soluzioni tecniche che tuttavia non si spingano fino al livello di dettaglio della riforma della XVII legislatura, a suo avviso incongruo per una legge costituzionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Relazione alla 14ª Commissione. Esame. Relazione favorevole)

Il presidente [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatore, riferisce sul disegno di legge di delegazione europea 2018, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, su cui la Commissione è chiamata a esprimersi in sede consultiva, per le parti di propria competenza, ai fini della trasmissione di una relazione alla 14ª Commissione.

Il testo si compone di 23 articoli, che recano disposizioni di delega riguardanti il recepimento di 24 direttive europee, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 9 regolamenti europei.

L'articolato contiene inoltre principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 13 direttive.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono stati inseriti un nuovo articolo e due direttive nell'Allegato A. Sono state inoltre apportate numerose modifiche agli articoli.

Nello specifico, l'articolo 1 reca la delega al Governo per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, mentre l'articolo 2 delega il Governo a emanare disposizioni sanzionatorie di violazioni di obblighi discendenti da atti normativi dell'Unione europea.

I successivi articoli contengono i principi e i criteri direttivi specifici cui il Governo deve attenersi in sede di attuazione di alcune delle direttive ricomprese nell'allegato A.

Rilevato che il provvedimento in esame non presenta riferimenti ad atti normativi dell'Unione europea attinenti ai profili di competenza della Commissione, propone di formulare una relazione favorevole.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la relazione favorevole sul disegno di legge n. 944, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(720) BARBONI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione

- e petizioni nn. 326 e 351 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella giornata di ieri si è svolto e concluso il ciclo di audizioni informali.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*), sulla base delle informazioni acquisite nel corso delle audizioni, sottolinea che l'unico atto formale con valenza giuridica di cui la Commissione dovrebbe tenere conto è il *referendum* previsto dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione e svolto nel 2007.

Proprio perché è trascorso molto tempo, ritiene opportuno procedere senza ulteriori indugi.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) rileva che, nel corso delle audizioni, sono emerse alcune criticità. Innanzitutto, occorre tenere in considerazione il lungo periodo di tempo intercorso dallo svolgimento del *referendum*; nel frattempo, infatti, vi è stato un tasso di rotazione della popolazione pari al 33 per cento e sono mutate profondamente le condizioni di fatto che avevano determinato l'inizio della procedura per il distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla provincia di Pesaro-Urbino. Inoltre, alcuni rappresentanti di quei territori hanno evidenziato che l'orientamento delle comunità locali è mutato. Considerato che non vi sono motivi di urgenza, si potrebbe ripetere la consultazione referendaria, i cui costi peraltro sarebbero contenuti, in modo da accertare quale sia l'effettiva volontà degli abitanti dei Comuni interessati, al fine di evitare forzature e tensioni.

Il relatore [GRASSI](#) (M5S) sottolinea che la maggioranza non intende assumere decisioni che prevarichino la volontà degli abitanti dei due Comuni. Tuttavia, è anche vero, da un lato, che è trascorso molto tempo dallo svolgimento del *referendum* e, dall'altro, che le firme raccolte a sostegno della petizione contraria al distacco non sono state autenticate. Ritiene comunque opportuna una riflessione più approfondita, per giungere a una soluzione rispettosa sia del principio di legalità, sia degli interessi dei cittadini.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP), a integrazione del proprio intervento, sottolinea che la raccolta di firme non ha alcun rilievo, sotto il profilo giuridico, al contrario del *referendum*, svolto secondo le prescrizioni costituzionali.

Evidenzia, inoltre, che i sindaci attualmente in carica - i quali si sono pronunciati decisamente a favore del distacco dalla Regione Marche - sono stati eletti dopo il 2007 dalle rispettive comunità locali, che erano quindi consapevoli del loro orientamento.

Ritiene, pertanto, che non vi siano ragioni per attendere ancora, proprio nel rispetto della volontà dei circa 2.500 abitanti coinvolti e, quindi, dei principi della democrazia. Anche dal punto di vista geografico, i due Comuni sono due territori molto più vicini a Rimini che a Pesaro, soprattutto a seguito dell'aggregazione - avvenuta nel 2009 - alla Regione Emilia-Romagna di altri sette Comuni marchigiani limitrofi.

Auspica, pertanto, una conclusione spedita dell'*iter* dei provvedimenti in titolo.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az) sottolinea l'opportunità di ascoltare in ogni caso la volontà dei cittadini. La questione è tuttavia alquanto complessa, perché nella consultazione referendaria del 2007 era stato raggiunto il *quorum* e la maggioranza si era espressa a favore del distacco. Considerato che è trascorso molto tempo da allora, si potrebbe verificare la effettiva volontà dei cittadini attraverso un pronunciamento dei rispettivi consigli comunali, uno dei quali sarà a breve rinnovato: pur privo di valenza giuridica, sarebbe tuttavia un atto politico rilevante.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) accoglie con favore la disponibilità del relatore a un ulteriore approfondimento. Del resto, è impossibile ignorare la mobilitazione delle due comunità locali per chiedere di sospendere la procedura di distacco dalla Regione Marche, al di là del valore giuridico della petizione. Sarebbe incomprensibile che il Parlamento, dopo un lungo periodo di inerzia, si attivasse proprio ora contro gli interessi e l'orientamento degli abitanti di quel territorio.

La senatrice [PIROVANO](#) (L-SP-PSd'Az) sottolinea che la validità del *referendum* non viene meno in ragione del tempo trascorso. Tuttavia, occorre anche considerare che negli ultimi dodici anni sono intervenuti numerosi cambiamenti sul territorio, anche nella gestione delle Province, tali da determinare probabilmente un diverso orientamento dei cittadini, che si potrebbe verificare solo ripetendo la consultazione referendaria.

Concorda, quindi, sulla opportunità di una ulteriore riflessione, prima di procedere.

Il senatore [PERILLI](#) (M5S), al di là della questione in esame, ritiene necessario rivedere le procedure di trasferimento degli enti locali ad un'altra Regione, soprattutto con riferimento alla previsione di termini certi entro i quali il Parlamento deve ratificare la proposta di distacco approvata con *referendum* dalla maggioranza della popolazione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore [GRASSI](#) (M5S), intervenendo in replica, ribadisce l'opportunità di assumere una decisione ponderata, dopo una riflessione approfondita.

Il [PRESIDENTE](#) propone in ogni caso di fissare alle ore 15 di martedì 14 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al disegno di legge n. [1144](#), che propone di adottare come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 944

La Commissione,
esaminato il disegno di legge in titolo,
rilevato che non presenta riferimenti ad atti normativi dell'Unione europea attinenti ai profili di propria competenza,
si esprime in senso favorevole.

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 84 (pom.) dell'11/06/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019
84ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1144 E CONNESSI (DISTACCO-AGGREGAZIONE COMUNI DI MONTECOPIOLO E SASSOFELTRIO)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, in riferimento a quanto stabilito dall'ordine del giorno G/1144/1/1, presentato dal senatore Calderoli e approvato nella seduta plenaria del 28 maggio, il comune di Sassofeltrio ha trasmesso la delibera n. 1 approvata l'8 febbraio 2019, con la quale è stata respinta la proposta di deliberazione avente ad oggetto il "parere contrario al disegno di legge sul distacco del comune di Sassofeltrio dalla Regione Marche e sua aggregazione alla Regione Emilia-Romagna". Pertanto, con tale rigetto risulta chiaramente confermata la volontà dei cittadini già espressa con il referendum del 24 e 25 giugno 2007.

Comunica, altresì, che il comune di Montecopiolo ha provveduto a trasmettere la delibera n. 19 del 18 maggio 2019, con la quale è stata confermata la volontà di distaccarsi dalla Regione Marche, già validamente espressa con il referendum del 24 e 25 giugno 2007. Tuttavia, in seguito alle elezioni amministrative svoltesi il 26 maggio scorso è stato eletto un nuovo consiglio comunale, che entra nel pieno delle funzioni in data odierna. Pertanto, occorre attendere che tale organo si pronunci.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1315) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e sui relativi emendamenti.

Propone, quindi, di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo segnalando, all'articolo 11, comma 1, l'opportunità di specificare il tipo di provvedimento che dovrà stabilire la metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 12.33 parere contrario, in quanto la proposta, volta a disporre - per i residenti in Calabria e per coloro che si impegnino a prestare la propria attività professionale per dieci anni all'interno della regione Calabria - la sospensione dell'accesso programmato alla facoltà di medicina e chirurgia in tutte le università della Calabria nonché a rendere libero l'accesso alle scuole di specializzazione della medesima Regione, presenta profili di irragionevole discriminazione;

- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

Il senatore [FARAONE](#) (*PD*) rileva profili di illegittimità costituzionale, ai sensi degli articoli 3 e 97 della Costituzione, in particolare con riferimento all'articolo 12 del decreto-legge, con il quale si prevede l'assunzione con contratti a tempo parziale di medici in formazione specialistica, i quali risulteranno sostanzialmente equiparati a coloro che hanno già conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) sottolinea che il provvedimento è ancora oggetto di valutazione politica e tecnica per superare le criticità rilevate, tanto che ancora ieri si è svolto un incontro tra i Ministri dell'istruzione e della salute e i rappresentanti del Consiglio universitario nazionale, della Conferenza dei rettori delle università italiane, della Conferenza dei presidi di medicina e dell'Intercollegio dell'area medica.

In ogni caso, ritiene che le misure siano di particolare rilevanza perché volto a sopperire alla contingente carenza dei medici nel Servizio sanitario nazionale. A suo avviso, non si configurerebbe una disparità di trattamento a vantaggio dei medici in formazione specialistica, i quali infatti sarebbero assunti con contratti a tempo parziale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni sul testo e in parte contrario e in parte non ostativo sui relativi emendamenti, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(1089) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputato D'UVA ed altri. - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Riprende la discussione generale.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) si riserva di intervenire ulteriormente in sede di esame degli emendamenti.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) osserva che dalle audizioni sono emersi significativi spunti di riflessione, da tenere presente in sede di predisposizione degli emendamenti, nonostante alcuni miglioramenti già apportati in prima lettura, in particolare con riferimento all'introduzione del *quorum* approvativo del 25 per cento per il referendum propositivo.

Restano tuttavia ulteriori questioni da affrontare, a partire dalla definizione dell'ambito di applicazione del controllo preventivo di legittimità costituzionale, che a suo avviso non dovrebbe essere esteso ai disegni di legge approvati dal Parlamento.

Inoltre, ritiene opportuno evitare contrapposizioni tra l'iniziativa legislativa popolare, rafforzata dalla consultazione referendaria, e le prerogative parlamentari, al fine di favorire la coesistenza degli strumenti di democrazia partecipativa con quelli della democrazia rappresentativa.

Occorre poi precisare le materie da sottrarre all'iniziativa legislativa popolare, quali le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, e le leggi di amnistia e d'indulto, ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione.

Infine, occorre definire nella legge costituzionale il numero massimo di proposte presentabili per anno o per legislatura, e distinguere in modo puntuale i confini tra il *referendum* abrogativo e quello propositivo, alla luce della casistica in materia di quesiti manipolativi quale la consultazione sulla disciplina elettorale del 1993.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore [GRASSI](#) (M5S), nel concordare sulla rilevanza e utilità dei contributi emersi dalle audizioni, esprime l'auspicio che sia possibile pervenire a un testo condiviso.

Considerata anche la cospicua documentazione lasciata agli atti dagli esperti di diritto costituzionale, chiede al Presidente di fissare un termine congruo per la presentazione delle proposte di modifica.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare per martedì 18 giugno il termine per la presentazione di emendamenti.

Il senatore [BREZZA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), nell'apprezzare la disponibilità del relatore al dialogo con le opposizioni, ritiene opportuno fissare un termine più ampio, in modo da favorire l'interlocuzione con i relatori e risolvere le questioni più critiche già in fase di predisposizione degli emendamenti.

Il [PRESIDENTE](#) propone, quindi, di fissare per le ore 15 di venerdì 21 giugno il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1124) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CALDEROLI e PERILLI. - Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) sottolinea che sul tema dell'abolizione del CNEL si registra ormai da tempo un generale orientamento favorevole, come è emerso anche in occasione della proposta di riforma costituzionale del 2016.

Pur condividendo in linea di principio tale intervento, tuttavia, ritiene inopportuno riformare la Costituzione attraverso interventi puntuali, senza una visione organica complessiva. In tale ottica, esprime perciò un avviso contrario sul disegno di legge costituzionale all'esame.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di martedì 18 giugno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1315 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo segnalando, all'articolo 11, comma 1, l'opportunità di specificare il tipo di provvedimento che dovrà stabilire la metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 12.33 parere contrario, in quanto la proposta, volta a disporre - per i residenti in Calabria e per coloro che si impegnino a prestare la propria attività professionale per dieci anni all'interno della regione Calabria - la sospensione dell'accesso programmato alla facoltà di medicina e chirurgia in tutte le università della Calabria nonché a rendere libero l'accesso alle scuole di specializzazione della medesima regione, presenta profili di irragionevole discriminazione;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 87 (pom.) del 25/06/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019
87ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

[\(214-515-805-B\)](#) Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Quagliariello; Calderoli e Perilli; Patuanelli e Romeo; e approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az) ricorda che lo scorso 9 maggio la Camera dei deputati ha approvato in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale in titolo, con il quale si rende concreta la prospettiva di una consistente riduzione del numero dei parlamentari. Sottolinea che, non essendo state apportate modifiche al lavoro svolto in prima lettura al Senato, è ora possibile procedere in tempi rapidi alla seconda deliberazione richiesta dall'articolo 138 della Costituzione, che non prevede la possibilità di apportare modifiche, ma richiede una maggioranza qualificata per l'approvazione; ritiene opportuna, quindi, una approfondita riflessione sulle ragioni alla base della riforma, prima di procedere alla decisione.

Ricorda, innanzitutto, che le modifiche apportate in prima lettura intervengono su disposizioni che sono già state modificate nella III legislatura. L'originaria formulazione degli articoli 56 e 57, scritta dai Padri costituenti, prevedeva infatti un numero variabile di deputati e senatori, in base alla popolazione: uno ogni 80.000 abitanti alla Camera e uno ogni 200.000 al Senato. Dopo i primi 15 anni, poiché la popolazione cresceva e con essa i parlamentari, si decise di modificare il criterio introducendo il numero fisso di 630 deputati e 315 senatori. Nell'immediato vi fu un incremento del numero dei parlamentari, in quanto i deputati che votarono la riforma nel 1963 erano 596, contro i 574 del 1948, ma in prospettiva il risparmio è stato evidente, perché senza quell'intervento oggi - sulla base del censimento del 2011 - i deputati sarebbero addirittura 743. Tra l'altro, il calcolo andrebbe fatto

sulla base della popolazione, ovvero dei residenti e non dei soli cittadini italiani. In Senato, invece, applicando il sistema originario, oggi i senatori sarebbero 297, senza considerare i senatori a vita, mentre nel 1963 erano solo 279. Sottolinea, quindi, che in qualche misura si sta tornando alle origini della Repubblica, se non nelle norme, almeno nei numeri.

Osserva, inoltre, che anche nell'esperienza statutaria si riscontrava una certa variabilità nella composizione della Camera elettiva - in quanto lo Statuto non prevedeva un numero di deputati, che si attestò intorno ai 500 - e soprattutto della Camera alta, composta da senatori a vita di nomina regia che passarono gradualmente dai 58 membri del 1848 ai 520 del 1940.

All'Assemblea costituente la questione fu ampiamente dibattuta e, proprio perché il numero fisso non fu mai preso in considerazione, vi fu la seria preoccupazione che, al crescere della popolazione, il numero dei parlamentari potesse diventare eccessivo, in particolare quello dei senatori, il cui numero più ridotto si riteneva dovesse corrispondere a una maggiore qualità degli eletti. Secondo la proposta di Costantino Mortati, in base alla quale si prevedeva un senatore ogni 250.000 abitanti, oggi il numero dei senatori sarebbe molto più vicino a 200 che a 315.

La nuova disciplina costituzionale introdotta nel 1963 fu presto superata, se non nella realtà giuridica, quanto meno nel dibattito politico: infatti, nei testi predisposti dalla Commissione Bozzi e dalla Commissione D'Alema, nella riforma della XVI legislatura, nella bozza Violante e nella riforma della XVII legislatura si prevedeva una riduzione del numero dei parlamentari.

Sottolinea, quindi, che in nessun altro grande Paese democratico vi è una proporzione tra popolazione e parlamentari come quella presente in Italia, dove peraltro entrambe le Camere sono elette direttamente. Ritiene che la previsione di ridurre il numero complessivo dei parlamentari a seicento, di cui quattrocento deputati e duecento senatori, sia una soluzione ragionevole, in linea con quella adottata dalle altre democrazie occidentali. Infatti, pur non raggiungendo il rapporto previsto negli Stati Uniti, il numero di parlamentari individuato nel testo sarà al livello di quello del Regno Unito o della Francia che, con una popolazione simile a quella italiana, hanno una sola Camera eletta a suffragio universale e diretto, rispettivamente di poco più e poco meno di seicento membri.

Ritiene, inoltre, che in questo modo, senza intaccare il principio di una rappresentatività ampia, le istituzioni parlamentari saranno più funzionali. A tal fine, tuttavia, sarà necessario riformare di nuovo i Regolamenti, come è stato appena fatto con successo in Senato. I nuovi numeri imporranno sì necessari adattamenti tecnici, ma dovranno anche essere l'occasione per rendere più fluide l'organizzazione e le procedure, in modo che i risparmi di spesa diventeranno anche apprezzabili sotto il profilo decisionale e assicureranno un ritorno in termini di fiducia e credibilità.

Rileva che, in questi mesi, è stata anche risolta la questione della compatibilità di questa riforma con la legge elettorale, con l'approvazione definitiva alla Camera della legge 27 maggio 2019, n. 51, che ne consente l'applicabilità a prescindere dal numero degli eletti.

Dopo aver ricordato la novella dell'articolo 59 della Costituzione, per fissare definitivamente, senza margini di interpretazione, il numero di senatori a vita, sottolinea la necessità di approvare il disegno di legge costituzionale con la maggioranza dei due terzi. Considerato che - a suo avviso - probabilmente nessuno intenderà proporre un referendum confermativo su una riforma così condivisa dall'opinione pubblica, auspica che il Parlamento approvi definitivamente la revisione costituzionale più ricorrente nel dibattito pubblico.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) chiede di prevedere termini ampi per la discussione generale, in modo da consentire la partecipazione al dibattito di colleghi del suo Gruppo che per motivi contingenti non hanno potuto partecipare alla seduta.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che la discussione generale non si concluderà nella seduta odierna.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ricorda che il provvedimento non è ancora stato inserito nel calendario dell'Assemblea. Tra l'altro, considerato che - in seconda deliberazione - il testo non è emendabile, e quindi non vi sarà spazio per eventuali strategie ostruzionistiche, sarebbe opportuno almeno garantire

un ampio dibattito.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) osserva che, in ogni caso, sarebbe opportuno completare la discussione generale entro la settimana.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che la programmazione dei lavori della Commissione potrà essere decisa solo dopo l'approvazione del calendario dell'Assemblea. Saranno comunque assicurati tempi congrui, in modo che il dibattito si svolga senza forzature e in ogni caso si concluda nei tempi previsti per l'esame in Aula.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ritiene condivisibile la proposta del Presidente, mentre a suo avviso non può essere accolta la condizione posta dal senatore Grassi.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) ribadisce che sarebbe preferibile concludere il dibattito entro la settimana, tanto più se le opposizioni non intendono porre in essere pratiche ostruzionistiche, in modo che il provvedimento possa essere sottoposto all'esame dell'Assemblea, al momento previsto dal calendario dei lavori.

Il senatore [FERRARI](#) (PD), nel valutare positivamente la proposta di organizzazione dei lavori formulata dal Presidente, auspica da parte del senatore Grassi un atteggiamento più rispettoso delle prerogative parlamentari, già compromesse proprio in queste ore a causa della esiguità dei tempi di esame del decreto-legge n. 34 del 2019, "decreto crescita", da parte del Senato.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU) ritiene irragionevole una eventuale compressione dei tempi del dibattito, anche perché la prossima settimana sarà molto probabilmente dedicata ai lavori delle Commissioni. Ritiene, quindi, che vi sia la possibilità di garantire un'ampia partecipazione al dibattito, consentendo a tutte le forze politiche di esplicitare le proprie posizioni in modo pacato e senza forzature.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S), nel respingere le considerazioni del senatore Ferrari, assicura di non voler comprimere i tempi del dibattito. La proposta di concludere la discussione generale entro la settimana mirava piuttosto ad accelerare l'approvazione di un provvedimento di cui si dibatte da tempo e molto atteso dall'opinione pubblica, sul quale auspica un'ampia condivisione delle forze politiche.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce che l'organizzazione dei lavori sarà decisa dopo l'approvazione del calendario dell'Assemblea, secondo i criteri già enunciati.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP), intervenendo a titolo personale, in attesa che Forza Italia assuma una posizione ufficiale sul disegno di legge costituzionale in esame, annuncia l'intenzione di modificare l'orientamento assunto sul testo in sede di prima deliberazione. Infatti, il voto favorevole espresso a suo tempo, che rappresentava un'apertura di credito, non può essere confermato, in quanto nel passaggio alla Camera non sono state risolte le criticità segnalate durante l'esame in Commissione. Infatti, pur condividendo l'obiettivo della riduzione del numero dei parlamentari, si sarebbe dovuto al contempo prevedere meccanismi per garantire la rappresentanza democratica, con un rapporto più diretto tra eletto ed elettori.

Inoltre, a tale riforma si sarebbe dovuta affiancare un'adequata modifica del sistema elettorale, essendo a suo avviso insufficiente l'adeguamento di quella vigente, una revisione della forma di Governo e una riduzione del numero dei senatori a vita il cui peso sarebbe determinante in un Senato di duecento membri, soprattutto se le maggioranze non sono ampie.

Infine, a suo avviso, sarebbe stato opportuno rivedere le norme sull'accesso al voto dell'elettorato attivo, in particolare al Senato.

Per questi motivi, anticipa il proprio voto contrario.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) conferma il giudizio già espresso in prima lettura, e cioè che il testo presenta molti profili critici, anche perché - a suo avviso - è finalizzato soltanto a conseguire consenso elettorale. Pur non essendo possibile apportare modifiche al testo approvato in prima deliberazione, auspica che la maggioranza intenda rinunciare a concludere l'iter di un provvedimento che finisce per svalutare il ruolo del Parlamento, soprattutto se associato ad altri disegni di legge, come quello sul referendum propositivo.

Tra l'altro, sarebbe stato opportuno modificare la disciplina elettorale, anziché limitarsi ad adeguare quella vigente, in quanto vi è il rischio che in alcune Regioni le opposizioni non riusciranno a eleggere nessun candidato, con grave pregiudizio del principio di rappresentatività.

Rileva, inoltre, che il dibattito sulla riduzione dei parlamentari, pur essendo risalente nel tempo, è sempre stato inserito in un contesto più ampio, che teneva conto per esempio della necessità di superare il bicameralismo perfetto e di modificare i Regolamenti parlamentari, per non alterare gli equilibri parlamentari.

Inoltre, sarebbe stato opportuno intervenire anche sui limiti di età dell'elettorato attivo e passivo per il Senato.

Infine, prende atto del diverso orientamento espresso dal senatore Vitali, che assumerebbe particolare importanza se fosse confermato dal suo Gruppo, dal momento che in seconda deliberazione sarà necessaria la maggioranza assoluta.

La senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-LeU), pur condividendo l'opportunità di apportare modifiche puntuali sulla Costituzione, ritiene che eventuali interventi capaci di produrre effetti sul principio di rappresentatività dovrebbero essere considerati in modo più organico.

Rileva, infatti, che le criticità segnalate in prima lettura, a cui si era tentato di dare soluzione attraverso appositi emendamenti, sono purtroppo rimaste inalterate. In particolare, ritiene che la riduzione del numero dei parlamentari inciderà in modo negativo sulla pluralità della rappresentanza democratica, anche a seguito dell'approvazione definitiva della riforma elettorale, che si limita ad adeguare la disciplina vigente, rispetto alla quale peraltro il Movimento 5 Stelle, nella scorsa legislatura, aveva espresso netta contrarietà.

A suo avviso, il pluralismo sarebbe stato invece garantito se, in prima lettura, fosse stato accolto un emendamento a sua firma che proponeva una riduzione a 530 del numero dei deputati. Del resto, l'Italia già oggi si colloca in una posizione mediana rispetto ai principali Paesi europei, ovvero Francia e Germania, dal punto di vista del rapporto tra numero di deputati e abitanti.

Pertanto, invita la maggioranza a non sottovalutare le implicazioni della riforma che si appresta ad approvare, anche con riferimento alla elezione del Presidente della Repubblica, per la quale sarebbe necessario riequilibrare l'incidenza dei delegati regionali.

Conclude auspicando che almeno in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1089, sull'iniziativa legislativa popolare rafforzata, vi sia maggiore disponibilità ad accogliere le proposte di modifica delle opposizioni.

Il senatore [ZANDA](#) (PD) premette di non essere contrario alla revisione della Carta costituzionale attraverso interventi puntuali, né alla riduzione del numero dei parlamentari, nei termini previsti dal provvedimento in esame.

Tuttavia, non può che confermare la propria contrarietà alla riforma, perché - a suo avviso - non risponde a una reale esigenza di riequilibrare il rapporto tra abitanti ed eletti, se si considera che il numero dei primi, nel corso degli anni, è sostanzialmente raddoppiato, mentre quello dei parlamentari è rimasto inalterato.

Ciò rafforza il convincimento che la maggioranza persegue l'unico obiettivo di conquistare consenso elettorale: del resto, ritiene che anche i provvedimenti sul reddito di cittadinanza, su quota 100 e sulla

legittima difesa, come anche la chiusura dei porti alle navi che trasportano migranti, siano stati adottati con la medesima finalità, senza tenere conto degli equilibri di bilancio o delle politiche europee. Tuttavia, osserva che il ruolo del Parlamento non dovrebbe consistere semplicemente nel corrispondere alle istanze dell'opinione pubblica, sulla base dei risultati dei sondaggi. A suo avviso, se si considera il disegno di legge costituzionale in un quadro più ampio, emerge che l'obiettivo ultimo è quello di svilire le prerogative parlamentari. Nella stessa direzione, infatti, possono essere considerati i provvedimenti sull'abolizione dei vitalizi e sulla riduzione delle indennità dei parlamentari, nonché il disegno di legge sul referendum propositivo. Invita quindi a valutare gli effetti che tali cambiamenti determineranno sugli equilibri democratici: da un lato, il Movimento 5 stelle sembra voler favorire la democrazia diretta - attraverso il ricorso al *web* - a scapito di quella rappresentativa, dall'altro, l'atteggiamento della Lega lascia presagire un orientamento più autocratico.

Il senatore [FERRARI](#) (PD), nel condividere le ragioni di contrarietà esposte dai senatori Parrini e Zanda, ritiene che la riduzione del numero dei parlamentari sia ispirata da ragioni propagandistiche, per nascondere l'incapacità del Governo di realizzare, dopo un anno, i radicali cambiamenti economici e sociali promessi in campagna elettorale.

Il provvedimento non sarebbe criticabile se fosse accompagnato da interventi per tutelare il pluralismo della rappresentanza democratica, superare il bicameralismo perfetto e favorire il raccordo tra diversi livelli istituzionali, per esempio con l'istituzione di una Camera delle autonomie, garantendo una valutazione più efficiente dell'impatto delle politiche pubbliche. Queste misure, a suo avviso, dimostrerebbero attenzione alle reali esigenze dei cittadini. Al contrario, i provvedimenti sulla riduzione del numero dei parlamentari e sul referendum propositivo finiscono per spostare l'equilibrio a favore della democrazia diretta, rischiando di compromettere il funzionamento delle Camere e il rapporto tra Parlamento e Governo.

Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore [GRASSI](#) (M5S) ritiene non condivisibili le critiche formulate dal senatore Zanda. Si dichiara convinto, infatti, che il ruolo della politica sia quello di raccogliere le istanze sociali e raggiungere una sintesi, dopo aver valutato tutti gli interessi coinvolti.

Assicura che non è in atto alcun tentativo di sostituire la democrazia rappresentativa con quella diretta: in realtà, l'obiettivo è aumentare gli strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita politica del Paese, integrando così il novero delle fonti di produzione normativa.

A suo avviso, un numero più contenuto di parlamentari - che comunque saranno complessivamente seicento - consentirà maggiore efficienza. In ogni caso, ritiene irrinunciabile il sistema di bicameralismo perfetto attuale, in quanto consente di porre rimedio a eventuali errori commessi in uno dei due rami del Parlamento.

Considerato il nuovo orientamento preannunciato dal senatore Vitali, è molto probabile che la riforma sarà sottoposta a referendum confermativo, pertanto gli elettori potranno valutare se la loro istanza è stata correttamente recepita dall'attuale maggioranza e ciò conferma l'importanza della consultazione popolare diretta.

Il senatore [PERILLI](#) (M5S) giudica inaccettabili alcune considerazioni espresse dagli esponenti del Partito democratico, che nella scorsa legislatura, pur di portare a compimento la riforma costituzionale, sostituì i componenti delle Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera dei deputati che non condividevano l'orientamento del proprio Gruppo.

Respinge con forza le critiche sull'abolizione dei vitalizi, una misura effettivamente volta a eliminare posizioni di privilegio ingiustificabili, a fronte della difficile situazione economica e sociale in cui si trovano molte persone. A suo avviso, questi interventi non sono affatto demagogici, ma mirano ad affrontare problemi reali dei cittadini.

Ritiene non convincente nemmeno l'analisi della senatrice De Petris sul rischio di un pregiudizio alla

rappresentanza democratica, poiché occorre tenere conto degli attuali strumenti tecnologici, che consentono ai parlamentari di svolgere la propria attività anche senza essere fisicamente presenti sul territorio. A suo avviso, il pluralismo è garantito anche dall'adeguamento della disciplina elettorale, in quanto la formula adottata consente di rispettare i rapporti numerici esistenti. Non essendo state introdotte modifiche sul testo nell'altro ramo del Parlamento, ritiene incomprensibile il mutato orientamento di Forza Italia, anche perché sulle riforme costituzionali sarebbe auspicabile una condivisione quanto più possibile ampia.

La senatrice [SAPONARA](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ringraziato il senatore Calderoli per la esauriente relazione, esprime perplessità sulle considerazioni espresse dai senatori del Partito democratico. Ritiene incomprensibile l'atteggiamento delle opposizioni, che paventano i rischi di riduzione della rappresentanza democratica e, al contempo, si rifiutano di accogliere le istanze dei cittadini, favorevoli alla riduzione del numero dei parlamentari. Respinge altresì i dubbi formulati circa il funzionamento della disciplina elettorale anche in presenza di un numero ridotto di parlamentari, in quanto sono state effettuate, con esito positivo, le necessarie verifiche. Quanto alle critiche sull'assenza di un quadro organico nel quale collocare gli interventi di modifica della Costituzione, osserva che tali rilievi risultano in contraddizione con le censure formulate dalle opposizioni sull'adozione da parte del Governo di decreti *omnibus*. Conclude auspicando un ripensamento da parte degli esponenti di Forza Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1124) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CALDEROLI e PERILLI. - Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sono stati presentati un emendamento e due ordini del giorno, pubblicati in allegato.

Il relatore [CALDEROLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 2.1, volto ad abolire effettivamente il CNEL e non soltanto a abrogare l'articolo 99 della Costituzione. Illustra altresì l'ordine del giorno G/1124/2/1, con il quale si impegna il Governo, nel caso in cui proceda ad adeguare l'ordinamento alla soppressione del CNEL tramite un decreto-legge, ad abrogare la legislazione ordinaria relativa. In tale contesto dovranno anche essere definite nuove modalità di individuazione dei componenti indicati dal Consiglio in numerosi organismi, quali per esempio il Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, la Commissione tecnica che avanza proposte sul Piano assicurativo agricolo annuale, il Comitato interministeriale che esamina le domande di ammissione al godimento di contributi finanziari per consorzi e società consortili e la Commissione per il coordinamento dell'istruzione universitaria con gli altri gradi di istruzione. Inoltre, occorrerà anche prevedere nuove modalità di individuazione dei soggetti legittimati ad agire a tutela di interessi di categorie produttive nei casi in cui tale legittimazione viene fatta discendere dalla rappresentanza nel CNEL.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) illustra l'ordine del giorno G/1124/1/1, con il quale si impegna il Governo a ricollocare le risorse umane e strumentali del CNEL presso altri enti statali e a individuare una sede appropriata per la conservazione e la gestione dell'archivio dei contratti nazionali collettivi del lavoro. A suo avviso, a tale riguardo, si potrebbe prendere in esame l'ipotesi di un'acquisizione da parte dell'Archivio storico di Camera e Senato. L'ordine del giorno ha ad oggetto anche la salvaguardia

del personale del CNEL.

Il relatore [CALDEROLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1124/1/1.

Il sottosegretario SANTANGELO, trattandosi di una riforma costituzionale, si rimette alla Commissione sia sull'emendamento 2.1, sia sugli ordini del giorno in esame.

Si passa alla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno G/1124/1/1, posto in votazione, è approvato.

È quindi posto ai voti l'ordine del giorno G/1124/2/1, che risulta approvato.

L'emendamento 2.1, posto ai voti, è approvato.

Il relatore [CALDEROLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) presenta la proposta di coordinamento Coord.1, pubblicata in allegato, che modifica il titolo del disegno di legge a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.1.

Posta ai voti, la Commissione approva la proposta di coordinamento.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al relatore Calderoli il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1124, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

[\(1089\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputato D'UVA ed altri. - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sono stati presentati 503 emendamenti e un ordine del giorno, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è convocata una ulteriore seduta domani mercoledì 26 giugno, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 15,55.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1124](#)

G/1124/1/1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge AS 1124,
premessi che:

si dispone la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che ha precise funzioni, assegnategli dalla Costituzione, tra cui quella relativa all'archivio dedicato alla contrattazione nazionale, settori pubblico e privato. Sono altresì presenti: la raccolta degli accordi di solidarietà trasmessi al CNEL; la raccolta degli accordi Governo-parti sociali; la raccolta degli accordi interconfederali; una raccolta campionaria sulla contrattazione decentrata,

impegna il Governo:

alla riallocazione delle risorse umane e strumentali presso altri Enti Statali;

all'individuazione di una sede appropriata per la conservazione e la gestione delle raccolte citate in premessa.

G/1124/1/2

Il Relatore

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge A.S. 1124,
premessi che:

il disegno di legge costituzionale prevede l'abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione;

oltre che dalla Costituzione, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è disciplinato principalmente dalla legge 30 dicembre 1986, n. 936;

ulteriori disposizioni di altri testi di legge attribuiscono, inoltre, al CNEL il potere di proposta, designazione o nomina di componenti di commissioni e organismi, ovvero individuano quale presupposto per la designazione a componenti di organismi la rappresentanza nel CNEL;

vi sono, inoltre, disposizioni che fanno discendere dalla rappresentanza nel CNEL la titolarità di diritti, poteri o facoltà in capo ad associazioni rappresentative di categorie;

con la soppressione del CNEL si rende necessario abrogare queste norme ma, in alcuni casi, l'abrogazione deve essere accompagnata da una nuova disciplina che garantisca la tutela dei diritti e degli interessi coinvolti;

fatto salvo il potere del Parlamento di disciplinare con legge, anche attraverso la previsione di una delega al Governo, l'adeguamento dell'ordinamento alla soppressione del CNEL,

impegna il Governo, nel caso in cui provvedesse con decretazione di urgenza, a operare come segue:

a) abrogare la legge 30 dicembre 1986, n. 936, individuando il soggetto che provvederà alla tenuta dell'Archivionazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro;

b) alla legge 29 giugno 1977, n. 349, all'articolo 4, secondo comma, sopprimere le parole: «, da cinque membri proposti dal CNEL»;

c) alla legge 21 maggio 1981, n. 240, all'articolo 15, secondo comma, al numero 7), sopprimere le parole: «, designati dalle organizzazioni più rappresentative presenti nel CNEL,», definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti delle categorie produttive nel Comitato interministeriale che esamina le domande di ammissione al godimento di contributi finanziari per consorzi e società consortili;

d) alla legge 9 maggio 1989, n. 168, all'articolo 4, comma 5, lettera c), sopprimere le parole: «designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL),», definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti delle forze imprenditoriali e di quelle di lavoro nella Commissione per il coordinamento dell'istruzione universitaria con gli altri gradi di istruzione;

e) alla legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 10:

1) al comma 3, sopprimere le parole: «formulata dal Consiglio nazionale dell'economia e del

lavoro (CNEL)), definendo le nuove modalità di designazione dei componenti del Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego;

2) abrogare il comma 5, precisando di quali strutture si potrà avvalere il Nucleo;

f) al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, all'articolo 23, comma 3, lettera h), sopprimere le parole «designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» sono soppresse, definendo le nuove modalità di designazione dei rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

g) al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, all'articolo 32, comma 1:

1) abrogare la lettera a);

2) alla lettera b, sopprimere le parole: «diverse da quelle indicate nella lettera a);

h) alla legge 23 febbraio 1999, n. 44:

1) all'articolo 13, comma 2, sopprimere le parole: «rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», provvedendo a identificare i soggetti legittimati a presentare la domanda per le elargizioni alle vittime di richieste estorsive o per i mutui per le vittime di usura;

2) all'articolo 19, comma 1, abrogare la lettera c), prevedendo nuove modalità di designazione di tre membri del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;

3) all'articolo 19, comma 5, sopprimere le parole: «rappresentate nel CNEL»;

i) al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, all'articolo 8, sopprimere le parole: «presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», individuando un criterio alternativo per l'identificazione dei soggetti legittimati ad agire a tutela degli imprenditori nei rapporti con la pubblica amministrazione;

l) al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, all'articolo 4, comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «rappresentata nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)», individuando un criterio per stabilire quali siano le organizzazioni del settore agricolo chiamate a far parte della Commissione tecnica che avanza proposte sul Piano assicurativo agricolo annuale;

m) al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, all'articolo 10-bis, comma 2, sopprimere le parole: «individuata con le procedure del CNEL», individuando le modalità per la designazione del rappresentante delle associazioni di categoria delle imprese assicuratrici nelle commissioni miste regionali che svolgono gli accertamenti in materia di invalidità conseguenti ad incidenti stradali;

n) al decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 2, comma 5-undecies, sopprimere le parole «con rappresentanza diretta nel CNEL»;

o) al decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, all'articolo 56, comma 2, sopprimere le parole «del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)»;

p) alla legge 11 novembre 2011, n. 180, all'articolo 4, comma 1, sopprimere le parole: «ovvero nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro»,

a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e la professionalità dei dipendenti del CNEL tramite la ricollocazione in posizioni corrispondenti presso altre amministrazioni dello Stato;

in ogni caso, ad attivare tempestivamente una ricognizione, da trasmettere al Parlamento, degli adempimenti conseguenti la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Art. 2

2.1

Il Relatore

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Art. 2

(Soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro)

1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è soppresso con effetto dal novantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge costituzionale.

Coord.1

Il Relatore

Sostituire il Titolo con il seguente: «Soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1089](#)

G/1089/1/1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge costituzionale in materia di iniziativa popolare e di referendum prevede, al nuovo comma quarto dell'articolo 71, la inammissibilità della richiesta referendaria qualora la proposta di iniziative popolare, non provveda «ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi»;

il giudizio di ammissibilità *ex ante* è effettuato dalla Corte Costituzionale, prima della presentazione della proposta alle Camere, che deve verificare il rispetto dell'obbligo di copertura ai sensi della 81 della C, ovvero la corretta determinazione degli oneri derivanti da ciascuna norma, in termini sia quantitativi che qualitativi, spesa corrente o di capitale, e temporali, esercizi finanziari in cui si manifestano gli oneri;

viene demandata alla legge ordinaria l'attuazione delle nuove disposizioni e in particolare le modalità di verifica dei mezzi per far fronte alla copertura soprattutto in relazione al loro eventuale aggiornamento necessario al termine dei 18 mesi, occorrenti alle camere per approvare il progetto di legge di iniziativa popolare, per indire il *referendum*;

impegna il Governo:

a prevedere, sia in sede di vaglio preventivo della Corte Costituzionale, di verifica del rispetto dell'obbligo di copertura, che in sede di aggiornamento, il supporto di un organo tecnico quale l'ufficio parlamentare di bilancio.

Art. 1

1.1

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#), [Cerno](#)

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera b).

1.2

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Sicliari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Sopprimere l'articolo.

1.3

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'articolo 71, secondo comma della Costituzione la parola: "cinquantamila" è sostituita dalla seguente: "centocinquantamila" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La discussione e la deliberazione conclusiva sulle proposte di legge d'iniziativa popolare sono garantite nei tempi, nelle forme e nei limiti stabiliti dai regolamenti parlamentari"».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera b).

1.4

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'articolo 71, il secondo comma della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno centocinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli. La discussione e la deliberazione conclusiva sulle proposte di legge d'iniziativa popolare deve avvenire entro diciotto mesi dalla presentazione. I regolamenti parlamentari stabiliscono modalità e termini per garantire in modo inderogabile l'osservanza di questa disposizione"».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Sicliari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sopprimere il primo capoverso.

1.6

[Malan](#)

Al comma 1, sostituire i primi tre capoversi con i seguenti: «Una proposta di legge presentata da almeno cinquecentomila elettori, qualora le Camere non la esamini e voti entro due anni dalla sua presentazione, è indetto *referendum* per deliberarne l'approvazione nel caso in cui essa è dichiaratamente volta a dare piena attuazione a un *referendum* approvato nel passato. L'attinenza con il quesito referendario cui si riferisce è valutata dalle Camere che possono non riconoscerla con il voto dei due terzi dei partecipanti alla votazione».

1.7

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Sicliari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il primo capoverso con i seguenti:* «Quando una proposta di legge è presentata da almeno cinquecentomila elettori, le Camere deliberano definitivamente sulla proposta entro diciotto mesi dalla sua presentazione. Decorso inutilmente tale termine ovvero se la proposta è respinta o approvata definitivamente con modificazioni nel suo contenuto precettivo essenziale, essa è sottoposta a referendum se altri duecentomila elettori lo richiedono nei tre mesi successivi alla scadenza del termine per la deliberazione definitiva ovvero alla pubblicazione della deliberazione definitiva del Parlamento.

La proposta sottoposta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza

degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La Corte costituzionale si pronuncia sull'ammissibilità della richiesta e sulla legittimità costituzionale della proposta oggetto del *referendum*»;

b) *al secondo capoverso*:

1. *dopo le parole*: «per la sua approvazione», *aggiungere le seguenti*: «se si tratta di leggi previste dall'articolo 116, comma 3, della Costituzione, di leggi tributarie, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali»;

2. *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Non è in ogni caso ammissibile il referendum su leggi costituzionali e su proposte di legge di iniziativa popolare che abbiano per oggetto la sola abrogazione di leggi, atti aventi forza di legge o atti normativi secondari.»;

c) *al terzo capoverso, sostituire le parole*: «un quarto» *con le seguenti*: «la maggioranza».

1.8

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «proposta di legge», *aggiungere le seguenti*: «redatta in articoli e accompagnata da relazione illustrativa».

1.9

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «una proposta di legge» *inserire la seguente*: «redatta in articoli».

1.10

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «proposta di legge» *aggiungere le seguenti*: «redatta in articoli».

1.11

[Quagliariello](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «proposta di legge» *aggiungere la seguente*: «ordinaria».

1.12

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «Quando una proposta di legge» *inserire la seguente*: «ordinaria».

1.13

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «una proposta di legge» *inserire la seguente*: «ordinaria».

1.14

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «cinquecentomila» con le seguenti: «1 milione di».

1.15

[Quagliariello](#)

Al comma 1, le parole: «cinquecentomila elettori» sono sostituite dalle seguenti: «un milione di elettori».

1.16

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «cinquecentomila», con la seguente: «ottocentomila».

1.17

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «cinquecentomila» con la seguente: «settecentomila».

1.18

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «cinquecentomila», con la seguente: «settecentomila».

1.19

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «cinquecentomila», con la seguente: «seicentomila».

1.20

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «e le Camere non la approvano entro diciotto mesi», con le seguenti: «e almeno una delle Camere non procede a votazione finale su di essa entro venti mesi».

1.21

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso sostituire le parole: «approvano entro diciotto mesi» con le seguenti: «esaminano e la pongono in votazione entro trentasei mesi».

1.22

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso sostituire le parole: «approvano entro diciotto mesi» con le seguenti: «pongono in votazione entro trenta mesi».

1.23

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso sostituire le parole: «approvano entro diciotto mesi» con le seguenti: «esaminano e la pongono in votazione entro ventiquattro mesi».

1.24

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso sostituire la parola: «approvano», con le seguenti: «esaminano mettendola in votazione».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere il secondo e terzo periodo.

1.25

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «approvano», con la seguente: «esaminano».

1.26

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «diciotto mesi», con le seguenti: «trentasei mesi».

1.27

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «diciotto», con la seguente: «trenta».

1.28

[Quagliariello](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «diciotto mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».

1.29

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: «diciotto», con la seguente: «ventiquattro».

1.30

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «diciotto» con la seguente: «venti».

1.31

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «è indetto un referendum per deliberarne l'approvazione», con le seguenti: «, o la approvano con modifiche che ne alterino i principi fondamentali, entro i tre mesi successivi un milione di elettori può chiedere che i principi fondamentali contenuti in tale progetto siano sottoposti a referendum popolare propositivo».

1.32

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «è indetto un referendum per deliberarne l'approvazione», con le seguenti: «o lo approvano con modifiche che ne alterino i principi fondamentali, entro i sei mesi successivi un milione di elettori può chiedere che i principi fondamentali contenuti in tale progetto siano sottoposti a referendum popolare propositivo».

1.33

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «è indetto un referendum per deliberarne l'approvazione», con le seguenti: «, o lo approvano con modifiche che ne alterino i principi fondamentali, entro i tre mesi successivi cinquecentomila elettori possono chiedere che i principi fondamentali contenuti in tale progetto siano sottoposti a referendum popolare propositivo».

1.34

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «è indetto un referendum per deliberarne l'approvazione», con le seguenti: «, o lo approvano con modifiche che ne alterino 1 principi fondamentali, entro i sei mesi successivi cinquecentomila elettori possono chiedere che i principi fondamentali contenuti in tale progetto siano sottoposti a referendum popolare prepositivo».

1.35

[Quagliariello](#)

Al comma 1, primo capoverso, il secondo e terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «Se le Camere approvano un testo che si basa sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta di legge, non si procede a referendum. Diversamente, il referendum è indetto congiuntamente sulla proposta presentata dagli elettori e su quella approvata dalle Camere, posti in alternativa,».

Conseguentemente, al quarto capoverso aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «La legge disciplina altresì le modalità con cui la Corte Costituzionale verifica se le norme approvate dalle Camere si basino sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta di legge presentata dagli elettori. In caso affermativo la proposta di legge approvata dalle Camere entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale».

1.36

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Un rappresentante dei promotori può partecipare, senza diritto di voto, alle sedute di Commissione in cui si discute il progetto. Se le Camere la approvano con modifiche che incidono sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta, il referendum è indetto sulla proposta presentata».

Conseguentemente, all'articolo 3, lettera b), terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Prima di tale giudizio, un organo terzo, individuato dalla legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione, verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche che incidono principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta di iniziativa popolare presentata».

1.37

[Marcucci](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Se le Camere la approvano con modifiche che incidono sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta, il referendum è indetto sulla proposta presentata».

Conseguentemente, all'articolo 3, lettera b), terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Prima di tale giudizio, l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione

verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche che incidono principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta di iniziativa popolare presentata».

1.38

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Se le Camere la approvano con modifiche che alterano i principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta, il referendum è indetto sulla proposta presentata.».

Conseguentemente, all'articolo 3, lettera b), terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Prima di tale giudizio, un organo terzo, individuato dalla legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione, verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche che alterano i principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta, di iniziativa popolare presentata».

1.39

[Quagliariello](#)

Al comma 1, secondo periodo le parole: «Se le Camere la approvano con modifiche non meramente formali, il referendum è indetto sulla proposta presentata, ove i promotori non vi rinunzino.» sono sostituite dalle seguenti: «Se le Camere approvano un testo che si basa sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta di legge, non si procede a referendum. Diversamente, il referendum è indetto su entrambe le proposte, salvo che i promotori vi rinunzino. In tal caso l'elettore ha anche la facoltà di esprimere un voto di preferenza fra le due proposte. Se entrambe ottengono la maggioranza dei voti, è approvata quella che ha ottenuto più voti».

Conseguentemente, al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «La proposta approvata dalle Camere è sottoposta a promulgazione se quella soggetta a referendum non è approvata».

1.40

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Il quesito deve essere enunciato in forma sintetica, chiaro, omogeneo e corrispondente al titolo.».

1.41

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Il quesito deve essere chiaro, omogeneo e corrispondente al titolo.».

1.42

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «con modifiche non meramente formali» con le seguenti: «con modifiche che incidono sui principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta».

Conseguentemente, all'articolo 3, lettera b), terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Prima di tale giudizio, la Corte costituzionale verifica se il testo approvato dalle Camere

abbia apportato modifiche che incidono principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta di iniziativa popolare presentata».

1.43

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «con modifiche non meramente formali» con le seguenti: «con modifiche che incidono sui principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta».

Conseguentemente, all'articolo 3, lettera b), terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Prima di tale giudizio, un organo terzo, individuato dalla legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione, verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche che incidono principi ispiratori o i contenuti normativi essenziali della proposta di iniziativa popolare presentata».

1.44

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «modifiche non meramente formali» con le seguenti: «con modifiche ai principi ispiratori della proposta e ai contenuti normativi essenziali dei singoli precetti».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, lettera b), terzo capoverso sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche ai principi ispiratori della proposta di iniziativa popolare presentata e ai contenuti normativi essenziali dei singoli precetti».

1.45

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «non meramente formali» con le seguenti: «ai principi ispiratori del testo originario e ai contenuti normativi essenziali dei singoli precetti».

1.46

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, primo capoverso, secondo periodo, sopprimere le parole: «ove i promotori non vi rinunzino».

Conseguentemente, al quarto capoverso, sopprimere le parole: «anche in relazione al loro eventuale adeguamento da parte dei promotori e all'articolo 3, comma 1, lettera b), terzo capoverso, sopprimere le parole: ", prima dell'eventuale rinunzia dei promotori,"».

1.47

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, al primo capoverso aggiungere infine le seguenti parole: «, salvo che i promotori non vi rinunzino».

1.48

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Successivamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'annuncio di cui al presente comma, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori, o di qualsiasi elettore, alle segreterie comunali o alle cancellerie degli uffici giudiziari. Il funzionario preposto agli uffici suddetti appone ai fogli il bollo dell'ufficio, la data e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro due giorni dalla presentazione. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro tre mesi dalla data del timbro apposto sui fogli medesimi a norma del presente comma. Tale deposito deve essere effettuato da almeno tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta».

1.49

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Successivamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'annuncio di cui al presente comma, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori, o di qualsiasi elettore, alle segreterie comunali o alle cancellerie degli uffici giudiziari. Il funzionario preposto agli uffici suddetti appone ai fogli il bollo dell'ufficio, la data e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro due giorni dalla presentazione. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data del timbro apposto sui fogli medesimi a norma del presente comma. Tale deposito deve essere effettuato da almeno tre dei promotori, i quali dichiarano al

cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta».

1.50

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Successivamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'annuncio di cui al presente comma, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori, o di qualsiasi elettore, alle segreterie comunali o alle cancellerie degli uffici giudiziari. Il funzionario preposto agli uffici suddetti appone ai fogli il bollo dell'ufficio, la data e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro due giorni dalla presentazione. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro sei mesi dalla data del timbro apposto sui fogli medesimi a norma del presente comma. Tale deposito deve essere effettuato da almeno tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta».

1.51

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle frane devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Successivamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'annuncio di cui al presente comma, i fogli devono essere presentati a cura dei promotori, o di qualsiasi elettore, alle segreterie comunali o alle cancellerie degli uffici giudiziari. Il funzionario preposto agli uffici suddetti appone ai fogli il bollo dell'ufficio, la data e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro due giorni dalla presentazione. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve

essere effettuato entro otto mesi dalla data del timbro apposto sui fogli medesimi a norma del presente comma. Tale deposito deve essere effettuato da almeno tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta».

1.52

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500,000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro tre mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.53

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.54

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di dimensioni uguali a quelli della carta bollata ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, la dichiarazione della richiesta del referendum, con le indicazioni prescritte dalla legge di cui all'ottavo comma. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro sei mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.55

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro tre mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.56

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.57

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso. Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato entro sei mesi dalla data dell'annuncio in Gazzetta Ufficiale».

1.58

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dal terzo comma, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, devono presentarsi, muniti di certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste elettorali di un comune della Repubblica o nell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero di cui alla legge in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori. Di ciascuna iniziativa è dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale del giorno successivo a cura dell'Ufficio stesso».

1.59

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma i, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di una proposta per anno solare e comunque più di tre proposte per legislatura».

1.60

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di una proposta per anno solare e comunque più di cinque proposte per legislatura.».

1.61

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di due proposte per anno solare e comunque più di tre proposte per legislatura».

1.62

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Ai comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di due proposte per anno solare e comunque più di quattro proposte per legislatura».

1.63

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di due proposte per anno solare e comunque più di cinque proposte per legislatura».

1.64

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di due proposte per anno solare e comunque più di sei proposte per legislatura».

1.65

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Ai comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Non è consentito presentare più di due proposte per anno solare e comunque più di dieci proposte per legislatura».

1.66

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente: «Gli elettori possono presentare al massimo due proposte di legge nell'arco di un anno».

1.67

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente: «Gli elettori possono presentare al massimo tre proposte di legge nell'arco di un anno».

1.68

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente: «Ciascun elettore può sottoscrivere fino a tre proposte di legge nell'arco di un anno».

1.69

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati».

1.70

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i cinque mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse. Se nel medesimo periodo il Parlamento approva una legge sulla materia oggetto della proposta di iniziativa popolare, la stessa non può essere presentata alle Camere».

1.71

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso è inserito il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i sei mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse. Se nel medesimo periodo il Parlamento approva una legge sulla materia oggetto della proposta di iniziativa popolare, la stessa non può essere presentata alle Camere».

Conseguentemente, all'ultimo capoverso, dopo le parole da parte dei promotori, inserire le seguenti: «i termini per la raccolta delle sottoscrizioni».

1.72

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i sei mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse. Se nel medesimo periodo il Parlamento approva una legge sulla materia oggetto della proposta di iniziativa popolare, la stessa non può essere presentata alle Camere».

1.73

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare gli otto mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse. Se nel medesimo periodo il Parlamento approva una legge sulla materia oggetto della proposta di iniziativa popolare, la stessa non può essere presentata alle Camere».

1.74

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i nove mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse. Se nel medesimo periodo il Parlamento approva una legge sulla materia oggetto della proposta di iniziativa popolare, la stessa non può essere presentata alle Camere».

1.75

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i sei mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse».

1.76

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare gli otto mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse».

1.77

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «I termini per l'apposizione delle sottoscrizioni non possono superare i nove mesi dalla data di avvio della raccolta delle stesse».

1.78

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente: «Il termine di diciotto mesi è incrementato a trenta mesi qualora la proposta di legge sia presentata entro il sesto mese dall'insediamento di ciascuna Camera».

1.79

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente: «Il termine di diciotto mesi è incrementato a ventiquattro mesi qualora la proposta di legge sia presentata entro il sesto mese dall'insediamento di ciascuna Camera».

1.80

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Le sottoscrizioni non possono essere raccolte con modalità digitale, ma sono apposte con firma autografa e devono essere corredate dai certificati elettorali dei sottoscrittori».

1.81

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente: «Le sottoscrizioni non possono essere raccolte con modalità digitale».

1.82

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il primo capoverso è inserito il seguente: «Le sottoscrizioni devono essere apposte con firma autografa e devono essere corredate dai certificati elettorali dei sottoscrittori».

1.83

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente: «Non sono ammessi progetti di legge d'iniziativa popolare che non rispettano i principi e i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, che comportano modifiche alla Costituzione, alle leggi costituzionali, alle leggi che garantiscono minoranze linguistiche o se riferiti alle materie disciplinate dagli articoli 7 e 8, 81 sesto comma, 116, 117 terzo e quarto comma, 132 e 133. Non sono altresì ammessi progetti di legge per leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, in materia di diritto penale, che modificano il codice penale e il codice di procedurale penale nonché in materia elettorale, che contengono norme meramente abrogative o riferite a più oggetti tra loro non omogenei e se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi».

1.84

[Quagliariello](#)

Al comma 1 il secondo capoverso è sostituito dal seguente: «Il referendum non è ammesso per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, per la normativa penale e di procedura penale e per le leggi di tutela delle minoranze, nonché se la proposta è ad iniziativa riservata, se presuppone intese o accordi, se richiede una procedura o una maggioranza speciale per la sua approvazione, se non ha contenuto omogeneo e se incide sulle spese o sulle entrate pubbliche».

1.85

[Quagliariello](#)

Al comma 1 il secondo capoverso è sostituito dal seguente: «Il referendum non è ammesso per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e, di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, per la normativa penale e di procedura penale e per le leggi di tutela delle minoranze, nonché se la proposta è ad iniziativa riservata, se presuppone intese o accordi, se richiede una procedura o una maggioranza speciale per la sua approvazione, se non ha contenuto omogeneo e se e volto

primariamente a recare oneri finanziari a carico della finanza pubblica».

1.86

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Sostituire il secondo capoverso, con il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta non rispetta la Costituzione, se è ad iniziativa riservata, se richiede una procedura o una maggioranza speciale per la sua approvazione, se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi, se non ha contenuto omogeneo, se riguarda le materie di cui al secondo comma dell'articolo 75, la tutela delle minoranze, la materia penale, le leggi che danno attuazione alle intese con le confessioni religiose cattoliche e le leggi ordinarie sulle modificazioni territoriali che richiedono il consenso o la consultazione delle popolazioni interessate. Il referendum è ammissibile se la proposta riguarda un trattato siglato ma non ancora ratificato».

1.87

[Quagliariello](#)

Al comma 1 il secondo capoverso è sostituito dal seguente: «Non è ammesso il referendum popolare propositivo su progetti che comportino modifiche della Costituzione o di leggi costituzionali, di leggi che garantiscano minoranze linguistiche o relative alle materie disciplinate negli articoli 7 e 8. Non è inoltre ammesso il referendum propositivo su progetti di legge che rechino significativi oneri finanziari a carico della finanza pubblica. Non è, infine, ammesso il referendum propositivo per i progetti di legge ad iniziativa riservata, che presuppongano intese o accordi, che richiedano per l'approvazione una procedura o una maggioranza speciale che contengano norme meramente abrogative o che si riferiscano a più oggetti tra loro non omogenei».

1.88

[Marcucci](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, premettere il seguente periodo: «Il referendum non è ammesso con riferimento a leggi per le quali non è consentito il referendum abrogativo di cui all'articolo 75».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, dopo la parola: «ammissibile» aggiungere la seguente: «altresì».

1.89

[Quagliariello](#)

Al comma 1, al secondo capoverso è premesso il seguente periodo: «L'iniziativa legislativa popolare può svolgersi nei limiti entro i quali è ammesso il referendum abrogativo e sempre che non incida sulle sede e sulle entrate pubbliche».

1.90

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, al secondo capoverso, sostituire le parole: «Il referendum non è ammissibile se la proposta» con le seguenti: «La proposta di legge di iniziativa popolare non è ammissibile se».

1.91

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo la parola: «ammissibile» inserire le seguenti: «nelle materie di cui al secondo comma dell'articolo 75».

1.92

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se la proposta», inserire le seguenti: «comporta modifiche alla Costituzione, non rispetta i vincoli europei e internazionali e».

1.93

[Marcucci](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «non rispetta la Costituzione,» inserire le seguenti: «nonché i vincoli derivanti dall'ordinamento europeo e dagli obblighi internazionali».

1.94

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo la parola: «Costituzione», aggiungere le seguenti: «e le leggi costituzionali,».

1.95

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «non rispetta la Costituzione», con le seguenti: «non rispetta la Costituzione e se la proposta incide in materia di porti e aeroporti civili».

1.96

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole da: «se è ad iniziativa riservata», fino alla fine del capoverso con le seguenti: «se interviene in materia tributaria e di bilancio, di amnistia e di indulto, nonché di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.97

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «ad iniziativa riservata» inserire le seguenti: «se riguarda la tutela delle minoranze».

1.98

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «ad iniziativa riservata» inserire le seguenti: «se riguarda leggi che danno attuazione alle intese con le confessioni religiose acattoliche,».

1.99

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «ad iniziativa riservata» inserire le seguenti: «se riguarda la materia penale».

1.100

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «ad iniziativa riservata» inserire le seguenti: «se riguarda leggi ordinarie sulle modificazioni territoriali che richiedono il consenso o la consultazione delle popolazioni interessate».

1.101

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se è ad iniziativa riservata», aggiungere le seguenti: «specificatamente per le leggi di cui agli articoli 132 e 133,».

1.102

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se è ad iniziativa riservata», aggiungere le seguenti: «specificatamente per le leggi di cui all'articolo 81, sesto comma, 116, 117 terzo e quarto comma, 132 e 133,».

1.103

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se è ad iniziativa riservata», aggiungere le seguenti: «specificatamente per le leggi di cui all'articolo 81, sesto comma,».

1.104

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se è ad iniziativa riservata», aggiungere le seguenti: «specificatamente per le leggi di cui agli articoli 116, 117 terzo e quarto comma, 132 e 133,».

1.105

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se è ad iniziativa riservata», aggiungere le seguenti: «specificatamente per le materie di cui all'articolo 116.».

1.106

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «se è ad iniziativa riservata», con le seguenti: «se è ad iniziativa riservata e se la proposta incide in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia».

1.107

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «se presuppone intese o accordi,» e in fine aggiungere il seguente periodo: «Il referendum è ammissibile se la proposta riguarda un trattato siglato ma non ancora ratificato».

1.108

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se presuppone intese o accordi,» aggiungere le seguenti: «in particolar modo nelle materie disciplinate dagli articoli 7 e 8,».

1.109

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «intese o accordi,» aggiungere le seguenti: «se riguarda progetti di legge in materia di minoranze linguistiche,».

1.110

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «per la sua approvazione», *aggiungere le seguenti:* «se si tratta di leggi previste dall'articolo 116, comma 3, della Costituzione, di leggi tributarie, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali»;

b) *aggiungere infine il seguente periodo:* «Non è in ogni caso ammissibile il referendum su leggi costituzionali».

1.111

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, al secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», *aggiungere le seguenti:* «si tratta di leggi costituzionali».

1.112

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», *aggiungere le seguenti:* «riguarda leggi tributarie, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.113

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», *aggiungere le seguenti:* «riguarda leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.114

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», *aggiungere le seguenti:* «verte sulla materia elettorale».

1.115

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», aggiungere le seguenti: «prevede modifiche ai codice penale e al codice di procedura penale»,».

1.116

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», aggiungere le seguenti: «interviene in materia di diritto penale»,».

1.117

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione», aggiungere le seguenti: «per le leggi previste dall'articolo 116, comma 3».

1.118

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione», aggiungere le seguenti: «se la proposta riproduca sostanzialmente il contenuto di progetti precedentemente respinti e non siano trascorsi dodici mesi dalla data della reiezione»,».

1.119

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», aggiungere le seguenti: «viene presentata quando le Camere sono sciolte o manca meno di sei mesi alla loro cessazione»,».

1.120

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se» aggiungere le seguenti: «è depositata quando le Camere sono sciolte o manca meno di cinque mesi alla loro cessazione.».

1.121

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», aggiungere le seguenti: « arriva ad essere presentata quando mancano meno di sei mesi dalla cessazione delle Camere.».

1.122

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se» aggiungere le seguenti: «è stata presentata quando mancano meno di cinque mesi dalla cessazione delle Camere.».

1.123

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «per la sua approvazione, se», aggiungere le seguenti: «è presentata quando le Camere sono sciolte.».

1.124

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «, se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.125

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *le parole: «se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa*

importi» sono soppresse;

b) *aggiungere alla fine il seguente periodo:* «Non è altresì ammesso referendum per le leggi tributarie e di bilancio e in tutti i casi in cui comporti nuovi o maggiori oneri, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma».

1.126

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «, se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio».

1.127

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi», *con le seguenti:* «comporta nuovi oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente al medesimo comma 1, quarto capoverso, sopprimere le parole: «le modalità di verifica dei mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri anche in relazione al loro eventuale adeguamento da parte dei promotori».

1.128

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi», *con le seguenti:* «comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.129

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «non provvede», *con le seguenti:* «reca disposizioni in materia di casse di risparmio e casse rurali e non provvede».

1.130

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «e se», inserire le seguenti: «la proposta incide sulla politica estera e rapporti internazionali dello Stato, sui rapporti dello Stato con l'Unione europea, sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.131

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «e se», inserire le seguenti: «incide sulla politica estera e rapporti internazionali dello Stato».

1.132

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «e se», inserire le seguenti: «tale proposta incide sui rapporti dello Stato con l'Unione europea».

1.133

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «a se», inserire le seguenti: «incide sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.134

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «e se non ha contenuto omogeneo», con le seguenti: «e se si riferisce a più oggetti tra loro non omogenei».

1.135

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «e se non ha contenuto omogeneo», con le

seguenti: «, se non ha contenuto omogeneo e se la proposta reca disposizioni in materia di professioni e formazione professionale».

1.136

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «e se non ha contenuto omogeneo», con le seguenti: «, se non ha contenuto omogeneo e se incide in materia tutela e sicurezza del lavoro,».

1.137

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «e se non ha contenuto omogeneo», con le seguenti: «, se non ha contenuto omogeneo e se la proposta incide in materia di tutela della salute e alimentazione».

1.138

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «e se non ha contenuto omogeneo», con le seguenti: «, se non ha contenuto omogeneo e se la proposta incide in materia di porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione e ordinamento della comunicazione,».

1.139

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché se la proposta incide sull'appartenenza dell'Italia all'Unione europea».

1.140

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, le parole: «rientra nell'ambito dell'ordine pubblico e in materia di immigrazione e sicurezza».

1.141

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#),

[Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, modifica il diritto di asilo».

1.142

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, influisce sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.143

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, riguarda le politiche in materia di immigrazione».

1.144

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, disciplina i rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose».

1.145

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, novella norme sull'ordine pubblico, la sicurezza dello Stato e le Forze armate».

1.146

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, tratta la difesa e le Forze armate, la

sicurezza dello Stato e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.147

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, modifica norme sulla sicurezza dello Stato, sulle Forze armate, e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.148

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, pertiene la sicurezza dello Stato e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.149

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, concerne la sicurezza dello Stato e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.150

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, menziona la materia di difesa, Forze armate, armi, munizioni ed esplosivi».

1.151

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, interviene in materia di difesa, Forze armate e armi».

1.152

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, verte sulla materia della difesa».

1.153

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, attiene alle Forze armate».

1.154

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, propone nonne in materia di organi dello Stato e relative leggi elettorali, referendum statali, elezione del Parlamento europeo».

1.155

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, indica nonne in materia di organi dello Stato e relative leggi elettorali».

1.156

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, impatta in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali».

1.157

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, regola l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa degli enti pubblici nazionali».

1.158

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, prevede norme in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato».

1.159

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, disciplina la materia di organi dello Stato».

1.160

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, esamina disposizioni in materia di legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane».

1.161

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine le parole: «, adegua le leggi elettorali del Parlamento italiano, del Parlamento europeo, delle Regioni e degli enti locali».

1.162

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere in fine, le parole: «, nonché se la proposta incide in materia di elezione del Parlamento europeo».

1.163

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, include norme in materia di referendum statali».

1.164

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, genera effetti in materia di legislazione elettorale e organi di governo di Comuni, Province e Città metropolitane».

1.165

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, ha implicazioni in materia di organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane».

1.166

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «1, determina modifiche alla materia di legislazione elettorale di Comuni, Province e Città metropolitane».

1.167

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, fa scaturire disposizioni in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane».

1.168

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, altera norme in materia di organi di governo di Comuni, Province e Città metropolitane,».

1.169

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, prende in considerazione la materia di giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, giustizia amministrativa».

1.170

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, stabilisce norme in materia di ordinamento civile e penale».

1.171

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, prefigura norme in materia di giurisdizione e norme processuali e ordinamento civile e penale,».

1.172

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, impone modifiche alla giurisdizione e alle norme processuali».

1.173

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, include norme in materia di giurisdizione».

1.174

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, le parole: «, è finalizzata a modificare norme in materia di norme processuali».

1.175

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché se la proposta incide su norme penali e di procedura penale».

1.176

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, riflette norme in materia di ordinamento penale».

1.177

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché se la proposta incide su norme penali».

1.178

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, rispecchia modifiche in materia di ordinamento civile».

1.179

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, racchiude norme in materia di giustizia amministrativa».

1.180

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, formalizza norme in materia di ordine pubblico e sicurezza.».

1.181

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, esprime nonne in materia di cittadinanza, stato civile e anagrafi».

1.182

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, puntualizza le norme su stato civile e anagrafi».

1.183

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, considera la materia della cittadinanza e dello stato civile».

1.184

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, riprende norme in materia di cittadinanza.».

1.185

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, le parole: «, codifica la proposta incide in materia di cittadinanza italiana ed europea».

1.186

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, richiama norme in materia di sicurezza e polizia amministrativa locale».

1.187

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, espone norme in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale».

1.188

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, implica norme in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e di previdenza sociale».

1.189

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, esprime norme in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali».

1.190

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#),

[Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, per di più quando la proposta incide in materia professioni e ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

1.191

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, contiene norme sulla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio, di mercati finanziari, di tutela della concorrenza, di sistema valutario, di sistema tributario e contabile dello Stato,».

1.192

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, grava sulla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio, di mercati finanziari, di tutela della concorrenza, di sistema valutario, di sistema tributario e contabile dello Stato, di armonizzazione dei bilanci pubblici».

1.193

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, pesa sulla politica monetaria».

1.194

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, condiziona la tutela del risparmio».

1.195

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, scalfisce la materia dei mercati finanziari».

1.196

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, laddove la proposta incida in materia di istruzione e ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

1.197

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, si ripercuote sulla materia di istruzione e ricerca».

1.198

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, produce nonne in materia di istruzione».

1.199

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, mutua norme in materia di dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale».

1.200

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma. 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, cambia la disciplina della materia

di dogane e protezione dei confini nazionali».

1.201

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, corregge norme in materia protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale».

1.202

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «rettifica la materia di profilassi internazionale».

1.203

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, sostituisce nonne in materia di dogane».

1.204

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «trasformala disciplina in materia di protezione dei confini nazionali».

1.205

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, sostituisce disposizioni in materia di pesi, misure e determinazione del tempo, coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, opere dell'ingegno».

1.206

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, varia norme in materia di pesi, misure e determinazione del tempo».

1.207

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «ritocca nonne in materia coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale».

1.208

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, abroga norme in materia di pesi, misure e determinazione del tempo e opere dell'ingegno».

1.209

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, emenda norme in materia di opere dell'ingegno».

1.210

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, tocca la materia di grandi infrastrutture e opere pubbliche».

1.211

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, completa la disciplina in materia di infrastrutture e opere pubbliche».

1.212

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, stravolge la materia di grandi opere pubbliche».

1.213

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, riporta disposizioni in materia di tutela della concorrenza».

1.214

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma. 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, riproduce norme in materia di sistema tributario e contabile dello Stato».

1.215

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, formula nonne in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e di perequazione delle risorse finanziarie».

1.216

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, determina modifiche in materia di bilanci pubblici e di perequazione delle risorse finanziarie».

1.217

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, presenta disposizioni in materia di perequazione delle risorse finanziarie».

1.218

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «dispone in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici».

1.219

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «contempla norme in materia di bilanci pubblici».

1.220

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, allorché se la proposta incide in materia di grandi reti di trasporto e di navigazione».

1.221

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, tanto meno se la proposta incide in materia di tutela della salute».

1.222

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, anche quando la proposta incide in materia di ordinamento sportivo».

1.223

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, inoltre se la proposta incide in materia di protezione civile e governo del territorio».

1.224

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, e anche se la proposta incide in materia di protezione civile».

1.225

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «quindi se la proposta incide in materia di governo del territorio».

1.226

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, allude alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali».

1.227

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «veicola modifiche in materia di tutela dell'ambiente e dei beni culturali».

1.228

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, indebolisce la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema».

1.229

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, mette in pericolo la tutela dell'ambiente».

1.230

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, compromette la tutela dei beni culturali».

1.231

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, in qualsiasi momento la proposta incide in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali».

1.232

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «al tempo in cui la proposta incide in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali».

1.233

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, include norme sulla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio, di mercati finanziari, di tutela della concorrenza, di sistema valutario, di sistema tributario e contabile dello Stato, di armonizzazione dei bilanci pubblici, di perequazione delle risorse finanziarie».

1.234

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, introduce modifiche alla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio, di mercati finanziari, di tutela della concorrenza, di sistema valutario».

1.235

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, apporta modifiche sulla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio, di mercati finanziari, di tutela della concorrenza».

1.236

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma. 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, reca disposizioni sulla politica monetaria, in materia di tutela del risparmio e di mercati finanziari».

1.237

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «è altresì inammissibile se la proposta incide in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni».

1.238

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «se la proposta incide in materia di commercio con l'estero, il referendum è altresì inammissibile».

1.239

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «tutte le volte che la proposta incide in materia di ordinamento della comunicazione».

1.240

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere in fine, le parole: «raffigura norme in materia di lavoro e di previdenza sociale».

1.241

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «descrive norme in materia di previdenza sociale».

1.242

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «ogni volta che se la proposta incide

in materia di previdenza complementare e integrativa».

1.243

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «nel tempo in cui la proposta incide in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale».

1.244

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, le parole: «, al momento in cui la proposta incide in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale».

1.245

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «nella circostanza in cui la proposta incide in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere nazionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere nazionale».

1.246

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, le parole: «, in qualsiasi momento in cui la proposta incide in materia di casse di risparmio, casse rurali, istituti di credito».

1.247

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non è ammissibile, altresì, per ciascun anno solare, più di una proposta di legge popolare se avanzata dallo stesso comitato promotore».

1.248

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, infine, il seguente periodo: « Non è in ogni caso

ammissibile il *referendum* di cui al presente articolo se la proposta di legge presentata da cinquecentomila elettori ha ad oggetto l'abrogazione, parziale o totale, di una legge».

1.249

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammissibile il referendum di cui al presente articolo se la proposta di legge presentata da cinquecentomila elettori ha ad oggetto le leggi tributarie».

1.250

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il referendum non è ammissibile se la proposta è manifestamente contraria a disposizioni di rango costituzionale».

1.251

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il referendum non è ammissibile qualora la proposta si palesi manifestamente contraria a precise disposizioni della Costituzione».

1.252

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, inserire, in fine, il seguente periodo: «È sempre escluso il ricorso all'indebitamento di cui all'articolo 81, secondo comma».

1.253

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere in fine il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.254

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio».

1.255

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammissibile il referendum di cui al presente articolo se la proposta incide sull'autonomia o sul funzionamento degli organi costituzionali».

1.256

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso il referendum non è ammesso nelle materie di cui all'articolo 75 e in quelle che riguardano la tutela delle minoranze».

1.257

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso il referendum non è ammesso nelle materie di cui all'articolo 75».

1.258

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non è in ogni caso ammissibile il referendum di cui al presente articolo se la proposta ha ad oggetto le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

1.259

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso il referendum non è ammesso nelle materie che riguardano la tutela delle minoranze».

1.260

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#),

[Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «È inoltre inammissibile se la proposta incide in materia di porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia».

1.261

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «. Si considera inammissibile se la proposta incide in materia di porti e aeroporti civili e grandi reti di trasporto e di navigazione».

1.262

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sulla difesa e sulle Forze armate, sulla sicurezza dello Stato e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.263

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sulla sicurezza dello Stato, sulle Forze armate, e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.264

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum, non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide in materia di difesa, Forze armate, armi munizioni ed esplosivi».

1.265

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide in materia di difesa».

1.266

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sulla sicurezza dello Stato e in materia di armi, munizioni ed esplosivi».

1.267

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide in materia di difesa, Forze armate e armi».

1.268

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sulle Forze armate».

1.269

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sull'ordine pubblico, la sicurezza dello Stato e le Forze armate».

1.270

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 13 e 14, nonché se la proposta incide sull'ordine pubblico e in materia di immigrazione e sicurezza».

1.271

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il suddetto referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà, personale di cui all'articolo 13, nonché sulla politica estera e rapporti internazionali dello Stato, sui rapporti dello Stato con l'Unione europea, sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.272

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Non è ammissibile il referendum se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13».

1.273

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sull'inviolabilità del domicilio di cui all'articolo 14, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere h) e l)».

1.274

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sull'inviolabilità del domicilio di cui all'articolo 14, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettera h)».

1.275

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sull'inviolabilità del domicilio di cui all'articolo 14».

1.276

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di circolazione di cui all'articolo 16, nonché sulla politica estera e rapporti internazionali dello Stato, sui rapporti dello Stato con l'Unione europea, sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.277

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di circolazione di cui all'articolo 16, nonché sui rapporti dello Stato con l'Unione europea, sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.278

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di circolazione di cui all'articolo 16, nonché sul diritto di asilo e sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.279

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di circolazione di cui all'articolo 16, nonché sulla condizione giuridica dei

cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea».

1.280

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di circolazione di cui all'articolo 16».

1.281

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle libertà di riunione e di associazione di cui agli articoli 17 e 18, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere c) e d)».

1.282

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle libertà di riunione e di associazione di cui agli articoli 17 e 18, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c)».

1.283

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle libertà di riunione e di associazione di cui agli articoli 17 e 18,».

1.284

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di riunione di cui all'articolo 17, nonché sulle materie di cui all'articolo

117, secondo comma, lettere c) e d)».

1.285

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di riunione di cui all'articolo 17, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera d)».

1.286

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di riunione di cui all'articolo 17».

1.287

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di associazione di cui all'articolo 18, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c) e d)».

1.288

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di associazione di cui all'articolo 18, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c)».

1.289

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la

proposta incide sulla libertà di associazione di cui all'articolo 18, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera d)».

1.290

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà di associazione di cui all'articolo 18».

1.291

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide nonché sulla libertà religiosa e di credo di cui agli articoli 19 e 20, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c)».

1.292

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà religiosa e di credo di cui agli articoli 19 e 20».

1.293

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà religiosa di cui all'articolo 19, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c)».

1.294

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la

proposta incide sulla libertà religiosa di cui all'articolo 19.».

1.295

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide nonché sulla libertà di stampa di cui all'articolo 21, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera c)».

1.296

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide nonché sulla libertà di stampa di cui all'articolo 21».

1.297

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di difesa di cui all'articolo 24, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere h) e l)».

1.298

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di difesa di cui all'articolo 24, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera h)».

1.299

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la

proposta incide sul diritto di difesa di cui all'articolo 24, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l)».

1.300

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di difesa di cui all'articolo 24.»

1.301

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l)».

1.302

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25, nonché in materia di giurisdizione e ordinamento penale.»

1.303

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25, nonché in materia di giurisdizione e norme processuali.»

1.304

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25, nonché in materia di giurisdizione.».

1.305

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25, nonché in materia di ordinamento penale.».

1.306

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di legalità in materia penale di cui all'articolo 25».

1.307

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di presunzione di innocenza di cui all'articolo 27, nonché in materia di giurisdizione e ordinamento penale».

1.308

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di presunzione di innocenza di cui all'articolo 27, nonché in materia di giurisdizione».

1.309

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul principio di presunzione di innocenza di cui all'articolo 27, nonché in materia di ordinamento penale».

1.310

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29, 30 e 31, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere i), m) e o)».

1.311

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29, 30 e 31, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere i) e m)».

1.312

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29, 30 e 31, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera i)».

1.313

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29 e 30, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere i) e m)».

1.314

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#)

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29 e 30, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera i)».

1.315

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 29 e 30, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m)».

1.316

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di famiglia di cui all'articolo 29, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere i) e m)».

1.317

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di famiglia di cui all'articolo 29, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera i)».

1.318

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di famiglia di cui all'articolo 29, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m)».

1.319

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#),

[Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di famiglia di cui all'articolo 29».

1.320

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto alla salute di cui all'articolo 32, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e o) e in materia di tutela dell'ambiente».

1.321

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto alla salute di cui all'articolo 32, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e o)».

1.322

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto alla salute di cui all'articolo 32, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera o)».

1.323

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere n) e r)».

1.324

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera n)».

1.325

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r) e in materia di istruzione».

1.326

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r) e in materia di beni culturali».

1.327

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r) e in materia di opere dell'ingegno».

1.328

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 33, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r)».

1.329

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 34, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera n)».

1.330

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37, 38, 39 e 40, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e o)».

1.331

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37, 38 e 39, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e o)».

1.332

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37, 38 e 39, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m)».

1.333

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37, 38 e 39, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera o)».

1.334

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37 e 38, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e o)».

1.335

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37 e 38, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m)».

1.336

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 36, 37 e 38, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera o)».

1.337

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui agli articoli 39 e 40».

1.338

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 40».

1.339

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 41».

1.340

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 42 e 43, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m), n), o), p), q), r)».

1.341

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 42 e 43, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m), n), o), p), q)».

1.342

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 42 e 43, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m), n), o), p)».

1.343

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 42 e 43, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m), n), o)».

1.344

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sui diritti di cui agli articoli 42 e 43».

1.345

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sul diritto di cui all'articolo 42».

1.348

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r)».

1.349

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Se la proposta incide sulle materie contenute nell'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), il referendum non è ammissibile».

1.350

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Qualora la proposta incida sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), il referendum non è ammissibile».

1.351

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), il referendum non è ammissibile».

1.352

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Nel momento in cui la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), il referendum non è ammissibile».

1.353

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Nei casi in cui la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), il referendum non è ammissibile».

1.354

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Laddove la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), il referendum non è ammissibile».

1.355

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Nel caso in cui la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), il

referendum non è ammissibile».

1.356

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), h)».

1.357

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Nella prospettiva in cui la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), g), il referendum non è ammissibile».

1.358

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Nella situazione in cui la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), f), il referendum non è ammissibile».

1.359

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Ovunque la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), e), il referendum non è ammissibile».

1.360

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Infine il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), h), i), l)».

1.361

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Ove la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), d), il referendum non è ammissibile».

1.362

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Relativamente alle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), d), l), q), il referendum non è ammissibile».

1.363

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Allorquando la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b), c), il referendum non è ammissibile».

1.364

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Altresì il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b) e d)».

1.365

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Ancora il referendum non è

ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere *a)*, *b)* e *h)*».

1.366

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

*Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Viene dichiarato inammissibile il referendum se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere *b)*, *d)*, *h)*, *i)*, *l)*».*

1.367

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

*Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «L'inammissibilità del referendum è sempre disposta se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere *b)*, *d)*, *h)*, *i)*».*

1.368

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

*Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Deve essere sempre considerato inammissibile il referendum se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere *b)*, *d)*, *h)*».*

1.369

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

*Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «E referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere *b)* e *d)*».*

1.370

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Riguardo alle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere d), h) e l), il referendum non è ammissibile».

1.371

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere h) e i)».

1.372

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettere h) e l)».

1.373

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla libertà personale di cui all'articolo 13, nonché sulle materie di cui all'articolo 117, secondo comma lettera l)».

1.374

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «In aggiunta il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere m), n) e o)».

1.375

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Inoltre il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a), b)».

1.376

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Per le materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere a) e q), il referendum non è ammissibile».

1.377

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Sulle materie indicate all'articolo 117, secondo comma, lettere q) e r), il referendum non è ammissibile».

1.346

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie indicate all'articolo 117, terzo e quarto comma».

1.347

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: «Il medesimo referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle materie di legislazione concorrente indicate all'articolo 117, terzo comma».

1.378

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il citato referendum non è ammissibile

se la proposta incide sulle seguenti materie: organizzazione della giustizia di pace, norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale».

1.379

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale, il referendum non è ammissibile».

1.380

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, il referendum non è ammissibile».

1.381

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Non è ammesso il *referendum* se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali.».

1.382

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Nei casi in cui la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il *referendum* non è ammissibile».

1.383

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Laddove la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, il *referendum* non è ammissibile».

1.384

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa, il referendum non è ammissibile».

1.385

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Non ha luogo il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia».

1.386

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Il referendum non si svolge se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia».

1.387

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Quando la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione, il referendum non è ammissibile».

1.388

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 7, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Comporta inammissibilità del referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione.».

1.389

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Implica l'inammissibilità del referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili.».

1.390

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Ogni qualvolta la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio, il referendum non è ammissibile».

1.391

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Si rende inammissibile il referendum, se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile».

1.392

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Lo svolgimento del referendum non ha luogo se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo».

1.393

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «È inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione».

1.394

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Risulta inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; salva l'autonomia delle istituzioni

scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione nei settori produttivi; tutela della salute».

1.395

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Si intende inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

1.396

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Viene dichiarato inammissibile il referendum, se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica».

1.397

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «È considerato inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni».

1.398

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Deve essere dichiarato inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale».

1.399

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «In ogni caso è inammissibile il referendum se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione».

1.400

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Di conseguenza il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro».

1.401

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Analogamente il referendum non è ammissibile se la proposta incide in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni e commercio con l'estero».

1.402

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Conseguentemente il referendum non è ammissibile se la proposta incide sulla materia dei rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni».

1.403

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Nel momento in cui la proposta incide sulle materie di legislazione esclusiva delle regioni ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, il referendum non è ammissibile».

1.404

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Risulta altresì ammissibile una proposta di legge di iniziativa popolare che abbia per oggetto leggi costituzionalmente vincolate e obbligatorie».

1.405

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «Non è altresì ammissibile una proposta di legge di iniziativa popolare che abbia per oggetto la sola abrogazione di leggi, atti aventi forza di legge o atti normativi secondari».

1.406

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso inserire il seguente: «È sempre inammissibile il referendum prepositivo per i progetti di legge che contengano norme meramente abrogative».

1.407

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente: «Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati».

1.408

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il terzo capoverso con il seguente: «La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari a due terzi degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

1.409

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il terzo capoverso con il seguente: «La predetta proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

1.410

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il terzo capoverso con il seguente: «Risulta approvata la proposta soggetta a referendum se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

1.411

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, sostituire il terzo capoverso, con il seguente: «La proposta sottoposta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza dei votanti rispetto alla partecipazione media al voto nelle ultime tre elezioni della Camera dei deputati, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

1.412

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, sostituire il terzo capoverso, con il seguente: «La proposta sottoposta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza dei votanti alle ultime elezioni della Camera dei deputati, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

1.413

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «superiore a un quarto degli aventi diritto al voto» con le seguenti: «abbia partecipato alla consultazione un numero di elettori superiore alla metà dei partecipanti alle elezioni politiche immediatamente precedenti».

1.414

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 7, terzo capoverso, sostituire le parole: «un quarto», con le seguenti: «la maggioranza».

1.415

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «a un quarto» con le seguenti: «a un terzo» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione il quaranta per cento degli aventi diritto».

1.416

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «un quarto», con le seguenti: «un terzo».

1.417

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sempreché abbia partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari ai due terzi degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati».

1.418

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «qualora abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto».

1.419

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione un numero di elettori superiore alla metà degli iscritti nelle liste elettorali».

1.420

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a condizione che abbia partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari alla maggioranza degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati.».

1.421

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «se la partecipazione alla votazione sia stata pari al quaranta per cento degli aventi diritto.».

1.422

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari al 40 per cento degli elettori che ha preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati.».

1.423

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al Comma 1, terzo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a condizione che abbia partecipato alla votazione il trenta per cento degli aventi diritto.».

1.424

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al terzo capoverso, aggiungere infine il seguente periodo: «Sono ammesse non più di due proposte di iniziativa legislativa popolare di cui al terzo comma dell'articolo 71 per legislatura ed è vietata la concorrente presentazione delle stesse.».

1.425

[Quagliariello](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso inserire il seguente: «Può essere presentato un solo referendum ogni anno e fino a cinque nel corso di ciascuna legislatura.».

Conseguentemente, al quarto capoverso, sopprimere le seguenti parole: «il loro numero

massimo».

1.426

[Quagliariello](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso inserire il seguente: «Può essere presentato un solo referendum ogni anno».

Conseguentemente, al quarto capoverso, sopprimere le seguenti parole: «, il loro numero massimo».

1.427

[Marcucci](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «Dopo lo svolgimento del referendum il Presidente della Repubblica, prima della promulgazione della legge approvata con referendum o approvata dalle Camere, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata».

1.428

[Marcucci](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire i seguenti: «La proposta è sottoposta a referendum nell'ultimo anno della legislatura. Nel caso in cui la legge di iniziativa popolare sia presentata negli ultimi di ciotto mesi della legislatura e le Camere non l'approvino prima del loro scioglimento, il termine di diciotto mesi di cui al terzo comma decorre dal giorno della prima riunione delle nuove Camere. In caso di scioglimento anticipato delle Camere antecedente alla data fissata per lo svolgimento del referendum nell'ultimo anno della legislatura, il termine di diciotto mesi di cui al terzo comma decorre dal giorno della prima riunione delle nuove Camere».

1.429

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «La legge approvata a seguito del referendum può essere modificata, anche interamente, subito dopo l'entrata in vigore».

1.430

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «La legge approvata a seguito del referendum può essere modificata subito dopo l'entrata in vigore».

1.431

[Zanda](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «La sottoscrizione delle proposte di legge di iniziativa popolare deve avvenire di fronte a un pubblico ufficiale che procede all'autenticazione. Per la raccolta delle firme devono essere usati fogli di uguali dimensioni ciascuno dei quali deve contenere all'inizio di ogni facciata, a stampa o con stampigliatura, il titolo della proposta di legge di iniziativa popolare, secondo le indicazioni prescritte dalla legge di cui al settimo comma».

1.432

[Zanda](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «La sottoscrizione delle proposte di legge di iniziativa popolare deve avvenire di fronte al pubblico ufficiale che procede all'autenticazione».

1.433

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il quarto capoverso con il seguente: «La legge costituzionale stabilisce le modalità di presentazione dei progetti di legge previsti dal presente articolo e le modalità di attuazione del referendum popolare propositivo».

1.434

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il quarto capoverso con il seguente: «Una legge costituzionale determina le modalità di attuazione della trasformazione della proposta di legge di iniziativa popolare in referendum propositivo».

1.435

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il quarto capoverso con il seguente: «La legge che determina le modalità di presentazione delle proposte popolari di legge ordinaria e le modalità di attuazione del referendum su di esse è deliberata ai sensi dell'articolo 138».

1.436

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire il quarto capoverso con il seguente: «Con legge costituzionale è disciplinata l'attuazione del presente articolo».

1.437

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, dopo le parole: «Con legge», inserire la seguente: «costituzionale».

1.438

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera», con le seguenti: «, approvata da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti».

1.439

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera», con le seguenti: «approvata con il procedimento di cui all'articolo 138».

1.440

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera», con le seguenti: «approvata ai sensi dell'articolo 138».

1.441

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, quarto capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera», con le seguenti: «a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera».

1.442

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «il concorso di più proposte di legge di iniziativa popolare, il loro numero massimo, le modalità di verifica dei mezzi per far fronte a nuovi o maggiori oneri anche in relazione al loro eventuale adeguamento da parte dei promotori», con le seguenti: «il divieto di concorso di più proposte di legge di iniziativa popolare, le modalità per fare rispettare il loro

numero massimo di due proposte per legislatura, le modalità di verifica dei mezzi per far fronte a nuovi o maggiori oneri anche in relazione al loro eventuale adeguamento da parte dei promotori,».

1.443

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, dopo le parole: «più proposte di legge di iniziativa popolare», inserire le seguenti: «, anche aventi il medesimo oggetto».

1.444

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, quarto capoverso, dopo le parole: «il loro numero massimo», inserire le seguenti: «non superiore a due annue».

1.445

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «il loro numero massimo», con le seguenti: «il loro numero massimo annuo, comunque non superiore a due».

1.446

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «il loro numero massimo» con le seguenti: «il loro numero massimo annuo».

1.447

[Zanda](#), [Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, al quarto capoverso, dopo le parole: «le modalità di verifica» inserire le seguenti: «da parte della Ragioneria generale dello Stato».

1.448

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il limite per ogni elettore di sottoscrivere non più di una proposta di legge all'anno».

1.449

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in concomitanza dello svolgimento della sessione di bilancio».

1.450

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «nell'attimo in cui la proposta incide in materia di istituti di credito».

1.451

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «le modalità di verifica dei mezzi per far fronte a nuovi o maggiori oneri anche in relazione al loro eventuale adeguamento da parte dei promotori» con le seguenti: «le modalità di verifica e il controllo dei nuovi o maggiori oneri che le stesse importino in riferimento agli effetti sugli equilibri di finanza pubblica».

1.452

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, al quarto capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I promotori possono concordare la presentazione di un testo unitario, risultante dal coordinamento delle diverse proposte».

1.453

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La legge disciplina altresì il numero massimo di proposte di iniziativa popolare che ciascun cittadino può sottoscrivere per ciascun anno solare».

1.454

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso, aggiungere il seguente: «I promotori non possono presentare più di una proposta legislativa popolare per anno solare e comunque non più di due proposte per legislatura».

1.455

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La legge disciplina altresì il limite massimo di proposte di iniziativa popolare che le Camere esaminano per ciascun anno solare».

1.456

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso, aggiungere il seguente: «La legge garantisce un'informazione oggettiva ed equilibrata sull'oggetto e sui contenuti della votazione e la pubblicizza sui mezzi di informazione».

1.457

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, quarto capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La legge disciplina altresì il limite massimo di proposte di iniziativa popolare che le Camere esaminano nel corso di ciascuna legislatura».

1.458

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso aggiungere il seguente: «Se anche una sola delle due Camere approva una pregiudiziale di costituzionalità o di merito rispetto alla proposta, spetta alla Corte costituzionale verificare la compatibilità delle disposizioni da essa recate con le norme costituzionali e l'eventuale ammissibilità dei referendum».

1.459

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso aggiungere il seguente: «Se anche una delle due Camere approva una pregiudiziale di costituzionalità rispetto alla proposta, spetta alla Corte costituzionale verificare la compatibilità delle disposizioni da essa recate con le norme costituzionali e l'eventuale ammissibilità dei referendum».

1.460

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso aggiungere il seguente: «Qualora entrambe le Camere approvano una pregiudiziale di costituzionalità rispetto alla proposta, spetta alla Corte costituzionale verificare la compatibilità delle disposizioni da essa recate con le norme costituzionali e l'eventuale ammissibilità dei referendum».

1.461

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, dopo il quarto capoverso aggiungere il seguente: «Se entrambe le Camere approvano una pregiudiziale di costituzionalità rispetto alla proposta, spetta alla Corte costituzionale verificare la compatibilità delle disposizioni da essa recate con le norme costituzionali e l'eventuale ammissibilità dei referendum».

Art. 2

2.1

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#),

[Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Sostituire l'articolo , con il seguente:

«Art. 2. - 1. All'articolo 75 della Costituzione, sostituire il quarto comma con il seguente:

"4. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari a due terzi degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi".».

2.3

[Quagliariello](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, le parole: "se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e" sono sostituite dalle seguenti parole: "se ha partecipato alla votazione la metà dei votanti in occasione delle elezioni per la Camera dei deputati immediatamente precedenti, e"».

Conseguentemente all'articolo 75 della Costituzione il quarto comma è sostituito dal seguente:

«La proposta soggetta a referendum è approvata se ottiene un numero di voti che corrisponda ad almeno la metà dei cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati in occasione delle elezioni immediatamente precedenti».

2.4

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «superiore a un quarto degli aventi diritto al voto» con le seguenti: «abbia partecipato alla consultazione un numero di elettori superiore alla metà dei partecipanti alle elezioni politiche immediatamente precedenti».

2.5

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «a un quarto» con le seguenti: «alla maggioranza».

2.6

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «un quarto» con le seguenti: «un terzo» e aggiungere, in fine le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione il quaranta per cento degli aventi diritto».

2.7

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «un quarto» con le seguenti: «un terzo».

2.8

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari ai due terzi degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati».

2.9

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione un numero di elettori superiore alla metà degli iscritti nelle liste elettorali».

2.10

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto».

2.11

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#),

[Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione il quaranta per cento degli aventi diritto».

2.12

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari alla maggioranza degli elettori che hanno preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati».

2.13

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione un numero di elettori almeno pari al 40 per cento degli elettori che ha preso parte alla precedente votazione per l'elezione della Camera dei deputati».

2.14

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha partecipato alla votazione il trenta per cento degli aventi diritto».

2.0.1

[Pirovano](#), [Calderoli](#), [Saponara](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2- *bis*.

1. All'articolo 132 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "delle popolazioni stesse" sono sostituite dalle seguenti: "dei voti validamente espressi dalle popolazioni interessate, purché superiore a un quarto degli aventi diritto al voto";

b) al secondo comma, le parole: "maggioranza delle" sono sostituite dalle seguenti: "maggioranza dei voti validamente espressi dalle" e dopo la parola: "interessati" sono aggiunte le seguenti: ", purché superiore a un quarto degli aventi diritto al voto,"».

Art. 3

3.15

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «duecentomila firme» con le parole: «centocinquantamila firme».

Conseguentemente, alla lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «duecentomila firme» con le seguenti: «centocinquantamila firme».

3.17

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «duecentomila firme» con le parole: «centomila firme».

Conseguentemente, alla lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «duecentomila firme» con le seguenti: «centomila firme».

3.1

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), primo capoverso, dopo le parole: «Corte Costituzionale» inserire le seguenti: «, che nella propria attività istruttoria si avvale dell'Ufficio parlamentare di bilancio,».

3.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, lettera b), primo capoverso, sostituire le parole: «di cui all'articolo 71» con le seguenti: «di cui al comma terzo dell'articolo 71».

Conseguentemente, al secondo capoverso, sostituire le parole: «di cui all'articolo 71» con le seguenti: «di cui al comma terzo dell'articolo 71».

3.3

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il secondo capoverso con il seguente: «La Corte costituzionale, prima dell'inizio dell'esame delle proposte di iniziativa popolare di cui all'articolo 71 della Costituzione da parte del Parlamento dichiara, con sentenza, l'ammissibilità dei referendum e la compatibilità delle disposizioni da esso recate con le norme costituzionali.».

3.4

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il secondo capoverso con il seguente: «La Corte costituzionale prima dell'inizio dell'esame da parte del Parlamento dichiara con sentenza l'ammissibilità del referendum».

3.5

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, dopo le parole: «Sull'ammissibilità del referendum» inserire le seguenti: «e sulla costituzionalità delle proposte di legge».

3.6

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «Costituzione la Corte costituzionale giudica prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «Costituzione la Corte costituzionale giudica entro trenta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71».

3.7

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «la Corte costituzionale giudica prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «la Corte costituzionale giudica entro sessanta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71.».

3.8

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «Corte costituzionale giudica prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «Corte costituzionale giudica entro novanta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71.».

3.9

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «costituzionale giudica prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «costituzionale giudica entro novanta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere sia in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71, sia per quanto riguarda la compatibilità del contenuto del progetto di legge con le altre norme costituzionali.».

3.10

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «giudica prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «giudica entro sessanta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere sia in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71, sia per quanto riguarda la compatibilità del contenuto del progetto di legge con le altre norme costituzionali.».

3.11

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, dopo la parola: «giudica» inserire la seguente: «anche».

3.12

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «entro trenta giorni dalla presentazione della proposta di legge alle Camere sia in merito al rispetto dei limiti fissati dal medesimo articolo 71, sia per quanto ti guarda la compatibilità del contenuto del progetto di legge con le altre norme costituzionali.».

3.13

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire le parole: «prima della presentazione della proposta di legge alle Camere, purché siano state raccolte almeno duecentomila firme» con le seguenti: «prima dell'inizio dell'esame da parte del Parlamento».

3.14

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#),

[Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sopprimere le parole: «purché siano state raccolte almeno duecentomila firme».

3.16

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire la parola: «duecentomila» con le seguente: «centocinquantamila».

3.18

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), secondo capoverso, sostituire la parola: «duecentomila» con la seguente: «centomila».

3.19

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire la parola: «duecentomila» con la seguente: «cinquantamila».

3.20

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso secondo, aggiungere in fine le seguenti parole: «certificate dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione».

Conseguentemente, al medesimo comma, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente: «L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione certifica altresì le firme raccolte ai sensi dell'articolo 71, terzo comma».

3.21

[Parrini](#), [Faraone](#), [Ferrari](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso secondo, aggiungere in fine le seguenti parole: «certificate dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione».

3.22

[Bernini](#), [Malan](#), [Pagano](#), [Vitali](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal](#)

[Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il terzo capoverso con il seguente: «L'Ufficio centrale per i referendum presso la Corte di Cassazione verifica se il testo approvato dalle Camere, ai sensi del terzo comma dell'articolo 71 della Costituzione, abbia apportato modifiche ai principi ispiratori del testo originario e ai contenuti normativi essenziali dei singoli precetti della proposta di iniziativa popolare presentata».

3.23

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il terzo capoverso con il seguente: «L'ufficio centrale per i referendum presso la Corte di Cassazione verifica se il testo approvato dalle Camere abbia apportato modifiche ai principi ispiratori della proposta di iniziativa popolare presentata e ai contenuti normativi essenziali dei singoli precetti».

3.24

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, lettera b), terzo capoverso, sopprimere il primo periodo,

3.25

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Laniece](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il terzo capoverso, inserire il seguente: «Nei giudizi di cui al terzo comma è ammissibile l'intervento delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. La legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione disciplina le modalità di intervento di cui al primo periodo».

3.26

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il terzo capoverso aggiungere il seguente: «La medesima Corte costituzionale nella propria attività istruttoria può avvalersi dell'Ufficio parlamentare di bilancio».

3.27

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il quarto capoverso, con il seguente: «Le modalità di verifica dell'ammissibilità del referendum, di cui all'articolo 71 della Costituzione, nonché le condizioni, forme e termini dei giudizi riferiti al terzo, quarto e quinto comma sono stabilite dalla legge di cui all'articolo 71, ultimo comma, della Costituzione».

3.28

[Quagliariello](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il quarto capoverso con il seguente: «La Corte Costituzionale, entro trenta giorni dall'approvazione, giudica altresì se la proposta di legge approvata dal Parlamento si basa

sui principi ispiratori o sui contenuti normativi essenziali della proposta di legge».

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1124
XVIII Legislatura

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Titolo breve: *Abrogazione norme costituzionali sul CNEL*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 130](#)

Dibattito connesso

9 luglio 2019

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 25 luglio 2019
alle ore 13:00

[N. 134](#)

Dibattito connesso

17 luglio 2019

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 25 luglio 2019
alle ore 13:00

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 130 del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVIII LEGISLATURA -----

130a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dà lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 agosto.

La seduta di oggi sarà interamente dedicata alla discussione della risoluzione sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede le comunicazioni del Presidente sui disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica in materia di spettacolo e di formazione artistico-musicale, nonché la discussione generale, fino alla sua conclusione, del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Le dichiarazioni di voto sul provvedimento avranno luogo giovedì, a partire dalle ore 9,30. Seguirà il voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La seduta di giovedì prevede inoltre, fino alle ore 14, la discussione delle ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri e, alle ore 15, il *question time*, con la presenza dei ministri Salvini, Toninelli e Bongiorno.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito delle ratifiche di accordi internazionali, la discussione dei seguenti provvedimenti: il disegno di legge sulla tutela delle vittime della violenza di genere, approvato dalla Camera dei deputati; dalla sede redigente, il disegno di legge sulla chiamata diretta dei docenti; ove conclusa dalla Commissione, la legge di delegazione europea 2018 con le connesse relazioni; i decreti-legge sul miglioramento dei saldi di finanza pubblica e sui settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nella settimana dal 23 al 26 luglio saranno discussi i seguenti provvedimenti: dalla sede redigente, il disegno di legge sull'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati; i disegni di legge Rendiconto 2018 e Assestamento 2019; ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge su salario minimo orario, videosorveglianza e distacco Comuni dalla Regione Marche e aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

Giovedì 25 luglio, alle ore 9,30, saranno discussi i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri.

Nella settimana dal 30 luglio al 2 agosto saranno discussi i seguenti provvedimenti: il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di ordinamento sportivo, approvato dalla Camera dei deputati; il decreto-legge in materia di ordine e sicurezza pubblica; ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge costituzionale in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*; il disegno di legge costituzionale di abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL.

Nelle giornate di giovedì 18 e giovedì 25 sono previsti il sindacato ispettivo e il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2019:

- Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3^a e 4^a, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019
- Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (*approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati*) (*seconda deliberazione del Senato*) (*voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Disegno di legge n. 1200 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 763 e connessi - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 944 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (*ove concluso dalla Commissione*)
- Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (*ove concluso dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 1264 e connessi - Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 310 e connessi - Istituzione del salario minimo orario (*ove conclusi dalla*

Commissione)

- Disegno di legge n. 897 e connessi - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale *(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione *(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1372 - Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione *(approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum *(approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1124 - Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro *(prima deliberazione del Senato)*
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 agosto:

Martedì	9	luglio	h. 16,30	- Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione delle Commissioni riunite 3 ^a e 4 ^a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Mercoledì	10	"	h. 9,30	- Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento sui disegni di legge:
Giovedì	11	"	h. 9,30-16	- n. 1312 - Deleghe in materia di spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali - n. 1349 - Delega al Governo per la codificazione in materia di istruzione e formazione artistico-musicale - Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Riduzione del numero dei parlamentari <i>(approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato)</i> - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 11, ore 15)
Martedì	16	luglio	h. 16,30-19	- Eventuale seguito ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	17	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i>

				- Disegno di legge n. 763 e connessi - Chiamata diretta dei docenti <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione) (voto finale con la presenza del numero legale)</i> - Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 <i>(ove concluso dalla Commissione)</i> - Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 <i>(ove concluso dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 1383 - Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica <i>(voto finale entro il 2 agosto) (scade il 31 agosto)</i> - Disegno di legge n. 1374 - Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali <i>(voto finale entro il 31 luglio) (scade il 28 agosto)</i> - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 18, ore 15)
Giovedì	18	"	h. 9,30-20	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1200 e connessi (Tutela vittime violenza di genere), n. 1383 (Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica) e n. 1374 (Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	23	luglio	16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1264 e connessi - Insegnamento scolastico dell'educazione civica <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>
Mercoledì	24	"	9,30-20	
Giovedì	25	"	9,30-20	- Disegni di legge nn. 1387 e 1388 - Rendiconto 2018 e Assestamento 2019 <i>(votazioni finali con la presenza del numero legale)</i> - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri (giovedì 25, ore 9,30) - Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo orario <i>(ove conclusi dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 25, ore 15)
Venerdì	26	"	9,30 (se necessaria)	

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1387 e 1388 (Rendiconto

2018 e Assestamento 2019), n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorveglianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	30	luglio	16,30	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	31	"	9,30	- Disegno di legge n. 1372 - Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	1°	agosto	9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (<i>ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 13 agosto</i>)
Venerdì	2	"	9,30 (<i>se necessaria</i>)	- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di <i>referendum</i> (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>prima deliberazione del Senato</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge costituzionale n. 1124 - Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL (<i>prima deliberazione del Senato</i>)

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1372 (Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1124 (Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 25 luglio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944

(Legge di delegazione europea 2018)

e dei connessi Doc. LXXXVI, n. 2 e Doc. LXXXVII, n. 2

(Relazioni programmatica e consuntiva

sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1383

(Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1374
(Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza
del Ministero per i beni e le attività culturali)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		40'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1387 e 1388
(Rendiconto 2018 e Assestamento 2019)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1372
(Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Partiamo con un augurio al senatore Sileri, che oggi è diventato papà di Ludovico. (*Applausi. Congratulazioni*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, come si vede dal calendario che lei ha appena letto, approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, la trattazione dei disegni di legge di modifica costituzionale è un po' disseminata nelle varie settimane, da qui alla pausa estiva. Questo per dirle cosa? Noi abbiamo chiesto, insieme con gli altri Gruppi dell'opposizione, che la riduzione del numero dei parlamentari venisse trattata insieme agli altri disegni di legge costituzionale, in particolare quello sulle leggi di iniziativa popolare rafforzata e quello sul CNEL. Questo per un motivo molto semplice e francamente non riesco a comprendere per quale motivo non si sia voluto addivenire a questa proposta, che certamente era quella non solo più di buon senso, ma anche più corretta dal punto di vista istituzionale, ovvero prevedere una settimana dedicata ad una sessione sulle riforme costituzionali. Ciò avrebbe permesso a tutta l'Assemblea, anche ai senatori che non hanno seguito in la Commissione tutto l'evolversi delle varie proposte normative, di avere una visione più complessiva. Invece non si è voluta accettare questa proposta, inserendo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di domani mattina l'esame del disegno di legge sulla riduzione del numero dei

parlamentari.

Per quale motivo, a nostro avviso, non si è voluta accettare questa proposta, che riformulo in questa sede come proposta di modifica del calendario? Noi proponiamo che la discussione del disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari sia prevista in calendario insieme all'esame del disegno di legge contenente disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare rafforzata. Per quale motivo non si è voluti addivenire a questa proposta che è di buon senso e di senso istituzionale? Evidentemente, come al solito, perché anche le modifiche della Costituzione e in particolare la riduzione del numero dei parlamentari non vengono portate avanti con l'intento di creare un assetto istituzionale di un certo tipo, ma vi è un'ansia di prestazione. C'è un'ansia di propaganda, di farne uno strumento di propaganda da agitare, come sempre, contro la cosiddetta casta, senza rendersi conto di quali sono le conseguenze sul piano della democrazia rappresentativa e parlamentare della riduzione del numero dei parlamentari. Abbiamo già approvato l'adattamento della legge elettorale alla riduzione del numero dei parlamentari e ancora una volta voglio far riflettere tutti che non si tratta di un passaggio da sottovalutare: è un passaggio che modificherà pesantemente gli assetti dal punto di vista della rappresentanza dei territori, dei rapporti con gli elettori e soprattutto del pluralismo.

Signor Presidente, una democrazia non può essere definita come tale se non ha come cardine fondamentale il principio della rappresentanza e del pluralismo della rappresentanza. Lei lo sa, signor Presidente, perché quando la Corte costituzionale intervenne sulla legge elettorale che portava il suo nome, con la sentenza n. 1 del 2014 sul cosiddetto Porcellum, ha fotografato in modo molto chiaro il suo pensiero, dicendo con chiarezza che nessun elemento, anche legato all'esigenza forte di governabilità, razionalità ed efficienza, può comprimere l'elemento cardine della rappresentanza e del pluralismo.

Per questi motivi troviamo assolutamente inopportuna questa accelerazione. Tra l'altro, sarebbe stato necessario aspettare solo due settimane per poter arrivare ad una sessione unica sulle modifiche costituzionali, che a nostro avviso ci avrebbe permesso una discussione molto più seria e molto più approfondita dei vari disegni di legge.

Per questo motivo chiedo di modificare il calendario e di spostare l'esame del disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari, per affrontarlo insieme alla trattazione del disegno di legge contenente disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare rafforzata.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, devo dire che nella Conferenza dei Capigruppo ultimamente si respira un'aria un po' pesante.

Ho chiesto alla Presidenza del Senato di porre attenzione al nostro Regolamento e, magari, ogni tanto, di avere l'approccio secondo cui i regolamenti si approvano e poi si prova anche a rispettarli; non dico che si rispettino sempre. Invece, come si è fatto troppe volte in quest'anno, anche oggi si è deciso di rinunciare alla norma del Regolamento che prevede di distribuire i lavori a settimane alterne: una settimana in Assemblea, una settimana per gli approfondimenti delle Commissioni. Questa è la prima questione che tengo a sottolineare. Se la consapevolezza della Presidenza e dei Capigruppo di maggioranza è che quella norma del Regolamento non possa essere applicata, sono disponibile, insieme a voi tutti, a convocare la Giunta per il Regolamento, esaminarla e modificarla. Quello che credo non sia tollerabile è che ci sia un Regolamento che in maniera puntuale e determinata e con il consenso della Presidenza del Senato si decide di non rispettare.

Dopodiché, ritengo che la proposta fatta da tutti - ripeto: tutti - i Capigruppo di opposizione di avere qualche giorno di tempo in più per discutere di questa sbagliata riforma costituzionale e di rimandarne l'esame alla prossima settimana, magari congiuntamente con gli altri provvedimenti di riforma costituzionale, vada approvata, ragion per cui voteremo a favore. Tra l'altro, il disegno di legge sulla tutela delle vittime della violenza di genere ha concluso il suo *iter* in Commissione e avremmo potuto discuterlo e votarlo domani mattina, anche rispettando le esigenze della Presidenza della Commissione di inchiesta sul femminicidio; domani, nel pomeriggio, e giovedì avremmo esaminato le 14 ratifiche previste e la settimana successiva saremmo potuti andare - con l'accordo di tutti - a discutere,

approfondire e votare la riforma costituzionale.

Come dicevo, si vive, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, un clima pesante e difficile, probabilmente dovuto alla instabilità e agli scontri all'interno della maggioranza; tuttavia, credo si debba fare davvero di tutto perché questo non influenzi negativamente l'attività del Senato. Quindi, la nostra proposta è quella esposta, chiediamo di metterla in votazione e invitiamo i Gruppi di maggioranza a fare una riflessione, invece, sulla loro mancata disponibilità nei confronti delle opposizioni, perché non è così che si costruisce il futuro del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[BERNINI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, credo che una buona parte della proposta, così come noi del Gruppo parlamentare Forza Italia l'abbiamo articolata nella Capigruppo, sia stata ampiamente descritta e rappresentata dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non è casuale che noi si sia chiesta una sessione costituzionale: stiamo maneggiando materiale delicatissimo, la Costituzione della Repubblica italiana, che si basa non solo su di un principio di rappresentanza popolare, ma soprattutto su di un principio di democrazia rappresentativa. Voi tutti me lo insegnate: quando si modifica il numero dei parlamentari e quando si parla di iniziativa legislativa popolare rafforzata si tocca il principio della rappresentanza; si tocca il cuore del potere legislativo, cioè tutti noi. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Colleghi, ve lo posso assicurare e non dovete credere alla mia parola, dovete credere ai voti che abbiamo espresso e al nostro comportamento in Commissione, che è stato sempre corretto, collaborativo, anche se, purtroppo, la nostra collaborazione non è mai stata pagata con lo stesso amore e la stessa disponibilità da parte della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Oggi in Commissione, colleghi della maggioranza, oltre che colleghi dell'opposizione, abbiamo anche capito perché, quando abbiamo proposto la sessione costituzionale. E vi assicuro che non avevamo alcun intento ostruzionistico, ma la volontà di trattare quella parte della Costituzione che tocca tutti noi, ma soprattutto tocca il popolo italiano da noi rappresentato. Già, perché noi non siamo qui per una vocazione turistica, non siamo dei turisti della democrazia: siamo rappresentanti del popolo italiano, a cui fa riferimento l'articolo 1 e tutti gli altri 138 articoli della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Collina)*.

Ebbene, quando abbiamo proposto che questo tema incandescente avesse una dignità parlamentare maggiore di sedici ore di discussione generale, come è stato definito dalla maggioranza un prendere o lasciare, come se stessimo puntando una posta alla *roulette* e non come se stessimo discutendo di riforme costituzionali, i colleghi della maggioranza ci hanno detto che apprezzavano molto il nostro consiglio, ma che la loro proposta era diversa. Bene, colleghi, fatevi dire, come hanno detto giustamente anche altri colleghi dell'opposizione, che i nostri non sono consigli, sono proposte, perché noi siamo l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Opposizione che ha tutta la dignità di cui gode anche la maggioranza, con una differenza: i numeri, in una proporzione che ovviamente, come opposizione, speriamo di poter presto ribaltare.

Con questo, colleghi, intendo dire che noi siamo ancora dell'idea che, a prescindere dal risultato della Conferenza dei Capigruppo, si possa portare l'Assemblea - scusatemi, non considerateci presuntuosi - ad un ravvedimento operoso ed attivo. Nella sessione costituzionale si parla di tutti noi, si parla del Paese che noi rappresentiamo, diamo dignità a questa sessione costituzionale, concediamoci di essere noi stessi e non soggetti eterodiretti, che fanno solamente quello che viene loro ordinato da fuori. Non è questo lo scopo del Parlamento italiano! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo, colleghi, che noi chiediamo di potere celebrare, la prossima settimana o tra due settimane, seguendo il criterio dell'alternanza, una sessione costituzionale che preveda la modifica della Costituzione sul numero dei parlamentari, l'iniziativa legislativa popolare rafforzata (o *referendum* propositivo che dir si voglia) e l'abolizione del CNEL, tutti insieme, come è giusto che sia e come i Padri costituenti avrebbero voluto. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). Riassumendo, se ho ben compreso, la senatrice De Petris propone che l'esame del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari sia abbinato alla

discussione sulla proposta di legge di modifica costituzionale sulla iniziativa legislativa popolare (*referendum*), nella settimana dal 30 luglio al 2 agosto; il senatore Marcucci propone che domani vengano inseriti all'ordine del giorno il disegno di legge sul femminicidio e le ratifiche e che il disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari sia invece calendarizzato per la settimana prossima; la senatrice Bernini propone l'abbinamento delle tre modifiche costituzionali (riduzione del numero dei parlamentari, iniziativa popolare e abolizione del CNEL) da discutere in una seduta costituente tra due settimane.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Marcucci.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice Bernini.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXIV, n. 9) *Risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a approvata il 6 giugno 2019 ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento) (ore 16,56)*

Reiezione degli ordini del giorno G2, G3 e G4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXIV, n. 9*).

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Candura. Ne ha facoltà.

CANDURA, relatore. Signor Presidente, colleghe e colleghi, in merito al documento in esame la collega Tesei ricorderà le questioni salienti relative ai meccanismi procedurali per l'autorizzazione e la proroga delle missioni internazionali; per quanto riguarda invece la sfera di competenza della Commissione esteri occorre evidenziare gli aspetti di interesse internazionalistico della relazione analitica, in particolare gli interventi di cooperazione allo sviluppo previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Sotto tale profilo, le aree geografiche interessate dalla prosecuzione degli interventi per il 2019 confermano un orientamento dell'azione italiana incentrato soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e nel contrasto dei traffici illegali e delle

migrazioni irregolari.

Venendo in particolare agli interventi di cooperazione allo sviluppo, di cui alle schede da 45 a 49 delle relazioni analitica e tecnica per la proroga, il fabbisogno finanziario complessivo per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre del corrente anno 2019 è pari a 296 milioni di euro.

Con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sminamento umanitario (scheda 45), il fabbisogno finanziario (sempre per lo stesso periodo del 2019) risulta pari a 115 milioni di euro: si tratta di una cifra in aumento rispetto alle risorse stanziare per l'anno 2018, che erano pari a 99,5 milioni.

Le risorse effettive destinate per il 2019 alle sole iniziative di cooperazione allo sviluppo, fra progetti di sviluppo e interventi umanitari e di emergenza, ammontano a 111,5 milioni di euro, di cui 64,4 destinati a progetti in Africa, 22,6 a iniziative in Medio Oriente e 24,5 riservati a programmi in Asia.

La scheda 46 descrive gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza destinati ad alcuni Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, oltre che ad Afghanistan, America latina e regione caraibica. Lo stanziamento previsto per l'intero 2019 è di 8 milioni di euro.

Particolare attenzione viene dedicata al difficile percorso di riconciliazione nazionale in Libia, reso attualmente ancora più ostico dalla ripresa delle ostilità sul terreno, al consolidamento della stabilità del Libano, al processo politico in Siria sotto l'egida delle Nazioni Unite e alla tutela e valorizzazione dei patrimoni archeologici siriano e iracheno.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza di cui alla scheda 47, l'importo complessivo richiesto per il 2019 è pari a 18 milioni di euro.

La scheda 48, inerente al contributo disposto dal nostro Paese a sostegno delle forze di sicurezza e difesa afgane (incluse le Forze di polizia), è pari, per l'intero 2019, a 120 milioni di euro.

Per ultimo, con riferimento agli interventi operativi di emergenza e sicurezza in area di crisi (scheda 49), lo stanziamento per il 2019 è pari a 35 milioni di euro, in aumento rispetto allo stanziamento complessivo del 2018, che era stato pari a 31 milioni. La maggior parte di tali fondi sono destinati, stante la perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale, al potenziamento delle misure di sicurezza e tutela delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e gli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, la senatrice Tesei. Ne ha facoltà.

[TESEI](#), *relatrice*. Signor Presidente, le Commissioni affari esteri e difesa hanno esaminato, ai sensi della legge n. 145 del 2016, le deliberazioni del Consiglio dei ministri che autorizzano la partecipazione italiana per il 2019 alle missioni militari e agli interventi di cooperazione allo sviluppo. Si tratta di due diversi atti: il primo, che è l'oggetto della nostra discussione di oggi, dispone la proroga delle missioni già in corso; il secondo dispone, invece, l'avvio di una nuova missione in Tunisia. Anche se non forma oggetto di esame in questa sede, tengo a sottolineare questo nuovo impegno assunto dall'Italia verso un Paese che è cruciale per la stabilizzazione del Mediterraneo centrale e che ha bisogno di tutto il sostegno della comunità internazionale nel complesso processo di consolidamento democratico che sta attraversando.

Sottolineo che entrambe le risoluzioni - quella relativa alla nuova missione in Tunisia e quella relativa alla proroga delle missioni in corso - sono state approvate all'unanimità nelle Commissioni affari esteri e difesa.

Accenno brevemente alle linee di fondo del nostro impegno militare, come delineate dalla relazione analitica presentata dal Governo.

Il dato più significativo è che la presenza italiana nelle missioni internazionali viene ricalibrata, concentrando le risorse nella Regione euromediterranea e nel Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime al nostro Paese.

Cito alcune aree particolarmente significative. Il quadrante più delicato è evidentemente quello libico, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza. Qui, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, l'obiettivo della nostra presenza è essenzialmente il sostegno alle

popolazioni locali, ad esempio con l'ospedale di Misurata, e la stabilizzazione del Paese. Abbiamo una missione di assistenza e supporto che vede un impegno di 130 mezzi terrestri e di un massimo di 400 unità di personale, oltre che la missione di addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche. Altro importante impegno è in Libano, sia nella missione bilaterale che nell'ambito della missione Unifil - in cui impieghiamo un contingente di notevoli dimensioni, composto da 1.076 unità di personale, 278 mezzi terrestri e 6 unità aeree - della quale abbiamo da poco riacquisito il comando.

L'area mediorientale vede inoltre rilevanti impegni italiani in Iraq - con un impegno massimo di 1.100 unità di personale, affiancate da 305 mezzi terrestri e 12 unità aeree - e in Afghanistan. In questo ultimo teatro è stata programmata una progressiva riduzione del contributo fornito alla missione entro il mese di luglio, comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale per la scelta del nuovo Presidente. L'Italia continua comunque ad essere uno dei quattro Paesi cardine della missione, insieme a Stati Uniti, Germania e Turchia, e il quarto contributore per personale impiegato, con un contingente non inferiore alle 700 unità e con 145 mezzi terrestri e 8 unità aeree.

Altro teatro particolarmente sensibile, soprattutto in chiave di contrasto al traffico di esseri umani, è quello del Niger. Qui, dopo alcune incertezze, è finalmente partita la missione bilaterale volta a rafforzare il controllo delle autorità locali sul territorio, che impegna un contingente composto da un numero massimo di 290 unità di personale e 160 mezzi terrestri.

Di rilievo anche gli sforzi nel Corno d'Africa. Per la stabilizzazione della Somalia abbiamo una missione di formazione del personale locale, con un impegno composto da un numero massimo di 123 unità di personale e 20 mezzi terrestri. Nei mari adiacenti, per il contrasto al fenomeno della pirateria, l'Italia partecipa alla missione europea Atalanta, con 2 mezzi navali, 2 aerei e un numero massimo di 407 unità di personale.

Per tutte le missioni già in atto, la proroga è fino al 31 dicembre e, per ogni missione, la relazione analitica riporta, come previsto dalla legge, due schede: la prima con il resoconto di quanto si è fatto nel 2018; la seconda con le risorse e gli assetti per l'anno in corso.

Ciascuna scheda-missione riporta, nel dettaglio: l'area geografica di intervento e la sede del comando; il mandato internazionale e gli obiettivi; la base giuridica di riferimento; la composizione degli assetti; il numero massimo delle unità di personale; la durata programmata; il fabbisogno finanziario.

Rinviamo, per un elenco dettagliato delle singole missioni, al testo della risoluzione che è al nostro esame, segnalando che il quadro complessivo comprende 6 missioni in Europa, 11 in Asia e 17 in Africa. La proroga investe anche la missione Mare Sicuro, dispositivo aeronavale nazionale nel Mediterraneo, e anche 5 missioni di sostegno alle iniziative NATO, per il controllo dei confini dell'Alleanza.

Ci sono poi le esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate e le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale impiegato.

La relazione illustrativa del Consiglio dei ministri precisa che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi sarà pari a 7.343 unità. La consistenza media è pari a 6.290 unità, con una piccolissima riduzione (19 unità) rispetto all'anno precedente.

Tenendo conto anche della nuova missione in Tunisia, l'onere complessivo è di 1.428 milioni di euro. Di questa cifra la componente maggiore, circa 1.102 milioni di euro, è ovviamente a carico del Ministero della difesa; 296 milioni di euro sono invece a carico del Ministero degli esteri; a carico del Ministero dell'interno sono imputati circa 7.700.000 euro, mentre altri 7 milioni circa sono a carico del MEF (per le attività della Guardia di finanza); infine, 15 milioni sono a carico della Presidenza del Consiglio, per le attività dell'AISE.

Una parte di queste risorse (secondo quanto previsto dalla nuova legge di contabilità) è computato nell'esercizio finanziario 2020. Per l'esercizio finanziario 2019 gli oneri totali assommano quindi a 1.020 milioni di euro.

Segnalo in conclusione - ma è un punto ovviamente molto importante - che, nell'esprimersi favorevolmente alla proroga delle missioni, le Commissioni riunite hanno altresì formulato, nella risoluzione che oggi abbiamo al nostro esame, due impegni al Governo: uno in relazione alla missione

Sophia (scheda 9/2019 della deliberazione) e un altro relativo alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda 23).

In relazione alla missione Sophia, si impegna il Governo ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare.

Per la missione di assistenza alla Guardia costiera libica, anche tenuto conto del peggioramento della situazione, le Commissioni hanno ritenuto opportuno impegnare il Governo a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, venga installata solo la strumentazione utile per le attività di contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, nel rispetto delle disposizioni internazionali in materia di embargo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali ordini del giorno al testo della risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a potranno essere presentati entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Vattuone. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, signor Ministro, l'impegno delle missioni internazionali oggi appare ancora più necessario per le nuove instabilità che minacciano il nostro Paese e per la fragilità e fluidità del sistema delle relazioni internazionali. In sintesi, abbiamo una pericolosissima combinazione di instabilità crescenti e perdita di capacità nella gestione delle crisi. C'è un ulteriore elemento di difficoltà, perché la natura delle crisi - è esemplare la questione libica - richiede risposte concertate e multilaterali, mentre la scomposizione del sistema internazionale accentua la diversità di priorità e interessi degli attori, persino se appartenenti a contesti multilaterali comuni come quello dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica.

È esattamente per ridurre e contenere le minacce e le crisi in atto e per sostenere il sistema di *governance* internazionale che il nostro Paese partecipa alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione. Oggi formalizzerà questo impegno anche per il 2019. Proprio in relazione alla procedura e in riferimento all'importanza del voto di oggi, sottolineo da subito - l'abbiamo detto a più riprese anche in Commissione - una grave infrazione del procedimento delineato dalla legge cosiddetta quadro n. 145 del 2016. Oggi è il 9 luglio 2019 e il Senato conclude l'*iter* di approvazione delle missioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, sessione che a norma di legge dovrebbe concludersi entro dicembre 2018. Ma l'autorizzazione del Parlamento ha senso se prima si autorizza e poi proseguono le missioni, non viceversa. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento.

Abbiamo contribuito insieme ai colleghi del MoVimento 5 Stelle a fare questa legge con fatica, all'unanimità, con un contributo importante anche da parte loro, e alla prima occasione - in realtà non è la prima occasione, perché è accaduto già altre volte - la violiamo in modo veramente palese. È grave soprattutto perché per sei mesi, di fatto, i nostri militari sono impegnati per il nostro Paese in teatri, anche difficili, senza la necessaria copertura giuridica e politica, tra l'altro in una fase molto complessa delle relazioni internazionali a livello europeo e globale. Ne approfitto per ringraziare tutte le Forze armate e i nostri militari, oltre 7.000 come abbiamo detto, impegnati in modo professionale ed efficace in tutto il mondo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per quanto riguarda il merito, la richiesta di autorizzazione al Parlamento, com'è evidente, è anche la sede e il momento in cui le scelte compiute dal Governo e le priorità stabilite nella nostra politica estera di difesa debbono forzatamente uscire dalla bolla mediatica a cui assistiamo quotidianamente e dalle improvvisazioni propagandistiche e scendere a patti con la realtà del sistema delle relazioni internazionali di oggi, delle minacce, degli equilibri geopolitici e dei reali interessi del nostro Paese.

Quanto emerge dal quadro della nostra proiezione internazionale, che oggi esaminiamo, è in linea di continuità con i Governi precedenti per quanto riguarda le aree dell'Asia, dei Balcani, con le direttrici storiche della nostra proiezione all'estero. Lo leggiamo anche dalla conclusione della relazione; siamo in totale continuità anche rispetto a tutti gli annunci di cambiamento. È un fatto che valutiamo positivamente, salvo osservare una certa contraddizione con i continui attacchi alle istituzioni europee e con le dichiarazioni del tutto avventate del recente passato, come quelle relative alla pianificazione

del ritiro dall'Afghanistan, che sono uno *spot*, visto che si tratta - e il Presidente della Commissione lo ha ricordato - di una progressiva riduzione, peraltro già programmata e impostata con gli alleati dai Governi precedenti. Mi riferisco altresì alle dichiarazioni del vice *premier* Salvini contro Hezbollah, che hanno suscitato imbarazzo negli ambienti del Ministero della difesa e messo in seria difficoltà l'operato del nostro contingente in Libano.

In secondo luogo, però, con riferimento all'area euromediterranea, alla crisi libica e ai flussi migratori di cui si parla, è del tutto evidente l'assenza di una strategia politica e di un progetto di stabilizzazione strategica e politica che possono essere definiti solo con il coinvolgimento degli attori locali, dell'ONU e dell'Unione europea. Non si esce dalla crisi libica di oggi senza una nuova iniziativa multilaterale, perché le condizioni si sono modificate anche rispetto al recente passato.

In questa direzione va un ordine del giorno da noi presentato, sul quale si soffermeranno altri miei colleghi. Quindi, come abbiamo detto in questi giorni, a fronte di tale necessità, misure come lo schieramento di navi della nostra Marina a difesa dei porti risultano quasi grottesche, inutili o comunque rischiose per i nostri militari e anche per le persone che si avvicinano ai porti.

È il caso di ricordare che l'Italia nella scorsa legislatura è riuscita a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione della crisi libica (con la Conferenza di Roma, l'appoggio alla mediazione dell'ONU, il fatto di essere l'unico Paese europeo ad aver mantenuto l'ambasciata a Tripoli dal 2016 e lo schieramento nello stesso anno di una struttura ospedaliera campale nell'area di Misurata). Ha giocato un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi e nella lotta ai trafficanti, prima con la missione Mare nostrum e poi con Eunavfor Med operazione Sophia, portando l'Unione europea a occuparsi di Mediterraneo.

Viceversa, abbiamo visto un vistoso scollamento dall'Unione europea con la politica dei porti chiusi, il depotenziamento di Eunavfor Med e una vistosa perdita d'influenza oltre a un protagonismo che sta creando all'Unione europea e all'Italia un grave *vulnus* strategico.

Parlando di Eunavfor Med e della mancanza di strategia complessiva di questo Governo, sulla sua improvvisazione nei giorni scorsi abbiamo letto il ministro Trenta, qui presente, sostenere che è stato un errore ridimensionare la missione Eunavfor Med (anzi, annullarla, perché di fatto si tratta di un annullamento). Certo, è giusto: Eunavfor Med è la missione militare più importante dell'Unione europea, per la quale era stato assegnato all'Italia un ruolo di *leadership* nel Mediterraneo e c'è stato un riconoscimento importante. È giusto, quindi, è stato un errore: ma, signor Ministro, lei dov'era quando a Bruxelles i Paesi europei decidevano di ritirare le navi militari? (*Applausi dal Gruppo PD*). Dov'era quando Salvini faceva danni in giro per l'Europa, con ricadute negative e costi altissimi anche per il nostro Paese, perché con il sostanziale annullamento di Sophia, di fatto avete lasciato l'area più critica del Mediterraneo ai trafficanti e alla Marina libica, che nel nuovo contesto della Libia di oggi ha fatto passi indietro?

Le avvisaglie di nuove tensioni in Algeria, in Tunisia e in Siria, gli attacchi alle petroliere del Golfo in Oman e l'intensificarsi degli scontri in Libia ci dicono - anzi, ci avvisano - che è nell'area del Mediterraneo che nei prossimi anni si giocherà una partita essenziale per il sistema delle relazioni internazionali e per la stabilità mondiale. La gestione delle relazioni internazionali richiede capacità, pazienza e pragmatismo, non misure *spot*. Non riusciamo a capire la strategia complessiva che il Governo intende perseguire nel Mediterraneo. Per noi occorre riaggiornare in chiave europea e mondiale una politica per quest'area, sapendo che solo un quadro complessivo di misure, per i Paesi di origine dei flussi, di asilo e rimpatri, di contrasto ai trafficanti e di cooperazione è l'unica possibilità che abbiamo per affrontare crisi sistemiche e complesse come quelle dei flussi migratori.

In conclusione, se abbiamo qualche possibilità di rispondere all'instabilità in atto, occorre compiere un passo decisivo in avanti insieme all'Unione europea e non isolarci nell'illusione di controllare i nostri confini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

[MINUTO](#) (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula siamo chiamati ad esprimere il nostro voto relativamente alla partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali.

Permettetemi di fare alcune piccole precisazioni in merito: la prima è riferita al fronte orientale e riguarda il confine della NATO con la Russia. Sul caso nutriamo forti dubbi come Gruppo con riguardo alle scelte che l'Unione europea e la NATO stanno mettendo in atto nei confronti di un grande attore della politica internazionale, qual è appunto la Federazione Russa. Forza Italia è stato il primo partito ad opporsi alle politiche di sanzioni discriminatorie che sono indubbiamente uno strumento tutt'altro che efficace, sia dal punto di vista della diplomazia, sia dal punto di vista economico. Le nostre aziende colpite da dazi sanno bene quante sono le perdite giornaliere che continuano ad accumulare nei loro bilanci.

Ci conforta sapere che il ritiro del contingente italiano in Afghanistan non si è più concretizzato. Noi come Gruppo riteniamo un punto cardine delle missioni internazionali la partecipazione dell'Italia alla missione NATO in Afghanistan, seppure con una riduzione del nostro contingente.

L'impegno nello scacchiere internazionale del nostro Paese rientra all'interno del dettato costituzionale, nello specifico nell'articolo 11 della nostra Costituzione. In questa cornice l'impegno dell'Italia per quanto riguarda le missioni internazionali, ma anche per gli interventi di natura civile, è fondamentale al fine di promuovere operazioni volte, prima di ogni altra cosa, a dare la necessaria risposta a minacce persistenti di terrorismo, di radicalizzazione di traffici illeciti, nonché a fenomeni di instabilità potenzialmente pericolosi per la pace e per la sicurezza della regione mediterranea.

Vorrei esprimere il nostro parere invece favorevole nel merito della nuova missione bilaterale e della cooperazione in Tunisia, intesa a fornire supporto per la costituzione di tre comandi regionali per la gestione dell'attività di controllo del territorio. Questa missione strategica è concepita per garantire stabilità nell'area del Mediterraneo anche ai fini della pacificazione della Libia, supportandola in quel percorso di transizione democratica in atto nel Paese. Considerato quindi che il legame tra la sicurezza nel Mediterraneo e i confini meridionali dell'Unione europea, la partecipazione del nostro Paese alla missione famosa (chiamata operazione Sophia), ha assunto un ruolo importante. Non dimentichiamo che nel 2015 circa 45.000 vite umane sono state salvate dai pericoli del mare e dai trafficanti di uomini.

Per quanto concerne la missione Sophia ho l'obbligo di fare alcune precisazioni. La razionalità della missione è sicuramente condivisibile ed è infatti compito di qualunque Paese civile soccorrere chi è naufrago, chi scappa dalle guerre e da persecuzioni. L'accordo europeo prevede però che l'Italia, che ha già il gravoso onere di dirigere l'intera operazione, si faccia carico altresì di ricevere ed accogliere all'interno dei nostri confini, senza distribuzione alcuna con le altre Nazioni europee, tutti i soggetti soccorsi in mare. Credo francamente che questo non sia assolutamente giusto.

Occorre quindi che il Governo si ponga il problema di conversare con l'Unione europea e risolvere amichevolmente la vicenda. Dobbiamo salvaguardare la vita umana e allo stesso tempo perequare l'onere conseguente con un rapporto meno conflittuale con l'Europa. La nostra deve essere un'opposizione di responsabilità per il ruolo che riveste il nostro Paese all'interno di tutte quelle istituzioni internazionali e soprattutto sui vari fronti che riguardano la politica estera.

Permettetemi infine un doveroso ringraziamento a tutti gli uomini e a tutte le donne delle Forze armate per quanto stanno facendo e hanno fatto per il nostro Paese. Forza Italia ha sempre supportato i nostri militari e a loro va il nostro più sentito riconoscimento per quello che fanno ogni giorno in qualsiasi parte del mondo si trovino ad operare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

[FERRARA \(M5S\)](#). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come MoVimento 5 Stelle rispettiamo la nostra Costituzione, che ripudia la guerra, ma vogliamo tutelare i nostri interessi nazionali nel mondo e, infatti, abbiamo sempre chiesto che gli impegni militari internazionali dell'Italia escludessero la partecipazione a missioni di combattimento e si concentrassero nei teatri di maggiore rilevanza per il nostro Paese.

Ci auguriamo, di conseguenza, che il progressivo disimpegno militare italiano in Afghanistan, dove i nostri soldati non combattono più, ma addestrano e assistono le forze di sicurezza afgane nella guerra ai talebani, possa subire una forte accelerazione dopo le elezioni presidenziali previste per questo autunno, fino ad arrivare, d'accordo con i nostri alleati e in virtù dei progressi nei negoziati di pace di

Doha, al completo ritiro del nostro contingente da quel lontano Paese dove l'Italia è presente ormai da diciotto anni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Al disimpegno militare, a nostro parere, deve necessariamente accompagnarsi un maggiore impegno civile di cooperazione a sostegno della riconciliazione nazionale, della ricostruzione e dello sviluppo economico e sociale dell'Afghanistan. Quante strade, pozzi, scuole e ospedali potremmo costruire in Afghanistan con i 160 milioni di euro l'anno che oggi spendiamo per la nostra missione militare e con i 120 milioni di euro che versiamo ogni anno per finanziare la guerra delle forze di sicurezza afgane?

Consentitemi una riflessione non scontata. Oggi, ragionando in termini di interesse nazionale italiano, non vediamo più il senso della nostra presenza militare in funzione antiterrorismo in un Paese lontano che non minaccia la nostra sicurezza e vediamo, invece, chiaramente il senso della nostra presenza civile in Afghanistan a sostegno di una lotta che in questi diciotto anni, per motivi a volte inconfessabili, è passata, a dir poco, in secondo piano. Mi riferisco alla lotta alla coltivazione dell'oppio e alla produzione e al traffico di eroina. Questo sì che ci interessa e ci riguarda da vicino dato che l'eroina afgana di alta qualità e a basso costo è tornata a invadere le nostre periferie e a mietere vittime tra i nostri figli.

Un altro impegno militare non direttamente collegato ai nostri interessi internazionali è quello in Iraq che prosegue a fasi alterne da ormai diciassette anni e che ci è costato finora oltre 3 miliardi di euro e che ancora oggi risulta la missione più numerosa e onerosa con 1.100 soldati e 235 milioni di euro di costo annuo. Anche qui, come in Afghanistan, si registra un lento disimpegno (250 uomini e 35 milioni in meno rispetto all'anno scorso), che ci auguriamo sia il preludio a un ritiro definitivo anche da questo Paese.

Permettetemi, infine, di esprimere il mio plauso al Governo per la responsabilità con cui ha affrontato la questione siriana, negando la disponibilità a inviare i nostri militari in quel teatro di guerra. In Siria è necessario seminare pace, alleviare le sofferenze della popolazione stremata da più di otto anni di guerra e da un embargo che ha negato medicinali, alimenti e beni di prima necessità. Ritengo sia necessario riaprire i canali diplomatici con Damasco.

Signor Presidente, siamo di fronte a un nuovo scenario internazionale, non più quello schematico e, tutto sommato, scontato della guerra fredda. Il multilateralismo è la nuova dottrina delle relazioni internazionali cui, presto o tardi, dovremo adattarci. Credo che questo Parlamento abbia un ruolo importantissimo per ampliare le opportunità per il nostro Paese e per stringere buoni rapporti con tutti, avendo come punti di riferimento imprescindibili il nostro interesse legittimo e l'armonia tra i popoli. L'Italia deve lavorare per la pace e per il dialogo ponendosi sempre come mediatore tra le parti. È una nostra dote naturale che deve spingere il nostro ruolo nelle missioni internazionali verso la cooperazione con gli altri popoli e non verso guerre ipocritamente mascherate da missioni di pace o missioni umanitarie. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

[FARAONE \(PD\)](#). Signor Presidente, siamo nelle mani di un buffone e i suoi sette nani. Il buffone è il vice *premier* Salvini, che usa i migranti come il gioco... *(Proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

GIARRUSSO (M5S). Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, moderi i termini.

FARAONE (PD). La lancia e se la fa riportare tante volte, tutte le volte che gli serve per far crescere il suo consenso (prima la Sea-Watch, poi la Diciotti e la Mediterranea). Fanno *audience* e lui le usa. Poi, se c'è gente che soffre in mare o è umiliata in banchina, in attesa che il buffone la faccia scendere, a lui non interessa. *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Senatore Faraone, la richiamo per la seconda volta. Non usi questi termini nell'Aula del Senato.

FARAONE (PD). Il gioco funziona e lo diverte, per cui si va avanti a oltranza.

Nel 2019 le ONG hanno fatto sbarcare la marea di 248 migranti, ossia 1,2 migranti al giorno. Ministro Trenta, fate riunioni fiume del Consiglio dei ministri per organizzare elicotteri, navi, sottomarini e forze speciali per 1,2 migranti al giorno. Ma non vi sentite ridicoli?

E intanto non dedicate un minuto del vostro tempo a cercare di capire come fermare il conflitto

militare in Libia, senza politica estera, senza pietà per le vittime isolate dal mondo e senza alcun corridoio umanitario. *(Applausi dal Gruppo PD)*. 1,2 migranti al giorno occupano il vostro tempo e 20.000 ragazzi che lasciano il Paese perché non trovano lavoro sono invece invisibili per voi.

Quella è la vera emergenza: distrarre dai giovani del Sud che emigrano e far parlare dei barconi che attraccano è il modo più adatto per fare propaganda della Lega Nord 2.0. Al Vice *Premier* le ONG fanno gioco per la sua propaganda, mentre i barchini anonimi che sbarcano a Lampedusa, Mazara del Vallo e Sardegna non gli interessano (sono troppo anonimi per farci una diretta Facebook). Anzi, ordina alla Rai di silenziare il sindaco di Lampedusa, che vorrebbe parlarne. Il buffone poi... *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, senatore Faraone. Dopo tre richiami, lei non interviene più. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dal Gruppo PD)*.

È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI *(FI-BP)*. Signor Presidente, membri del Governo...

FARAONE *(PD)*. Io aspetto di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, si segga. Al terzo richiamo le ho tolto la parola.

Prego, senatore Aimi.

AIMI *(FI-BP)*. Grazie Presidente, se me ne danno la possibilità proseguo molto volentieri, anche perché la democrazia è rispetto del prossimo, soprattutto di coloro che stanno parlando. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. Se non le piace, collega...

FARAONE *(PD)*. Presidente, io aspetto di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Aimi, si rivolga a me. Il collega ha concluso.

AIMI *(FI-BP)*. Mi rivolgo a lei, Presidente, ma sento in sottofondo un brusio, anche con l'uso di parole che non vi si convengono a quest'Assemblea, soprattutto se rivolte a un Ministro, a cui si deve comunque portare rispetto. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dal Gruppo PD)*.

MARCUCCI *(PD)*. Ma tu cosa c'entri, sei maggioranza?

MALPEZZI *(PD)*. Presidente, faccia parlare il senatore Faraone!

PRESIDENTE. Senatrice, lei non c'entra, stia tranquilla e si segga. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Per cortesia, stiamo parlando di una cosa seria.

Prego, senatore Aimi.

AIMI *(FI-BP)*. Presidente, io continuo. Se non fossi continuamente disturbato, lo farei molto volentieri. Ci provo.

Forza Italia ha una grande responsabilità. Si è sempre dimostrata responsabile, soprattutto in tema di politica estera. Abbiamo sempre approvato, anche in passato, missioni importanti per portare la pace e la cooperazione internazionale in territori difficili, consentendo all'Italia di assumere un ruolo centrale nel sistema di alleanze necessario per poterci definire un Paese importante nello scacchiere internazionale. Lo abbiamo fatto e vogliamo continuare a farlo. Ed è questa la ragione per cui - lo anticipo - noi voteremo a favore.

Sono missioni di cooperazione allo sviluppo, come dicevamo prima. Già c'è un impegno molto importante, perché gli oneri che dobbiamo tributare a queste missioni sono pari a circa un miliardo e mezzo di euro. Abbiamo migliaia di ragazzi, di giovani in divisa che fanno il loro dovere per mantenere la pace e dobbiamo secondo me avere senso di responsabilità di fronte a questa situazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

La centralità dell'Italia si conquista anche in questo modo, in un momento di difficoltà internazionale (consentitemi di dirlo). La situazione mondiale è estremamente difficile. Proviamo a fare il possibile e devo dire che la nostra forza molto responsabilmente fa il possibile affinché queste missioni possano essere realizzate. Però mi permetto di dire che dobbiamo fare grande attenzione alle ragioni per le quali siamo impegnati all'estero, che sono anche quelle di bloccare l'immigrazione clandestina, il traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Siamo impegnati in scacchieri importanti come l'Afghanistan, la Siria, il Sahel, la Libia e la Tunisia (tra queste, forse, una delle realtà meno complicate). Abbiamo questo compito importante, che dobbiamo e vogliamo assolutamente onorare.

Anche se il provvedimento è arrivato in Aula con un minimo di ritardo, nessuno di noi vuole fare polemica. Ci limitiamo semplicemente a evidenziare che una visione politica come quella di Forza Italia potrebbe essere condivisa dall'intera Assemblea, perché il punto centrale, secondo me, in questo momento è che noi siamo esposti a un'immigrazione clandestina molto forte e quindi abbiamo la necessità di operare nel Mediterraneo. Abbiamo soprattutto la necessità di intervenire con operazioni navali importanti, impedendo che i confini della Patria vengano violati.

Vede, signor Presidente, noi abbiamo sempre rispettato la Carta costituzionale. C'è un articolo, l'articolo 52, che è estremamente importante e che credo debba essere ricordato in quest'Aula; esso riguarda la difesa della Patria, che è un sacro dovere del cittadino. Quindi, se dobbiamo difendere la Patria, dobbiamo difendere anche i nostri confini; credo sia una cosa più che legittima. E per difendere i nostri confini abbiamo la necessità di schierare unità della Guardia di finanza, della Guardia costiera e della Marina militare a presidiarli. A seguito di quanto avvenuto ultimamente, con alcune ONG che hanno forzato i nostri confini, ci siamo ritrovati in enorme difficoltà. D'altra parte, la domanda che dobbiamo porci è questa: può l'Italia da sola far fronte a un'immigrazione di questa portata? In Africa abbiamo 1.250 milioni di individui, di cui circa 450 milioni in condizioni di estrema povertà; non sono io a dirlo, ma è la banca mondiale (in povertà sono coloro che devono sopravvivere con meno di 2 dollari al giorno). Si è diffuso un tam tam, una voglia di arrivare in Italia, perché l'Italia è diventato un Paese penetrabile in cui si può rimanere, magari anche senza lavorare.

Cosa fare quindi, oltre al rafforzamento dei confini? Io credo che noi dovremmo, come prima operazione, considerare innanzitutto il problema della Tunisia. Devo ringraziare la senatrice Craxi, perché tra la fine di settembre e i primi di ottobre dell'anno scorso abbiamo svolto una missione molto importante in quei luoghi. In base al Trattato di Dublino, se i migranti arrivano in Italia devono essere accolti e registrati in Italia; mi permetto tuttavia di evidenziare che il primo porto più sicuro è quello della Tunisia. Non lo dico e non lo diciamo semplicemente perché è di per sé un porto materialmente sicuro, ma per un'altra ragione molto semplice: la Tunisia ha sottoscritto importanti convenzioni internazionali, a partire da quella di Ginevra fino a quella di Amburgo sulla ricerca e sul salvataggio marittimo e alla Dichiarazione del Cairo sulla protezione dei profughi e dei rifugiati.

Ricordo che in Tunisia è consentito il libero ingresso, senza visto obbligatorio, ai cittadini addirittura di 10 Stati africani. Esistono strutture di accoglienza, gestite dalla Croce Rossa, dalla Mezzaluna Rossa, dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dal Consiglio italiano per i rifugiati e addirittura dalla Caritas. In Tunisia è riconosciuto l'asilo politico, previsto dall'articolo 26 della Costituzione e, ancora, in Tunisia è presente l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), che si occupa dell'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. È quindi garantita anche l'assistenza sanitaria, ai sensi dell'articolo 38 di quella stessa Costituzione. Mi dovete dunque spiegare perché la Tunisia non è un porto di approdo sicuro. Questo dovrebbe essere, dunque, per coloro che provengono dalla Libia, il primo punto di riferimento. Se così è, dovremmo avere anche la capacità di rafforzare le intese e soprattutto i rapporti internazionali in quella direzione.

Mi permetto ancora di evidenziare un altro aspetto, ovvero quello delle ONG. Abbiamo il problema delle navi, che battono una bandiera. Battere la bandiera di uno Stato, per una nave non è semplicemente un fatto folkloristico o di costume, non è solo una cosa colorata. Battere la bandiera per una nave significa avere dei diritti e dei doveri ed essere registrata nei registri navali di quello stesso Stato. Così come avviene per gli aeromobili o per le ambasciate, ciò significa che nel momento in cui si mette piede all'interno di un'ambasciata, di un aeromobile o di un natante battente una determinata bandiera, si è sottoposti alle leggi di quella nazione. Quindi, nel caso della Sea-Watch, la nave di una ONG che è arrivata battendo bandiera olandese, credo che avremmo dovuto evidenziarlo e fare ricorso a livello internazionale, facendo riferimento non solo alle norme di diritto internazionale, ma anche a quelle del codice della navigazione. Le leggi da applicare sarebbero state quelle e quindi sarebbero dovuti essere trasferiti in Olanda. Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, credo sia necessario, anche da parte dell'Assemblea, un supplemento di attenzione.

Concludo evidenziando ancora in primo luogo che il porto della Tunisia è un porto sicuro e in secondo luogo che, se una persona sale o viene trasportata a bordo della nave di una ONG che batte una

determinata bandiera, in questo caso dovrebbe essere trasportata verso lo Stato di cui la nave batte bandiera. Queste sono le ragioni per le quali abbiamo offerto un'attenzione particolare a questi aspetti e per le quali anche il Gruppo Forza Italia voterà a favore della risoluzione in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori, perché pochi minuti fa è successo un fatto molto grave. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non complicate le cose. Sta intervenendo il senatore Marcucci e ha facoltà di parlare.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, mi riferisco al termine usato dal senatore Faraone, che ha portato lei, nella sua veste di Presidente, a togliergli la parola. È un fatto molto grave, perché togliere la parola durante un intervento in Assemblea vuol dire limitare la libertà di espressione e di critica ad un membro del Parlamento. Si tratta di un termine dovuto a una serie di atteggiamenti, a una serie di modi di fare, spesso non richiamati dalla Presidenza e spesso avvenuti all'interno di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ricordo perfettamente quando chiesi alla Presidenza di richiamare il vice presidente del Consiglio Salvini, perché con gesti poco garbati nei confronti dell'opposizione lanciava baci o faceva gesti offensivi, che volevano provocare ironia rispetto alle nostre posizioni politiche. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Dunque, mi domando come mai questo atteggiamento diverso, a seconda delle situazioni e delle parti politiche *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lo devo collegare alla sua appartenenza di Gruppo? Non credo, perché lei è un uomo delle istituzioni. Allora, signor Presidente, le chiedo di ripensarci e di permettere al senatore Faraone di intervenire e di concludere il proprio intervento, perché il diritto di critica è un diritto sul quale faremo una battaglia. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Altrimenti, noi chiederemo di usare lo stesso comportamento con tutti i membri di questa Assemblea e le offese - lei ricorderà i precedenti - sono state ben più pesanti rispetto a quella di oggi, che non era un'offesa ma una critica ironica al Vice Presidente del Consiglio che, oltretutto, offende costantemente i membri e parlamentari del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Li offende costantemente. Anche recentemente, rispetto alla presenza di alcuni colleghi parlamentari vicini ai naufraghi salvati qualche giorno fa, le parole del Ministro dell'interno e Vice Presidente del Consiglio sono state decisamente molto più offensive di quelle che abbiamo ascoltato in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Petris)*.

Signor Presidente, credo che il diritto dei senatori di parlare e di esprimere critiche al Governo, anche se è un Governo amico - vostro - ce lo dobbiate lasciare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Senatore Marcucci, viva il diritto di critica e la libertà di espressione. Non accetto però da nessuno il diritto all'insulto perché di insulti si stava parlando. *(Commenti del senatore Faraone)*. L'ho richiamato tre volte, dopodiché, tolgo la parola al senatore Faraone e anche a lei perché dobbiamo proseguire con la discussione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

MARCUCCI (PD). No, Presidente, mi dia la parola. Chiedo la parola.

FARAONE (PD). Tu sei il primo! È una cosa grave.

PRESIDENTE. L'unica cosa che non ho fatto è assumere un provvedimento disciplinare nei suoi confronti. *(Vivaci commenti dei senatori Marcucci e Faraone)*.

FARAONE (PD). Mi faccia parlare. E gli insulti di Salvini nei miei confronti perché non valgono? Vergogna! Non c'è democrazia! Sei bravo!

[CASINI](#) (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, vorrei riportare a pacatezza questo dibattito. Lei sa che personalmente non uso certamente i toni che ho ascoltato da parte del collega, e questo vale per tutte le mie esperienze parlamentari. Penso che il rispetto sia la base che dobbiamo tenere in Assemblea, soprattutto verso le persone più distanti da noi perché il loro pensiero è il più distante dal nostro.

Poiché la conosco come uomo politico e come Presidente di Assemblea - e conosco il suo equilibrio come Presidente di Assemblea - la invito sommamente a riconsiderare questa sua decisione perché il collega ha senz'altro sbagliato, e secondo me si deve anche scusare, però così stabiliamo un precedente.

Se andiamo a rileggere gli atti parlamentari, troviamo analogie con quanto accaduto poc'anzi con il collega Faraone; ne troviamo centinaia, non una, e mai si è stabilito il principio secondo cui, in presenza di offese di questo tipo - perché oggettivamente sono state offese, di cui, per quanto mi riguarda, sono molto rammaricato, nei confronti di Salvini, del Gruppo Lega e della maggioranza - viene tolta la parola. Oggi stabiliamo il precedente secondo cui si toglie la parola a fronte di un uso inappropriato di terminologie.

Se da parte del collega ci fosse un atto di rispetto espresso, penso che lei, Presidente, dovrebbe riconsiderare la sua decisione perché questo è un precedente molto pericoloso per il futuro. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto).*

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa vuole intervenire, senatore Marcucci?

MARCUCCI (PD). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori è già intervenuto. Non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione di scuse rispetto al comportamento tenuto in Aula. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Diversamente, deferirò al Consiglio di Presidenza quello che sta accadendo. Lei dovrebbe aiutare la Presidenza a tenere la disciplina, senatore Marcucci.

MARCUCCI (PD). A norma del Regolamento mi deve dare la parola.

PRESIDENTE. Su cosa?

MARCUCCI (PD). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su quale articolo? *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Ilarità).*

MARCUCCI (PD). Lo sa benissimo.

PRESIDENTE. Sentiamo.

MARCUCCI (PD). Questo è l'atteggiamento; lei si comporta come lui. Presidente, lei offende il Parlamento esattamente come fa il ministro Salvini, allo stesso modo. Lei di noi ride e poi si lamenta se si dice buffone. Vada a leggere sul dizionario il significato della parola «buffone» e poi lo metta nel contesto politico. Io credo che voi della Lega di offese in questo Parlamento ne abbiate dette di ben altre, di ben più pericolose. *(Applausi dal Gruppo PD).* Noi vogliamo parlare, lei deve far parlare il senatore Faraone, sennò i lavori non vanno avanti, Presidente. Lei non si può arrogare il diritto di impedire la libertà di parola.

PRESIDENTE. Si legga l'articolo 90 del Regolamento.

MARCUCCI (PD). E allora continui così. Lei vuole creare questo clima?

PRESIDENTE. Ma lo sta creando lei, senatore Marucci.

MARCUCCI (PD). È nell'interesse del Paese, è nell'interesse del Senato impedire a un senatore di parlare? Non se lo può permettere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci...

MARCUCCI (PD). Lei offende l'Aula, lei offende i parlamentari. *(Applausi della senatrice Malpezzi).*

PRESIDENTE. Se non ricevo le scuse, il senatore non riprende la parola.

FARAONE (PD). Ma le scuse di che?

MARCUCCI (PD). No, lei non deve ricevere niente. Noi non abbiamo ricevuto le scuse da parte del vice *premier* Salvini, quando ci ha offesi in più occasioni come parlamentari del Partito Democratico.

BELLANOVA (PD). Le scuse perché? Lo ha offeso lei!

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, le ho proposto un'iniziativa, la persegua.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

[BONINO](#) (Misto-PEcEB). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, signori del Governo, nella speranza che il suo invito possa avere seguito e che si riporti in quest'Aula, da molte parti e in molte occasioni, un senso di rispetto reciproco, mi concentrerò, nei pochi minuti che ho, sul tema secondo me molto importante che stiamo affrontando.

Consentitemi, innanzitutto, di sottolineare che la tempistica di questa discussione è piuttosto kafkiana: approviamo le missioni per il 2019 a luglio del 2019 invece che, ovviamente, alla scadenza del 2018, inizio 2019. Questo vuol dire semplicemente che approvare adesso queste missioni militari, con sei mesi di ritardo, ha trasformato - vi piaccia o no - per sei mesi i soldati italiani e tutti i militari bravissimi in missione in una specie di turisti armati all'estero, senza copertura giuridica né politica e senza un mandato specifico come richiede la legge. Dopo sei mesi di assoluto vuoto, quindi, eccovi ad approvare un pacchetto, o le missioni internazionali. Tanto per dirne una, la missione a Hebron è terminata a fine marzo, quindi due mesi prima ancora del voto che la autorizzava. Aggiungo a questo che la situazione è anche più kafkiana perché, adesso che finalmente il Parlamento ha deciso il voto sulle missioni, tutti noi abbiamo letto che in realtà sulla Libia è in preparazione un'altra missione, non quella che stiamo approvando, ma se ho letto e capito bene, ne approviamo tutt'altra, per ora annunciata dai titoli della stampa, senza sottotitoli. Se poi non è vero, il Ministro, che è presente, può sicuramente smentire. Né io voglio tornare, per carità, alla telenovela di queste ultime settimane, che non sarà neanche l'ultima e che è stata, francamente, dal mio punto di vista, una vergogna per tutti i Paesi europei, nessuno escluso, perché si è trattato di un miserevole braccio di ferro tra tutti, con lo strumento improprio di 45 naufraghi lasciati in mare.

Per come sono andate e per come stanno andando le cose in Libia, in presenza di una vera e propria guerra civile, con l'aeroporto fuori uso e con il nostro Ministro degli esteri, sempre così prudente e cauto, che dichiara pubblicamente che la Libia non è un posto sicuro, io penso che la proroga da voi richiesta sia irresponsabile. Sapete perfettamente che tutti coloro che rimandate indietro attraverso la Guardia costiera libica (da noi supportata e armata in prosecuzione di decisioni prese prima - questo lo devo dire - su cui avevo espresso tutta la mia opposizione), li rispediti semplicemente nei luoghi di tortura, come ormai è chiaro ed evidente.

Vorrei anche fare riferimento al collega che è intervenuto prima sul posto sicuro facendo l'esempio della Tunisia, che però non fa parte di questa operazione europea; certo, si può negoziare con la Tunisia, ma per negoziare, come per ballare il tango, bisogna essere in due. Se la Tunisia non è parte di questa operazione europea di contrasto ai migranti, non mi sembra possibile andare oltre l'accordo bilaterale che già abbiamo.

Così come stanno le cose, in aperta guerra civile (anche ieri c'è stato un attacco con i droni), ritengo sia bene perlomeno sospendere la nostra operazione in Libia e darci il tempo di riflettere su come coinvolgere gli altri Paesi europei: l'operazione Sophia è rimasta senza navi, quindi restano i droni che immagino facciano delle foto, ma non più di questo. Considero inoltre davvero miserevole continuare come se niente fosse.

Da quando è iniziata, da quando l'avete prorogata, da quando è stata decisa da altri Governi, la situazione in Libia è profondamente mutata. Si tratta di un Paese con tre Governi, due Parlamenti e nessuno Stato e io credo che non sia legittimo, che sia una violazione del diritto internazionale rimandare indietro nei *lager* libici le persone salvate. (*Applausi dei senatori Errani e De Falco*). A mio avviso, non è supportando la Guardia costiera libica con un rafforzamento - se ho sentito bene - di ulteriori dieci motovedette che verremo a capo di questa vicenda. Nel frattempo, mentre questa grottesca, miserevole e crudele farsa andava avanti e si verificherà le prossime volte, come avete visto, barchini *undetected* hanno comunque continuato a portare in Calabria, a Lampedusa e a Pozzallo decine di migranti.

Fermiamoci dunque un attimo almeno a riflettere su cosa vogliamo fare, davvero senza usare questi naufraghi derelitti solo come strumento della nostra unica iniziativa politica. Non può essere così per un Paese e per un grande Paese. Forse troveremmo persino le energie e la forza di occuparci finalmente dei 500.000 irregolari che abbiamo sul nostro Paese (quelli che Salvini voleva espellere tutti e poi ha capito che non era possibile farlo), perché la legalità aiuta la sicurezza, mentre l'illegalità non aiuta la sicurezza e neanche la convivenza.

Pertanto, invece di dedicare tutte le vostre energie a questa patetica pseudoazione diplomatica, ritengo sia venuto il momento di guardare con attenzione la proposta di legge «Ero straniero», in discussione alla Camera, che prevede il superamento della legge Bossi-Fini e che forse ci aiuterebbe a mettere un

po' d'ordine nel nostro Paese rispetto a queste persone.

Non credo che sia una grande politica ergere muri acquatici o di filo spinato, rimandando la gente alla morte, alle torture, agli stupri e così via. Siamo un grande Paese e ci fermiamo per 45 migranti? Ma siamo sicuri? Siamo sicuri che questo sia il modo migliore per farci rispettare in Europa, che peraltro, secondo me, ha avuto la stessa vergogna in tutte queste operazioni? Non penso sia così.

Chiederò una votazione per parti separate perché ho dei dubbi, così come ho dubbi anche su altre missioni, in particolare su quella fumosa in Niger, perché non ho capito che cosa stiano a fare lì 250 dei nostri militari.

Tutto ciò premesso, almeno per quanto riguarda la Libia vogliamo fermarci tutti quanti un attimo e capire che cosa sta succedendo?

Sono convinta che faremmo un gran bene, non solo ai naufraghi - poveracci - ma anche a noi e al nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-PEcEB e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, com'è stato fatto già notare, il provvedimento oggi all'esame del Senato, che avrebbe dovuto essere approvato entro dicembre dello scorso anno, giunge al voto dopo oltre sei mesi, visto che siamo già a luglio.

Si tratta di un provvedimento di grande importanza perché segna in maniera chiara e netta, in primo luogo, la politica estera del nostro Paese. Le missioni internazionali, infatti, hanno a che fare con l'atteggiamento e il posizionamento del nostro Paese nei suoi assetti strategici di prioritario interesse nazionale, ovviamente e non solo quelli del Mediterraneo e del grande Medio Oriente, ma anche quelli che ci portano nel Golfo Persico, con l'impegno in Iraq, finanche in Afghanistan nella lotta contro il fondamentalismo islamico e persino in alcuni teatri asiatici.

Si tratta per noi di politica estera, ma anche di difesa, di contrasto al terrorismo islamico che ha colpito l'Europa e non soltanto l'Europa. Si tratta per l'Italia anche di sicurezza e, quindi, di controllo all'immigrazione clandestina.

Per noi, per l'Italia più che per qualunque altro Paese impegnato in missioni internazionali, questo provvedimento è fondamentale, strategico per i suoi assetti interni ed esterni.

Il fatto che questo provvedimento arrivi al nostro esame sei mesi dopo quella che sarebbe dovuta essere la sua data naturale di approvazione, quando la missione ad Hebron si è già esaurita e quando la missione strategica Sophia ha cambiato sostanzialmente la sua natura, trasformandosi in una missione soltanto aerea e non navale (e ci auguriamo che sia così); il fatto che si giunga al voto così in ritardo la dice lunga, forse troppo, sulle divisioni e sulle contrapposizioni che dilanano il Governo, nonché, a mio avviso, sulla scarsa efficienza e sul poco rispetto di questo Governo verso i nostri militari all'estero, mentre va portato rispetto a chi è impegnato e mette a rischio la propria vita per supportare il destino della propria Patria in teatri così difficili.

Mi auguro che questi militari - ai quali, ripeto, va il nostro rispetto - non abbiano seguito il dibattito che si è appena svolto in quest'Aula: credo che, se poco fa fossero stati sintonizzati con il canale televisivo del Senato e avessero ascoltato gli insulti reciproci che sono stati lanciati, sarebbero rimasti male, molto male. Sono convinto che i nostri militari, ovunque siano impegnati, non meritino questo.

Che questo sia un provvedimento di straordinaria importanza lo dice anche l'atteggiamento parlamentare, perché noi di Fratelli d'Italia, ma la destra ancor prima di Fratelli d'Italia - maggioranza o opposizione che fosse - si è sempre impegnata a sostegno delle missioni internazionali del nostro Paese, ha sempre votato a favore di tali missioni e ciò riguarda anche altre forze politiche che si esprimeranno in maniera quasi unanime a sostegno delle missioni internazionali.

Il dibattito, quindi, doveva essere affrontato in modo diverso, sei mesi fa, con una prospettiva strategica che non è quella emersa, per esempio, nel dibattito quando abbiamo udito i ministri competenti che sono divisi, anche nelle Commissioni competenti, sulle prospettive delle nostre missioni e sulla possibilità che queste continuino. Infatti, chi fa parte della Commissione affari esteri conosce la visione politica sulle missioni internazionali espressa dal ministro Moavero Milanesi, che è di continuità e determinazione, anche in Afghanistan, insieme alle altre forze alleate, mentre una diversa prospettiva è stata espressa dal Ministro della difesa, persino su questo provvedimento, persino

nelle Aule parlamentari. Questo non fa bene al Paese perché inficia quello che i nostri militari stanno facendo in teatri molto rischiosi come la Libia, l'Iraq, l'Afghanistan e persino il Libano.

Ebbene, credo che sia necessaria un'altra prospettiva anche per quanto riguarda la politica estera. Quando questa risoluzione è stata scritta - ed essa riguarda molto, per esempio, la Libia - in Libia vi era un'altra situazione. Oggi discutiamo di una risoluzione che serve a dare copertura finanziaria, legale, giuridica e istituzionale alla presenza dei nostri militari in quel teatro, mentre in Libia è in corso una guerra civile con bombardamenti sulle popolazioni civili persino nella capitale Tripoli. Questo appare incongruo e paradossale rispetto al provvedimento che stiamo esaminando in queste ore, cioè appare paradossale la sfasatura del Governo che è indietro e si attarda sugli avvenimenti invece di prevenirli, al punto tale che si discute di una cosa che è già avvenuta, di missioni che si sono già esaurite e di teatri in cui profondamente è cambiata la situazione in campo.

Tanto è vero questo, che il dibattito in queste ore e gli insulti che abbiamo ascoltato in quest'Aula, che giustamente il Presidente ha stigmatizzato, li abbiamo sentiti fuori da quest'Aula da parte di componenti del Governo che hanno insultato, con epiteti peggiori di quelli espressi in quest'Aula, il Ministro dell'interno. Infatti, proprio in queste ore in riferimento a queste missioni e alla nostra posizione nel Mediterraneo, abbiamo ascoltato un Sottosegretario agli esteri che ha insultato il Ministro dell'interno, un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che lo ha ripetutamente insultato in una intervista in un quotidiano autorevole questa mattina, ma non abbiamo visto il Presidente del Consiglio ritirargli la delega.

Il presidente Calderoli ha giustamente tolto la parola a un senatore che insultava il Ministro dell'interno.

MIRABELLI (PD). Ma perché devi commentare? Cosa c'entri tu? Stai parlando di cose che non ti riguardano.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli! (*Commenti dal Gruppo PD*).

STEFANO (PD). È andato fuori tema!

MIRABELLI (PD). Presidente, deve dirlo a lui che si occupa di cose che non lo riguardano!

PRESIDENTE. Senatore Urso...

URSO (FdI). Io ho espresso un'opinione. Non ho insultato mai nessuno in quest'Aula. L'opinione si può esprimere.

STEFANO (PD). Non è pertinente!

LAUS (PD). Presidente intervenga!

URSO (FdI). Cosa avrebbe dovuto fare un Presidente del Consiglio nei confronti di un Sottosegretario che insulta il Ministro dell'interno? (*Commenti dal Gruppo PD*).

LAUS (PD). Ancora: Presidente, intervenga!

PRESIDENTE. Senatore Urso!

URSO (FdI). Avrebbe dovuto e potuto ritirare la delega e purtroppo non lo ha fatto.

Mi auguro - avviandomi alla conclusione - che i nostri militari impegnati ad Herat come in Libano, in Libia piuttosto che in Iraq, abbiano spento la televisione quando si è svolto il dibattito sul loro impegno, altrimenti non avranno sicuramente ricevuto un'impressione favorevole da un Parlamento che in questa occasione, più che in altre, forse dovrebbe affrontare nel merito la questione, quella cioè del posizionamento del nostro Paese, a cominciare da ciò che si sta effettuando con le missioni internazionali nel nostro Mediterraneo.

A tal proposito, noi come Gruppo abbiamo presentato un ordine del giorno, che sarà poi votato insieme agli altri, anche in riferimento alle parole del Ministro dell'interno che proprio poche ore fa ha ipotizzato l'impiego della Marina militare per un blocco navale a difesa dei porti italiani. Mi auguro che si vada fino in fondo su questa strada, come noi abbiamo chiesto ripetutamente in quest'Aula in ogni dibattito attinente alla materia, e si realizzi davvero un blocco navale non a valle, cioè a difesa dei porti italiani, ma a monte, cioè sulla frontiera libica. Sarebbe anche un monito rispetto ai gruppi fondamentalisti e terroristi che si stanno dilaniando alle porte di Tripoli, oltre che per fermare la migrazione clandestina e ristabilire l'autorevolezza del nostro Paese nel Mediterraneo, teatro di interesse strategico nazionale, come penso sia chiaro a tutti, ma non altrettanto conseguente nei

comportamenti.

Noi di Fratelli d'Italia voteremo sì, non guardando a quest'Assemblea ma ai nostri militari all'estero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani. Ne ha facoltà.

[ROMANI](#) (FI-BP). Signor Presidente, cercherò di riportare il dibattito al merito di questo provvedimento, che immagino sia atteso dai tanti militari e dalle Forze armate impegnati in ben 45 missioni. Penso che dovremmo anche ricordare in quest'Aula che dietro ogni missione ci sono stati dei caduti. Non so quanti in quest'Aula ricordino che in Afghanistan sono morti 54 ragazzi italiani e 250 sono rimasti feriti; è una domanda che mi piacerebbe fare ad ognuno dei colleghi presenti in Aula per sapere quanti di questi colleghi ricordano quello che è accaduto quando noi abbiamo contrastato il terrorismo talebano, quando abbiamo cercato, con la responsabilità di RC-West di Herat, di contrastare il terrorismo dei talebani.

Quello che mi sorprende in questo provvedimento è la lista lunghissima e il mancato approfondimento di alcuni punti. Faccio un esempio: al punto 9 si parla di Eunavfor Med (operazione Sophia). Forse alcuni colleghi ricorderanno che l'operazione Sophia incominciò nel 2015, ma essa nella sua determinazione iniziale era suddivisa in quattro fasi: la prima fu fatta; la seconda fu fatta a metà; la terza non fu mai fatta; della quarta non se ne parlò nemmeno. E la cosa più sorprendente è ciò che nelle lettere allegate fornite - immagino - dal Governo, c'è scritto. La missione Sophia prevede il blocco dell'attività navale: non ci sono più navi che vanno in giro, ma ci sono 590 militari che non si sa bene cosa facciano; non ci sono più navi, bensì solamente due aeroplani. Ebbene, nella relazione allegata c'è scritto che la missione prevede l'adozione di «misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti». Non è vero. Non è vero, perché la seconda metà della seconda fase di Eunavfor Med, che dovrebbe consentire un'attività non solo in alto mare, che è attualmente in corso (o perlomeno lo era all'inizio), ma anche in acque territoriali libiche, non è mai avvenuta.

Non si è mai aperta nemmeno la terza fase, che è quella «volta a neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche» - guarda caso, c'è una similitudine rispetto alla relazione che ho appena letto - «usate dai contrabbandieri e trafficanti sia in mare che a terra» - ripeto, a terra - «e quindi contribuire agli sforzi internazionali per scoraggiare gli stessi contrabbandieri nell'impegnarsi in ulteriori attività criminali». Il che vuol dire che questo Governo finanzia una missione inesistente e non si pone nemmeno il problema in sede internazionale di attivare le vere fasi che potrebbero contrastare il traffico di esseri umani. Su quest'ipocrisia abbiamo viaggiato negli anni scorsi e stranamente continua a viaggiare anche questo Governo. Forse il Governo non lo sa o non ha mai letto le quattro fasi di Eunavfor Med, ma mi auguro che il ministro Trenta lo abbia fatto e che qualcuno che presidia al Governo il problema della sicurezza - secondo i sondaggi, con l'appoggio del 68 per cento degli italiani - si ponga anche il problema di risolverlo in sede internazionale. Bisogna passare dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e comunque attraverso il silenzio-assenso e il consenso dello Stato - o presunto tale - che c'è in Libia. Questo, però, non è mai avvenuto.

Un altro aspetto che mi sorprende di questo provvedimento sono i 12 milioni spesi per l'installazione di missili terra-aria in Turchia. Qualcuno mi deve spiegare a cosa servano: la Turchia ha invaso la Siria (se qualcuno non lo sa, glielo dico); sta foraggiando bande turcomanne di jihadisti e quindi non ha alcun problema di difesa antiaerea; e non c'è nessuno che abbia intenzione di bombardarla. Nonostante questo, in nome della colleganza NATO con la Turchia, finanziamo l'installazione di batterie di missili antiaerei a pochi chilometri dai confini con la Siria per difendere la Turchia da non si sa bene quale nemico.

C'è dall'altro, però: si parla di finanziamento di una missione nel Niger. Ricordo che l'ex ministro Minniti in quest'Aula ci spiegò in più di un'occasione che esistevano due colli di bottiglia: quello che partiva dalle coste libiche, che andava stretto per evitare le partenze, e quello che al confine tra Niger e Libia impediva gli arrivi di coloro che venivano dai Paesi del sub-Sahel. Questa missione non si è mai attivata, perché i francesi non hanno voluto che si attivasse; pur tuttavia, in questo documento c'è scritto che finanziamo una missione di 250 militari che non andranno mai nel Niger e nessuno al Governo si pone il problema di spiegarci, se mai andranno, quali contatti sono stati presi con il

Governo del Niger o se c'è ancora la verifica della possibilità di chiudere quel percorso di altrettanti trafficanti di esseri umani che, invece dei canotti, usano i camion strapieni di poveri disgraziati che vengono dai Paesi dell'Africa centrale.

Concludo con l'Afghanistan: non so quanti di voi conoscano la situazione in quel Paese, ma ho ricordato all'inizio quante vite italiane abbiamo perso in quella sede per difendere dai talebani il Governo legittimo che la comunità internazionale ha riconosciuto (allora di Karzai, oggi di Ghali). Lo abbiamo difeso con la forza delle armi e con il sangue dei ragazzi italiani: oggi siamo chiusi con mille persone in Camp Arena; non facciamo nemmeno più l'addestramento delle Forze di polizia e dell'esercito nazionale afghano; non abbiamo neanche più il coraggio di uscire da Camp Arena - qualcuno gliel'avrà detto - e andare a Shindand o a Farah, nei posti in cui siamo stati presenti e dove abbiamo attivato un processo di stabilizzazione.

Che dire? Mi rendo conto che, quando si fa un provvedimento di questo tipo, dobbiamo fare una lista della spesa: 7.343 militari italiani sono impegnati nelle 45 missioni qua descritte. Mi auguro solo che qualcuno al Governo sia consapevole di quello che stanno facendo i militari italiani. Ho l'impressione che di questa consapevolezza non ci sia traccia, anche perché nessuno ne ha parlato o scritto né si è posto il problema di migliorare e fare un *upgrade* di quello che è stato fatto e che fino ad oggi non ha funzionato. L'unica cosa che sento dire è «porti chiusi», ma il problema è di bloccare le partenze e per farlo ci sono gli strumenti, che vanno attivati in sede internazionale, con la collaborazione delle Forze armate italiane ed europee, ma questo non viene fatto. Basta che il 68 per cento degli italiani sappia che la Lega presidi il problema della sicurezza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

[FUSCO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, saluto il Ministro della difesa e i rappresentanti del Governo.

Onorevoli colleghi, viviamo in uno scenario internazionale molto difficile, segnato da sfide globali come il terrorismo, il traffico di essere umani, i conflitti etnico-religiosi, i cambiamenti climatici, le minacce ibride, le guerre informatiche, e così via. Nel periodo della guerra fredda per molti versi il mondo era più semplice. C'erano due grandi blocchi e all'interno del nostro c'era un Paese che produceva sicurezza: Gli Stati Uniti e gli altri stavano sotto il suo ombrello. Oggi il mondo è diverso e tutti i Paesi che chiedono sicurezza devono contribuire alla sua produzione. Per questo partecipare alle missioni internazionali assicura al nostro Paese un ruolo di primo piano nella comunità internazionale ed è un impegno a cui siamo tenuti per dare il nostro contributo alla pace e alla sicurezza globale.

Per l'Italia, come tutti sappiamo, c'è un valore aggiunto: nello scenario complesso che tratteggiamo prima il nostro Paese è collocato per geografia in una posizione davvero poco invidiabile. Si trova infatti giusto ai confini di un arco di crisi che dal Maghreb, passando per la Libia e per il Sahel, arriva al Medio Oriente allargato, per prolungarsi fino all'Iran e all'Afghanistan. Per questo la partecipazione alle missioni non appartiene solo alla nostra posizione nella comunità internazionale, ma corrisponde alla tutela dei nostri interessi. Non riguarda solo la pace e la sicurezza nel mondo, ma riguarda la pace e la sicurezza a casa nostra.

Nella delibera del 2019, com'è stato già detto, ci sono alcuni elementi di continuità con il passato. Non dobbiamo certo vergognarcene, perché nella politica estera un grande Paese mantiene sempre una linea di continuità. Ma è anche un cambiamento deciso: c'è un riposizionamento delle nostre energie e delle nostre risorse nelle aree a noi vicine, per contrastare le minacce più immediate e difendere i nostri interessi più diretti. Penso al rafforzamento della nostra presenza in Libano, dove abbiamo di nuovo il comando della missione Unifil. Penso agli sforzi in Libia e alla presenza in Iraq; penso alla missione in Niger che, dopo lo stallo della scorsa legislatura, è finalmente partita. Penso al contributo al rafforzamento del dispositivo NATO ai confini sudorientali dell'Alleanza, e così via.

Vorrei citare un punto della risoluzione che nelle Commissioni affari esteri e difesa, com'è stato già detto, abbiamo approvato all'unanimità, ove si dice che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese che rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale, grazie anche alla professionalità e al personale impegnato all'estero. Vorrei soffermarmi su quest'ultimo punto, sulla professionalità dei

nostri uomini e delle nostre donne in divisa che sono impegnati all'estero. Ricordo a me stesso e all'intera assise che molti uomini sono attualmente impegnati in teatri difficili, consapevoli che le loro azioni rappresentano un contributo inestimabile alla crescita del nostro Paese, promuovendo la coscienza dell'importanza che l'Italia accresca il proprio ruolo non solo sul territorio nazionale, ma anche nei teatri internazionali più critici.

Ringrazio con orgoglio tutti coloro che con il loro impegno, in Paesi quali l'Afghanistan, il Libano, l'Iraq, il Marocco, la Somalia, il Mali, hanno contribuito e ancora contribuiscono ad accrescere il valore dell'Italia e a stimolare sviluppo e stabilità. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nelle missioni internazionali i nostri militari sono impegnati in attività molto diverse tra loro: fanno operazioni di mantenimento della pace, ma anche interventi di cooperazione allo sviluppo; fanno formazione al personale locale e contribuiscono al rafforzamento delle istituzioni locali; operano per la tutela della salute e per la salvaguardia del patrimonio archeologico. In ognuna di queste attività operano con professionalità e dedizione, ma anche con umanità; hanno un approccio che è sempre attento alla sicurezza, ma anche al dialogo con le popolazioni civili, con un atteggiamento di equilibrio tra le diverse forze in campo e un'attenzione particolare alle fasce più deboli della popolazione. Non è dunque un caso che ovunque siano impegnati riscuotono sempre un apprezzamento unanime, non solo nei palazzi dell'ONU o nei quartieri generali della NATO, ma anche nelle assemblee di villaggio e nel cuore di tutti quelli che ricevono il sostegno della nostra presenza.

Per questo vorrei concludere il mio intervento da ufficiale in congedo rivolgendo un ringraziamento a tutti i militari impegnati nelle missioni internazionali, a quelli che hanno perso la loro vita e sono stati feriti, rappresentando la Patria, a quelli che ogni giorno lavorano per la sicurezza di tutti e per il prestigio del nostro Paese (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Estendo il ringraziamento a tutte le Forze armate per lo spirito di servizio e la loro dedizione. L'amor di Patria che muove il loro operato, unito alla professionalità, che è loro riconosciuta globalmente, rappresentano un elemento imprescindibile affinché il mondo possa essere un posto più stabile, sicuro e libero. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intendo intervenire in questa discussione avendo fatto parte, per un brevissimo periodo, della Commissione difesa proprio quando è stata messa in votazione questa proposta di risoluzione.

Mi auguro anzitutto che si riporti un clima di serenità nell'Assemblea e che, come ha chiesto lei, si possa arrivare presto a una soluzione rispetto alla *querelle* venuta fuori prima. Con tutto il rispetto, il senatore Faraone mi è anche simpatico, anche perché quando un senatore fa un *tweet* - come ha fatto lui - nei confronti della capitana della Sea-Watch 3 e si prende una raffica di commenti negativi incredibile e infinita, gli posso solo dire: «Grazie di esistere». Davvero siete un'assicurazione per continuare a governare questo Paese. Credo che questo penso sia il modo migliore per rispondere.

Al di là di tutta questa *querelle*, si nota però un certo nervosismo e, soprattutto con il mio intervento, cercherò di capire, visto che stiamo trattando del rifinanziamento delle missioni che riguardano anche la collaborazione con la Libia, quale sia la linea del Partito Democratico perché non siamo riusciti ancora a capirlo.

Faccio un breve *excursus* storico. Dal 2013 al 2017 arrivano 600.000 persone circa. Poi, improvvisamente, arriva il ministro Minniti e le cose cominciano un po' a cambiare: addirittura, in alcune occasioni e in dibattiti televisivi sentiamo prendere a esempio il ministro Minniti come colui che aveva iniziato a ridurre gli sbarchi, essendo quindi anche suo il merito per la realizzazione di certi risultati. La settimana dopo il povero Minniti viene poi completamente sconfessato dalla linea politica adottata dal Partito Democratico. Successivamente, Renzi, nel suo libro «Avanti», pubblicato nel 2017, scrive: «Se qualcuno rischia di affogare in mare, è ovvio che abbiamo il dovere di salvarlo (...)». Ma non possiamo accoglierli tutti noi (...). Vorrei che ci liberassimo da una sorta di senso di colpa. Noi non abbiamo il dovere morale di accogliere in Italia tutte le persone che stanno peggio. Se ciò avvenisse sarebbe un disastro etico, politico, sociale e alla fine anche economico». Aggiunge infine che noi: «Abbiamo il dovere morale di aiutarli. E di aiutarli davvero a casa loro». Poi,

improvvisamente, manda i suoi uomini, i suoi fedelissimi - dall'ex ministro Delrio, al senatore Faraone - sulla Sea-Watch a difendere la capitana che viola le regole per portare qui tutti gli immigrati. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ma non è finita, perché Renzi, da Presidente del Consiglio, va in Europa e porta la proposta che prevede la collaborazione con i Paesi africani per mettere gli *hotspot* alle frontiere, chiedendo assistenza e cooperazione nelle attività di pattugliamento. Ora il Partito Democratico chiede di votare per parti separate la risoluzione, in quanto non ha intenzione di approvare la parte sulla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica che riguarda quell'impegno. Colleghi, quando vi sarete chiariti al vostro interno, saremo molto ben lieti di potervi ascoltare qui in Aula. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Fate chiarezza per il bene di tutti! Poi, magari, potremo anche ascoltare qualche vostro consiglio. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Grimani)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei soffermarmi sulla tanto dibattuta missione internazionale Eunavfor Med Sophia, a comando italiano. Come tutti sappiamo, il principale mandato della missione è il contrasto al traffico di migranti, attraverso l'identificazione e il sequestro di navi e barconi utilizzati per il trasporto, prevenendo così la perdita di vite umane nel Mediterraneo.

L'ammiraglio italiano Enrico Credendino, capo dell'operazione Sophia, ha elencato i risultati di una missione che ha contribuito, solo l'anno scorso, a ridurre di quasi l'80 per cento gli arrivi di migranti sulle nostre coste, ridotto a 1.300 i morti in mare e combattuto il traffico di armi e il contrabbando di petrolio, consegnato alle autorità giudiziarie 151 scafisti e neutralizzato 551 imbarcazioni di trafficanti, nonché reso efficiente la Guardia costiera libica con l'addestramento in mare e a terra. Si tratta di una missione di sicurezza marittima che non ha tra i suoi compiti il salvataggio in alto mare dei migranti, anche se dal 2015 ne ha soccorsi ben 50.000, pari al 10 per cento del totale.

Questi dati ci inducono a un ringraziamento doveroso nei confronti di tutte le nostre Forze armate e, in particolare, della Marina militare. Infatti, è grazie alla professionalità del personale delle Forze armate impegnate nella missione Sophia, come nelle altre missioni, che l'Italia rafforza la propria posizione e il prestigio nella comunità internazionale.

Questi dati mi inducono però anche a intervenire per far notare alcuni aspetti che ritengo doveroso sottolineare. L'ultimo atto da Ministro della difesa tedesco della neoeletta Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stato quello di ritirare i dieci ufficiali della Bundeswehr di stanza a Roma presso il comando di Sophia.

Così si è decretata la fine ufficiale della partecipazione tedesca alla missione, decisione che, tra l'altro, era stata anticipata a gennaio con il ritiro della fregata Augsburg dal dispositivo navale. Una decisione grave quella della Germania, presa in risposta alla legittima richiesta italiana di rivedere le regole di ingaggio della missione, che dal 2015 prevedevano di far sbarcare solo in Italia i migranti soccorsi in mare, introducendo un equo meccanismo di redistribuzione in tutta Europa. Pur di non farsi carico dei migranti salvati in mare, la solidale e responsabile Europa, su *input* di Berlino e Parigi, ha ordinato il temporaneo ritiro fino al 30 settembre di tutte le navi della missione, trasformando di fatto Sophia in una missione di solo pattugliamento aereo. Una decisione grave anche questa, che - come sottolineato dallo stesso ministro delle difesa Elisabetta Trenta - ha lasciato campo libero ai salvataggi fatti da te operati dalle navi private delle ONG e al traffico di armi verso la Libia, in violazione all'embargo, proprio quell'embargo che la missione Sophia aveva il mandato di contrastare.

L'Italia dunque, ancora una volta, viene lasciata da sola dall'Europa nel Mediterraneo centrale, dove in questo momento continua ad operare la missione nazionale Mare sicuro della nostra Marina militare, con sei navi, cinque mezzi aerei e oltre 700 uomini. Responsabilmente l'Italia ha deciso di potenziare il dispositivo aereo della missione Sophia, aggiungendo ai due droni da ricognizione Predator già operativi un avanzatissimo velivolo pattugliatore, il P72-A dell'Aeronautica militare. Ci auguriamo che dopo l'estate, quando sarà il momento di ridiscutere a livello europeo la sorte della missione Eunavfor Med Sophia, questa nuova Unione europea, anche alla luce dell'aggravarsi della situazione in Libia e di un crescente rischio umanitario, dimostri di saper mettere da parte gli egoismi nazionali e accetti la modifica delle regole della missione navale, così da poterla far ripartire sulla base di un'equa

condivisione delle responsabilità. Ribadisco: un'equa condivisione delle responsabilità. Sono certa che questo Governo non mancherà di attivarsi in tutte le sedi opportune per raggiungere questo obiettivo.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,38)

(Segue DONNO). Infine, approfitto per salutare il nostro ministro Trenta e prendo in prestito le parole dello stesso Ministro. Aggiungo che le missioni internazionali per noi sono uno strumento indispensabile per contribuire alla pace e alla stabilizzazione delle aree intorno all'Italia, perché attraverso le missioni, portando pace e stabilizzazione, possiamo portare pace e sicurezza anche nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP). Signor Presidente, i colleghi del Gruppo Forza Italia che sono intervenuti in questo dibattito hanno già ribadito la nostra tradizionale posizione favorevole alle missioni internazionali, indipendentemente dalla nostra collocazione in maggioranza o all'opposizione. Quindi non ho bisogno di ribadire quanto è stato detto. Vorrei cogliere però l'occasione di questo intervento per sottolineare il profondo disagio che stanno vivendo le nostre Forze armate e la confusione che si è creata in queste ore nell'area mediterranea, tema connesso anche alle missioni internazionali, che dovrebbero avere, oltre allo scopo di portare la pace, anche quello di mettere ordine nell'area mediterranea, che è quella di più diretto riflesso sulla vita italiana. Vorrei inoltre rilevare, in questa occasione, la protesta continua che gli organi di rappresentanza delle Forze armate (i Cocer) esprimono con varie note. Oggi c'è stata l'ultima da parte dell'Esercito, che lamenta problemi ordinamentali in cui i sottufficiali dell'Esercito sono lasciati, abbandonati dal Governo. Il Governo ha ritenuto peraltro di incontrare i rappresentanti dei Cocer un'unica volta nel corso di un anno di durata del suo mandato, con il presidente del Consiglio Conte; ciò è avvenuto quarantotto ore prima del voto per le elezioni europee, in un tentativo di *captatio benevolentiae* e in un tardivo adempimento, che difatti poi non ha visto alcun seguito. In quell'occasione il Presidente del Consiglio in persona si era impegnato nel rinnovo del contratto per il comparto sicurezza e difesa (contratto scaduto e non rinnovato); si era impegnato in molte materie, ma tutto ciò non ha trovato alcun seguito.

Quando il disagio di qualche esponente di vertice del passato delle Forze armate ha preso corpo in occasione della parata del 2 Giugno - abbiamo tutti letto e sentito di ex Capi di Stato maggiore delle Forze armate, che hanno deciso di non partecipare alla parata e io sono tra i politici che partecipano e vanno ad esprimere in quel modo la solidarietà e il sostegno alle nostre Forze armate: è la festa della Repubblica, non la festa delle Forze armate, che si celebra il 4 novembre, tuttavia il 2 Giugno, con la parata militare, è anche una festa dedicata alle Forze armate, che sono un'ossatura della Repubblica e dello Stato e un'espressione storica della Nazione - quei generali e quegli ammiragli che non hanno partecipato, hanno voluto segnalare un malessere anche del personale in servizio e di vertici che sono in servizio, fanno il loro dovere, ma assistono al caos nella gestione della Difesa. Perfino Sottosegretari del partito del Ministro della Difesa hanno pubblicamente contestato la gestione della difesa. Non so poi come siano finite le loro carriere, se sono state sottoposte alla piattaforma Rousseau, alla graticola o non so a quale altro rito strano, però i dissensi sono stati espressi in pubblico.

Il vice presidente del Consiglio Salvini ha contestato in questi giorni delle vicende di varia natura. In una situazione di disagio complessivo delle Forze armate, senza rispetto, senza contratto, senza alcuna attenzione reale, con una gestione della Difesa che gli stessi membri del Governo contestano, arriva questo con mesi di ritardo, come hanno già detto dei colleghi, la proposta di risoluzione in esame. Non c'è chiarezza sulle linee di politica estera, che si vorrebbe supportare: che succede nel Niger? Altrove che facciamo? Si era detto che bisognava contenere i flussi subsahariani di immigrazione, supportando anche, in maniera pacifica e costruttiva, Governi di un'area più avanzata e profonda dell'Africa. Non si capisce quale sia la nostra politica estera, non si capisce che cosa accada, con annunci intempestivi e il caos che si riscontra anche nella vicenda della nostra presenza in Afghanistan, con annunci poi smentiti dai fatti.

Quindi, pur votando la risoluzione per le nostre Forze armate e per il senso profondo della continuità storica di queste missioni, contestiamo al Governo la gestione della difesa e anche di alcuni aspetti

della politica internazionale, che lasciano assolutamente a desiderare. Dunque cogliamo l'occasione dell'esame di questa risoluzione, e dei relativi ordini del giorno, la cui discussione abbiamo voluto portare in Aula, perché si sarebbe potuta concludere in Commissione, ai sensi della legge sulle missioni che è stata approvata nella precedente legislatura. Con il prescritto numero di parlamentari abbiamo voluto portare la discussione in Aula, per darle più evidenza, per dare più visibilità alle mancanze del Governo e per dare più rilevanza allo stato di abbandono delle nostre Forze armate, che poi all'estero sanno farsi valere e sono l'orgoglio della Nazione e lo fanno nonostante la disattenzione del Governo (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), e l'irresponsabilità con cui vengono condotte molte cose: industrie del comparto militare abbandonate al loro destino, decisioni rinviate, dalla crisi della Piaggio a tante altre, che in un comparto che impegna personale civile e industrie che comunque lavorano per la difesa vogliono dire disoccupazione e problemi di varia natura. Quindi il nostro giudizio sulla politica di difesa del Governo è simile a quello che hanno dato molti membri dello stesso Governo.

Anche sulla missione Sophia e dintorni voglio ricordare che nella scorsa legislatura, con il collega Romani proponemmo in Commissione difesa un'indagine conoscitiva sulle ONG e portammo allo scoperto i limiti e gli errori non solo delle ONG, ma anche di alcune missioni, come Sophia. È vero quello che ha detto un esponente di punta del Governo, ovvero che ha portato migliaia di clandestini in Italia. Discutemmo, con tutto il rispetto del caso, con l'allora comandante della Guardia costiera, l'ammiraglio Melone e anche con l'ammiraglio Credendino, che ha guidato quell'operazione, perché alla fine anche in quella fase andavano riviste le direttive politiche - non era questo il Governo, ma un altro - e bisognava passare a un'altra fase della missione Sophia, per poter contrastare la tratta delle persone in Libia. Si dirà che la situazione della Libia è instabile, ma lo è anche la nostra politica per la Libia. Si può dire che si tratta di un problema di casa nostra. Subimmo gli errori che furono imposti dalla NATO anche a Governi di centrodestra - lo ricordiamo bene - e alla fine oggi abbiamo questo caos.

Oggi c'è un non governo di questi problemi e anche in queste ore assistiamo alla discussione su cosa deve fare la Marina e su chi comanda la Marina e su chi comanda la Guardia costiera. C'è uno scontro tra Ministri. Il Presidente del Consiglio è dovuto intervenire poche ore fa - ricordandosi che a lui spetta il coordinamento delle politiche del Governo - per invitare il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno e altri a una riunione, che se non sbaglio si terrà domani. Un caos totale, sbeffeggiati dalle organizzazioni non governative perché i porti sono chiusi, ma non troppo, colleghi, perché gli sbarchi proseguono, e non solo quelli fantasma, anche quelli ufficiali, con i vari personaggi; anche parlamentari - e noi biasimiamo questo fatto - vanno a bordo delle navi. E poi arrivano le sentenze bizzarre per cui se uno quasi ammazza la Guardia di finanza è un "eroe della rivoluzione"; solidarizziamo anche con quei militari che non sono impegnati in missioni all'estero ma che hanno rischiato la vita per difendere una banchina di un molo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Tutte queste cose si collegano; quindi, non vorremmo che il sì alle missioni militari, alla continuità storica di una politica italiana - siamo un Paese tra i più impegnati in tanti contesti - sia considerato un sì a una politica della difesa del Governo che invece non è all'altezza delle nostre Forze armate, della loro qualità, della competenza anche dei loro vertici. Abbiamo letto solo di risse; addirittura alcune cerimonie sono state rinviate qualche giorno fa perché l'insediamento del Capo di Stato maggiore di una determinata Forza armata ancora non vedeva l'intesa del Governo. Siamo addirittura al rinvio degli insediamenti per la rissa nel Governo.

Le Forze armate non meritano tutto questo. Noi contrapponiamo un voto del Parlamento a loro favore a un disastro di Governo a loro danno, ed è bene che questo resti agli atti dell'Assemblea del Senato e anche a tutta l'opinione pubblica che segue le vicende; in primo luogo agli organi di rappresentanza, alle associazioni che si stanno costituendo in vista di innovazioni legislative, che pure dovranno trovare un loro assetto.

Noi siamo con le Forze armate; non siamo con questo Governo e men che mai con quella parte di questo Governo che, dovendo governare le Forze armate, le sa soltanto disorientare e mortificare. Forza Italia, quindi, dice sì alle Forze armate, ma, con grande forza, dice no a chi non sa dare loro un indirizzo politico all'altezza del valore della nostra gente in divisa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Colleghi, è pervenuta alla Presidenza, da parte del senatore Faraone, una nota di giustificazione per i toni e le espressioni per i quali è stato richiamato; giustificazione che fa riferimento all'enfasi e alla tensione dell'intervento.

La Presidenza prende atto di questa nota, concede al senatore Faraone di concludere l'intervento, avvisando il senatore Faraone, come tutti i membri dell'Assemblea, che questa Presidenza ovviamente non tollererà nessuna espressione che possa reputarsi offensiva o eccedente i toni della *vis* polemica, che invece, ovviamente, possono far parte del dibattito.

Senatore Faraone, ha facoltà di intervenire per concludere il suo intervento.

FARAONE (PD). Signor Presidente, naturalmente mi sono giustificato, ma credo che la tensione sia legittima visto che nei giorni in cui siamo stati a bordo della Sea-Watch abbiamo dovuto tollerare *fake news* di parlamentari della Lega che ci ritraevano sui gommoni a banchettare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Abbiamo dovuto sopportare il ministro Salvini e la parlamentare Giorgia Meloni che ci hanno insultato; addirittura con un *tweet* il ministro Salvini ha anche auspicato il nostro arresto. Abbiamo dovuto sopportare, in banchina a Lampedusa, militanti della Lega che gridavano che avrebbero voluto che i negri a bordo stuprassero le nostre mogli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo abbiamo dovuto sopportare. Quindi, Presidente, sinceramente se anche in quest'Aula si fa un intervento un po' sopra le righe credo ci stia tutto.

Il Vice *Premier*, poi, ha fatto lo spaccone e ha lottato come un pugile cui hanno fratturato le mani e gliele hanno nascoste dentro i guanti, gridando «arrestateli!» e chiedendo di processarli. Se un magistrato indaga su di lui, con la complicità del MoVimento 5 Stelle si fa salvare dall'immunità parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Gli altri invece vanno processati e vanno arrestati. Capitana è chi non scappa dai processi; Salvini è semplicemente quello che si fa chiamare «capitano» e scappa dai processi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Patronaggio va bene quando dice che la capitana Carola Rackete va processata per aver speronato la motovedetta della Guardia di finanza, non va bene quando chiede il processo per lui per sequestro di persona. Zuccaro va bene quando dice di possibili accordi fra ONG e scafisti, non va più bene quando, a seguito delle indagini, non emerge nulla. La magistratura va bene solo quando la pensa come lui. Lui può liberamente giudicare il loro lavoro senza aver mai fatto un concorso in magistratura, i magistrati non possono fare il loro mestiere perché non si sono candidati e non hanno preso i voti. (*Applausi dal Gruppo PD*). I nani, che sono il *Premier*, Trenta, Tria, Di Maio, Bonafede, Toninelli, Moavero Milanesi, oltre a rimangiarsi anni di contrarietà agli strumenti della casta (l'immunità parlamentare, per l'appunto) servono per far passare per Capitan America un componente della banda Bassotti a proposito dei 49 milioni di euro rubati agli italiani. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). La favoletta è questa.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, non mi costringa a toglierle la parola.

FARAONE (PD). Dei 49 milioni di euro abbiamo parlato mille volte, perché non ne posso parlare io non lo capisco.

PRESIDENTE. Credo di averlo spiegato molto bene all'inizio del suo intervento, quindi concluda. C'è una gamma vasta di toni di uguale forza polemica che lei può usare.

FARAONE (PD). Naturalmente faremo attenzione, d'ora in avanti, a tutti i toni che verranno utilizzati in quest'Aula, compreso quello del senatore Romeo di poco fa.

PRESIDENTE. Gliene sono grata. Prego.

FARAONE (PD). Lo so, ma vedo che c'è molta attenzione ai nostri interventi in particolare. La favoletta è questa: i sette - erano «nani», ma lo ometto - lo avevano lasciato da solo a combattere contro questi pericolosissimi palestrati (che erano robusti e sbarcavano a migliaia) e contro i comunisti che, nemici dell'Italia, li aiutano ad arrivare. Naturalmente - era «Capitan America» e diventa Salvini - si rivela un codardo quando si tratta di dire a Orbàn perché l'Europa gli va bene quando deve prendere i fondi comunitari, quelli che paghiamo anche noi con le tasse degli italiani, e non va più bene quando si tratta di ricollocare nel suo Paese qualche decina di migranti. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Salvini fa lo spaccone e litiga con i Paesi del Nord Africa - risultati zero e zero collaborazione - e giudica porti sicuri luoghi dove scoppiano le bombe e muoiono donne e

bambini. Sempre i due vecchi nani, Conte e Moavero Milanese, mentre Salvini in diretta Facebook diceva che o se li prendevano altri Paesi europei o non li avrebbe fatti sbarcare (naturalmente non chiamando nessuno, perché chiunque avesse chiamato non avrebbe mai risposto ad una persona e a un Ministro come Salvini, vista la sua scarsa credibilità, e poi perché è molto più comodo per la sua propaganda tenerli al porto in Italia e non ricollocarli in Europa) nel corso della vicenda della Sea-Watch, chiamarono e ottennero il ricollocamento e Salvini, invece di festeggiare e utilizzare quel risultato ottenuto facendo sbarcare, come aveva detto, in due minuti, non rispondeva al telefono non al senatore Faraone, ma al ministro degli esteri Moavero, rendendosi irreperibile. È lui che ha messo a rischio la vita dei finanzieri, è lui che ha messo a rischio la vita di tutti quelli che erano a bordo della Sea-Watch. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi ringraziamo le forze dell'ordine per il lavoro che hanno svolto, ma non ringraziamo un Ministro dell'interno che alza la tensione e crea un clima da scontro, mettendo a rischio le vite di tutti quelli che collaborano per salvare i migranti e al tempo stesso per mantenere la sicurezza in questo Paese.

Concludendo, lui vuole stare solo e non vuole risolto alcun problema, caro Ministro Trenta: lui ci campa con quel problema. E poi ha pure il coraggio di dire che i suoi colleghi non lo aiutano. Salvini, inoltre, incalza con la Meloni: se lui dice «spariamo», lei rilancia «bombardiamo»; se lui dice «sequestriamo le navi», lei dice «affondiamole»; un +1 ad ogni fesseria, che la rende ancora più ridicola se possibile. Di Maio invece dice: «Affondiamole, ma con dolcezza», un -1 che lo rende anche lui più ridicolo (anche in questo caso se possibile).

In conclusione, signor Presidente, il problema è che i sette nani non hanno capito che, stando lì abbarbicati alle poltrone e consentendogli tutto questo, sono stati portati dal 33 al 17 per cento e lui è passato dal 17 al 33 per cento e li renderà sempre più nani, ma il peggio è che renderà il Paese sempre più diviso e sempre più cattivo.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Parla dell'argomento!

FARAONE (*PD*). Sinceramente a noi nani e buffoni non fanno ridere ma piangere e staremo in campo per sconfiggerli. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, noi chiederemo un voto per parti separate sulle risoluzioni, perché c'è una specificità che riguarda la missione libica, le motovedette, e, come è stato fatto alla Camera, desideriamo poterla discutere.

Noi non voteremo a favore della missione di sostegno alla cosiddetta Guardia costiera libica: in questi due anni tutto è cambiato radicalmente e pensiamo che sia un errore enorme quello che il Governo sta compiendo. Chiediamo a questo Parlamento di prendere voce, come noi stiamo facendo, e di dire no, perché non possiamo più chiudere gli occhi, non possiamo più ignorare quanto avviene, quanto la cosiddetta Guardia costiera libica si sia macchiata in questi anni e mesi recenti di crimini documentati da inchieste giornalistiche, denunciati ripetutamente dall'ONU, dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), dal Consiglio d'Europa: continue violazioni dei diritti umani che avvengono nei centri di detenzione, che sono come *Lager*, dove torture, stupri, estorsioni sono la norma. Tutto questo è documentato, signora Ministro.

Colleghi, voi come me avete visto centinaia di foto di donne, uomini, minori con le catene al collo come bestie, incaprettati, con la pelle scuoiata, le pistole puntate alla tempia e non si può tacere per nessuna ragione, né di cinismo né di calcolo elettorale. Il segretario generale dell'ONU Guterres ha parlato di «crimini contro l'umanità», l'Alto commissario Nazioni Unite ha definito «disumana» la collaborazione tra l'Unione europea e la Guardia costiera libica.

Sappiamo, come tutti, il perché: le motovedette libiche intercettano i migranti nel Mediterraneo centrale e li portano, o li riportano, indietro nei campi libici e questo non può e non deve avvenire con la complicità italiana. Uno dei capi della cosiddetta Guardia costiera è il famigerato al Milad, noto per il suo *business*: trafficante di uomini e di schiavi su e giù per il Mediterraneo, contrabbandiere, affondatore di navi dei migranti. Su tali crimini indaga la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, secondo la quale le sue milizie sarebbero destinatarie di una delle navi fornite dall'Italia alla cosiddetta Guardia costiera libica.

Per questo non possiamo votare. L'Italia, infatti, è una grande nazione e questa autorevolezza e credibilità nel mondo deriva innanzitutto dalla nostra forza morale dimostrata dal nostro stato di diritto, dalla nostra Costituzione repubblicana. Le nostre missioni non possono in alcun modo essere scudo e alibi di quanto sta avvenendo.

In Libia da mesi è riesplora una guerra cruenta, un'*escalation* militare fuori controllo con più di 1.000 morti e 90.000 sfollati, una polveriera a pochi chilometri da noi dovuta anche all'isolamento, all'inettitudine, alla mancanza di peso del vostro Governo. È una guerra che ci riguarda per gli equilibri geopolitici, per la vicenda petrolifera, per la gestione dell'immigrazione; certo, è una guerra che ci chiama in causa anche per l'enormità della pagina nera del nostro passato coloniale, che è esistito, a differenza di quanto ignora il sottosegretario Di Stefano. Il quale evidentemente è una persona che ignora perché ha scritto un *post* ridicolo negando quel nostro passato, a dimostrazione che anche nelle vicende più drammatiche si può annidare il ridicolo. Sta quindi alla nostra democrazia riscattare quella pagina nera del passato nei confronti di tutto il continente africano, non permettendo mai alla politica estera, per nessuna ragione di Stato, di consentire in maniera diretta o indiretta la negazione dei diritti umani.

La Libia è un Paese in guerra, nei cui campi *lager* vengono torturate migliaia di persone. Non ha mai ratificato convenzioni internazionali e allora non è e non può essere un porto sicuro, cioè un porto nel quale condurre chi in mare viene salvato da naufragio.

Il fatto che la Libia non sia un porto sicuro ha dovuto ammetterlo persino il ministro Moavero Milanesi in quella che appare un'autodenuncia. Ma, se Tripoli non è un porto sicuro, allora non può gestire una zona SAR, cioè di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, né si può continuare ad appaltare ai libici la nostra politica migratoria, un pezzo della nostra politica estera.

Ancora pochi giorni fa, quando la Sea-Watch è rimasta bloccata al largo di Lampedusa dalle ordinanze dei ministri Toninelli, Salvini e Trenta, proprio il ministro Salvini e l'ineffabile sottosegretario Di Stefano urlavano vergognosamente: «Portateli in Libia», istigando - loro sì - alla violazione di tutte le leggi, contravvenendo al dovere categorico del porto sicuro. Per diciassette giorni il Governo italiano ha omesso di prestare soccorso ai naufraghi.

Parole sante quelle pronunciate dal sindaco di Lampedusa: «Io sto dalla parte della legge del mare (...) a mare vige la regola che bisogna salvare chi è in difficoltà. Né tantomeno si può pensare che chi salva possa o debba chiedere il passaporto...», o il colore. Io aggiungo che questa deve essere la legge degli uomini.

L'Italia è un grande Paese che, dopo l'ecatombe dell'ottobre 2013, ha dato avvio all'operazione Mare nostrum, salvando oltre 150.000 vite e noi non smetteremo mai, né lo farà tutto il mondo, di ringraziare i nostri militari, la nostra Marina militare. È stato detto che quell'operazione e quelle che sono seguite hanno salvato l'onore dell'Europa, mentre il vostro Governo infanga l'onore dell'Italia, lasciando in mezzo al mare poche decine di persone per imbastire un feroce circo mediatico, così da far credere di essere duri, quando poi i barchini fantasma sbarcano indisturbati a tutte le ore, senza alcun controllo e senza alcuna identificazione.

Una messinscena per nascondere il fallimento di questo Governo sui problemi reali del Paese: (altro che pochi sbarchi) il lavoro non c'è, l'economia è a picco, ci sono tagli alla scuola e alla sanità.

Con una campagna violenta volete imporre il nesso tra immigrazione e sicurezza, un nesso infondato fino ad oggi, fino a quando c'è stato un sistema di integrazione gestito dai Comuni, con diritti, doveri e controlli che voi state smantellando, rendendo illegali i richiedenti asilo, alla mercé delle grandi organizzazioni criminali e rendendoci più insicuri.

Voi create la paura su cui poi fate propaganda e, anziché provare a governare un fenomeno così grande ed endemico, lo utilizzate per una battaglia infima di calcolo elettorale.

Del resto, se voi voleste davvero governare questo fenomeno, costringere l'Unione europea ad occuparsene, modificare quel trattato di Dublino che mette in difficoltà l'Italia e che è stato sottoscritto dai Governi della Lega anni fa, il ministro Salvini almeno qualche volta parteciperebbe alle riunioni dei suoi colleghi a livello europeo, anziché passare tempo a fare dirette Facebook, in una continua opera di disinformazione. Mi riferisco a quel ministro Salvini che ha scelto le ONG come il suo

nemico perfetto, criminalizzandole, dandole in pasto all'odio del *web*.

Signor Ministro - a lei innanzitutto mi rivolgo - le ONG vanno invece ringraziate, perché chi salva vite è un eroe, non un delinquente e sono orgoglioso dei parlamentari saliti a bordo della Sea-Watch, perché è nostro compito adempiere al dovere di salvare vite, sempre. È un valore assoluto per chi sta in quest'Aula e fa politica e per noi è la stessa battaglia che presentare un emendamento affinché non chiudano le scuole del cratere sismico o per dare reddito agli operai della Whirlpool in crisi. E allora, Presidente, basta sciaccallaggio da parte di chi lucra voti sui migranti e non si occupa né di terremoto, né di crisi industriali.

Presidente, noi chiediamo che siano l'Europa intera e l'ONU ad intervenire in Libia subito, per fermare l'ecatombe. Noi chiediamo corridoi umanitari europei e se oggi ci sono le ONG è perché i Governi non fanno il loro dovere, perché voi state chiudendo l'operazione Sophia. Chiediamo che la comunità internazionale entri nei campi *lager* e li chiuda. Quei migranti, signora Ministro, le persone che fuggono da guerre, violenze e cambiamenti climatici siamo noi, è la nostra stessa umanità. Non possiamo perdonarci - lo dico a quest'Assemblea così distratta anche adesso - la morte di tanti nel nostro mare, soprattutto bambini che magari custodiscono, come è successo, sul comodino o stretta nella tasca del giubbino, durante la traversata, la loro pagella scolastica come la cosa più preziosa, come un amuleto, come un pezzo di futuro, come farebbero i nostri figli. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che al testo del documento in esame sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: G1, a firma della senatrice De Petris e di altri senatori, G2, a firma del senatore Causin e di altri senatori, G3, a firma del senatore Marcucci e di altri senatori, e G4, a firma del senatore Ciriani e di altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi sulla risoluzione già approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a e sugli ordini del giorno presentati.

DEL RE, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla risoluzione.

Esprimo altresì parere contrario sui quattro ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il ministro della difesa Elisabetta Trenta.

TRENTA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, gli impegni internazionali delle nostre Forze armate per il 2019 che hanno già visto, in data 3 luglio, l'approvazione da parte della Camera dei deputati dell'atto di indirizzo relativo alla proroga delle missioni in corso e all'avvio della nuova missione in Tunisia, sono stati definiti attraverso un'attenta analisi del quadro geopolitico e geostrategico nel quale i nostri militari devono operare, caratterizzato da continue evoluzioni che non esito a definire, in alcuni casi, convulse.

Pensiamo solamente al recente degrado delle generali condizioni di sicurezza in Libia che ci richiede un costante monitoraggio anche dei possibili riflessi sul contingente nazionale; all'Afghanistan, teatro protagonista negli ultimi mesi di una marcata accelerazione della dimensione politica, con i negoziati diretti tra talebani e Stati Uniti, sino a pochi mesi fa impensabili, o ai recenti avvenimenti nel Golfo persico, relativi alla nota serie di incidenti avvenuti in prossimità dello Stretto di Hormuz e il repentino innalzamento della tensione in un'area che rappresenta uno snodo cruciale per l'approvvigionamento energetico del Paese.

Nell'articolare il complesso degli interventi delle nostre Forze armate, abbiamo adottato un approccio innovativo che lega le concrete esigenze di sicurezza nazionale al consolidamento delle legittime istituzioni locali, coniugando stabilizzazione e sviluppo e valorizzando i formati multilaterali a nostra disposizione, al fine di garantire la nostra presenza militare nei vari teatri, concentrando forze e risorse nelle aree geografiche di prioritario interesse strategico nazionale, con particolare riferimento al Mediterraneo allargato e all'Africa, operando sia su base bilaterale che in seno alle organizzazioni internazionali di riferimento (NATO, Unione europea e ONU).

Il Mediterraneo rappresenta perciò lo spazio nevralgico della nostra azione e la nostra priorità strategica continua a essere la pacificazione e stabilizzazione della Libia. Continuiamo perciò a

sostenere a livello bilaterale le istituzioni e la società civile libica con la missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (Miasit). Nello stesso quadrante, la missione dell'Unione europea Eunavfor Med Sophia ha visto il prolungamento della sua operatività per sei mesi, a partire dal marzo scorso, con il temporaneo congelamento dell'impiego degli assetti navali.

In tale quadro, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha recentemente prorogato di ulteriori dodici mesi l'embargo di armi nell'alto mare, al largo delle coste della Libia, e ciò richiama l'opportunità che l'operazione non solo debba proseguire, ma debba anche avere tutte le capacità per poter intervenire, incluso il ripristino della componente navale.

L'articolato complesso di interventi navali nel bacino mediterraneo si completa con la missione della NATO Sea guardian e il dispositivo aeronavale nazionale nell'area del Mediterraneo centrale (Mare sicuro), che svolge anche compiti di supporto alla Guardia costiera libica, assicurando un'adeguata prontezza per la sicurezza del nostro contingente sul territorio libico, nonché la protezione anche degli interessi nazionali: intendo l'attività di pesca e la presenza di piattaforme petrolifere.

Analoga attenzione merita il Sahel, origine e transito di flussi illeciti che impattano direttamente sulla stabilità di tutto il Nord Africa e, in particolare, della Libia. In quest'area, oltre agli interventi che abbiamo già in essere nei contesti UE ed ONU, ha trovato concreto avvio, in Niger, il nostro programma bilaterale per supportare le capacità militari e di sicurezza locale. A tal proposito, mi dispiace rilevare che qualcuno ancora non sappia che la missione in Niger è partita da tempo, che il numero di militare che attualmente lavora in Niger è di 106 unità e che vengono previste fino a un massimo di circa 250 unità (adesso non ricordo il numero esatto) sulla base delle richieste del Paese.

In Corno d'Africa prosegue lo sforzo nazionale teso a sincronizzare e coordinare tutte le iniziative in corso nell'area a cura delle missioni European union capacity building e European union training mission, in Somalia, e dell'operazione Atalanta. Siamo impegnati, sul piano bilaterale, con la missione addestrativa italiana (Miadit Somalia), che opera a Gibuti e che ha addestrato finora quasi 4.000 unità, tra poliziotti somali e poliziotti e gendarmi gibutiani.

Perseguiamo anche l'obiettivo della costituzione, nella nostra base di Gibuti, di un centro di alta formazione per le *leadership* civili e militari degli Stati regionali che, contando su contributi di ambito militare, accademico e imprenditoriale, riesca a sviluppare un'ampia gamma di iniziative finalizzate non solo al contrasto dell'estremismo violento, ma anche alla prevenzione della radicalizzazione, grazie allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni a rischio. Per la realizzazione di questo progetto auspichiamo il supporto delle autorità di Gibuti e delle organizzazioni regionali d'area (Unione africana e IGAD), ma soprattutto dell'Unione europea.

Anche i Balcani occidentali confermano la loro centralità strategica per l'Italia e in tale contesto rimane essenziale il ruolo svolto da K-For, di cui l'Italia detiene il comando ininterrottamente dal 2013 e per il quale intendiamo presentare un'ulteriore candidatura nazionale anche per il prossimo mandato, in ciò pienamente supportati dai Paesi della Regione e dai principali alleati NATO.

Il contrasto al terrorismo internazionale rappresenta un'altra priorità strategica nazionale, che realizziamo anche attraverso la partecipazione alle iniziative della coalizione anti Isis oggi concentrate sulle attività di ricostruzione. In quest'ambito abbiamo avviato un processo di rimodulazione delle capacità e della consistenza del nostro contingente militare in Iraq grazie al recupero di risorse consentito dall'avvenuto ritiro lo scorso 31 marzo del dispositivo schierato a protezione della diga di Mosul. A completare quest'articolato dispositivo di stabilizzazione dell'area, il Dicastero intende assicurare per tutto l'anno, dietro richiesta dei nostri alleati e della Turchia, la partecipazione alle misure previste dal NATO Support to Turkey. Abbiamo pertanto deciso di prolungare il dispiegamento della nostra batteria antimissile, che in un primo momento avevamo pianificato di far rientrare in Italia a fine luglio. Credo che non sfugga a nessuno che la Turchia è anche il confine della NATO (lo dico sempre per precisare, rispetto alle osservazioni fatte).

Per concludere l'analisi degli interventi nell'area mediorientale, riteniamo ancora fondamentale il ruolo che svolgiamo in Libano, sia nell'ambito della missione ONU Unifil, sia a livello bilaterale, grazie alla missione di addestramento delle Forze armate libanesi Mibil.

Allargando lo sguardo all'Afghanistan, risaltano sia i colloqui diretti in corso tra gli Stati Uniti e i

talebani, che in prospettiva potrebbero creare le condizioni per un ritiro dal Paese del contingente internazionale, sia gli sviluppi del dialogo politico infra afgano per la pace.

Come ho ribadito anche nel mio recente incontro con il nuovo comandante supremo della NATO, è comunque fondamentale, in esito a queste trattative, salvaguardare gli importanti passi avanti fatti da parte della società afgana in questi anni, sia nel campo dei diritti umani, sia con riferimento al rinnovato ruolo sociale e politico delle donne. L'Italia svolge tuttora nell'area di Herat le mansioni di *framework nation* della missione NATO Resolute support. Pur riaffermando il nostro impegno, intendiamo riequilibrare le risorse complessive disponibili in favore degli impegni più immediatamente aderenti agli interessi e alle aree geografiche di prioritario interesse internazionale, riducendo ulteriormente la consistenza numerica del nostro contingente e comunque non prima della conclusione del processo elettorale per la nomina del nuovo Presidente, fino a un numero massimo pari a 700 unità.

Infine, con riferimento al nostro contributo al potenziamento dei dispositivi di rafforzata deterrenza e difesa della NATO, intendiamo continuare a partecipare alle attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza in Romania nel secondo quadrimestre e al rafforzamento della presenza alleata nell'ambito delle misure di assicurazione sia lungo il confine orientale sia per la sorveglianza aerea a Sud-Est e navale a Sud, quest'ultima con la partecipazione alle *standing naval force* della NATO per le quali assicureremo il comando della componente di contromisure mine nel secondo semestre 2019.

Il complesso di tutti questi dispositivi illustrati ci porterà nel 2019 a schierare un numero massimo di circa 7.350 donne e uomini, con una presenza media nel corso dell'anno di circa 6.300. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del documento XXIV, n. 9.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, sarò molto breve, perché abbiamo già assistito a un dibattito molto interessante e completo.

Vorrei sintetizzare il mio intervento, che svolgo a nome del Gruppo per le Autonomie, nel modo seguente: i Governi passano, ma le missioni militari internazionali dell'Italia, assunte in base a impegni in organismi multilaterali, debbono avere il sostegno di tutto il Parlamento, così come - auspicabilmente - l'hanno di tutti gli italiani. Questa è la posizione che ho assunto sempre, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza o di opposizione che ho rivestito in quest'Aula. Ritengo che ci debba essere un consenso unanime, perché unanime è l'appoggio che il popolo italiano indirizza ai nostri militari impegnati in missioni difficili.

Prima, il senatore Romani ha ricordato i nostri morti: sono pagine che non ci possiamo scordare; non solo i 54 caduti in Afghanistan, ma i caduti in tanti scenari. Ricordo come una delle pagine più tristi della mia esperienza istituzionale di Presidente della Camera la notte in cui assieme al presidente Ciampi ricevevmo i caduti di Nassirya. Credo che non serva alcun commento ulteriore. In questi momenti abbiamo avvertito che l'Italia è un grande Paese, anche perché sa mettere da parte le distinzioni politiche e fa mostra di privilegiare il senso patriottico che si deve avere.

Colleghi, qui non stiamo valutando l'operato del ministro Trenta, non stiamo valutando l'operato del ministro Salvini. Sapete benissimo quali sono le nostre posizioni in ordine all'operato del Governo, soprattutto nella gestione di questioni straordinarie come il tema dell'immigrazione e i rapporti con la Libia. Abbiamo motivi di dolerci di tante posizioni del Governo, ma in questo momento il nostro voto è favorevole alle missioni perché sentiamo il senso dello Stato che ci deve portare, in quest'Aula, a un voto il più largo e il più unitario possibile. Questo è il senso del nostro impegno. Naturalmente crediamo che su temi fondamentali come la politica estera e di difesa sia fondamentale privilegiare ciò che ci unisce, piuttosto che i tanti momenti di distinzione. Sul tema della Libia saranno presentate risoluzioni su cui si potrà esprimere un voto anche differenziato.

Colleghi, dico sinceramente che apprezzo ciò che ha detto la senatrice Bonino e ciò che ha detto il senatore Verducci, perché hanno un merito ai miei occhi: la coerenza. La senatrice Bonino ha detto le stesse cose un anno fa, così come il senatore Verducci: non le condivido e non le dividevo allora;

oggi ho motivo di condividere maggiormente alcune delle loro preoccupazioni, perché non c'è dubbio che la situazione della Libia è drammaticamente peggiorata e c'è stata un'incapacità di visione rispetto alle questioni interne. Ci siamo riempiti la bocca di questa conferenza di Palermo che è stata una cosa ridicola rispetto all'esito che ha avuto. Per cui, certamente, ho motivi anch'io di preoccupazione, però devo dire che le diverse valutazioni sul punto non fanno venir meno l'impegno sostanziale di voto favorevole rispetto a tanti scenari in cui i nostri militari sono impegnati.

Naturalmente l'auspicio è che il Governo ascolti anche in futuro le preoccupazioni dell'opposizione, perché sono impregnate di senso dello Stato e di buona volontà e certamente non sono in alcun modo pretestuose. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV) e della senatrice Fedeli).*

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, la discussione di oggi, anche molto animata e con spunti molto interessanti, fa i conti con il fatto che ci stiamo apprestando ancora una volta, come appare dalla replica stessa del Ministro, a discutere della proroga delle missioni in modo, me lo lasci dire, molto burocratico: siccome ci sono le missioni si continuano a prorogare all'infinito, tra l'altro con il paradosso che le proroghiamo a metà dell'anno (ma questo fa parte di un'antica tradizione), non svolgendo una discussione sugli scenari che sono talvolta molto cambiati.

Vi sono moltissime missioni all'interno delle risoluzioni e nel documento portato alla nostra attenzione dalla Commissione che non sono tutte uguali e il nostro Gruppo, da sempre in quest'Aula, chiede di poterle votare in modo separato perché non sono tutte la stessa cosa. E faccio subito alcuni esempi, assolutamente determinati. Noi, su alcune missioni, condividiamo quanto esposto dalla Ministra. Penso all'impegno in Libano; faccio questo esempio, ma potrei fare un lungo elenco delle missioni che crediamo sia opportuno prorogare. Su altre avremmo dovuto concentrarci e ne cito una per tutte: l'Afghanistan. Al riguardo, qualcuno ci deve venire a dare spiegazioni, perché non è stato fatto e lo dico anche ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, che se riprendono i loro interventi svolti nei cinque anni precedenti noteranno che dicevano esattamente l'opposto di quanto stanno per votare. Dopo diciassette anni di presenza in Afghanistan, dove, Ministro, la situazione non è certamente migliorata, anzi, negli ultimi due o tre anni è diventata molto pericolosa e dove gli Stati Uniti hanno cominciato addirittura a trattare con i talebani, secondo voi, è possibile prorogare questa missione come se niente fosse? Noi non siamo d'accordo e non solo per coerenza, ma usando gli elementi a nostra disposizione per cercare di capire quanto è accaduto, quali sono stati i risultati e come sta evolvendo la situazione.

Così come non siamo assolutamente d'accordo su una serie di altre missioni. Penso, per esempio, a quella in Niger. Sì, la missione è partita, ma noi quella la riteniamo una missione pericolosa. Che cosa stiamo facendo? Qual è il compito? Anche in questo caso è l'ossessione del contrasto dei flussi migratori? O dobbiamo controllare gli interessi dell'ENI nel delta del Niger? Si tratta di geopolitica dell'energia? Di che cosa stiamo parlando? Oggi dovevamo affrontare questa discussione: noi, su questa missione pericolosa, non siamo d'accordo.

Arriviamo poi al complesso degli interventi in Africa. Sul *memorandum* con la Libia - lo dico qui non solo perché rivendichiamo una coerenza - abbiamo sollevato un conflitto di attribuzione perché - ahimè - quel *memorandum*, allora, non passò neanche all'attenzione e all'approvazione del Parlamento e avevamo ben ragione di capire cosa stava per succedere, perché dopo quanto accaduto nel 2011 la situazione in Libia non è mai stata stabile, né foriera di stabilizzazione. Noi abbiamo appaltato coscientemente e sempre di più - lo contestiamo alla radice - il lavoro sporco alla Libia, quello del contrasto nelle forme peggiori. Cos'altro dobbiamo aspettare dopo i *dossier* che sono usciti e i pronunciamenti dell'ONU e degli organismi internazionali su ciò che accadde in quei centri di detenzione? Ma come facciamo? Noi abbiamo la nostra Costituzione repubblicana che si basa essenzialmente sul rispetto e l'inviolabilità dei diritti umani, frutto del ripudio del fascismo, del nazismo e dello sterminio di massa, e ci rendiamo complici. Questo stiamo facendo e non bastano le parole vaghe su corridoi o meno. Sono venuti fuori *dossier* ancora più pesanti sul ruolo della cosiddetta Guardia costiera libica, gli ex trafficanti che continuano, quando succede, a trafficare e tutto questo lo nascondiamo. E cosa fa il Ministro dell'interno? L'unico obiettivo è la guerra contro le ONG,

solo e unicamente questo. Non il contrasto a quanto accade, rompere e chiudere, quindi, la missione in Libia e l'accordo bilaterale per la Guardia costiera, oggetto del nostro ordine del giorno specifico. La situazione in Libia non può più vedere complice un Paese come il nostro, che ha non soltanto l'articolo 11, ma anche tutti gli altri articoli della Costituzione, che dovrebbero essere la legge. A quella legge noi obbediamo, non ad altre, che ci rendono complici di quelli che sono veri e propri criminali di guerra e contro l'umanità.

Oppure, che cosa è diventato il nostro Paese? Signor Ministro, avevamo chiesto che la Marina militare fosse insignita del Premio Nobel per tutte le vite salvate, con onore. Invece, oggi, a cosa siamo ridotti? A livello internazionale ci siamo ridotti a fiancheggiare un Paese che non solo non ha mai ratificato tutte le convenzioni internazionali, ma costantemente non è un porto sicuro e questo è pacifico: chi continua a parlare di porto sicuro e ha affermato all'interno della SAR l'idea che quello possa essere un porto sicuro, da nessuno ritenuto tale, non si riesce a comprendere davvero. C'è la violazione costante dei diritti umani, con testimonianze e *dossier*, è tutto a nostra disposizione e sotto i nostri occhi e un giorno non potremo dire che non sapevamo. E siccome noi sappiamo, noi abbiamo - e rivendico qui quello che hanno fatto i nostri parlamentari - il diritto di disobbedire alle leggi ingiuste e di obbedire, invece, alla legge suprema, che è quella di salvare le vite umane e di battersi contro i criminali di guerra, questo sì, che continuano a operare all'interno dei centri di detenzione in Libia.

L'Italia è un grande Paese e - torno a ripetere - la Marina militare, con Mare nostrum e altre missioni, ha avuto un ruolo fondamentale ed è stato l'onore del nostro Paese, perché ha salvato vite umane e per questo noi eravamo rispettati. Oggi, invece, dobbiamo assistere semplicemente a una strategia della tensione. Questa è l'unica politica che i cittadini vedono, in caccia di voti e solo a scopo di propaganda. Sulla pelle delle persone si mette in campo continuamente una vera e propria strategia della tensione, senza voler affrontare alla radice la questione dell'immigrazione.

Ma cosa pensate, che è un fenomeno passeggero? Pensate che facendo l'intervento in Niger e gli accordi con la Libia e con i criminali di guerra, alla fine avrete risolto il problema? Con quello che sta avvenendo? O i cambiamenti climatici vi servono soltanto quando fate gli ambientalisti per finta? Non capite cosa comportano e comporteranno sempre di più? Sapete cosa sono i profughi ambientali? E come pensate di poterli gestire, con qualche accordo con qualche altro Paese canaglia? Questa è la politica che noi vogliamo mettere in campo, con qualche altro Paese canaglia?

Signor Presidente, a tutto questo non ci stiamo. Se non verrà accolta la proposta di votazione per parti separate, il nostro voto sulla risoluzione sarà contrario. Auspichiamo che avrete un minimo di resipiscenza e potrete almeno far esprimere l'Assemblea con voti su parti separate. Questo ci permetterà di votare fieramente contro gli accordi bilaterali in Libia e le altre missioni che, come ho appena detto, sono considerate da noi assolutamente non prorogabili. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

[RAUTI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, credo di poter dire che, storicamente, Fratelli d'Italia ha sempre espresso il suo assenso e il suo sostegno, parlamentare e ideale, alle missioni militari all'estero.

Oggi le missioni sono 38, in 27 Paesi, e impegnano oltre 7.000 militari. Ho usato il termine «storicamente» perché la nostra vocazione è quella di essere un partito di patrioti ed è per questo che siamo orgogliosi del nostro tricolore. Rispettiamo e apprezziamo tutte le nostre Forze armate e crediamo profondamente nei concetti operativi di *peacekeeping*, di ricostruzione *post conflict*, di stabilizzazione e di resilienza, di cui le nostre missioni sono sempre state e restano espressione esemplare e rendono gli italiani autorevoli agli occhi del mondo.

Allora, rispetto al provvedimento diciamo «sì, ma...», perché ci avete messo a dura prova e non da oggi. Facciamo un passo indietro: era il 30 gennaio 2019 quando le Commissioni permanenti 3a e 4a approvavano l'atto di Governo n. 69, relativo al finanziamento delle missioni internazionali del periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018. Attenzione: non solo abbiamo approvato a posteriori ciò che si era appena concluso, ma abbiamo tenuto i nostri militari impegnati all'estero senza le necessarie tutele, in

assenza appunto del decreto. Quindi c'è stato un ritardo e, nel *pressing* tipico degli atti tardivi, si è sorvolati sulle scelte strategiche e non si è entrati nel merito. Come non si è entrati nel merito - devo dirlo - neppure nelle sedute del 14 maggio, sempre delle Commissioni 3a e 4a riunite, e del 6 giugno, quella che poi ha approvato la risoluzione che oggi andiamo a votare. Il 6 giugno deliberammo la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. Né, oltre a questi ritardi, la seduta del 31 maggio, con le comunicazioni dei Ministri competenti degli affari esteri e della difesa, è stata illuminante, quando non si è entrati proprio nel merito.

Insomma, in sintesi, ritardi su ritardi, mentre sullo sfondo geopolitico internazionale succedevano talune cose importanti, che soprattutto andavano a riguardare molto da vicino anche la nostra presenza nei teatri operativi, non ultima la situazione di caos in cui precipitava la Libia. Questa serie di ritardi, cari colleghi, che il Governo si trascina, ci mette a dura prova, perché non si tratta soltanto di ritardi e di documenti che arrivano tardi alle Camere, senza rispettare i termini prescritti dalla legge n. 145 del 2016, ma si tratta sostanzialmente e drammaticamente di una lesione della dignità e delle prerogative del Parlamento. Soprattutto, a nostro avviso, ciò sta a dimostrare - ci tengo a dirlo - uno scarso interesse e poco rispetto per le nostre Forze armate, impegnate a rappresentare l'Italia nelle missioni internazionali.

Come Fratelli d'Italia, abbiamo più volte invocato - e è agli atti, nei resoconti della Commissione - un confronto approfondito in Parlamento sul tema delle missioni internazionali; lo abbiamo fatto non solo per stigmatizzare questo ritardo, ma per alcuni limiti dell'azione di Governo e per la mancanza di risposte importanti a questioni importanti. Ne cito solo alcune: la crisi libica e la nostra missione bilaterale in corso (Miasit), le crescenti minacce ibride, la minaccia terroristica rappresentata da Daesh, che certamente va ben oltre la dissoluzione della cosiddetta realtà statale realizzata tra la Siria e l'Iraq, nonché il pericolo rappresentato dal ritorno dei *foreign fighter*, la pressione nei Balcani dal lato orientale e, più in generale, la minaccia terroristica internazionale e quella legatissima alla radicalizzazione islamica.

Ancora, tra dichiarazioni e smentite sulla stampa, non ci siamo potuti confrontare sulla rimodulazione del contingente italiano operante in Afghanistan e neppure sulla neonata missione di cooperazione bilaterale con la Tunisia (qualora vi fosse sfuggita), né sulla *vexata quaestio* della proroga (prima no e poi sì e non sappiamo perché) della batteria dei missili SAMP/T in Turchia. E potremmo continuare con esempi specifici ed espliciti, come potremmo sottolineare l'importanza di un attento esame e confronto parlamentare, che non c'è stato neppure sul tema degli investimenti per l'equipaggiamento e la ricerca tecnologica militare e su altri aspetti della politica nazionale di difesa e i nostri rapporti di cooperazione europea ed extraeuropea.

Lo ripeto, allora: ci state mettendo a dura prova (quindi «sì, ma...»).

La cosa evidente è che questa maggioranza ha due anime diverse e sensibilità opposte e vive un conflitto politico interno sul tema delle missioni internazionali e più in generale sul ruolo della difesa. È evidente che, tra contraddizioni e incertezze, si sta divaricando la forbice tra difesa e sicurezza, come è altrettanto evidente che -nella contraddizione tra la retorica pacifista e la demagogia antimilitarista da un lato e il decisionismo vero o presunto dall'altro, con in mezzo i tagli - manca alle missioni internazionali una visione politica strategica di insieme. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Questo è il punto che avremmo voluto affrontare in Parlamento: una visione politica strategica di insieme. Allo stesso modo mancano una lettura del nostro ruolo chiave all'interno dell'alleanza euroatlantica e una lettura del nostro ruolo di stabilizzazione nello spazio sempre più nevralgico del Mediterraneo, quello che Braudel definiva il continente liquido.

Siamo convinti - e lo voglio dire con passione - che le missioni internazionali siano un investimento produttivo di cooperazione civile e militare ed un patto d'onore. È un patto d'onore, che difendiamo per amor di Patria - che è il DNA di Fratelli d'Italia - e per il nostro rispetto per le Forze armate. Attenzione: è questo e solo questo che ci fa esprimere, oggi, un voto favorevole alla risoluzione in discussione, che proroga 8 missioni in Europa, 11 in Asia, 17 in Africa, nonché 5 interventi di potenziamento dei dispositivi della NATO.

Lo ripeto: «sì, ma». Attenzione soprattutto ad un altro aspetto e mi avvio a concludere: la risoluzione che voteremo impegna il Governo anche in relazione alla missione Eunavfor Med Sophia e si chiede che vengano modificate le regole, perché l'Italia non sia l'unico Paese di sbarco dei migranti. Su tale questione abbiamo presentato un ordine del giorno, che sintetizzo e che contiene due concetti e due richieste fondamentali: l'implementazione di un blocco navale al largo delle coste libiche e una missione militare europea in accordo con le autorità libiche. Per noi vale quanto dichiarato dal presidente Giorgia Meloni anche nei giorni scorsi: «Le navi della Marina militare delle nazioni europee impegnate nel Mediterraneo non dovrebbero servire a trasportare clandestini, ma a fermare l'immigrazione di massa». È per questo che, come Fratelli d'Italia, continuiamo a chiedere un blocco navale al largo delle coste della Libia, per impedire ai barconi di partire.

Concludo: abbiamo anche altre proposte, un manifesto di proposte per affrontare la questione; una cosa chiediamo e la chiediamo con fierezza e con orgoglio, mentre votiamo «Sì, ma»: che il Governo e la maggioranza, al di là degli strumenti militari, esprimano finalmente una linea politica chiara e coraggiosa. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, le missioni internazionali sono forse lo strumento principe con cui attuiamo la nostra politica estera e di difesa e il luogo in cui in Europa, all'interno delle Nazioni Unite, in sede NATO e anche nei rapporti bilaterali, costruiamo le nostre relazioni internazionali. Sorprende allora che ci si arrivi quasi considerandolo un adempimento burocratico e in colpevole ritardo.

Sono andato a rivedermi il resoconto stenografico di quando, alla fine della scorsa legislatura, si approvarono le missioni internazionali e soprattutto i parlamentari del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ma anche quelli della Lega, lamentavano il fatto che si arrivasse a discutere un provvedimento così importante tre settimane dopo il termine entro cui bisognava approvarlo. Ebbene, quest'anno sono passati più di sei mesi da quando avremmo dovuto approvare quel provvedimento. E dobbiamo assistere alla lezioncina del presidente della Lega che ci dice delle divisioni del Partito Democratico? *(Applausi dal Gruppo PD).* Si occupasse del fatto che per sei mesi non si è approvato questo provvedimento: abbiamo lasciato i nostri militari senza una copertura politica. Si occupasse delle divisioni tra i Ministri degli esteri, della difesa e dell'interno, che sono i tre Ministri principali sulla partita e che - una settimana sì e l'altra pure - rilasciano interviste contrastanti sui principali teatri di guerra: dal ritiro dell'Afghanistan al futuro della presenza in Libia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Le missioni internazionali non sono un *derby* su cui si misura se stiamo con i militari o contro i militari, perché altrimenti questo *derby*, purtroppo, lo avrebbero perso, in passato, i militari, perché ricordo che la Lega si è astenuta e il MoVimento 5 Stelle ha votato contro le stesse cose che ci sono scritte in questo provvedimento quasi fotocopia. *(Applausi dal Gruppo PD).* Quindi, le lezioncine ce le risparmi, il presidente Romeo.

Sulle missioni internazionali si misura la coerenza di un partito sulle scelte di fondo inerenti alla stabilità e alla sicurezza nel nostro Paese. Questo vuol dire ragionare sulle missioni nei Balcani, nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo, capire cosa non ha funzionato e cosa ha funzionato. Il dibattito, invece, è stato solo caratterizzato - lo devo dire, purtroppo - soprattutto da parte della Lega, da una dialettica fatta di toni d'avanspettacolo e non si è parlato di cosa ha bisogno il nostro Paese: se, nelle missioni nei Balcani, deve essere ancora prevalente la componente militare o se dobbiamo spostarci più su una componente di *institution building*, di aiuto alla costruzione delle forze di sicurezza e di polizia. Lo stesso discorso vale per le questioni più importanti che, ad esempio, riguardano la nostra presenza in Iraq piuttosto che in Afghanistan. Ecco, su questi punti il passaggio delle missioni internazionali deve essere importante per capire il nostro sistema Paese, le principali istituzioni, che cosa pensano della nostra presenza laggiù. Prima ha provato a dirlo il senatore Romani nel suo intervento.

Alla luce di un cambiamento radicale della politica estera degli Stati Uniti, di un avanzamento, dal punto di vista dei talebani, sul terreno dello scontro militare, stanno accadendo cose nuove: è partito un negoziato a Doha fra gli Stati Uniti e i talebani, qualcosa che prima era impensabile e su cui il nostro

Governo precedentemente aveva già iniziato a ragionare. Cosa facciamo? Teniamo tutto come prima o proviamo a ragionare in termini di presenza dei nostri militari? Se si ha a cuore i nostri militari si deve ragionare su questi temi. Lo stesso vale per il Libano. Apro una parentesi - e la chiudo - a proposito di chi vuole bene o meno ai militari: il Ministro dell'interno dovrebbe stare attento quando va in alcuni teatri; nell'ultima visita in Libano, ad esempio, le frasi su Hezbollah se le poteva risparmiare. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quando va in questi posti in veste di Ministro dell'interno deve sapere che rappresenta il Paese, non è il *leader* della Lega, che può permettersi battute da bar dello sport.

Noi vorremmo fare questo: vorremmo ragionare sul futuro della presenza dei nostri militari alla luce dei cambiamenti che ci sono stati.

In Iraq, i nostri erano soprattutto a Mosul, a difesa della diga, adesso al confine fra la Siria e l'Iraq; anche lì le condizioni sono cambiate: Daesh fortunatamente è stato sconfitto, anche se non definitivamente: c'è il tema del ritorno dei *foreign fighter*. Anche alla luce delle scelte della politica estera americana di un possibile ritiro, l'Italia cosa fa? Come si rapporta all'interno della NATO?

Come ho detto, ragionare sulle missioni internazionali vuol dire ragionare in termini di stabilità e sicurezza, ma anche di visione dell'ordine internazionale. Anche qui, facciamo attenzione: a volte diamo l'idea di sbandare, perché stare dentro la NATO significa aderire non solo a un'alleanza militare, ma a un insieme di valori che ci caratterizza e vuol dire anche provare a esercitare un'egemonia culturale; motivo per cui noi, accanto alle missioni militari, abbiamo sempre - lo potrebbe dire l'ex ministro Pinotti - affiancato strumenti di cooperazione allo sviluppo. Questi sono fondamentali, perché noi proviamo a portare un'idea diversa anche di democrazia, senza esportarla in punta di baionette, ma investendo in operazioni di *institution building*, di *capacity building*: li aiutiamo a costruire le Forze di polizia, li aiutiamo a costruire le Costituzioni, andiamo a fare lo sminamento umanitario. Questa parte di cooperazione è stata diminuita. Il rapporto di Openpolis e di Oxfam, molto interessante, ci racconta purtroppo - lo dico al vice ministro Del Re, che è molto attento a questi temi - che abbiamo diminuito i fondi sulla cooperazione allo sviluppo: questa è diminuita del 35 per cento proprio nei Paesi dell'Africa sub-sahariana, laddove diciamo che vogliamo aiutarli a casa loro. Allora è soltanto uno *slogan* da campagna elettorale, non è un'azione politica che si potrebbe fare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Missioni militari e cooperazione allo sviluppo vanno di pari passo, perché sono due componenti inestricabili.

La Libia è l'altro punto su cui noi siamo evidentemente in disaccordo. Sull'impianto complessivo delle missioni, noi siamo intenzionati a votare a favore; ci piacerebbe poterlo fare per parti separate, per avere la possibilità di spiegare con grande chiarezza - come ha già fatto il senatore Verducci - che cosa pensiamo della missione della Guardia costiera libica.

Ma lasciatemi dire tre cose sulla Libia, per spiegare anche la ragione del nostro ordine del giorno, che spiega la posizione del Partito Democratico, che è una posizione unitaria, sostenuta da tutti, al netto degli sproloqui del Presidente del Gruppo della Lega. Noi registriamo un disimpegno nel Mediterraneo centrale. Mare sicuro è un'operazione voluta per, in qualche modo, contrastare il traffico di esseri umani, ma insieme anche per salvare vite umane, perché noi non lasciamo che una persona muoia nel Mediterraneo centrale, la dignità della persona viene prima di tutto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ebbene, quel dispositivo è stato arretrato ed è stata data una delega in bianco alla Guardia costiera libica e oggi noi non siamo in grado di sapere quelle motovedette come vengono utilizzate, se vengono rispettate le norme internazionali e le norme sull'embargo. Il ministro Trenta ha appena citato le norme sull'embargo e noi oggi non siamo in grado di sapere se quelle motovedette sono state riarmate o meno. Noi gliene abbiamo date non armate ma oggi non possiamo essere sicuri che quelle motovedette siano utilizzate correttamente. La stessa cosa vale per Eunavfor Med (missione Sophia). Anche con sprezzo del ridicolo, siamo riusciti a costruire una posizione in Europa e per la prima volta abbiamo dato vita a un'operazione navale senza navi: complimenti, un precedente incredibile da questo punto di vista!

Noi dobbiamo riuscire a riappropriarci del controllo del Mediterraneo centrale, facendolo con i mezzi della Marina militare, con i nostri mezzi, con la nostra Guardia costiera, con il controllo di un'area

strategica per noi, perché è il modo migliore per garantire la stabilità e la sicurezza di quel teatro. Lo facciamo nel solco di un accordo fatto da Gentiloni Silveri con al-Sarraj, che ha dato copertura alle organizzazioni internazionali, che per la prima volta sono entrate nei campi libici e hanno permesso a 40.000 persone di tornare a casa loro e di non rimanere in campi dove i diritti umani non sono rispettati. Questo è stato un successo del nostro Paese, così come i corridoi umanitari: queste sono le cose che ha fatto il PD, non le divisioni di cui raccontava prima Romeo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Con i corridoi umanitari, 1.000 persone nell'ultimo anno sono state portate in salvo, grazie al rapporto con le confessioni episcopali, con gli evangelici. Tutto questo grazie al lavoro fatto dal Governo precedente. Noi vorremmo che questa parte venisse portata avanti, perché le esibizioni muscolari nel Mediterraneo vi porteranno qualche voto in più, ma non risolvono i problemi della stabilizzazione della Libia, dove bisogna esserci, bisogna essere lì presenti, bisogna essere presenti nelle missioni internazionali e a lato delle organizzazioni internazionali, che stanno facendo un lavoro importante. Per questo motivo, noi voteremo per le missioni internazionali, ma non parteciperemo al voto su una missione che non tutela i diritti umani, non ci dà garanzia di tutela dei diritti umani e nemmeno garantisce la sicurezza del nostro Paese. È lì che noi dobbiamo insistere: ritornare protagonisti nel Mediterraneo centrale. È l'unico modo per far sì che la nostra politica estera sia coerente. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, siamo chiamati ad esprimerci su argomenti di primaria importanza per il nostro Paese, quali le missioni internazionali e la cooperazione. Le missioni internazionali e la cooperazione sono quei vettori di salvaguardia dei diritti umani sottoposti e garantiti dalla struttura internazionale al cui interno si inseriscono. Il teatro di intervento delle nostre Forze armate riguarda tre macroaree: Asia, Africa ed Europa, naturalmente secondo gradazioni diverse, direttamente proporzionali alla situazione di pericolo in cui quei territori versano.

La nostra collocazione geopolitica atlantica ci rende assolutamente coerenti con il nostro passato e garantisce l'uniformità delle nostre azioni con i principali assetti logistico-militari dell'Occidente. Allo stesso tempo, la nostra vocazione mediterranea ci chiama ad un dovere che il nostro Paese, la nostra Penisola, non può abiurare perché è motivato e ci è imposto dalla stessa geografia: i Paesi che affacciano sul Mediterraneo devono vedere nell'Italia un referente di primo piano su cui poter contare e senza il quale la stessa definizione politico-economica di unità mediterranea viene meno. Queste due principali caratterizzazioni della nostra politica di interventi, lungi dall'essere in contrapposizione o in contraddizione tra loro, trovano l'una nell'altra la loro ragion d'essere.

Innanzitutto, prima di procedere ad una disamina di ciò che ci motiva, desidero ricordare gli sforzi profusi dai nostri uomini e dalle nostre donne in divisa contro l'avanzata dello Stato islamico di Daesh. Molte parti in causa hanno contribuito alla caduta di quel pericolo mondiale, figlio di una cultura della morte contraria ad ogni libertà, che chiamiamo ISIS, e tra di loro, nella coalizione internazionale contro la minaccia terroristica del Daesh, è bene ricordare i nostri uomini. Per il 2019 prevediamo una partecipazione di 1.100 unità, 305 mezzi terrestri e 12 mezzi aerei. Nel complesso sono numeri inferiori rispetto al precedente anno, così come l'autorizzazione di spesa relativa a questa missione è stata diminuita in virtù del fatto che dal punto di vista territoriale lo Stato islamico è venuto meno ed è iniziato un percorso di pacificazione per quei territori martoriati da anni di barbarie; un percorso dal quale, tuttavia, non possiamo tirarci indietro, sia per motivi etici, sia per interesse nazionale. Infatti, la presenza sul territorio significa saper arginare possibili ritorni di fiamma che nel medio termine hanno come obiettivo l'Europa, in una zona storicamente suscettibile di grandi rivolgimenti e da cui, spesso, partono i messaggeri della morte diretti in Occidente per vendicarsi delle sconfitte subite. Essere lì ci offre una grande possibilità per tenere sotto controllo i movimenti di cellule e gruppi terroristici che non possiamo non attenzionare a tutela della nostra incolumità e di quella dei nostri *partner* occidentali.

In Asia non ci limitiamo agli sforzi contro Daesh, bensì partecipiamo a missioni altrettanto importanti,

tra cui la più impegnativa in termini di forze stanziato è la quella denominata United Nations interim force in Lebanon (Unifil) dove, dall'agosto 2018, operano alle dipendenze del nostro generale quasi 10.500 militari provenienti da 42 Paesi. Si tratta di un impegno assolutamente primario per una regione che da decenni vive una situazione politico-sociale assolutamente difficile: Amnesty International ha certificato in più occasioni sistematiche violazioni dei diritti umani, a danno sia dei rifugiati siriani che delle minoranze etniche e di genere. La cooperazione internazionale e la presenza *in loco* di contingenti che sappiamo proporsi, non come forza di occupazione, ma come sostegno allo svolgersi del regolare processo democratico, è un impegno a cui la comunità internazionale si è votata e a cui noi stiamo adempiendo con grande senso di responsabilità.

Se in Asia le direttrici che seguono le nostre missioni internazionali sono tutte sotto l'egida dell'atlantismo, in Europa, che dopo l'Asia è il secondo continente quanto al numero dei nostri uomini impegnati in missioni internazionali, emerge anche chiaramente la vocazione mediterranea dell'Italia. Ciò ci consente ancora una volta di constatare senza retorica che, proprio perché c'è l'Italia come Stato portatore di valori e difensore di diritti, il Mediterraneo non può non essere considerato Europa. Allo stesso modo, non è un caso se le due missioni più importanti dello scenario europeo sono rispettivamente una missione NATO nei Balcani e una missione dell'Unione europea nel Mediterraneo centrale. L'organismo europeo dimostra di saper prendere in capo la progettualità di interventi internazionali che vadano a vantaggio dei suoi confinanti e della propria sicurezza interna. Peccato che il più delle volte l'Europa non sia riuscita a perseguire questi obiettivi senza portarsi dietro, sottotraccia, le pretese egemoniche di alcuni Stati a discapito di altri. Ancora una volta assistiamo al fallimento di un modello che, per essere salvato, deve essere ridiscusso senza trionfalismi.

Il continente africano, poi, è per noi un teatro naturale di intervento. Ancora una volta non è un caso che la presenza italiana più consistente sia nella missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, un impegno che abbiamo assunto anche in Niger.

Insomma, la continuità con i nostri assetti strategici è pienamente garantita, per i rinnovi così come per l'unica nuova missione che inizia nel 2019, quella bilaterale in Tunisia. Libia e Tunisia sono due punti critici dello scacchiere mediterraneo e, oggi più che mai, c'è bisogno di cooperazione e missioni bilaterali nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo orientale, perché stiamo assistendo a momenti di difficoltà della tenuta democratica interna in alcuni e a situazioni critiche in altri.

Dal punto di vista normativo le missioni internazionali riposano in un quadro, sia interno al nostro Paese che esterno e sovraordinato ad esso, ben più ampio della dinamica giornalistica dei porti aperti e dei porti chiusi. Riportare tutto ad essa, come è stato fatto nella discussione delle settimane passate e com'è avvenuto anche oggi qui in Aula, è un modo inaccettabile di fare propaganda contro il Governo, senza tenere conto che parliamo di prospettive strategiche, che mettono in gioco le vite dei nostri uomini e delle nostre donne in divisa.

Ma non ci stupiamo, signor Presidente, che la vita dei militari interessi poco a un partito i cui esponenti erano sulla Sea-Watch, quando questa ha letteralmente speronato una motovedetta delle Fiamme gialle. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Non ci stupiamo noi, né si stupiscono gli italiani, che ormai osservano disillusi certi parlamentari che si mettono in congedo - forse per non avere decurtato lo stipendio - e saltano i lavori d'Assemblea per salire sulle navi delle ONG. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Faraone*).

Caro collega Faraone, il riferimento è proprio per lei.

BITI (PD). Ma che cosa stai dicendo?

PRESIDENTE. Senatrice Pucciarelli, ferma restando la possibilità critica, ha fatto un'illazione che non è inerente, quindi non mi costringa a richiamarla. Vale per lei come per gli altri colleghi.

PUCCIARELLI (L-SP-PSd'Az). Non è una critica, è una constatazione dei fatti.

PRESIDENTE. Prego, concluda pure il suo intervento.

GIARRUSSO (M5S). Che vergogna!

PUCCIARELLI (L-SP-PSd'Az). Non è un'offesa, ma una constatazione di quanto è avvenuto la scorsa settimana, Presidente. (*Commenti dei senatori Faraone e Mirabelli*).

PRESIDENTE. Ha capito benissimo a che cosa mi riferisco.

La invito a concludere, senatrice.

PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Peccato che nulla abbiano avuto da ridire contro la Germania, che rispedisce in Italia migranti spesso narcotizzati, e che nulla abbiano avuto da protestare contro la Francia, che ce li rispedisce nei furgoni come fossero pacchi postali. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Croatti*).

Possono questi politici trattare della nostra politica estera e dei nostri assetti strategici in maniera imparziale? Credo proprio di no.

Concludendo, Presidente, le nostre missioni internazionali e la nostra cooperazione hanno una collocazione atlantica irrinunciabile e una vocazione mediterranea che è figlia della nostra storia. Si tratta di un indirizzo assolutamente coerente con ciò che siamo stati e tutt'ora siamo. Si tratta di un'opera di tutela dei diritti umani e dell'interesse nazionale, il quale ci impone, inoltre, di attenzionare sempre di più lo scenario mediterraneo e la situazione politica interna ai Paesi, amici, che su di esso si affacciano.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, rivolgendo un pensiero di ringraziamento, di ammirazione e senso di orgoglio a tutti i nostri militari impegnati nelle missioni. (*Applausi dal Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Un pensiero va ai nostri eroi che in quelle missioni hanno perso la vita in nome di una Patria che oggi, più che mai, rende omaggio alla loro memoria. Grazie. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[CAUSIN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAUSIN (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, Forza Italia ha voluto fortemente che l'Assemblea del Senato avesse un ruolo centrale in questo dibattito.

In verità l'esame del provvedimento si poteva anche esaurire in Commissione, tuttavia, sia il Gruppo Forza Italia che il Partito Democratico - lo voglio dire anche per una questione di onestà - hanno voluto che la discussione sulla risoluzione avvenisse in Assemblea. È un fatto non scontato, che si inserisce nello spirito dell'attuazione della legge quadro sulle missioni internazionali, una legge che ha cambiato completamente il dispositivo autorizzativo delle missioni, che è stata approvata in coda alla scorsa legislatura e che ha proprio l'obiettivo di ridare centralità all'organo parlamentare su tutto ciò che riguarda il tema delle autorizzazioni di spesa, ma anche del contenuto delle missioni internazionali.

Non è più un dibattito che fotografa la situazione finanziaria *ex post* perché precedentemente, quando si faceva la proroga delle missioni, si autorizzava una partita finanziaria di missioni che magari erano concluse da mesi, come è capitato anche in alcune di queste.

Il valore della discussione su questa risoluzione è legato al fatto che vi è la possibilità che il Parlamento discuta sullo stato delle missioni e soprattutto sulle prospettive delle missioni internazionali fornendo al Governo, e anche al Capo dello Stato che è il comandante in capo delle Forze armate, delle indicazioni operative rispetto a possibili quadri di emergenza e di complessità che dovessero emergere nel corso della legislatura.

A noi è chiaro - e questa è la ragione per la quale Forza Italia si è sempre espressa a favore delle missioni internazionali - che la presenza italiana in queste missioni rappresenta una modalità (non l'unica ma una modalità) attraverso la quale il nostro Paese difende i propri interessi nazionali, anche quando interveniamo a 5.000, a 6.000, a 8.000 o a 15.000 chilometri di distanza. Con i nostri interventi difendiamo i nostri interessi nazionali.

In questo senso l'Italia, in questi anni, ha fatto la propria parte. L'ha fatta coadiuvando l'impegno della NATO e della comunità internazionale nella nuova sfida del contrasto al terrorismo di matrice islamica, dove sono stati conseguiti sul campo, attraverso l'*intelligence* e gli interventi militari, dei risultati che hanno consentito di contenere l'Islamic State; lo abbiamo fatto marcando una presenza di stabilizzazione di quei Paesi che sono usciti o stanno uscendo da conflitti che durano da anni e che lasciano delle situazioni drammatiche sul campo.

Il modello italiano è unico ed è apprezzato da tutti gli organismi internazionali. Abbiamo fatto la nostra parte, cosa sicuramente non secondaria, attraverso un contributo di assistenza per ricostruire

quelle che io definisco le infrastrutture democratiche e di sicurezza che sono le infrastrutture minime necessarie alla vita civile di un Paese. Lo abbiamo fatto negli Stati in cui abbiamo avuto un ruolo.

Ogni volta che la NATO, l'ONU o la comunità internazionale - quando non potevano essere i due precedenti organismi - ci hanno chiesto un contributo, l'Italia c'è stata, ha risposto di sì senza indugio, abbiamo fatto la nostra parte e l'abbiamo svolta in modo eccellente grazie alla professionalità e alle doti umane delle donne e degli uomini che rappresentano il nostro Paese in divisa.

Il sostegno alle missioni internazionali non è una questione retorica, non è soltanto una questione di carattere nazionalista o sovranista. Non è neanche questione di un ruolo subalterno che, come qualcuno dice, l'Italia ha storicamente rispetto agli organismi internazionali o rispetto a debiti che abbiamo con Paesi che hanno avuto un ruolo, per esempio, nella liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. L'Italia è presente perché si tratta della capacità del Parlamento italiano di riconoscere quanto le guerre e l'instabilità internazionale nei luoghi vicini e lontani possono cambiare le condizioni di sicurezza, di vita economica e di vita sociale nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

È per questo che noi ci siamo. Il nostro sostegno alle missioni internazionali e alle Forze armate nasce dalla consapevolezza che anche e soprattutto così abbiamo deciso di tutelare la nostra sicurezza individuale, la sicurezza dell'Europa e dei nostri interessi nazionali.

Non voglio in questa sede addentrarmi in modo analitico su tutte le missioni; lo hanno fatto i relatori e le persone che sono intervenute nel dibattito. Tuttavia, l'esame della risoluzione può essere un'occasione, in questa sede di dibattito parlamentare (e in parte lo è stata) per riflettere sulle prospettive strategiche del nostro impegno nel mondo, del nostro impegno militare all'estero.

E la risoluzione che per certi versi fotocopie un sostanziale impegno che dura da anni negli scenari in cui noi siamo presenti, e rappresenta di fatto la continuità di quello che c'è stato in questi anni in termini di impegno fotografa però in modo debole quelli che saranno gli scenari degli anni futuri.

Quello che riguarda l'Italia è uno scenario che ci fotografa come soli, isolati ed esposti ad affrontare le sfide che vengono dalla sponda meridionale del Mediterraneo, in particolare dalla Libia, che non è un Paese stabile, ma che sta evolvendo verso una situazione di caos; dalla Tunisia, che è un Paese stabilizzato; e - lo dico in questa sede, visto che non è stato citato - dall'Algeria, dove si è concluso un ciclo politico-amministrativo di un certo tipo e in cui regna una condizione di grande confusione che non sappiamo come potrà evolvere.

Signor Ministro, non posso nascondere la preoccupazione rispetto alle ambizioni contenute nella relazione e ad un atteggiamento che il Governo ha avuto di contrazione di investimenti. Guardate che questo appare chiaro: da una parte c'è una situazione internazionale che sta evolvendo verso una maggiore complessità, e dall'altra c'è una scelta del Governo, dal punto di vista dell'impegno economico che riguarda le Forze armate e la cooperazione internazionale, di progressiva contrazione di spesa.

Signor Ministro, ci sono tre nodi e glieli voglio dire proprio perché questo dibattito parlamentare deve vederci uniti e anche capaci di affrontare le sfide future.

Il primo è capire come si concilieranno i tagli previsti nel bilancio pluriennale con le progressive e maggiori esigenze legate alla nostra necessità di intervenire all'estero.

Il secondo è l'atteggiamento del Governo verso la richiesta di un maggiore impegno finanziario nell'ambito della NATO, che non è soltanto un numero di bilancio (2 per cento), ma è legato alla decisione degli Stati Uniti di smobilitare progressivamente il proprio impegno nella difesa dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Il terzo: vorremmo capire quale sarà l'atteggiamento o la modalità con cui coordineremo le nostre missioni internazionali rispetto ad una prospettiva di difesa comune europea che è tanto annunciata ma ancora molto, molto distante.

Non voglio rubare ulteriore tempo al dibattito, perché mi pare che sia stato molto esaustivo. Nel dichiarare il nostro voto favorevole alla risoluzione sulle missioni internazionali, desidero infine ricordare il personale che è caduto o che è stato ferito nell'esercizio del proprio dovere e tutte le donne e tutti gli uomini che ogni giorno ci rappresentano e rappresentano l'Italia negli scenari più pericolosi e delicati del Pianeta. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo arrivati alla fine di questo lungo dibattito che riguarda la risoluzione sulle missioni internazionali del nostro Paese. Vorrei tentare di ricomporre un po' le questioni sollevate in alcuni momenti - c'è stato anche qualche momento acceso -, ma devo dire che sostanzialmente diversi aspetti sono stati affrontati negli interventi dei colleghi ed anche nelle dichiarazioni di voto.

Partirei soprattutto da una considerazione che per me è importante, ed è la seguente. La prosecuzione del consistente impegno militare dell'Italia all'estero che, come è già stato detto da diversi colleghi, riguarda oltre 7.000 uomini, 35 missioni in 22 Stati su tre continenti, conferma una cosa importante, a mio modo di vedere: la centralità dell'Italia nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. E non è una cosa di poco conto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Credo che questo sia un impegno molto particolare che, non solo umanamente ma anche finanziariamente, è davvero oneroso e i nostri alleati non devono sottovalutarlo quando parlano del contributo italiano alle spese per la difesa e la sicurezza collettiva. Questo contributo, all'interno del quale - tengo a sottolinearlo - quest'anno aumenteranno del 15 per cento i fondi destinati alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, a testimoniare l'importanza attribuita a questo fondamentale e prezioso strumento di stabilizzazione internazionale, non può essere negato, non credo che venga negato e ritengo non sia stato negato da nessuno in quest'Aula.

Come ha già ricordato il collega senatore Ferrara, il MoVimento 5 Stelle ha sempre chiesto che gli impegni militari internazionali del nostro Paese si concentrassero nei teatri di maggiore rilevanza per l'Italia. Se parliamo d'interesse nazionale, dobbiamo necessariamente concentrare la nostra attenzione sullo scenario libico, aspetto sul quale si sono soffermati moltissimi interventi.

La gravità della situazione in Tripolitania oggi è sotto gli occhi di tutti, con il crescente coinvolgimento nel conflitto di diversi Paesi (soprattutto Francia, Egitto, Emirati, con Haftar, e in particolar modo Turchia e Qatar, con al-Sarraj) e con la progressiva *escalation* dei combattimenti. Si vedano ad esempio il bombardamento criminale - davvero lo è - del centro migranti e il numero dei morti che negli scontri ha ormai superato la quota di 1.000 persone.

Ritengo che, come molti hanno sottolineato, questa situazione comporti due enormi problemi per il nostro Paese. Il primo è la minaccia diretta ai nostri interessi economici e il rischio concreto di vederci tagliati fuori dai giochi politici ed economici della Libia di domani, che va scongiurato. Il secondo è una crisi umanitaria, sottolineata praticamente da tutti gli interventi, che, insieme all'evidente impossibilità ormai di considerare la Libia come un porto sicuro, rischia di generare un flusso di rifugiati che non può certo essere respinto al punto di partenza. Da qui la necessità, a mio modo di vedere, di proseguire a rafforzare la presenza e l'impegno dell'Italia a supporto delle legittime autorità libiche guidate dal al-Sarraj, che, per la cronaca, stanno respingendo con successo l'offensiva del generale Haftar. Questo consentirebbe all'Italia, in primo grado, di rimanere in partita in Libia con un ruolo da protagonista, contribuendo alla pacificazione del Paese ed evitando di farsi scalzare dai competitori europei e arabi. In secondo luogo, consentirebbe all'Italia di continuare a costruire quel dispositivo aeronavale libico a cui, quando la Libia tornerà ad essere porto sicuro ed entità statale unificata, spetterà il compito di monitorare le acque territoriali libiche, per contrastare il traffico di esseri umani diretto verso l'Europa.

Qual è il punto, su quest'argomento? Oggi la Guardia costiera libica è ancora infiltrata da soggetti legati ai narcotraffickanti - è impossibile negarlo - ed è dotata di mezzi inadeguati e di personale non qualificato. Qui il nostro intervento è importante, perché non è ancora in grado di svolgere bene il suo lavoro e se ci tirassimo indietro proprio adesso, come qualcuno vorrebbe, quando abbiamo iniziato ad addestrare il personale, fornire mezzi navali adeguati e ripristinare mezzi aerei di sorveglianza, la situazione non migliorerebbe mai, ne sono certo.

Qual era il nostro obiettivo e quale dev'essere la nostra prospettiva? Era e resta una Guardia costiera libica e una Marina militare libica che, nel prossimo futuro, siano in grado di intercettare e soccorrere i barconi operando nella Sar libica in maniera professionale, affidabile e autonoma. Il nostro obiettivo

naturalmente era anche di riportare in Libia i migranti soccorsi in acque libiche, non certo nei *lager* sotto le bombe, che vanno subito evacuati, ma in centri di accoglienza adeguati e sicuri, gestiti dalle Nazioni Unite, dai quali organizzare i rimpatri volontari non solo nei Paesi d'origine, ma verso tutti quelli europei e quelli sicuri della Regione mediterranea e mediorientale, a partire da quanti oggi soffiano sul fuoco del conflitto (e li ricordavo prima). Raggiungere questo obiettivo credo porterebbe in breve tempo a svuotare i centri prosciugando la fonte del *business* per i trafficanti e fermando quindi, come seconda istanza, le partenze dei barconi.

Colleghi, la pacificazione della Libia è la priorità numero uno della politica estera e di difesa italiana. Come ho detto già mesi fa, se gli appelli al cessate il fuoco e le pressioni diplomatiche dovessero continuare a rimanere inascoltati, faremmo bene - lo ritengo fermamente - a considerare seriamente l'ipotesi di una missione di pace dei caschi blu dell'ONU prima che sia troppo tardi.

Rimanendo nel quadrante geopolitico africano, chiaramente strategico - come dicevo - per il nostro Paese, delle missioni internazionali orientate alla tutela dell'interesse nazionale, il MoVimento 5 Stelle giudica molto positivamente l'avvio della nuova missione nazionale di supporto militare in Tunisia, che è un *partner* strategico per la sicurezza e la stabilità della Regione nordafricana ed in particolare per la lotta al terrorismo e al traffico degli esseri umani.

Per la stessa ragione, come ricordava il ministro Trenta e come ricordavano anche altri colleghi intervenuti, registro con soddisfazione l'avvio pieno della missione nazionale di supporto militare in Niger. Il Niger è il principale crocevia del traffico di esseri umani dall'Africa occidentale subsahariana, oltre che riconosciuto avamposto e baluardo della lotta a Daesh. Finalmente la missione italiana di addestramento delle forze di sicurezza nigerine nella lotta al traffico di esseri umani e al terrorismo diventa pienamente operativa, passando da poche decine a quasi 300 uomini, 160 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei.

In conclusione, giudicherei analogamente molto importante la prosecuzione dell'impegno italiano in Somalia, dove partecipiamo alla missione europea di formazione delle forze di sicurezza locali: è una missione fondamentale per la stabilizzazione sia della Somalia che di tutto il Corno d'Africa, che sono ovviamente aree tra quelle principali di origini della migrazione verso l'Europa.

Per queste ragioni e per quelle già illustrate da tutti i miei colleghi di Gruppo, dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, ricordo all'Assemblea che gli ordini del giorno saranno posti ai voti dopo la votazione della risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a.

Avverto inoltre che i senatori Verducci, Bonino e De Petris hanno chiesto la votazione per parti separate della medesima risoluzione. Li invito, secondo l'ordine di richiesta, a precisare la richiesta di votazione per parti separate, prima che l'Assemblea si pronunci nel merito.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, chiediamo che vengano votati separatamente, per quello che riguarda la premessa della risoluzione, il punto 23 («Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica») e, per quello che riguarda il dispositivo, la seconda parte dello stesso, che va dalle parole «in relazione» alle parole «di embargo».

BONINO (Misto-PEcEB). Signor Presidente, avevo chiesto da giorni se era possibile la votazione per parti separate, in particolare sull'ultimo paragrafo del documento XXIV, n. 9, che va dalle parole «in relazione alla missione bilaterale» fino alle parole «di embargo».

Il collega Verducci ha aggiunto anche il punto 23 e non ho alcuna obiezione ad associarmi a tale richiesta. Se non fosse accettata, insisto almeno sull'ultimo paragrafo perché, colleghi, qui non è un tanto al chilo. Ogni missione ha una sua specificità, una sua organicità e una sua utilità e, quindi, non si capisce perché si debba votare tutto o niente, un tanto al chilo.

Signora Ministro, aggiungo, infine, che se sono vere le notizie che stanno battendo tutte le agenzie in questo momento, direi che forse è meglio archiviare lo scheletro della missione Sophia e pensare a qualcos'altro. Tutte le agenzie di stampa stanno battendo in questo preciso momento che al-Sarraj ha liberato 365 migranti dal centro bombardato di Tajoura senza mandarli da nessun'altra parte, che quindi saranno cacciati - pare - dalle Nazioni Unite e dal Governo Sarraj. Dove andranno non si sa; ve lo potete immaginare e potete anche immaginare - non so dirvelo - se questo è solo un primo passo

rispetto alla minaccia che questo alleato ci aveva fatto e, cioè, di mandare tutti quelli presenti nei centri statali nei nostri Paesi o se è un caso *una tantum*. In ogni caso, penso che faccia parte di un pacchetto più complessivo ed è tanto più urgente togliere di mezzo questo scheletro vuoto, antico e obsoleto della missione Sophia e pensare francamente a cosa vogliamo fare, compresa l'integrazione nel nostro Paese. Non ci libereremo di questa cosa così facilmente.

Vi prego - ognuno poi voterà come vuole - ma non ci obbligate a votare l'intero pacchetto. Non ha veramente senso. Ogni missione ha una sua specificità, una sua problematicità e non sono stata da sola in quest'Aula in queste ore a esprimere tutte le perplessità per quanto riguarda l'operazione motovedette Libia, Sophia o quant'altro. Le ho sentite da varie parti. Penso sia giusto che voi, che poi voterete diversamente, appoggiate almeno la proposta che ognuno si assuma la responsabilità su queste missioni. Non è un tanto al chilo. Sono missioni una diversa dall'altra.

PRESIDENTE. Se ho inteso bene, lei chiede in via principale quanto ha già chiesto il senatore Verducci e, in via subordinata, di separare l'ultimo paragrafo.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, delle premesse chiediamo di votare in modo separato i punti 8, 9, 10, 22, 23, 24, 27, 28 e 29. Per quanto riguarda il dispositivo finale, chiediamo di votare separatamente i due punti e, quindi, a parte l'ultimo paragrafo del dispositivo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento metto ai voti la proposta di votare il documento per parti separate.

Non è approvata.

ASTORRE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G1 è precluso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Causin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MALPEZZI (*PD*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a uscire dall'Aula il meno rumorosamente possibile, così da consentire di portare a compimento i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare, senatrice.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, mi spiace svolgere l'intervento in un momento non di concentrazione dell'Assemblea, perché potrebbe essere utile a tutti i colleghi che, come me, in questi giorni stanno ricevendo una sorta di *mail-bombing* dai giovani medici che cercano uno sbocco per le scuole di specializzazione.

Ogni anno, infatti - è un dato - vengono immatricolati più studenti di medicina di quanto il sistema delle borse di studio possa smaltire. A oggi, dopo ben sette anni di studio (sei anni più un anno per l'esame di Stato), solo un medico su tre ha la possibilità di continuare la carriera *post laurea*.

In particolare - ed è il motivo alla base della *mail-bombing* di questi giorni - quest'anno oltre 12.000 medici non hanno avuto la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo. Questo meccanismo, che si chiama imbuto formativo, porta all'accumularsi, tra un anno e l'altro, di giovani medici in un limbo posto tra la laurea e la specializzazione, sostanzialmente tagliandoli fuori dal mondo del lavoro. Questi giovani medici ritentano il concorso negli anni successivi, aumentando progressivamente, di anno in anno, il numero dei candidati e, con le borse attualmente messe a disposizione, degli esclusi alla formazione specialistica.

Che cosa è successo?

Ora, cosa è accaduto? Il 26 giugno il ministro Bussetti ha pubblicato sulla sua pagina Facebook un *post*, in cui dichiarava in maniera esultante di aver aumentato i posti ai *test* d'ingresso per la facoltà di medicina e chirurgia, avendo dimostrato ancora una volta di non aver chiaro qual è il problema: non è l'accesso a medicina, ma l'accesso alle specializzazioni. Per cui il ministro Bussetti avrebbe dovuto aumentare, insieme alla ministra Grillo, le borse di specializzazione e non i posti a medicina e chirurgia. Quindi ora il problema si aggrava ulteriormente. Aggiungo che formare un medico per lo Stato è un notevole investimento economico; molti dei nostri ragazzi, terminato il corso di laurea vanno all'estero, perché qui fanno benissimo di non poter trovare lo spazio nei corsi di specializzazione: ne emigrano 1.500 ogni anno e ciò ha un costo per il nostro Paese di oltre 225 milioni di euro. Ora io mi chiedo, e chiedo ai colleghi che hanno abbandonato l'Aula in questo momento, cosa abbiano intenzione di fare: se ci uniamo tutti insieme per un'azione forte, raccogliendo le istanze di questi ragazzi, di questi giovani medici, provando a costruire un percorso collegialmente, oppure se passivamente tutti gli altri non si rendono conto che il sistema è al collasso. Tuttavia al collasso non c'è solo sistema sanitario, ma c'è anche il futuro di tanti ragazzi bravi e preparati.

(Applausi dal Gruppo PD).

[BOSSI Simone](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSSI Simone (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire oggi per sottoporre all'attenzione di quest'Aula alcuni fatti avvenuti recentemente nel mio territorio di elezione e più precisamente nella mia città, Cremona, in Lombardia. Si tratta di episodi preoccupanti, che definirei sconcertanti, che riguardano i nostri giovani e che non possono essere purtroppo sottovalutati. Le cronache locali e nazionali hanno raccontato di risvolti inquietanti della vicenda già ribattezzata come il "Fight club" di Cremona. Ma qui purtroppo non c'è nessun Tyler Durden; qui c'erano i nostri ragazzi e, anziché parlare di letteratura, parliamo di eventi reali, che avvenivano nelle piazze della città e che hanno portato a un'operazione dei Carabinieri con sette arresti.

Le cronache raccontano di ragazzi giovanissimi, quasi tutti minorenni, che si davano appuntamento sui *social network* per picchiarsi, per scatenare risse e per prendere di mira altri giovani come loro, per poi, finite queste bellissime avventure, pubblicare tutto su Instagram o su Facebook. Parliamo quindi di una violenza gratuita, immotivata e insensata, solo per prendere qualche *like* in più sui *social*; tutto questo per me è assurdo.

Come ho già avuto modo di affermare, da genitore prima ancora che da senatore della Repubblica, sono sconcertato da questi gesti e penso che ognuno di noi lo sia dopo aver letto le cronache. È inaccettabile che si possano anche solo concepire queste cose e ancor meno è tollerabile che avvengano sul nostro territorio. Non è questo il divertimento che desideriamo per i nostri figli; almeno io non insegno questo ai miei figli e non vorrei che nessun altro insegnasse questo ai propri figli. Purtroppo però la realtà quotidiana è questa. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Quindi ringrazio i Carabinieri, ringrazio le forze dell'ordine e le autorità, che hanno svolto un ottimo lavoro, e auspico che venga fatta presto luce in fondo a questa brutta vicenda e che la giustizia faccia il suo corso, anche a tutela della sicurezza, *in primis* dei nostri figli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[MAUTONE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento parte da una considerazione fondamentale: uno dei pilastri del nostro Stato democratico è il rispetto reciproco del

proprio ruolo nelle istituzioni; non oltrepassare quella linea sottile che segna il confine tra le proprie e le altrui competenze specifiche è alla base degli equilibri democratici. Quanto è accaduto nei Comuni dell'*hinterland* napoletano Acerra e Casoria nei confronti del portavoce del MoVimento 5 Stelle Carmela Auriemma ed Elena Vignati a mio avviso è molto grave. La consigliera Auriemma è stata querelata per aver evidenziato situazioni di incompatibilità tra il ruolo ricoperto dal segretario comunale e le mansioni dirigenziali affidategli dal sindaco. Voglio ricordare che il testo unico degli enti locali (TUEL), per tale caso prevede che le deleghe dirigenziali possono essere affidate al segretario comunale solo temporaneamente e solo se nella pianta organica del Comune non ci siano altri dirigenti, ma nel Comune di Acerra ci sono ben sette dirigenti. Questa condizione, che doveva essere solo temporanea, si è protratta nel tempo, generando così una condizione di fatto di incompatibilità: non si può essere nello stesso tempo controllore e controllato.

Il caso della consigliera Vignati, nel Comune di Casoria, a Nord di Napoli, alle scorse amministrative del 26 maggio ha dell'incredibile. È stato affidato il trasporto dei verbali elettorali alla ditta di un candidato della coalizione poi risultata vincente. Nella metà delle sezioni i verbali risultavano alterati, con l'apposizione di fogli senza timbro di unione, né firme dei componenti del seggio. Alla richiesta di verifica di tali atti, le istituzioni hanno eretto muri invalicabili, replicando nel merito di rivolgersi al TAR. Il non voler fare chiarezza da parte della commissione elettorale sulle presunte anomalie durante lo spoglio delle ultime elezioni amministrative comunali nega di fatto la trasparenza nell'attività pubblica, generando di conseguenza nei cittadini la sfiducia e l'allontanamento dalla cosa pubblica.

Le istituzioni sono la casa dei cittadini e la loro trasparenza è in serio pericolo, per la presenza in essa di personaggi poco chiari che la utilizzano a loro uso e consumo. I rappresentanti dello Stato e le strutture preposte devono intensificare e garantire il rispetto delle regole democratiche sancite dalla Costituzione. Rivolgo la mia solidarietà personale e del Gruppo MoVimento 5 Stelle del Senato alle consigliere Carmela ed Elena e le invito a continuare a difendere i principi cardine della democrazia: legalità e trasparenza. Un vento nuovo sta soffiando: non siete sole, i cittadini e le istituzioni sono con voi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[ORTOLANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTOLANI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio parlare del fenomeno che si è verificato mercoledì scorso, sei giorni fa, sullo Stromboli, quando nel pomeriggio, a distanza di quindici minuti l'una dall'altra, ci sono state due potentissime esplosioni, non preavvertite. La popolazione non era stata avvisata ed è morto un ragazzo a 400 metri di quota. Ricordiamo che si effettuano escursioni guidate, fino a 800 metri di altezza, però la presenza della guida in questi casi non serve a niente.

Il fenomeno è stato ritenuto uno dei più potenti dopo la grande eruzione del 1930. Siamo portati a sottovalutare lo Stromboli, perché vediamo un vulcanetto di 800-900 metri, che affiora dall'acqua. Teniamo però presente che 2.000 metri di vulcano continuano sotto l'acqua. Praticamente è un vulcano della dimensione dell'Etna e dunque è un vulcano di grandi dimensioni, che purtroppo trascuriamo. In seguito alle due esplosioni, il mareografo situato sull'isola ha verificato un'oscillazione anomala del mare di circa 40 centimetri, che poi è continuata, attenuandosi. Trenta minuti dopo si è registrato un movimento anomalo dell'acqua a 135 chilometri di distanza, nella zona di Palinuro e Marina di Camerota: ci ha messo circa trenta minuti di tempo. Questo fenomeno non è nuovo, perché nell'eruzione del 2002, nella zona di Palinuro e Marina di Camerota arrivarono onde di maremoto che ebbero 2 metri di *run-up*, cioè l'onda entrò nell'entroterra con onde di 2 metri di altezza. Teniamo presente che allora era inverno e quindi non c'era nessuno sulla spiaggia.

Questo fenomeno finora è sempre stato trascurato. Ricordiamo che negli ultimi novecento anni si sono verificati 18 fenomeni marini anomali, in anni in cui ancora non era molto diffuso il turismo balneare.

Credo che dobbiamo fare una riflessione: che cosa ci ha insegnato questo fenomeno? Anzitutto che lo Stromboli è uno dei vulcani più e meglio controllati con i mezzi migliori disponibili. Ciononostante, non è stato colto alcun segnale per avvertire la popolazione. Ci poniamo allora questo problema: qualcosa non ha funzionato oppure più di così i sistemi attuali di monitoraggio non possono fornire

indicazioni? Questa è un'importante riflessione perché teniamo conto che siamo già in stagione balneare e diverse centinaia di turisti frequentano l'isola.

Dopo l'evento, l'isola è stata posta nel primo livello di attenzione (prima invece era praticamente ritenuta esente da rischi).

Un altro problema che dobbiamo considerare è il rischio *tsunami*. L'Italia non ha nessuna legge che riguardi questo rischio; gli interventi sulla costa sono liberi, non c'è alcuna tutela. Ebbene, credo che questo fenomeno vada affrontato al più presto anche con una didattica ambientale per far comprendere quali sono i segni che possono essere avvertiti sulle spiagge nel momento in cui verifica un fenomeno di questo tipo. Occorre quindi un grande sforzo di insegnamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

ORTOLANI (M5S). Ritengo che insieme al fenomeno del 2002, quello di sei giorni fa rappresenti un cartellino giallo che la natura ci ha proposto: tenete conto che corriamo un rischio nei confronti del quale non abbiamo ancora nessuna attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[FERRARA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, prendo la parola per ricordare a quest'Assemblea che il 20 novembre 2018 veniva rapita in Kenya una nostra cooperante, Silvia Romano, e che da allora non si hanno più sue notizie. All'ottimismo iniziale si è pian piano sostituito il silenzio sulla vicenda. Durante le prime settimane, si pensava ad un rapimento di matrice terroristica o a un gruppo di criminali che volevano un riscatto; su questo si erano concentrati gli inquirenti kenioti, che nei giorni successivi al sequestro avevano effettuato diversi arresti. Oggi, però, questa pista sembra perdere consistenza di fronte a nuove rivelazioni diffuse dalla trasmissione televisiva «Le Iene».

Secondo quanto riportato da diversi testimoni intervistati, Silvia, qualche giorno prima di essere rapita, aveva denunciato alle autorità un prete che sarebbe stato implicato in atti di pedofilia. Una circostanza, questa, che emerge a più di sei mesi dal rapimento della nostra cooperante, lasciando ben pochi dubbi sui motivi del sequestro.

Perché le autorità keniate non hanno informato subito i nostri omologhi della presentazione di questa denuncia? Perché sin dall'inizio si è seguita la pista dei gruppi islamici, invece di indagare anche sulla denuncia presentata? Probabilmente non lo sapremo mai. Ci tengo, però, a sottolineare che, di fronte a queste nuove rivelazioni, il nostro Ministero degli affari esteri dovrebbe chiedere ulteriori chiarimenti alle autorità keniate. Per questo ho presentato un'interrogazione al Ministro degli affari esteri.

Noi abbiamo il dovere di fare quanto in nostro potere per ottenere il rilascio e chiudere questa vicenda prima possibile.

In conclusione, permettetemi di ringraziare i ragazzi e le ragazze che si impegnano nella cooperazione, che aiutano il prossimo in Italia o in Africa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Credo che il nostro sarebbe un Paese migliore se avessimo più «Silvie» Romano, perché non è solo questione di solidarietà, ma di sensibilità verso gli ultimi, i diseredati, chi non molla.

Signor Presidente, auspico un maggiore impegno delle nostre istituzioni per la liberazione di Silvia e spero quanto prima che questa ragazza possa tornare in Italia sana e salva. Lo spero come parlamentare, come padre e come cittadino italiano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Grazie, senatore Ferrara. La Presidenza si unisce al suo auspicio nella speranza e nell'impegno.

[CORBETTA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBETTA (M5S). Signor Presidente, era il 10 luglio 1976, un caldo giorno d'estate come tanti, quando in Brianza accadde un incidente che avrebbe segnato per sempre quel territorio. Alle ore 12,37, dallo stabilimento Icmesa di Meda, fuoriuscì una nube tossica contenente almeno 15 chili della più pericolosa tra le diossine. La nube si diffuse in un territorio con 36.000 abitanti, tra Seveso, Meda, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Desio. L'erba ingialliva, le foglie cadevano, 3.300 animali morti, 80.000 abbattuti in seguito, 736 persone evacuate; 41 famiglie non tornarono più nella loro casa perché abbattuta. Centinaia gli adulti e bambini intossicati.

Fu una tragedia che colse completamente impreparato il nostro Paese. Quell'anno aumentarono notevolmente gli aborti spontanei e le malformazioni alla nascita, così come le patologie epatiche e altri problemi di salute. Ufficialmente la diossina non causò nemmeno una vittima, eppure i Comuni coinvolti registrarono un incremento della mortalità che qualcuno si spinse a calcolare tra i 126 e i 157 morti, e questo per limitarci ai soli effetti nel breve periodo. I materiali contaminati, la terra, le macerie, i resti degli animali vennero interrati in due grandi vasche appositamente costruite nella zona A, quella più colpita, l'unica che venne bonificata. I terreni nelle zone B e R, dove la contaminazione era minore, non furono mai bonificati, a testimonianza del fatto che all'epoca non ci fu una reale percezione della gravità dell'accaduto. Venne posto un semplice divieto di coltivare e consumare prodotti agricoli e zootecnici, ma dopo dieci anni anche quel divieto venne revocato. Cominciò così il processo di rimozione collettiva del peggior disastro ambientale che il nostro Paese abbia mai conosciuto. Nel 1985 la Regione Lombardia vietò costruzioni e scavi nell'area contaminata, ma incredibilmente nel 2009 la stessa Regione derogò il divieto per consentire il passaggio dell'autostrada Pedemontana lombarda. Eppure, dopo quarantatré anni, la diossina è ancora lì, presente nei terreni ben oltre i limiti di legge. Sull'altissima tossicità della sostanza oggi non ci sono dubbi: è cancerogena, danneggia tessuti grassi, fegato, cuore e reni. Gli studi epidemiologici hanno confermato un aumento significativo di tumori e altre malattie nella popolazione esposta al disastro.

Solo grazie al MoVimento 5 Stelle nella scorsa legislatura regionale si è posto concretamente il tema della bonifica dei terreni su cui dovrebbe passare la Pedemontana e anche per i terreni agricoli ci sono finalmente novità: da pochi giorni abbiamo una norma che impone alle ASL di controllare i prodotti dei terreni contaminati e tutelare la salute, ma intanto sono passati quarantatré anni dal disastro dell'Icmesa. La legislazione ambientale, proprio partendo da quell'incidente, ha fatto passi da gigante in tutto il mondo, ma il tempo perduto nella tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini della Brianza nessuno lo potrà mai recuperare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[MALAN](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-BP). Signor Presidente, il 28 giugno del 2018, un anno e qualche giorno fa, una persona è stata prelevata dalla propria abitazione da carabinieri e vigili urbani in uniforme e armati, è stata portata via contro la sua volontà, in un luogo dove, per l'anno che è trascorso nel frattempo, non ha potuto vedere alcun familiare se non uno, due volte la settimana, sotto la sorveglianza delle persone dell'istituto dove ella è collocata. Le è stato proibito di parlare con questa persona nella sua lingua madre, e di questo familiare, e in un anno non ha mai potuto parlare con un magistrato o con altra persona presso la quale potesse esprimere la sua posizione. È una pericolosa terrorista? È un mafioso? Appartiene ad un'organizzazione che traffica in esseri umani? No, è una bambina che aveva undici anni quando è stata sequestrata; oggi ne ha dodici e negli ultimi due mesi, siccome la madre protestava per questa situazione, le è stato proibito anche di vedere la madre. È stata tenuta in isolamento totale, una bambina al 41-bis. Qual è la sua colpa? Naturalmente nessuna: degli insegnanti, istigati dal preside, hanno segnalato che la bambina qualche volta aveva dei vestiti che mandavano cattivo odore ed è stata assente - pensate - ventisette giorni nel corso di un anno. Un'ispezione alla casa della madre di questa bambina ha riscontrato che c'era della non meglio precisata sporcizia e anche un certo disordine; infatti la famiglia stava traslocando e dunque è ovvio che ci fosse un certo caos.

Io ho presentato un'interrogazione al Ministro della famiglia, al Ministro della salute e soprattutto al Ministro della giustizia, perché tutte le procedure che ho descritto sono dimostrate *per tabulas*, con le carte, e sono tutte contrarie alla legge. Purtroppo, però, nessuno si muove, a cominciare dal magistrato che ha autorizzato questa procedura mostruosa a nome del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 10 luglio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 20,56).

Allegato A

DOCUMENTO

Risoluzione delle Commissioni riunite 3^a e 4^a approvata il 6 giugno 2019 ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 ([Doc. XXIV, n. 9](#))

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI, n. 2*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 31 maggio 2019, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa innanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, innanzi alle medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della difesa, il 28 maggio 2019;

preso atto che, nella citata relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, delle seguenti missioni in corso:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO - scheda 1/2019)
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE - scheda 2/2019)
3. EULEX Kosovo (personale della Polizia di Stato) (missione UE - scheda 3/2019)
4. *United Nations Mission in Kosovo* - UNMIK (missione ONU - scheda 4/2019)
5. EUFOR ALTHEA (missione UE - scheda 5/2019)
6. Missione bilaterale Forze di polizia in Albania (scheda 6/2019)
7. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* - UNFICYP (missione ONU - scheda 7/2019)
8. *Sea Guardian* (missione NATO - scheda 8/2019)
9. EUNAVFOR MED SOPHIA (missione UE - scheda 9/2019)
10. *Resolute Support Mission* (missione NATO - scheda 10/2019)
11. *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (missione ONU - scheda 11/2019)
12. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 12/2019)
13. *Temporary International Presence in Hebron* - TIPH2 (missione multilaterale - scheda 13/2019)
14. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 14/2019)
15. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* - EUBAM Rafah (missione UE - scheda 15/2019)
16. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* - EUPOL COPPS (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 16/2019)

17. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 17/2019)
18. NATO *Mission* in Iraq (scheda 18/2019)
19. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (missione ONU - scheda 19/2019)
20. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda 20/2019)
21. *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (missione ONU - scheda 21/2019)
22. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 22/2019)
23. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 23/2019)
24. Missione UE denominata EUBAM LIBYA (missione UE - scheda 24/2019)
25. *Missione ONU denominata United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* - MINUSMA (missione ONU - scheda 25/2019)
26. Missione UE denominata EUTM Mali (missione UE - scheda 26/2019)
27. Missione UE denominata EUCAP Sahel Mali (missione UE - scheda 27/2019)
28. Missione UE denominata EUCAP Sahel Niger (missione UE - scheda 28/2019)
29. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 29/2019)
30. *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (missione ONU - scheda 30/2019)
31. *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda 31/2019)
32. *European Union Training Mission* Repubblica centrafricana - EUTM RCA (missione UE, scheda 32/2019)
33. Missione UE antipirateria denominata *Atalanta* (missione UE - scheda 33/2019)
34. Missione UE denominata EUTM Somalia (missione UE - scheda 34/2019)
35. Missione UE denominata EUCAP Somalia (missione UE - scheda 35/2019)
36. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e giibutiane (scheda 36/2019)
37. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 37/2019)
38. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale (operazione *Mare Sicuro*) (scheda 38/2019)
39. Partecipazione al dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato *Support to Turkey* (scheda 39/2019)
40. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 40/2019)
41. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 41/2019)
42. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 42/2019)
43. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 43/2019)
44. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2019 (scheda 44/2019)
45. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 50/2019);
presupposto che, per il 2019, non risulta prorogata la missione NATO di supporto in Tunisia e non risulta prorogata la partecipazione di due magistrati fuori ruolo alle missioni EULEX Kosovo e EUPOL COPPS;
presupposto altresì che, nella relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel

2019, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)
2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)
3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)
4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda 48)
5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

valutati positivamente gli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale, europeo ed atlantico e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi, anche di nuovo tipo, presenti lungo i suoi confini orientali e meridionali e, infine, a partecipare alle iniziative intraprese dall'ONU e dall'Unione europea per la pace e la stabilità internazionale;

apprezzato che, come si legge nel documento in esame, «la principale linea di continuità è dettata dai principi consolidati che caratterizzano la nostra azione, come la fede nel processo di integrazione europea e nelle game transatlantico, la vocazione mediterranea, la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali»;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.343 unità (con una riduzione di 624 unità rispetto al 2018) e che la consistenza media è pari a 6.290 unità (con una riduzione di 19 unità);

rilevato che l'impegno italiano, come riportato nella relazione illustrativa, è prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare:

in Libia, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza (anche energetica), dove, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, obiettivi della presenza restano il sostegno alle popolazioni locali e la stabilizzazione del Paese, con la partecipazione alle missioni UNSMIL e EUBAM LIBYA, oltre che con una missione bilaterale di assistenza alla locale Guardia costiera e un'ulteriore missione bilaterale di assistenza e supporto (in cui sono incluse, tra l'altro, le attività dell'ospedale di Misurata);

in Libano, anche a fronte del recente innalzamento della tensione con Israele, sia nell'ambito della missione UNIFIL, di cui l'Italia ha da poco riacquisito il comando (con un contingente di oltre 1.000 unità), sia con la missione bilaterale di assistenza alle Forze di sicurezza libanesi;

con la partecipazione alla coalizione internazionale di contrasto alla minaccia del *Daesh* (che prevede l'impiego di oltre 1.000 unità di personale militare) e alla missione NATO di sostegno al governo iracheno;

in Niger, con la missione bilaterale per rafforzare il controllo del territorio e dei flussi migratori da parte delle autorità locali (con un contingente medio annuale di 250 unità , come dai nuovi accordi con la controparte nigerina), oltre che con la partecipazione alla missione EUCAP Sahel Niger;

nel Corno d'Africa, con una missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e con la partecipazione alle missioni di addestramento e *capacity building* EUCAP e EUTM Somalia (quest'ultima a guida italiana), oltre che, nei mari adiacenti, con la missione europea Atalanta per il contrasto al fenomeno della pirateria (con oltre 400 unità);

preso atto che in Afghanistan, dove l'Italia continua ad essere uno dei quattro contributori principali della missione NATO *Resolute Support*, è programmata una progressiva riduzione del

nostro contingente di circa 100 unità di personale militare (da 800 a 700), comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale in corso;

preso atto che l'Italia continuerà a partecipare (con oltre 500 unità di personale) alla missione EUNAVFOR MED Sophia, che è stata prorogata dal Consiglio UE fino al 30 settembre 2019, pur sospendendo temporaneamente il dispiego degli assetti navali;

preso atto che l'Italia mantiene un consistente impegno di assistenza militare nei Balcani, in particolare con la partecipazione (con oltre 500 unità dispiegate) alla missione NATO *Joint Enterprise* (che comprende anche la missione KFOR, a guida italiana) oltre che con la missione bilaterale in Albania e le missioni EULEX Kosovo, UNMIK Kosovo ed EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina;

considerato che, negli ultimi anni, le condizioni di sicurezza dello scenario internazionale e, in particolare, all'interno e attorno all'Europa si sono considerevolmente deteriorate, anche per le nuove sfide asimmetriche, con il conseguente aumento della necessità di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere la sicurezza all'interno e all'esterno dei suoi confini, nonché di rinsaldare il partenariato con la NATO e le relazioni transatlantiche;

valutato positivamente l'apporto al ruolo dell'Unione europea come attore della sicurezza internazionale che può derivare dai recenti sviluppi in materia di difesa comune, tra cui l'avvio della cooperazione strutturata permanente e la previsione, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, di un Fondo europeo per la difesa volto a sostenere iniziative multinazionali di ricerca e sviluppo;

ribadita la necessità che l'Italia continui in maniera significativa a contribuire a tali sviluppi e a partecipare a tali iniziative in ambito UE, anche con i necessari corrispondenti investimenti di natura economica;

considerato che gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2019, in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2020, è determinato in euro 1.426.481.331, di cui 1.100.835.456 a carico del Ministero della difesa, 296 milioni a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, 7.722.305 a carico del Ministero dell'interno, 6.923.570 a carico del Ministero dell'economia e delle finanze e 15 milioni a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni di cui alla relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019,

impegnando il Governo:

in relazione alla missione EUNAVFOR MED Sophia (scheda 9/2019), ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare, dando finalmente concreto sviluppo allo spirito e alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2018;

in relazione alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23/2019), tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste Corrubia, sia installata solo la strumentazione utile al controllo e alla sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di embargo.

ORDINI DEL GIORNO

G1

[De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#), [Grasso](#), [De Falco](#), [Nugnes](#) (*)

Precluso

Il Senato della Repubblica,

discussa la relazione delle Commissioni 3a (affari esteri e comunitari) e 4a (difesa) all'Assemblea sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (*Doc. XXV*, n. 2), e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI*, n. 2), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamati gli approfondimenti istruttori svolti e le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2018 e sulla loro proroga per l'anno in corso, nonché sulle missioni da avviare nel 2019, svolte il 31 maggio 2019 nell'ambito dell'esame dei sopra citati provvedimenti davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

premesso che:

in Libia dal 2011 si protrae una condizione di instabilità generata dal conflitto contro Gheddafi e dalla incapacità della comunità internazionale ed in particolare dei Paesi europei di gestire una transizione del Paese verso una condizione di pace e stabilità;

in questi anni la Libia è stata un "non Stato" caratterizzato da una forte conflittualità tra le diverse milizie che continuano ad avere ancora oggi un ruolo determinante nel contesto generale;

attualmente la situazione è definitivamente degenerata in un vero e proprio conflitto tra diverse fazioni che rende la Libia a tutti gli effetti un Paese in guerra civile;

nella tarda serata del 2 luglio c'è stato un raid aereo che ha preso di mira un centro di detenzione nei pressi di Tajura, sobborgo di Tripoli situato non lontano da alcune basi militari. La pioggia di fuoco che ha dilaniato l'*hangar* della prigione, dove si trovavano rinchiusi circa 200 migranti illegali provenienti da diversi Paesi dell'Africa, ha causato più di 100 morti e altre decine di feriti;

le milizie rispondono più che ad un Governo o ad un altro a dinamiche tribali e di gestione di potere legati al controllo di porzioni di territorio e di infrastrutture strategiche;

i recenti scontri tra l'esercito del presidente Faye al-Serraj e le milizie del maresciallo Khalifa Haftar hanno peggiorato la situazione di insicurezza del Paese, politicamente frammentato e dilaniato da anni di conflitto civile azzerando ogni possibilità di considerare Libia uno Stato unitario a prescindere dal Governo che la comunità internazionale decide di riconoscere;

le milizie che si stanno affrontando non riescono a imporsi le une sulle altre ed i combattimenti a Tripoli hanno già provocato centinaia di morti e migliaia di sfollati, tanto che analisti ed esperti parlano apertamente di "nuova guerra civile" e non sembra prospettarsi all'orizzonte una soluzione a breve termine che possa far cessare le violenze;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nei primi mesi della battaglia per il controllo di Tripoli sono state uccise più di 500 persone e 75.000 sono state costrette a lasciare le proprie case. I feriti sono circa 2.500;

negli ultimi giorni in Libia sono stati bombardati un ospedale e un aeroporto;

oggi, in Libia, gli sfollati interni che non possono tornare alle proprie case sono circa 193.600, circa 57.600 sono i rifugiati e richiedenti asilo attualmente registrati presso l'UNHCR in Libia;

a Tripoli sono quasi 94.000 gli sfollati a causa del conflitto in corso dallo scorso 4 aprile mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ha precisato che i combattimenti hanno causato finora 653 morti, fra cui 41 civili e 3.547 feriti, tra cui 126 civili. L'UNHCR stima che oltre il 48 per cento degli sfollati sia composto da bambini con meno di 18 anni;

l'attuale condizione libica ha contribuito ad aggravare la situazione migratoria in particolare per

quanto riguarda le condizioni di permanenza dei migranti e dei rifugiati nei centri di detenzione sommando alla ferocia del trattamento dei migranti ampiamente documentata i rischi oggettivi di uno stato di guerra;

la Libia è il principale punto di partenza per i migranti dall'Africa diretti principalmente verso l'Italia su imbarcazioni di fortuna. Sono attualmente 3.800 i migranti illegali detenuti nei centri di detenzione libici considerati "a rischio" a causa dei combattimenti tra le forze fedeli al presidente Fayez al Sarraj e quelli che obbediscono a Khalifa Haftar, conosciuto come l'uomo forte della Cirenaica;

il 5 giugno 2019 Sam Turner, capo missione di MSF in Libia ha dichiarato: "A differenza della popolazione libica, che può lasciare le case circondate dai combattimenti e trasferirsi nei rifugi collettivi, i migranti rinchiusi nei centri di detenzione non hanno vie di fuga, e nel frattempo le condizioni già precarie in cui vivono peggiorano a causa del conflitto";

a questa situazione va ad aggiungersi un peggioramento delle condizioni di sicurezza nel Mediterraneo;

i dati dell'UNHCR infatti mostrano una situazione attuale molto diversa rispetto agli anni scorsi, soprattutto rispetto al 2015. Nel solo mese di ottobre di quell'anno sbarcarono sulle coste europee del Mediterraneo più di 220.000 migranti, una cifra di fatto pari agli sbarchi annuali del 2014 e superiore al dato su dodici mesi sia del 2017 sia del 2018. Ma è bene ricordare che quei 220.000 arrivarono praticamente tutti in Grecia, che contò 211.000 sbarchi, mentre in Italia ne arrivarono meno di 9.000;

la maggioranza dei migranti si sposta via mare, ma non mancano le persone che superano i confini dell'Europa mediterranea via terra. Anzi, negli ultimi mesi sono aumentati i passaggi dei confini terrestri di Spagna e Grecia;

Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro sono i Paesi europei del Mediterraneo primariamente interessati dagli sbarchi e, nel caso di Grecia e Spagna, dai passaggi dei confini terrestri. I dati aggiornati al 29 maggio 2019 parlano di 26.537 migranti totali transitati via mare (20.000) e via terra (6.500) nel bacino del Mediterraneo dal 1° gennaio 2019. La Grecia è il Paese nel quale ne sono arrivati di più (13.000, di cui 9.200 via mare), seguita dalla Spagna (10.000, 8.200 via mare) e dall'Italia (1.500 circa);

il portavoce dell'UNHCR per l'Africa e il Mediterraneo Charlie Yaxley ha però denunciato nei giorni scorsi che nel 2019 una persona ogni tre ha perso la vita nel tentativo di arrivare in Europa lungo la rotta della Libia;

l'ultimo rapporto dell'UNHCR mostra che, mentre il numero di persone che arrivano in Europa dal Mediterraneo è diminuito, il tasso di mortalità è aumentato bruscamente, in particolare per coloro che tentano la traversata dalla Libia;

dalle testimonianze raccolte dalle persone che sono transitate attraverso la Libia emerge un quadro drammatico delle condizioni di vita in quel Paese per i migranti ed i rifugiati. In particolare destano preoccupazione le condizioni di vita nei centri di detenzione governativi e non, i cui i migranti vengono sottoposti a violenze, torture ed abusi inenarrabili. L'UNHCR ha riferito che in alcune strutture i detenuti hanno un accesso limitato al cibo, ed è stata denunciata anche un'epidemia di tubercolosi. Nel corso dell'anno si sono inoltre registrati diversi decessi nei centri di detenzione ufficiali;

inoltre, i rifugiati e i migranti intervistati da UNHCR hanno riferito di abusi subiti dai trafficanti durante il passaggio dalla Libia, passaggio che spesso si è tramutato in detenzione a scopo di estorsione attraverso violenze, sfruttamento, torture e lavori forzati, durati anche diversi mesi. Eritrea, Sudan e Nigeria sono i Paesi di provenienza più frequenti per chi passa attraverso la Libia per approdare sulle coste europee;

nei primi mesi del 2018, le autorità libiche hanno intercettato più di 13.600 persone in mare. Anche a causa dell'aumento dell'attività della Guardia costiera i centri di detenzione sono sempre più

sovraffollati, con un peggioramento diretto nelle condizioni dei rifugiati e dei migranti;

dall'inizio del 2019, secondo i dati dell'agenzia ONU per i rifugiati sarebbero 2.887 i migranti intercettati in mare e riportati in Libia mentre 2.144 sarebbero le persone arrivate in Italia da inizio anno secondo i dati del Viminale;

secondo i dati dell'Alto commissariato ONU per i rifugiati i migranti in detenzione in Libia sarebbero ben 5.500, di cui oltre 3.860 in centri situati nei pressi del conflitto in corso a Tripoli da inizio aprile;

chi riesce a fuggire non ha altra alternativa che tentare la fuga attraverso il mare verso le coste europee affidandosi alle stesse reti di trafficanti che spesso gestiscono i centri e che li liberano in cambio del pagamento di ingenti somme di denaro;

secondo l'ultimo rapporto "Viaggi Disperati", pubblicato oggi dall'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, in media sei persone hanno perso la vita nel Mediterraneo ogni giorno;

si stima che 2.275 persone sarebbero morte o disperse durante la traversata del Mediterraneo nel 2018, nonostante un calo considerevole del numero di quanti hanno raggiunto le coste europee. In totale, sono arrivati 139.300 rifugiati e migranti in Europa, il numero più basso degli ultimi cinque anni;

in particolare lungo la rotta dalla Libia all'Europa, la più pericolosa al mondo, una persona ogni 14 arrivate in Europa ha perso la vita in mare, un'impennata vertiginosa rispetto ai livelli del 2017. Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ciò è dovuto alla "significativa riduzione della complessiva capacità di ricerca e soccorso". Altre migliaia di persone sono state ricondotte in Libia, dove hanno dovuto affrontare condizioni terribili nei centri di detenzione;

la Libia ha dichiarato una propria zona di competenza SAR senza che sussistano i requisiti fondamentali previsti dalle convenzioni internazionali a partire dall'esistenza di un POS dove sbarcare le persone soccorse in mare;

in seguito a questi avvenimenti i Governi europei ed in particolare quello italiano hanno di fatto ritirato tutti gli assetti governativi di salvataggio in mare rifiutandosi in più occasioni di intervenire in casi di distress in contrasto con le convenzioni internazionali SOLAS e SAR;

contestualmente è iniziata da parte dei Governi europei ed in particolare da parte di quello italiano una politica di cosiddetta "chiusura dei porti" volta ad impedire alle navi delle ONG, che avevano fin qui operato sotto il coordinamento ed in supporto agli addetti governativi, di operare nel Mediterraneo centrale, contribuendo in questo modo a svuotare di assetti navali un tratto di mare dove ogni anno muoiono migliaia di persone per assenza di soccorsi;

l'ONU, la Commissione europea, il Consiglio d'Europa hanno più volte dichiarato che la Libia non può in nessun caso essere considerato un porto sicuro;

in una delle 35 raccomandazioni che il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic ha fatto agli Stati membri dell'organizzazione e in particolare a quelli che sono anche membri della UE affinché rispettino il giusto equilibrio tra il diritto di controllare i confini e il dovere di proteggere le vite e i diritti delle persone soccorse nel Mediterraneo, è stata quella di chiedere agli Stati membri dell'Unione europea di sospendere ogni collaborazione con la Libia finché non sarà provato che non siano violati i diritti umani delle persone sbarcate sulle sue coste;

il 5 aprile 2019 il direttore generale della OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), António Vitorino ha dichiarato: "I migranti, compresi uomini, donne e bambini che sono detenuti in condizioni spesso subumane in un rapido deterioramento della situazione di sicurezza sono particolarmente vulnerabili", ha continuato, osservando che "la Libia non è un posto sicuro per rimpatriare i migranti che hanno tentato e fallito per raggiungere l'Europa";

la portavoce della Commissione europea per la migrazione Natasha Bertaud, il 17 luglio 2018 ha affermato: «Nessuna operazione europea e nessuna nave europea effettua sbarchi in Libia, perché non lo consideriamo un Paese sicuro»;

lo stesso ministro degli esteri Moavero ha pubblicamente dichiarato che in senso stretto e

giuridico la Libia non può essere considerata porto sicuro poiché tale nozione è legata a convenzioni internazionali, che attualmente non sono state tutte sottoscritte dalla Libia;

pertanto qualsiasi azione volta a riportare le persone salvate in mare in Libia si configura come respingimento verso un luogo non sicuro in violazione delle convenzioni e del diritto internazionale. Va ricordato infatti che l'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione), prevede che «Le espulsioni collettive sono vietate» e «Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti»;

lo stesso principio di non respingimento è sancito dall'articolo 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, integrato dall'articolo 3 della Convenzione ONU contro la tortura, quindi richiamato dai Regolamenti europei nn. 656 del 2014 e 1624 del 2016, che impedisce di respingere una persona verso uno Stato dove la sua vita sarebbe in pericolo o dove essa rischi di essere sottoposta a tortura o altro trattamento inumano o degradante. Questo divieto è stato interpretato dalla Corte europea dei diritti umani come applicabile anche ai casi di respingimento in alto mare. È quindi evidente come respingere una nave con persone soccorse verso un territorio dove queste persone potrebbero subire una violazione di diritti fondamentali costituisca un atto illecito;

il Regolamento di Frontex n. 656 del 2014 definisce il *place of safety* come il «... luogo in cui si ritiene che le operazioni di soccorso debbano concludersi e in cui la sicurezza per la vita dei sopravvissuti non è minacciata, dove possono essere soddisfatte le necessità umane di base e possono essere definite le modalità di trasporto dei sopravvissuti verso la destinazione successiva o finale tenendo conto della protezione dei loro diritti fondamentali nel rispetto del principio di non respingimento ... »;

quando le autorità italiane sollecitano la responsabilità SAR "libica", con riferimento alle persone che, trovandosi a bordo di gommoni in acque internazionali, sono state segnalate per primo alle autorità italiane, e dunque ricadono già sotto la giurisdizione italiana, indipendentemente dallo stato di bandiera dei mezzi civili o militari che vengono soccorsi nel soccorso, realizzano tutti gli estremi di una consegna (*rendition*) di quelle stesse persone alle autorità di un Paese che non garantisce un luogo di sbarco sicuro, che non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, nel quale sono note le collusioni tra autorità statali e trafficanti, e che, non da ultimo, si trova in una fase di conflitto armato e di gravi violazione dei diritti umani anche ai danni della popolazione libica;

la collaborazione con il centro di coordinamento libico (JRCC) contraddice quindi le norme internazionali in materia di diritti umani e diritto dei rifugiati, innanzitutto perché i migranti corrono il pericolo di essere sottoposti a tortura e trattamenti inumani e degradanti in Libia e in secondo luogo perché le stesse autorità libiche potrebbero respingere i migranti stessi verso i loro Stati di origine, dove potrebbero nuovamente essere sottoposti a tortura, trattamenti inumani e degradanti e persecuzioni, in violazione alle norme sulla tutela dei diritti umani e dei diritti dei rifugiati;

ricordiamo come nel caso "Hirsi Jamaa" la Corte di Strasburgo abbia affermato che «l'Italia non può liberarsi della sua responsabilità invocando gli obblighi derivanti dagli accordi bilaterali con la Libia. Infatti, anche ammesso che tali accordi prevedessero espressamente il respingimento in Libia dei migranti intercettati in alto mare, gli Stati membri rimangono responsabili anche quando, successivamente all'entrata in vigore della Convenzione e dei suoi Protocolli nei loro confronti, essi abbiano assunto impegni derivanti da Trattati»;

il nostro Governo, supportando e finanziando il sistema d'intercettazione e di controllo della Guardia costiera libica si renderebbe pertanto corresponsabile delle violenze, delle torture e delle sistematiche violazioni dei diritti che i migranti subiscono durante la loro permanenza nei centri di detenzione, in cui vengono rimandati una volta intercettati e ricondotti in Libia;

come emerso nel rapporto del Consiglio di sicurezza dell'ONU vi è inoltre un alto rischio di infiltrazione e di legami tra il personale della Guardia costiera libica e le milizie che spesso gestiscono anche il traffico di esseri umani;

l'Italia non può quindi contribuire a contrastare la cosiddetta immigrazione illegale di migranti in transito contribuendo a respingerli verso Paesi in stato di guerra come la Libia, che non ha mai neanche ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sulla protezione dei rifugiati;

oltre al citato rapporto delle Nazioni Unite, diversi *report* di organizzazioni non governative e molte inchieste giornalistiche dimostrano come siano spesso le stesse milizie ed in particolare quelle delle città costiere a gestire sia i traffici di esseri umani che le attività della Guardia costiera;

in una recente inchiesta giornalistica il giornale *Avvenire* da ultimo racconta del ruolo di Abdurahman al-Milad, detto al-Bija capo delle milizie di Zawya e allo stesso tempo della Guardia costiera della stessa città che è uno dei principali punti di partenza per le coste europee;

in uno stralcio di uno dei documenti a disposizione della procura presso la Corte penale internazionale in Olanda riportato da *Avvenire.it* si legge che: «Le sue forze erano state destinatarie di una delle navi che l'Italia ha fornito alla *Libyan Coast Guard*», alcuni uomini della sua milizia «avrebbero beneficiato del programma UE di addestramento»;

pertanto la cooperazione italiana con il Governo libico ed in particolare attraverso la Missione di supporto alla Guardia costiera libica per quanto riguarda l'addestramento e il coordinamento delle operazioni di salvataggio da parte di quella autorità rappresenterebbe una partecipazione diretta dell'Italia ad azioni di respingimento in violazione di tutte le convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani;

alla luce di quanto fin qui esposto appare evidente l'urgenza di sospendere tutti gli accordi con la Libia in materia di controllo dei flussi migratori;

il Governo ha invece nella recente deliberazione del Consiglio dei ministri deciso non solo di mantenere il proprio sostegno, ma di prorogare la Missione di supporto alla Guardia costiera libica incrementando il finanziamento da € 1.605.544 a € 6.923.570;

alla luce delle considerazioni che precedono, non autorizza la seguente missione:

Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23 del 2019).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2

[Causin](#), [Minuto](#), [Aimi](#), [Craxi](#), [Paroli](#), [Berardi](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per l'anno 2019, elencate nella Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI*, n. 2),

considerato che, secondo quanto riportato dalla Relazione tecnica, l'onere finanziario complessivo della proroga è pari a euro 1.426.481.331 e quello riferito alla nuova missione di cooperazione bilaterale in Tunisia, per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 2019, è stimato in euro 2.072.880;

considerata la particolare importanza politica sottesa agli impegni internazionali del nostro

Paese,

si esprime favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni internazionali di cui alla Relazione analitica citata, impegnando il Governo:

a continuare ad attivare ogni iniziativa diplomatica per consentire in un lasso di tempo ragionevole la piena operatività della missione EUNAVFOR MED - Operazione Sophia;

a valutare la necessità di prevedere maggiori oneri finanziari considerata la particolare gravità di alcuni contesti di crisi;

con riferimento alla missione bilaterale di assistenza e supporto alla Libia:

ad adoperarsi affinché i Paesi di partenza dell'ondata migratoria si impegnino per un maggiore controllo delle frontiere, impedendo la partenza e il passaggio diretto verso la Libia, proseguendo l'azione volta ad agevolare la piena assunzione di quel Paese delle proprie responsabilità nelle operazioni di salvataggio compiute nelle aree SAR di competenza;

ad adoperarsi anche nelle competenti sedi internazionali affinché vengano rafforzate le attività tese a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane, e la sicurezza del porto di Tunisi prevedendo accordi bilaterali e opportuni investimenti.

G3

[Marcucci](#), [Alfieri](#), [Vattuone](#), [Verducci](#)

Respinto

Il Senato,

a seguito delle comunicazioni, rese al Parlamento nella giornata del 31 maggio 2019 dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa nell'ambito dei *Docc.* XXV, n. 2 e XXVI, n. 2, sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per il 2019;

considerata la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a, (*Doc.* XXIV, n. 9), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, (*Doc.* XXVI, n. 2), che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, autorizza la partecipazione alle missioni e le attività previste nella deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019;

premesso che:

in Libia si è venuta a creare un'emergenza umanitaria. Le condizioni nei centri di detenzione sono disumane come testimoniato da UNHCR. L'aggravarsi dello scontro militare tra il governo di Fayez al-Sarraj, riconosciuto dalla comunità internazionale e le truppe del generale Khalifa Belqasim Haftar rende ancora più insicure e preoccupanti le condizioni di civili e migranti. Ad oggi si contano, secondo stime fornite dalla *World Health Organization in Libya*, 1.048 morti, di cui 106 civili, 5.558 feriti di cui 289 civili, nonché 90.000 sfollati. Tra le predette cifre, si contano anche le decine di vittime provocate dal bombardamento di un centro di detenzione dei migranti avvenuto a Tajoura, in data 2 luglio, a pochi chilometri da Tripoli;

a fronte dell'aggravarsi della drammatica crisi libica, l'immobilismo dell'attuale Governo appare ancora più grave. Per affrontare le enormi criticità presenti in Libia serve, infatti, una cornice di riferimento complessiva che promuova il dialogo politico fra i diversi attori, fornisca piena copertura politica alle organizzazioni internazionali più impegnate sul fronte della tutela dei diritti umani,

coinvolga i sindaci libici per dare una prospettiva di futuro alle loro comunità con progetti di cooperazione allo sviluppo;

l'attuale Governo, invece, ha abbandonato l'approccio integrato e ogni iniziativa politico-diplomatica avviati dagli accordi dei Governi a guida PD, limitando il proprio intervento in Libia a pochi *spot* anti-barconi. A questo si è aggiunta la scellerata propaganda riguardo alla chiusura dei porti. L'Italia, pertanto, si trova oggi in uno stato di isolamento preoccupante, confermato in occasione della Conferenza di Palermo svoltasi nel novembre 2018, incapace di intraprendere una qualsiasi iniziativa diplomatica per favorire la stabilizzazione e il consolidamento nazionale;

a quanto detto si aggiunga il boicottaggio dell'operazione navale europea EUNAVFOR MED, nota come operazione Sophia, che sorvegliava i confini italiani con risorse europee. L'attuale Governo, ha, inoltre, arretrato il raggio d'azione del sistema di ricerca e salvataggio in mare funzionante fino alla prima metà del 2018, coordinato dalla Guardia costiera italiana e che prevedeva il pieno coinvolgimento di attori non governativi (ONG), di attori statuali europei, dei mezzi italiani e della Guardia costiera libica;

infine, appare inaccettabile la criminalizzazione dell'operato delle ONG: salvare vite, infatti, non può in nessun caso essere considerato un reato. La persecuzione contro le ONG ha reso la traversata della rotta del Mediterraneo centrale molto più pericolosa, nonostante siano diminuite le partenze e aumentate le morti in mare. L'assenza di ulteriori iniziative del Governo italiano ha reso, inoltre, più drammatica la condizione dei diritti umani nei campi dove sono tenuti i migranti;

a quanto detto si aggiunga che, secondo quanto pubblicato da diversi organi di stampa, alcune unità navali a supporto dell'attività della Guardia costiera libica, cedute a titolo gratuito dal Governo, sarebbero state "modificate" in aperta violazione dell'embargo ONU sulle armi vendute alla Libia, prorogato nel luglio 2018 per ulteriori dodici mesi,

impegna il Governo:

ad adottare immediatamente ogni iniziativa utile, in collaborazione con le autorità libiche, l'UE, l'OIM e l'UNHCR, al fine di evacuare i centri di detenzione e permanenza attraverso il potenziamento dei corridoi umanitari già avviati dai Governi a guida PD e sanciti dall'articolo 2 dell'accordo Gentiloni-Serraj, firmato il 2 febbraio 2017, nonché attraverso il ricorso massiccio ai rimpatri volontari assistiti che negli ultimi mesi hanno subito dei rallentamenti;

a rifinanziare urgentemente il Fondo Africa e le risorse per la cooperazione italiana al fine di intervenire sulle condizioni dei centri di partenza, aumentare l'assistenza sanitaria, la fornitura di medicinali e attrezzature mediche, nonché promuovere la formazione, anche in ambito di diritti umani, del personale all'interno dei centri al fine di procedere celermente ad un loro smantellamento, anche alla luce degli ultimi tragici eventi che hanno coinvolto il centro di Tajoura;

ad attivarsi in tempi celeri per promuovere corridoi umanitari a livello europeo;

ad adoperarsi in sede europea affinché la missione EUNAVFOR MED Sophia torni ad essere una missione navale per ristabilire un essenziale presidio strategico in aree cruciali per la sicurezza del nostro Paese;

ad attivarsi urgentemente al fine di consentire che l'operazione «Mare sicuro» possa esercitare le precedenti funzioni di coordinamento e controllo nel Mediterraneo centrale, riacquisendo, inoltre, i mezzi navali trasferiti alla Missione MIBIL;

a sollecitare nelle opportune sedi internazionali l'avvio di un'immediata missione internazionale, anche mediante un'iniziativa comune da parte di UE e ONU, per il salvataggio dei profughi presenti nel territorio libico.

[Ciriani](#), [Rauti](#), [Balboni](#), [Bertacco](#), [Calandrini](#), [de Bertoldi](#), [Fazzolari](#), [Garnero Santanchè](#), [Iannone](#), [La Pietra](#), [La Russa](#), [Maffoni](#), [Nastri](#), [Petrenga](#), [Ruspanini](#), [Totaro](#), [Urso](#), [Zaffini](#)

Respinto

Il Senato,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI*, n. 2);

premesso che:

la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite affari esteri, emigrazione e difesa, nella seduta del 6 giugno ultimo scorso, riguarda, ai sensi della legge 21 febbraio 2016, n. 145, la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019;

l'impegno italiano risulta prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare in Libia, che rappresenta un'area geografica di prioritario interesse strategico nazionale;

tra le missioni in corso per le quali viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione sono comprese la EUNAVFOR MED Sophia e quella bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica; è, altresì, prorogato il dispositivo nazionale «Mare sicuro» attivato nel 2015 a seguito dell'evolversi della crisi libica;

considerato che:

la maggior parte delle misure messe in campo fino ad oggi si sono rivelate, per molti aspetti, inefficaci e carenti, soprattutto se si considerano le forti tensioni dei giorni scorsi legate alle note vicende delle ONG "Sea-Watch" e "Mediterranea";

la protezione delle frontiere esterne dell'UE è un compito assolutamente fondamentale per conseguire una gestione più efficace del fenomeno migratorio e un alto grado di sicurezza interna, che investe la responsabilità del singolo Stato membro e dell'Europa nel suo complesso; in quest'ottica una funzione rilevante potrebbe senz'altro essere svolta dalle unità militari navali impegnate tra le coste africane ed europee;

anche su questo tema in generale, e sulle modalità dell'impiego della Marina militare a supporto dell'azione di contrasto all'immigrazione illegale, tuttavia, pare vi sia una insanabile e sostanziale divergenza tra esponenti autorevoli del Governo;

recenti fonti del Viminale hanno confermato - all'indomani della riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica - una posizione di sostanziale apertura verso una soluzione che preveda l'utilizzo della Marina militare e della Guardia di finanza a presidio dei porti italiani, per la difesa dei confini nazionali;

si tratterebbe, se confermata, di una misura che va nella giusta direzione tanto più se integrata con quanto, oramai da tempo, Fratelli d'Italia chiede su questo versante: ossia l'attivazione di un blocco navale direttamente al largo delle coste libiche, unica risposta seria veramente risolutiva all'emergenza migratoria in atto;

in sostanza, si tratterebbe non di effettuare respingimenti in mare ma di avviare una vera e propria missione militare europea, in accordo con le autorità della Libia, finalizzata a presidiare le coste libiche e ad interdire le partenze di imbarcazioni cariche di migranti irregolari;

sarebbe, finalmente, un chiaro e decisivo segnale di discontinuità rispetto alle politiche adottate dagli ultimi Governi per fronteggiare l'invasione di immigrati clandestini, fermare «le morti in mare» e contrastare il traffico di esseri umani e il contrabbando di armi in acque internazionali,

impegna il Governo:

ad adottare, con urgenza, ogni opportuna iniziativa di competenza, anche in sede europea, volta a promuovere l'avvio di una missione militare europea, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per la creazione del blocco navale davanti alle coste libiche;

ad avviare ogni opportuna iniziativa di competenza volta a garantire e rafforzare l'attivazione di misure sanzionatorie, cautelari e di sicurezza (sanzioni amministrative, sequestro, confisca, eccetera) in caso di mancato rispetto del divieto di ingresso nelle acque territoriali italiane e in ogni caso di inottemperanza a limitazioni o divieti in materia di ordine, sicurezza pubblica e immigrazione, anche prevedendo l'eventuale demolizione e smaltimento delle imbarcazioni interessate

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Doc. XXIV, n.9:

sulla votazione relativa alla relazione, la senatrice Lunesu avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Bruzzone, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Gaudiano, Leone, Marin, Merlo, Montevecchi, Monti, Moronese, Napolitano, Pepe, Pittella, Ricciardi, Ripamonti e Santangelo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berutti, D'Arienzo e Ferrazzi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, con lettera in data 4 luglio 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ciriani;

4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Ciriani, entra a farne parte la senatrice Petrenga.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4a Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 3 luglio 2019, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle prospettive dell'*export* italiano di materiali per la difesa e la sicurezza (*Doc. XXIV, n. 10*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Fogliani Ketty, Tombolato Giovanni Battista, Maccanti Elena, Morelli Alessandro, Capitano Massimiliano, Cecchetti Fabrizio, Donina Giuseppe Cesare, Giacometti Antonietta, Zordan Adolfo, Barbuto Elisabetta Maria, Barzotti Valentina, Cantone Luciano, Carinelli Paola, De Girolamo Carlo Ugo, Ficara Paolo, Grippa Carmela, Liuzzi Mirella, Marino Bernardo, Raffa Angela, Romano Paolo Nicolo', Scagliusi Emanuele, Serritella Davide, Termini Guida

Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (1401)

(presentato in data 09/07/2019)

C.1822 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e finanze

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (1387)

(presentato in data 03/07/2019);

ministro dell'economia e finanze

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (1388)

(presentato in data 03/07/2019);

senatrice Ronzulli Licia

Disposizioni in materia di diritto di bambini e adolescenti ad una famiglia e per la vigilanza e la tutela dei minori "fuori famiglia" (1389)

(presentato in data 04/07/2019);

senatori Pichetto Fratin Gilberto, Mallegni Massimo, Vitali Luigi

Disposizioni in materia di servizio di trasporto scolastico (1390)

(presentato in data 03/07/2019);

senatori Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Castaldi Gianluca, Fede Giorgio, Vaccaro Sergio, Castellone Maria Domenica, Presutto Vincenzo, Accoto Rossella, Di Micco Fabio, Gaudiano Felicia, Fenu Emiliano, Lorefice Pietro, Giannuzzi Silvana, Romano Iunio Valerio, Ortolani Franco, Marinello Gaspare Antonio, Ricciardi Sabrina, Perilli Gianluca, Lannutti Elio, Angrisani Luisa

Disposizioni in tema di obbligo di esposizione dei numeri telefonici di ascolto e di emergenza della ONLUS Telefono Azzurro (1391)

(presentato in data 03/07/2019);

senatore Laforgia Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento di Silvia Romano (1392)

(presentato in data 03/07/2019);

regione Emilia Romagna

Disposizioni in materia di lavoro mediante piattaforme digitali (1393)

(presentato in data 03/07/2019);

senatori Ferro Massimo, Gallone Maria Alessandra

Disciplina della professione di grafologo (1394)

(presentato in data 04/07/2019);

senatori Donno Daniela, Taverna Paola, Presutto Vincenzo, Ortis Fabrizio, Di Girolamo Gabriella, Lannutti Elio, Pacifico Marinella, Vanin Orietta, Giannuzzi Silvana, Lanzi Gabriele, Lomuti Arnaldo, Corbetta Gianmarco

Modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 451, in materia di rafforzamento dei poteri della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (1395)

(presentato in data 05/07/2019);

senatrice Gallone Maria Alessandra

Disposizioni in materia di regolamentazione dell'attività di ricerca, prelievo e conservazione, a scopo collezionistico e scientifico, di beni culturali naturalistici inanimati (1396)

(presentato in data 08/07/2019);

senatori Mautone Raffaele, Castellone Maria Domenica, Bottici Laura, Floridia Barbara, Marinello Gaspare Antonio, Di Micco Fabio, Sileri Pierpaolo, Gaudiano Felicia, Fenu Emiliano, Pisani Giuseppe, Riccardi Alessandra, Fede Giorgio, Vaccaro Sergio, Presutto Vincenzo, Accoto Rossella, Lorefice Pietro, Giannuzzi Silvana, Romano Iunio Valerio, Ortolani Franco, Lannutti Elio, Angrisani Luisa

Disposizioni in materia di detrazione delle spese per la terapia presso centri di riabilitazione non convenzionati (1397)

(presentato in data 08/07/2019);

senatrice Nugnes Paola

Disposizioni per l'arresto del consumo del suolo e per la rigenerazione urbana nonché delega al Governo per la ricognizione delle disposizioni vigenti in materia (1398)

(presentato in data 09/07/2019);

senatori Briziarelli Luca, Romeo Massimiliano, Patuanelli Stefano, Ripamonti Paolo, Marti Roberto, Castaldi Gianluca, Biasotti Sandro Mario, Bellanova Teresa, Garnero Santanche' Daniela, Errani Vasco

Nuovi criteri per l'accesso al rating di legalità da parte delle piccole e medie imprese (1399)
(presentato in data 09/07/2019);

senatori Puglia Sergio, Angrisani Luisa, Vaccaro Sergio, Donno Daniela, Lannutti Elio, Giarrusso Mario Michele, Corbetta Gianmarco, Di Girolamo Gabriella, Abate Rosa Silvana, Lanzi Gabriele, Botto Elena, Vanin Orietta, Granato Bianca Laura, Pellegrini Marco, Moronese Vilma, Castellone Maria Domenica, Gallicchio Agnese, Gaudiano Felicia, Giannuzzi Silvana

Ricongiunzione non onerosa e contributi silenti (1400)
(presentato in data 09/07/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte ed altri

Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (1372)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1603 conclusione anomala per stralcio (stralcio di C.1603-bis, C.1603-ter) *C.1603-bis approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 04/07/2019);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Dep. Cenni Susanna ed altri

Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione (1373)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1549 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/07/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Conte-I: Ministro economia e finanze Tria

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (1387)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/07/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Conte-I: Ministro economia e finanze Tria

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (1388)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente,

beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/07/2019).

Disegni di legge, richieste di parere

La 14a Commissione permanente, in data 8 luglio 2019, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 1383, in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, già deferito in sede referente alla 5a Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/07/2019 la 8^a Commissione permanente Lavori pubblici ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Santillo Agostino ed altri "Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201" (787)
(presentato in data 12/09/2018).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 1° luglio 2019, alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche connesse all'affidamento eterofamiliare e al collocamento in comunità di tipo familiare dei minori (Atto n. 281).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 4 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 e al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92 recanti attuazione della direttiva 2015/849/UE, nonché attuazione della direttiva 2018/843/UE che modifica la direttiva 2015/849/UE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (n. 95).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 4 luglio 2019 - alle Commissioni riunite 2a e 6a, che esprimeranno il parere entro il termine del 13 agosto 2019. Le Commissioni 1a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 3 agosto 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 8 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 15, commi 5 e 7, della legge 28 luglio 2016, n. 154 - lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, recante riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare (n. 96).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 luglio 2019 - alla 9a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 6 settembre 2019. La 1a Commissione potrà le proprie osservazioni alla 9a Commissione entro il 17 agosto 2019.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 97).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è

deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 luglio 2019.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 28 giugno 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Francavilla in Sinni (Potenza).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 26 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*quater*, comma 8, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, la relazione sull'andamento delle autorizzazioni concernenti la realizzazione o il potenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, riferita al periodo 1° aprile 2018-31 marzo 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 279).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Antonio Zoccoli a Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (n. 15).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24 e 27 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Biagio Mazzotta, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Nicola Borrelli, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Oliviero Montanaro, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di Ragioniere generale dello Stato al dottor Biagio Mazzotta.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 1° luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità stessa, aggiornata al 30 aprile 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e dell'articolo 1, comma 589, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la relazione sull'attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto, riferita agli anni 2017 e 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXXV*, n. 2).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2019-2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CCXXXIV*, n. 2).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 27 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale, relativa all'anno 2018, cui è allegato il rapporto della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica, redatto ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 322 del 1989, riferito al medesimo anno.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 2).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'anno 2017 per l'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita (articoli 2 e 18) e all'anno 2018 per l'utilizzo dei finanziamenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 1° luglio 2019, ha trasmesso la deliberazione n. 12/2019/G - Relazione concernente "La gestione del Fondo per le politiche della famiglia (2012-2018)".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 280).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettere in data 28 giugno 2019, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Regione del 25 giugno 2019, n. 59 e 60, concernenti rispettivamente lo scioglimento del Consiglio comunale di Tempio Pausania (Olbia-Tempio) e di Siamaggiore (Oristano).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 26 giugno 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, aggiornata al mese di giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 2).

Il Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, con lettera in data 2 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 28 giugno 2016, n. 132, il rapporto sull'attività svolta dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, riferito all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc. CCXXXVII*, n. 2).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 11 giugno 2019, ha inviato il testo di settantasei risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 15 al 18 aprile 2019, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14a Commissione permanente:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del

regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 458);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'azione dell'Unione a seguito della sua adesione all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 459);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 460);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 461);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013 e (UE) n. 346/2013, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 462);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 463);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 464);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 465);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/CE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 466);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai titoli garantiti da obbligazioni sovrane, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 467);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), il regolamento (UE) n. 1094/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali), il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital, il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, il regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine, il regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento, il regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato e la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 468);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1092/2010 relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nell'Unione europea e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 469);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e la direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 470);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2013/36/UE e 2014/65/UE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 471);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 1093/2010, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 472);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 473);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 474);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1343/2011 e (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 475);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, che modifica il regolamento (CE) n. 184/2005 e abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 476);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) per quanto riguarda la cooperazione con la Procura europea e l'efficacia delle indagini dell'OLAF, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 477);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 478);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Dogana" per la cooperazione nel settore doganale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 479);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 480);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 481);

risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2017/2226, il

regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ETIAS], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore delle verifiche di frontiera] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA], alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 482);

risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione) e che modifica il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento Eurodac], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore dell'attività di contrasto], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ECRIS-TCN] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA], alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 483);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (rifusione), alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 484);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti vulnerabili della strada, che modifica il regolamento (UE) 2018/... e abroga i regolamenti (CE) n. 78/2009, (CE) n. 79/2009 e (CE) n. 661/2009, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 485);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 486);

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione del programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 487);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione e che modifica i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) n. 305/2011, (UE) n. 528/2012, (UE) 2016/424, (UE) 2016/425, (UE) 2016/426 e (UE) 2017/1369 e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2004/42/CE, 2009/48/CE, 2010/35/UE, 2013/29/UE, 2013/53/UE, 2014/28/UE, 2014/29/UE, 2014/30/UE, 2014/31/UE, 2014/32/UE, 2014/33/UE, 2014/34/UE, 2014/35/UE, 2014/53/UE, 2014/68/UE e 2014/90/UE, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 488);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione online, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 489);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, la direttiva 98/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 490);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il regolamento (CE) n. 178/2002 [sulla legislazione alimentare generale], la direttiva 2001/18/CE [sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1829/2003 [sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1831/2003 [sugli additivi per mangimi], il regolamento (CE) n. 2065/2003 [sugli aromatizzanti di affumicatura], il regolamento (CE) n. 1935/2004 [sui materiali a contatto con gli alimenti], il regolamento (CE) n. 1331/2008 [sulla procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari], il regolamento (CE) n. 1107/2009 [sui prodotti fitosanitari] e il regolamento (UE) 2015/2283 [sui nuovi alimenti], alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 491);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 469/2009 sul certificato protettivo complementare per i medicinali, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 492);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale e che abroga i regolamenti (UE) n. 912/2010, (UE) n. 1285/2013 e (UE) n. 377/2014 e la decisione n. 541/2014/UE, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 493);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa digitale per il periodo 2021-2027, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 494);

risoluzione sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Fiscalis" per la cooperazione nel settore fiscale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 495);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013, alla 13a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 496);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 497);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Diritti e valori, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 498);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 499);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 500);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici nel settore della giustizia che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 501);

risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio relativo alle misure riguardanti l'esecuzione e il finanziamento del bilancio generale dell'Unione nel 2019 in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 502);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che modifica lo statuto della BEI, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 503);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAIU del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 504);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 810/2009 che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti), alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 505);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le misure di conservazione e di controllo da applicare nella zona di regolamentazione dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale e che abroga il regolamento (CE) n. 2115/2005 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1386/2007 del Consiglio, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 506);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che reca disposizioni per

agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 507);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cibersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 508);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e abroga i regolamenti (UE) n. 1316/2013 e (UE) n. 283/2014, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 509);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 510);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio che approva la conclusione, da parte di Eurojust, dell'accordo di cooperazione giudiziaria penale tra Eurojust e il Regno di Danimarca, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 511);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 512);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 513);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 514);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 515);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa, alla 4a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 516);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 517);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite e che modifica la direttiva 2009/65/CE e la direttiva 2014/59/UE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 518);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma InvestEU, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 519);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di interfaccia unica marittima europea e abroga la direttiva 2010/65/UE, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 520);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità recante modifica della direttiva (UE) 2016/2341, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 521);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti (rifusione), alla 13a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 522);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 523);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di paesi terzi, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 524);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 596/2014 e (UE) 2017/1129 per quanto riguarda la promozione dell'uso dei mercati di crescita per le PMI, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 525);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 526);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e il governo della Repubblica delle Filippine su alcuni aspetti dei servizi aerei, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 527);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione a nome dell'Unione europea dell'accordo internazionale del 2015 sull'olio d'oliva e le olive da tavola, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 528);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca in merito ai criteri e ai meccanismi di determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in Danimarca oppure in uno degli altri Stati membri dell'Unione europea e in merito a "Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino, che estende tale accordo alle attività di contrasto, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 529);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Federazione russa, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 530);

risoluzione sulla Cina, in particolare la situazione delle minoranze religiose ed etniche, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII*, n. 531);

risoluzione sui negoziati con il Consiglio e la Commissione sulla proposta legislativa di regolamento sul diritto d'inchiesta del Parlamento europeo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 532);

risoluzione su un quadro completo dell'Unione europea in materia di interferenti endocrini, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 533).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

i signori Uberto Crescenti, Giuliano Panza, Alberto Prestininzi, Franco Prodi, Franco Battaglia, Mario Giaccio, Enrico Miccadei, Nicola Scafetta e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di misure di protezione dell'ambiente coerenti con le conoscenze scientifiche, evitando di aderire a politiche di riduzione acritica della immissione di anidride carbonica in atmosfera (Petizione n. 385, assegnata alla 13a Commissione permanente);

il signor Luca Marco Comellini, Segretario Generale del Sindacato dei Militari, propone una serie articolata di disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate, già contenute nel disegno di legge n. 3925 presentato presso la Camera dei deputati nella XVII Legislatura (Petizione n. 386, assegnata alla 11a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

interventi di contrasto all'inquinamento acustico ed atmosferico (Petizione n. 387, assegnata alla 13a Commissione permanente);

disposizioni stringenti in materia di occupazione di suolo pubblico da parte di privati cittadini e attività commerciali (Petizione n. 388, assegnata alla 2a Commissione permanente);

disposizioni per garantire la totale gratuità della scuola dell'obbligo nonché controlli per evitare i casi

di abbandono (Petizione n. 389, assegnata alla 7a Commissione permanente);

l'istituzione di poliambulatori con particolare riferimento ai Comuni ove non sono presenti altre strutture sanitarie (Petizione n. 390, assegnata alla 12a Commissione permanente);

i signori Maria Coppola, Michele Giuseppe Piazza e Caterina Varisco, a nome del Comitato di autoscuole consorziate C.S.S., chiedono modifiche all'articolo 126 del Codice della Strada in materia di durata e conferma della validità della patente di guida, nel senso di prevedere, oltre ai requisiti fisici e psichici prescritti, anche il possesso di requisiti tecnici e teorici; chiedono altresì l'installazione su tutti gli autoveicoli del dispositivo ISA (Petizione n. 391, assegnata alla 8a Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bellanova ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01784 del senatore Nannicini.

Mozioni

[RIZZOTTI](#), [BERNINI](#), [BARBONI](#), [MODENA](#), [PAPATHEU](#), [BINETTI](#), [CONZATTI](#), [MALLEGNI](#), [DE POLI](#), [FERRO](#), [LONARDO](#), [ALDERISI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [PEROSINO](#) - Il Senato,

premessi che:

le fratture da fragilità ossea rappresentano un'emergenza di salute pubblica in Italia, superiore alla media europea, e sono espressione diretta e conseguenza più grave della riduzione della capacità meccanica dell'osso conseguente all'osteoporosi;

l'osteoporosi costituisce la predisposizione alle fratture da fragilità ossea. Si tratta di una malattia multifattoriale caratterizzata da riduzione della massa ossea e da alterazioni dell'architettura scheletrica, che viene distinta in primitiva, ossia non attribuibile a una causa specifica, come per esempio quella *post* menopausale e senile, e osteoporosi secondaria, legata ad altre patologie o a farmaci che promuovono demineralizzazione ossea (per esempio i corticosteroidi, che notoriamente favoriscono il riassorbimento osseo);

la frattura da fragilità ossea può essere l'epilogo della storia naturale dell'osteoporosi, ma spesso si inserisce anche in un quadro di fragilità complessiva del paziente, meglio nota come *frailty syndrome*, ovvero una condizione caratterizzata dalla compresenza di varie patologie con andamento evolutivo che interessano il distretto muscolare: per esempio, oltre alla compromissione qualitativa e quantitativa del tessuto osseo, spesso si instaura anche una sarcopenia (riduzione della massa muscolare);

la stretta interdipendenza strutturale e biomeccanica dei due sistemi, scheletrico e muscolare, fa sì che l'alterazione dell'uno si ripercuota negativamente sull'altro. Parallelamente al declino della densità minerale ossea e dell'integrità funzionale del tessuto scheletrico, infatti, la massa muscolare si riduce del 40 per cento dai 20 ai 70 anni e dopo i 60 anni la sua perdita raggiunge l'1,4-2,5 per cento annuo, con una conseguente perdita di forza muscolare pari al 3 per cento annuo;

la complessità e l'insidiosità di questo tipo di fratture possono essere ulteriormente amplificate quando concomitanti con altre patologie croniche e trattamenti farmacologici, responsabili di indurre fragilità ossea;

le fratture da fragilità ossea causano disabilità complessa, riduzione della qualità della vita e limitazione funzionale, oltre ad aumentare il rischio relativo di mortalità;

i dati pubblicati nel 2017 in merito alle fratture da fragilità ossea da parte della International osteoporosis foundation rispecchiano una vera e propria emergenza di salute pubblica e confermano che: a) 4 milioni di italiani, con età superiore ai 50 anni, sono colpiti da osteoporosi (3,2 milioni le donne e 0,8 milioni gli uomini); b) il rischio di subire una frattura da fragilità nelle donne italiane, con età superiore ai 50 anni, è del 34 per cento (31 per cento media UE), negli uomini del 16 per cento (14 per cento media UE); c) in seguito alla prima frattura da fragilità il rischio di subire una successiva frattura, entro il primo anno, è 5 volte superiore; d) si stima che in Italia, nel corso del 2017, si siano verificate 560.000 fratture da fragilità, senza contare le numerose fratture vertebrali che solo in piccola parte vengono diagnosticate o registrate; e) l'incidenza di fratture da fragilità nei prossimi 10 anni crescerà del 22,4 per cento in Italia (2030: 690.000 fratture); f) i costi sanitari generati dalle fratture da fragilità in Italia sono calcolati in 9,4 miliardi di euro, con un aumento stimato del 26,2 per cento nei prossimi 10 anni (2030: 11,9 miliardi di euro); g) 882 ore di assistenza ogni 1.000 pazienti colpiti da fratture da fragilità (media UE: 443 ore ogni 1.000 pazienti); h) 717.316 giorni di lavoro persi per

malattia a seguito di fratture da fragilità; i) il 75 per cento dei pazienti non riceva un trattamento farmacologico, a seguito di una frattura da fragilità;

anche i dati rilevati in Italia dall'indagine ISTAT "La salute e il ricorso ai servizi sanitari, anno 2013" evidenziano e confermano la stessa tendenza di quanto elaborato dalla International osteoporosis foundation. Alla domanda "È affetto o è stato affetto in passato da una o più delle seguenti malattie o condizioni patologiche di lunga durata" il 25,1 per cento degli italiani ultra sessantacinquenni ha dichiarato di aver ricevuto una diagnosi di osteoporosi. Le percentuali sono più alte in Sardegna (32,8 per cento), Campania (31,3 per cento) e Sicilia (30,1 per cento), più basse in Trentino-Alto Adige (16,6 per cento), Valle d'Aosta (18 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (18,9 per cento). Per le donne di età 45-79 anni la percentuale è del 19,5 per cento, mentre considerando solo le donne di età superiore ai 70 anni si arriva al 43 per cento. L'analisi delle serie storiche dei dati raccolti dall'indagine multiscopo ISTAT "Aspetti della vita quotidiana" tra il 2001 e il 2016, conferma che le donne sono più colpite degli uomini dall'osteoporosi con un rapporto che nella popolazione generale è di circa 7 a uno e che la prevalenza dell'osteoporosi presenta un *trend* in crescita, in particolare nelle donne;

l'aumento della popolazione anziana, previsto nel prossimo futuro, non potrà che aggravare ulteriormente lo scenario attuale, rendendo quanto mai indispensabili azioni concrete per la prevenzione e la riduzione dell'impatto sociale ed economico delle fratture da fragilità ossea;

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha più volte richiamato l'attenzione sulle fratture da fragilità e sull'osteoporosi, che costituiscono una delle principali sfide per i Paesi occidentali per i rilevanti costi sociali ed economici in crescita simultanea con l'aumento dell'aspettativa media di vita della popolazione;

la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 10 maggio 2018, ha sancito un accordo sul documento di indirizzo concernente "Una strategia di intervento per l'osteoporosi", al fine di sviluppare una strategia complessiva di intervento sul territorio nazionale che accompagni il miglioramento delle possibilità di diagnosi precoce e terapia realizzato negli ultimi decenni. Obiettivo del documento è di definire un approccio sistematico complessivo, che consenta il raccordo e il coordinamento programmatico degli interventi di prevenzione, diagnosi e cura dell'osteoporosi e delle sue complicanze, in un'ottica di integrazione e valorizzazione delle competenze e professionalità coinvolte, tenendo conto delle modalità organizzative proprie di ciascuna Regione;

considerato che:

per alzare il livello di attenzione sul tema della fragilità ossea 6 società medico-scientifiche e 15 associazioni di pazienti hanno dato vita a "FRAME", un'alleanza che ha prodotto un manifesto sociale, con il quale viene sollecitata l'adozione di scelte di politica sanitaria e adeguate iniziative che consentano, attraverso nuovi modelli gestionali, di prevenire e contrastare efficacemente le fratture da fragilità;

per limitare l'impatto sanitario e socioeconomico delle fratture da fragilità ossea, è necessario elaborare una strategia globale di prevenzione e gestione della patologia e delle sue complicanze, prendendo in considerazione tutti i fattori determinanti della patologia, da quelli genetici a quelli ambientali, culturali, socio-economici, che influenzano le abitudini alimentari e lo stile di vita, individuando sia azioni efficaci di promozione della salute e prevenzione, che interventi per la presa in carico e l'assistenza del paziente nei suoi molteplici bisogni clinici e terapeutici, in un'ottica intersettoriale di approccio integrato;

l'assenza di una linea guida ministeriale e di un protocollo diagnostico-terapeutico-assistenziale, specifici per la gestione della persona con fratture da fragilità, unitamente alla complessità delle regole per l'accesso alle terapie e ai bassi livelli di conoscenza e consapevolezza, rappresentano elementi preoccupanti per la tutela del diritto alla cura e l'equità dei servizi;

diventa irrinunciabile la definizione e l'applicazione di un adeguato paradigma gestionale, possibile solo attraverso l'adozione di urgenti scelte di politica sanitaria, capaci di generare risposte efficaci in grado di ridurre il peso sociale ed economico delle fratture da fragilità,

impegna il Governo ad istituire un'unità di gestione e sviluppare percorsi diagnostico-terapeutico-

assistenziali interdisciplinari dedicati alle persone con fratture da fragilità ossea attraverso la classificazione ICD9-CM dell'International classification of diseases, con l'obiettivo di ridurre la frammentazione nella fornitura di servizi sanitari e migliorare la qualità e l'efficacia dell'assistenza ai pazienti.

(1-00143)

Interrogazioni

[PATRIARCA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel 2016, il Parlamento ha approvato la legge n. 112 del 2016 sul "dopo di noi", uno dei temi più annosi e urgenti in ambito sociale e nel rispetto della dignità di tutte le persone. La legge è stata concepita per favorire e promuovere i principi contenuti nell'articolo 19 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, che sancisce "il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone";

le risorse stanziare ammontavano a 90 milioni di euro nel 2016, 38,3 milioni di euro nel 2017 e 56,1 milioni per il 2018. La legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) ha poi defanziato il fondo di 5 milioni per ciascun anno del biennio 2018-2019 portandone la dotazione a 51,1 milioni di euro nei due anni. Dopo numerose polemiche, le risorse sono state riportate a 56,1 milioni grazie alla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018). Nonostante gli ingenti stanziamenti dallo Stato, in molte Regioni il progetto è fermo, rischiando un grande spreco di denaro. Le risorse ci sono ma molte Regioni non riescono ad erogarle e la disabilità continua ad essere a carico delle famiglie;

considerato che:

nel 60 per cento delle Regioni i progetti sul "dopo di noi" non sono mai partiti o sono partiti in malo modo. Sono anche poche le Regioni in cui i previsti progetti risultano almeno abbozzati. Casi virtuosi si registrano prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio;

dati ufficiali su scala nazionale però non esistono, anche perché non è ancora stata presentata al Parlamento, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la seconda relazione sullo stato di attuazione della legge. Tra le criticità emerse nell'attuazione, vi è il fatto che molte persone, a differenza di quanto previsto originariamente, sono molto giovani e hanno ancora i genitori in buona salute che pensano a sopperire alle criticità della fase attuativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nelle opportune sedi di rappresentanza e coordinamento nazionali, al fine di dare piena attuazione in tempi rapidi alla legge n. 112 sul "dopo di noi";

quali siano i tempi circa la presentazione al Parlamento della seconda relazione sullo stato di attuazione della legge.

(3-00978)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo i recenti dati resi noti dal rapporto 2018 stilato dall'associazione "XXI Luglio" sugli insediamenti rom, nel comune di Roma insistono 16 le baraccopoli istituzionali (suddivise in 6 "villaggi attrezzati" e 10 "campi tollerati"), un centro di accoglienza non monoetnico, numerose baraccopoli informali rappresentate da una costellazione di micro-insediamenti estremamente frammentati (meglio conosciuti come "campi abusivi") e innumerevoli situazioni di occupazioni di immobili senza titolo, a loro volta suddivise in "occupazioni miste", gestite e organizzate da movimenti per il diritto all'abitare, e monoetniche;

alla fine del 2018 risultavano essere 6.030 i rom e sinti in emergenza abitativa nella città di Roma, pari allo 0,20 per cento della popolazione romana;

tra questi 4.080 rom e sinti presenti in 16 insediamenti formali (compresi i "campi tollerati"), circa 1.300 rom e sinti presenti nei circa 300 insediamenti informali, circa 650 rom presenti in un'occupazione monoetnica;

considerato che:

nonostante l'ordinanza del sindaco di Roma n. 102 del 4 luglio 2017 che istituisce l'ufficio di scopo denominato "Ufficio speciale Rom, Sinti e Caminanti", alle dirette dipendenze del sindaco, non sono

reperibili censimenti, statistiche e dati ufficiali;

molti di questi rom, secondo le stime dell'associazione XXI Luglio si tratterebbe di almeno 11.000 persone, sono in possesso dei requisiti di cittadinanza o reddituali richiesti dall'attuale normativa per beneficiare del reddito di cittadinanza;

è di pochi giorni fa un'ulteriore proposta del Campidoglio, resa pubblica dalla delegata ai Nomadi, Monica Rossi, di incentivare l'abbandono dei campi abusivi attraverso un contributo di 600 euro al mese per sei mesi da garantire ai rom e alle loro famiglie in cambio del loro impegno a trovare una sistemazione alternativa,

si chiede di sapere:

se i dati pubblicati dall'associazione XXI Luglio siano esaustivi;

se sia disponibile un censimento più accurato dei rom presenti a Roma e, in generale, sul territorio nazionale;

quante domande per l'accesso al reddito di cittadinanza siano state presentate da parte di cittadini rom residenti presso i campi autorizzati o tollerati, quante di queste siano state accettate e a quanto ammonti il relativo onere per le finanze pubbliche;

quali misure urgenti si intenda attuare al fine di riportare ordine, igiene e legalità nei quartieri della capitale in cui insistano i campi autorizzati, nonché quelli tollerati.

(3-00979)

[BALBONI](#), [FAZZOLARI](#), [BERTACCO](#), [RAUTI](#) - *Ai Ministri della giustizia e per la famiglia e le disabilità.* - Premesso che:

la normativa vigente prevede che "il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo" sia affidato "ad una famiglia, preferibilmente con figli minori" ovvero, in subordine, "ad una persona singola" in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno, e che, solo ove ciò non sia possibile, "è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato" (articolo 2, commi 1 e 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184);

tale ultima forma di affidamento, peraltro, è prevista come misura assolutamente temporanea, da superare mediante affido "ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia" (articolo 2, comma 4);

è del tutto evidente, dunque, che la ratio complessiva della disciplina, coerentemente a quanto previsto per l'adozione, sia quella di garantire il diritto effettivo del minore a crescere in una famiglia (come peraltro confermato dal titolo stesso della legge: "Diritto del minore ad una famiglia), e che si ricorra all'affido ad una persona *single* ovvero ad una comunità solo in via residuale e comunque in casi del tutto eccezionali e motivati (ad esempio in presenza di una persona legata al minore da vincoli di parentela o di amicizia);

per quanto risulta agli interroganti, il fenomeno dell'affido familiare a persone *single* o a strutture comunitarie risulta al contrario in forte espansione soprattutto negli ultimi anni e nonostante la presenza di un elevato numero di famiglie disponibili all'affidamento e all'adozione;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

lo scandalo scoppiato nei giorni scorsi in provincia di Reggio Emilia sul presunto sistema illecito di affidamenti dei minori, strappati alle loro famiglie naturali attraverso falsificazioni di atti e altri *escamotage*, ha sconvolto profondamente l'opinione pubblica;

dall'inchiesta "Angeli e demoni" sta emergendo un quadro complessivo drammatico assolutamente preoccupante, soprattutto se si considera che dietro tale sistema si celerebbero un *business* illecito di diverse centinaia di migliaia di euro e (cosa più grave) un discutibile movente ideologico di stampo LGBT;

oltre alla gravità degli illeciti perpetrati dai soggetti a vario titolo coinvolti (psicologi, psicoterapeuti, operatori socio-sanitari, rappresentanti dei servizi sociali territoriali e amministratori locali) e all'orrore degli abusi (anche di natura psicofisica) commessi sui minori e sulle loro famiglie, ciò che colpisce, infatti, è il coinvolgimento diretto di Federica Anghinolfi, responsabile del servizio sociale integrato

dell'Unione di Comuni della val d'Enza; secondo gli inquirenti, sarebbe lei, peraltro attivista LGBT e paladina della "genitorialità gay" e dell'affido alle coppie omosessuali, uno dei vertici determinanti del sistema emiliano dell'affidamento dei minori e addirittura emergerebbero, in alcuni casi, "collegamenti stretti" tra le affidatarie (omosessuali) e, appunto, le operatrici e dirigenti del servizio sociale;

la Anghinolfi ha partecipato in passato a numerosi convegni sul tema, come quello dello scorso maggio 2018 a Mantova (dal titolo "AffidarSI: uno sguardo accogliente verso l'affido LGBT"), in cui peraltro sarebbero state presentate le esperienze e (si legge testualmente) le "buone pratiche di Comuni virtuosi che da tempo hanno avviato progettualità specifiche" al riguardo;

ritenuto che:

l'attuale sistema di affido dei minori presenta evidenti criticità e lacune, soprattutto se si considerano l'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, la sussistenza frequente di situazioni di "conflitto di interessi" in capo a molti operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli *standard* qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti: tutti fattori che inevitabilmente compromettono l'obiettivo primario della tutela del benessere psicofisico dei bambini;

fermo restando che sarà compito della magistratura accertare gli eventuali illeciti e le responsabilità personali, è assolutamente prioritario fugare ogni sospetto circa presunte interferenze ideologiche nelle procedure di affidamento dei minori che, di fatto, si tradurrebbero nell'adozione di criteri che terrebbero conto dell'orientamento sessuale dell'affidatario, anche al fine di implementare quelle progettualità specifiche funzionali alla valorizzazione e allo sviluppo della "genitorialità gay",

si chiede di sapere:

quanti bambini ad oggi siano stati affidati a persone *single* (e, tra queste, quante si dichiarino omosessuali) e quanti bambini a coppie omosessuali, nonché quali siano state le motivazioni che hanno portato a preferire tale scelta in alternativa a quella prioritariamente indicata dalla legge (affidamento a famiglie con figli);

quali ulteriori informazioni i Ministri in indirizzo ritengano di poter fornire, ciascuno per quanto di competenza, riguardo al paventato rischio della sussistenza di un movente ideologico LGBT dietro il complesso sistema degli affidi dei minori;

se, in ogni caso, non ritengano di dover avviare, ciascuno per quanto di competenza, urgenti iniziative, anche di carattere ispettivo, volte ad escludere categoricamente ogni forma di interferenza (e pressione) ideologica che, seppur nel rispetto formale della normativa vigente in materia, finirebbe con il favorire pratiche di affidamento sulla base principalmente dell'orientamento sessuale dell'affidatario e non dell'interesse prevalente del minore che è quello di crescere in una famiglia.

(3-00980)

[MISIANI](#), [BINI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [BOLDRINI](#), [CUCCA](#), [SUDANO](#), [IORI](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [PITTELLA](#), [MESSINA](#) Assuntela, [FEDELI](#), [VALENTE](#), [MALPEZZI](#), [BITI](#), [STEFANO](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [ROJC](#), [PARENTE](#), [LAUS](#), [VATTUONE](#), [TARICCO](#), [COMINCINI](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 21 giugno 2018 il Ministero dell'interno ha predisposto una tabella riepilogativa con la quale ha ripartito le risorse messe a disposizione dei Comuni che sono stati oggetto di fusione o fusione per incorporazione, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale 27 aprile 2018;

con il comunicato n. 2 del 27 giugno 2019, la Direzione centrale della finanza locale del Ministero ha pubblicato sul proprio sito istituzionale, dopo il parere condizionato all'integrazione delle risorse ottenuto durante la Conferenza Stato, Città ed Autonomie Locali nella seduta del 6 giugno 2019, la tabella contenente le voci di riparto del contributo erariale per l'anno 2019 agli enti costituiti a seguito di fusioni e incorporazioni;

ai 67 enti, istituiti a seguito della fusione di 166 amministrazioni, sono state destinate risorse, per il 2019, per un importo complessivo di 46.549.370 euro, contributi statali che risultano insufficienti rispetto al fabbisogno dei Comuni;

secondo l'Anci sono circa 30 i milioni di euro mancanti ai Comuni che hanno scelto la fusione e che

servirebbero a garantire lo stesso coefficiente di maggiorazione previsto per ogni anno di anzianità nella fusione già utilizzato per la ripartizione delle risorse nel 2018;

considerato che:

le decurtazioni relative al contributo erariale assegnato per l'anno 2019 oscillano, per ogni singolo ente, da un 21 per cento in meno fino a un 58 per cento in meno con riferimento alle risorse spettanti; l'articolo 20, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", prevede che a decorrere dall'anno 2016, il contributo straordinario per favorire la fusione di Comuni è commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, elevato al 50 per cento per l'anno 2017 e al 60 per cento a decorrere dall'anno 2018, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario;

l'Anci, nella riunione tecnica del 30 maggio 2019, ha rappresentato che, essendo lo stanziamento per l'anno 2019 insufficiente, non è possibile formulare proposte di criteri che possano comportare una ripartizione minimamente soddisfacente per i Comuni interessati;

per la prima volta, da quando nel 2014 all'interno del Fondo di solidarietà comunale è stato costituito un accantonamento di risorse destinato in favore delle unioni e delle fusioni di Comuni, le risorse stanziate non riescono a soddisfare la corretta erogazione, secondo la normativa vigente, del contributo straordinario per favorire la fusione stessa;

il 28 giugno 2019, Roberto Pella, vice presidente vicario Anci, e Massimo Castelli, coordinatore Anci piccoli Comuni, hanno affermato: "Auspichiamo il mantenimento della linea che incentiva i Comuni a stare insieme nelle forme previste dell'ordinamento, per migliorare la qualità dei servizi erogati alle comunità. Così chiediamo che venga portato a compimento il percorso di approvazione delle nuove norme in materia di gestione associata, peraltro già condiviso nel tavolo presieduto dal sottosegretario all'Interno Stefano Candiani";

tenuto conto che:

gli interroganti con l'atto di sindacato ispettivo 3-00878 avevano già evidenziato le criticità e richiesto il finanziamento adeguato della dotazione del Fondo di solidarietà comunale destinato in favore delle unioni e delle fusioni di Comuni rispetto alle richieste pervenute per il 2019;

tali criticità sono state purtroppo confermate dal decreto del Ministero dell'interno del 27 giugno 2019, si chiede di sapere se si intenda finanziare adeguatamente il Fondo di solidarietà comunale in merito al contributo erariale per l'anno 2019 destinato ai 67 enti costituiti a seguito di fusioni e incorporazioni.

(3-00983)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 21 giugno 2019, un'azienda del bresciano, Chino Color Srl di Lumezzane, ha inviato un documento a tutti i propri fornitori con su scritto: "Chiediamo tassativamente, pena interruzione di rapporto di fornitura con la vostra Società, che non vengano più effettuate consegne utilizzando trasportatori di colore e/o pakistani, indiani o simili" e specificando quali nazionalità verranno accettate: "Gli unici di nazionalità estera che saranno accettati saranno quelli dei paesi dell'Est, gli altri non saranno fatti entrare nella nostra azienda né tantomeno saranno scaricati";

fra i fornitori destinatari della comunicazione vi è la Dtm-Dterchimica, azienda di Torbole Casaglia (Brescia), che fornisce prodotti e servizi di pulizia professionale e che ha reagito rispondendo all'azienda di Lumezzane, spiegando che l'unico criterio di valutazione per i propri lavoratori è la professionalità e non la nazionalità;

il gruppo "I Sentinelli di Milano" riferisce che l'avvocato dello studio legale WildSide, Cathy La Torre, segnalerà l'episodio all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni (Unar);

i Sentinelli invitano chi li segue a fare lo stesso sul sito "unar". "Ma la domanda è: se ogni azienda, esercente, commerciante, cominciasse a dire no neri, no ebrei, no rom, no gay, no disabili, cosa accadrebbe - si domandano i Sentinelli - in questo paese? Pensate che le leggi razziali siano così lontane? Invece sono già realtà, sotto forma di piccole politiche aziendali, sotto forma di padroni di casa che non affittano a persone con la pelle nera, sotto forma di ristoranti che cacciano coppie di

omosessuali, sotto forma di compagnie aeree che negano l'imbarco a persone disabili";
considerato che:

l'articolo 3 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";

simili episodi, a parere dell'interrogante, sono in netto contrasto con la nostra Carta costituzionale, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e come il Ministro dell'interno intenda far rispettare gli articoli della Costituzione e come il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda tutelare il diritto al lavoro e se intenda rimuovere quegli ostacoli discriminatori che determinano il mercato del lavoro.

(3-00984)

[PARRINI](#), [BITI](#), [BINI](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 26 luglio 2019 una dipendente del supermercato Eurospin di Sovigliana, nel comune di Vinci (Firenze), avrebbe ricevuto, senza alcun preavviso da parte della propria azienda, la lettera di licenziamento, mentre era ancora in convalescenza, dopo per aver subito un trapianto;

nelle poche righe contenute nella lettera veniva comunicato alla lavoratrice "la risoluzione del rapporto di lavoro con effetto immediato", a causa del superamento del limite di sei mesi di malattia, previsti dal contratto;

la donna, 40enne empolese, assunta dal supermercato come "categoria protetta", perché affetta da sclerosi multipla, si è rivolta alla Filcams Cgil dell'Empolese Valdelsa, dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Nazione" la donna lavorava nel supermercato Eurospin di Sovigliana dal 2013 e in seguito all'aggravarsi della malattia, nell'ultimo anno, ha dovuto assentarsi dal lavoro per più di sei mesi;

la lavoratrice, riguardo alla sua assenza dal lavoro per gravi motivi di salute, aveva ricevuto rassicurazioni dall'ufficio del personale dell'azienda, secondo quanto riportato da Andrea Bulleri per il quotidiano "la Repubblica" (cronaca di Firenze);

considerato inoltre che:

la contrattazione collettiva stabilisce il limite della conservazione del posto di lavoro in caso di malattia e spesso amplia la tutela del lavoratore ammalato in relazione a specifiche forme patologiche differenti nei diversi contratti;

secondo il contratto collettivo nazionale per il settore del commercio "Il lavoratore potrà ottenere, previa richiesta, per comprovate e gravi ragioni di salute propria o dei suoi familiari, un periodo di aspettativa, con diritto alla conservazione del posto di lavoro";

come sottolineato da Massimiliano Fabozzi della Filcams Cgil al quotidiano "La Nazione", «Purtroppo la signora si è fidata dell'azienda che nei suoi confronti ha avuto un comportamento inqualificabile. Un'azienda seria avrebbe messo a conoscenza la sua dipendente del fatto che, al termine dei 180 giorni di malattia, poteva chiedere altri dodici mesi di aspettativa non retribuita. I malati oncologici possono inoltre chiedere una proroga. Ad ogni modo avrebbero potuto consigliarle di rivolgersi a un patronato»;

tenuto conto che:

la Filcams Cgil dell'Empolese Valdelsa ha già annunciando che, nel caso in cui la lavoratrice non sia reintegrata nel suo posto di lavoro, è pronta a dar vita a ogni forma di protesta necessaria: dagli scioperi di categoria fino ai picchetti davanti al supermercato per invitare la clientela a fare acquisti altrove;

il quotidiano "la Repubblica" ha provato a contattare l'azienda, la Eurospin Tirrenica, senza però ricevere alcun tipo di commento sulla vicenda;

i fatti per ora resi noti dai sindacati e dagli organi di informazione evidenziano che i diritti della donna licenziata, madre di un bambino di dieci anni e affetta da una seria malattia, sono stati violati con un

licenziamento discriminatorio,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative urgenti intenda adottare, per quanto di sua competenza, per sanare questa ingiustizia,
che lede i diritti di una lavoratrice con gravi problemi di salute.

(3-00986)

[BINETTI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia hanno rivelato una serie di abusi sui minori che sono realmente intollerabili, anche perché cominciano sempre con il loro allontanamento dalla famiglia, spezzando un legame prezioso, che andrebbe piuttosto recuperato e ristrutturato, ma non interrotto in modo drammatico;

il caso di Reggio Emilia, disgraziatamente, non è un caso unico e la stessa firmataria della presente interrogazione, nel tempo, ne ha fatti presenti alcuni, per i quali è stata recentemente sollecitata una risposta del Ministro in indirizzo;

il caso che si rappresenta riguarda F.C., nato a Cagliari nel 2007, da una coppia di genitori regolarmente sposati: M.C. e L.C.;

ai genitori di F. è stata sospesa la responsabilità genitoriale dal Tribunale per i minorenni di Cagliari dal 2016 e il bambino è stato affidato ai cugini acquisiti G.C. e S.C.;

il Tribunale per i minorenni di Cagliari ha deciso che i genitori di F. possano vederlo soltanto tre volte al mese, insieme alla coppia affidataria e solo in mezzo alla strada, perché i servizi sociali non consentono che gli incontri avvengano né in casa propria, né in casa dei cugini affidatari;

i genitori vorrebbero recuperare la responsabilità genitoriale, vivere nuovamente insieme al figlio, mantenendo i giusti rapporti anche con coloro che sono attualmente la coppia affidataria;

la sentenza attuale, emessa dal Tribunale per i minorenni di Cagliari, è la n. 11/18 ADS, mentre la procedura precedente era la n. 682/11 VG. Il cronologico del processo è: CRON 347/18,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda rivedere la normativa sugli affidi per tutelare più e meglio il bambino, F.C., garantendogli, fin da subito, la miglior relazione possibile con i genitori naturali e valutando successivamente un eventuale recupero della potestà genitoriale sospesa per un periodo di tempo, ma non definitivamente.

(3-00988)

[NANNICINI](#), [ALFIERI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la fondazione Enasarco è una cassa di previdenza privatizzata dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e provvede alla previdenza e assistenza integrativa degli agenti e rappresentanti di commercio e dei promotori finanziari (oggi denominati consulenti finanziari);

la fondazione Enasarco svolge una funzione pubblicistica e costituzionalmente garantita dall'art. 38 della Costituzione ed è qualificata quale pubblica amministrazione ai sensi dell'elenco Istat;

la fondazione Enasarco provvede alla gestione dei contributi versati dai propri iscritti attraverso investimenti in strumenti finanziari mobiliari e immobiliari;

a quanto risulta dai bilanci della cassa, la fondazione ha investito, a partire dall'anno 2001, circa 500 milioni di euro nei fondi immobiliari gestiti da Sorgente sgr, oggi commissariata dalla Banca d'Italia a seguito di gravi irregolarità nella gestione;

a quanto riportato dai giornali e a quanto rinvenibile dai bilanci della stessa fondazione, già a partire dal 2013 erano state rilevate criticità nella gestione dei fondi, per superare le quali Sorgente sgr aveva proposto la sottoscrizione di un primo accordo quadro nel 2014 e poi nel 2016;

da quanto appreso, i suddetti accordi sarebbero stati del tutto disattesi dal gestore, sulla base di una presunta lesione dell'autonomia di gestione spettante alla sgr;

considerato che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa è in atto un duro contenzioso tra la fondazione Enasarco e Sorgente sgr, per il risarcimento dei danni subiti dalla fondazione dalla *mala gestio* di Sorgente sgr;

a parere degli interroganti tale situazione si traduce in un danno nei confronti dei lavoratori iscritti alla

fondazione Enasarco, il cui patrimonio dovrebbe essere valorizzato attraverso investimenti che siano in grado di offrire rendimenti idonei a garantire l'equilibrio previdenziale della cassa;

dai bilanci dei fondi risulterebbe invece che, sebbene nel corso degli anni i fondi gestiti da Sorgente abbiano incassato oltre 180 milioni di euro di canoni di affitto, questi ultimi non siano stati distribuiti e la situazione patrimoniale dei fondi sarebbe gravata da numerosi debiti e costi di gestione: in particolare il fondo "Michelangelo" risulterebbe avere in cassa solo 1.400 euro (pag. 38 della relazione semestrale del Fia italiano immobiliare Donatello- Comparto Michelangelo Due al 30 giugno 2018) e debiti per oltre 20 milioni di euro (pag. 41), mentre il fondo "Megas" avrebbe registrato minusvalenze sugli immobili pari a circa 6 milioni di euro (pag. 32 della relazione semestrale del Fia italiano immobiliare Megas al 30 giugno 2018);

risulterebbe altresì che Sorgente sgr abbia posto in essere una complessa operazione di interposizione di società finalizzata a "svuotare" i poteri di *governance* dei fondi partecipati da Enasarco rispetto agli investimenti immobiliari effettuati per loro conto e interesse da Sorgente sgr negli USA e in Svizzera (relazione Deloitte del 16 novembre 2015 e pag. 5, lettera c), del provvedimento di Banca d'Italia del 18 dicembre 2018);

considerato inoltre che:

a quanto riportato sugli organi di stampa l'immobile di via del Tritone, di proprietà del fondo Megas e oggi sede di Sorgente, sarebbe stato affittato ad una società del gruppo Sorgente, Tiberia Srl, con uno sconto del canone di quasi il 40 per cento: operazione non solo in palese conflitto di interessi, ma posta in essere successivamente all'avvio del processo di sostituzione di Sorgente come gestore del fondo Megas;

dagli organi di stampa e a quanto risulta agli interroganti il provvedimento di commissariamento di Sorgente disposto da Banca d'Italia farebbe riferimento a carenze nel processo di valutazione degli attivi del fondo, in particolare "nella ricostruibilità dei valori e nell'aderenza dei dati utilizzati alle effettive condizioni di mercato, in grado anche di alterare significativamente i valori di vendita stimati e quindi la consistenza patrimoniale dei fondi" (pag. 2, lettera a), del provvedimento di Banca d'Italia del 18 dicembre 2018) nonché carenze nell'attività di gestione dei fondi che potrebbero configurare comportamenti penalmente rilevanti e cagionare un danno al patrimonio di Enasarco, oltre che a tutti gli altri sottoscrittori dei fondi;

tale situazione appare quindi preoccupante per gli agenti di commercio,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuiti ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, al fine di verificare se tali operazioni siano state correttamente comunicate ai sensi dell'art. 8, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

se, vero quanto rappresentato e alla luce del danno registrato, non vi siano gli estremi per l'azione di commissariamento, ai sensi dell'art. 2, comma 6, del decreto, a tutela del patrimonio della fondazione e degli interessi degli iscritti;

se i rappresentanti ministeriali presso i collegi dei sindaci abbiano le competenze adeguate in materia di investimenti per le verifiche e i controlli sulle delibere degli organi in materia;

infine, per quale motivo non sia ancora adottato il regolamento, di cui al comma 3 dell'art. 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, che avrebbe potuto rafforzare il sistema dei controlli interni e regolamentare al meglio la gestione del rischio e i conflitti di interessi.

(3-00989)

[PAROLI](#), [BIASOTTI](#), [GALLONE](#), [VITALI](#), [MALLEGNI](#), [LANIECE](#), [GARNERO SANTANCHE'](#) -

Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. -

Premesso che:

al fine di perseguire l'efficacia dell'economia circolare, l'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019, riscrive il comma 3 dell'articolo 184-ter del codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006), che disciplina in via transitoria i

criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), in attesa di quelli definitivi;
la disposizione consente alle Regioni di utilizzare, in via transitoria, i criteri statali per la qualificazione delle materie prime secondarie o prodotti, mediante le procedure agevolate di cui ai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, n. 161 del 2002 e n. 269 del 2005. Prevede altresì l'emanazione di linee guida del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per garantire l'uniforme applicazione sul territorio nazionale. Tali linee guida dovranno riferirsi alle verifiche sui rifiuti in ingresso nell'impianto e ai controlli sugli oggetti e sulle sostanze risultanti dalle operazioni di recupero svolte nell'impianto medesimo e dovranno comunque tener conto dei valori limite per le sostanze inquinanti e di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore delle linee guida, i titolari delle autorizzazioni rilasciate in forza delle nuove disposizioni presentano all'autorità competente istanza di aggiornamento ai criteri generali definiti dalle stesse linee guida;

l'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 19, sta destando viva preoccupazione tra le aziende operanti nel settore, le associazioni rappresentative e gli enti locali, a causa di numerose problematiche, alcune delle quali sono irrisolte, altre invece incautamente aperte;

in tale contesto, al fine di prevenire le gravi problematiche che iniziano a profilarsi, la Regione Lombardia ha inoltrato al Ministero dell'ambiente una richiesta di chiarimenti, in considerazione del fatto che, dal 18 giugno, non è possibile rilasciare nuove autorizzazioni, poiché la nuova normativa non sarà disposta prima di un anno e le autorizzazioni già rilasciate non sembrerebbero più efficaci, dovendosi disporre la loro revoca;

dalla revoca delle autorizzazioni già rilasciate conseguirà la chiusura di numerose imprese operanti nel settore con la perdita di migliaia di posti di lavoro, in un contesto, quello dell'economia circolare, che dovrebbe invece rappresentare uno degli elementi trainanti per lo sviluppo dell'economia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali siano le iniziative che intendono intraprendere: per prevenire la saturazione delle discariche, immediata conseguenza del blocco delle nuove autorizzazioni e della revoca di quelle già rilasciate; per evitare che la revoca delle autorizzazioni comporti la chiusura delle numerose imprese operanti nel settore, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro; per consentire l'operatività di un settore vitale, quello dell'economia circolare, per la Lombardia ed il Paese.

(3-00990)

[GARAVINI](#), [ALFIERI](#), [GIACOBBE](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 7-*vicies ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2006, la sostituzione della carta d'identità su supporto cartaceo, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo del documento, dalla carta d'identità elettronica;

l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, ha disposto che: "L'emissione della carta d'identità elettronica è riservata al Ministero dell'interno";

alla data odierna su 7.957 Comuni presenti nel territorio nazionale, 7.810 sono già dotati di postazioni per il rilascio della carta d'identità elettronica, per una copertura pari al 98,15 per cento del totale;

la carta di identità in versione cartacea, facilmente falsificabile, è oramai ampiamente superata e viene talvolta contestata in alcuni Paesi esteri, anche nei controlli alla frontiera, risultando particolarmente problematica per gli italiani residenti all'estero;

presso la commissione interministeriale permanente della carta d'identità elettronica, istituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro dell'interno 23 dicembre 2015, recante "Modalità tecniche di emissione della carta d'identità elettronica", sono ancora in corso di svolgimento le attività finalizzate a rendere possibile l'emissione della carta di identità elettronica ai cittadini italiani residenti all'estero;

infatti, secondo quanto emerso dai lavori della commissione, dovrebbero essere estese anche alle sedi consolari europee le procedure già previste per i Comuni, per consentire anche ai concittadini all'estero

di presentare domanda di rilascio della carta elettronica e poterla ricevere presso il proprio domicilio, senza costi aggiuntivi rispetto a quanto avviene in Italia;

il sottosegretario per l'interno, Stefano Candiani, rispondendo all'interrogazione 4-00236 presentata dal primo firmatario del presente atto in data 19 giugno 2018, ha chiarito che, per quanto riguarda l'emissione della carta elettronica per gli italiani residenti all'estero, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha già predisposto un documento tecnico, oggetto di confronto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, contenente le linee programmatiche di intervento per lo sviluppo della relativa progettualità;

inoltre, ha assicurato che: "L'obiettivo, una volta superati taluni passaggi tecnico-operativi e secondo un cronoprogramma predisposto dal Ministero degli affari esteri per il graduale avvio del rilascio della CIE all'estero, è quello di procedere all'integrazione dei sistemi informatici della rete consolare, per avviare, entro l'anno 2019, una fase di sperimentazione, con il dispiegamento di 95 postazioni CIE presso taluni consolati";

sebbene apprezzabile la fase di sperimentazione avviata dall'amministrazione, tuttavia è urgente procedere diffusamente all'emissione del documento elettronico, poiché le autorità locali di numerosi Paesi non riconoscono più la carta d'identità in formato cartaceo e non l'accettano quale documento identificativo;

ad oggi, infatti, come evidenziato da numerosi connazionali all'estero e associazioni di cittadini, attualmente risulta impossibile ottenere il rilascio della carta di identità elettronica, sia all'estero che in Italia, con conseguenti disagi con le autorità locali;

in data 18 aprile 2019, nel corso dell'audizione svoltasi innanzi il Comitato permanente sugli italiani nel mondo presso la Camera dei deputati, il direttore generale per gli italiani all'estero alla Farnesina, Luigi Vignali, ha rassicurato sulle tempistiche di realizzazione, indicando il 2020 come scadenza entro la quale il Ministero degli affari esteri dovrebbe riuscire a fornire tutta la rete europea della carta d'identità elettronica,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di provvedere in tempi rapidi all'erogazione della carta di identità elettronica, anche in deroga alla fase sperimentale, nei Paesi in cui le autorità locali non considerano più ammissibile il documento cartaceo;

se non ritengano opportuno estendere rapidamente a tutti gli Stati esteri un piano operativo che consenta di realizzare tale obiettivo in tempi certi, a partire dai Paesi nei quali la presenza dei cittadini italiani è più consistente;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga altresì opportuno disporre il potenziamento delle dotazioni delle sedi consolari, attraverso la fornitura di postazioni di lavoro a supporto dello svolgimento dei processi di emissione del documento di carta d'identità elettronica.

(3-00991)

[TARICCO](#), [PINOTTI](#), [MAGORNO](#), [CUCCA](#), [STEFANO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [ROSSOMANDO](#), [MARINO](#), [LAUS](#), [IORI](#), [ROJC](#), [BOLDRINI](#), [PITTELLA](#), [BITI](#), [BELLANOVA](#), [PARENTE](#), [GIACOBBE](#), [ASTORRE](#), [PATRIARCA](#), [MARGIOTTA](#), [VALENTE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'abitato di Demonte (Cuneo) è attraversato attualmente dalla strada statale 21 "della Maddalena", che costituisce un'importante direttrice di collegamento transalpino (Italia-Francia) garantendo l'accessibilità al territorio francese tramite il valico del colle della Maddalena, e da questa subisce un grandissimo condizionamento sul traffico che ne compromette pesantemente la vivibilità e la stessa tenuta statica del patrimonio immobiliare urbano;

da decenni ormai è evidente necessità di una soluzione: relativamente alla strada statale 21, che si configura come strada di collegamento internazionale, e che oltre ad essere interessata anche dal normale traffico di valle è anche caratterizzata da un'elevata presenza di veicoli pesanti legati alla presenza di impianti industriali e turistici in alta valle Stura, nel tempo è stata prevista, con numerose ipotesi progettuali, una variante stradale che andrebbe a sollevare l'attuale traffico pesante transitante in valle Stura dall'attraversamento del centro urbano di Demonte, ed in prospettiva di Aisone e

Vinadio, ove la presenza di curve, strettoie ed attuali carreggiate stradali ristrette determinano notevoli criticità anche sulla sicurezza e sulla fluidità del traffico commerciale ed economico verso la Francia; considerato che:

solo a partire dal 2002, sono state sviluppate varie ipotesi e proposte progettuali per la variante di Demonte, sia dalla Provincia di Cuneo, sia dalla stessa Anas, con il coinvolgimento dei vari enti: anno 2002, progetto preliminare: Provincia di Cuneo e SI.TRA.CI; anno 2004, studio di fattibilità dell'adeguamento della strada provinciale 337; anno 2005, altro progetto preliminare; nel 2008 il consiglio di amministrazione Anas approvava un progetto preliminare per una variante alla strada statale 21 che prevedeva, tra l'altro, 4 gallerie, 4 viadotti e 4 rotatorie, con una previsione di spesa complessiva di circa 252 milioni di euro da realizzarsi in tre lotti, di cui il primo (variante di Demonte) era inserito già nel contratto di programma Anas 2007-2011, con previsione d'appaltabilità nel 2009; nel 2010 il progetto veniva rivisto per l'eccessiva onerosità e Anas si assumeva il compito di riprogettare l'opera individuando una soluzione che consentisse un risparmio di molte decine di milioni di euro per la sola circonvallazione di Demonte: la nuova variante prevedeva una sola galleria, invece delle due originarie, e un viadotto di circa 350 metri, un'ipotesi progettuale che, estesa anche ad Aisone, avrebbe consentito di dimezzare i costi complessivi dell'opera; nel corso del 2017, a seguito del reperimento delle risorse finanziarie inserite nel contratto di programma 2016-2020, si è potuto dare concreto avvio allo sviluppo della fase di progettazione definitiva del primo lotto variante di Demonte, sottoponendo il progetto ad una fase di valutazione di compatibilità ambientale;

con avviso pubblico del 30 maggio 2018, Anas SpA ha comunicato di aver presentato alle amministrazioni ed enti competenti istanza per l'avvio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale, integrata con la procedura di valutazione d'incidenza, nonché per la localizzazione dell'opera e contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio del progetto sulla strada statale 21, variante di Demonte;

il tracciato di progetto, di lunghezza complessiva pari a 2,72 chilometri, inizia in corrispondenza dell'attuale sede della strada statale 21 poco prima di Demonte e prevede un primo tratto sul viadotto Perdioni (lungo 324 metri) ed un secondo (viadotto Cant, lungo 135 metri), per poi proseguire con l'imbocco della galleria Demonte (647 metri) per l'attraversamento del rilievo del Podio, nel pieno rispetto dei criteri della normativa stradale (decreto ministeriale 5 novembre 2001 e decreto ministeriale 19 aprile 2006) con categoria stradale di sezione C1 "extraurbana secondaria";

risulterebbe dagli organi di stampa che il 5 novembre 2018 Anas abbia comunicato che "il progetto definitivo relativo all'intervento (...) inserito nel Contratto di Programma 2016-2020, è stato sottoposto, ai sensi dell'art. 215, commi 3 e 5 del 9.1,1p, 50/2016, all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che si è espresso - parere n. 39 del 21.6.2018 - favorevole con osservazioni, propedeutico alle successive fasi della procedura approvativa";

rilevato che:

per la variante di Demonte e Vinadio (Aisone) sono stati stanziati, nel tempo, 55,94 milioni di euro inseriti nel contratto di programma 2016-2020, di cui 0,35 milioni per la progettazione, 49,76 milioni dal Fondo unico Anas e con proposta di finanziamento 5,83 milioni di euro a valere sul Fondo infrastrutture; la gara d'appalto era prevista entro il 2019;

l'appaltabilità dell'opera, che inizialmente era prevista per marzo 2019, è stata aggiornata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a fine del 2019 per consentire il completamento dell'*iter* di valutazione di impatto ambientale richiesto ad Anas con integrazioni degli elaborati progettuali già prodotti e con ulteriori dati inerenti alle indagini archeologiche esperite nell'area di sedime dell'intervento;

rilevato che:

il 28 maggio 2019 il Ministero per i beni e le attività culturali avrebbe richiesto di istituire una zona di "protezione paesaggistica", vale a dire un vincolo ulteriore rispetto a quanto inizialmente preventivato, che avrebbe comportato l'interruzione da parte di Anas degli studi e dei carotaggi lungo il percorso previsto per il *tunnel*, ed avrebbe espresso parere negativo in merito alla possibilità che il tracciato della variante passi in galleria sotto il Podio (resti del forte della Consolata) per motivi paesaggistici,

con il rischio che tali decisioni possano compromettere di fatto la chiusura della valutazione d'impatto ambientale, ultimo adempimento necessario prima del bando di gara per l'affido dei lavori; ciò nonostante da ambienti della maggioranza parlamentare sono arrivate, anche con dichiarazioni pubbliche, rassicurazioni che si tratta invece solamente di necessarie integrazioni documentali e nuovi accertamenti, che in ogni caso non comprometterebbero l'esito e la realizzazione dell'opera, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano utile adottare urgenti iniziative al fine di chiarire e sbloccare questa situazione di "stallo del progetto", minando il lavoro di anni, e dare così avvio finalmente alla realizzazione di un'opera fondamentale per la valle Stura;

se non ritengano necessario nel più breve tempo possibile intervenire con azioni per superare i disagi che la valle e tutto il mondo economico interessato riscontra quotidianamente, anche per superare la situazione che diventa ogni giorno più insostenibile, sbloccando l'*iter* relativo all'impatto ambientale del *tunnel* sotto il Podio, e garantendo al comune di Demonte, e a tutti i comuni limitrofi interessati, alle associazioni di categoria e al mondo imprenditoriale un rapido avvio dei lavori e tempi certi di conclusione dell'opera.

(3-00992)

[CASTELLONE](#), [MAUTONE](#), [CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 1 della decreto legislativo n. 39 del 2013 per incompatibilità si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

l'incompatibilità risponde ai principi di imparzialità, efficienza, buon andamento e trasparenza della pubblica amministrazione, la cui *ratio* si rinviene nel solco dell'art. 97 della Costituzione, dell'art. 1 della legge n. 241 del 1990 e dei principi di cui alla legge n. 190 del 2012;

ai sensi dell'art. 1, comma 569, della legge n. 190 del 2014 (come modificato dall'art. 25-*septies* del decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018) l'obbligo di scelta è stato esteso anche al presidente di Regione in termini d'incompatibilità all'affidamento e alla prosecuzione del ruolo di commissario *ad acta* nella predisposizione ed esecuzione dei piani di rientro dal debito;

altresì, l'art. 1, comma 395, della legge n. 232 del 2016 è stato modificato dall'art. 25-*septies* citato, in particolare è stato soppresso il primo periodo del comma che escludeva l'applicazione della norma alle Regioni già commissariate ai sensi del decreto-legge n. 159 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 222 del 2007;

conseguentemente, il comma 3 dell'articolo 25-*septies* ha previsto che il Consiglio dei ministri provveda entro 90 giorni, secondo la procedura di cui all'articolo 2, comma 79, della legge n. 191 del 2009, alla nomina di un commissario *ad acta* per ogni Regione in cui si sia determinata l'incompatibilità del commissario, il quale resta comunque in carica fino alla nomina del nuovo commissario;

nella Regione Campania la disposizione è rimasta inattuata, in quanto, nonostante il decorso del termine di 90 giorni contemplato dalla norma, non si è posto fine alla situazione di incompatibilità in cui versa il presidente della Regione, cui è anche attribuito il ruolo di commissario *ad acta* per il piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario;

osservato che:

nonostante la piena vigenza delle disposizioni normative in alcune Regioni, tra cui la Campania, i presidenti di Regione incaricati del ruolo di commissario, pur incompatibili, continuano ad operare senza alcuna limitazione;

la *ratio* della normativa consiste nell'esigenza di mantenere una separazione fra gli incarichi di natura

politica e quelli tecnico-gestionali attuativi del piano di rientro;
l'espletamento e la prosecuzione dell'attività amministrativa nelle condizioni d'incompatibilità configura un comportamento illecito per l'inadempimento ad un preciso obbligo di legge che impone una scelta tra le distinte funzioni "in conflitto";
la situazione di incompatibilità si riverbera sulla validità degli atti adottati dal commissario *ad acta* incompatibile, essendo configurabile quantomeno un vizio di legittimità per violazione di legge, se non addirittura la nullità degli atti per carenza di potere;
il compimento di atti diversi da quelli di ordinaria amministrazione o d'urgenza sostanzia un vero e proprio abuso delle funzioni a fronte di un obbligo di astensione;
a parere degli interroganti è pertanto necessario e opportuno intervenire al fine di rimuovere la situazione di illegittimità riscontrabile nelle Regioni in cui i presidenti incaricati del ruolo di commissario, pur incompatibili, continuano ad operare,
si chiede di sapere quali siano le motivazioni che ostano all'attuazione dell'articolo 25-*septies* del decreto-legge n. 119 del 2018, che prevede che il Consiglio dei ministri provveda alla nomina di un commissario *ad acta* per ogni Regione in cui si sia determinata l'incompatibilità del commissario.
(3-00993)

[RAUTI](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'accordo del 16 dicembre 2010 adottato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (in sede di Conferenza Stato-Regioni), ha determinato l'approvazione delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo;

si tratta di 10 linee guida complementari e sinergiche che, nella logica del documento, avrebbero dovuto essere implementate congiuntamente a livello nazionale, regionale e locale, volte ad una serie di *target* specifici: misure quali l'analisi del contesto assistenziale a livello regionale e locale, l'elaborazione, diffusione ed implementazione di raccomandazioni e strumenti per la sicurezza del percorso nascita, le procedure di controllo del dolore nel corso del travaglio e del parto, la formazione degli operatori, il monitoraggio e verifica delle attività e l'istituzione di un comitato interistituzionale per il percorso nascita (CPN), con la funzione di coordinamento permanente;

in particolare, la prima di tali linee guida, recante misure di politica sanitaria e di accreditamento, ha previsto la razionalizzazione e riduzione progressiva dei punti nascita, arrivando alla determinazione dello *standard* di 500 parti annui, identificato come volume minimo di parti idoneo a giustificare il mantenimento in attività dei punti nascita;

la determinazione di questo *standard* ha inevitabilmente comportato una significativa contrazione, dal 2010 ad oggi, della fruibilità dei servizi di assistenza in questa delicata fase e per questa tipologia di intervento sanitario, quella, appunto, del parto, specie nelle aree più periferiche e nei centri minori, con l'emersione di gravi disagi e frequenti situazioni di rischio e persino pericolo sia per le partorienti che per i nascituri;

casi raccontati spesso dalla stampa, sia locale che nazionale, e registrati in diverse regioni italiane (come Marche, Lombardia, Basilicata ed Emilia-Romagna), con la configurazione di una rete di offerta dei punti nascita notevolmente diversificata sul territorio nazionale. Una serie di disagi reiterati e di carenze strutturali che hanno, evidentemente, determinato la necessità di apportare alcuni correttivi a questa previsione;

al riguardo, il decreto ministeriale 11 novembre 2015 (che integra i compiti del Comitato percorso nascita nazionale) ha introdotto infatti la possibilità di derogare a questo *standard*: secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2, e 3, le Regioni o Province autonome possono portare al tavolo di monitoraggio di cui al decreto ministeriale 29 luglio 2015 "eventuali richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui e in condizioni orograficamente difficili, in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010";

gli interroganti rilevano prioritariamente come la procedura per la richiesta e concessione della deroga risulti estremamente macchinosa, richiedendo l'attivazione ed il dispiegamento di un *iter* burocratico

complesso e articolato, "scaricando" sull'ente territoriale richiedente tutta una serie di onerosi adempimenti;

in particolare, la richiesta di deroga (che deve essere formalizzata dall'Assessorato per la salute, della Regione o Provincia autonoma o pubblica amministrazione territoriale competente), sentito il parere del Comitato percorso nascita regionale, deve contenere tutta una serie di elementi, necessari per la valutazione della stessa richiesta, tra i quali: a) un'autovalutazione rispetto alla presenza degli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza dei punti nascita; b) la descrizione della "rete dei punti nascita", dimostrando che quello in deroga si inserisce in modo organico nella rete di offerta dei punti nascita di primo e secondo livello (*hub e spoke*), con particolare attenzione alla modalità di attuazione del sistema di trasporto in emergenza della madre e del neonato nell'ambito dell'area interessata; c) l'analisi dei flussi di mobilità attiva e passiva delle partorienti rispetto ai punti nascita di cui si chiede la deroga, compresa la georeferenziazione, che evidenzia che l'attuale bacino di utenza dei singoli punti nascita e il potenziale numero di parti dell'area interessata; d) la formalizzazione della responsabilità professionale del punto nascita in deroga, l'analisi dei costi;

si tratta, dunque, di una procedura macchinosa e lenta, considerata oggettivamente inidonea a garantire la capacità istituzionale di rispondere alla richiesta di un servizio sanitario essenziale, come l'assistenza nella delicatissima fase del parto, con conseguenti gravi e reiterati disagi che si registrano su tutto il territorio nazionale e che incidono, tra l'altro, sul principio di eguaglianza e sulla parità di trattamento dei cittadini nell'erogazione dei servizi: disagi che, nonostante la previsione del meccanismo della deroga, insistono e persistono, continuando a configurare gravi disservizi e l'emersione di rischi concreti per la salute delle donne e dei nascituri;

sono del resto diversi e distribuiti variamente sull'intero territorio nazionale da Nord a Sud i territori che, a vario titolo, hanno sollecitato il Governo a che fosse avviata una riflessione in ordine all'opportunità di rimodulare la rete dei punti nascita, superando o comunque rivedendo il criterio dei 500 parti annui come soglia minima per mantenere in attività un punto nascita;

si cita ad esempio il caso dell'ospedale "Oglio Po" di Casalmaggiore (Cremona), che attualmente è interessato da procedimento giurisdizionale amministrativo per il ricorso promosso da 21 Comuni a cavallo tra le province di Mantova e Cremona avverso la decisione della Regione Lombardia, che, a fronte del diniego ministeriale della richiesta di deroga al criterio dei 500 parti nascita annui, non ha potuto che disporre la chiusura dei punti nascita con volumi di parti inferiore a tale soglia. Nella fattispecie, il TAR ha recentemente rigettato il ricorso dei sindaci, che attualmente valutano di impugnare la sentenza dinanzi al Consiglio di Stato;

ebbene, una lunga trafila, burocratica prima e giurisdizionale poi, che ha investito una pluralità di enti territoriali e resasi necessaria esclusivamente per portare avanti la legittima battaglia dei territori per la garanzia di un presidio assistenziale e ospedaliero essenziale per la natalità e per la salute di donne e bambini. Trafila generata dall'applicazione automatica di un criterio meramente numerico, che necessita evidentemente di un'opportuna e auspicabilmente celere revisione;

gli interroganti rilevano inoltre che in tal senso si registra una presa di posizione ufficiale del Ministro di indirizzo, che nel mese di gennaio 2019 si dichiarava pronta a "lavorare con le Regioni in vista di una rimodulazione dei punti nascita": tale impegno, ad oggi, risulta disatteso in assenza di provvedimenti volti a risolvere più criticità e disagi derivanti dall'applicazione di detto parametro all'organizzazione della rete ospedaliera territoriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo abbia avviato, come dichiarato in passato, la necessaria riflessione sull'adeguatezza dell'organizzazione della rete ospedaliera e dei punti nascita, con particolare riferimento alla revisione e al superamento *standard* dei 500 parti annui per il mantenimento in attività, e all'indispensabile ed indifferibile esigenza di garantire la tutela della salute e la salvaguardia della sicurezza delle donne e dei nascituri;

se non ritenga di procedere, in tempi urgenti, alla revisione dell'organizzazione della rete ospedaliera e della distribuzione dei punti nascita, in modo tale da assicurare al contempo l'adeguatezza delle strutture e la garanzia dell'assistenza in modo omogeneo ed efficiente su tutto il territorio nazionale.

(3-00994)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la cosiddetta "pensione commercianti" spetta, su richiesta, ai commercianti che chiudono l'attività prima dell'età pensionabile, accompagnandoli, quindi, alla pensione vera e propria;

sono necessari determinati requisiti: 62 anni di età per gli uomini e 57 anni per le donne, iscrizione da almeno 5 anni alla gestione commercianti INPS, chiusura definitiva dell'attività con riconsegna autorizzazione e cancellazione dal registro della Camera di Commercio. Possono beneficiarne: i titolari e coadiutori di attività al minuto in sede fissa, anche abbinata a somministrazione di alimenti e bevande, i titolari e coadiutori di attività su aree pubbliche, anche in forma itinerante; i titolari e coadiutori di attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, gli agenti e rappresentanti di commercio (non i loro coadiutori);

l'indennizzo, pari alla pensione minima di categoria (513 euro al mese), è riconosciuto dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e fino alla decorrenza della pensione. Le domande presentate nel 2019 con i modelli precedenti alla nuova norma sono comunque valide e non devono essere ripresentate;

l'indennizzo commercianti, previsto dalla legge n. 207 del 1996 e ripristinato in maniera strutturale dalla manovra di bilancio (legge n. 145 del 2018) a partire dal 2019, prevede un paletto, che scatena la protesta degli aspiranti percettori della prestazione, poiché restano fuori dalla misura di *welfare* coloro che hanno chiuso l'attività fra il 2017 e il 2018;

il nodo del dibattito è l'interpretazione della circolare INPS (la n. 77/2019) rispetto al testo di legge, perché prevede che possano utilizzare la misura «coloro che cessano l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019»; il testo della legge specifica che l'indennizzo è previsto «a decorrere dal primo gennaio 2019», senza esplicitare eventuali retroattività;

la misura inizialmente temporanea, infatti, è stata via via prorogata nel corso degli anni per interrompersi a fine 2016 (nel 2017 non c'è stata la proroga), mentre la legge di bilancio per il 2019 (comma 283, dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018) ha reso l'indennizzo definitivo, ma partire dal 2019;

restano, quindi, fuori coloro che non hanno chiuso l'attività nel biennio precedente;

al momento si applica per le chiusure del 2019 con le procedure indicate dall'INPS nel documento di prassi;

considerato che la richiesta è evidentemente quella di prevedere esplicitamente il diritto all'indennizzo per rottamazione della licenza per coloro che hanno chiuso nel 2017 e nel 2018,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano sanare il problema nei confronti di persone che, come altre, hanno chiuso la propria attività, ma che avendolo fatto nell'arco di tempo 2017 e 2018, non godono degli stessi diritti di coloro che hanno chiuso negli anni precedenti o successivi.

(3-00995)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con una lettera del 2 luglio 2019 indirizzata al Ministro in indirizzo, il Sindacato italiano appartenenti Polizia (SIAP) ha denunciato il ritardo con il quale sono remunerati gli straordinari, rientranti in apposite contabilità suppletive, sottolineando come l'ultimo pagamento delle ore di straordinario eccedenti il "monte ore" risalga al mese di dicembre 2017 e come dal mese di gennaio 2018 il personale sia ancora in attesa del pagamento dovuto;

il SIAP ha evidenziato come "per far fronte all'enorme mole di lavoro che la Polizia di Stato deve quotidianamente affrontare, il personale sia costretto ad impieghi in servizio che vanno ben oltre l'orario d'obbligo giornaliero. Un impiego continuo in regime di lavoro straordinario che spesso sfiora sia il *budget* mensile a disposizione degli Uffici di polizia e quello massimo mensile *ad personam* consentito dalle normative vigenti";

anche il Sindacato italiano lavoratori di Polizia della Cgil (SILP), il 26 giugno, ha inviato una lettera al Ministro con la quale, per l'ennesima volta, ha denunciato "gli inaccettabili ritardi nel pagamento delle

prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale della Polizia di Stato oltre il monte ore assegnato agli Uffici/Reparti, ovvero oltre le canoniche 55 ore *pro capite*, a decorrere dal mese di febbraio 2018", affermando che una soluzione non è più procrastinabile;

il SILP afferma come non sia più "tollerabile che a un operatore di Polizia da una parte lo si obblighi - per legge - a prestare attività lavorativa oltre l'orario ordinario di servizio, senza possibilità di esimersi, dall'altra non si provveda mensilmente al pagamento di quanto dovuto. Non va sottaciuto come tale vicenda rischia di minare la serenità, anche economica, di chi è chiamato ad operare giorno e notte per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica dei cittadini, oggi più di ieri, atteso il particolare momento in cui l'Italia si trova, dove allerta terrorismo e emergenza immigrazione comportano un impiego straordinario di donne e uomini in divisa";

premessi inoltre che:

l'articolo 33 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (cosiddetto decreto-legge sicurezza), ha previsto che "Al fine di garantire le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, a decorrere dall'esercizio finanziario 2018, per il pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di polizia, (...) è autorizzata, a valere sulle disponibilità degli stanziamenti di bilancio, la spesa per un ulteriore importo di 38.091.560 euro";

nonostante le ripetute dichiarazioni con le quali il Ministro in indirizzo manifesta, quasi quotidianamente, la sua vicinanza alle forze dell'ordine, sono passati ben 17 mesi dall'ultimo pagamento degli straordinari;

non basta indossare l'uniforme delle forze dell'ordine per rispettare e garantire i loro diritti, si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato al ritardo nel pagamento delle ore di straordinario;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sanare la situazione.

(3-00981)

[DE PETRIS](#), [DE FALCO](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*
. - Premesso che:

la nave di bandiera olandese "Sea Watch 3" il 12 giugno 2019 ha soccorso 53 persone in mare a 47 miglia dalla Libia;

la Convenzione di Amburgo del 1979 prevede l'obbligo di prestare soccorso ai naufraghi e di farli sbarcare nel primo "posto sicuro (*place of safety*)" in cui sussista rispetto dei diritti umani e sia il più prossimo geograficamente rispetto al "punto nave" nel quale sia stato effettuato il salvataggio;

pertanto, per il salvataggio effettuato il 12 giugno 2019 quali ipotetici posti sicuri vanno considerati nell'ordine i porti libici, quelli tunisini e il porto italiano di Lampedusa, essendo l'isola di Malta più distante da quella di Lampedusa dal punto nave in cui è stato effettuato il salvataggio;

la comandante della Sea Watch 3, dopo aver scartato le ipotesi di sbarcare in Libia ed in Tunisia, ha doverosamente diretto verso il porto più vicino, che è quello di Lampedusa, in ossequio ai criteri derivanti dalle convenzioni internazionali, senza poter effettuare nessun'altra valutazione;

la Libia non è un porto sicuro perché non è Paese sottoscrittore della Convenzione di Ginevra, mentre la Tunisia non ha una legislazione completa sulla protezione internazionale, come è dimostrato nei fatti dalla vicenda della "Maridive 601", che si è svolta contemporaneamente a quella della Sea Watch 3, e che ha potuto sbarcare i 75 naufraghi che erano a bordo solo dopo 19 giorni. Si è appreso successivamente che a quei naufraghi non è stato consentito di far richiesta di asilo politico, ed anzi sono stati respinti;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) il 29 giugno 2019, la Commissione europea il 16 luglio 2018 ed il 14 giugno 2019, il Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa il 18 giugno 2019 hanno affermato con chiarezza che la Libia non è un posto sicuro;

in ultimo, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale il 28 giugno 2019 ha dichiarato: «La definizione di porto sicuro viene dalle convenzioni internazionali, queste condizioni per la Libia non ci sono»;

il 15 giugno 2019 il Ministro dell'interno ha firmato il divieto di ingresso, transito e sosta della Sea

Watch 3 nelle acque territoriali italiane, ai sensi del decreto-legge n. 53 del 2019;
in materia di tutela dei diritti umani le convenzioni internazionali prevalgono sulle leggi nazionali e, a parere degli interroganti, la comandante Rackete, decidendo di accostarsi a Lampedusa, ha obbedito ad una normativa di rango superiore al citato decreto-legge;
è da tenere in conto anche che più di 50 Comuni tedeschi, la diocesi di Torino e, soprattutto, 5 Paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo e Finlandia), a seguito di colloqui del Ministero degli affari esteri con la Commissione europea, avevano dato la propria disponibilità ad accogliere i migranti;
paradossalmente, mentre alla Sea Watch 3 per molti giorni veniva impedito l'attracco, nelle ultime tre settimane a Lampedusa sono stati segnalati almeno dieci sbarchi;
il 26 giugno, proseguendo lo stallo e peggiorando le condizioni fisiche e psicologiche dei naufraghi, la comandante Rackete ha dichiarato l'emergenza a bordo e ha condotto la Sea Watch 3 in acque territoriali italiane. La Guardia di finanza ha fermato l'imbarcazione a poche miglia dal porto, affermando di essere in attesa di disposizioni;
il 29 giugno, la comandante, dopo aver valutato che la situazione sulla nave si andava deteriorando di momento in momento per la mancata risposta alla richiesta di attracco, ha deciso di sbarcare;
una volta sbarcata, la comandante è stata posta in stato di arresto e le sono stati contestati i reati di rifiuto di obbedienza a nave da guerra, resistenza o violenza contro nave da guerra e navigazione in zone vietate,
si chiede di sapere:
se la decisione di impedire lo sbarco sia stato un atto unilaterale del solo Ministro dell'interno o se sia stata pesa collegialmente dal Governo;
in quest'ultima ipotesi, perché il Governo abbia preso questa decisione, di fronte all'accordo con 5 Paesi dell'Unione europea per accogliere i profughi una volta sbarcati e altresì alla disponibilità di 50 Comuni tedeschi e della diocesi torinese, ordinando di impedire l'attracco a Lampedusa, considerato che non vi era altra scelta praticabile dalla comandante Carola Rackete, vista anche la citata affermazione del Ministro degli affari esteri sulla non sicurezza della Libia per lo sbarco di naufraghi.
(3-00982)

[VITALI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende come il 4 luglio 2019, intorno alle ore 11.30, nel carcere di Brindisi, circa 40 detenuti si sarebbero rifiutati di rientrare nelle celle dal cortile di passeggio;
il fatto sarebbe avvenuto davanti a numerosi condomini dei palazzi limitrofi, attirati dalle urla;
dopo una trattativa andata avanti per ore con il comandante della Polizia penitenziaria, i detenuti avrebbero deciso di lasciare il cortile e rientrare nelle celle;
secondo informazioni pervenute all'interrogante, la protesta sarebbe scaturita dal malf funzionamento dei televisori, in un clima di tensione alimentato dai disagi causati dal caldo opprimente;
l'episodio sarebbe stato preceduto nei giorni precedenti da altre manifestazioni di insofferenza presso i diversi istituti penitenziari della regione, afflitti dall'atavico problema del sovraffollamento e da quello riguardante la carenza di personale di Polizia penitenziaria;
la Puglia, stando ai dati forniti nel mese di maggio dal sindacato Osapp (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) a seguito di un tentativo di suicidio nel carcere di Taranto, è la regione con il più alto tasso di sovraffollamento carcerario d'Italia, con una percentuale del 161 per cento, seguita dalla Lombardia che si attesta al 137 per cento;
è ormai improrogabile una riforma complessiva dell'ordinamento penitenziario ed è necessaria l'attuazione di politiche mirate, volte a garantire modelli organizzativi e operativi efficienti in grado di assicurare condizioni umane e professionali accettabili nonché misure di controllo, prevenzione e repressione efficaci, anche attraverso lo stanziamento di maggiori risorse finanziarie per il comparto,
si chiede di sapere:
quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo, considerato anche il numero di condanne inflitte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo all'Italia a causa dello stato di sovraffollamento delle carceri e l'enorme ammontare dei risarcimenti, e se non ritenga di adottare un nuovo piano di edilizia

carceraria;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di garantire maggiore sicurezza e condizioni dignitose di lavoro agli agenti di Polizia penitenziaria in servizio;

se non ritenga urgente prevedere un piano di assunzioni di nuovo personale in numero almeno sufficiente a coprire le carenze di organico.

(3-00985)

MODENA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il direttore dell'Agenzia delle entrate ha dichiarato ("Il Sole-24 ore" del 2 luglio 2019 *on line*) che gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) non sarebbero più uno strumento di accertamento, come lo sono stati gli studi di settore, ma un meccanismo pensato per "favorire la compliance, premiare i contribuenti affidabili, semplificare e ottimizzare il sistema fiscale";

il viceministro dell'economia, Massimo Garavaglia, durante un convegno de "Il Sole-24 ore" (si veda lo stesso quotidiano del 1° luglio 2019) ha etichettato gli ISA come uno "strumento inutile, che sarà presto abrogato perché superato dalla fatturazione elettronica";

lo stato dei fatti è che il contribuente non comprende la funzione degli ISA e la differenza con gli studi di settore;

inoltre, il tempo dedicato alla compilazione degli ISA è uguale, perché il quadro C è sostanzialmente identico al vecchio quadro D;

il professionista, il piccolo artigiano, l'imprenditore si trova, anche quest'anno, a dover specificare 50 voci del quadro D; dietro ad ognuna di queste voci c'è, ovviamente, tempo perso e *stress*, sia per il titolare che per i suoi uffici,

si chiede di sapere quando, anche tramite le opportune iniziative normative, verranno definitivamente aboliti gli ISA, ex studi di settore.

(3-00987)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALAN, VITALI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la coraggiosa inchiesta "Angeli e demoni" sulla rete dei servizi sociali e il sistema degli affidi della val D'Enza, nel reggiano, ha fatto emergere un quadro agghiacciante di bambini sottratti ai genitori, colpiti da accuse infamanti con certificazioni false, condizionamenti psicologici dei piccoli e altro ancora;

per le persone accusate in quell'inchiesta valgono naturalmente le garanzie costituzionali e di legge, ma da ogni parte si levano voci a dire che cose simili accadono molto spesso, troppo spesso; il mostruoso "caso Forteto" ne è una dimostrazione accertata nei tribunali, ma mentre molte segnalazioni vengono fatte, molte altre non vengono fatte perché ai genitori colpiti viene spesso intimato di non protestare in alcun modo altrimenti i bambini non li vedranno mai più, oltre a rischiare gravi condanne per le accuse costruite a loro carico,

si chiede di sapere:

se siano state prese misure di carattere ispettivo rispetto ai tribunali presso i quali sono stati segnalati casi anomali in tema di bambini fuori famiglia;

se il Ministro in indirizzo abbia il quadro numerico e analitico dei provvedimenti di sottrazione di bambini alle loro famiglie, in cui emergano le ragioni di tali atti.

(4-01880)

COLTORTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le "Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive" emanate dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) di Banca d'Italia il 28 marzo 2019 danno attuazione all'articolo 47 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, che sancisce l'obbligo di trasmettere alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni selezionati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;

secondo le istruzioni, e a seguito del comunicato della UIF sulle "Comunicazioni oggettive: modalità di registrazione" del 17 giugno 2019, entro il 15 settembre 2019, i soggetti obbligati trasmettono alla UIF le comunicazioni oggettive relative ai mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 2019;

considerato che:

le banche italiane, Poste italiane, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica hanno l'obbligo di ricorrere in caso di movimentazione di denaro contante di importi pari o superiori a 10.000 euro mensili, realizzata in modalità unica o attraverso più operazioni di importo superiore a 1.000 euro. La trasmissione delle comunicazioni oggettive è effettuata dal responsabile della funzione anticiclaggio della società, ovvero dal responsabile del punto di contatto;

le comunicazioni dovranno contenere i dati identificativi del segnalante e gli elementi informativi sulle operazioni, sui soggetti, sui rapporti e, in particolare: la data, l'importo e la causale dell'operazione; la filiale o il punto operativo in cui è stata disposta; il numero del rapporto continuativo movimentato; i dati identificativi del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo;

per quanto risulta all'interrogante, gli istituti bancari offrono ai clienti sistemi di copertura dei propri conti con "società fiduciarie", di diritto italiano e estero, garantendo l'anonimato nei confronti di terzi;

il legislatore ha affidato alla Banca d'Italia una seconda, nuova, vigilanza sulle società fiduciarie di maggiore dimensione o rilevanza. Più precisamente, questa innovazione di controllo pubblico è stata operata tramite la riformulazione dell'art. 199 del testo unico della finanza, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni (rubricato "Società fiduciarie") e dell'art. 106 del testo unico bancario, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni e integrazioni (rubricato "Albo degli intermediari finanziari"). L'opportunità di tale riscrittura normativa è stata colta dal legislatore a seguito della riforma dei titoli V ("Disciplina degli intermediari finanziari") e VI ("Norme sulla trasparenza") del testo unico bancario, effettuata con i decreti legislativi 13 agosto 2010, n. 141, e 19 settembre 2012, n. 169, che attuano la direttiva comunitaria 2008/48/CE in tema di contratti di credito dei consumatori. È stato imposto alle società fiduciarie svolgenti l'attività di custodia e amministrazione di valori mobiliari e o controllate da una banca o un intermediario finanziario oppure aventi la forma di società per azioni e capitale minimo di 100.000 euro di iscriversi nella "nuova" sezione separata del suddetto albo degli intermediari finanziari (ex art. 106 del testo unico bancario) tenuto dalla Banca d'Italia. In data 12 ottobre 2017, risultano iscritte ben 36 fiduciarie aventi le suddette caratteristiche;

la riforma è divenuta operativa, tramite provvedimenti interni della Banca d'Italia e, in particolare, grazie ad alcune disposizioni contenute nella circolare n. 288 del 2015 recante la disciplina di vigilanza dei soggetti operanti nel settore finanziario (intermediari finanziari, confidi di maggiori dimensioni, agenzie di prestito su pegno e società fiduciarie),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di permettere una piena attuazione dell'emersione della grande evasione fiscale; quali strumenti stia adottando per il tracciamento e l'interdizione delle più ingenti attività di riciclaggio delle società bancarie al fine di portare alla luce le "società fiduciarie".

(4-01881)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

domenica 23 giugno 2019 a Roma, nell'area di via degli Olimpionici 7, per il secondo anno consecutivo, è stato montato un palco per consentire una manifestazione non autorizzata che ha determinato molti disagi alla popolazione residente, la quale si è rivolta, senza averne riscontro, alla Polizia municipale e alla Questura per gli opportuni interventi;

il disagio è stato reso ancor più acuto dall'insopportabile volume della musica che si sprigionava dai numerosi impianti di amplificazione utilizzati dai manifestanti. La manifestazione si è protratta per alcune ore per concludersi a notte inoltrata, provocando ulteriore disturbo alla quiete pubblica;

considerato che:

se si trattasse di una manifestazione spontanea, senza le necessarie autorizzazioni e il monitoraggio e controllo dei livelli di esposizione umana al rumore e alle vibrazioni, di competenza dell'ARPA, non si comprenderebbe il mancato intervento delle pattuglie dei vigili urbani e delle forze dell'ordine;

in dispregio di qualunque elementare norma di buon civismo, i manifestanti hanno anche deturpato l'area interessata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano le generalità, quantomeno, degli organizzatori e dei finanziatori della manifestazione;

se, per quanto di sua competenza, abbia individuato cause e responsabilità del mancato e tardivo intervento di Polizia municipale e forze dell'ordine, a garanzia della pubblica incolumità, in occasione della manifestazione tenutasi a Roma il 23 giugno 2019.

(4-01882)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la superstrada Pedemontana veneta è un'arteria in fase di costruzione della lunghezza di circa 95 chilometri. A completamento di tutti i lavori, collegherà le località di Montecchio maggiore, in provincia di Vicenza, e Spresiano, in provincia di Treviso, passando per il distretto industriale di Thiene, per Bassano del Grappa e Montebelluna e a nord di Treviso, interconnettendosi con le autostrade A4, A31 e A27;

nell'ambito dei lavori di realizzazione della strada, assume particolare rilievo la realizzazione di una connessione diretta tra la superstrada e la A4 nei pressi della località Alte di Montecchio maggiore, in assenza della quale il territorio interessato rischia di subire forti ed insuperabili problematiche di traffico urbano in ragione dell'elevato flusso di autoveicoli convergenti su tale area dall'autostrada A4 e dalla Pedemontana;

l'attuale casello di Alte di Montecchio maggiore risulta un'infrastruttura a "collo di bottiglia" che danneggia l'economia del territorio, molto sviluppata sotto il profilo della produzione industriale e commerciale. Esso, infatti, risulta già estremamente insufficiente rispetto al flusso di traffico da e verso l'autostrada A4 e l'eventuale traffico aggiuntivo derivante dall'apertura della superstrada comporterebbe inevitabilmente la paralisi del traffico nella zona;

lo spostamento del casello autostradale, al fine di garantire alla località castellana una riduzione consistente del traffico urbano, è stato deciso da diversi anni, e il tempo previsto per la realizzazione dei lavori del nuovo casello è di circa 4 anni;

considerato che:

l'autostrada "Serenissima" A4 si interseca con il tragitto della TAV così come proposto già da anni;

le vallate che trovano nel casello di Alte di Montecchio maggiore l'ingresso all'autostrada A4 fanno riferimento al polo conciario, al distretto della mecatronica, a importanti aziende chimiche, a numerosissime attività commerciali;

nei recenti incontri tra amministratori locali e categorie economiche interessate dalla situazione non vengono date certezze sui tempi e sull'*iter* delle convenzioni, aumentando le incertezze e i dubbi esistenti fra i cittadini e le imprese del territorio,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di risolvere le problematiche descritte che rischiano di compromettere lo sviluppo di un territorio importante per l'economia del Veneto e di danneggiare i cittadini di una comunità di oltre 30.000 persone;

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto Rete ferroviaria italiana a non firmare ancora l'affidamento dei lavori al consorzio IRICAV 2, nonostante i finanziamenti e un progetto definitivo approvato.

(4-01883)

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [MODENA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha ripristinato la concessione dell'"indennizzo cessazione attività commerciali" che ha lo scopo di accompagnare il cessante all'età della pensione e che viene riconosciuto in base ad alcuni specifici requisiti;

in particolare, il comma 283 dell'art. 1 recita testualmente: " A decorrere dal 1° gennaio 2019 l'indennizzo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, è concesso, nella misura e secondo le modalità ivi previste, ai soggetti che si trovano in possesso dei requisiti di cui all'articolo

2 del medesimo decreto legislativo alla data di presentazione della domanda";
la direzione generale INPS, con circolare n. 77 del 24 maggio 2019, ha fornito alcune istruzioni e chiarimenti al fine della corretta gestione delle domande di indennizzo;
nello specifico al punto 2.2 (Requisiti e condizioni) ha evidenziato che, "In merito alla cessazione dell'attività commerciale, si precisa che possono beneficiare della misura introdotta dalla legge di bilancio 2019, purché in possesso di tutti i requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 207/1996 al momento della domanda, coloro che cessano l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019";
quanto riportato nella circolare n. 77/2019 non sembra corrispondere esattamente a quanto previsto dal comma 283 con riferimento a coloro che, pur in possesso dei requisiti di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 207, hanno presentato la domanda di cessazione attività in data antecedente al 1° gennaio 2019;
secondo quanto risulta agli interroganti, moltissimi ex commercianti, in base all'interpretazione fornita dall'INPS, pur avendo partecipato negli anni al versamento del contributo dello 0,09 per cento finalizzato alla copertura dell'indennizzo, resteranno esclusi dallo stesso;
si tratta di una situazione paradossale, anche in considerazione del fatto che tale categoria di lavoratori ha sempre pagato nel corso degli anni la corrispondente quota contributiva ed ora si trova a non poterne usufruire,
si chiede di sapere se la circolare INPS corrisponda esattamente a quanto stabilito dal comma 283 e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare la condizione che attualmente impedisce l'accesso all'indennizzo per la cessazione di attività commerciale prima del 1° gennaio 2019.

(4-01884)

CARBONE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso il distretto della Corte d'appello civile di Napoli si sarebbero verificati, negli ultimi tempi, frequenti episodi di smarrimento di fascicoli, contenenti, in alcuni casi, anche informazioni sensibili. Ad esempio, è stato segnalato che, in due gradi di uno stesso giudizio civile, avente ad oggetto il risarcimento danni per responsabilità professionale intentato dai genitori di un minore nei confronti della casa di cura e della ginecologa, nel corso del giudizio sarebbe dapprima "scomparso" definitivamente l'intero voluminoso "faldone" del fascicolo di ufficio di primo grado, custodito nella cancelleria civile del Tribunale di Avellino (procedimento n. 5013/2010 R.G.), fascicolo che sarebbe stato poi faticosamente ricostruito dagli interessati e, su istanza di questi ultimi, custodito in cassaforte per ordine del giudice fino alla decisione;

successivamente, dopo la sentenza, all'atto del ritiro del fascicolo dall'archivio, si poteva constatare che erano nuovamente "scomparsi" 24 documenti medici. Nel giudizio di appello, promosso dai genitori del minore avverso la sentenza di primo grado, la Corte d'appello ha dovuto rinviare di un anno l'udienza fissata per le conclusioni delle parti, perché il Tribunale di Avellino, benché sollecitato più e più volte, negli anni, avrebbe ommesso di trasmettere alla Corte di Napoli il fascicolo di ufficio di primo grado. Inoltre, risulterebbe attualmente "smarrito" il voluminoso "faldone" del giudizio di appello (proc. n. 4942/2016 R.G.), che era custodito nella cancelleria civile di detta Corte d'appello e che, alla data di oggi, non risulta reperito;

tali episodi contribuiscono a rallentare ulteriormente la definizione dei contenziosi, producendo gravissimi danni all'erario, costretto al pagamento delle sanzioni previste dalla cosiddetta legge Pinto (di cui alla legge n. 89 del 2001), nonché pregiudicando significativamente i diritti dei cittadini che si rivolgono alla giustizia;

la condotta del personale amministrativo deve essere ispirata a criteri di correttezza e professionalità, non essendo tollerabile che i fascicoli possano essere smarriti;

la causa di tali disservizi è, spesso, determinata dalla carenza di organico del personale amministrativo; la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) stabilisce che il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere personale amministrativo non dirigenziale (area II e area III) e che l'assunzione del personale dell'area II, in particolare degli operatori giudiziari, è autorizzata mediante

avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'articolo 35, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 165 del 2001,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'attività giudiziaria nel distretto della Corte di appello di Napoli e, soprattutto, se ritenga di attivare l'ispettorato del Ministero con il compito di svolgere accertamenti sulla base di quanto descritto.

(4-01885)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -

(4-01886)

(Già 3-00194)

[NENCINI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 24 aprile 2019 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed i sindacati hanno firmato un accordo per il riconoscimento della professionalità acquisita dai docenti con almeno tre annualità di servizio;

compito della direttiva europea 1999/70/CE che riguarda la tutela dei lavoratori relativa all'accordo quadro con i sindacati CES, UNICE e CEEP è quello di migliorare la qualità del lavoro a tempo determinato garantendo l'applicazione del principio di non discriminazione, nonché di creare un quadro per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato;

l'Italia ha recepito la direttiva nella normativa nazionale con il decreto legislativo n. 368 del 2001, ma il nostro Paese è risultato spesso inadempiente rispetto alla direttiva su questioni che riguardano la pubblica amministrazione;

il "decreto Madia" (decreto legislativo n. 75 del 2017) ha permesso di stabilizzare, tra gli altri, i precari del Servizio sanitario nazionale con il reclutamento anche attraverso concorsi riservati (art. 20), ma non i precari della pubblica istruzione;

lo scorso 11 giugno il Ministro in indirizzo e i sindacati hanno firmato un accordo per la realizzazione dei percorsi abilitanti speciali per docenti con tre annualità di servizio, e di un concorso straordinario per docenti con tre annualità nella scuola statale negli ultimi 8, a cui destinare circa 24.000 posti;

il Ministro, all'atto della stipula dell'accordo con i sindacati, ha dichiarato che "saranno previsti, per i docenti che hanno già lavorato per almeno tre anni nella scuola, sia statale che paritaria, percorsi (PAS) che saranno attivati a stretto giro e che consentiranno di conseguire l'abilitazione all'insegnamento, utile, fra l'altro, per accedere alle supplenze annuali dalle graduatorie di seconda fascia e per insegnare nelle paritarie. Ai PAS potranno accedere, tra gli altri, anche i docenti di ruolo e i dottori di ricerca";

il provvedimento ha carattere di urgenza e nell'accordo stipulato il Ministro ha recepito le richieste dei sindacati di applicare un provvedimento d'urgenza per emanare il bando dedicato ai precari della scuola,

si chiede di sapere quando il Ministero intenda emanare il bando dedicato ai precari del mondo della scuola con 36 mesi di servizio, considerato il carattere di urgenza.

(4-01887)

[AIMI](#), [MOLES](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e della giustizia.* - Premesso che:

la recente inchiesta "Angeli e demoni", i cui dettagli sono stati riportati a mezzo stampa, ha fatto emergere uno scenario raccapricciante sulla rete dei servizi sociali della val d'Enza nel reggiano, accusati, tra l'altro, di redigere false relazioni per allontanare bambini dalle famiglie e collocarli in affido retribuito presso amici o conoscenti;

le misure cautelari disposte sono state numerose tra politici, medici, assistenti sociali, liberi professionisti, psicologi e psicoterapeuti di una *onlus* di Torino. Tra questi figura anche il sindaco di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia;

secondo i dettagli inquietanti emersi dall'inchiesta, i minori sarebbero stati sottoposti ad ore di intensi "lavaggi del cervello" durante le sedute di psicoterapia, con l'uso di impulsi elettrici spacciati ai piccoli

come "macchinetta dei ricordi", un sistema che in realtà avrebbe "alterato lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari";

con tali metodiche, dunque, i minori sarebbero stati allontanati dalle loro famiglie naturali per essere affidati a comunità o a soggetti anche poco raccomandabili, persone con problematiche psichiche e con figli suicidi;

secondo gli inquirenti si tratterebbe di un *business* rodato, di centinaia di migliaia di euro, e che si protraeva da anni nell'ambito di un sistema che si serviva di professionisti e politici;

sempre secondo la ricostruzione sarebbero state prodotte relazioni mendaci, disegni dei bambini artefatti attraverso la mirata "aggiunta" di connotazioni sessuali, terapeuti travestiti da personaggi "cattivi" delle fiabe messi in scena ai minori in rappresentazione dei genitori intenti a far loro del male, falsi ricordi di abusi sessuali ingenerati con gli elettrodi;

tra i reati contestati ci sono quelli di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamento di minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso;

a mezzo stampa si apprende inoltre che dalla *onlus* coinvolta provenivano anche le psicologhe che interrogarono, negli anni '90, i bambini nella bassa modenese, in relazione alle vicende portate alla luce dall'inchiesta giornalistica "Veleno": in effetti, come riportato dagli organi di informazione, vi sarebbero sempre stati legami tra la bassa e il centro specialistico dell'Unione della val d'Enza. Su tali vicende l'interrogante ha depositato già due interrogazioni ancora senza risposta (4-00848 del 14 novembre 2018 e 4-01797 del 12 giugno 2019);

tali vicende, inoltre, sembrano evocare anche quelle, altrettanto drammatiche, del "Forteto" in Toscana, sulle quali ancora non è stata fatta piena luce. A tal proposito si rammenta che con legge 8 marzo 2019, n. 21, è stata istituita la Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano avviare verifiche urgenti e attività ispettive di competenza presso le strutture e gli uffici dell'Emilia-Romagna che si occupano di tutela dei minori;

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per evitare, in futuro, il ripetersi di simili, inquietanti, vicende;

se intendano assumere iniziative volte a garantire sostegno, psicologico ed economico, alle famiglie e ai ragazzi coinvolti nelle terribili vicende;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per monitorare l'intero sistema nazionale degli affidi e garantire controlli maggiormente stringenti nei confronti delle famiglie affidatarie.

(4-01888)

[MALAN](#) - *Ai Ministri della salute, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la minore, chiamata con un nome di fantasia Sofia, è nata il 27 giugno 2007 in Bulgaria, è cittadina bulgara di madre bulgara e nel 2012 si è trasferita in Italia con la propria mamma e G.D., con cui la madre ha contratto matrimonio, e che dal 2012 costituisce per la minore la figura del padre, poiché quello biologico è rimasto pressoché assente nella vita della piccola;

nel maggio 2018 il servizio sociale, a seguito di una segnalazione della scuola della minore, con cui veniva informato che la bambina era stata assente per 27 giorni per problematiche legate alla pediculosi, che vi era un presunto cattivo odore sui vestiti della piccola e un non meglio circostanziato singolo caso di abbigliamento non adeguato all'età, dopo un unico incontro conoscitivo con la madre e il marito, eseguiva in data 27 giugno 2018, giorno dell'undicesimo compleanno della minore, una visita domiciliare, che rilevava una non meglio precisata sporcizia e disordine in casa; a nulla è valso che la madre e il marito spiegassero che erano appena terminati lavori di ristrutturazione della casa ed erano in procinto di partire al fine di trasferirsi nuovamente in Bulgaria, cosa facilmente desumibile dal fatto che gran parte delle suppellettili fosse in scatoloni da trasloco, come risulta dalle fotografie, dalle quali si rileva che l'abitazione è più che decorosa (certificata di classe energetica A) con ampia e graziosa stanza per la bambina;

i coniugi rappresentavano inoltre al servizio sociale la forte inimicizia che vi era tra loro e la scuola, e in particolare con il dirigente scolastico R.A.; il contrasto, sfociato in alcune denunce penali presentate

a carico del dirigente scolastico, originava dalla divulgazione non autorizzata sul sito della scuola (a sua volta collegato ad altri siti tra cui "Vimeo", piattaforma di visualizzazione e condivisione di contenuti multimediali) di fotografie in cui vi era Sofia; i coniugi avevano anche protestato perché nella scuola era stata imposta come lingua obbligatoria il rumeno anziché l'inglese, quest'ultima disponibile solo a pagamento;

a seguito della sola visita domiciliare, il giorno successivo, il 28 giugno 2018, senza alcun'altra indagine o istruttoria che potesse coinvolgere le altre figure parentali, come la nonna e la bisnonna con cui la minore era solita condividere il periodo estivo, le assistenti sociali, unitamente all'assessore per le politiche sociali del Comune di Ladispoli, si presentavano presso l'abitazione familiare con carabinieri e vigili urbani, questi in uniforme e armati, prelevando Sofia e collocandola in un istituto gestito da una suora, della quale esistono fotografie in cui è abbracciata al dirigente scolastico;

così istituzionalizzata, la minore, dal 28 giugno 2018 fino al maggio 2019, ha potuto incontrare la sola madre, due volte a settimana, in presenza di persone dell'istituto, mentre le è stato inibito di incontrare o anche solo sentire telefonicamente sia il padre acquisito G.D., considerato dal servizio sociale un estraneo rispetto alla minore, che la nonna e la bisnonna materna e tantomeno altri amici della piccola; la minore è stata sottoposta, senza alcuna autorizzazione, a vaccinazioni già effettuate dalla madre, costretta a servire come chierichetta le funzioni domenicali nonostante sia di religione ortodossa e obbligata a non parlare alla madre in lingua bulgara come aveva sempre fatto, ma solo, innaturalmente, in italiano;

a oltre un anno dall'allontanamento non è stato previsto né attuato alcun progetto di sostegno, contrariamente a quanto prescrive la legge; al contrario, alla madre, a seguito delle sue richieste e contestazioni relative a comportamenti inadeguati della suora A.M., responsabile della casa famiglia, e a una cicatrice trovata nella schiena della bambina, ha ricevuto dalla responsabile del servizio sociale una lettera che le proibisce totalmente di incontrare la figlia senza altra motivazione che "a seguito degli ultimi eventi";

il sito *internet* dell'istituto cui fa capo la struttura dove Sofia è confinata ha pubblicato dopo il periodo pasquale, in ostentato sfregio alla *privacy* e alla famiglia, un articolo intitolato "Pasqua a Ladispoli", fatto passare come scritto dalla stessa Sofia, recante il vero nome della minore, il fatto di essere a Ladispoli e di essere bulgara, oltre a una fotografia della bambina stessa, sia pure con il volto poco visibile, rendendola perciò facilmente identificabile; nel testo le si fa dire di essere molto contenta del fatto che, mentre gli altri bambini sono in famiglia per le vacanze, lei può godere delle coccole delle suore, che le piace tanto stare vicino al sacerdote e che suor A.M. è il capo di tutti e di tutte mentre lei (la piccola) deve solo ubbidire;

il sindaco, benché nominato tutore legale di Sofia, non ha mai risposto alle accorate lettere di sua madre;

il Tribunale per i minorenni ha avallato la sconcertante condotta del servizio sociale basandosi esclusivamente su generiche e non documentate relazioni;

Sofia, in oltre un anno, non è mai stata ascoltata dall'autorità giudiziaria, pertanto, quando e se lo sarà, le sue parole potrebbero essere assai poco attendibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, secondo le rispettive competenze, non ritengano che siano stati violati: gli artt. 1 e 4 della legge 28 marzo 2001, n. 149; gli artt. 3, 29 e art. 30 della Costituzione, tutti volti a preservare, ove possibile, l'unità familiare; gli artt. 9 e 12 della Convenzione di New York, che stabiliscono rispettivamente il diritto del minore a non essere allontanato dalla propria famiglia, se non in casi estremi di maltrattamenti e incuria, e il diritto all'ascolto del minore per ogni questione che lo vede coinvolto; l'art. 8 della CEDU che impone agli Stati di armarsi di un vero e proprio "arsenale", come lo definisce la Corte EDU, al fine di garantire l'unità familiare e la non ingerenza se non in modo proporzionato alla necessità; l'art. 315-*bis* del codice civile, che stabilisce l'obbligo di ascolto del minore a pena di nullità del provvedimento giudiziario che lo coinvolge; infine, le linee guida dell'ordine nazionale degli assistenti sociali del 2016, che riconosce l'allontanamento operato ex art. 403 del codice civile come *extrema ratio*, da usare solo dopo aver posto in essere tutti i necessari

interventi sociali onde prevenire ed evitare un provvedimento così grave, e che contestualmente all'allontanamento deve essere predisposto un progetto per il recupero della genitorialità; se non ritengano che tali modalità di intervento possano provocare traumi indelebili alla minore ed al proprio nucleo familiare per quella che è stata da più esperti definita "alienazione familiare", considerando che Sofia è da oltre un anno in un contesto residenziale, privata di ogni contatto con i propri familiari ed amici e delle proprie abitudini; oltre ad essere contrarie all'obbligo per lo Stato di promuovere il benessere dei cittadini; se intendano promuovere iniziative legislative aventi il fine di evitare inappropriati e ingiustificati interventi istituzionali nelle famiglie, prevedendo sanzioni per coloro che assumono condotte contrarie alla tutela del minore, come stabilita dalle leggi nazionali e sovranazionali; se, in particolare, il Ministro della giustizia intenda promuovere le azioni di competenza nei confronti dei responsabili.

(4-01889)

[BINETTI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

negli ultimi mesi, il panorama urbano di Roma ha subito una radicale mutazione: ad ogni angolo, lungo i marciapiedi, sulle carreggiate, nelle piazze storiche sono diventati sempre più vistosi i cumuli di rifiuti, ormai stanziali, che arrivano a creare due o tre anelli intorno a fatiscenti cassonetti, anch'essi pieni di mefitica spazzatura;

tutti i municipi sono indistintamente segnati dallo stesso marchio infamante e sono diventati una lunga e decadente sequenza di sporcizia e degrado senza soluzione di continuità, dove la spazzatura non raccolta per settimane si trasforma in estemporanee piccole discariche a cielo aperto (in cui rovistano gli zingari, pasteggiano gabbiani, ratti e piccioni, pullulano mosche, scarafaggi e altri insetti) che fanno di Roma un luogo molto più simile ai sobborghi delle megalopoli africane (si pensi, ad esempio, a Korogocho, miserabile *bidonville* di Nairobi, la capitale del Kenya) che alle capitali europee;

al netto degli esposti presentati da cittadini, comitati di cittadini ed associazioni dei consumatori alle Asl competenti e alla Procura della Repubblica e senza voler entrare nel merito di ripetitive, sterili polemiche politiche frontali e trasversali tra la Giunta capitolina, la Giunta della Regione Lazio e Ama SpA, questa iconografia dell'inferno romano, oltre a rappresentare un oltraggio all'intero Paese ed un danno esiziale per il turismo della capitale, al momento costituisce soprattutto un'emergenza ambientale e sanitaria (rischio di salmonella, toxoplasmosi, febbre tifoidea, leptospirosi, tetano, peste, colera), specie in considerazione del clima tropicale che raggiunge spesso i 38 gradi centigradi;

il rischio sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. L'organizzazione degli interventi volti alla prevenzione di tali rischi è uno degli aspetti più complessi nella gestione di un'emergenza sanitaria poiché, come nel caso in questione, non può prescindere dalla prioritaria rimozione delle cause che l'hanno provocata;

il rischio sanitario è difficilmente prevedibile, perché dipende da altre variabili (fattori stagionali, intensità, estensione territoriale, durata e così via), ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione, perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi,

si chiede di sapere:

quali tempestive misure i Ministri in indirizzo intendano avviare, per quanto di competenza e nel rispetto dei compiti degli enti locali, al fine di scongiurare i rischi o ipotesi di rischio, come ad esempio le epidemie, nel territorio di Roma;

se, a tal fine, non ritengano opportuno ed urgente, con il coinvolgimento della Protezione civile e dell'Esercito, predisporre un piano strategico della durata di 60 giorni (luglio-agosto 2019) volto a rimuovere le piccole discariche a cielo aperto presenti sull'intero territorio della capitale, svuotare bidoni, cassonetti e contenitori vari dell'immondizia ed infine procedere alle operazioni di disinfezione ambientale e di eventuale derattizzazione.

(4-01890)

[MISIANI](#), [D'ALFONSO](#), [ASTORRE](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [ROSSOMANDO](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che con l'entrata in vigore dell'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione esclusivamente in via telematica è stato introdotto l'uso di un programma di compilazione (*software*) che, se da un lato sembra agevolare l'utente, dall'altro crea inspiegabili rigidità, non permettendo la presentazione di dichiarazioni parziali, ovvero relative solo a determinati beni caduti in successione o assegnati a determinati soggetti per testamento, né la possibilità di integrare o correggere una dichiarazione già presentata, se non tramite la presentazione di un'intera nuova pratica (contrariamente a quanto previsto dall'articolo 28, comma 6, del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni);

considerato che:

tali limiti "informatici" (che costituiscono "errore bloccante" nell'utilizzo del programma) comportano notevoli disagi per gli interessati, quando non addirittura conseguenze discriminanti e di danno, come ad esempio: a) con testamento vengono assegnati beni diversi a distinti soggetti. Alcuni di questi, indipendentemente dalle intenzioni degli altri eredi, intendono procedere all'immediata presentazione della dichiarazione di successione (e al pagamento delle imposte) al fine di poter chiedere la consegna dei beni di cui sono beneficiari, essendo ciò indispensabile, ad esempio, per riscuotere somme presso una banca, ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 346; b) se sorge lite tra i coeredi in merito all'attribuzione di determinati beni, mentre per altri l'assegnazione è pacifica, non sarà possibile per questi ultimi adempiere agli obblighi tributari di pagamento delle imposte di successione fintanto che tutti gli eredi non trovino un accordo, con il rischio che si rendano applicabili per tutti, anche per coloro che erano pronti ad adempiere, le previste sanzioni per omissione o ritardo nella presentazione della dichiarazione; c) qualora in sede di presentazione della dichiarazione si fosse dimenticato un cespite, o la sua esistenza non fosse stata conosciuta, la sopravvenienza non potrà essere dichiarata con autonoma dichiarazione integrativa o correttiva (come previsto dal citato articolo 28, comma 6), ma l'intera pratica dovrà essere ripresentata, contenente nuovamente la descrizione di tutti i cespiti caduti in successione, e con l'obbligo (imposto "dal programma") che questa sia firmata dallo stesso soggetto che ha presentato la precedente (obbligo che non trova nessuna rispondenza nella legge né nella logica);

considerato inoltre che il sistema così introdotto costituisce grave disagio per il contribuente, nonché un ingiustificato limite all'autonomia del singolo cittadino che voglia adempiere ai propri obblighi tributari indipendentemente da quanto vogliano fare altri interessati. Ciò pare, inoltre, anche in contraddizione con la natura informatica delle modalità, che dovrebbero favorire l'Agenzia delle entrate nell'unificare, in ogni caso, anche la documentazione presentata da soggetti ed in momenti diversi, tramite il semplice utilizzo del codice fiscale del defunto (obbligatoriamente indicato in ciascuna pratica),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative per razionalizzare il sistema introdotto al fine di renderlo coerente con le vigenti norme di legge, semplificarlo e renderlo più equo ed adeguato alle esigenze dei contribuenti.

(4-01891)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

è di pochi giorni fa l'annuncio, riportato da una pluralità di fonti a mezzo stampa, della cessazione dell'attività produttiva dell'azienda "Safop" di Pordenone;

si tratta della storica azienda fondata nel 1923, specializzata nella produzione di macchine utensili tecnicamente all'avanguardia, destinate all'impiego in diversi settori industriali, tra cui: energetico, siderurgico, cartario, petrolifero, aeronautico, navale, ferroviario e pesante;

dal 2012 la società è interamente partecipata da una *holding* europea, denominata "Jingcheng Holding Europe GmbH", a sua volta interamente controllata da una società cinese, costituita dal Governo

popolare municipale di Pechino (peraltro, tra le 500 imprese più importanti di Pechino): la "Beijing Jingchen Machinery Electric" Holding Co., la cui attività principale consiste nella produzione di macchinari;

un'operazione di ricapitalizzazione da parte degli investitori cinesi, quella del 2012, considerata in un primo momento come una "svolta epocale", specie in considerazione delle garanzie che venivano fornite sul fronte degli investimenti, dello sviluppo, dell'apertura ai mercati internazionali, dell'autonomia gestionale e della preservazione dell'autonomia sul territorio;

lo scenario prospettato al momento dell'acquisizione, tuttavia, non trova aderenza e riscontro rispetto alla complessa evoluzione che invece si è concretizzata sul piano reale nel corso degli anni, evoluzione passata anche attraverso una procedura di concordato avviata nel 2014 e conclusasi nel 2018, che avrebbe dovuto favorire l'avvio di un percorso di innovazione, ingegnerizzazione e ottimizzazione dei prodotti, prevedendo anche l'aggiunta di nuove professionalità aziendali e una formazione continua sul *know how* già esistente, capace di valorizzare le maestranze e le competenze maturate all'interno della società;

tale percorso non soltanto, a distanza di più di un anno, non trova perfezionamento, ma si scontra invece con il continuo e preoccupante susseguirsi, nelle ultime settimane, di una serie di notizie critiche, quali: le dimissioni dell'amministratore delegato, sopravvenute appena lo scorso maggio, l'annuncio della mancanza di materie prime per dar seguito alle commesse ed infine, l'avvio della procedura di autofallimento;

la crisi ha determinato l'impossibilità, per 76 dipendenti della società, di proseguire le attività a decorrere dal 2 luglio 2019, e determinando le giuste e conseguenti iniziative dei sindacati e delle istituzioni territoriali locali, tra cui la convocazione di un tavolo di crisi volto alla ricerca di soluzioni a tutela dell'azienda e dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave crisi della società Safop;

quali iniziative urgenti ritenga di poter adottare, al fine di individuare soluzioni che consentano la sopravvivenza della storica società e della salvaguardia dei livelli occupazionali, evitando le ricadute negative e pesantissime che deriverebbero, per il tessuto economico e sociale del territorio interessato, dal suo fallimento.

(4-01892)

[BARBARO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Jabil Circuit Italia è una multinazionale americana attiva nel settore della manifattura elettronica, presente nel nostro Paese con il suo centro di eccellenza a Marcianise (Caserta). Il 24 giugno 2019 l'azienda ha annunciato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 350 su 700 addetti dello stabilimento casertano, che dovrebbe concretizzarsi entro settembre;

di conseguenza i sindacati hanno organizzato assemblee, scioperi ed altre iniziative di sensibilizzazione: Uilm, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Failms hanno proclamato uno sciopero di 8 ore, a partire dalle ore 8 del 25 giugno, durante il quale si è svolta anche un'assemblea sindacale;

dopo l'annuncio dei licenziamenti, solertemente il Ministero dello sviluppo economico ha convocato il tavolo di crisi su Jabil Italy per le ore 10 del 27 giugno 2019, per discutere la situazione occupazionale e produttiva del sito di Marcianise,

si chiede di sapere:

quali siano gli aggiornamenti relativi alla vertenza Jabil Circuit di Marcianise;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare i licenziamenti e, qualora dovessero comunque verificarsi, quali interventi intenda promuovere per il ricollocamento nel mercato del lavoro dei dipendenti licenziati.

(4-01893)

[BINETTI](#), [VITALI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa una pubblicità dall'impronta a giudizio degli interroganti fortemente blasfema, in cui in un quadro che rappresenta l'Annunciazione del Botticelli si vede l'angelo Gabriele

mentre porge alla Madonna una pillola abortiva e le dice: "usala, fa miracoli"; autori di questa rappresentazione, che ha colpito e ferito la sensibilità di moltissime persone, giovani e meno giovani, laici e cristiani, sono alcuni studenti dell'istituto tecnico statale "Giovanni Giorgi" e dell'istituto "Virginia Woolf", sezione moda, abbigliamento e grafica pubblicitaria, risultati vincitori del bando di concorso, per aver rappresentato la contraccezione d'emergenza con "molto *humor*" per cui ad ognuno di loro è andato un premio di 1.000 euro; diverse associazioni di genitori si sono rivolte al Ministro in indirizzo lamentando che nelle scuole della capitale sono state avviate iniziative dai contenuti che risultano in antitesi con i principi ed i valori educativi del sistema scolastico e aggiungendo che considerano atto di vilipendio alla religione cattolica oltraggiare immagini di altissimo valore artistico e religioso per veicolare tra i giovani messaggi che andrebbero affrontati con ben altra profondità, nel contesto di una più ampia e completa educazione all'affettività e alla sessualità; occorre ricordare che il comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 207 del 2015, la "Buona scuola", sottolinea la necessità di un pieno coinvolgimento delle famiglie quando si affrontano tematiche fortemente interconnesse con l'educazione affettiva e l'educazione sessuale, e pertanto ci si chiede se le famiglie fossero state avvisate della tipologia di mandato prevista dal bando di concorso, dei suoi obiettivi e delle modalità di esecuzione; i dati ISTAT recentemente pubblicati sugli indici di natalità e sull'andamento demografico del Paese meriterebbero ben altra tipologia di messaggi e di considerazioni nei confronti della vita nascente, soprattutto perché le nuove generazioni riscoprano il valore della genitorialità e se ne assumano, pienamente e liberamente, la responsabilità, si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito, proprio per garantire il pieno rispetto dell'autonomia scolastica e, contestualmente, come ha già dichiarato alla stampa, nel rispetto della libertà di espressione dei giovani, "che non va mai ostacolata o, peggio, censurata, ma al contrario va favorita, avendo però sempre ben chiari i concetti di buonsenso e di rispetto delle sensibilità e dei diritti altrui, compresi i simboli religiosi e le immagini sacre".

(4-01894)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la formazione continua del professionista sanitario è il processo attraverso il quale il professionista della salute si mantiene aggiornato per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, articoli da 16-*bis* a 16-*sexies*, ed in particolare l'articolo 16-*quater* (rubricato "Incentivazione alla formazione continua"), prevede che la partecipazione alle attività di formazione continua costituisce requisito indispensabile per svolgere attività professionale in qualità di dipendente o libero professionista, per conto delle aziende ospedaliere, delle università, delle unità sanitarie locali e delle strutture sanitarie private;

l'articolo 19 del codice di deontologia medica prevede che "Il medico, nel corso di tutta la vita professionale, persegue l'aggiornamento costante e la formazione continua per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali tecniche e non tecniche, favorendone la diffusione ai discenti e ai collaboratori. Il medico assolve agli obblighi formativi. L'Ordine certifica agli iscritti ai propri Albi i crediti acquisiti nei percorsi formativi e ne valuta le eventuali inadempienze";

con un accordo del 2 febbraio 2017 il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno approvato il documento "La formazione continua nel settore salute", unitamente all'allegato "Criteri per l'assegnazione dei crediti alle attività ECM" che ne costituisce parte integrante;

l'accordo prevede all'art. 21 che gli ordini e le rispettive federazioni nazionali vigilino sull'assolvimento dell'obbligo formativo dei loro iscritti ed emanino, ove previsti dalla normativa vigente, i provvedimenti di competenza in caso di mancato assolvimento;

con il decreto ministeriale 17 aprile 2019 è stata ricostituita la commissione nazionale per la formazione continua per l'espletamento dei compiti previsti dall'articolo 16-*ter*, comma 2, del decreto legislativo n. 502, dall'accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2007, nonché dall'accordo Stato-Regioni del 2 febbraio 2017;

la commissione nazionale è l'organo di governo del sistema della formazione continua nel settore della salute: definisce e dà esecuzione alle norme relative ai requisiti minimi per l'accreditamento dei *provider* contenute nel "Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM";

la formazione continua in medicina non esiste soltanto in Italia, ma è una pratica diffusa in tutto il mondo, seppur con importanti differenze tra un Paese e l'altro. In alcuni Paesi è regolamentata attraverso un sistema volontario e autoregolamentato e non sono previste sanzioni, mentre in altri è diventato vincolo legale per esercitare la professione sanitaria,

si chiede:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare una valutazione sull'efficienza del sistema della formazione continua in medicina;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che tutti i professionisti del sistema sanitario completino gli obblighi formativi previsti;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per regolamentare il caso di mancato assolvimento dell'obbligo.

(4-01895)

[GALLONE](#), [PAROLI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [PAPATHEU](#), [MESSINA Alfredo](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'obiettivo principale dell'istituto dell'*end of waste*, cioè la cessazione della qualifica di rifiuto, è quello di generare percorsi virtuosi di transizione verso l'economia circolare, la quale ha, tra i suoi obiettivi fondamentali, l'incentivazione alla sostituzione di materie prime vergini con materie provenienti da filiere di recupero. Nel contesto dell'economia circolare, esso deve trovare massima diffusione poiché rappresenta una misura concreta per realizzare, secondo i principi del diritto europeo, la "società del riciclo e recupero";

al fine di promuovere il riciclo dei rifiuti e l'uso efficiente delle risorse con la conseguente riduzione dell'uso delle discariche e dei termovalorizzatori, obiettivo che rientra tra le finalità delle direttive europee e delle leggi nazionali in materia di rifiuti, la determinazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto assume importanza centrale;

nel nostro Paese vi sono molti settori produttivi che beneficerebbero di un'efficace e puntuale normativa che regolamenti finalmente la "qualifica di fine rifiuto", ossia il momento in cui un rifiuto cessa di essere tale, e che consenta che un residuo di lavorazione sia gestibile come sottoprodotto;

la normativa attuale è poco chiara e lascia spazio a varie interpretazioni, e l'imprenditore corre quindi il rischio di essere accusato di traffico illecito di rifiuti; va infine ricordato che la raccolta differenziata nel tessile sarà obbligatoria nel 2024 (come da direttiva quadro sui rifiuti, approvata dal Parlamento europeo ed entrata in vigore nel 2018);

già in data 11 settembre 2018, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-00518 con il quale si poneva all'attenzione del Ministro in indirizzo la necessità di rendere chiarezza riguardo ai criteri specifici, da stabilire caso per caso. Nella risposta fornita all'interrogazione 3-00337 dal sottosegretario Gava il 13 dicembre 2018, presso la 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, la stessa faceva presente che si stava lavorando alla predisposizione di un intervento normativo per disciplinare le modalità attraverso cui istituire meccanismi per la cessazione della qualifica di rifiuto "*caso per caso*";

l'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019, ha novellato il comma 3 dell'articolo 184-*ter* del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2016, prevedendo una disciplina transitoria dei criteri per la cessazione di rifiuto (*end of waste*), in attesa di quelli definitivi, con la conseguenza di peggiorare il quadro normativo e vincolare le Regioni ad adeguarsi ad una norma ormai obsoleta come quella del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (cosiddetto decreto Ronchi) ormai superato da nuove discipline in sede europea e soprattutto da un progresso tecnologico che ha radicalmente cambiato il sistema dello smaltimento dei rifiuti;

in questo quadro le Regioni non solo non potranno rilasciare nuove autorizzazioni, ma, nella maggior parte dei casi, saranno costrette a revocare quelle già in essere con ricadute negative in termini economici e di inquinamento;

la modifica sta destando forte preoccupazione tra gli imprenditori che paventano il rischio della graduale chiusura degli impianti, con conseguente perdita di posti di lavoro e interruzione di processi di riciclo con aumento di conferimento in discarica o inceneritori di rifiuti oggi riciclati, oltre al blocco di molti nuovi investimenti;

il Ministro ha recentemente emanato il decreto ministeriale 15 maggio 2019, n. 62, il primo decreto "end of waste" per riciclare i pannolini. Un passo sicuramente importante per lo sviluppo dell'economia circolare, ma sicuramente non sufficiente per ridare slancio ad un settore che abbraccia molteplici ambiti come ad esempio quello dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) o quello del recupero degli pneumatici dei mezzi di trasporto che, invece di essere conferiti in discarica, potrebbero essere riutilizzati per migliorare la qualità dell'asfalto e dei manti stradali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prevedere iniziative normative urgenti finalizzate a definire i criteri per l'applicazione uniforme a livello nazionale ed europeo dei processi di cessazione della qualifica di rifiuto, per favorire realmente lo sviluppo dell'economia circolare, garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e ad agevolare l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.

(4-01896)

[CASTALDI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati trova la sua fonte normativa principale nella Costituzione, che all'art. 105 prevede, fra le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura, l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei loro confronti;

come riportato da diversi organi di stampa, magistrato per aver svolto un'attività imprenditoriale, incompatibile con la sua professione e per aver tenuto un "comportamento gravemente scorretto" nei confronti dei giudici popolari del processo di primo grado sulla discarica Bussi (Pescara), di cui presiedeva il collegio;

lo stesso magistrato è coinvolto anche in un altro procedimento di natura contabile, n. 800/2016/GUE, pendente davanti alla Corte dei conti de L'Aquila che dovrebbe pronunciarsi sui contributi agricoli percepiti dal dottor Romandini dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura dal 1996 al 2015;

rilevato che:

come evidenziato con l'atto di sindacato ispettivo 4-00163 in data 16 aprile 2018, l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) ha confermato, su segnalazione di un cittadino, che il caso del giudice Romandini è "oggetto della procedura di selezione di cui all'Articolo 5 del Reg (EC) 883/2013 sul funzionamento di OLAF", determinando in sostanza l'apertura di un'indagine tesa all'acquisizione di un completo quadro informativo, al riscontro dei documenti eventualmente sottoposti e all'integrazione dell'informazione trasmessa con quanto acquisibile presso banche dati, pubblici registri, fonti aperte;

tale procedura di selezione porterà a una decisione del direttore generale che "non è discrezionale ma è vincolata ai principi cardine del Trattato UE (in particolare proporzionalità e sussidiarietà) ed ai criteri che sono esplicitati dalla richiamata disposizione di cui all'Articolo 5";

considerato che dall'ulteriore trascorrere del tempo senza una pronuncia della Corte potrebbe profilarsi il rischio della prescrizione del procedimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi conoscitivi sia in possesso sulla vicenda;

se non intenda attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento la regolarità di funzionamento degli uffici giudiziari coinvolti nella vicenda, anche al fine di esperire tutte le azioni a tutela del presunto credito erariale.

(4-01897)

[CASTALDI](#), [BOTTO](#), [ANASTASI](#), [LA MURA](#), [ANGRISANI](#), [VACCARO](#), [FERRARA](#), [CORRADO](#), [GALLICCHIO](#), [MATRISCIANO](#), [ORTIS](#), [LEONE](#), [MOLLAME](#), [TRENTACOSTE](#), [DESSI](#),

[LANNUTTI](#), [FENU](#), [DONNO](#), [PRESUTTO](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

secondo recenti ricerche, il 40 per cento delle persone che consumano la pausa pranzo fuori casa usa i buoni pasto, in oltre 150.000 esercizi convenzionati, in larga maggioranza bar e ristoranti. L'intero mercato dei buoni pasto vale circa 3 miliardi di euro, dei quali il 40 per cento assegnati con gara Consip, giunta nel 2018 all'ottava edizione;

sono circa 90.000 le aziende, enti e amministrazioni che riconoscono il servizio sostitutivo di mensa a circa 2,4 milioni di dipendenti: 1,6 nel settore privato, 900.000 in quello pubblico;

considerato che:

il buono pasto rappresenta un vantaggio: per il lavoratore, che vede incrementare le proprie disponibilità economiche senza la tassazione e contribuzione tipica dei redditi da lavoro e ha la possibilità di consumare un pasto sano e non improvvisato; per l'impresa, che riesce a riconoscere ai propri dipendenti una misura di benessere non diminuita dagli effetti del cuneo fiscale; per gli esercenti, che incrementano il proprio fatturato di quasi il 30 per cento;

da anni, i criteri contenuti nelle gare pubbliche indotte dalla centrale di acquisti pubblica Consip, orientati al massimo risparmio possibile per lo Stato e quindi costruiti attorno a meccanismi viziosi di massimo ribasso, hanno originato una pericolosa spirale che, generando sempre maggiori sconti, ha conseguentemente diminuito la qualità del prodotto "buono pasto" fruito dai dipendenti pubblici; la qualità facilmente è misurabile mediante criteri oggettivi quali: l'eterogeneità della rete di esercizi convenzionati, i tempi del rimborso agli esercenti, la diffusione territoriale, l'infrastruttura tecnologica, la gestione amministrativa del flusso economico;

considerato inoltre che:

la società risultata principale assegnataria delle gare, "Qui!Group" SpA, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Genova il 7 settembre 2018, lasciando in eredità agli esercizi convenzionati un "buco" economico di circa 200 milioni di euro, senza che le amministrazioni deputate alla vigilanza abbiano verificato la qualità del servizio erogato e la solidità del fornitore della pubblica amministrazione;

tale situazione, a parere degli interroganti incresciosa, causata da un unico soggetto cresciuto anche grazie alla ripetuta aggiudicazione di appalti pubblici da parte della Consip, ha messo a rischio anche il lavoro quotidiano di operatori solidi, affidabili e apprezzati anche dalla rete degli esercenti convenzionata;

a breve termine è prevista una nuova gara Consip (la nona) per la fornitura dei buoni pasto nella pubblica amministrazione, che potrebbe riconfermare quegli stessi criteri di selezione degli emittitori che già si sono dimostrati in giudizio inefficaci e forieri di problemi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se non ritengano necessario assumere urgentemente iniziative per evitare che il prossimo bando pubblicato da Consip contenga modalità di assegnazione che, ancora una volta, mettono a rischio la qualità del servizio offerto ai lavoratori ed espongano ad un eccessivo rischio la rete degli esercizi convenzionati;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ritengano utile assumere iniziative al fine di introdurre vincoli stringenti alla vigilanza che la Consip svolge sui soggetti convenzionati, anche nelle fasi successive alla stipula del contratto, affinché per il futuro emergano tempestivamente gli elementi di crisi che coinvolgono soggetti selezionati dalla centrale acquisiti e che rischiano di ripercuotersi su tutta la filiera economica;

se non ritengano utile creare una commissione nazionale, con la partecipazione di sindacati, aziende emittitrici, piccoli esercenti, grande distribuzione e consumatori, in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto, allo scopo di mediare tra i diversi attori della filiera, anche predisponendo proposte congiunte da sottoporre al legislatore, nonché monitorare il rispetto della normativa sul buono pasto, anche ricevendo le denunce di violazione delle disposizioni legislative dal territorio;

se non ritengano opportuno incoraggiare la modernizzazione del mercato attraverso buoni pasto digitali che garantiscono maggiore tracciabilità, tempi di rimborso istantanei, monitoraggio certo

dell'andamento del mercato, informatizzazione dei piccoli punti vendita.

(4-01898)

[CASTIELLO](#), [ORTOLANI](#), [GALLICCHIO](#), [MARINELLO](#), [CASTELLONE](#), [PISANI Giuseppe](#), [ROMANO](#), [GIANNUZZI](#), [GAUDIANO](#), [MATRISCIANO](#), [DI PIAZZA](#), [AUDDINO](#), [LANNUTTI](#), [ANGRISANI](#), [ROMAGNOLI](#), [GRASSI](#), [DI MARZIO](#), [MAUTONE](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [MININNO](#), [GIARRUSSO](#), [PRESUTTO](#), [DI NICOLA](#), [FEDE](#), [LOMUTI](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [TURCO](#), [COLTORTI](#), [PUGLIA](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno*. - Considerato che:

in data 9 giugno 2019 la vittoria elettorale del candidato sindaco di Capaccio-Paestum (Salerno) Franco Alfieri è stata festeggiata a sirene spiegate da un gruppo di ambulanze che hanno fatto da corteo ad un camion vela con l'immagine del neo sindaco. Le ambulanze appartengono a Roberto Squecco, imprenditore funerario condannato con sentenza definitiva per tentata estorsione aggravata da metodo mafioso e ritenuto dalla Cassazione organico al *clan* camorristico Marandino. Lo stesso Squecco aveva messo a disposizione di Alfieri, per l'inaugurazione della campagna elettorale, uno stabilimento balneare di sua proprietà, ora chiuso per sospensione della concessione demaniale, a seguito dell'intervenuta condanna. Squecco è co-indagato con Alfieri nella nota indagine di recente promossa dalla DIA di Salerno, tanto che l'europarlamentare PD, già procuratore antimafia di Salerno, Franco Roberti, aveva invitato Alfieri a ritirare la candidatura. Nella lista di Alfieri è stata eletta la moglie di Squecco, successivamente premiata con la nomina di capogruppo in Consiglio comunale; con ordinanza di custodia cautelare di ben 2.036 pagine eseguita in data 26 giugno 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha disposto l'arresto di 126 persone, appartenenti alla cupola camorristica dell'"alleanza di Secondigliano", che aveva allocato nell'ospedale "San Giovanni Bosco" la propria sede sociale e logistica. Lì venivano decisi gli indirizzi sindacali dell'azienda, gli affidamenti degli appalti, l'organizzazione delle visite *last minute* senza prenotazioni e ogni altra attività. Persino l'apertura dei reparti era decisa dai *boss*. Dall'ordinanza di custodia cautelare, come riferito dalla stampa, risulta che era stata allestita la vendita di certificati di morte, per 500 euro ciascuno, per asportare sollecitamente le salme, favorendo gli amici titolari di pompe funebri, come pure il commercio di false certificazioni funzionali alle truffe in danno delle compagnie di assicurazione. L'ospedale è stato ridotto ad una fabbrica di certificazioni false: padrini, manutengoli, colletti bianchi, riciclatori e truffatori dominavano senza contrasti nel nosocomio, condizionandone l'attività, svolgendo, tra l'altro, funzioni di ufficio di smistamento degli ammalati e di prenotazione delle visite e delle analisi di laboratorio, cui era possibile accedere senza dover passare per l'ufficio *ticket* e per le liste di attesa;

a giudizio degli interroganti la vicenda suscita stupore e sconcerto. Se può sfuggire ai controlli qualche episodio isolato, è inconcepibile che sfugga un comportamento abituale e sistematico. L'"alleanza" non si trovava al San Giovanni Bosco "di passaggio", né per organizzarvi un dopolavoro, ma vi aveva allocato la sede sociale e la centrale operativa, con un via vai di gente che entrava e usciva superando file e prenotazioni. Non mancavano cortei di *clientes* che si recavano dai capi per propiziare interventi per le assunzioni alle dipendenze delle ditte appaltatrici ed altri favori. Secondo quanto riferito da alcuni medici dell'ospedale al quotidiano "Il Mattino" di Napoli (28 giugno 2019) "Il clima è quello di un tessuto sociale in cui domina la prevaricazione e la violenza", come pure l'inefficienza e lo sperpero di risorse pubbliche. I 175 posti letto del presidio sono stati ridotti a 135 per la delocalizzazione del reparto di cardiologia e la chiusura di alcuni reparti tra cui quello di eccellenza di ematologia, che al quinto piano ospita ancora una nuova cappa per la preparazione dei farmaci oncologici, realizzata da più anni ma mai inaugurata. Struttura questa che manca in tutta la Asl Napoli 1, anche presso l'ospedale "del Mare";

il caso del San Giovanni Bosco purtroppo non è l'unico. Alcuni pentiti, come riportato dal quotidiano "la Repubblica" di Napoli (28 giugno), hanno messo a verbale che la camorra detiene il controllo anche su altri ospedali, quali il policlinico, il "Cardarelli" ed altre strutture sanitarie della Regione; l'art. 22, comma 2, lett. a), della legge regionale della Campania n. 20 del 2016 ha modificato l'art. 1 della legge regionale n. 20 del 2015 introducendo il comma 6-bis, il quale ha previsto che, "Per l'intera durata della gestione commissariale per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo del Settore

sanitario, le funzioni dell'Ufficio Speciale Servizio Ispettivo sanitario e socio-sanitario di cui al presente articolo e all'articolo 2, sono esercitate nell'osservanza delle disposizioni impartite dal Commissario ad acta". Tale disposizione ha rafforzato enormemente il potere decisionale del presidente della Regione, commissario *ad acta* per la sanità, in pratica concentrando nelle sue mani il potere di controllo sulle strutture sanitarie, ma con il corollario della doverosa imputazione a lui medesimo della piena responsabilità per l'inefficienza dei controlli, che ha favorito le infiltrazioni camorristiche;

la trasformazione di un grande ospedale, qual è il San Giovanni Bosco, in una sede logistica di una cupola camorristica e le diffuse infiltrazioni della camorra presso altri importanti ospedali della Regione, allo scopo di esercitarne il controllo, costituiscono a giudizio degli interroganti un fatto assolutamente inquietante e intollerabile che, insieme a vari altri significativi episodi, quale quello della "scorribanda" notturna delle ambulanze a Paestum, portano in evidenza il totale scadimento dell'organizzazione sanitaria in Campania, che versa oramai in condizioni di illegalità diffusa ed incontrollata, tale da determinare forte smarrimento, profonda inquietudine e diffuso allarme sociale, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere a tutela dell'ordine pubblico e della legalità gravemente compromessi dalla situazione di assenza di efficienti controlli e di assoluta ingovernabilità nella quale versa la sanità campana.

(4-01899)

[DONNO](#), [ANGRISANI](#), [CASTALDI](#), [CORRADO](#), [GAUDIANO](#), [GRASSI](#), [LANNUTTI](#), [LANZI](#), [LOMUTI](#), [PRESUTTO](#), [RICCARDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno 24 settembre 2013 è stato indetto un concorso interno per complessivi 1.400 posti (successivamente elevati a 1.874) per l'accesso al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore della Polizia di Stato;

coloro che hanno fatto domanda sono stati ammessi dal 12 settembre 2013 a frequentare il nono corso di formazione e al termine hanno ottenuto la nomina alla qualifica di vice ispettore con decorrenza, a tutti gli effetti, dal 12 marzo 2018, cioè alla fine del corso e dopo aver sostenuto una prova finale;

il bando di concorso non indicava espressamente, né lo hanno fatto le norme dedicate al ruolo degli ispettori, una precisa data da cui far decorrere gli effetti giuridici ed economici dell'ingresso nel ruolo dei vice ispettori;

da ciò l'amministrazione ha ricavato la conseguenza, a parere degli interroganti alquanto discutibile, che questa immissione nel ruolo a seguito del superamento del corso dovesse coincidere con la data della conclusione del corso di formazione;

considerato che:

il bando di concorso e i riferimenti normativi contenuti sono chiarissimi nell'indicare che i posti messi a concorso sono relativi a vacanze organiche maturate dal 2001 al 2004 e che, pertanto, coloro che hanno superato il nono corso di formazione hanno il diritto di essere nominati vice ispettori della Polizia di Stato, a tutti gli effetti, dal giorno 1° gennaio dell'anno successivo a quello per le cui vacanze o carenze di organico è stato indetto il concorso, quindi dal 1° gennaio 2005;

il concorso è stato bandito ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, recante le disposizioni integrative in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato, e in deroga alle previsioni di cui all'art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, recante "Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia";

l'art. 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza", afferma che: "Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla determinazione dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione" e aggiunge che "L'avanzamento dei sottufficiali dovrà avvenire in relazione alle cessazioni del servizio che si determineranno in ciascun ruolo e nei singoli gradi al 31 dicembre di ogni anno";

la categoria dei sottufficiali comprende i marescialli e nelle tabelle di corrispondenza dei gradi delle

forze armate e delle forze di polizia vengono messi allo stesso livello di ruolo i marescialli e gli ispettori;

a giudizio degli interroganti parrebbe evidente che il comportamento tenuto dall'amministrazione nell'emanare i provvedimenti che stabiliscono la decorrenza degli effetti della nomina dalla conclusione del corso di formazione è illegittimo perché posto in violazione di precise disposizioni di legge;

a parere degli interroganti tale decisione rischia di ledere diritti fondamentali dei concorrenti: 1) violazione del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) per aver disposto un trattamento differenziato per situazioni legislativamente dichiarate omogenee; 2) violazione del principio di buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione (art. 97, comma primo, della Costituzione), sia per il ritardo con cui è stato emesso il bando nel 2013, nonostante le vacanze di organico risalissero al 2001, sia per la procedura concorsuale che si è protratta per ulteriori 4 anni. Ciò ha comportato un enorme danno economico e di progressione della carriera dei partecipanti; 3) violazione dell'art. 76 della Costituzione per la violazione dei principi e criteri direttivi cui deve attenersi il legislatore delegato. È evidente infatti come il Governo delegato non si sia attenuto al criterio direttivo stabilito dal Parlamento;

rilevato che il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, conferisce delega al Governo ad adottare, entro il 30 settembre 2019, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di revisione dei ruoli delle forze di polizia,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo valutino la situazione;

se non ritengano opportuno intervenire, mediante atti di propria competenza, per tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di alcuni diritti fondamentali del nostro ordinamento giuridico;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano assumere al fine di evitare, per il futuro, che si determinino situazioni come quelle descritte.

(4-01900)

[GIARRUSSO](#), [ANASTASI](#), [CAMPAGNA](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il territorio di Adrano (Catania), storicamente caratterizzato dalla presenza di diverse e pericolose cosche mafiose, nel 2017 è stato interessato dall'operazione della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Catania denominata "Illegal Duty", che ha portato prima all'arresto di 36 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga, tentato omicidio, estorsione, rapina, furto, ricettazione, reati in materia di armi, danneggiamento seguito da incendio, con l'aggravante di aver commesso il fatto in nome e per conto dell'associazione di tipo mafioso denominata *clan* Scalisi e al fine di agevolarne le attività illecite, poi a condanne per complessivi 350 anni di carcere;

successivamente la Procura distrettuale antimafia di Catania ha avviato un'importante inchiesta nei confronti dei consiglieri comunali eletti nel 2018 nel Comune di Adrano, Maria Grazia Ingrassa e Federico Floresta, indagati insieme ad altre 12 persone ed accusati di corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso;

come riferisce "Live Sicilia Catania", l'11 giugno 2019 si sono chiuse le indagini che avrebbero confermato il sistema corruttivo utilizzato per la raccolta dei voti dai consiglieri Ingrassa e Floresta durante le ultime elezioni amministrative. Secondo la DDA di Catania i due consiglieri comunali "nel periodo antecedente all'elezione per il rinnovo del consiglio comunale di Adrano creavano e gestivano una rete di soggetti che, in cambio di somme di denaro, avrebbe dovuto agire sul territorio per procacciare voti". La Procura inoltre scrive che "nel periodo immediatamente precedente le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Adrano per ottenere a proprio od altri vantaggio il voto elettorale, davano, offrivano o comunque promettevano somme di denaro (di importo

compreso tra i 25 e i 50 euro ad elettore) ed altre utilità, tra cui delle pizze, a più elettori"; il 27 giugno 2019, la testata giornalistica "Live Sicilia Catania" pubblicava il testo di alcune intercettazioni riguardanti l'indagine sulla compravendita di voti, dalle quali emergerebbe il coinvolgimento anche di un altro consigliere comunale, tale Agatino Perni, che sarebbe il nipote di Francesco Coco, esponente di spicco della storica cosca mafiosa dei Laudani; sul consigliere comunale Perni inoltre, in una conversazione intercettata dalla DDA di Catania ed agli atti dell'inchiesta sul voto di scambio, il consigliere comunale Floresta avrebbe affermato: "però devo dire c'era Perni... siccome quelli sono malavita... quelli hanno una squadra che sono 30 e cercano tutti i 30 accaniti tra loro che sono le cosche... quelli che domandano il pizzo... quelli che spacciano... quelli sono tutti gruppetti... di gruppetti.. di gruppetti capito e poi esce anche i soldi". Sempre in altre intercettazioni, Floresta avrebbe affermato: "Certo anche i soldi gli ho dato... se no una zucca di 40 giorni di quello prendeva 400 voti con il culo capito". Nello stesso articolo, vengono riportate anche intercettazioni del Consigliere Comunale Ingrassia, il quale al telefono avrebbe affermato: "Dice voleva per il voto una pizza... gliene davo due..! capito, perché tanto sono ottusi che parlano di pizze.. perché questi sono quelli che non capiscono niente..." ("catania.livesicilia" del 27 giugno 2019); secondo quanto riportato dalla medesima testata giornalistica "Live Sicilia", in un articolo del 9 maggio 2019, un pentito avrebbe "riempito pagine e pagine di verbali, tirando in ballo anche il nome di un consigliere comunale, diverso da quelli già coinvolti nell'inchiesta in corso. Il collaboratore di giustizia nel suo primo verbale illustrativo ha raccontato che il politico adranita sarebbe stato a disposizione di uno dei *clan* che operano in città"; considerando che a quanto risulta agli interroganti: i consiglieri comunali inquisiti non hanno ritenuto di rassegnare le dimissioni, ma al contrario continuano a sedere in Consiglio comunale, come se nulla fosse accaduto, determinando e interferendo nell'andamento delle attività consiliari e amministrative, con gravissimo scandalo e nocumento per l'immagine del Comune e dello Stato; da quanto esposto, sembrerebbero evidenti le interferenze della criminalità mafiosa nelle ultime elezioni amministrative di Adrano, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi ed allarmanti fatti descritti e se, alla luce degli stessi, non intenda attivarsi per inviare una commissione prefettizia di accesso al fine di verificare, ai sensi della normativa vigente, se e come la criminalità organizzata abbia infiltrato l'amministrazione comunale di Adrano.

(4-01901)

DAMIANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

lo stabilimento ex SOFIM di Foggia è fornitore per FCA di 150.000 propulsori *diesel* all'anno su un totale di circa 300.000;

la commessa costituisce, dunque, parte fondamentale della produzione industriale dell'azienda del foggiano;

da organi di stampa si apprende che la FCA avrebbe intenzione di internalizzare la produzione sfruttando lo stabilimento di Pratola Serra (Avellino) a svantaggio di quello foggiano;

la ex SOFIM è un'azienda che da quarant'anni fornisce Fiat e vede la propria sorte aziendale fortemente compromessa, nonostante le notevoli *performance* degli ultimi anni, che la vedono impegnata anche nell'*export export* di propulsori verso il Giappone;

senza dubbio è un'eccellenza italiana che va tutelata;

il nocumento in termini di livelli occupazionali sarebbe devastante per una zona del Mezzogiorno d'Italia che tenta a fatica di far fronte alla sfavorevole congiuntura economica, amplificata da politiche governative che ne mortificano le peculiarità;

nessun piano alternativo soddisfacente, ad oggi, sembra essere stato presentato per far fronte all'eventuale cessazione del rapporto con FCA,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la probabile diaspora della forza

lavoro tuttora impiegata presso la ex SOFIM;
se non ritenga di assumere urgenti iniziative per tutelare i lavoratori eventualmente coinvolti dall'azzeramento della commessa FCA e per tutelare l'ingente indotto che dalla fabbrica foggiana dipende;
come intenda compulsare i vertici FCA, al fine di scongiurare l'ipotesi dell'azzeramento della commessa;
come intenda difendere un territorio come quello pugliese che dipende da realtà come questa;
in quali tempi intenda agire per muovere la macchina governativa a difesa del territorio.

(4-01902)

[IORI](#), [PARRINI](#), [NANNICINI](#), [CUCCA](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#), [PITTELLA](#), [PATRIARCA](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [BOLDRINI](#), [STEFANO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MARGIOTTA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

(4-01903)

(Già 3-00343)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto n. 95 del 25 giugno 2019, relativo a "Costituzione Organismo Tecnicamente Accreditante (O.T.A.) ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 19 febbraio 2015 (Rep. Atti n.32ICSR) - Revoca D.C.A. n.70/2017", il commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale calabrese, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, nominato con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 7 dicembre 2018, ha revocato il decreto del commissario *ad acta* n. 70/2017 e il relativo allegato A attinente proprio alla costituzione del fondamentale organismo che sovrintende agli accreditamenti delle strutture sanitarie convenzionate;

non vi sarebbe alcun problema se la modifica regolamentare non contenesse una piccola ma significativa differenza rispetto al precedente regolamento adottato dal predecessore dell'attuale commissario considerato che, in particolare fino al 24 giugno doveva presiedere tale organismo necessariamente un dirigente di settore della Regione Calabria; dal 25 giugno, invece, non solo non è necessario che sia un dirigente di settore, ma addirittura mancano i necessari requisiti tecnici e professionali, al punto che potrebbe essere nominato anche una persona non in possesso di titolo di laurea;

tutto ciò desta dubbi significativamente gravi: ci si chiede se si tratti di un marchiano errore da censurare e richiamare, ammettendo la perfetta buona fede della nuova struttura commissariale, oppure di un piano orchestrato per procedere alla nomina di chissà quale "predestinato" contravvenendo alla decantata liberazione della sanità calabrese dalla politica e dalle nomine politiche, ma soprattutto alla legalità ed alla trasparenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e come intenda procedere al fine di evitare abusi, illegalità e nomine poco trasparenti.

(4-01904)

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'azienda bolognese di intimo "La Perla" viene fondata nel 1954 dalla sarta Ada Masotti quale produttrice di lingerie di lusso e si afferma, negli anni successivi, come marchio di eccellenza della moda italiana;

l'azienda, per anni a proprietà familiare, è stata acquisita nel 2018 dalla società di investimento Sapinda Holding, recentemente ribattezzata Tennor Holding, con sede centrale ad Amsterdam e uffici a Londra e Berlino, impiega a Bologna circa 430 persone, 95 delle quali nell'amministrazione e le restanti nella produzione;

la società lunedì 24 giugno 2019 ha annunciato ai sindacati, senza presentare alcun piano industriale, la procedura di licenziamento collettivo di 126 lavoratori della sede di Bologna, per la gran parte donne; a seguito di tale annuncio i lavoratori hanno indetto un'assemblea e hanno deliberato l'approvazione di un pacchetto di 16 ore di sciopero, oltre al blocco di straordinari e flessibilità;

considerato che a quanto risulta agli interroganti nell'ambito del Tavolo di salvaguardia occupazionale fra istituzioni, azienda e sindacati, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, l'assessore Palma Costi avrebbe proposto all'azienda di ritirare o sospendere i licenziamenti per proseguire il confronto con la proprietà con maggiore serenità, soprattutto delle lavoratrici, ma l'amministratore delegato avrebbe rifiutato la proposta e confermato i licenziamenti;

ritenuto che è inaccettabile, a parere degli interroganti, disperdere il *know how* di questa storica impresa bolognese, anche in considerazione dell'estrema specializzazione dei lavoratori, che difficilmente troverebbero un'altra collocazione nel tessuto produttivo locale, vista peraltro la crisi che ha colpito diversi operatori del settore tessile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative urgenti intenda mettere in campo per tutelare i lavoratori e lavoratrici dell'azienda, evitando la procedura di licenziamento di 126 di essi;

se il Governo voglia convocare urgentemente un Tavolo di confronto con la proprietà, al fine di garantire il necessario confronto tra istituzioni, sindacati e forze produttive in merito a decisioni cruciali, che determinano il futuro delle economie dei territori e ottenere conseguentemente un piano industriale di sviluppo che mantenga l'insediamento produttivo nel territorio bolognese.

(4-01905)

[MONTANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso del 2017, la giunta comunale di Catanzaro, a seguito dell'iniziativa congiunta dei consiglieri comunali Eugenio Riccio e Domenico Tallini in data 29 dicembre 2016, ha assunto una deliberazione per intitolare una strada cittadina a "Sergio Ramelli e vittime del terrorismo";

come si evince dal sito istituzionale della città calabrese, la proposta è stata approvata dalla commissione toponomastica nella seduta del 22 febbraio 2017, alla presenza dello stesso consigliere Riccio;

l'iniziativa è finalizzata a ricordare in particolare Sergio Ramelli, militante milanese del "Fronte della Gioventù" aggredito nel 1975 da un gruppo di militanti di "Avanguardia operaia" e morto qualche mese più tardi a causa dell'aggressione subita;

l'*iter* per l'intitolazione della strada si sarebbe bloccato, secondo quanto consta all'interrogante, in seguito alla richiesta da parte della Prefettura di Catanzaro di un parere al Ministro in indirizzo, nonostante l'intitolazione si riferirebbe ad una persona deceduta da oltre 10 anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda esprimersi in modo positivo in merito alla deliberazione volta ad intitolare una strada della città di Catanzaro a Sergio Ramelli e alle vittime del terrorismo.

(4-01906)

[BINETTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in una lettera inviata recentemente al Ministro in indirizzo, Francesco Basile ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rettore dell'Università di Catania, che ricopriva dal febbraio 2017;

Basile era stato sospeso dalla funzione, insieme al suo predecessore e ad altri otto professori, su decisione del giudice per le indagini preliminari etneo, nell'ambito dell'inchiesta "Università bandita", che ha svelato un sistema diffuso di concorsi truccati; l'indagine ha coinvolto 66 persone, tra cui 60 docenti di 14 atenei italiani;

lo stesso Ministro in una intervista aveva detto: "Sono emerse condotte preoccupanti e vanno accertate anche e soprattutto a tutela del nostro sistema accademico che è di altissimo livello... Il ministero, come già promesso, non resterà a guardare: rispetteremo ed eseguiremo le decisioni dei giudici e ci costituiremo parte civile nel futuro processo. Qualora alcuni concorsi risultassero truccati, saranno annullati";

il Ministro, inoltre, aveva aggiunto: "Il nostro ordinamento ha tutti gli strumenti per ripristinare la legalità violata. Pensiamo a una proposta politica e legislativa che metta in sicurezza il mondo universitario: è un settore fondamentale per la crescita del Paese";

gli studenti dell'Ateneo chiedono garanzie sulle conseguenze dell'inchiesta; chiedono soprattutto che i

vertici dell'Ateneo smentiscano quello che attualmente sembra emergere dai documenti dell'indagine: l'università non può essere un luogo d'élite, gestito ad esclusivo uso e consumo di alcune famiglie. Bisogna ribadire la centralità degli studenti all'interno dell'università e un approccio meritocratico a tutti i livelli";

Basile era stato eletto rettore nel 2017, dopo le dimissioni del suo predecessore; dimissioni dovute ad un analogo scandalo con una serie di professori universitari indagati per corruzione; tra di loro alcuni titolari di cattedre di diritto tributario, furono arrestati, mentre altri furono interdetti dalla funzione di docente e da quelle "connesse ad ogni altro incarico assegnato in ambito accademico per la durata di 12 mesi;

il decano dei professori ordinari dell'Università di Catania, professor Vincenzo Di Cataldo, ha recentemente emanato il decreto di indizione delle elezioni all'ufficio di rettore per il sessennio 2019/25, con una prima chiamata al voto il 23 agosto, la successiva il 26 agosto e se necessario una terza sessione di vota il 29 agosto,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda garantire che le operazioni di voto del nuovo rettore si svolgano nella misura più corretta, stante il clima di sospetto e di sfiducia che si sono diffusi nell'ambito dell'Ateneo;

poiché l'indagine avviata in merito ai fatti che hanno condotto alle dimissioni dell'ex rettore Basile è appena iniziata, e non si dispone ancora di un quadro delle relative responsabilità da parte di tutti i docenti, in che modo intenda evitare che si eleggano alla carica di rettore persone che possano risultare in un certo senso coinvolte nel sistema clientelare denunciato.

(4-01907)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel periodo estivo, a causa del quadruplicarsi della popolazione, dovuta al turismo ed al rientro degli italiani residenti all'estero, la situazione dei pronto soccorso in tutto il Paese è drammaticamente grave, con attese di molte ore che mettono a repentaglio la salute dei pazienti;

tale situazione è più grave in Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia, regioni in piano di rientro sanitario con cospicui tagli di fondi che sprigionano tutti i propri effetti negativi in particolare nel periodo estivo;

tale stato di fatto è ulteriormente aggravato nelle regioni Calabria, Campania, Lazio e Molise, che, oltre ad essere in piano di rientro, sono commissariate, con tutte le inefficienze e il ritardo di risposte che lo strumento commissariale determina;

a quanto risulta all'interrogante nella giornata di sabato 6 luglio 2019, a Cìrò Marina, in provincia di Crotone, località rinomatissima e conosciutissima per l'eccellente produzione enologica, una bambina con la febbre a 40°, è stata accompagnata dalla madre presso la guardia medica, essendo il servizio inattivo a causa di carenza di personale, la stessa si è recata all'ospedale di Crotone, distante circa 42 chilometri, dove, a seguito della somministrazione di un semplice farmaco, è stata molto meglio;

la madre successivamente è venuta a conoscenza della presenza di un ambulatorio pediatrico di servizio per i fine settimana, attivo 24 ore su 24, che però non è stato ancora reso operativo dalla ASL, per mancanza di fondi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(4-01908)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nei mesi scorsi è stata registrata una *fiction* dedicata al modello di accoglienza dei migranti di Riace, dal titolo "Tutto il mondo è paese" la cui messa in onda è stata sospesa;

la notizia della sospensione è stata comunicata in data 10 settembre 2018 dall'attore Beppe Fiorello attraverso il suo *account* "Twitter";

la *fiction*, diretta da Giulio Manfredonia per Picomedia, Ibla Film e Rai Fiction, racconta la virtuosa vicenda di un piccolo e povero paese della Calabria che, attuando un'attenta politica di gestione dell'accoglienza, è rinato grazie ai migranti;

non si tratta di una storia di fantasia, ma di una storia vera che vede protagonista l'ex sindaco di Riace, Domenico (detto Mimmo) Lucano, il cui lavoro è stato così apprezzato anche (e soprattutto) all'estero, a tal punto che "Fortune" lo ha inserito tra le 40 persone più influenti al mondo; inoltre, all'ex sindaco Lucano all'epoca dei fatti fu recapitato un avviso di garanzia da parte della Procura di Locri per alcuni presunti reati collegati proprio alla gestione del sistema di accoglienza. Ed è proprio questa la motivazione che ha addotto la Rai per spiegare la scelta di rimandare la messa in onda "Non esiste alcun blocco della messa in onda. (...) Non appena la magistratura comunicherà le sue decisioni finali in merito all'indagine, il Servizio Pubblico adotterà i provvedimenti conseguenti"; la Corte di cassazione, nel decidere sulla misura cautelare, ha emesso un giudizio di rilievo sull'indagine: "A Riace Mimmo Lucano non ha compiuto alcuna irregolarità nell'assegnazione degli appalti né ci sono elementi per dire che abbia favorito presunti matrimoni di comodo". È quanto ha stabilito nelle motivazioni con cui nel febbraio 2019 i giudici hanno annullato il divieto di dimora a Riace per il sindaco calabrese; in data 9 luglio l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, rispondendo alle domande dei cronisti durante una conferenza stampa di presentazione dei palinsesti autunnali a Milano, ha dichiarato: "non è prevista collocazione nel palinsesto", riferendosi alla *fiction*; considerato che:

l'articolo 21 della Costituzione sancisce che: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, sporgere denuncia all'Autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni";

la libertà di fare e promuovere la cultura deve sempre essere garantita e risulta disdicevole censurare opere che tentano di promuovere la narrazione di storie vere italiane;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene partecipazioni azionarie in società di capitali attive in diversi settori dell'economia, alcune delle quali ammesse alla quotazione delle proprie azioni in mercati regolamentati, altre emittenti strumenti quotati e altre ancora non quotate, e fra queste risulta anche la Rai (Radio televisione italiana SpA) per una quota pari al 99,56 per cento;

nel contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico si specificano gli obblighi del concessionario;

sono già state impegnate e spese somme per girare la *fiction* e non mandarla in onda significherebbe aver speso inutilmente del denaro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga inopportuno aver speso del denaro, anche in parte pubblico, per registrare una *fiction* senza che venga messa in onda.

(4-01909)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00991 della senatrice Garavini ed altri, sull'emissione della carta d'identità elettronica anche per i cittadini residenti all'estero;

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00983 del senatore Misiani ed altri, sul finanziamento del Fondo di solidarietà comunale per le fusioni e le unioni di Comuni;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00992 del senatore Taricco ed altri, sulla valutazione d'impatto ambientale sulla variante di Demonte (Cuneo) sulla strada statale 21;

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00978 del senatore Patriarca, sull'attuazione dei progetti attuativi della legge sul "dopo di noi" da parte delle Regioni;

3-00986 del senatore Parrini ed altri, sul licenziamento di una lavoratrice affetta da sclerosi multipla in provincia di Firenze;

3-00989 dei senatori Nannicini e Alfieri, sulla privatizzazione della fondazione Enasarco;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00994 della senatrice Rauti e del senatore Zaffini, sulla necessaria riorganizzazione dei punti nascita;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

3-00990 del senatore Paroli ed altri, sulla disciplina del settore della gestione dei rifiuti.

1.4.2.2. Seduta n. 134 del 17/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVIII LEGISLATURA -----

134a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del presidente ALBERTI CASELLATI,
del vice presidente CALDEROLI,
del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Come è noto, è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 10,27).

Sulla elezione di Ursula von der Leyen a Presidente della Commissione europea

PRESIDENTE. Prima di dare notizia degli esiti della Conferenza dei Capigruppo e di riprendere i nostri lavori, salutiamo l'elezione quale Presidente della Commissione europea di Ursula von der Leyen, prima donna a ricoprire questo importante ruolo, la quale nel suo discorso inaugurale ha tracciato l'indirizzo su cui intende procedere e le auguriamo buon lavoro. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha preso atto della disponibilità del Presidente del Consiglio dei ministri a intervenire su presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier

e personalità di nazionalità russa mercoledì 24 luglio, alle ore 16,30. Le relative modalità di svolgimento saranno successivamente concordate.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che, dopo il disegno di legge sulla tutela delle vittime di violenza di genere, sarà discusso il decreto-legge sul miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il calendario della settimana corrente prevede altresì la discussione dalla sede redigente del disegno di legge sulla chiamata diretta dei docenti e, ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge in materia di patente nautica, già approvato dalla Camera dei deputati.

Restano confermati il sindacato ispettivo e, alle ore 15 di domani, il *question time* con i ministri Di Maio, Trenta e Grillo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2019:

- Disegno di legge n. 1401 - Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	17	luglio	h. 9,30-20	- Seguito disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	18	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 1383 - Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica (<i>voto finale entro il 2 agosto</i>) (<i>scade il 31 agosto</i>) - Disegno di legge n. 763 e connessi - Chiamata diretta dei docenti (<i>dalla sede</i>

			<i>redigente)</i> - Disegno di legge n. 1401 - Patente nautica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 18, ore 15)

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1401 (Patente nautica) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	23	luglio	16,30-20	- S e g u i t o
Mercoledì	24	"	9,30-20	argomenti non
Giovedì	25	"	9,30-20	conclusi
Venerdì	26	"	9,30 (se necessaria)	- Disegno di legge n. 1374 - Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali (<i>voto finale entro il 31 luglio</i>) (<i>scade il 28 agosto</i>) - Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>voto finale con la presenza del</i>

				<i>numero legale)</i> - Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 1264 e connessi - Insegnamento scolastico dell'educazione civica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegni di legge nn. 1387 e 1388 - Rendiconto 2018 e Assestamento 2019 (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri (giovedì 25, ore 9,30) - Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo

				orario (ove conclusi dalla Commissione) - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza (approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione) - Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 25, ore 15)

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018), nn. 1387 e 1388 (Rendiconto 2018 e Assestamento 2019), n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorveglianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario della settimana è integrato con l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri su presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa, mercoledì 24 luglio, alle ore 16,30. Le relative modalità di svolgimento saranno successivamente concordate.

Martedì	30	luglio	16,30	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1372 - Deleghe al Governo in
Mercoledì	31	"	9,30	
Giovedì	1°	agosto	9,30	
Venerdì	2	"	9,30 (se necessaria)	

				materia di ordinamento sportivo (approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (scade il 13 agosto) - Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (ove concluso dalla Commissione) - Disegno di

				l e g g e costituzionale n. 1124 - Abrogazione d e l l e disposizioni costituzionali relative al CNEL (<i>prima deliberazione del Senato</i>)

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1372 (Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1124 (Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 25 luglio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1383
(Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1374
(Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza
del Ministero per i beni e le attività culturali)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1	

	h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		40'
Aut (SVP- PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944
(Legge di delegazione europea 2018)
e dei connessi *Doc. LXXXVI*, n. 2, e *Doc. LXXXVII*, n. 2
(Relazioni programmatica e consuntiva
sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1387 e 1388
(Rendiconto 2018 e Assestamento 2019)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5		

ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1372
(Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'

Aut (SVP-PATT, UV)	25'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1200) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(174) *GINETTI ed altri. - Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies 609-quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati*

(229) *GINETTI ed altri. - Modifica del termine di proponibilità della querela per i reati previsti dall'articolo 609-septies e dall'articolo 612-bis del codice penale*

(295) *GIAMMANCO ed altri. - Modifica dell'articolo 609-septies del codice penale in materia di querela della persona offesa per i delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter 609-quater del medesimo codice*

(335) *BERTACCO ed altri. - Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti*

(548) *FEDELI ed altri. - Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne*

(662) *PUCCIARELLI ed altri. - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne*

(Relazione orale) (ore 10,30)

Approvazione del disegno di legge n. 1200

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1200, già approvato dalla Camera dei deputati, 174, 229, 295, 335, 548 e 662.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Nicola. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, intervengo al posto della senatrice Cinzia Leone, momentaneamente impossibilitata a essere oggi presente. La vogliamo in Aula al più presto e da questo banco le rivolgo un affettuoso saluto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Darò quindi lettura del testo dell'intervento che avrebbe svolto.

Oggi in quest'Aula ci accingiamo a votare un provvedimento che ha come oggetto un tema assai delicato e al tempo stesso complesso: complesso perché presenta molteplici sfaccettature, perché è dinamico e soprattutto perché penetra all'interno dell'intimità domestica e lo fa con il fine di tutelarne i membri.

La complessità deriva dal fatto che è un fenomeno culturale con radici profonde e che, proprio sul piano culturale, andrebbe contrastato con l'ausilio delle discipline antropologiche, pedagogiche e psicologiche, in modo sistematico e scientifico; ma ciò richiede tempo e coordinazione delle valide risorse pur presenti nel nostro territorio, purtroppo ancora disperse e male utilizzate. Tuttavia, il carattere d'urgenza ribadito dalla cronaca e dalle statistiche impietose, oggi, ci impone di intervenire immediatamente senza ulteriori more, iniziando con alcuni ritocchi al codice penale e al codice di procedura penale, con la sicura convinzione che tali provvedimenti possano sottrarre alcune sventurate a un inevitabile destino. Gli interventi che si intendono adottare, infatti, mirano a migliorare con modifiche il codice penale e il codice di procedura penale in materia di violenza domestica. Tali modifiche si sono rese necessarie in seguito alle criticità emerse dall'attuale assetto legislativo e intervengono su due versanti opposti ma convergenti su un unico obiettivo: vale a dire la vittima di violenza domestica; la considerazione del suo stato d'animo temporaneamente turbato; la sua esigenza di essere protetta; insomma, il recupero della sua persona nella sua dignità di donna. L'inasprimento della pena serve - da una parte - da deterrente per chi voglia in futuro perpetrare questo vile atto, ma - d'altra parte - intende tutelare la vittima con un pronto e tempestivo intervento da parte delle autorità

giudiziarie debitamente formate nel trattare questa tipologia.

Il provvedimento - come è noto - si dirama in 21 articoli in cui vengono a concretizzarsi aspetti nuovi e di estrema rilevanza sia sul piano sociale sia sul fronte legislativo-finanziario. Entriamo nel merito.

La polizia giudiziaria, senza ritardo, acquisita la notizia, la riferisce al pubblico ministero che, entro le settantadue ore, dovrà acquisire le informazioni sulla persona offesa o da chi ha esposto denuncia, il cui carattere d'urgenza sarà equiparato a omicidio di tipo d'associazionismo mafioso.

Altra novità è all'articolo 4, in cui viene disciplinato il nuovo reato di violazione di avvicinamento ai luoghi frequentati della persona offesa, con una reclusione dai sei mesi ai tre anni per chi violi tali obblighi.

All'articolo 5 sono previsti corsi di formazione obbligatori che si attiveranno entro dodici mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, per il personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria.

All'articolo 6 viene introdotta la sospensione della pena, a condizione che ci si impegni alla partecipazione di percorsi di recupero e assistenza.

All'articolo 7 è prevista l'introduzione del nuovo delitto di costrizione o induzione al matrimonio. È una novità che mi sta particolarmente a cuore e perciò mi ci vorrei soffermare un momento.

Questo reato è venuto alla ribalta negli ultimi anni nel nostro Paese in seguito allo stanziarsi delle comunità bangladesi, cingalesi e magrebine, che ormai vivono stabilmente nel nostro territorio, ma che nondimeno devono attenersi ai nostri *standard* di civiltà. Il caso delle spose bambine, che ci riporta a epoche ancestrali, e di cui la mia Palermo è stata scenario più volte, non può essere ulteriormente tollerato.

All'articolo 10 viene introdotta una fattispecie *ad hoc*, ovvero il *revenge porn*, per cui vengono sanzionati i soggetti che rendano pubbliche foto o video senza il consenso della persona interessata al fine di recarne danno. Si prevede una condanna da uno a sei anni e una multa da 5.000 a 15.000 euro.

Altra novità è all'articolo 12, in cui viene introdotto il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, con una reclusione che va aumentata da otto a quattordici anni. Inoltre, sono state inasprite ulteriormente le pene per i delitti di violenza sessuale.

Nel documento in esame ci sono importanti novità anche sotto l'aspetto finanziario: è stato incrementato il fondo di rotazione previsto anche per gli orfani di crimini domestici, che prevede l'inserimento nelle attività lavorative di almeno il 70 per cento dei 2 milioni di euro già previsti dal 2017. Dunque, il fondo di rotazione verrà incrementato di 7 milioni di euro a decorrere dal 2020.

Le modifiche proposte sono tutte centrate sulla vittima in quanto tengono in considerazione la sua fragilità e la sua ansietà, dovute alla presenza di chi ne ha violato la serenità e l'equilibrio psichico in modo continuativo.

Certo, la dilazione del tempo detentivo per il reo deve essere accompagnata da un incisivo intervento rieducativo per restituirlo innocuo alla società e per riabilitarlo nella sua autostima, evitando così la recidiva. Tale modifiche sono, però, rivolte in maniera più attenta soprattutto alla vittima, che vedrà nello Stato una presenza rassicurante e tempestiva, oltre che rispettosa della sua condizione di vittima; molte migliorie di questo provvedimento sono, infatti, centrate a evitare la vittimizzazione secondaria che spesso, seppur involontariamente, continua a oltraggiare in modo subdolo, ma non per questo meno lesivo, la donna.

Pertanto, ancor prima che come Vice Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, come donna e soprattutto come mamma di quattro figlie abitatrici di questa Nazione e fruitrici delle libertà personali che derivano dal nostro ordinamento statuario, ho ben motivo di sentirmi maggiormente tutelata e fiduciosa in uno Stato che si fa più vicino e più benevolo nei confronti della sua popolazione di genere femminile, troppo esposta alle intemperanze maciste che purtroppo ancora oggi riempiono le pagine dei giornali di efferati delitti che spesso si sarebbero potuti evitare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-BP). Signor Presidente, ho chiesto di parlare sul provvedimento in esame perché tocca un argomento molto importante, la tutela delle vittime della violenza sulle donne, ovvero violenza

interfamiliare.

Sono state dette tante cose. Uno degli elementi fondamentali è che, nella stragrande maggioranza dei casi, questi episodi di violenza si verificano lontano da occhi estranei e, a volte, purtroppo, sotto gli occhi degli altri familiari, in particolare dei bambini; e avvengono in condizioni tali per cui, se la donna non denuncia la situazione in cui si trova, la situazione di pericolo o, comunque, gli episodi in cui è stata vittima di violenza, difficilmente la questione può venire all'attenzione di qualsivoglia autorità.

Poi, occorre, naturalmente, un intervento tempestivo dell'autorità perché, al di là del l'obbligo, che viene introdotto, di sentire la persona interessata in tempi rapidi, occorrerebbe anche che l'ascolto non fosse un adempimento burocratico. Noi sappiamo - se vogliamo saperlo - quanto spesso ci siano dei meri adempimenti burocratici sotto siffatto punto di vista, in questo come in molti altri casi in cui qualunque tipo di reato o di comportamento viene segnalato alle autorità. Per cui, non pensiamo che il solo fatto di obbligare il magistrato ad ascoltare la persona che denuncia violenze familiari possa risolvere la questione, perché bisognerà che la ascolti attivamente, e non in modo burocratico.

Il pericolo che sicuramente rilevo è che ci sia un raddoppio della denuncia o della segnalazione fatta, semplicemente sotto forma di interrogatorio e di ascolto della persona, magari da parte della stessa che ha già ricevuto la denuncia, che però lo fa come polizia giudiziaria per incarico del magistrato. Per cui, non pensiamo che basti la legge. Occorre una rete che sia presente sul territorio. E, soprattutto, bisogna che il magistrato direttamente - cosa che difficilmente accade - o la persona da questi incaricato sia davvero non soltanto attenta a ciò che gli viene detto, ma sia anche in grado di prendere misure urgenti, ove siano opportune.

Un aspetto molto preoccupante che vorrei segnalare in particolare - ascoltando in giro persone che si occupano del settore ho capito che è un fatto risaputo, ma non l'ho mai sentito dire pubblicamente - è il seguente: nella quasi totalità dei casi in cui una donna si rivolge alle autorità, denunciando maltrattamenti in famiglia da parte del marito o compagno, la persona che viene allontanata da casa non è la parte violenta - ho parlato di donne, ma esistono anche casi inversi - ma è la vittima; e ciò avviene per la bella ragione che la parte violenta, essendo violenta, probabilmente non osserverà l'obbligo di tenersi lontano da quella abitazione. Di conseguenza chi viene strappato dal suo ambiente è la vittima e non colui o colei che è il vero colpevole: già qui c'è un problema. E si fa ciò perché non si è in grado di garantire un intervento tempestivo nel caso in cui la persona che deve stare lontana dal domicilio e prima apparteneva a quel nucleo possa effettivamente avvicinarsi.

Il problema più grave è che queste persone, generalmente donne, che vengono allontanate da casa, a quel punto per obbligo, perdono quella che un tempo si chiamava più appropriatamente la potestà genitoriale e che oggi si chiama, per una delega data dal Parlamento e tradita dal legislatore delegato, responsabilità genitoriale; in ogni caso, in sostanza, è quello che per legge consiste nell'essere genitori, al di là delle questioni naturali. Ebbene, queste persone, donne in particolare, denunciano di aver subito violenza in famiglia e vengono mandate in un centro di accoglienza o casa famiglia dove, spesso, senza rendersene conto, perdono i propri figli, anche se li hanno con sé, nel senso che in realtà non sono più sotto la loro responsabilità, ma vengono posti sotto la responsabilità dei servizi sociali o del responsabile dei centri di accoglienza. Spesso la donna quando entra in quelle case non se ne accorge, perché dovrebbe avere il sollievo di essere lontana dal pericolo di continuare a subire maltrattamenti; se ne accorge nel caso in cui - a ragione o a torto - venga espulsa dalla casa di accoglienza se coloro che insindacabilmente giudicano il suo comportamento non lo reputino appropriato. A quel punto si rende conto di aver perso i suoi figli (perché viene espulsa), i quali restano nella casa di accoglienza dove li potrà vedere solo sotto sorveglianza e in poche occasioni durante la settimana.

Questo è un fatto davvero grave, perché prima di tutto è una gravissima ingiustizia perpetrata nei confronti di una persona che subisce violenza - si suppone, perché altrimenti non doveva essere adottato alcun provvedimento - e che viene oltretutto punita, nel senso che le viene portato via quanto generalmente si ritiene di più prezioso al mondo, cioè i propri figli. Purtroppo è una pratica diventata regola e si verifica in quasi tutti i casi; solo in rarissimi casi ciò non succede, e ciò avviene quando ci si

avvale di un avvocato che conosce la procedura e cerca di prevenirla, magari trovandosi di fronte responsabili dei servizi sociali e/o un magistrato che riescono a gestire la vicenda non nel modo solito e con i soliti ingiusti provvedimenti.

È un elemento questo su cui bisogna riflettere, come su tutti coloro che hanno responsabilità su tali procedure, dai tribunali dei minori, ai servizi sociali con i loro responsabili, che sono gli enti locali, ma naturalmente anche su tutta un'organizzazione che alla fine dipende dal Ministero della salute. Queste modalità devono essere modificate, perché non è più accettabile - ed è gravissimo - che si verifichino episodi di tal genere.

Le persone che poi vengono messe nelle case-famiglia di solito rappresentano un'ottima fonte di reddito per quelle strutture o per i centri di accoglienza, nel senso che ricevono dei finanziamenti, anche se non sempre ragionevoli, e ciò ovviamente alimenta il *business*.

Conosciamo tutti - è all'attenzione, anche se non in maniera così alta, dei mezzi di informazione e oggetto di molte azioni di carattere politico - la questione dei bambini allontanati in altre modalità. Mi riferisco a tutte le vicende verificatesi in provincia di Reggio Emilia, ma ne stanno emergendo altre. Da anni denuncio fatti del genere e finalmente se ne parla un po' di più. Ma le stesse identiche situazioni si verificano addirittura in automatico a danno di madri che hanno il torto di avere denunciato maltrattamenti in famiglia.

Su questo vorrei che ci fosse l'attenzione in particolare del Ministro della giustizia, sempre pronto a sventolare manette e a ostentare provvedimenti della massima severità e urgenza; quando invece si tratta di bambini strappati e rapiti, a nome del popolo italiano, alle proprie famiglie si dice: «si vedrà», «si controllerà», «vedremo, forse», «la responsabilità è di qualcun altro». No, questo è davvero grave: il fatto che dei bambini vengano strappati ai loro genitori dallo Stato, in nome dello Stato, quando non ne esistono i presupposti, è gravissimo e dovrebbe essere una vera priorità, e non una questione a cui dedicare una risposta di dieci secondi in un *question time*. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, in attesa di poter parlare in Aula delle interrogazioni su quanto di inquietante sta emergendo con serie, documentate e approfondite indagini giornalistiche in merito al "codice rosso", argomento da cui il ministro Salvini tenta di scappare da giorni, oggi affrontiamo il cosiddetto codice rosso.

Voglio utilizzare il tempo concessomi nella discussione generale per un ragionamento che è sia di merito che di metodo. Nel merito, infatti, il provvedimento in esame vede tutte le parti politiche concordi. In Commissione, la discussione è stata svolta al solo scopo di migliorare il testo e renderlo il più completo ed efficace possibile.

Considero la violenza di genere, ma non da oggi, uno di quei temi che travalicano le appartenenze partitiche. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Grasso, se la interrompo. Colleghi dei Gruppi Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, con questo brusio non riusciamo a sentire dalla Presidenza l'intervento del senatore Grasso.

GRASSO (*Misto-LeU*). La ringrazio, signor Presidente, e spero di poter recuperare il tempo.

PRESIDENTE. Certamente.

GRASSO (*Misto-LeU*). Ritengo quindi che l'impegno di ciascuno dei senatori e delle senatrici in questo caso non debba essere rivolto a risultati personali o di parte, ma a un successo comune, a un successo dell'intero Parlamento. Solo con un'alleanza di questo tipo possiamo sperare di contribuire a modificare una cultura maschilista, possessiva, ancora troppo diffusa nel nostro Paese.

Una dimostrazione plastica di questo spirito trasversale è data dagli emendamenti firmati da tutte le opposizioni. È evidente a tutti quanto profonde siano le distanze che separano i nostri Gruppi sulla quasi totalità dei temi. Eppure, senza alcuna difficoltà, abbiamo condiviso lo spirito e il senso di alcune modifiche al testo che stiamo discutendo. Aggiungo che alcune delle modifiche apportate servono semplicemente a correggere errori, omissioni e dimenticanze rispetto al testo originario.

Vado rapidamente a fare degli esempi per chiarire il ragionamento, riservandomi di intervenire in modo più approfondito in sede di illustrazione degli emendamenti. Nell'articolo 1 - ad esempio - si

riconde la violenza domestica o di genere, per cui si crea il cosiddetto codice rosso, a una serie di reati per i quali la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, è tenuta a riferire immediatamente al pubblico ministero anche in forma orale.

Se prendiamo come modello e come riferimento la Convenzione di Istanbul, dall'elenco sono lasciate fuori due importanti fattispecie, menzionate, invece, nella Convenzione tra le condotte nelle quali può sostanzarsi la violenza di genere, ovvero le mutilazioni genitali femminili (articolo 583-*bis* del codice penale) e la costrizione o induzione al matrimonio (articolo 558-*bis* del codice penale). Queste due fattispecie, tra l'altro, vengono ignorate praticamente in tutto il provvedimento e a esse si aggiunge in alcuni articoli soltanto il *revenge porn* (articolo 612-*ter*), che si introduce, insieme al matrimonio forzato, con il provvedimento in esame finalmente nel codice penale.

Siccome sono certo che nelle intenzioni dei Ministri che hanno proposto il testo e in quelle della maggioranza non c'era alcuna volontà di minimizzare reati così gravi, l'unica possibilità che resta è quella dell'errore, della semplice dimenticanza. Ma mi chiedo e chiedo all'Assemblea che senso ha non correggere questo errore e immaginare - come è stato fatto in Commissione - di approvare un testo con questo tipo di lacune e promettere magari un successivo disegno di legge per correggerlo? Correggiamolo oggi in quest'Aula; completiamolo e rendiamolo immediatamente efficace nella tutela delle vittime di tutti i reati che possono essere definiti violenza di genere. Non mi si dica che esiste un problema di tempi: alla Camera dei deputati l'attuale maggioranza gode di numeri tali da poter disporre del calendario come meglio ritiene.

Aggiungo, poi - come già evidenziato - che le opposizioni sono unite e concordi nel sostenere, migliorare e votare il provvedimento senza alcun intento ostruzionistico. Non c'è bisogno, poi, di sottolineare come spesso l'Aula non venga nemmeno convocata per carenza di materie da discutere, visto che tutte le decisioni vengono prese in altre sedi. Tra decreti, questioni di fiducia e chiusure irragionevoli state continuando a svuotare di senso e di ruolo il Parlamento. Questo atteggiamento, che voi per primi e con forza avete contrastato in passato, è ugualmente inaccettabile oggi e ne va della qualità della nostra democrazia.

In Commissione giustizia tutto ciò è stato completamente ignorato non con argomentate motivazioni, ma con la prepotenza dei numeri. Per questo, come forma di protesta e non per sfiducia nei loro confronti, ci siamo astenuti nel voto per il mandato ai relatori.

Tra gli emendamenti c'è la proposta firmata da tutte le opposizioni di introdurre il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere, che punta a punire le condotte di chi minaccia, augura stupri e violenze alle donne, di chi organizza dei veri e propri linciaggi di donne, spesso giovanissime, *on line*. La cronaca e i *social network* sono pieni di questi casi che già hanno prodotto gravi conseguenze. Ne sono vittime donne di ogni età e appartenenza politica trasversale e, quindi, anche di ruolo. Bene; abbiate il coraggio e l'intelligenza di sostenere questa proposta firmata da tutte le opposizioni.

Respingiamo con forza quanto affermato dal senatore Pillon che, nel suo intervento, ha tenuto a precisare che la violenza di genere non ha genere. Ha parlato di indistinte vittime e delinquenti, con evidente sprezzo del ridicolo. Purtroppo, se ogni giorno la cronaca ci restituisce tragedie che vedono le donne come vittime di maschi violenti non è per un caso, né per uno scherzo statistico. Senatore Pillon, quando dico che c'è un profondo problema culturale, mi riferisco anche a questo. Negare, minimizzare e colpevolizzare le donne, come fa lei, dicendo che i tre giorni servono a rendere evidenti le false denunce, è parte del problema. E pensare che lei, in quest'Aula, dovrebbe contribuire a trovare soluzioni. C'è ancora tanta strada da fare.

Colleghi della maggioranza, avete oggi l'occasione di rimediare a una serie di errori nel merito del testo e nel metodo, solo formalmente democratico con cui state portando avanti la legislatura.

Voglio ribadire con forza che state indebolendo giorno per giorno il Parlamento, magari prendendo ad esempio Paesi con cui i rapporti, inchiesta dopo inchiesta, si scoprono più stretti di quanto non vogliate ammettere. Pensateci bene: possiamo dare alle Forze dell'ordine e alla magistratura strumenti completi ed efficaci e scrivere insieme, oggi, una bella pagina contro le discriminazioni di genere. Siamo e siete ancora in tempo: possiamo farlo con tutti gli emendamenti utili a migliorare il testo in esame.

(Applausi dal Gruppo Misto. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (Fdl). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, in Commissione giustizia il collega Balboni, per il Gruppo Fratelli d'Italia, ha presentato numerosi emendamenti al testo in discussione, che non sono stati accolti. Li abbiamo ripresentati per la discussione in Assemblea e li illustreremo nel corso dei lavori. Lo dico in questa sede perché sottolineo che gli emendamenti sono tutti tesi a migliorare il testo, per vararne uno definitivo che difenda tutte le donne d'Italia. Il concetto era ed è, infatti, quello di ampliare i diritti delle vittime.

Ci crediamo e portiamo avanti questa battaglia, ma la sensazione è che la maggioranza abbia prodotto un testo che vuole blindato e, mentre si auspica un consenso trasversale che vada oltre le forze di maggioranza, non è disposta ad accogliere emendamenti migliorativi. Non ci siamo tirati indietro pregiudizialmente, ma vogliamo capire perché non c'è stata - siete ancora in tempo - una volontà di accettare emendamenti migliorativi. Vi prego, non fatene uno *spot*. Non si politicizzi mai la questione immensa delle violenze sulle donne, che è una questione strutturale, un'emergenza, una patologia sociale, una malattia sociale e globale, un flagello mondiale che attraversa le geografie, le religioni e i ceti sociali. Si tratta quindi di una questione immensa che ci parla non di numeri, ma della pelle e del corpo delle donne. Non c'è dunque un *copyright* da parte di nessuno, ma deve esserci la volontà di tutti.

Dopo questa premessa, vogliamo però essere chiari e sinceri. Il provvedimento rappresenta un passo in avanti concreto nella battaglia e nel contrasto alle violenze di genere, con l'insieme di misure volte a tutelare le donne. Avremmo però voluto, perché la questione lo pretende, maggiore incisività e maggiore severità nel testo - lo sottolineo - così come avremmo voluto delle risorse finanziarie, che non ci sono. Le avremmo volute per rendere efficaci le misure previste e per implementare quanto previsto: penso - ad esempio - alla formazione del personale delle Forze dell'ordine, per cui le risorse disponibili ed esistenti non bastano, o alla ricaduta sugli uffici delle procure del termine di tre giorni entro i quali gli uffici devono ascoltare le donne vittime di violenza o alla carenza di organico nelle procure stesse. È vero: mi potreste dire che normare non costa e implementare invece sì. Servono però finanziamenti se si vogliono fare interventi organici e di sistema e non di settore. Passatemi la brutalità: non si possono fare le nozze con i fichi secchi e indicare tutto e non stanziare niente.

(Applausi dal Gruppo Fdl). Delude l'articolo 21 del testo, intitolato «Clausola di invarianza finanziaria». Se c'è l'invarianza economica, come realizziamo tutte le azioni in favore delle donne? Ditecelo voi.

Avete battezzato il testo come codice rosso, per sottolineare il carattere di urgenza e la corsia preferenziale. Bene, è così. Ma allora perché non inserire nella stessa corsia preferenziale le nuove fattispecie di reato che giustamente il codice rosso introduce? Perché non dare lo stesso carattere di urgenza - ad esempio - al nuovo reato di *revenge porn* o a quello terribile, orrendo dei matrimoni forzati? Perché?

Anche su questo carattere di urgenza, allora, occorre fare attenzione: c'è da parte del mondo dell'avvocatura, delle procure, della magistratura grande preoccupazione per la ricaduta sugli uffici. Anche le reti associative che accolgono le donne hanno espresso la loro perplessità. Prestiamo ascolto a queste istanze.

Noi pensiamo che il codice rosso rappresenti un passo in avanti - l'ho detto - ma dobbiamo aggiungere - e lo diciamo veramente con passione - che rappresenta anche un'occasione perduta: avrebbe potuto essere un vero salto in avanti che segnasse un prima e un dopo. Con gli emendamenti proposti dalle varie forze presenti in Senato sarebbe stato migliore.

È vero che si introducono nuove fattispecie di reati e non le elenco, ma ne cito alcune: lo sfregio al volto, la porno vendetta, l'induzione al matrimonio, relativamente a matrimoni forzati precoci (il fenomeno mostruoso delle spose bambine) e, ancora, la violazione dei provvedimenti di allontanamento e di divieto di avvicinamento: benissimo. Si interviene sul codice penale al fine di velocizzare il procedimento penale e accelerare eventuali provvedimenti di protezione della vittima. Si interviene anche bene per inasprire alcune pene e rimodulare alcune aggravanti.

Ma avremmo voluto di più. Il codice rosso, così com'è, non basta: è una condizione necessaria ma non sufficiente, perché si poteva - e lo dobbiamo dire - arrivare finalmente a garantire un tema che sta a cuore ad alcune forze politiche di maggioranza, ossia la certezza della pena, e quindi niente sconti e niente riti abbreviati. Alcune sentenze di appello, infatti - come sappiamo tutti, perché la cronaca ce lo restituisce - vengono riviste al ribasso. Avremmo dovuto puntare a quello.

Non voglio poi aprire una polemica, ma è mancato l'intervento sul trattamento farmacologico. Fratelli d'Italia alla Camera si è battuto. Non voglio ripercorrere quanto è successo in quel ramo su questo elemento, perché potrebbe sembrare una polemica e non voglio, visto l'argomento. Certamente la maggioranza si è divisa sulla cosiddetta castrazione chimica, il trattamento farmacologico su base volontaria, che noi di Fratelli d'Italia volevamo e chiediamo per pedofili e stupratori recidivi. Vi siete divisi.

L'invarianza economica ci delude. Siate consapevoli che, come il reddito di cittadinanza non ha risolto il problema della povertà, come la chiusura dei porti non ha risolto il problema dell'immigrazione, l'introduzione nel codice rosso non risolve la questione della violenza sessuale. È un passo in avanti, ma non il salto che avremmo voluto. Sappiamo bene che le leggi non bastano, non sono tutto, sono solo la metà, se non accompagnate da una rivoluzione culturale e di costume, da un processo educativo - e c'è una forte emergenza educativa - da un processo di prevenzione.

Le violenze sulle donne sono l'effetto dell'abuso di potere di una posizione dominante, che sia fisica, che sia economica, che sia lavorativa, che sia abitativa: sono comunque un abuso. È quel no che non si accetta. È quel sovvertimento di secolari gerarchie consolidate che non si accetta. È quella volontà di imporre il pregiudizio sul giudizio. È l'affermazione di uno stereotipo su una realtà che cambia. È l'affermazione prepotente della forza, quando si smette di dialogare.

Come dice la Convenzione di Istanbul: punire, prevenire e proteggere. Il codice non risponde a tutto.

Aggiungo che l'Italia ha un corpo normativo robusto, anche se ci è arrivata tardi: 1981 per l'abolizione della rilevanza penale della causa d'onore.

Poi ci sono state altre leggi, comunque tardi, nel 1996, nel 2009 e nel 2013. Beh, le norme le abbiamo, ma dobbiamo implementarle, consapevoli tutti che c'è in questo Paese un corto circuito e che continuiamo a contare la mattanza delle donne, una ogni due giorni e mezzo. E quando una donna viene uccisa - lo dico qui oggi, che ci assumiamo una responsabilità - è una sconfitta di tutti e di tutto.

(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fedeli. Ne ha facoltà.

[FEDELI](#) (PD). Signor Presidente, stiamo discutendo in quest'Aula di questo provvedimento, mentre la cronaca, come tutte e tutti leggiamo, continua purtroppo a raccontarci quotidianamente casi di violenza di uomini sulle donne. Uomini, e purtroppo anche ragazzi, che non sanno accettare la fine di una relazione affettiva; uomini e ragazzi che sono cresciuti dentro una cultura e in una condizione di comunicazione e di pregiudizio tali che le donne per loro sono una proprietà e quindi sono loro a decidere quando e come lasciarle libere. Si tratta di uomini - lo voglio ripetere, perché, quando non si dice chi fa violenza, non si affronta nemmeno l'analisi del perché esiste questo fenomeno drammatico e strutturale - che non reggono e non sono capaci di rispettare una donna, la sua autonomia, la sua libertà, la sua autodeterminazione, la fine di una relazione affettiva.

Voglio ricordare - anche a quel senatore che non se lo ricorda - che noi abbiamo una legge in questo Stato, la legge n. 77, che ha recepito la Convenzione di Istanbul. Quando nel 2013 il Parlamento italiano ha recepito all'unanimità quella Convenzione, ha scelto un'analisi precisa e delle politiche da attuare altrettanto precise. Si tratta di scelte che hanno responsabilizzato lo Stato italiano, quindi questo Parlamento e il suo Governo (anche i Governi se cambiano), ad eliminare ogni forma di violenza sulle donne, considerando come violenza sulle donne non soltanto la parte finale, cioè il femminicidio, ma anche ogni violenza verbale, ogni violenza economica, ogni violenza sociale e ogni violenza culturale, perché di questo stiamo parlando, cioè della violazione dell'insieme dei diritti umani.

Ora, quando si affrontano questi temi, è importante per ciascuno di noi ricollocare sempre le scelte che si fanno all'interno di una visione. Non amo fare polemiche su questi temi e dico tutto in maniera

oggettiva. La relatrice di minoranza ha ricordato l'insieme dei temi che la Convenzione di Istanbul ci ha portato nella scorsa legislatura. Tutti insieme, indipendentemente dalle forze politiche di appartenenza (insisto su questo punto), abbiamo adottato politiche volte alla prevenzione, cioè all'educazione al rispetto nell'ambito del percorso formativo, alla tutela (con tutto ciò che è stato fatto), al contrasto e alle sanzioni. Questo disegno di legge, il cosiddetto codice rosso, invece, inasprisce le pene e aumenta alcune fattispecie di reato verso la persona; ma senza collocare il tutto all'interno di una visione necessaria di politica olistica. Così facendo noi in realtà non stiamo rispondendo strutturalmente al fenomeno, non compiamo alcun passo in avanti dal punto di vista culturale e politico, perché restiamo solo legati a un'ulteriore implementazione, anche se necessaria (su questo siamo d'accordo). Attenzione a ridurre la questione soltanto a un inasprimento delle pene, perché ciò vuol dire non contrastare e non affrontare la parte concernente la prevenzione. Io considero questo un elemento importante, da riprendere e da discutere in quest'Aula. Altrimenti purtroppo continueremo a leggere tutti i giorni sui giornali fatti di cronaca, senza cogliere la necessità secondo cui la politica andrebbe innanzitutto spinta a prevenire e a combattere stereotipi e pregiudizi.

Bisogna essere consapevoli - è meglio dirle queste cose - che, come è stato detto anche in altri interventi, il rapporto tra i sessi è diseguale e le donne sono continuamente sottoposte a stillicidio di diversa natura.

Il tema si impone anche dal punto di vista culturale, intendendo con la parola «cultura» non qualcosa che appartiene a qualcun altro; per quanto ci riguarda, come legislatori e legislative, la parola «cultura» significa scelte politiche chiare da prendere anche in questo campo.

Passando al provvedimento in esame, si è scelto di chiamarlo codice rosso. Due sere fa in televisione su Rai 2 il ministro Bongiorno ha fatto un'affermazione che non mi è piaciuta proprio per la logica della non polemica, di un lavoro che dobbiamo fare tutti insieme perché trasversalmente nelle forze politiche c'è chi anche su questo ha opinioni troppo "leggere" o troppo tradizionali, per cui non è una parte politica che deve prevalere su un'altra. Tuttavia, se il ministro Bongiorno, una delle promotrici del disegno di legge in discussione, due sere fa ha ritenuto di dire che il provvedimento porta in serie A i reati contro le donne, perché fino a qualche minuto fa erano di serie B, significa che ha voluto dare una priorità di questo tipo; io però non condivido quest'opinione, perché insieme nella passata legislatura abbiamo fatto molte cose, anche se non sufficienti. Se è così, se si decide che il testo in discussione è volto a far diventare questo reato di serie A, allora approviamo almeno due o tre emendamenti che le opposizioni hanno presentato e che servono a qualificare questa urgenza, a renderla ulteriormente un reato che chiama tutto il Senato ad affrontarlo seriamente.

Ci sono due fatti che desidero riprendere. In primo luogo, se noi parliamo di codice rosso è come se in ospedale dicessimo che c'è una cosa da fare prioritariamente: peccato che non ci sono competenze, persone in numero sufficiente e specializzazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*). Infatti, c'è un primo dato da cui partire: bisogna rispettare le donne che con coraggio, con difficoltà, con una forza che nessun uomo può immaginare, vanno a denunciare violenza. E dunque, anche lui, caro senatore Pillon, le deve rispettare per la sola ragione che non sa cosa significhi affrontare il fallimento di un rapporto d'amore, per giunta senza un lavoro e avendo dei figli a cui badare (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Non si può dire in quest'Aula che la prima cosa da verificare è se dice la verità: non scherziamo! Voi non avete idea di cosa significhi denunciare soprusi e violenze per una donna. Imparate a rispettare chi assume questo coraggio, perché si cambia la vita di sé stessi, della propria famiglia e dei propri figli!

Ciò detto, se si vuole davvero affrontare questo tema, servono risorse, competenze, specializzazioni, perché la grande difficoltà delle donne è che quando compiono lo sforzo di denunciare, hanno bisogno di trovare dall'altra parte persone che credono a ciò che dicono, se ne assumono i rischi e agiscono di conseguenza. Perché non possiamo fare davvero uno sforzo per stanziare risorse per le specializzazioni e la formazione? Non si può dire che non siano elementi necessari se vogliamo davvero dare questa priorità.

In secondo luogo, mi rivolgo sommessamente ai tanti che puntano molto sul contrasto utilizzando l'espressione «tuteliamo le donne». Secondo me, le donne saprebbero tutelarsi se non ci fossero gli uomini che le uccidono, le violentano e creano difficoltà. Lo dico perché è meglio lavorare per

rimuovere gli ostacoli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Detto questo, se vogliamo davvero affrontare la questione e far partire da quest'Assemblea un messaggio forte per le donne che denunciano, vorrei sommessamente dire che sono d'accordo con quanto previsto; il magistrato dotato di un numero maggiore di risorse nei suoi uffici può davvero seguire questa procedura; egli avverte che c'è un rischio e che il contesto è molto difficile.

Perché a queste donne non si forniscono due strumenti? Il primo è l'accompagnamento. Lo si dà in tanti casi. Perché alle donne no? Sapete che il 78 per cento delle donne assassinate dagli ex mariti o compagni viene ucciso esattamente nella fase in cui il processo è in corso?

Su questi temi occorrono formazione e accompagnamento. Possibile che in quest'Assemblea non possiamo migliorare il testo del provvedimento per arrivare, tutti insieme, a dire di aver effettivamente compiuto una svolta facendo diventare questo reato di serie A? Noi ci stiamo; vediamo se quest'Assemblea ci starà altrettanto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivolta. Ne ha facoltà.

[RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo anche io nella discussione, con la mia piccola esperienza politica di amministratrice locale, ma anche di membro, anni fa, di una Commissione regionale per le pari opportunità.

Come molte colleghe, ho visto tanti cambiamenti e se ripenso alle cose che si sentivano dire vent'anni fa, anche da parte di politici e da parte di ambienti istituzionali, veramente mi si accappona ancora la pelle. Ricordo che anche durante la sedicesima legislatura, nelle discussioni su questi temi, si sentivano ancora frasi piene di pregiudizi.

La realtà è un'altra e ci viene proposta ogni giorno da telegiornali, giornali e altri mezzi di informazione ed è sconcertante. Sono molto preoccupata. Ritengo sia un'ottima cosa che, con proposte non solo del Governo, ma anche di vari colleghi e Gruppi, si voglia compiere un progresso e un miglioramento della risposta dello Stato su questi gravi problemi.

L'articolato del provvedimento contiene molte misure: la tempestività dell'ascolto della persona offesa da parte del pubblico ministero (entro tre giorni); l'allontanamento dalla casa e il divieto di avvicinamento per i persecutori; la formazione degli operatori di polizia; l'aggravamento delle pene per l'induzione al matrimonio; le misure a favore degli orfani dei crimini domestici e il sostegno alle famiglie affidatarie; l'inasprimento delle pene per la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza consenso; lo sfiguramento con l'acido; la questione delle spose bambine. Insomma, ci sono tante misure che cercano di porre rimedio a quanto, purtroppo, sentiamo sempre riportare dalla televisione.

Sono molta preoccupata di questo fatto, perché l'emersione è certamente una cosa importante, ma c'è un principio che mi preoccupa assai ed è quello della normalizzazione. Ci abituiamo al fatto che, comunque, queste cose succedono e in alcuni casi, secondo me, ci può anche essere un effetto imitativo. Quando si disfa una famiglia o un rapporto sentimentale forte si scatenano rancori e si cercano alibi per dare la colpa all'altra parte. Sono sentimenti umani e ciò può accadere. Tuttavia, deve esserci un'educazione al rispetto che, al di là dello scoppio di questi sentimenti che - ripeto - sono umani, permetta all'individuo di ricondurre il proprio comportamento in un binario di normalità, rispetto e civiltà. Se questa educazione non c'è, si assiste a di tutto e di più.

Quello che mi preoccupa ulteriormente è il fatto che si faccia *audience* - perché altrimenti le televisioni non farebbero tutti questi *talk show* di approfondimento sulla materia - e ci sia una crescente morbosità verso l'*horror*, cioè bisogna sapere tutti i particolari più terrificanti e ci si abitua a discutere poi dal parrucchiere, al bar e in famiglia su quello che è stato fatto al bambino o alla donna. Non ci si può abituare. Quello che dico da tantissimi anni è che dobbiamo rinforzare incredibilmente il lavoro sui bambini, con l'aiuto delle scuole. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Ho visto, nelle scuole, dei lavori importanti (temi e disegni) incentrati proprio sul contrasto alla violenza sulle donne, quindi i bambini lo capiscono ed è importante fare in modo che siano sempre in grado di capire qual è il comportamento giusto da tenere. Questo è fondamentale.

C'è un aneddoto in cui si racconta che alla morte di un mafioso i due figli prendono strade diverse: uno diventa un mafioso come il padre e l'altro diventa un poliziotto. Ebbene, alla domanda come mai

abbiano scelto questa strada, la risposta è identica: «Con un padre così...». Questo per dire che c'è chi segue quel modello perché lo ha accettato e c'è chi decide autonomamente, anche da figlio, anche da persona legata affettivamente, che quel comportamento è sbagliato e quindi lo combatterà anche con la propria professione. Dobbiamo cercare di far diventare tutti, per fare l'esempio del caso che ho citato, poliziotti, cioè stigmatizzare e combattere questi comportamenti. Bisogna farlo, però, con grande impegno.

PRESIDENTE. Devo invitarla a concludere senatrice.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Mi avvio a concludere. Mi dispiace, ma devo dire un'ultima cosa, visto che in Aula si parla tanto di rispetto. Una collega, durante un evento per l'8 marzo, su un cartello ha sintetizzato in maniera piuttosto volgare tre cose in cui io credo: Dio, Patria e famiglia. Secondo me sono tre concetti molto importanti, sulle quali si basa il mio sistema valoriale e il fatto che accanto ad esse si sia scritto «Che vita de m...» penso sia davvero molto irrispettoso. Mi dispiace che la senatrice Cirinnà abbia pensato che fosse spiritoso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, nell'ascoltare gli interventi questa mattina, mi ricordavo quando, nel 2009, discutevamo nell'Aula della Commissione giustizia della Camera (di cui lei faceva parte) la legge sul femminicidio. Abbiamo introdotto, a quell'epoca, se ricorda, le norme sullo *stalking* e tutta una serie di fattispecie di reato per punire le violenze sia domestiche che di genere. Oggi siamo qui a discutere della stessa questione. Dobbiamo però tener conto, Presidente, che nel nostro Paese esistono due problemi. Di fronte a fatti orrendi come quello che oggi abbiamo letto sui giornali, di una donna che viene ammazzata dal fidanzato e le cui foto vengono poi postate sui *social*, si prova immediatamente un raccapriccio generale, una voglia di ribellarsi, ma al contempo, trascorso qualche giorno, riprende a farsi strada lo stesso modo di pensare, lo stesso atteggiamento culturale, la posizione giustificazionista sulla violenza perpetrata da un uomo, per cui la donna se l'è cercata, per il modo in cui si vestiva, per il modo in cui partecipava, perché è andata in determinate strade poco frequentate e così via.

Se non combattiamo questo modello culturale tutte le norme che andremo ad approvare molto probabilmente non avranno quella efficacia che normalmente dovrebbero avere.

Vede, Sottosegretario, io non le do colpa perché mi sarei aspettato non solo la presenza dei Ministri, ma la necessità di una verifica puntuale di cosa deve combattere la norma che andiamo ad approvare.

Con molta sincerità, dico che come Gruppo Forza Italia abbiamo votato alla Camera e abbiamo anche dato il nostro supporto con una serie di emendamenti che non avevano alcuna finalità ostruzionistica, ma soltanto di miglioramento di un testo affinché avesse efficacia reale. Entriamo nel merito.

Le faccio un esempio: sul *revenge porn*, che viene introdotto con l'articolo 612-ter, non abbiamo presentato proposte modificative ma un emendamento unico: vi siete dimenticati il minore di età.

La senatrice Rivolta un minuto fa ha ricordato giustamente che bisogna tener conto della violenza sui minori. Ebbene, in quel caso avete introdotto sì le ipotesi della persona in condizione di inferiorità fisica o psichica; avete introdotto norme in favore di chi è anziano, ma vi siete dimenticati del minore di età. Vado oltre.

Noi abbiamo posto alcune questioni: ho chiesto che nell'articolo 335 del codice di procedura penale venga inserito l'obbligo di iscrivere nel registro degli indagati, con precedenza rispetto a tutte le altre notizie, le questioni riguardanti la violenza di genere e domestica. Avete detto che era una soluzione giusta, ma non gli avete dato alcun seguito. Nello stesso tempo, avevo chiesto che fosse immediatamente data notizia alla donna vittima dell'avvenuta iscrizione. Questo per dare un minimo di risposta: niente. Mi dite, invece, che è necessario che venga sentita dopo tre giorni dall'iscrizione.

Signor Sottosegretario, so che lei è attento, avrà letto il testo, ma mi chiedo: il Ministro del Dicastero cui appartiene o lo stesso ministro Bongiorno o altri hanno letto i Resoconti delle audizioni svolte in Commissione? Basta leggere quanto detto da Fabio Roia, che tutti conoscete e che ha un'esperienza specifica in questa materia.

Non voglio ricordare quanto ha dichiarato la collega Monteleone della procura di Roma, secondo cui c'è un problema di tempi e di organizzazione degli uffici che non renderebbe efficiente la misura dei

tre giorni; ma sono molto più preoccupato di quanto scritto dal collega Roia, ovvero che questa disposizione non è necessaria. Dopo tre giorni cosa otteniamo? Pensate per un momento: la donna fa una denuncia circostanziata; non c'è nient'altro da dire, ha fatto la denuncia ai Carabinieri o alla Polizia e quella denuncia viene trasmessa e c'è un'iscrizione nel registro degli indagati. Bene, la dobbiamo di nuovo sentire sui fatti? Vi rendete conto di quanto sia contro qualsiasi logica coinvolgere la donna in tutte le fasi del processo successivo, dovendo la stessa ricordare più volte gli episodi di violenza di cui è stata vittima? Eppure, voi dite che va sentita dopo tre giorni. Dopo tre giorni non c'è alcuna utilità. Non posso accettare la giustificazione di Simone Pillon, secondo il quale emergerebbe la possibilità di svelare le denunce infondate. Vi rendete conto che, appena dopo tre giorni, senza alcuna attività istruttoria, il pubblico ministero, soltanto dal colloquio con la persona per avere informazioni sui fatti, non può fare una valutazione di questo tipo?

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 11,29)

(Segue CALIENDO). Non voglio parlare della mia esperienza personale, ma vi ho portato l'esempio del massimo esperto in Italia per quanto riguarda reati di questo genere, il quale ha dato un'indicazione, che io avrei dato negli stessi termini, ma non faccio riferimento alla mia esperienza.

Io vi dico che forse non avete mai visto un processo nei confronti delle donne o non avete mai visto un processo che si occupa di violenza, che ormai è perpetrata in tutti i settori della vita sociale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E mi domando quale sia la ragione di fare soltanto uno *spot*, sentendo la donna dopo tre giorni. Non è un fatto positivo, bensì negativo.

Ho presentato un emendamento che prevede l'anticipazione dell'iscrizione e l'indicazione che il pubblico ministero possa ascoltare la vittima quando è necessario: quando la denuncia non è circostanziata o quando è opportuno integrarla. In quel caso è necessario, altrimenti a che serve?

Con la stessa logica abbiamo dato indicazioni per correggere improprietà ed errori commessi alla Camera. Ho fatto riferimento al nuovo reato di *revenge porn*, di cui all'articolo 612-ter. Vi rendete conto che questo reato, probabilmente è richiamato solo in alcune norme? È un reato introdotto, successivamente nel corso della discussione. Quindi, per alcuni reati ed alcune norme, che sono indicate prima, viene richiamato, per altre no.

Pertanto, signor Sottosegretario, perché la sospensione condizionale della pena per gli altri reati sarà sottoposta a una serie di condizioni, che condividiamo, come il necessario risarcimento di tutta l'attività, e non deve essere, invece, applicata a quel tipo di reato? Ho fatto un esempio, ma di questi casi ce ne sono diversi.

Non sono, quindi, emendamenti che attengono alla filosofia, alla politica generale del Paese, ma attengono soltanto a una questione tecnica. Che farà il giudice di fronte a un reato del genere, quando, nella norma sulla sospensione condizionale, esso non è richiamato? Dire che dobbiamo approvare il provvedimento perché su questo il Governo si è impegnato non è una giustificazione. Sapete benissimo che, quando si vuol approvare un disegno di legge, nel passaggio tra Senato e Camera anche una settimana è sufficiente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Occorre fare delle correzioni che imprimano un'azione positiva. Altrimenti, quel livello culturale al quale ho fatto riferimento sarà perpetuato nel nostro Paese perché, di fatto, queste saranno norme senza una conseguenza pratica sotto il profilo della cosiddetta risposta penale a determinati fatti che hanno necessità di prevenzione. La prevenzione viene dalla cultura. La cultura si può creare attraverso norme che hanno una loro effettività con la capacità di ciascuno di rendersi conto della gravità di quanto si sta convertendo. Invece, voi dite di no. Qual è la ragione?

Soltanto per dare una attività di tipo politico, io le dico, con molta sincerità, che mi auguro che, durante la fase di esame degli emendamenti, ne accogliate alcuni che vanno giustamente nella direzione di una correzione necessaria. Se non li accoglierete, anche se dovessi votare a favore, lo farei esclusivamente affinché un atto di arroganza non possa ritorcersi contro le donne, come se il testo non fosse condiviso nemmeno dalla politica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Angelo. Ne ha facoltà.

[D'ANGELO](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula si discute un provvedimento di estrema importanza, di cui il Paese ha urgente bisogno. Ribadisco e sottolineo

l'urgenza, perché bisogna arginare questa ondata di violenza che si sta verificando nei confronti delle donne. Si tratta di un fenomeno in continuo aumento. Da quindici anni a questa parte si sentono casi, quasi quotidianamente, e, infatti, proprio dalle cronache di ogni giorno si è avuta la spinta a portare in Aula questo tipo di provvedimento. Viene definito Codice rosso. Rosso proprio come un segnale di pericolo. Rosso come il sangue versato.

Sabato sera, in provincia di Savona, una donna è stata uccisa a colpi di pistola dall'ex marito mentre si trovava in un ristorante: si chiamava Deborah Ballesio e aveva paura che un giorno o l'altro il suo ex marito, una volta uscito dal carcere, dopo aver scontato una condanna per le violenze perpetrate proprio nei suoi confronti, l'avrebbe uccisa. Ed è stato così, dopo ben 19 denunce che la stessa aveva effettuato. Queste non sono servite e il suo grido di aiuto non è stato ascoltato.

È proprio per questo che abbiamo portato avanti il provvedimento in esame, perché questo grido di aiuto che si solleva dalle donne oggetto di violenza non cada più inascoltato e non si verifichino più questi episodi di violenza e per evitare che vi siano ancora denunce di maltrattamenti, *stalking* e violenze che restino inevase e che sfocino poi in atti ancora più gravi quali sfregi con acido o addirittura omicidi. Quello di Deborah Ballesio è l'ultimo caso di femminicidio, ma solo in ordine di tempo purtroppo, perché da un dato statistico abbiamo rilevato che viene commesso un femminicidio ogni settantadue ore. Accade ogni settantadue ore: lo voglio ripetere, perché non si possa dimenticare questo dato e resti impresso nelle menti quando andremo a votare questo provvedimento.

Una donna muore quasi quotidianamente per mano di un uomo con cui ha rapporti affettivi e questo rende il tutto ancora più incomprensibile. Donne che muoiono per gelosia, desiderio di possesso o per aver interrotto una relazione sentimentale. A volte anche solo per non aver lavato i piatti, com'è successo a Bari ad Anita nel 2017 e tutto ciò è veramente incomprensibile. E gli omicidi sono solo la punta dell'*iceberg* della violenza che le donne, tantissime donne, subiscono ogni giorno: botte, percosse, violenze sessuali, stupri spesso perpetrati tra quelle mura domestiche che dovrebbero rappresentare il luogo sicuro per tutti noi.

Circa 7 milioni di donne tra i sedici e i settant'anni, ovvero una su tre, ha subito nel corso della propria vita qualche forma di violenza fisica o sessuale: una su tre, è un numero incredibile. Nessun Paese civile può accettare un tale livello di violenza di genere. Per questo oggi è una giornata importantissima per il nostro Paese. Oggi si conclude l'*iter* legislativo di un disegno di legge che rappresenta una pietra miliare nella lotta alla violenza contro le donne.

Il messaggio che sottende a questo provvedimento è chiaro: la violenza contro le donne non può essere tollerata mai e dovrà essere punita con severità, ma soprattutto con rapidità. In Commissione giustizia abbiamo potuto appurare il *l'iter* procedurale che porterà a snellire le pratiche per le denunce di maltrattamenti. Sono stati presentati emendamenti sicuramente volti a migliorare il testo e sappiamo che molte volte non erano stati presentati per una mera e strumentale opposizione, ma il testo era di per sé pronto per essere portato in Aula, votato e consentire quella svolta a livello procedurale che può far sì che quelle denunce non sfocino in ulteriori casi di violenza e omicidi. La vittima di violenza sarà quindi sentita dagli inquirenti nel giro di poche ore dai fatti, al massimo entro tre giorni dall'iscrizione nel registro della notizia di reato, così da poter fermare subito il potenziale criminale, prima che arrivi magari ad uccidere. È proprio questa la particolarità di questa tipologia di reati: nelle more delle indagini spesso il soggetto ha la possibilità di continuare a perpetrare il reato. Vengono troppo spesso sottovalutati i pericoli che le vittime corrono ed è quindi fondamentale che lo Stato agisca non solo sulla repressione dei reati, ma anche con una risposta immediata nel caso appunto di richiesta di aiuto da parte delle vittime, che hanno già compiuto di per sé uno sforzo enorme nel denunciare i propri persecutori. Il tempismo quindi è importantissimo in questi casi e bisogna intervenire prima che accada l'irreparabile. Quante volte la cronaca, come dicevamo prima, ci ha raccontato storie di donne uccise dai propri compagni dopo aver chiesto aiuto alle Forze dell'ordine, magari presentando una denuncia che poi è rimasta lettera morta. Questo non deve più avvenire.

Con l'applicazione del codice rosso ciascuna notizia di reato avrà un proprio percorso e seguirà una strada preferenziale e quindi si attiverà il magistrato in tempi brevissimi.

Naturalmente il cosiddetto codice rosso prevede altro: oltre a fornire quindi una corsia preferenziale

per le indagini e le denunce, ha introdotto anche nuove fattispecie di reati, che nel corso degli anni si sono evidenziati per la loro cruenta e frequenza; sono state anche inasprite le pene per i reati già sanzionati.

Con l'introduzione di nuovi reati si è andati a colmare vuoti normativi e di tutela non presenti nel nostro ordinamento. È stato ad esempio introdotto un reato che ha avuto un *exploit* con le nuove tecnologie: mi riferisco al reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; si tratta della criminalizzazione in via specifica del fenomeno conosciuto come *revenge porn*, originariamente oggetto del disegno di legge in Senato della collega Evangelista, che poi è stato inserito nel codice rosso per velocizzare la sua entrata in vigore.

Si inserisce inoltre nel codice penale il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, che viene punito in maniera severa con la reclusione da otto a quattordici anni, o con l'ergastolo se alla deformazione consegue la morte. Si tratta di uno quei reati davvero cruenti che devono essere colpiti in maniera dura.

Vengono introdotti inoltre il reato di costrizione e induzione al matrimonio e quello di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Vengono altresì introdotte misure di controllo e di prevenzione mutate dalla lotta alla mafia: ad esempio, la sorveglianza speciale o anche l'introduzione del braccialetto elettronico, strumenti importantissimi che danno una maggiore possibilità di azione alla magistratura.

Sia gli aggravati di pena che l'introduzione di nuovi reati dicono forte e chiaro una cosa sola: le donne non si toccano. È il primo passo verso una rivoluzione culturale che tutti noi speriamo inizi, si porti avanti e di cui tutti noi abbiamo estremo bisogno. Questa è la risposta che uno Stato deve dare alle vittime di questi reati. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sulla scomparsa di Andrea Camilleri

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Signori senatori, si è spento questa mattina all'ospedale Santo Spirito di Roma il maestro Andrea Camilleri. Nonostante la malattia che da tempo lo aveva colpito, Camilleri ha voluto fino all'ultimo regalarci opere indimenticabili che rappresentano un'eccellenza assoluta della letteratura contemporanea.

Nella sua vita è stato tante cose: scrittore, autore televisivo, sceneggiatore, insegnante, divulgatore, e sempre i tratti dell'unicità della fantasia e della originalità ne hanno caratterizzato le opere. Ha fatto conoscere al mondo la sua Sicilia. I profumi, i sapori, le atmosfere uniche di Vigata e del commissario Montalbano rappresentano un vero e proprio filone culturale che ha giustamente avuto negli anni un ineguagliabile successo sia in libreria sia in televisione.

Le sue prese di posizione, anche relative al dibattito pubblico, hanno sempre messo in primo piano l'amore per l'Italia e per il suo territorio, a partire dalla difesa dell'ambiente e del patrimonio storico e culturale. E proprio la sua impronta costituirà un ulteriore tassello della cultura italiana.

Vi invito ad un minuto di raccoglimento. *(Il Presidente e l'Assemblea osservano un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). «Le parole cose d'aria, sono». Così scriveva in uno dei suoi primi racconti Andrea Camilleri. Il maestro ci scuserà se le nostre parole non saranno all'altezza delle sue e non viaggeranno a quella altezza. Però, l'aria delle sue parole ci ha fatto volare. È stata un'aria diversa, a volte era aria di bufera, quando c'era l'indignazione che passava tanto nei racconti quanto nel racconto pubblico, a volte, invece, era una brezza leggera, era la brezza dell'amore per la sua terra, per le donne e per la bellezza, di cui sono densi i suoi romanzi.

Camilleri è stato molte cose: è stato prima di tutto un uomo di teatro. Ha portato per primo Beckett in Italia e poi Ionesco e Strindberg e tantissimi altri grandi autori del Novecento. Poi è stato un uomo di televisione, con cui ha fatto il racconto popolare. Tutti ricordiamo Maigret, ma non era solo quello. Era la grande Rai della cultura che arrivava nelle case alle persone più semplici. Tardivamente Camilleri è

stato scrittore di successo. Ha iniziato a raccontarci con una lingua nuova quella terra straordinaria che è la Sicilia. Ne ha fatto tesoro andando a prenderla nella sua antichità. C'era Plauto nei racconti di Camilleri e tantissimo Sciascia. Se pensiamo a «La scomparsa di Patò», pensiamo anche a «La scomparsa di Majorana» e a quell'incrocio straordinario con cui ha voluto raccontarci la burocrazia, i suoi aspetti ridicoli e comici e la grandezza degli uomini.

È arrivato il successo enorme del suo Sherlock Holmes siciliano, Montalbano, che, come il personaggio inglese, per molti è stato realmente vivo, tant'è che oggi in Sicilia si vanno a vedere i luoghi dove ha vissuto Montalbano, che in realtà non ha mai vissuto. Come la grande letteratura, però, forse ha vissuto più delle persone semplici perché vive in eterno.

Noi pensiamo questo di Camilleri. Pensiamo che, quando ci fa sedere da Enzo o ci fa sentire il gusto dei piatti di Adelina, ce li fa sentire con le parole scritte. Eppure, ci arrivano i profumi, gli odori e i sapori al palato. Allora, siamo davvero di fronte a un grande della letteratura. Pensiamo davvero che, per quanto abbiamo creduto che questo giorno non sarebbe mai arrivato, tra molte generazioni ci sarà qualcuno che leggerà Camilleri e che potrà *taliare* la sua Sicilia. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S. Congratulazioni*).

[RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo vuole ricordare un maestro della nostra letteratura.

Come i colleghi hanno detto, è stato capace di appassionare lettori e telespettatori attraverso la realizzazione della serie di Montalbano, dipingendo la sua Sicilia in un modo così vivido e profondo, facendo percepire i profumi e i sapori. Solo i più grandi riescono attraverso le parole di un libro a rendere vivi e stimolare tutti i sensi. È davvero un'opera molto vasta, preziosa e popolare, cosa quest'ultima che ritengo molto bella.

Il maestro Camilleri è stato vicino a tantissime persone, a tantissimi lettori, non solo a quelli più colti, ma ha saputo far innamorare dei suoi libri tantissima gente. Per questo la notizia del suo malore, che ahimè un mese fa lo ha portato al ricovero in ospedale e non gli ha dato poi più speranza, ha allarmato e recato dispiacere a tantissime persone. Lo voglio ricordare anche come persona generosa, che non si è mai sottratta ad incontri e convegni, con una partecipazione alla vita non solo culturale del Paese, ma anche alla vita e all'impegno civile. Quindi è giusto dedicargli in quest'Aula un momento di commosso ricordo e, soprattutto, di grande riconoscenza per l'opera che ci lascia. (*Applausi*).

[RUSSO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, non trovo le parole per esprimere il senso di perdita che ci pervade e quindi, in rappresentanza della Commissione Istruzione pubblica, beni culturali e di tutto il MoVimento 5 Stelle, faccio nostre le sue parole, così come risuonarono nel teatro greco di Siracusa qualche mese fa.

«Chiamatemi Tiresia. Per dirla alla maniera dello scrittore Melville, quello di Moby Dick. Oppure "Tiresia sono", per dirla alla maniera di qualcun altro. Zeus mi diede la possibilità di vivere sette esistenze e questa è una delle sette. Non posso dirvi quale». «Ho finito. Forse vi state chiedendo la vera ragione per la quale mi trovo qui. Ho trascorso questa mia vita ad inventarmi storie e personaggi, sono stato regista teatrale, televisivo, radiofonico, ho scritto più di cento libri, tradotti in tante lingue e di discreto successo. L'invenzione più facile è stata quella di un commissario. Da quando Zeus, o chi ne fa le veci, ha deciso di togliermi di nuovo la vista, questa volta a novant'anni, ho sentito l'urgenza di riuscire a capire cosa sia l'eternità e solo venendo qui posso intuirlo. Solo su queste pietre eterne. Ora devo andare».

Arrivederci, maestro, tra cent'anni. (*Applausi*).

[CANGINI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (FI-BP). Signor, Presidente, ci tenevo ad associare il nome del Gruppo Forza Italia e il mio personale al ricordo del maestro Camilleri. Egli è stato tante cose: uomo di teatro, uomo di televisione,

uomo di cinema e letterato. È stato soprattutto un cantastorie, l'erede diretto della tradizione popolare dei cantastorie, che giravano per le fiere paesane, narrando storie più o meno avvincenti. Era questa probabilmente la sua cifra, la cifra di un grande siciliano, che ha fatto della "sicilianitudine" e della lingua siciliana, che è lingua nazionale, la propria cifra caratterizzante. È stato tra gli ultimi testimoni di quando la Rai era davvero la principale industria culturale del Paese. Si paragonava a Tiresia, l'indovino cieco che nell'Odissea indica la retta via ad Ulisse.

Egli non aveva un buon rapporto con la nostra parte politica, non aveva simpatia per Forza Italia e non aveva simpatia per Silvio Berlusconi. Credo che proprio per questo sia nostro dovere rendere omaggio al suo talento, facendo di lui anche, tutto sommato, un modello non soltanto per la sua qualità letteraria, ma perché la sua biografia artistica ricorda a tutti noi che non c'è un limite anagrafico per scoprire e valorizzare una parte di sé.

Camilleri è diventato il Camilleri a noi tutti noto all'età di sessantasette anni, quindi ha coltivato e ha continuato a coltivare il proprio talento letterario aspettando il momento che la storia gli riconoscesse i suoi meriti. Quel momento fatalmente è arrivato, perché il talento c'era e perché evidentemente ci sono stati anche quegli altri elementi che fanno del successo una realtà: la fortuna o, come diceva Federico II di Prussia, sua maestà il Caso.

Fatto sta che Camilleri è entrato nel *pantheon* dei grandi italiani ed è nostro dovere e nostro piacere riconoscerne il genio.

Camilleri è morto. Lunga vita al commissario Montalbano! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, oggi è un giorno triste. Con Andrea Camilleri se ne va una delle figure più importanti della letteratura contemporanea italiana, uno scrittore che ha saputo regalare con i suoi romanzi moltissime emozioni a milioni di spettatori, a milioni di appassionati lettori, diventando una presenza familiare nelle case degli italiani attraverso i suoi film, tratti dai suoi libri.

Camilleri è stato anche e soprattutto un intellettuale, sempre pronto a intervenire con la sua arguzia, a offrire - con quella voce segnata dalle troppe amatissime sigarette - un punto di vista mai scontato su quanto succedeva nel mondo e nel nostro Paese.

Proprio in questi giorni, se non si fosse aggravata la sua condizione fisica e di salute, lo avremmo applaudito alle Terme di Caracalla, dove avrebbe portato in scena l'«Autodifesa di Caino», dopo aver preso le parti del saggio Tiresia, come lui privo della vista ma con lo sguardo lungo e capace di vedere oltre.

Andrea Camilleri ha vissuto due vite. Nella prima, da insegnante e regista dell'Accademia Silvio D'Amico e da funzionario Rai, ha dato vita a importanti lavori e sceneggiati che sono entrati nell'immaginario collettivo di intere generazioni, dal tenente Sheridan al commissario Maigret. Nella seconda, iniziata più o meno a sessant'anni, diventa lo scrittore che tutti conosciamo, il creatore di Montalbano e delle vicende di Vigata, che abbracciano un lungo arco di tempo.

Vigata è una piccola città liberamente ispirata a una terra, la Sicilia, e con una lingua liberamente tratta dal dialetto agrigentino, che ha creato un universo insieme immaginario e reale, un'isola nell'isola, talmente piccola da essere universale, amata e seguita in ogni parte del mondo: chissà come saranno state tradotte alcune di quelle parole, ormai entrate nel nostro vocabolario, ad esempio in finlandese o in coreano.

Abbiamo davvero perso una grandissima figura, ma siamo grati per averlo potuto conoscere e amare. Avremmo voluto leggere altre avventure prima dell'epilogo del commissario Montalbano. Il maestro - lo ha raccontato lui stesso - lo aveva scritto già anni fa: «Non si sa mai se poi arriva l'Alzheimer», diceva con quella ironia sulla fine della vita tipica di noi siciliani. E io, da siciliano, gli sono particolarmente grato per aver reso così familiare la nostra isola a milioni di lettori nel mondo e per essere diventato - a buon diritto - l'erede di una grandiosa tradizione artistica e letteraria.

L'ultima volta che ho avuto il piacere di parlarci è stata la sera prima del suo racconto di Tiresia a Siracusa. Ha riconosciuto me e mia moglie dalle voci; è stato un incontro fortuito al ristorante, poi ci

siamo fermati a parlare del suo debutto al Teatro greco, dell'emozione di questa prima a più di novant'anni e delle vicende di cronaca. A un certo punto, per non farci capire dai commensali, dall'italiano siamo passati al dialetto, nell'ilarità generale.

Per quanto il successo strepitoso dei suoi Montalbano lo inorgoglisce, non è un mistero che fosse più legato ai suoi romanzi storici, spesso fatti con ironia e genialità come raccolta di finti documenti, verbali, lettere e telegrammi, uno scartafaccio in cui al lettore spettava trarre collegamenti e conclusioni.

È con i romanzi storici, infatti, che Andrea Camilleri spiegava il suo punto di vista sul mondo, sulla storia del nostro Paese, sulla brutalità di alcuni periodi storici - penso a «La presa di Macallè» - e sulla storia siciliana. Il suo libro preferito, ci disse, era «Il re di Girgenti», dove «*si cunta e si boncunta*» di Zosimo, contadino diventato re e poi scappato dalla lama del boia legato a un aquilone.

La sua figura resterà nel nostro ricordo, nella nostra cultura, nel nostro immaginario.

Per chiudere con le sue parole, le parole di un uomo arrivato alla fine della vita senza più la vista, ma pronto a debuttare con un nuovo monologo: «Da quando io non ci vedo più, vedo le cose assai più chiaramente». «E, finalmente, persona e personaggio si sono ricongiunti».

Un abbraccio affettuoso va ai suoi familiari e un enorme grazie ad Andrea Camilleri, maestro di ironia e intelligenza. (*Applausi dai Gruppi Misto, PD e M5S*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1200](#) , [174](#) , [229](#) , [295](#) , [335](#) , [548](#) e [662](#) (ore 12,01)

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pellegrini Emanuele.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. Signor Presidente, lascio la parola alla correlatrice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Evangelista.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame presso quest'Aula è un altro passo in avanti per dare finalmente compiuta attuazione a quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul, ratificata nel nostro ordinamento dall'ormai lontana legge n. 77 del 2013. Ricordiamo infatti anche le recenti decisioni della CEDU, che hanno evidenziato la necessità di riconoscere carattere prioritario alla trattazione di ogni ipotesi di delitto che si caratterizzi quale manifestazione di violenza domestica e di genere. Per queste ragioni è apparso necessario intervenire, in particolare, su alcune norme del codice di procedura civile, al fine di impedire che vi siano spazi d'inerzia nell'avvio, nello svolgimento e nella conduzione delle indagini, sempre salvaguardando la donna dal pericolo di vittimizzazione secondaria (questo è previsto dalla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2).

È quindi normale e capiamo oggi il senso di frustrazione di chi, sedendo nei banchi delle opposizioni, vede finalmente approvato da questa maggioranza un disegno di legge così importante e rivoluzionario ai fini della compiuta tutela delle donne e dei minori. La minoranza si dimentica che questo disegno di legge è già stato arricchito alla Camera. Pensiamo infatti ai nuovi reati, al reato contro il *revenge porn*, approvato addirittura all'unanimità alla Camera, ma anche al reato contro i matrimoni forzati e le spose bambine o al delitto di deformazione e di sfregio permanente del viso.

Ebbene, gli emendamenti oggi proposti invece non potranno essere accolti, in quanto in parte non funzionali allo scopo primario di questo provvedimento, che è appunto quello della celerità (ma la celerità quando la violenza è ancora in corso), in parte invece perché superflui, ripetitivi, alcuni contenenti disposizioni già previste dal nostro ordinamento giuridico e giudiziario, altri contrari al parere della 5a Commissione e taluni persino dilatori, perché chiaramente diretti a procrastinare ulteriormente nel tempo l'approvazione definitiva di questo provvedimento. Purtroppo le vittime di genere o comunque di violenza domestica non possono più aspettare un così grave allarme sociale. Infatti la cronaca nera quotidiana, per mezzo di delitti di straordinaria efferatezza, ci obbliga a imprimere una svolta decisiva nel contrasto dell'odioso delitto di femminicidio.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,04)

(*Segue EVANGELISTA, relatrice*). I dati Istat sono chiari: il 75 per cento dei casi di femminicidio avviene all'interno delle mura domestiche e nei casi di violenza domestica le vittime sono per l'80 per cento donne; in un'indagine condotta tra donne di età compresa tra i sedici e i settanta anni, il 31 per cento ha dichiarato di subire violenze.

Allora è vero, sarà anche un provvedimento perfettibile e che richiede veramente un cambio culturale, perché si tratta di un fenomeno innanzitutto culturale; tante cose ancora si possono fare, ma le si possono fare nel corso di questa legislatura, con altri disegni di legge, come ad esempio quello per il reato contro l'odio di genere, a cui stiamo già lavorando. Tutto è perfettibile e tutto può essere migliorato in linea con lo spirito della Convenzione di Istanbul. Tuttavia, già questo è un buon disegno di legge per prevenire, per punire, per proteggere.

Vorrei quindi rivolgere un appello alle opposizioni: non perdetevi questa occasione, non astenetevi, non esprimete un voto contrario a un provvedimento che è urgente, per fermare o almeno introdurre subito misure giuste per fermare questa mattanza nei confronti delle donne e dei bambini, se veramente vi sta a cuore il problema della violenza domestica e di genere.

Dai banchi delle opposizioni ho sentito dire che volevate di più. Va bene, facciamolo, continuiamo, ma iniziate a votare a favore del disegno di legge codice rosso. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

[CIRINNA](#), *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con il provvedimento denominato codice rosso si compie un grande passo in avanti in difesa delle donne. L'obiettivo è fermare l'azione criminosa di violenza domestica o di genere che è nella sua fase iniziale o è in corso o sta per consumarsi. Intervenire immediatamente con l'ascolto della persona offesa entro tre giorni dalla presentazione della denuncia significa interrompere, bloccare l'azione criminosa, prevenire le violenze e contrastare il femminicidio.

Purtroppo, i gravissimi episodi di femminicidio avvenuti in questi ultimi anni, come l'ultimo in ordine di tempo, cioè l'uccisione, a Savona, di una donna con più colpi di pistola da parte dell'ex marito *stalker*, hanno fortemente colpito l'opinione pubblica e hanno mostrato quanto sia fondamentale questo nuovo intervento legislativo che punta a trasformare i reati di violenza contro le donne da reati di serie B a reati di serie A. Questo testo rappresenta uno dei capisaldi in tema di giustizia e sicurezza del contratto di Governo ed è stato fortemente sostenuto dai ministri Matteo Salvini, Giulia Bongiorno e Alfonso Bonafede, che ringrazio per la loro lungimiranza.

Si dispone quindi l'obbligo di ascoltare entro tre giorni le donne che denunciano. Sono tre giorni e basta: la presunta vittima va sentita e la notizia di reato immediatamente comunicata. L'obiettivo è quindi quello di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e di conseguenza accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime e della loro integrità psicofisica. Lo Stato deve rispondere alla richiesta di aiuto con un procedimento immediato, deve restituire sicurezza e vicinanza alle cosiddette fasce deboli. Di qui la necessità di un testo semplice ed efficace, corposo negli obiettivi ma di facile applicazione nel suo rigore procedimentale. Gli interventi previsti lavorano a 360 gradi sul procedimento, sull'innalzamento delle pene per reati connessi, sull'introduzione di nuove fattispecie di reato.

Con l'articolo 4 si introduce e disciplina il nuovo reato di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, nell'ottica della tutela della donna maltrattata e degli eventuali figli.

Con l'articolo 5 si prevedono corsi di formazione per tutte le Forze dell'ordine, in modo da avere più uniformità nella capacità di reazione alle denunce. Queste misure puntano ad avvicinare la giustizia alle donne maltrattate e a renderla più amica.

Il testo contiene altre misure rilevanti: ad esempio l'articolo 7 impone uno *stop* al fenomeno delle spose bambine, dicendo basta ai matrimoni per coercizione.

L'articolo 8 porta a 7 milioni di euro, a decorrere 2020, la dotazione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici.

L'articolo 9 prevede l'aumento di pena e aggravanti per i delitti di maltrattamento contro familiari e conviventi e di atti persecutori.

L'articolo 10 tratta il fenomeno del *revenge porn*.

L'articolo 12 introduce il nuovo delitto di deformazione dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso.

L'articolo 13 prevede l'inasprimento delle pene per i reati di violenza sessuale e di violenza, in particolare nei confronti dei minori.

Come ho detto, il provvedimento in esame rientra in uno scenario più generale di rafforzamento della sicurezza delle nostre comunità, sicurezza che deve essere patrimonio comune, soprattutto a tutela delle persone più deboli e a rischio, siano esse donne, bambine o anziani. Il diritto a essere sicuri è certamente fondamentale e si costruisce non sulle chiacchiere o dichiarazioni di principio, ma con i fatti, con attività concrete di prevenzione, con pene certe e severe, introducendo nuove fattispecie di reato e soprattutto velocizzando i tempi della giustizia e sensibilizzando in modo capillare i soggetti che devono vigilare, a tutela della vittima, sulla gravità e pericolosità di certi segnali ed eventi.

Certamente si deve agire anche sul fattore culturale, coinvolgendo più soggetti e settori in processi di crescita complessivi della nostra società, una società sempre più sottoposta, in questi anni, a tensioni e sfaldamenti culturali, familiari e sociali che hanno determinato una crescente fragilità.

Noi siamo dalla parte delle donne, dalla parte dei bambini, dei maltrattati e degli abusati e puntiamo a tutelarli e difenderli dai persecutori, dagli orchi, dai violenti e dai sopraffattori. Puntiamo ad agire di più e a fare di più, certamente più di quello che è stato fatto nel corso degli anni passati. Vogliamo portare avanti un progetto complessivo che faccia sentire questo Paese e soprattutto le sue istituzioni vicini a chi si trova davvero in situazioni di grave rischio. Allo stesso tempo, persecutori e violenti devono essere consapevoli che per loro non ci saranno più scusanti, né sconti di pena. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.2 (testo 2).

CALIENDO *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, ringrazio anzitutto il signor Ministro per essere presente in Aula. In sua assenza ho evidenziato la necessità dell'approvazione degli emendamenti 01.2 (testo 2) e 01.1, che riguardano l'immediata iscrizione nel registro degli indagati, con precedenza rispetto alle altre notizie di reato, e l'informativa immediata alla vittima dell'iscrizione, per dare la sensazione di uno Stato che è presente e ha la possibilità di intervenire.

Come lei vedrà, tutti i nostri emendamenti sono finalizzati a dare contezza e cognizione della volontà di perseguire determinati fenomeni e introdurre un modello culturale diverso nel nostro Paese nei confronti dei reati di violenza domestica e di genere.

Conosco la sua attività in questo campo e quindi mi auguro che almeno su questi aspetti, che non dovrebbero trovare dissenso, possa essere espresso un parere diverso da parte del Governo in un'indicazione che tenga conto della volontà dell'opposizione di collaborare con la maggioranza.

Lei sa meglio di me, avendo lavorato insieme nel 2009 all'introduzione del reato di *stalking* e di tutti gli altri reati di violenza, come oggi abbiamo necessità di aggiornarli, sì, ma di aggiornarli con correttezza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

FEDELI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELI *(PD)*. Chiedo al senatore Caliendo di poter aggiungere la firma al suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, accoglie la richiesta?

CALIENDO (*FI-BP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.2 (testo 2), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GRASSO (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.2 desidero ribadire quanto già abbiamo anticipato, nel senso che l'obbligo di riferire la notizia di reato è stato inserito in tutta una serie di reati di violenza di genere. Tuttavia, da questo elenco di reati per i quali ai sensi dell'articolo 1 la polizia giudiziaria riferisce immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale, sono lasciate fuori due importanti fattispecie: l'articolo 583-*bis* del codice penale, sulle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, e il 558-*bis* del codice penale, ovvero costrizione o induzione al matrimonio, che è inserita in questo provvedimento.

Va tenuto presente che la Convenzione di Istanbul include, al capitolo V, specifiche clausole convenzionali di interesse penalistico volte a sancire obblighi di penalizzazione di condotte costitutive di fattispecie di violenza, ovvero lesive di diritti fondamentali o discriminatorie e tra le condotte nelle quali può sostanzinarsi la violenza di genere, la Convenzione cita appunto questi due reati. Quindi, con la modifica che si propone si inseriscono nell'elenco dei reati che costituiscono violenza domestica i reati di mutilazioni genitali e di matrimonio forzato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore

Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, l'articolo 2 prevede che il pubblico ministero, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assuma informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti. Desidero precisare che il termine di tre giorni può essere sia ridotto che prorogato in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa.

Quindi, c'è un *range* di comportamenti che rende questo termine comunque ordinatorio e nella valutazione del pubblico ministero.

L'elenco dei reati previsto, tuttavia, non comprende la nuova fattispecie del 612-ter, il *revenge porn*, né i reati di mutilazione genitale femminile e di matrimonio forzato. Con l'emendamento proposto, oltre a completare l'elenco con questi reati, si richiama il riferimento all'articolo 94 del codice di procedura penale, ovvero quella condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa, il cui accertamento ha importanti ricadute sul piano processuale, che è stato inserito nella circonvenzione di anziani (reato da poco introdotto nel nostro ordinamento).

Dal riconoscimento di questo peculiare *status* di vulnerabilità discendono numerose misure a tutela della persona offesa dai rischi di vittimizzazione secondaria, intimidazione o ritorsioni. In particolare, quando in sede processuale è riconosciuto lo *status* di vulnerabilità, è assicurata la possibilità della riproduzione audiovisiva delle dichiarazioni della persona offesa, è sancita l'irripetibilità delle dichiarazioni della vittima sentita in incidente probatorio; il riesame è ammesso solo se riguarda fatti o circostanze diversi; la polizia giudiziaria e il pubblico ministero, quando devono assumere informazioni dalla persona offesa, possono avvalersi dell'ausilio di un esperto in psichiatria e psicologia. Inoltre, si deve assicurare e scongiurare qualsiasi contatto tra persona offesa e accusato e la persona offesa non deve rendere più di una volta tali informazioni. Su istanza della persona offesa, infine, il giudice può disporre l'audizione protetta.

Insomma, a me pare che tutte queste misure siano importanti forme di protezione per la vittima: scongiurano condizionamenti o suggestioni, che sono molto diffusi in sede processuale per reati di questo genere, e concorrono anche a garantire la genuinità della prova.

Queste sono le motivazioni per cui votiamo favorevolmente a questo emendamento e non ci rendiamo conto del perché non sia possibile accogliere qualcosa che vada a favore delle vittime.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla

senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole «prosecuzione delle indagini».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

[CALIENDO](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, signor ministro Bongiorno, avete fatto bene a introdurre il reato di *revenge porn*, in merito al quale non abbiamo presentato emendamenti, tranne quello di indicare i minori di età, a cui vi siete dimenticati di fare riferimento in quella fattispecie di reato. Tuttavia, quello stesso reato, che forse è stato introdotto dopo, viene citato in alcuni articoli di questo disegno di legge; non viene citato in altri, come in questo caso e come in riferimento alla sospensione condizionale della pena. Quindi, l'emendamento 2.6 ha il solo fine di introdurre anche in questo caso - come è stato fatto per altri - il riferimento all'articolo 612-ter, altrimenti approviamo l'introduzione di un reato e poi ce ne dimentichiamo quando andiamo a modificare gli articoli connessi, cui dovrebbe essere aggiunto quello stesso reato. È una cosa abbastanza scorretta.

Quindi, la fretta di far approvare il provvedimento determinerà una inefficacia dello stesso e non sono io a doverlo insegnare a lei, ministro Bongiorno, avendo lei avuto alcune situazioni abbastanza gravi, sia nei processi che ha seguito lei personalmente sia in quelli che ha seguito la sua associazione.

Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche sull'emendamento 2.9, così poi mi taccio su entrambi. Nell'emendamento 2.9, non tengo conto del fatto che la procura di Roma e altre procure abbiano detto che i tre giorni sono impossibili da rispettare, ma di quello che ha scritto il magistrato Fabio Roja quando lo abbiamo sentito in audizione. Egli ha detto: ma se c'è una denuncia circostanziata, perché far subire alla vittima questa violenza psicologica di essere ancora sentita dal pubblico ministero, quando poi dovrà ancora ripetere il racconto nell'udienza preliminare, ancora nel processo di primo grado e ancora in appello? È una circostanza abbastanza abnorme. È giusto allora scrivere «quando risulta necessario», quando, cioè, la denuncia non è circostanziata oppure vi sono elementi da chiarire; affinché solo in quel caso la vittima sia ascoltata.

Per tale ragione, signor Presidente, chiedo di voler considerare questi due emendamenti, specialmente la previsione del 2.6, perché sarà ripetuta in altri articoli, dove sarà necessario per forza prendere in considerazione l'articolo 612-ter, altrimenti, lei lo capisce benissimo, cosa farà il giudice quando si troverà di fronte al dover dare la sospensione condizionale? Terrà conto di una mancanza? È difficile, però, dire che vi è una mancanza da parte del Parlamento, dal momento che in alcuni articoli il riferimento all'articolo 612-ter è stato inserito e non è stato inserito in questo. Vuol dire, allora, che è una scelta di tipo legislativo. Incoerente, ma è una scelta.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

[CIRINNA'](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di riflettere su questa nostra richiesta che, in

realtà, reitera quella dell'emendamento 2.5, che non capisco perché sia stato precluso. Noi abbiamo fatto moltissime audizioni in Commissione giustizia su questo testo, l'articolo 2 ne è il cuore ed è, probabilmente, la parte del testo più contestata e sulla quale ci sono state maggiori richieste, in particolare dai magistrati che abbiamo audito.

Ci è stato spiegato che prevedere tre giorni, in modo obbligatorio, per sentire la vittima, non solo può mettere in estrema difficoltà le procure, alle quali viene dato questo obbligo temporale stringente senza dare loro tutto il resto che servirebbe (penso a personale in più e ad ulteriori disponibilità), ma, soprattutto, non tiene in piena considerazione la tutela della vittima. Questa, come abbiamo spiegato anche nella relazione di minoranza e nella relazione di maggioranza, entro tre giorni da quanto le è capitato si può trovare ancora esposta al suo aguzzino e non è detto, che un termine così stringente sia anche a piena tutela di questa donna.

Quindi, noi chiediamo l'accoglimento di questo emendamento, per lasciare una discrezionalità al magistrato, nel momento in cui, caso per caso, esaminerà la questione, al fine di valutare se quei tre giorni siano assolutamente necessari o no. Su questo, la discrezionalità, può andare a maggior vantaggio non solo del lavoro delle procure, ma anche della tutela della vittima, che non è detto che in così poche ore si debba trovare anche esposta a queste previsioni. Chiediamo pertanto l'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 2.101, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 2.103, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su cosa, senatrice?

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Sull'articolo 2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se vuole può intervenire sull'emendamento 2.0.1, perché l'articolo 2 è già stato votato.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, non sono neanche riuscita a votare sull'articolo 2 e in ogni caso il mio voto era favorevole. A differenza del resto dell'opposizione, infatti, sono favorevole ai punti cardine del provvedimento contenuti all'articolo 2, perché la mia esperienza è

proprio che se una donna fa una denuncia e poi non succede niente e nessuno reagisce, questa è la più grande causa di delusione e non se viene sentita dopo tre giorni. Se viene sentita dopo tre giorni, il pm può farsi un quadro della situazione e decidere se c'è un pericolo per la vita di quella persona e decidere se chiedere al giudice misure di protezione.

Pertanto, secondo me, l'articolo 2 è molto importante e il Gruppo per le Autonomie ha votato a favore. L'unico problema è che si tratta solo di un termine ordinatorio che non prevede sanzioni e temo che non tutte le procure lo rispetteranno: questa è l'unica critica che mi sentirei di fare. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e M5S).*

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3, anche sull'emendamento 3.0.1.

MORRONE, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, l'articolo 3 prevede che la polizia giudiziaria proceda senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal pm e ponga a disposizione del pm, sempre senza ritardo, la documentazione delle attività svolte. Tuttavia, anche questo articolo non prevede, nell'elenco dei reati di violenza domestica e di genere, le fattispecie di mutilazione genitale femminile e di matrimonio forzato. Con l'emendamento 3.1 si propone di integrare l'elenco con queste fattispecie, la cui importanza, come già detto, è stata sottolineata nella Convenzione di Istanbul che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 4.101, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dalle senatrici Unterberger e Conzatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, vorrei illustrare la motivazione di questo emendamento all'articolo 4, che introduce all'articolo 381 del codice di procedura penale una nuova lettera, con il nuovo reato di violazione del provvedimento di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Al fine di consentire l'arresto facoltativo in flagranza per questo reato, e conservare quindi quel rimedio attualmente previsto per la violazione delle misure cautelari già dall'articolo 276, primo comma, del codice di procedura penale, proprio nel caso di trasgressione alle prescrizioni inerenti una misura cautelare, con questo emendamento si introduce una ulteriore lettera all'articolo 381 del codice di procedura penale che prevede, al secondo comma, l'elenco dei casi in cui è consentito l'arresto in flagranza di reato. Questo per coordinare la norma con il primo comma dell'articolo 276.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, volevo intervenire sull'emendamento 4.102. L'abbiamo già votato?

[PRESIDENTE](#). Sì, senatrice.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, io ho presentato complessivamente cinque emendamenti. Mi consenta di intervenire su di essi, ogniquale volta ci arriviamo.

[PRESIDENTE](#). Va bene, senatrice.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.2, identico all'emendamento 5.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[CIRINNA'](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CIRINNA'](#) *(PD)*. Signor Presidente, farò un breve intervento sull'emendamento 5.2, che considero importante perché in questo articolo si prevede che ci siano corsi di formazione con frequenza obbligatoria per il personale della Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri ed altri. Noi facciamo una specifica ulteriore sulle persone che devono adire a questi corsi di formazione - lo sottolineo - obbligatoria. Va bene che ci siano, perché abbiamo detto finora, anche nella discussione generale, che quella della violenza contro le donne è una questione culturale profondamente presente nel nostro Paese e che si sconfigge proprio attraverso la possibilità di farne comprendere la gravità alle persone, sia che facciano determinati lavori, sia che si tratti di altri cittadini, e quindi di prevenirla.

Nell'emendamento 5.2 chiediamo che questi corsi a frequenza obbligatoria siano sicuramente «destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente delle Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e violenza domestica». Qual è il problema vero di questo ennesimo proclama? È che chi l'ha scritto rende obbligatori i corsi di formazione, ma non prevede la copertura, per cui si deve continuare a fare tutto, aumentandone anche la portata, con i fondi già stanziati che sappiamo essere insufficienti e non idonei a coprire tutte queste necessità.

Il nostro emendamento non solo amplia la platea di chi deve essere formato, ma ne trova la copertura. Vi chiedo quindi un voto favorevole sull'emendamento 5.2, perché se davvero vogliamo investire in cultura sulla violenza contro le donne, è necessario metterci dei fondi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori, identico all'emendamento 5.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

[VALENTE](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTE](#) *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che questo è uno degli articoli e una delle scelte che noi, come intuizione, avevamo valutato in maniera assolutamente positiva se, nei fatti, si fosse rivelata di merito e reale. Se continuiamo a fare scelte che, oltre il titolo, riescono a cambiare ben poco non avendo nessun tipo di copertura, siamo di fronte all'ennesima norma propaganda o norma manifesto.

La scelta di formare gli operatori per noi è assolutamente qualificante ed è una delle battaglie

prioritarie da fare per combattere il fenomeno drammatico della violenza sulle donne. Avevamo provato a estenderla, sottolineando che la necessità di formare gli operatori non attiene solo alle Forze dell'ordine, ma a tutta la filiera istituzionale degli operatori. Avevamo anche detto che nel piano antiviolenza è già prevista la formazione degli operatori delle Forze di polizia e che non si fa alcun passo in avanti se in una legge la si prevede ulteriormente senza dare opportuna copertura finanziaria. Per questo il nostro emendamento, bene illustrato dalla senatrice Cirinnà, consisteva semplicemente nel dire che avevamo trovato una copertura che vi sottoponevamo, sì da provare a rendere questa norma effettiva, reale e in grado di cambiare e migliorare lo stato dell'arte. Già oggi tante Forze di polizia lavorano per formare il loro personale. Il salto di qualità lo facciamo semplicemente mettendoci delle risorse e non ripetendo in maniera astratta, dentro una norma, che è necessario fare la formazione degli operatori delle Forze di polizia. Se non la rendiamo una scelta concreta e reale con le opportune risorse, resterà semplicemente un buon intento ma in nessun modo declinato nella vita reale e pratica delle Forze dell'ordine e di nessuna utilità per le vittime.

In questo senso ci sentiamo dire che, pur valutando giusta l'intuizione, dobbiamo necessariamente astenerci perché è una scelta che, nei fatti, non viene sostanzialmente compiuta, se non in termini propagandistici e di mero titolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare una grave incongruenza.

Mancando il riferimento all'articolo 612-ter, se per ipotesi dovessi essere imputato di *revenge porn*, mi potrebbero dare la sospensione condizionale della pena senza alcuna conseguenza, mentre per tutti gli altri reati all'articolo 6, comma 1, sarebbe possibile subordinare la condizionale alla partecipazione a specifici corsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati. Manca, signor Ministro, il reato di cui all'articolo 612-ter. Come vede, vi è questa incongruenza grave. Sarebbe veramente assurdo che per gli altri reati fosse necessario istruire quella persona che certe cose sono fuori dal genere umano e non fare lo stesso se si utilizzano notizie o immagini avute in altri momenti del rapporto, perché è gravissimo. Noi, invece, diciamo che per gli altri reati è necessario, ma per questo no. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.1, la 5a Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo al senatore Grasso se accoglie tale riformulazione.

GRASSO *(Misto-LeU)* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento in esame si propone di apportare le seguenti modifiche all'articolo 6. Prima di tutto si propone di integrare, così come ha accennato il senatore Caliendo, l'elenco dei reati con le fattispecie del *revenge porn*, delle mutilazioni genitali femminili e del matrimonio forzato, che inspiegabilmente non sono comprese nell'elenco dei reati di violenza di genere. In un altro punto si concede al giudice la facoltà, e non l'obbligo, di subordinare la sospensione condizionale della pena alla partecipazione ad un corso di recupero. Infine l'emendamento elimina quella parte del testo che, inspiegabilmente, pone gli oneri della partecipazione al corso di recupero a carico del condannato. Si creerebbe infatti una inevitabile disparità di trattamento tra condannati non abienti e condannati abienti, che con la partecipazione al corso di recupero si possono comprare la libertà, ovvero la sospensione condizionale della pena. Ciò fa un po' pensare alla libertà su cauzione statunitense, per cui chi ha i soldi ottiene la libertà e chi invece non li ha sta in carcere. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Cucca)*.

PRESIDENTE. Senatore Grasso, questo mi fa pensare che lei non accolga la riformulazione richiesta dalla Commissione bilancio.

GRASSO (Misto-LeU). Esatto, signor Presidente. Nel caso in cui l'emendamento passasse, voteremo per incrementare eventualmente il bilancio, prevedendo un finanziamento per questa possibilità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori, identico all'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALENTE (PD). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, con l'emendamento in esame, sostanzialmente, proviamo a dire che costruire una giustizia di serie A e una giustizia di serie B per i cittadini forse non è una scelta giusta in uno Stato di diritto. Va bene il beneficio vincolato al recupero degli uomini maltrattanti, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a un'intuizione giusta declinata però nel modo peggiore possibile. Mettere il costo di questi corsi a carico del condannato significa mettere alcuni nelle condizioni di poter avere il beneficio, e quindi di poter frequentare questi corsi, e altri che non se lo possono permettere, nella sostanziale impossibilità di poter fruire di questa opportunità. Nello Stato di diritto che abbiamo conosciuto ciò è assolutamente impensabile, per cui, in uno spirito assolutamente propositivo e costruttivo, volendo dare una mano a rendere l'intuizione giusta davvero utile in concreto, troviamo una copertura finanziaria e ve la proponiamo, per fare in modo che il costo non vada a carico del condannato che vuole frequentare questi corsi, cosicché siano gratuiti per tutti. Ebbene, in quel caso il beneficio della sospensione può essere condizionato alla frequentazione di questi corsi per il recupero e la rieducazione degli uomini maltrattanti.

Il punto ancora una volta è che c'è un'intuizione giusta, declinata in modo sbagliato e pericoloso, che mina sostanzialmente, in questo caso, addirittura i principi fondamentali dello Stato di diritto. Quindi apprezziamo l'intuizione e proviamo a correggere in corso d'opera. Il nostro emendamento va esattamente ed esclusivamente in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori, fino alle parole «domestica costringe».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

[GINETTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza della fattispecie contenuta nell'emendamento 7.1, che noi avevamo già proposto nella scorsa legislatura. Si tratta quindi di una proposta in cui assolutamente crediamo. Avremmo pertanto voluto che fosse approvato il nostro emendamento e gli altri emendamenti a questo articolo, perché non basta condannare chiunque, con violenza o costrizione psicologica, costringe a un matrimonio forzato, soprattutto le minori di età (spose bambine che peraltro sono costrette a subire una violenza molto più grave, ossia la violenza sessuale, anche con gravidanze precoci): era necessario introdurre delle pene accessorie che punissero gravemente chi avrebbe dovuto difendere queste spose bambine, cioè i padri, i tutori, i fratelli che spesso, al contrario, arrivano anche ad uccidere le bambine ribelli.

Chiedevamo quindi pene accessorie che riguardassero la responsabilità genitoriale, come l'interdizione da qualsiasi ufficio attinente alla tutela. Questa era la nostra ipotesi: pene più severe, a tutela dei diritti delle spose bambine, per atti che consistono soprattutto nella violazione di diritti umani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

[CIRINNA'](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIRINNA'](#) (PD). Signor Presidente, abbiamo presentato degli emendamenti sull'articolo 8, in particolare l'emendamento 8.1. Colleghi, vi chiedo un momento di attenzione per ragionare su quanto noi chiediamo in questo emendamento. Esistono dei bambini che restano orfani. Penso, ad esempio, a un incidente d'auto, a una rapina in banca o alla morte improvvisa di un genitore; nel momento in cui un bimbo resta orfano normalmente gli resta l'altro genitore. Esistono però degli orfani più orfani di tutti gli altri: gli orfani di femminicidio. Questi bambini solitamente crescono con infinito dolore perché hanno assistito alle violenze ripetute in famiglia (nei confronti, purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi, della madre). Sono quindi orfani di femminicidio, ma anche vittime di violenza assistita. Cosa accade a questi orfani? Accade che all'improvviso si trovano senza la mamma e, nello

stesso attimo, quasi sempre automaticamente senza il padre, che viene condannato all'ergastolo o a una pena infinita, che forse non uscirà più dal carcere (e, se uscirà, si spera sia riabilitato). Ma nel frattempo questi bambini non hanno aiuti concreti se non vengono immediatamente affidati a nuove famiglie, spesso di parenti.

Nello scorso mandato legislativo io ero relatrice del disegno di legge sugli orfani di femminicidio; la norma ha anche facilitato le relazioni parentali, dando la possibilità alla nuova famiglia affidataria, agli zii, ai nonni, ai cugini, a chiunque potesse aiutare questi bambini nella grande famiglia di affini o nella famiglia allargata (alla quale io credo molto) di ricevere degli aiuti. Pensate che spesso questi bambini si trovavano ad avere dei problemi a rimanere nell'abitazione; spesso questi bambini non ricevevano neanche l'aiuto tramite la pensione di reversibilità della madre, perché ne fruiva il padre detenuto.

Pensate che spesso anche per l'eredità si creava questo problema, nei confronti della quota di legittima del marito in quel caso incarcerato. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento. Voi parlate di contributo alle famiglie affidatarie. Attenzione su questo punto: va introdotta la riga che noi proponiamo di inserire con il nostro emendamento, in cui si fa riferimento alle famiglie affidatarie di cui all'articolo 4, comma 5-*quinquies* della legge 4 maggio 1983, n. 184, cioè alle famiglie affidatarie di orfani di femminicidio. Altrimenti voi darete un contributo a tutte le famiglie che hanno figli affidatari e quindi non daremo più una priorità e un aiuto ai bambini orfani di femminicidio. Nulla da togliere alle famiglie di buon cuore che hanno un figlio affidatario; ma non è il caso di sottrarre e dividere quelle briciole economiche che avete messo in questa legge, danneggiando in questo caso i bambini affidatari orfani di femminicidio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[CALIENDO](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo su entrambi gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2. In sintesi, credo che abbiamo fatto tanti discorsi oggi; ma se non approveremo l'emendamento 8.0.1, vorrà dire che avremo parlato di aria fritta. Questo infatti è l'unico emendamento che introduce misure di prevenzione, ossia di educazione culturale degli uomini maltrattanti. Voi voterete contro tale emendamento e mi rendo conto che lo fate per ragioni politiche, ma, per favore, leggetelo. Con questo emendamento si propone che le Regioni assumano determinate iniziative sotto il profilo dell'educazione rivolta a coloro che commettono questi reati.

L'emendamento 8.0.2 è volto a garantire soccorsi e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza e a garantire che tutto avvenga in condizione di riservatezza e di segretezza. Tutto questo non vi interessa, perché comunque voterete contro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, l'emendamento aggiuntivo 9.0.4 (testo 2) introduce nel nostro ordinamento l'articolo 604-*quater* in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere. La *ratio* che ispira tutto questo disegno di legge sul codice rosso è quella di contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza di genere e di introdurre nel codice penale e nel codice di procedura penale disposizioni che accelerino le procedure e facilitino la repressione e la prevenzione di tali reati. Abbiamo già visto che la Convenzione di Istanbul è stata dimenticata nella formulazione di queste norme.

Per queste e per altre motivazioni, che sono emerse in Commissione, è stato presentato l'emendamento 9.0.4 (testo 2), che inserisce all'interno del codice penale il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere, al fine proprio di reprimere le condotte di chi propaganda idee fondate sulla superiorità e sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Vorrei far notare che questo testo è stato sottoscritto trasversalmente da tutte le opposizioni perché il suo contenuto non può che essere largamente condiviso. Si tratta infatti di una miglioria della legge che è al di fuori delle connotazioni politiche e che è sorretta esclusivamente dal buon senso. A quanto pare però per la maggioranza la violenza contro le donne è una battaglia da combattere solo a parole; per me e per tutti i colleghi dell'opposizione è una battaglia di civiltà da vincere con i fatti, come abbiamo dimostrato sottoscrivendo tutti l'identico testo aggiuntivo, al di là dell'appartenenza politica.

L'emendamento proposto introduce quindi questo nuovo reato. È una proposta semplice, concreta, su cui tutti dovrebbero essere d'accordo. In Commissione non abbiamo trovato alcun ascolto: spero che invece questo ascolto da parte della maggioranza ci possa essere da parte dell'Assemblea. Lo riproponiamo a tutta l'Assemblea sperando almeno che qualcuno lo legga prima di votare contro, come purtroppo prevediamo. (*Applausi della senatrice De Petris*).

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, in parte il senatore Grasso ha già richiamato quanto avvenuto in Commissione. Avevo presentato un emendamento che parificasse, signori del Governo, la discriminazione di genere a quella razziale, ritenendo che solo alzando il livello di condanna, anche soltanto della discriminazione indipendentemente dalla realizzazione di un determinato reato, potesse essere finalmente introdotta una cultura diversa del nostro Paese.

Signori Ministri, in Commissione il Sottosegretario ci ha detto che il Governo non è d'accordo a parificare la discriminazione di genere con le discriminazioni razziali. Io sono rimasto abbastanza perplesso, quindi ho detto che avrei ritirato l'emendamento per poi ripresentarlo in Aula (come ho fatto); nello stesso tempo però il presidente Grasso e la senatrice Unterberger hanno deciso di ripresentare lo stesso testo - che io ho firmato - facendo riferimento esclusivamente alla discriminazione di genere e pertanto mi ritrovo ad aver sottoscritto due emendamenti. Io resto fermo nelle mie opinioni e, se fosse possibile, vorrei che il Ministro intervenisse nel dibattito quantomeno per dire che occorrerà fare una riflessione sulla equiparazione tra discriminazione razziale e di genere. Se invece si vuole mantenere questa distinzione, quantomeno che ci si impegni su un prossimo emendamento.

Signor Ministro, ho capito che non volete far passare alcun emendamento e far approvare questo testo, che sarà sbagliato in alcune parti; mi auguro quindi che per correggerle ci sia un impegno a introdurre questo nuovo tipo di reati che rappresentano un modello culturale diverso nel nostro Paese, se vogliamo veramente fare la lotta alle discriminazioni razziali. Altrimenti, signor Ministro, avremo sempre una situazione per cui oggi siamo tutti distrutti e raccapricciati a leggere di quanto è avvenuto alla donna ammazzata e poi messa sui *social* (*Applausi dal Gruppo FI-BP*); so benissimo però che fra cinque o dieci giorni giustificheremo la cosa dicendo che se l'è cercata per il modo in cui si vestiva o in cui faceva determinate cose. Questa è la logica per cui è necessario poter contrastare la discriminazione in generale. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e Misto*).

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, non solo chiedo cortesemente di aggiungere la mia firma all'emendamento 9.0.4 (testo 2) della senatrice Unterberger, ma desidero anche io esprimere la necessità di allargare questa considerazione al genere, perché anche attraverso i *social* ci rendiamo conto di come la discriminazione di genere stia diventando sempre più violenta, sempre più di gruppo, di massa, e di come soprattutto i giovani la stiano subendo sempre di più. Dobbiamo prenderne atto. Questa è un'occasione importante per dare un segnale importante, perché la legge è sempre anche dissuasiva; pertanto sapere che lo Stato tutela il genere è un modo per dissuadere chi crede di poter infierire, aggredire, discriminare.

In conclusione, chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento in oggetto. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Sentiamo i relatori.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, prima o poi mi offenderò perché non mi vede mai.

PRESIDENTE. L'ho anche chiamata, senatrice, intervenga pure.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). È da tanto che ho il braccio alzato.

Come hanno già detto le colleghe e i colleghi, dell'emendamento in oggetto si è discusso molto anche nella Commissione giustizia ed è poi stato presentato per l'esame in Assemblea un emendamento sottoscritto da tutte le opposizioni.

Ministro Bongiorno, mi appello a lei, che stimo molto per il suo impegno profuso negli anni contro la violenza sulle donne; lo apprezzo e penso che lei dovrebbe comprendere che non si possono solo combattere i "sintomi", quando il reato si è già verificato, intervenendo sul codice penale o di procedura penale per accelerare il procedimento, ma che si deve fare anche un'attività di prevenzione. In Italia, purtroppo, la cultura maschilista è ancora molto radicata e si esterna soprattutto nell'anonimato di *Internet* e del *web*: ogni volta in cui c'è una discussione pubblica in cui le protagoniste sono donne, queste vengono attaccate non per quello che fanno ma in quanto donne. Non voglio ripetere alcune parolacce che vengono dette perché già in Commissione mi hanno fermato quando ho cercato di ricordarle, ma basti pensare all'ultima vicenda della Sea-Watch, e agli insulti alla sua capitana (nei cui confronti si è arrivati al punto di incitare uno stupro di gruppo), alla collega Meloni e al giudice istruttore.

Io penso che un Parlamento che adotta una legge contro la violenza sulle donne chiamata «codice rosso» debba anche dare un forte segnale, facendo capire che questi comportamenti non sono leciti e che nessuno può permettersi di scrivere queste cose. Mi rendo conto che è difficile risalire agli autori, ma penso che il segnale deve essere dato.

Abbiamo già la fattispecie di reato dell'istigazione alla violenza razziale; analogamente si potrebbe inserire una fattispecie di reato per combattere l'istigazione all'odio di genere. Mi rendo conto che voi volete approvare il provvedimento il più presto possibile, evitando l'approvazione di emendamenti affinché non torni all'esame della Camera dei deputati. Pertanto, chiedo di poter ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio le colleghe per aver sollevato il problema dell'istigazione all'odio di genere sui *social*. Capisco anche io la necessità di una rapida approvazione del provvedimento e chiedo pertanto se è possibile aggiungere la firma all'eventuale ordine del giorno della collega Unterberger, su cui preannuncio sin da ora il mio voto favorevole. (*Applausi della senatrice De Petris*).

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, anche io ho firmato, come tutte le minoranze, un emendamento praticamente identico a quello di cui hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto.

Neanche a farlo apposta, nelle ore in cui stiamo discutendo questo importante disegno di legge, un deputato alla Camera si è permesso di affermare che una donna non può presiedere una Commissione perché incinta. (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Lanzi*). Questa è

la più grande e plateale dimostrazione di quanto sia necessario approvare questo provvedimento, inasprire le regole e le leggi e far sì che finalmente ci sia una norma che punisca l'istigazione a delinquere per odio di genere. Ecco perché sono d'accordo con questo emendamento e, se proprio la maggioranza e il Governo non possono fare a meno - perché sembra che se questo provvedimento tornerà alla Camera per quindici giorni chissà cosa potrà succedere - di respingere persino una proposta di assoluto buonsenso e di assoluta giustizia come questa, almeno si segua il consiglio della senatrice Unterberger e si consenta la trasformazione del suo emendamento in un ordine del giorno, ma il Governo si impegni esplicitamente a presentarlo come propria iniziativa nel primo provvedimento utile.

PRESIDENTE. Senatrice Unterberger, è all'emendamento 9.0.100 che lei fa riferimento? Perché ce n'è più di uno.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Sì, signor Presidente.

[FERRARI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiarire che l'evento che è stato richiamato - che se fosse stato vero sarebbe stato sicuramente infelice, lo diciamo noi per primi - dal senatore del Gruppo Fratelli d'Italia che è appena intervenuto è già stato chiarito dall'onorevole Romano e quindi non consentiamo a nessuno in quest'Aula di usare strumentalmente ciò che è accaduto, o si presume sia accaduto, nell'altro ramo del Parlamento anche se chiarito. (*Applausi dal Gruppo PD*). Aggiungo che non permettiamo a nessuno di usare strumentalmente un fatto, soprattutto se non è accaduto, per deformare agli occhi dell'opinione pubblica l'opinione del Partito Democratico su un tema un tema così delicato come quello di promuovere iniziative a favore della protezione delle donne. Concludo dicendo che certamente mi sarei aspettato la stessa tempestività dal Gruppo Fratelli d'Italia in una settimana in cui si è discusso di una questione che lega la Russia al partito della Lega e sulla quale non hanno proferito nemmeno una parola! (*Applausi dal Gruppo PD . Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI. Commenti del senatore Pellegrini Marco*).

[PRESIDENTE](#). È ora la volta dei relatori di pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno. Si sta parlando di un emendamento e ce ne sarà una decina, non ho ancora capito.

[CRUCIOLI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dire che anch'io intendo sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Unterberger che ringrazio per aver trasformato il suo emendamento e annuncio che, qualora sarà ammesso, voterò a favore.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, volevo solo chiarire che io ho presentato due emendamenti dello stesso contenuto. Uno di questi è volto ad aggiungere, all'articolo già esistente sull'odio razziale, anche l'odio di genere; su indicazione del Sottosegretario, che ha detto che preferirebbe non collegare le due fattispecie ma prevedere un articolo a sé stante, ho poi presentato anche un altro emendamento che forse il Governo farà meno fatica ad accogliere, il 9.0.104.

[PRESIDENTE](#). Sentiamo prima di tutto i relatori. Fermo restando che mi sembra di aver capito che la relatrice Evangelista è contraria a tutti gli emendamenti, c'è una proposta della senatrice Unterberger di trasformare l'emendamento 9.0.100 o, in alternativa, l'emendamento 9.0.104, in un ordine del giorno. Invito pertanto i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito a tale richiesta.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. In merito alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento in questione mi rimetto al Governo.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in merito alla trasformazione dell'emendamento 9.0.104 in ordine del giorno vorrei avanzare una proposta di riformulazione. Se i firmatari accettano, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vuole consegnare il testo al senatore Segretario, così tutti ne avranno conoscenza e coscienza?

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di darne lettura.

[NISINI](#), *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" considerato che: gli insulti e le vessazioni verbali ispirati all'odio di genere sono oramai ampiamente diffusi e hanno trovato, in particolar modo in Internet e nei *social network*, la loro principale cassa di risonanza; assai recentemente, solo per riferire degli ultimi fatti di cronaca, donne di qualsiasi provenienza e colore politico sono state oggetto di vessazioni verbali, insulti e discriminazioni basate sul sesso, con effetti propagandistici dell'odio di genere e, spesse volte, dal contenuto palesemente ispirato a reati veri e propri, quali lo stupro di gruppo e, in generale, la violenza contro le donne; è ormai chiara l'esigenza, nell'ambito di un processo sociale e culturale di lotta alle discriminazioni di ogni tipo, di predisporre apposite misure che tutelino le donne dalle discriminazioni che si propagano, al pari e anche più di altre, attraverso la Rete; impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure normative utili ad affrontare questa nuova minaccia sociale, ormai ampiamente diffusa soprattutto in Internet e attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici, sostenendo ogni politica, anche di natura culturale, volta a contrastare l'odio di genere e l'istigazione alla violenza e alla discriminazione».

[PRESIDENTE](#). Chiedo alla senatrice Unterberger se accetta la riformulazione di cui si è data lettura.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto ritira l'emendamento 9.0.100 e mantiene solo l'ordine del giorno testé trasformato?

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Esatto.

[NUGNES](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, ho ascoltato la lettura dell'ordine del giorno e devo dire che comunque la discriminazione di genere è altra cosa dal discriminare le donne perché di genere femminile. Quindi, l'ordine del giorno - che pure la prima firmataria accetta - è molto diverso da quello che l'Assemblea stava tentando di far accogliere dal Governo, che discrimina non chi è del genere maschile o femminile ma chi subisce quotidianamente discriminazione, insulti e anche molto altro.

[FERRARI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere alla senatrice Unterberger se accetta la sottoscrizione dell'ordine del giorno di cui è prima firmataria da parte di tutto il Gruppo PD.

PRESIDENTE. Senatrice Unterberger acconsente?

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Certamente, volentieri, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.2, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.1.

[VALENTE](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD*). Signor Presidente, sostanzialmente, con questo emendamento vi chiediamo di valutare una possibile opzione per rendere effettivamente più efficaci e incisivi gli interventi della

polizia giudiziaria, e quindi gli interventi a tutela e a protezione della parte offesa, della donna che ha subito violenza, nel caso di maltrattamenti e *stalking*. In questi casi, è ovvio che molto spesso, cioè quasi sempre, la polizia giudiziaria non può che giungere sul posto, anche dietro telefonata e dietro denuncia, soltanto quando il reato si è effettivamente già consumato. È quasi impossibile cogliere l'autore in flagranza di reato. Visto che l'esigenza della flagranza preclude necessariamente la possibilità dell'arresto e, quindi, il materiale allontanamento del reo, cioè della parte che commette violenza nei confronti della vittima, visto che noi non possiamo allontanarlo mai se non lo cogliamo in flagranza (proporremo con un altro emendamento la previsione della flagranza differita, ma in un articolo successivo), qui prevediamo un'ipotesi più lieve: la possibilità di procedere almeno al fermo della persona gravemente indiziata. Nel momento in cui la polizia giudiziaria arriva sul posto, il reato si è già consumato, ma è evidente che quella persona è gravemente indiziata e c'è il rischio che quegli atti possano essere ripetuti nel corso del tempo, noi chiediamo con questa norma di rendere almeno possibile il fermo per allontanare l'uomo violento dalla vittima e mettere quest'ultima immediatamente sotto protezione. Questo significa poter intervenire con efficacia.

Mi rivolgo a tanti senatori avvocati, e al Ministro avvocato: il punto è allontanare la persona che offende dalla vittima e mettere in sicurezza quest'ultima. Sento sempre dire che non dobbiamo più procedere a portare le donne nelle case rifugio, ma dobbiamo allontanare gli uomini dalle dimore, dalle donne che rischiano di subire violenza; dobbiamo prendere questi uomini e allontanarli. Noi vi proponiamo allora una norma concreta, semplice, assolutamente sostenibile, che prevede di istituire il fermo in queste circostanze. Vi chiediamo veramente di riflettere, ancora una volta, se vogliamo passare dalle parole ai fatti, se vogliamo rendere la nostra proposta coerente e se vogliamo davvero provare a incidere sulle condizioni effettive di messa in protezione della vittima.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.1, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 9.0.100 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.40, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 9.0.101, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, fino alle parole «violenza sessuale e di genere».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 9.0.4 (testo 2), 9.0.102 e 9.0.103.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.0.104 non verrà posto ai voti.

BALBONI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdl)*. Balboni. Signor Presidente, lei giustamente ha ritenuto precluso il mio emendamento 9.0.102, in quanto identico all'emendamento 9.0.101 precedentemente respinto.

Volevo, però, chiederle, signor Presidente, con il consenso della senatrice Unterberger, di potere aggiungere anche la mia firma al suo ordine del giorno G9.0.104, che accoglie, tra l'altro, l'auspicio che avevo formulato pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Avendo già la senatrice Unterberger manifestato il suo assenso, la Presidenza la autorizza in tal senso.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, se mi consente, poi, volevo cogliere l'occasione per spiegare al

Vice Capogruppo del Partito Democratico...

PRESIDENTE. No, senatore Balboni, stiamo lavorando su un provvedimento: limitiamoci a quello. Io devo seguire l'esame del provvedimento al Senato e già mi basta quello. Quindi, non pensiamo alla Camera dei deputati. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, chiedo anche io di aggiungere la firma all'ordine del giorno G9.0.104, visto che il nostro emendamento è stato respinto, ma con la precisazione che la formulazione ha cambiato quello che era lo spirito di tale emendamento.

Nonostante tutto, la nostra buona volontà di ottenere comunque un impegno serio da parte del Governo, porta comunque a chiedere di sottoscrivere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo già la senatrice Unterberger manifestato il suo assenso, la Presidenza la autorizza in tal senso.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Dal momento che diverse Commissioni, anche bicamerali, oppure congiunte, sono convocate per le ore 14, in diversi casi alla Camera, siccome non abbiamo certo trascurato questo provvedimento, sarebbe opportuno consentire ai colleghi che devono partecipare a queste Commissioni di poterlo fare.

[PRESIDENTE](#). Senatore Malan, chiedendo anche il conforto degli altri Capigruppo, visto che alle 14 sono convocate delle Commissioni bicamerali, proporrei di continuare a lavorare fino alle 13,45 per poi sospendere i nostri lavori. Così si parla di meno e si lavora di più.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Unterberger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Unterberger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.7, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.9, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.10 (testo corretto), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 10.101, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.11, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 10.102, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.12, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.13, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.14, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

[GINETTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'articolo 10 che ha avuto un'ampia condivisione. È stato fatto un buon lavoro alla Camera per l'introduzione di una fattispecie di reato che innova profondamente il nostro ordinamento giuridico e che potremmo dire ispirato alla modernità e a quella tecnologia che rischia di ledere una sfera della libertà personale.

Vorrei ricordare però che c'è un disegno di legge in materia, a prima firma della senatrice Valente, che è in attesa di essere discusso e che prevede una disciplina molto più articolata a tutela delle vittime del reato di *revenge porn* per punire chiunque pubblici o diffonda immagini, video o audio a contenuto sessualmente esplicito. Non si tratta soltanto di tutela dei diritti e dei dati personali, ma di tutelare la libertà delle persone che vedono lesa la propria immagine, il proprio essere, la propria identità e anche il diritto alla scelta dell'oblio che oggi ancora è negato, attraverso una diffusione di immagini che

denigrano le donne e istigano ulteriormente a una cultura dell'odio.

Vorrei ricordare che alcune donne si sono trovate in situazioni di difficoltà tali da essere indotte al suicidio. Per questo noi avevamo previsto anche pene più severe quando la morte di una persona rappresenta la conseguenza di tali fatti. Quindi c'è una piena condivisione, ma penso sia un tema che richiede ancora ulteriori approfondimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MODENA](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, vorrei riallacciarmi a quanto poc'anzi affermato dalla collega Ginetti con riferimento all'introduzione di questo articolo. Abbiamo presentato esclusivamente un emendamento che, non a caso, si riferisce ai minori, perché in Commissione giustizia si stanno svolgendo le audizioni su vari disegni di legge, fra cui voglio ricordare quello del collega Aimi, che trattano appositamente l'argomento. Si tratta di uno dei motivi per cui francamente ci stiamo chiedendo perché questa normativa non già stata coordinata: in parallelo, infatti, a parte l'attività che svolge la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, la Commissione giustizia sta lavorando sia sulla normativa sui matrimoni forzati, mi sembra su iniziativa di un collega della Lega, sulla quale abbiamo anche svolto delle audizioni, e poi sul *revenge porn*, su cui sono state presentate varie proposte di legge, fra cui - ripeto - anche la nostra.

Questa è un po' la prova provata della confusione, a mio avviso un po' generale, con cui si sta affrontando la materia. Come il senatore Caliendo ha giustamente detto sin dall'inizio, sarebbe stato necessario meditare un po' meglio e anche valutare anche il lavoro che si sta facendo, altrimenti si rischia di ripassare sopra il medesimo argomento più volte, magari con una produzione normativa un po' scadente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.2, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

[MORRONE](#), sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 11.2, presentato dalla senatrice Cirinnà da altri senatori, fino alle parole «le lettere a) e b))».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 11.3 e 11.4.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

[VALENTE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, intervengo intanto per esprimere e motivare il voto di astensione su una scelta che potenzialmente era sicuramente da sostenere e condividere: ampliare il campo delle aggravanti per omicidio ad alcune ipotesi che prendono in considerazione alcuni tipi di relazioni personali è sicuramente un fatto che andava nella direzione giusta. Il punto è che intanto si introducono delle discriminazioni, nel caso di figli adottati, tra figli maggiorenni e figli minorenni. In questo caso, siamo abbastanza perplessi, non ne capiamo la *ratio* e, soprattutto, qualora ve ne sia una, diventa davvero difficilmente sostenibile. Contemporaneamente, si inseriscono delle attenuanti per aver agito per particolari motivi di valore sociale o morale e per vizio parziale di mente. Ebbene, nel caso specifico crediamo che la scelta di lavorare per inserire delle attenuanti sia nel merito sbagliata. Complessivamente il fatto di tendere ad un inasprimento e di evitare che si effettui un bilanciamento delle circostanze, che molto spesso rende la pena troppo tenue, ci vede assolutamente favorevoli, ma ancora una volta, per il modo in cui è stata articolata la misura, innanzitutto con la differenza tra figli adottati maggiorenni e minorenni e poi con le attenuanti inserite in un secondo modo, ci lascia perplessi.

Ancora una volta, siamo davanti a un indirizzo giusto declinato in maglieria sbagliata che rischia di diventare pericoloso e motivo di discriminazione.

Per queste ragioni non possiamo che astenerci e non votare a favore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 12.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a

quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 14.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.101, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 14.102, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.3, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G14.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

VALENTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD)*. Signor Presidente, dalla precedente relazione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio veniva più volte sollecitato un maggiore raccordo tra i procedimenti, soprattutto quando siamo di fronte a cause di separazione in sede civile per ragioni legate a fenomeni di violenza. Il raccordo era da auspicare e ci si muove in questa direzione. Questo giustifica il nostro voto favorevole come Partito Democratico.

Votiamo a favore e apprezziamo lo sforzo in questa direzione, ma mi permetto di stigmatizzare il fatto che non è bellissimo fare un dibattito su un provvedimento che è stato ritenuto tanto importante e sul quale abbiamo letto dichiarazioni di tutti Ministri - ben cinque, del resto, sono i firmatari - e in questa Aula, come in Commissione, si ripete la stessa scena.

Parliamo solo noi dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi continuiamo a intervenire nel merito degli emendamenti e tutta la maggioranza tace come se nulla fosse. Nessuno si preoccupa di intervenire, motivare e spiegare le nostre ragioni sbagliate. Lo dico dichiarando il voto favorevole del Partito Democratico su un articolo proprio per dimostrare che non c'era pregiudizio e che siamo sempre entrati nel merito.

Abbiamo provato a fare una discussione ancorata alle questioni e l'abbiamo fatta contro un muro di gomma. Credo che questo atteggiamento non renda onore al merito del provvedimento, qualora non

sia un provvedimento di propaganda, come noi ci ostiniamo a credere e che noi ci ostiniamo a provare di cambiare. Invece riceviamo solo pareri negativi, senza ragione, senza motivazioni e senza nemmeno una discussione. Non viene nemmeno riconosciuta l'interlocuzione, che è assolutamente di merito.

In questo caso, però, mi sembra strano. Qui non c'era un parere soltanto dell'opposizione, ma c'era un parere molto articolato e puntuale del CSM, che ha detto chiaramente di fare attenzione, perché anche fatto così il raccordo tra i procedimenti in sede penale, civile e minorile è monco, perché ci sono tanti atti e provvedimenti importanti che devono passare. Ciò deve riguardare tutto l'incartamento e tutto il fascicolo, perché molto spesso anche leggere una testimonianza fatta in sede penale ha un valore, per guardare la credibilità del teste e la credibilità della vittima. Quindi c'è da attingere non soltanto ai provvedimenti assunti in corso d'opera, ma anche a tutti gli atti. Lo stesso CSM aveva detto di articolare meglio questa disposizione e di provare ad entrare di più nel merito. Invece ancora una volta non c'è stato nulla di tutto ciò e si è stati ancora sordi - lo ripeto - in questo caso non ai richiami dell'opposizione, come avete dimostrato di fare su tutto il provvedimento, ma anche ai richiami di chi di questa materia si occupa con passione, dedizione e professionalità per molto più tempo di quanto possiamo fare noi e conosce questa materia molto meglio di quanto possiamo conoscerla noi in questa Assemblea. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-BP e Misto)*.

[GALLONE](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, anche noi non possiamo sottrarci a questa stigmatizzazione, perché quello in esame è un provvedimento fondamentale, che le donne e tutto il Paese, che si vuole dire civile, aspettano da tempo. Di fronte a proposte sensate e di buon senso, che andrebbero a migliorare un provvedimento che una volta tanto potrebbe uscire non dico perfetto, ma sicuramente migliore, dispiace non vedere mai il rappresentante del Governo alzarsi un momento per motivare le ragioni del parere favorevole o contrario, invece di limitarsi a dire, semplicemente, che il provvedimento va chiuso. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, PD e Misto)*.

Altrimenti continueremo a licenziare titoli e *slogan* e non licenzieremo mai un provvedimento vero e buono, anche se sicuramente oggi il testo verrà votato all'unanimità, perché non potremo sottrarci ovviamente dal votarlo. Sarebbe però potuto essere veramente un grande provvedimento di civiltà del Parlamento tutto unito. Quindi chiediamo almeno ogni tanto una considerazione. Sembra quasi che portare i provvedimenti in Parlamento sia una questione quasi di mera forma e non invece di sostanza. Ricordiamo che il Parlamento è la rappresentanza dei cittadini ed è la parte più forte dello Stato di diritto, ma continuiamo a volerlo umiliare. Quindi, per cortesia, ogni tanto, anche solo per rispetto nei nostri confronti, alzatevi e motivate le vostre scelte. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, PD e Misto)*.

[NUGNES](#) (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (Misto). Signor Presidente, voglio sostenere la posizione della collega, perché sistematicamente si sta negando il bicameralismo. Ciò avviene con i decreti-legge, che hanno o almeno dovrebbero avere un motivo di urgenza insito nella loro definizione, ma avviene anche con i disegni legge. Negare ad una Camera in seconda lettura di poter intervenire, discutere e migliorare il testo è negare il bicameralismo, che è stato riconfermato dagli italiani nel dicembre 2016. Trovo questo atteggiamento grave e lo voglio denunciare. *(Applausi dai Gruppi Misto, FI-BP e PD)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.0.1, presentato dai senatori Bini e Cucca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Collegli, è arrivata alla Presidenza notizia che la convocazione delle Commissioni bicamerali è stata rinviata alle ore 14,30. Mancherebbero poche votazioni per concludere l'esame degli articoli, ma vedo già che i Capigruppo non intendono proseguire i lavori oltre l'orario stabilito in precedenza.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15,45.
(*La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 15,47*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

La seduta è ripresa.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.1, presentato dal senatore Balboni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 15.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.4, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.6, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.5, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.7.

[MALAN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, ho visto che gli appelli fatti prima della pausa non hanno sortito alcun effetto (hanno parlato le senatrici Valente e Gallone). C'era chi parlava - non mi ricordo più chi fosse - di aprire il Parlamento come una scatola di sardine. Ecco, bisognerebbe cioè dare trasparenza; è anche bello. Trasparenza vuol dire che le decisioni che si prendono devono essere spiegate e non devono essere solo ordinate. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Poco fa la maggioranza ha rischiato addirittura di far mancare il numero legale, perché nessuno osava prendere la parola, come si sarebbe fatto normalmente, per intervenire due minuti; si dovrebbe pur saper dire qualcosa su un provvedimento che si sostiene. Invece qui c'è l'abitudine di non dire niente. Questo non è uno sgarbo verso di noi dell'opposizione; noi conosciamo le nostre ragioni e le illustriamo. È uno sgarbo innanzitutto verso gli elettori della maggioranza e poi verso gli italiani in generale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non ne faccio una colpa particolare ai relatori di oggi, perché è un'abitudine stabile con questa maggioranza che non da mai - dico mai - una spiegazione sul perché dice "no" oppure "sì". Questo è un votificio, che si vuole mortificare per poi attaccarlo con le armi di riforme istituzionali

sciagurate, facendo passare delle leggi senza alcuna spiegazione. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.
Oggi senza alcuna spiegazione siete obbligati, anzi vi fate obbligare, perché siete liberi (la Costituzione dice che siete liberi, la legge naturale dice che siete liberi), ad approvare un provvedimento con una serie di errori materiali (li ha sottolineato, tra gli altri, il senatore Caliendo). Ma, siccome probabilmente c'è il mandato di avere questa cosa da sventolare questa settimana, così si copre qualche altra cosa, allora bisogna arrivare assolutamente a confermare gli errori che sono stati fatti in precedenza, con il risultato che, nonostante la legge abbia un fine nobilissimo, che noi condividiamo (quello di difendere le donne che sono oggetto di violenza), si approvano delle norme parzialmente inefficaci, che metteranno in grande imbarazzo, ostacolando il giusto corso della giustizia, per il nobile fine di avere il titolino sul giornale oggi, anziché magari a settembre o ad agosto. Beh, questo non è il Parlamento che vogliamo e non credo che gli italiani vogliano veramente un Parlamento così. È chiaro però che, fintanto che c'è la dominanza mediatica, fintanto che il *tweet* sovrasta il buon senso, fintanto che la legge fatta in fretta sovrasta la legge fatta bene, andrete avanti così. Tanti auguri. Il problema è che le conseguenze non le pagate voi (le pagherete anche voi), ma le paga il popolo italiano e in questo caso le pagano le donne che sono vittime di violenza. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.7, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.0.2, presentato dal senatore Balboni, fino alle parole «dell'articolo 97».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 16.0.5 e 16.0.3.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.4, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 17.1 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.1 (testo 2), presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori, identico all'emendamento 17.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 17.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 18.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[CALIENDO](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CALIENDO](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Ministro della giustizia per essere pervenuto in Aula. Noi abbiamo votato una serie di emendamenti, sperando che durante la discussione ci sarebbe stato un minimo di rinsavimento.

L'emendamento 18.1 tiene conto del fatto che non si può combattere il sistema di violenza domestica o di genere se non si opera sulla prevenzione. Ricordando quanto lei, signor Ministro, ha detto più volte - ossia che la prevenzione vale molto di più quando si riesce a farla bene - la pregherei di leggere l'emendamento in esame, che disciplina come fare la prevenzione con riferimento ai responsabili dei reati in oggetto.

Per tale ragione, mi auguro che voglia dare un'indicazione quanto meno di impegno del Governo per il futuro.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 18.2, identico all'emendamento 18.100, su cui la 5a Commissione ha

espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 18.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 19.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

[MODENA](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MODENA](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghi, credo che questo articolo sia l'esplicazione dei limiti del provvedimento che noi ovviamente abbiamo votato - o meglio, fino ad ora abbiamo votato gli articoli - e che è stato votato anche alla Camera.

L'articolo 21 contiene la clausola di invarianza finanziaria che, con la bocciatura di tutti gli emendamenti presentati fino adesso relativi a risorse, pone, di fatto, un macigno sulla possibilità di applicazione della normativa. Colleghi, vorrei farvi presente - ve l'hanno già ricordato i senatori Malan e Caliendo e tutti coloro che sono intervenuti - che questo provvedimento ha bisogno di gambe, nel senso che gli uffici dei pubblici ministeri hanno bisogno naturalmente di strutture per poter realizzare una sorta di centro di ascolto in tre giorni, così come è stato concepito. Vorrei anche ricordare che una normativa di tal genere avrebbe bisogno anche di tutto il supporto dato dai cosiddetti braccialetti elettronici, anch'essi introdotti con il decreto sicurezza, ma che non hanno poi avuto il supporto economico e finanziario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Questo è l'ultimo appello che rivolgiamo, perché teniamo al provvedimento in esame, per il quale si

sono battuti tutti i nostri parlamentari. Vorremmo, però, che fosse non solo ed esclusivamente sulla carta, ma fondato da un punto di vista economico e finanziario, e quindi in termini di risorse e possibilità. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[VALENTE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Io, che sono spesso d'accordo col senatore Caliendo, non saluto con favore l'arrivo del ministro Bonafede, che anzi stigmatizzo in quanto tardivo, visto che probabilmente gli consentirà di fare qualche lancio di agenzia entro oggi e di avere qualche titolo sui giornali domani. Avremmo, invece, gradito che lei avesse ascoltato tutta la discussione svolta, che è stata di merito e peraltro approfondita - come abbiamo già provato a dire prima - senza che si sia levata una sola voce per argomentare nel merito né da parte dei parlamentari della maggioranza, né da parte del Governo. Avremmo quindi gradito la sua presenza, caro Ministro. Immaginiamo che il ritardo che ha accumulato per venire qui, sicuramente dovuto a impegni più importanti a cui doveva assolvere, contrasterà con la tempestività con cui invece dichiarerà che, grazie al suo intervento, noi abbiamo messo in sicurezza le vittime. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Immagino che lei sarà pronto a fare questa dichiarazione, mentre non è stato pronto a venire in quest'Aula a discutere con noi, anche per dirci che avevamo avanzato una serie di proposte assolutamente insostenibili. Come forse lei saprà, il suo Sottosegretario, che è stato sempre presente ai lavori della Commissione - e di questo lo ringrazio - non ha mai proferito parola nel merito, e gliel'ho detto in Commissione e glielo ripeto in questa sede. Almeno speravamo nella sua presenza. Pensavamo che il ministro Bonafede sarebbe venuto in Aula per argomentare le ragioni per le quali tutti i nostri emendamenti hanno meritato la bocciatura, e invece non ha dato una sola motivazione.

Lei continua giustamente a guardarmi in religioso silenzio, Ministro. Io mi aspetterei almeno che sull'articolo 21 lei o il ministro Bongiorno ci diceste come saranno possibili i titoli che leggeremo domani sui giornali; vi chiedo, poi, se avrete il coraggio di andare dalle Forze dell'ordine e da tutti gli uffici giudiziari a dire che tutto quello che avete chiesto loro di fare dovranno sostenerlo a costo zero, a invarianza finanziaria, giustamente, per le casse dello Stato. Quindi, ai magistrati - immagino che lei per istituzione dovrebbe in qualche modo difenderne la dignità - lei impone una mole di lavoro significativa, importante.

I nostri pubblici ministeri saranno giustamente costretti. Non so se sa che il CSM ha espresso un parere molto articolato in cui dice di prestare attenzione, poiché la previsione dei famosi tre giorni mette in discussione la possibilità da parte del pubblico ministero di ascoltare le vittime, e di farlo fare a un personale specializzato. Molti pubblici ministeri, infatti, saranno costretti a delegare perché non ce la faranno, a meno che lei non abbia, con l'articolo 21, dotato di così tante risorse gli uffici giudiziari da poter assumere nuovo e più personale. Al contrario, lei conosce la situazione, perché è da lei che dagli uffici giudiziari vengono tutti i giorni a dire quali sono le condizioni in cui versano. Lei sa quali sono le condizioni di difficoltà in cui versano, ma a quegli stessi uffici giudiziari in questo momento chiede miracoli, e chiede di farlo semplicemente per poter ancora una volta fare un annuncio propagandistico sulla pelle - in questo caso, caro Ministro - di donne che hanno già subito una violenza atroce, che hanno visto rovinata la loro vita.

Signor Presidente, è complicato. Lei dovrebbe probabilmente richiamare il Ministro: mi sembra distratto. Capisco che è una sua prerogativa (non mi permetto), ma lo stigmatizzerei. Provo a chiedere la sua intercessione affinché il Governo sia attento. Visto che non abbiamo la possibilità di interloquire con i parlamentari, non abbiamo possibilità di dialogare e di essere ascoltati neanche dal Governo, ci ponete quasi in una sorta di crisi d'identità.

PRESIDENTE. Senatrice, il Ministro era attento. Semplicemente si stava discutendo di una questione procedurale per evitare che si possano creare difficoltà.

Prego, concluda.

VALENTE (PD). Vorrei dire allora che l'articolo 21, probabilmente - almeno per onestà intellettuale - non doveva stare in appendice al provvedimento, ma a monte, come apertura.

Vogliamo fare tante belle cose, ma lo dichiariamo: le dobbiamo fare a costo zero. Sono tanti i buoni

intenti che vorremmo che il Paese apprezzasse, ma tali resteranno, perché è oggettivamente impossibile. Penso ai due pilastri del provvedimento: da un lato, l'obbligo dei tre giorni perché il pubblico ministero assuma sommarie informazioni da parte della persona offesa; dall'altro, la possibilità per le Forze dell'ordine di avere corsi di formazione adeguati che consentano loro di maturare una formazione che gli permetta di ascoltare le vittime. Ebbene, chiedo a tutti quanti voi come sia possibile pensare di fare tutto questo - e molto altro, visto che è un provvedimento che pure voi dite essere importante - semplicemente a costo zero. Questo è l'articolo che svela un gioco che non avremmo voluto vedere: un gioco giocato - scusate il gioco di parole - ancora una volta sulla pelle delle donne.

Abbiamo lasciato cadere su tanti temi la propaganda di questo Governo, ma -credetemi - vederla giocata sulla pelle delle donne vittime di violenza è un qualcosa che veramente lascia una ferita aperta, dentro questo ramo del Parlamento e nel Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro della giustizia, onorevole Bonafede. Ne ha facoltà. [BONAFEDE](#), *ministro della giustizia*. Signor Presidente, sull'argomento in oggetto non posso che dire che l'invarianza finanziaria dei provvedimenti normativi viene valutata a livello non soltanto politico, ma anche tecnico. In questo caso ha avuto tutte le valutazioni che dovevano esserci.

Colgo l'occasione per fare chiarezza in modo sincero, e davvero senza alcuno spirito polemico né di propaganda - come è stato detto - ma semplicemente perché è un provvedimento a cui so che teniamo tutti.

Voglio che tutte le forze di opposizione sappiano che sui vari spunti di riflessione, di miglioramento ulteriore della disciplina in materia di tutela delle donne la maggioranza si impegnerà a cercare un confronto anche successivamente. D'altronde, anche da parte delle forze di maggioranza sono state avanzate proposte di legge che tendono ad approfondire e ampliare il raggio di alcuni temi trattati nel provvedimento in esame.

È evidente che la maggioranza ha fatto una scelta, che è stata quella di cercare una accelerazione nella seconda lettura del provvedimento, considerando prevalente l'esigenza di procedere con tempi urgenti su una materia che, dal punto di vista politico, condivisibile o no, richiede tempi urgenti.

Io condivido con voi questa mia opinione, che è assolutamente personale, e rispetto, come è normale e ovvio che sia, tutti i voti di tutte le forze di maggioranza e di opposizione. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Io credo che oggi sarebbe bello che su un provvedimento del genere ci fosse un voto favorevole di tutto il Parlamento. Chiaramente, ripeto che ciò deve avvenire nel rispetto totale dell'autonomia del Parlamento e delle decisioni che le singole forze politiche vorranno prendere. Mi faceva, però, piacere condividere con voi questo mio auspicio, che rimane tale. (*Commenti della senatrice Valente*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signora Ministra e signor Ministro, proprio ieri abbiamo sentito la nuova presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, spendere parole importanti sul tema, ribadendo come la violenza contro le donne dovrà essere inclusa nella lista di reati per i quali è previsto il mandato d'arresto europeo, il fatto che l'Unione Europea dovrà aderire alla Convenzione di Istanbul e che la nuova Commissione dovrà essere composta rispettando la parità di genere.

Ciò dimostra una volta in più l'importanza di avere donne in posizioni di comando che non si dimenticano di altre donne. Da questo punto di vista, apprezzo molto anche l'impegno della ministra Buongiorno sui temi in esame che si esprime anche attraverso questo provvedimento.

Mi piace anche la scelta del nome codice rosso, che dà l'idea dell'urgenza, della corsia preferenziale che deve essere riconosciuta alla violenza contro le donne. A differenza di tanti altri, sono a favore di

uno dei punti chiave del provvedimento: l'idea che la donna che ha fatto denuncia debba essere sentita dal pubblico ministero entro tre giorni.

Secondo la mia esperienza personale, la più grande delusione per una donna che ha denunciato è nel vedere che dopo non reagisce nessuno. Talvolta accade pure che il pubblico ministero chiede l'archiviazione, senza aver mai parlato con la persona che ha denunciato. Se, invece, il pubblico ministero è obbligato a sentirla entro tre giorni, potrà farsi velocemente un quadro della situazione, valutare la pericolosità della situazione e stabilire se servono misure di protezione.

Se proprio si deve avanzare una critica, è quella che si tratta solo di un termine perentorio, senza sanzione, che temo non sarà rispettato da tutte le procure. E poi si doveva dare una corsia preferenziale anche ai processi che spesso durano anni. E sappiamo che la strategia più usata dalla difesa è attaccare la credibilità della persona offesa e dei testi dell'accusa. Più tempo passa dall'accaduto e dai primi interrogatori, più probabile sono testimonianze che contengano inesattezze e contraddizioni. Pertanto, il processo per la vittima si tramuta in un calvario di ulteriori sofferenze.

Finalmente si introduce anche il dovere per la procura di informare la parte offesa dello sviluppo della vicenda processuale, di un'eventuale modifica delle misure di protezione o addirittura della scarcerazione dell'indagato.

Condivido che la violazione di una misura di protezione diventi una fattispecie di reato a se stante e avrei salutato anche un automatismo, nel senso che la violazione di una misura di protezione comporta automaticamente l'applicazione di una misura più restrittiva. Positiva è anche la sospensione della pena per il condannato condizionata a un percorso di carattere psicologico.

Anche la formazione delle Forze dell'ordine è una vecchia istanza delle persone che si occupano di tali problematiche. Troppe volte ho sentito dire che le donne che volevano denunciare una violenza sono state rimandate a casa perché non era il caso di denunciare il padre dei propri figli. Allora ben venga finalmente una formazione specifica per gli operatori di questo campo, anche se sarebbe stato meglio coinvolgere attivamente i centri antiviolenza.

Un punto molto critico in questo senso è la clausola di invarianza finanziaria. Come faranno le Forze dell'ordine e il sistema giudiziario ad applicare la legge senza nuovo personale e strumenti di lavoro?

Un altro aspetto che è fonte di rammarico è l'atteggiamento della maggioranza. Si tratta di un provvedimento che poteva avere un consenso trasversale e a cui l'opposizione poteva portare un contributo importante. Purtroppo, però, anche nel caso di una legge che tutti in principio condividiamo, dalla maggioranza si è alzato un muro. Parlo anche di correzioni tecniche, come il mancato inserimento dei riferimenti alla nuova fattispecie del *revenge porn*, laddove si fa l'elenco dei reati di violenza contro le donne.

Per accelerare i tempi si è anche rinunciato alla completezza di un provvedimento che poteva diventare una vera e propria legge quadro sul tema. In particolare, mi riferisco all'emendamento con cui si chiedeva di contrastare l'istigazione alla violenza e alla discriminazione contro le donne, con una nuova fattispecie di reato.

Va bene l'ordine del giorno, ma una società sempre più veloce, con trasformazioni sempre più rapide, richiede risposte legislative altrettanto veloci. Purtroppo la cultura maschilista e misogina ha trovato nella Rete un'enorme cassa di risonanza, in un clima di vera e propria impunità: Carola Rackete, Giorgia Meloni, la gip di Agrigento e Emma Marrone sono solo le ultime in ordine di tempo a essere assunte agli onori della cronaca per le ingiurie e le offese subite. Lo ha scritto bene Natalia Aspesi: sulla Rete, quando si ingiuria un uomo pubblico, lo si chiama con epiteti neutri e indipendenti dal suo sesso. Una donna, invece, viene attaccata in quanto donna, come se la sua presenza nella vita sociale fosse un stravolgimento rispetto al naturale ordine delle cose e, quindi, meritevole delle peggiori nefandezze, dallo stupro di gruppo alla morte violenta.

La violenza fisica e il femminicidio sono solo l'ultimo stadio della violenza verbale quotidiana. In più manca la lotta alla violenza economica che subiscono le tante casalinghe che dal diritto in costanza di matrimonio non ricevono alcuna tutela.

Allora, il limite del provvedimento è che non ha cercato di dare un segnale forte di condanna anche di questo fenomeno. Nonostante i punti critici, esso, però, è importante per reagire alle violenze, ma

ovviamente ci vogliono altri interventi in un'ottica di prevenzione. La violenza contro le donne è sempre espressione della disuguaglianza tra i generi. Occorre accrescere il numero di donne che ricoprono funzioni di guida o di comando; favorire l'accesso delle donne al lavoro; contrastare le disparità di salario; introdurre strumenti di conciliazione vita-lavoro anche per gli uomini, i quali vogliono e devono essere maggiormente coinvolti nei compiti di gestione della vita familiare.

Occorre anche lavorare sulla lingua, perché questa crea il sentire comune. Se non si usa il corrispettivo femminile degli incarichi più prestigiosi, si sta dicendo che quegli incarichi sono solo ad appannaggio degli uomini. E mi viene da ridere, collega Pillon, quando dice che questo fenomeno non c'entra con la relazione tra uomini e donne. I maltrattamenti in famiglia, i femminicidi, i matrimoni forzati hanno ovviamente una forte componente di genere. Questo non vuol dire incolpare tutti gli uomini, figuriamoci; ho davvero apprezzato tanti interventi di colleghi maschi, fatti con competenza e sensibilità sul tema.

Il mio augurio è che allora questo Parlamento possa continuare sulla strada tracciata con questo provvedimento; che sia un inizio e non una fine.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

Saluto ad una delegazione di amministratori locali

PRESIDENTE. Approfito per salutare in tribuna la giunta comunale del Comune di Predoi, a cui do il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1200](#) , [174](#) , [229](#) , [295](#) , [335](#) , [548](#) e [662](#) (ore 16,21)

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, ancora una volta la maggioranza è rimasta sorda alle richieste, in alcuni casi alle semplici correzioni, suggerite dalle opposizioni, per una volta unite nonostante le diversità politiche, allo scopo di rendere il testo in esame più efficace, più completo.

Un importante passo in avanti su un tema doloroso e delicato come le violenze di genere è stato trasformato nell'ennesima occasione sprecata. Peccato.

Peccato, perché il tema della violenza sulle donne attraversa quotidianamente le cronache del nostro Paese e non può essere relegato alla sola dimensione del dolore privato di chi subisce una violenza. Esso infatti è intimamente legato all'idea di società che abbiamo in mente per il presente e soprattutto per il futuro. La violenza nei rapporti di coppia in famiglia - dinamiche che nulla hanno a che fare con l'amore - non può essere combattuta se non attraverso un'azione collettiva di carattere culturale, prima ancora che sul piano della prevenzione, della repressione, della legislazione.

Bisogna spazzare il campo da qualunque sottovalutazione. È decisivo fare chiarezza sulle parole. Ogni comportamento che intende annientare la donna nella sua identità e libertà, non solo nella sua intimità fisica ma anche nella sua dimensione psicologica, sociale e lavorativa, è una violenza di genere. Le cose vanno chiamate con il loro nome: è il primo fondamentale passo sul quale costruire un percorso di civiltà. (*Brusio*).

Signor Presidente, se lei ritiene che io possa continuare in questo modo, io continuo.

PRESIDENTE. Presidente Grasso, ho richiamato all'attenzione l'Assemblea. Sono rimasti pochissimi senatori e, se quelli rimasti prestassero più attenzione a chi sta parlando, sarebbe cosa quanto meno educata.

GRASSO (Misto-LeU). Ma io non richiedo l'attenzione, bensì il silenzio.

Se l'intero Paese e soprattutto gli uomini sono chiamati a un impegno straordinario sul piano culturale, non è da sottovalutare l'apporto che il Parlamento avrebbe potuto dare migliorando la normativa sulla violenza di genere.

Il provvedimento che ci apprestiamo a licenziare ha una genesi che affonda le sue radici nella Convenzione di Istanbul, che predispose un quadro giuridico completo di protezione contro le violenze domestiche e di genere. Era necessario però approfondire la normativa vigente; rafforzarne alcuni

profili; armonizzare le previsioni del codice penale e di procedura penale perché chi è vittima di reati gravissimi sia veramente tutelata.

Senza dubbio questo testo migliora l'attuale quadro normativo, pur con lacune frutto - consentitemi di dirlo - di sciatteria, supponenza e fretta, tali da costringere il Parlamento presto - come ha dichiarato lo stesso Ministro della giustizia qui presente - a dover rimettere mano alle norme, cosa che con una maggioranza responsabile e lungimirante si sarebbe facilmente potuta evitare.

Voglio brevemente richiamare alcuni elementi che reputo importantissimi. In primo luogo, viene accelerata la tempistica delle indagini, in particolar modo prevedendo che la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, riferisca tempestivamente al pubblico ministero anche in forma orale; e che il pubblico ministero, fatte salve particolari circostanze, assuma informazioni dalla persona offesa entro tre giorni dalla notizia di reato. È una novità importante, ma non si capisce perché non estesa anche a reati odiosi come i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili; violenze che la maggioranza evidentemente sottovaluta in sede legislativa per poi darne ampio risalto via Twitter come arma di propaganda.

C'è poi l'introduzione di nuove fattispecie di reato. Viene previsto il reato di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare; il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, una misura che era stata auspicata nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, e che negli ultimi giorni è tornata prepotentemente alla nostra attenzione con l'omicidio di Savona. È prevista la partecipazione, a spese del condannato, a specifici corsi di recupero per ottenere la sospensione condizionale della pena. Non è, però, questo un modo per creare una giustizia di classe tra chi può pagare i corsi di recupero e chi non può? Quali requisiti devono avere poi le associazioni che fanno i corsi di recupero, dato che non esistono alcun tipo di regolamentazione e nessun albo? I corsi di recupero sarebbero necessari, ma forse come carattere di completamento nella rieducazione a seguito dell'espiazione della pena. Non c'è, però, nulla di tutto ciò nella legge. Soprattutto, possiamo essere certi che basti tutto ciò a mettere in sicurezza le vittime? Sono domande a cui non viene data alcuna risposta e questo influenza, purtroppo negativamente, la valutazione complessiva del disegno di legge.

Vengono finalmente introdotti i nuovi delitti di costrizione o induzione al matrimonio (il cosiddetto matrimonio forzato) e di *revenge porn*. Questo è certamente un fatto positivo. Ma, signor Ministro, lo sa che non ricevono adeguata collocazione in tutte le norme che, sotto il profilo procedurale, agevolano la repressione e la prevenzione delle violenze domestiche di genere?

Non posso negare l'amarezza per l'atteggiamento incomprensibile che hanno avuto maggioranza e Governo nel dibattito sia in Commissione che in Assemblea durante la fase emendativa. Ci sono temi sui quali la battaglia politica deve cedere il passo a una collaborazione totale, ammainando una volta per tutte le bandiere di partito. La violenza di genere è uno di questi.

Noi di Liberi e Uguali come altre volte - penso, in primo luogo, al voto di scambio, allo spazza corrotti, alla circonvenzione degli anziani - eravamo pronti a farlo, pronti a collaborare per arrivare a un risultato condiviso. Abbiamo chiesto sin dall'inizio, visto che dal punto di vista dei principi siamo tutti d'accordo, che si lavorasse insieme, senza rivendicazioni di natura politica. Purtroppo, i nostri colleghi della maggioranza avevano, ancora una volta, l'unica consegna di andare avanti senza concessioni alle opposizioni, ove per concessioni intendiamo tutte le nostre osservazioni tecniche che avrebbero consentito di licenziare un testo più completo e applicabile in maniera più coerente.

Capisco le necessità imperanti per voi della propaganda, ma trovo comunque incredibile che siete stati sordi a qualunque nostra sollecitazione in Commissione, così come in Aula. Potevamo consegnare al Paese una serie di norme che, in sede applicativa, avrebbero funzionato meglio. Peccato. È solo scrivendo, infatti, buone leggi che si possono ottenere risultati concreti. Ci sono stati addirittura proposte di modifica sottoscritte da tutte le opposizioni. Ebbene, è stato tutto inutile. Ancora una volta avete scelto di forzare la mano, di procedere a qualsiasi costo, senza cercare alcuna forma di collaborazione tra le forze parlamentari. Si tratta di una collaborazione preziosa come non mai su questi temi.

Devo purtroppo constatare che autorevoli figure di questo Governo - penso al ministro Bongiorno,

impegnata da sempre nel contrasto alla violenza di genere, così come al ministro Bonafede, che è presente e si è sempre mostrato sensibile ai diritti delle vittime - non hanno voluto farsi sentire, alzare la voce, indicare ai parlamentari della maggioranza la strada per fare meglio. Ancora una volta, abbiamo chiesto inutilmente ai senatori di Lega e MoVimento 5 Stelle un atteggiamento diverso che valorizzasse il ruolo del Parlamento, che è diventato mero esecutore dei desiderata del Governo.

Per tutti questi motivi - e mi avvio alla conclusione - per non aver voluto introdurre il reato, condiviso da tutte le forze di opposizione, di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere e, inoltre, per non aver previsto alcun tipo di finanziamento per gli strumenti che intendete mettere in campo, pur condividendo i principi ispiratori del disegno di legge, annuncio con sincero dispiacere che una legge che avrebbe dovuto essere approvata all'unanimità - come auspicavate, ma senza aver prima fornito alcun elemento per poter arrivare a questo risultato - per colpa della maggioranza vedrà purtroppo la nostra astensione. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

[BALBONI](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore del disegno di legge in discussione, perché ne condivide le finalità e, in gran parte, i contenuti. Non è ciò che avremmo voluto in ogni suo articolo, ma è certamente un passo in avanti. Non è un salto di qualità - come ha spiegato molto bene in discussione generale la collega senatrice Rauti - ma è comunque un passo in avanti.

In particolare, riteniamo giusta l'introduzione dell'articolo 558-*bis* del codice penale, che punisce con la reclusione fino a cinque anni chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio; tale pena può arrivare a sette anni se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici. Secondo noi è particolarmente importante l'ultimo comma dell'articolo citato, che punisce anche il fatto commesso all'estero da un italiano o da uno straniero residente in Italia o da chiunque, se in danno di un italiano o di uno straniero residente in Italia. Mai più spose bambine: questo è un risultato molto importante!

Altrettanto giusta è l'introduzione dell'articolo 612-*ter*, che punisce con la reclusione fino a sei anni, oltre a una multa da 5.000 a 15.000 euro, la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, anche se in questo caso non si comprende per quale ragione Governo e maggioranza non abbiano accolto la proposta della senatrice Unterberger di estendere la stessa punizione alla diffusione di audio avente lo stesso contenuto. Allo stesso modo non si comprende perché sia stato respinto l'emendamento del senatore Caliendo, che prevedeva di inserire tra le aggravanti di cui al quarto comma la commissione del fatto in danno di un minore: non sarebbe costato nulla e certamente avremmo avuto una norma più efficace.

Inoltre, il Gruppo Fratelli d'Italia condivide anche la modifica introdotta al codice di procedura penale per imporre che il pubblico ministero - questo è il cuore del provvedimento - senta la vittima di violenza domestica e di genere entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Anche in questo caso, però, non si capisce perché siano stati respinti gli emendamenti delle minoranze, che proponevano l'estensione di tale norma anche ai nuovi reati di cui agli articoli 558-*bis* e 612-*ter* del codice penale, introdotti con il disegno di legge in esame. Inoltre non si capisce perché non sia stata prevista alcuna conseguenza o sanzione in caso di inosservanza del termine di tre giorni da parte del pubblico ministero. Il rischio è quindi che la giurisprudenza interpreti questo termine come meramente ordinatorio e che le procure non lo prendano sul serio o nella dovuta considerazione, vista anche, signor Ministro, la mancata implementazione delle risorse umane e organizzative necessarie alla sua attuazione, come ha giustamente rilevato la senatrice Rauti nel suo intervento di stamane in discussione generale.

È condivisibile anche la modifica dell'articolo 165 del codice penale che, per alcuni gravi reati di violenza di genere, subordina la sospensione condizionale della pena alla partecipazione del reo a specifici percorsi di recupero. Sarebbe però stato auspicabile che gli enti o le associazioni in cui svolgere questo percorso fossero iscritti in apposito albo, ma anche il relativo emendamento è stato respinto.

Giusta anche l'introduzione dell'articolo 583-*quinqüies* del codice penale, che punisce con la reclusione da otto a quattordici anni la deformazione o lo sfregio permanente del viso, perché è un attacco diretto alla identità della persona: è una pena esemplare e noi auspichiamo che venga applicata più verso il massimo che verso il minimo.

Giusto anche prevedere che la scarcerazione del condannato debba essere immediatamente comunicata alla persona offesa e al suo difensore, oltre a quanto già previsto dal vigente articolo 90-*ter* del codice di procedura penale per i casi di violenza alla persona. Ma anche in questo caso non si capisce, signor Ministro, perché escludere i nuovi articoli 558-*bis* e 612-*ter* del codice penale; soprattutto, Fratelli d'Italia è particolarmente rammaricata che sia stato respinto il proprio emendamento 15.1, che chiedeva di comunicare, oltre la scarcerazione, anche i permessi concessi durante l'esecuzione della pena. Se il reo intende reiterare il reato o, peggio, vendicarsi della propria vittima, può purtroppo farlo non solo nel caso di scarcerazione, ma anche nel corso di un banale permesso, uno dei tanti, troppi permessi generosamente concessi dal nostro ultra permissivo ordinamento penitenziario.

Potrei continuare a lungo, ma al Ministro non interessa, interessa più la *chat*. Presidente, il Ministro consulta la *chat*: questo è il rispetto che ha del Parlamento. Potrei continuare a lungo, ad esempio richiamando l'articolo 604-*quater* del codice penale proposto da tutte le minoranze, di destra e di sinistra, volto a istituire il reato di istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere. Ci siamo dovuti accontentare di un ordine del giorno. Ma mi fermo per non abusare del tempo concessomi.

Ribadisco quindi il voto favorevole del mio Gruppo, pur nel rammarico che Governo e maggioranza non abbiano voluto accogliere nemmeno uno dei tanti buoni suggerimenti che le minoranze hanno proposto; tutte le minoranze, anche il PD. Criticare il comportamento di un parlamentare non significa attaccare un partito; se quel partito vuole fare proprio il comportamento di quel parlamentare è un problema del partito, non certamente di chi stigmatizza quel comportamento.

Noi avremmo voluto che molti di questi emendamenti fossero accolti, perché questo avrebbe consentito quel salto di qualità che con questo provvedimento si sarebbe potuto davvero fare; ma così non è stato. Accontentiamoci di quanto si è potuto fare. Ci rammarichiamo soprattutto che non siano stati accolti quegli emendamenti che miravano ad aumentare le tutele e i diritti delle vittime, una maggior tutela e una maggiore difesa delle vittime, che sarebbe stato possibile inserire in questa norma. Tornare alla Camera per approvare definitivamente il disegno di legge in esame tra quindici giorni, con questi pochi interventi tecnici, ma anche giuridicamente fondati proposti dalle minoranze, non avrebbe comportato nessuna conseguenza negativa, ma anzi avrebbe arricchito la legge.

Pertanto, pur nel rammarico che questo non sia stato fatto e che siano state negate le risorse necessarie a fare di una buona legge sulla carta anche una buona legge nella sua pratica applicazione, noi annunciamo il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CUCCA](#) (PD). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, ci risiamo. Ancora una volta siamo costretti a dire in quest'Aula: «ci risiamo». Ancora una volta un provvedimento di estrema importanza, che avrebbe dovuto e potuto dare una risposta seria e condivisa da tutti alla diffusa richiesta di uguaglianza e di parità tra i generi, sancita dalla Costituzione, e che avrebbe potuto rispondere alla richiesta di sicurezza delle persone interessate alla parità di genere, si risolve invece nell'ennesimo *spot* pubblicitario di questo Governo.

Vede, signor Ministro, lei oggi è arrivato in Aula - e la ringrazio per la sua presenza, è piacevole averla qui in Aula - con un fiocco rosso. Io spero che questo sia il simbolo della lotta all'AIDS (*Applausi dal Gruppo PD*), come era stato originariamente concepito quel fiocco rosso, e che non si tratti invece di un richiamo al codice rosso, perché, se così fosse, sarebbe un'offesa nei confronti di quelle donne che aspettavano questo provvedimento e che invece sono state mortificate ancora una volta. Questo provvedimento è un insulto a quest'Aula, è un insulto all'opposizione, è un insulto alla nostra Costituzione e, infine, è un insulto anche a voi stessi, perché state abdicando, colleghi della maggioranza, al ruolo che il suffragio popolare vi aveva assegnato e state abdicando al ruolo che la

Costituzione vi ha assegnato.

Questo provvedimento segue una linea già tracciata e tristemente nota, come ho avuto modo di dire più volte sia in Aula che in Commissione. È l'ennesimo attacco al sistema democratico di questo Paese (rendiamocene conto). Questo Governo pretende di superare la separazione dei poteri, fingendo di portar rispetto ai principi cardine del nostro sistema democratico, ma di fatto accentrando progressivamente tutto nelle mani di pochi. Il Ministro della giustizia era venuto qui più volte a dirci che i suoi provvedimenti erano sempre il risultato di un confronto serio con tutti gli operatori della giustizia: avvocatura, magistratura, operatori del mondo giudiziario. Ebbene, qui ha smentito se stesso, perché è anche lui prigioniero di questo Governo, come sono prigionieri tutti i colleghi della maggioranza; oggi ha dimostrato che non ha ascoltato proprio niente di quanto detto nel corso delle audizioni. Questo conferma che c'è qualcuno che decide fuori dalle Aule quali devono essere *l'iter* e il significato di un provvedimento, per poi scodellarlo già pronto in Aula. È capitato mille volte; richiamiamo sempre la storia della legge di bilancio, perché è il caso più emblematico, ma di fatto, quando si arriva in quest'Aula, i provvedimenti sono già belli e pronti. Poi di fatto non producano alcun effetto e si risolvono - come dicevo - in uno *spot* pubblicitario.

Le audizioni svolte in Commissione hanno confermato tutte le criticità manifestate e ben descritte dai colleghi delle opposizioni che sono intervenuti. In sede di audizioni è stato chiesto che venissero apportate delle modifiche estremamente importanti, perché questo provvedimento possa dispiegare effetti positivi. Abbiamo proposto degli emendamenti, che raccoglievano le osservazioni di persone autorevolissime, che vivono nella quotidianità le problematiche inerenti a questo provvedimento: il Consiglio superiore della magistratura, l'avvocatura, i procuratori della Repubblica che si occupano espressamente di questi temi. Ebbene, non è stato fatto niente; tutti gli emendamenti sono stati respinti. Abbiamo chiesto che i relatori e i rappresentanti del Governo dessero una spiegazione di questo imbarazzante silenzio; e invece ancora silenzio totale. Non una spiegazione è stata data alle numerose domande sui motivi per i quali si rifiutasse l'approvazione di emendamenti che di fatto avrebbero consentito a questo provvedimento di produrre effetti: silenzio tombale. Questo ovviamente la dice lunga sul rispetto che il Governo ha verso il Parlamento, ridotto a dover approvare acriticamente qualsiasi provvedimento imposto dal Governo stesso.

È anche palese - come dicevo - l'attacco sferrato alla magistratura, le cui istanze e i cui suggerimenti restano inascoltati, giungendo a minare la sua discrezionalità. L'ho ripetuto più volte, perché più volte è accaduto nel corso dell'approvazione di provvedimenti in Commissione giustizia. Si è giunti a minare l'indipendenza e la discrezionalità della magistratura stessa, anche in questo provvedimento. E allora, colleghi, svegliatevi una buona volta, riappropriatevi del ruolo che la Costituzione vi ha assegnato. È l'Esecutivo che deve rispondere al Parlamento, non il contrario; qui invece sistematicamente è il Parlamento che risponde agli ordini dell'Esecutivo. Non possiamo continuare ad andare avanti, in un sistema che si dice democratico, con questo stato di cose. Abbiamo lavorato in queste tristi condizioni, nelle quali la disponibilità manifestata dal Partito Democratico, anche in considerazione delle innegabili finalità meritorie di questo provvedimento, è stata ingiustificatamente mortificata e sistematicamente rifiutata. Tutte le proposte erano esclusivamente dirette a migliorare il provvedimento e, come ho detto, le critiche arrivavano dai protagonisti del mondo che si occupa di queste vicende. Ebbene, ancora una volta abbiamo perso l'occasione di dare una risposta seria e di ampio respiro all'esigenza urgente di contrasto alla violenza di genere, un fenomeno purtroppo diventato un'emergenza nel nostro Paese, promuovendo quindi una effettiva tutela della donna, troppo spesso affermata ma raramente davvero realizzata, questa volta per palese dichiarazione di questo Governo, che ha riconosciuto che il provvedimento in esame non dispiegherà effetti. Afferma però che si porrà rimedio dopo, ma quando? Perché approvare un provvedimento di cui si ha la consapevolezza che non dispiegherà effetti? Perché farlo in questo modo?

Non è stata data una risposta a queste domande. Ci è stato detto che era urgente; noi invece siamo assolutamente convinti che fosse necessario un evidente cambio di passo per dare impulso al nuovo corso da tutti auspicato verso un radicale cambio di mentalità, purtroppo ancora troppo diffusa. Era l'occasione per affrontare sinergicamente e con la massima condivisione il problema, non solo come

una risposta all'emergenza e al bisogno di sicurezza, ma anche con un provvedimento che badasse all'educazione diffusa sulla parità di genere. Per fare questo c'è necessità di intervenire sulla formazione, lo abbiamo detto ed è riportato anche all'interno del provvedimento stesso; mi riferisco quindi a processi formativi di tutti i soggetti chiamati ad occuparsi del problema, partendo dagli insegnanti, dalla scuola, dalle Forze di polizia, dai magistrati e dagli psicologi, da tutti coloro che operano in questo mondo. Eppure si prevedono i corsi, ma non si stanziavano risorse; anzi, si oppone un rifiuto: anche laddove i capitoli di spesa per far fronte all'esborso erano stati individuati, sono stati tutti sistematicamente rifiutati.

È quindi evidente che dietro questo atteggiamento si cela una posizione ideologica della maggioranza, che fa finta di perseguire la parità di genere, la sbandiera gran voce: ricordate gli annunci fatti all'indomani dell'approvazione in sede di Governo di questo provvedimento, che però poi di fatto non è in condizioni di dispiegare alcun effetto.

Non devo richiamare le criticità del provvedimento in esame, perché lo hanno fatto in maniera esaustiva e ottimamente tutti i colleghi che mi hanno preceduto nel corso della discussione generale; mi limito però a richiamare a titolo esemplificativo il contenuto dell'articolo 3, secondo cui entro tre giorni il pubblico ministero deve sentire la vittima di violenza. Ebbene, indistintamente tutti i soggetti auditi hanno detto che quel provvedimento è dannoso, addirittura può dispiegare effetti dannosi. Che ascolto è stato dato a queste parole? Il Ministro ci aveva detto che il Governo comunque dialoga quotidianamente con questi soggetti, eppure tutti hanno portato avanti quel ragionamento che è stato regolarmente mortificato, portandoci ad approvare acriticamente e senza una spiegazione un provvedimento pieno zeppo di criticità e nella consapevolezza che non dispiegherà alcun effetto. Ancora una volta lo stiamo approvando.

Nondimeno bisogna riconoscere che nel testo sono state recepite anche diverse proposte depositate dal Partito Democratico: mi riferisco alle misure sui matrimoni forzati, sul cosiddetto *revenge porn*, sulle lesioni permanenti. Abbiamo provato comunque a formulare delle proposte migliorative con un approccio caratterizzato prima di tutto dal dialogo e dal confronto per migliorare il testo, ma abbiamo urtato regolarmente contro un muro di gomma impenetrabile, che la dice lunga sulle effettive intenzioni di questo Governo.

Messo l'accento sulla clausola di invarianza finanziaria, che non stanziava un euro su un provvedimento che invece ha necessità di grosse risorse, non ci resta che affermare che il Partito Democratico, pur condividendo le finalità meritorie del testo e pur apprezzando alcune norme in esso contenute, è costretto ad esprimere un voto di astensione proprio nella consapevolezza che si tratta solo dell'ennesimo *spot* pubblicitario che non produrrà gli effetti auspicati perseguendo soltanto fini elettorali. Ma la gente, il popolo, le donne di questo Paese e tutti gli operatori del settore si aspettavano qualcosa di diverso da questo Governo. Sarete chiamati anche a rispondere dell'approvazione dell'ennesimo provvedimento che non serve assolutamente a niente, ma costituirà un ulteriore intralcio nel mondo giudiziario e di questo sicuramente i magistrati ci chiederanno e vi chiederanno conto. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto).*

[NISINI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NISINI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, prima di intervenire in dichiarazione di voto, vorrei rifarmi ad alcune affermazioni, a mio parere di basso livello, rese dal senatore Malan nel suo ultimo intervento.

Voglio fare una comunicazione di servizio e dire che i senatori del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sono senatori pensanti, con un cervello, che collaborano e lavorano sodo in quest'Assemblea e non sono dei burattini che eseguono unicamente comandi, per cui il senatore Malan può ricacciare in tasca queste dichiarazioni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Del resto, oggi dovrebbe essere una giornata senza polemiche. Oggi infatti è una giornata storica. *(Commenti dal Gruppo PD).* Sì, è una giornata storica. Il codice rosso diventerà legge e auspico che quest'Assemblea si esprima all'unanimità nei confronti di un provvedimento decisivo per migliorare la sicurezza di noi donne.

Oggi quest'Assemblea ha il compito di raggiungere un traguardo importante, non solo per la politica, ma per tutte noi donne.

Vogliamo dedicare questo provvedimento a tutte quelle donne che oggi, purtroppo, non sono più tra noi, con l'obiettivo di evitare che da oggi le donne siano lasciate sole e in balia dei propri carnefici. Lo dobbiamo a Deborah, la trentanovenne di Savona che, nonostante le 19 denunce nei confronti dell'ex marito, non è stata ascoltata e, di fatto, è stata lasciata sola.

Col codice rosso si introduce l'obbligo da parte del pubblico ministero di ascoltare la denunciante nei tre giorni successivi: se ciò fosse avvenuto anche in passato, molto probabilmente Deborah, uccisa con quattro colpi di arma da fuoco, sarebbe ancora su quel palco a cantare alla vita. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Nella giornata di oggi le polemiche stanno a zero: non ci sono attenuanti, non ci sono alibi. Questo intervento deve essere una priorità assoluta per tutti noi. Bisogna garantire protezione e assistenza fin da subito: la violenza di genere deve essere considerata un'emergenza.

Ormai sta diventando una moda puntare il dito comunque, sempre e a prescindere verso Matteo Salvini o verso la Lega: troppe volte ho sentito dire che i femminicidi in Italia sono aumentati per colpa nostra.

Vorrei sottolineare in quest'Aula, perché probabilmente a qualcuno è sfuggito, che è stato proprio il nostro Ministro dell'interno a volere fortemente che queste misure a tutela della donna fossero inserite nel contratto di Governo.

Proprio per questo, grazie al testo redatto dal ministro della Lega Bongiorno e dal ministro Bonafede, abbiamo voluto dare risposta ai sempre più numerosi fenomeni di violenza che ad oggi vedono 91 donne uccise negli ultimi tredici mesi, circa una ogni settantadue ore: 123 sono le donne uccise nel 2017, 106 quelle uccise nel 2018, più del 90 per cento per mano di un uomo, più dell'80 per cento da persone conosciute.

Finalmente oggi diventa legge un testo nato proprio dalla grande sensibilità del ministro Bongiorno, che durante tutti questi anni si è battuto con forza a sostegno delle donne vittime di maltrattamenti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e della senatrice Maiorino).*

All'interno del provvedimento ci sono nuove misure rispetto al passato. Per i maltrattamenti in famiglia le pene sono aumentate fino a sette anni e le stesse ulteriormente, se il fatto avviene in presenza o ai danni di un minore, di una donna in gravidanza, di un disabile oppure se l'aggressione è armata.

Nei casi di violenza sessuale le pene vengono inasprite fino a dodici anni di reclusione.

Vorrei inoltre sottolineare che il codice penale si arricchisce di un articolo specifico sui casi di aggressione a una persona, con lesioni permanenti al viso fino a deformarne l'aspetto. Il responsabile è punito con la reclusione da otto a quattordici anni. Se lo sfregio provoca la morte della vittima, scatta l'ergastolo e per i condannati sarà poi più difficile ottenere benefici come il lavoro fuori dal carcere, i permessi premio e le misure alternative.

Finalmente con il codice rosso introduciamo il reato di *revenge porn*, che punisce la divulgazione attraverso i *social network* o *chat* di fatti e foto personali raffiguranti le vittime in atti di intimità sessuale. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

I numeri parlano chiaro: 6.500 giovani hanno ammesso di aver inviato immagini intime al proprio *partner*. Si parla di ragazzi di età compresa tra i tredici e i diciotto anni e il 24 per cento di questi ha visto le foto condivise senza il proprio consenso, un episodio gravissimo, che spesso finisce nel silenzio e nell'omertà.

A questo proposito, mi rifaccio alle critiche del senatore Caliendo sull'emendamento che non è stato approvato. Ci sono dei disegni di legge *ad hoc*, uno a firma del senatore Calderoli e un altro a firma della senatrice Donno, in materia di cyberbullismo, Internet e minori, che sono già stati assegnati alle rispettive Commissioni di merito: è un argomento che va gestito a parte per la delicatezza e per la fascia di popolazione cui fa riferimento.

Il testo approvato prevede che chiunque invii, consegni, ceda, pubblichi o diffonda immagini o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso

delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 5.000 a 15.000 euro. I nostri ragazzi devono comprendere la gravità di questi fatti e chi li compie deve assumersene la responsabilità: mai più giovani e donne che si uccidono per la vergogna di vedere proprie immagini divulgate tramite *social* o *chat*.

E come non ricordare, cari colleghi, l'introduzione dell'emendamento che finalmente dice basta ai matrimoni per coercizione. Vogliamo essere chiari su questo punto: «chiunque induce taluno a contrarre matrimonio o unione civile mediante violenza, minaccia, o approfitta di una situazione di inferiorità fisica o psichica ovvero mediante persuasione fondata su precetti religiosi è punito con la reclusione da uno a cinque anni». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). La norma prevede che il delitto sia punibile anche se è commesso all'estero in danno di un cittadino o di uno straniero legalmente residente in Italia. Troppo spesso sentiamo ancora di bambine e ragazze costrette a sposarsi, soprattutto per precetti religiosi, contro la propria volontà. È nostro compito tutelarle.

Anno 2019, donne uccise: Luisa Minghè, Luisa Zardo, Marisa Sartori, Maria Sestina Arcuri, Ghizlan El Hadraoui, Neda Vannoni, Claudia Bortolozzo, Norina Matuozzo, Alessandra Immacolata Musarra, Fortuna Bellisario, Rosalia Lagumina, Roberta Priore, Khaddouj Hannioui, Hong Songmei, Romina Meloni, Loredana Calì, Benedicta Daniel, Anna Lisa Ravenna, Andreina Paganoni, Elena Caprio, Clementina Spada, Romina Iannicelli, Elvira Bruno, Licia Zambon, Lucia Benedetto, Alice Bredice, Erika Cavalli, Carmen Vermica, Damia El Essali, Agurita Istrate, Anna Cassalia, Mileidy Verdial Canales, Marianna Sandonà, Elisa Ciotti, Maria Corazza, Gloria Danho, Roberta Perillo e - non ultima, il 13 luglio - Deborah Ballesio. A ciascuna di loro dedichiamo un ricordo.

Votare oggi a favore del provvedimento in esame è anche per loro; è un atto doveroso nei confronti di queste donne che non ci sono più, di tutte quelle donne che fino a oggi non hanno avuto giustizia, né ricevuto la protezione dovuta. Oggi si colma questa lacuna.

Sarà sicuramente necessaria anche una programmazione di politiche sociali e investimenti seri e mirati, come iniziative nelle scuole e programmi di formazione agli studenti per prevenire la violenza nei confronti delle donne, anche declinati su un corretto utilizzo del *web*, volti a rafforzare la consapevolezza di quelle che possono essere le conseguenze drammatiche, evitando un uso superficiale, errato e talvolta criminale di questi strumenti.

Il testo in esame vuole essere l'incentivo per le donne a denunciare senza avere più paura, avendo la garanzia di una corsia autonoma e preferenziale.

In quest'Assemblea noi donne rappresentiamo il 34 per cento dei senatori ed è proprio su questo che vorrei invitare i colleghi uomini a una riflessione. Vorrei che per un momento cercassero di immaginare cosa prova una donna vittima di violenza. Posso assicurarvi che una donna perde sempre. La violenza contro le donne non ha passaporto; non ci sono vittime, né dolori di serie A e di serie B.

Sono convinta che, approvando oggi questo testo, diamo dimostrazione che avremo regolamentato in maniera netta e precisa la violenza maschile sulle donne. Oggi trasformiamo in legge quella speranza e ridiamo fiducia a chi non credeva più nella forza e nella vicinanza delle istituzioni, perché è anche di questo che ha bisogno chi soffre o chi ha sofferto.

Per questi motivi, esprimo in maniera assolutamente unanime e convinta il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, complimenti per il titolo, davvero un gran bel titolo, peccato che questo provvedimento è un po' come voler costruire una casa partendo dal tetto senza occuparsi delle fondamenta. Noi membri della Commissione di inchiesta sul femminicidio, ma anche i colleghi della Commissione giustizia lo sanno, avendo ascoltato e approfondito i dati, sappiamo che il 98 per cento dei maltrattanti è un uomo, sappiamo che di questo 98 per cento l'80 per cento è rappresentato da mariti, ex mariti, compagni e figli, ma in questo provvedimento non c'è praticamente traccia del tema focale, che è la rieducazione degli uomini maltrattanti. Se il problema sono gli uomini, perché non si investe per risolvere il problema alla

radice? (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Le donne vittime di violenza in Italia, secondo i dati ufficiali, sono una su tre, tra i sedici e i settant'anni, hanno subito vari tipi e forme di violenza, dalla segregazione fisica ed economica alle intimidazioni fisiche, alle percosse e ovviamente alle violenze sessuali. Dov'è la rete? Dov'è la cultura? Dov'è quella cultura che non permette nemmeno alle donne di avere il coraggio di denunciare? Solo il 10 per cento delle donne in Italia denuncia. Questo certamente ci mette al riparo da una cosa probabilmente non esatta detta ieri, ovvero che saranno i tre giorni del codice rosso a debellare le false accuse. Non ci sono false accuse, ci sono solo drammi e percorsi umani che portano moltissime donne a fare un passo indietro, a decidere di non denunciare, a decidere di restare a vivere con degli aguzzini, per mettere al riparo i propri figli, prima ancora che sé stesse, dall'allontanamento. (*Applausi della senatrice Masini*).

C'è questo automatismo per cui tutte le denunce passano per la procura, dove devono essere giudicate, ma non si danno alla procura gli strumenti per specializzarsi, né l'organico. Come possiamo immaginare che i pubblici ministeri possano ascoltare, al netto del fatto che sia opportuno farlo, e che invece non deleghino ancora a quella stessa polizia giudiziaria che tre giorni prima ha già raccolto la denuncia e ha già puntualmente relazionato sulla circostanza del fatto?

In Italia, una donna su tre muore anche dopo aver denunciato, una donna ogni due giorni e mezzo. Questo ci dice che forse il problema è la presa in carico della donna, ciò che manca in Italia è quello che la Convenzione di Istanbul ha raccomandato, cioè la presa in carico integrata, la rete integrata di enti e istituzioni che permette alla donna di non restare sola, dal momento primo della segnalazione, passando per l'ammonimento, la denuncia, la querela, il processo, fino al reinserimento nel mondo lavorativo. Se le donne vengono uccise anche dopo aver denunciato, purtroppo, moltissime volte, è perché questo percorso non funziona.

Venendo all'ordinamento giuridico, che è il tema di oggi, è evidente che questo è un problema che ha radici culturali e giuridiche molto profonde. Fino a pochissimi anni fa, il nostro ordinamento giuridico era improntato alla violenza, fino alla riforma del diritto di famiglia la donna era subordinata all'uomo, fino agli anni Ottanta c'era il delitto d'onore, fino agli anni Sessanta c'era lo *ius corrigendi* in Italia, quindi è evidente che tutto questo ha delle radici molto profonde. Oggi, però, l'ordinamento giuridico è forse l'ultima cosa che va corretta, perché è buono, è un ordinamento giuridico che tutti i Governi hanno tentato di correggere, Forza Italia *in primis* ha fatto delle battaglie, dallo *stalking* al *revenge porn*, ai fondi per le vittime di violenza, ma l'ordinamento giuridico non ci ha garantito né ieri né oggi di far sì che i numeri calassero. Siamo ancora qui a dirci che gli omicidi in Italia calano, ma che i femminicidi rispetto agli omicidi stanno crescendo. (*Applausi dal Gruppo FdI e FI-BP*). È quindi evidente che l'ordinamento giuridico, che la punizione non risolve il problema. Gli emendamenti che i colleghi della Commissione giustizia e noi membri della Commissione d'inchiesta sul femminicidio abbiamo presentato, dopo aver ascoltato, svolto audizioni, fatto missioni sul territorio, visitato i centri, sono il frutto di un lavoro che noi stessi abbiamo vissuto e voluto non per noi stessi e non per mettere una bandiera con la sigla politica, ma per dare una risposta ad un problema che è grave, strutturale e pubblico. È grave perché è diffuso: quasi 7 milioni di donne in Italia tra i sedici e i settant'anni sono un numero enorme. È strutturale perché riguarda tutte le fasce della popolazione: età, lavoro, formazione; coinvolge tutti, non c'è un prototipo.

Abbiamo sentito ieri parlare di delinquenti: non sono delinquenti; nella maggior parte dei casi non sono nemmeno uomini che hanno dipendenze da alcol o droga. Sono uomini che in altri settori della loro vita «funzionano», ma che nel rapporto interpersonale hanno notevoli problemi di relazione; vedono la donna come un essere subordinato e agiscono violenza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e delle senatrici De Petris e Valente*). Se, allora, c'è una cosa che va fatta, è occuparsi del problema.

Uso una metafora che utilizziamo quando facciamo le conferenze con la Commissione di inchiesta sul femminicidio: se si ha un irrigatore rotto, si continua ad asciugare la pozzanghera o si aggiusta l'irrigatore? (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Valente*). Forse era qui che bisognava agire. Quando il questore fa l'ammonimento, perché non allegare un'ingiunzione per la frequenza del corso? Quando ci sono misure cautelari, perché non usare questo provvedimento per aggiungere altre misure

cautelari parallele obbligando a frequentare il corso? L'articolo 6 fa qualcosa, ma non abbastanza. Vi dico perché. Anzitutto, il corso di rieducazione è collegato ai benefici; secondariamente, è volontario. Collegare ai benefici processuali o ad altri tipi di benefici in sede civile non aiuta a risolvere il vero problema, che è la consapevolezza dell'uomo di aver agito un comportamento completamente anormale; è naturalmente un reato, ma è un comportamento anormale per la società. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

I corsi vanno resi obbligatori, così come in Spagna, e vanno slegati ai benefici. Il beneficio deve essere per la società; deve essere per l'Italia, deve evitare che ci siano ancora vittime; deve evitare le recidive; deve far risparmiare allo Stato quei 17 miliardi che spende drammaticamente ogni anno per via della violenza.

Il provvedimento al nostro esame è un po' come partire dal tetto senza risolvere il problema dalle fondamenta: non si tocca neanche l'aspetto di formazione se non per le Forze dell'ordine. E i magistrati, gli avvocati, i CTU, i medici negli ospedali che fanno le diagnosi? Chi li forma? Chi? Lo Stato investe sulla formazione e sulla capacità di queste persone di essere all'altezza di riconoscere la situazione, di aiutare realmente? No, non succede.

Venendo al provvedimento, che è la punizione, avremmo voluto fare qualcosa in più. Lo slogan, il codice rosso, i tre giorni: a noi interessa. A voi immagino interessasse che il fascicolo non rimanesse a prendere polvere. Questo non coincide con il fatto che la vittima debba essere sentita entro tre giorni; non coincide. È già stata sentita dalle Forze dell'ordine.

Un altro problema. Tutti diciamo che è la donna a essere vittimizzata una seconda volta perché è la donna a essere allontanata dalla casa familiare per essere messa in protezione e molto spesso le si toglie anche la responsabilità genitoriale. Da questo punto di vista, perché la flagranza differita e il fermo non possono essere strumenti per risolvere il problema e per invertire l'ordine dei fattori, come la Convenzione di Istanbul ci dice?

Visto che il tempo è quasi scaduto, dirò che come membri della Commissione di inchiesta sul femminicidio domani saremo presenti alla conferenza stampa di presentazione del piano strategico e operativo contro la violenza perché vogliamo collaborare a risolvere problema, ma altrettanto ci aspettiamo dal Governo: che ci sia quando la Commissione sul femminicidio, con tutti i parlamentari che vorranno, presenterà un disegno di legge parlamentare - perché per noi al centro di tutto c'è il Parlamento *(Applausi dal Gruppo FI-BP)* - che metta di nuovo in ordine tutto ciò che serve per fare l'unica cosa che c'è nel titolo: tutelare. Il provvedimento all'esame non tutela.

Il nostro voto sarà a favore perché ogni piccolo passo nella direzione va supportato, ma questo è veramente un piccolissimo passo. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, come sapete, io sono nuova in questa istituzione. Come per moltissimi altri qui, questa è la mia prima legislatura. C'è un episodio che mi è rimasto particolarmente impresso dei miei primi giorni in questa istituzione e che vorrei oggi condividere con voi, perché è un episodio che si è ripetuto due o tre volte e che assume, quindi, una rilevante significatività.

È capitato, infatti, all'inizio di questa legislatura, che, magari, camminando per i corridoi del Senato insieme ad un collega uomo, qualcuno ci appellasse così: "Buongiorno, senatore. È la sua assistente?". Oppure: "Salve, senatore. È sua moglie?"

Questo è successo più di una volta. E non è che il collega uomo fosse più noto di me. La notorietà, in questo caso, avrebbe potuto rappresentare una scusante a questa avventurosa ipotesi. Semplicemente, si rendeva esplicita con le parole una distorsione ottica mentale di cui siamo tutti vittime e moltissimi inconsapevoli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quella distorsione ottica mentale per cui la nostra mente è indotta automaticamente a porre l'uomo in primo piano e la donna in secondo piano.

Oppure, potrei ricordare l'altro episodio, quando presi per la prima volta la parola in quest'Aula, e proprio da questi banchi qualcuno pensò bene di gridarmi di tornarmene in cucina. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal gruppo PD)*. La cosa mi lasciò così sorpresa che credetti, fino all'ultimo,

di aver capito male. Infatti, non risposi. Invece, era proprio la triste realtà. (*Commenti dei senatori Faraone e Sudano*). C'è la registrazione. Potrei anche illustrarvi i dati Istat, che certificano, una volta di più e senza possibilità di errore, che le donne sono ancora penalizzate nel mondo del lavoro, proprio in quanto donne; e che su di loro, cioè su di noi, grava ancora gran parte del peso del lavoro domestico e del lavoro di cura.

La nascita dei figli, poi, ancora determina spesso la necessità di scegliere tra la carriera e la famiglia: scelta cui è posta davanti solo la donna, per via di una carenza strutturale delle politiche di *welfare* familiare. Ancora, potrei dirvi del *gap* retributivo che divide le donne dagli uomini o del soffitto di cristallo che ci impedisce di raggiungere i vertici delle aziende e della necessità, quindi, di introdurre le quote di genere per ovviare a tutti questi ostacoli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Insomma, potrei raccontarvi di un'intera società che è sotto l'effetto di quella distorsione ottica mentale di cui vi parlavo prima, che determina la fatica, che ancora fa questa società, di mettere la donna a fuoco come soggetto di pari diritti nella realtà dei fatti e non sulla carta.

A questo punto, forse alcuni di voi si staranno chiedendo cosa c'entra tutto questo con la violenza contro le donne: cosa c'entra con i femminicidi, che non diminuiscono, mentre gli omicidi sembrano calare; cosa c'entra tutto questo con il provvedimento "codice rosso", che ci accingiamo a votare. Ebbene, forse alcuni se lo stanno chiedendo, ma non i più avveduti e le più avvedute. Alcuni di noi sanno, infatti, che questo è proprio il quadro di fondo sul quale la violenza contro le donne va ad innestarsi e che non è possibile contrastare la violenza di genere senza implementare delle autentiche e serie politiche di parità di genere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La violenza contro le donne è un mostro dalle molte teste e non ha un'unica causa. Ha molteplici e antiche cause, che affondano le loro radici in una cultura secolare che solo da pochi decenni ha cominciato a cedere il passo ad una visione più civile del rapporto tra i sessi. Il modo in cui una donna è percepita nella società e l'immagine che della donna viene da essa costantemente riproposta sono la cartina di tornasole di questo difficile passaggio che ci troviamo a vivere e nostra è la responsabilità di adottare e promuovere finalmente l'uso di un linguaggio che sia libero da stereotipi, offensivi luoghi comuni e sessismo. A questo proposito ringrazio il ministro Bongiorno e il sottosegretario Spadafora per la bella iniziativa della direttiva sul linguaggio da adottare nella pubblica amministrazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

C'è un enorme lavoro culturale da fare per contrastare arginare e prevenire la violenza sulle donne. Di tutto questo noi siamo consapevoli e con la Commissione femminicidio stiamo lavorando alacremente per aggredire il fenomeno sotto ogni aspetto. Ferma restando dunque questa consapevolezza, ossia che resta necessario accompagnare il testo del codice rosso a profondi e coraggiosi interventi di carattere culturale, lavorativo e socioeconomico su cui siamo già impegnati, è oggi però possibile affermare che il provvedimento che ci apprestiamo a votare in Aula rappresenta non un passo in avanti, ma un balzo in avanti in tema di contrasto alla violenza sulle donne. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Come donna, come esponente politica e come italiana sono particolarmente orgogliosa di questo articolato provvedimento che pone il nostro Paese, l'Italia, all'avanguardia e tra i Paesi più avanzati al mondo in tema di contrasto alla violenza contro le donne. E spiace sinceramente che le opposizioni, il Partito Democratico in particolare, abbiano perso questa occasione per dimostrare di essere davvero al fianco delle donne, al di là degli steccati politici, certificando così ancora una volta la distanza che li separa dal mondo reale. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Faraone*). I colleghi dell'opposizione affermano infatti che il testo fosse ulteriormente migliorabile. Certo, nessuna legge è perfetta ed infatti il loro contributo è stato ampiamente accolto alla Camera dei deputati. Ora invece è urgente che il provvedimento entri in azione subito, perché le donne non possono più aspettare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Non possono più aspettare perché ora, finalmente, si supera l'insopportabile incongruenza che vedeva una donna trovare finalmente il coraggio di denunciare e poi la stessa denuncia restare ferma su qualche scrivania per non si sa quanto tempo e nel frattempo la donna rimaneva sola ed esposta a seri pericoli, anche a rischio della vita. Ora, finalmente, le denunce per violenza domestica saranno trattate con l'urgenza e l'attenzione che meritano, perché il magistrato ha l'obbligo di audire la denunciante entro tre giorni. Questo è il cuore

del provvedimento: stabilire un termine certo e veloce per la presa in carico della denuncia di violenza domestica. «Eppure aveva denunciato», leggiamo sui giornali: questo non può e non deve più avvenire. Una donna che trova il coraggio di denunciare, spesso arriva a tale decisione attraverso un percorso interiore travagliato e doloroso. Lasciar cadere nel vuoto questo atto di coraggio è inammissibile.

Ma in questo provvedimento c'è anche molto di più: c'è la volontà del legislatore di indagare il fenomeno della violenza contro le donne senza paura di guardare nelle pieghe più ripugnanti del limite cui la violenza si può spingere. Sono solo di ieri le notizie di un uomo che dopo aver ammazzato l'ex moglie a colpi di pistola ha dichiarato alla polizia: «non sono pentito, mi dispiace solo di aver ferito anche la bimba». O di un altro, che ha cercato di uccidere moglie e figlia a martellate.

Questo provvedimento, come dicevo, indaga senza paure anche nelle pieghe più ripugnanti della violenza e dell'odio verso le donne e inserisce anche tutta una nuova serie di fattispecie di reato che prima non erano neanche contemplate. Penso alle misure contro il *revenge porn*, un atto vigliacco, o alle risposte che finalmente vengono fornite alle vittime di violenza; risposte ritenute urgenti non solo dall'opinione pubblica, ma anche dagli addetti ai lavori, come avvocati, giudici, Forze dell'ordine, rappresentanti del Servizio sanitario nazionale e le stesse vittime di violenza con le quali ho avuto occasione di interloquire.

Ancora più rilevante, forse, perché dà i brividi, è stata la necessità, opportunamente vista dal legislatore, di normare quei casi di lesioni personali che non sono inferte direttamente per ferire o uccidere, ma per fare qualcosa di probabilmente più aberrante, ossia deformare per sempre il viso e l'aspetto di una persona, il più delle volte una donna. Da una decina d'anni si è diffusa infatti anche nel nostro Paese questa agghiacciante pratica. La prima versione di questo provvedimento la definiva «omicidio di identità», perché è proprio questo: mutilare e mortificare l'io stesso della persona.

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatrice Maiorino.

MAIORINO (M5S). Tutti sappiamo di casi in cui l'aggressore di donne poi sottoposte a decine di operazioni chirurgiche è uscito di galera prima ancora che esse uscissero dall'ospedale. Questo non succederà più.

Vado a concludere perché il tempo concessomi è scaduto.

È per tutta questa serie di motivi, anche se non ho avuto occasione di elencarli tutti, che, come Capogruppo in Commissione d'inchiesta sul femminicidio, sono particolarmente orgogliosa di questo provvedimento. Ed è quindi con piena convinzione e in tutta coscienza che annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, il MoVimento 5 Stelle. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1200, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 174, 229, 295, 335, 548 e 662.

Discussione del disegno di legge:

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale) (ore 17,23)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1383.

La relatrice, senatrice Accoto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice. *(Brusio).*

Invito i colleghi che si stanno allontanando, di farlo rispettando i lavori dell'Assemblea, che stanno proseguendo.

[ACCOTO](#), relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in esame fa parte dell'insieme di misure adottate nell'ambito della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita per l'anno 2018.

Il 5 giugno 2019 la Commissione europea ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126,

paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per esaminare la conformità dell'Italia nel 2018 alla regola del debito pubblico. Nell'ambito della negoziazione avviata dalla relazione, il Governo italiano ha proposto, in una lettera trasmessa alla Commissione europea il 2 luglio 2019, di adottare con la legge di assestamento del 2019 una serie di misure che comporteranno una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42 per cento del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45 per cento del PIL) in termini strutturali.

Si tratta, in particolare, di maggior gettito rispetto alle previsioni per circa 6,2 miliardi di euro, dovuto a maggiori entrate fiscali per 2,9 miliardi di euro, maggiori contributi per 0,6 miliardi di euro e ad altre entrate relative a maggiori dividendi dalla Banca d'Italia e dalla Cassa depositi e prestiti per 2,7 miliardi di euro.

Alla correzione di bilancio contribuiscono, inoltre, i risparmi attesi del 2019 dal minor utilizzo delle risorse iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e del trattamento di pensione anticipata quota 100.

A salvaguardia dell'effettivo realizzo di tali risparmi per un importo almeno pari a 1,5 miliardi di euro nel 2019, con il decreto-legge in esame il Governo ha disposto l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa indicate nell'allegato 1 al decreto medesimo.

L'assestamento di bilancio e le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame assicurano che le maggiori entrate e le minori spese realizzate finora siano impiegate per la riduzione dell'indebitamento netto e del debito pubblico e che non siano destinate ad altre misure nel corso del 2019. A tal fine, la normativa in materia di reddito di cittadinanza e di quota 100 è stata modificata in modo da impedire il riutilizzo delle eventuali economie relative ai due programmi di spesa.

Con la comunicazione al Consiglio dell'Unione europea del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano ha proposto di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a impedire in questa fase l'avvio di una procedura per mancata osservazione della regola del debito pubblico del 2018.

Venendo al merito del provvedimento in esame, esso contiene alcune modifiche alle disposizioni del decreto-legge n. 4 del 2019 finalizzate a salvaguardare i risparmi attesi nel 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata quota 100. A tal fine, l'articolo 1, comma 1, prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione di disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e quota 100 costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Inoltre, per garantire l'effettivo realizzo di risparmio per un importo pari ad almeno 1,5 miliardi di euro nel 2019, l'articolo 1, comma 2, dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa indicate nell'allegato 1 al provvedimento che sono rese indisponibili per la gestione. In particolare, ben 1.320 milioni accantonati, pari all'88 per cento del totale, afferiscono ai fondi di riserva e speciali. Tutti i Ministeri hanno accantonato una quota della missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (la somma è pari a 109,5 milioni di euro, circa il 7 per cento del totale). Le restanti voci accantonate sono costituite da fondi da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze per 60 milioni (circa il 4 per cento del totale), ai rapporti finanziari con enti territoriali per 10 milioni e rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese per 0,4 milioni di euro. Per consentire alle amministrazioni centrali dello Stato la necessaria flessibilità è consentita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare i predetti accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 3 dell'articolo 1 dispone che, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti e della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno per il reddito di cittadinanza

e il trattamento di quota 100, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero dell'economia e delle finanze, con delibera del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, i predetti accantonamenti siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Infine, il comma 4 dell'articolo 1 abroga le attuali disposizioni previste all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) e all'articolo 12, comma 11, del citato decreto-legge n. 4 del 2019, che reggono le procedure per l'accertamento e la destinazione di eventuali economie relative alle risorse per il reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata quota 100 agli appositi fondi del bilancio dello Stato destinati a tali trattamenti, con finalità di compensazione fra i due predetti fondi e anche ai fini della destinazione delle risorse eccedenti ai centri per l'impiego, per il potenziamento dei medesimi.

Nel corso dell'esame in Commissione del provvedimento, il Governo ha messo a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato recante alcuni elementi informativi sul testo del provvedimento, anche alla luce dei quesiti posti nel corso del dibattito, al fine di chiarire che la valutazione di un miglioramento di 1,5 miliardi di euro per l'anno 2019 in termini di indebitamento netto e fabbisogno rispetto alle previsioni del DEF tiene conto di quanto già scontato in sede DEF 2019 in merito alla progressiva attuazione delle misure in argomento, delle domande pervenute e in particolare anche di quelle prevedibili fino alla fine dell'anno, nonché dei relativi accoglimenti ed erogazioni, e dell'*iter* amministrativo di attuazione delle misure in esame.

La medesima nota conferma la possibilità di conseguire, rispetto a quanto già previsto nel DEF 2019, economie complessive di circa 1,5 miliardi di euro, ivi inclusi i possibili effetti in termini di maggiori entrate contributive derivanti da una non piena attuazione degli incentivi contributivi di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 4 del 2019, per i quali sono ancora in fase di implementazione le relative procedure amministrative.

Nel corso delle audizioni svoltesi nella giornata di ieri, sono emersi ulteriori elementi a conferma della congruità delle stime alla base del provvedimento in esame. L'Ufficio parlamentare di bilancio, nel corso dell'audizione nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha evidenziato che degli 1,5 miliardi di euro accantonati, 1,3 miliardi di euro appartengono all'unità di voto Fondi di riserva e speciali del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). La legge di bilancio 2019 ha stanziato 5,4 miliardi di euro su tale unità di voto, disponendo contestualmente accantonamenti sulla stessa per 450 milioni di euro (nell'ambito dei 2 miliardi di euro di accantonamenti complessivi che l'assestamento ha definitivamente trasformato in riduzioni). Delle risorse iniziali, 3,5 miliardi di euro afferiscono ai fondi speciali per la riassegnazione dei residui passivi perenti (1,5 miliardi di euro su quello di parte corrente, 2 miliardi di euro su quello di parte capitale); le restanti risorse sono appostate principalmente sul fondo per le spese obbligatorie (0,9 miliardi di euro) e sul fondo per le spese impreviste (0,4 miliardi di euro).

L'assestamento, rendendo effettivo il taglio di 450 milioni di euro prospettato dalla legge di bilancio, ha ridotto di 150 milioni di euro le risorse destinate alla reiscrizione in bilancio di residui perenti di conto capitale, di 50 milioni di euro di quelle di parte corrente e di 130 milioni di euro e 120 milioni di euro, rispettivamente, il fondo di riserva per le spese obbligatorie e quello per le spese impreviste. Il pacchetto determina, dunque, per il 2019 un miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari a 7,6 miliardi di euro, con una riduzione del livello di *deficit* dal 2,4 per cento del PIL, previsto dal DEF di aprile, all'1,9 per cento.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,33)

(Segue ACCOTO, relatrice). Con riferimento alle assicurazioni richieste in merito all'effettivo importo dei risparmi di spesa derivanti derivati dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione del reddito di cittadinanza e di quota 100, l'INPS, in sede di audizione, ha fornito dati assicuranti relativi ai due istituti. Nello specifico, con riferimento alle domande in quota 100 pervenute dall'entrata in vigore della disposizione fino al 30 giugno, i dati riportati dall'INPS evidenziano una dinamica stazionaria del fenomeno nel corso dell'ultimo trimestre, dopo l'impennata allo *stock* iniziale, che ha dunque consentito una consistente revisione delle rispettive voci di spesa.

Allo stesso modo, sulla base delle attività di monitoraggio svolte sulle domande presentate fino a maggio, distintamente su reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza, è stato desunto l'importo speso e accantonato per l'anno 2019 per le prestazioni in pagamento. Come ha ribadito il ministro Tria nel corso dell'audizione, le misure adottate con il provvedimento in esame e con l'assestamento di bilancio 2019 «hanno consentito di rafforzare la credibilità nazionale e la fiducia nel Paese senza operare riduzioni alla spesa programmata. È stata così evitata una procedura per *deficit* eccessivo e, con essa, la richiesta di misure restrittive di politica di bilancio che sarebbero state controproducenti per l'economia». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si è reso necessario per consentire di rafforzare la credibilità nazionale senza operare riduzioni alla spesa programmata. Nell'ottica del miglioramento dei saldi di finanza pubblica si sono voluti salvaguardare i risparmi attesi nel 2019, derivanti dal minor utilizzo delle risorse destinate all'attuazione delle due misure cardine del bilancio 2019: quota 100 e reddito di cittadinanza.

È stata così evitata una procedura per *deficit* eccessivo che l'Europa voleva avviare nei confronti dell'Italia sulla base dei risultati del consuntivo 2018. Parliamo quindi di disavanzi eccessivi e di violazione della regola del debito riferiti agli anni 2017-2018. Ma questo nostro Governo quando ha cominciato ad operare? La prima manovra di fine 2018 non può che aver sortito i suoi primi effetti a partire dal secondo trimestre 2019, quindi gli effetti praticamente si iniziano a sentire adesso. L'impressione, nella mia breve esperienza di parlamentare, è che stiamo ancora - consentitemi il termine - rattoppando quei buchi che sono stati creati non certo dalla nostra gestione. Ma guardiamo avanti.

Autorevoli agenzie di analisi internazionali - e questo non viene riportato sui giornali o dai *mass media* - riferiscono di un quadro economico italiano più positivo rispetto agli altri Paesi, con un aumentato livello di fiducia delle imprese italiane sulle prospettive future di attività, occupazione e spesa per investimenti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Questo, nonostante l'indubbia nuova fase di congiuntura negativa che sta attraversando l'Europa e, in particolare, la Germania, i cui dati dimostrano una profonda crisi di produzione e di esportazione. Non dimentichiamo che le grandi aziende tedesche, in particolare nell'ambito dell'*automotive*, quando devono fornirsi di componenti di meccanica di precisione si rivolgono alle aziende italiane, talvolta piccoli artigiani, che devono quindi essere tutelati dalla contrazione degli ordinativi esteri. Sono infatti queste piccole aziende il motore della nostra economia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Certo è che anche il quadro di finanza pubblica è orientato al ristabilimento della fiducia da parte dei mercati. In questo senso, è positivo che la procedura di infrazione sia stata evitata. Ieri, in una giornata di audizioni, abbiamo potuto appurare una generalizzata tendenza positiva su vari fronti: positivo è il rimbalzo dell'industria delle costruzioni; positiva è la crescita dell'occupazione: i dati Istat di maggio segnalano +36.000 occupati a tempo indeterminato, +18.000 occupati a termine e +12.000 autonomi (non dimentichiamo l'introduzione delle nuove agevolazioni per il regime dei minimi), il livello più alto dall'inizio di tali rilevazioni, dal 1996. Positivo è l'andamento dei saldi di finanza pubblica, con un miglioramento delle stime di saldo netto da finanziare pari a 1,9 miliardi in termini di competenza e 3,4 in termini di cassa, con un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 6 miliardi. Positiva è la tendenza alla riemersione del nero, con un andamento sorprendentemente favorevole delle entrate fiscali. L'IVA sugli scambi interni ha registrato, nei primi cinque mesi del 2019, una crescita del 4,6 per cento, crescita che nel DEF era prevista al 2,8 per cento. Positiva è stata l'audizione che abbiamo avuto con l'INPS su quota 100 e reddito di cittadinanza. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Essa ha evidenziato risparmi di spesa derivanti dal minor utilizzo delle risorse, ma ha testimoniato anche l'efficacia di due provvedimenti su cui noi, che fortunatamente viviamo ancora il territorio, abbiamo quotidianamente riscontro diretto con le persone.

Signor Presidente, forse allora siamo sulla strada giusta. Forse le nostre misure, tanto criticate e che tanti ostacoli hanno superato, stanno funzionando. Forse, perché la prudenza è d'obbligo. Ma, se anche

in Europa le preoccupazioni sui rischi di stabilità finanziaria stanno cedendo il passo a quelle relative alla crescita (cito l'audizione di ieri del ministro Tria), allora vuol dire che la scelta della manovra espansiva è stata quella giusta e che dobbiamo continuare su questa strada. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calandrini. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, con il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a discutere e a votare congeliamo 1,5 miliardi di euro, destinati ai Ministeri (di cui solo 1,3 miliardi al Ministero dell'economia), in attesa che si configurino eventuali risparmi dovuti al minor utilizzo delle risorse messe a disposizione per misure quali il reddito di cittadinanza e quota 100. Quindi, se oggi prendiamo atto che potremmo risparmiare 1,5 miliardi di euro dalle due misure chiave del Governo giallo-verde, devo dedurre che forse si sono sbagliati i conti iniziali e neanche di poco. Ho ragione di credere che i tempi strettissimi con cui si approvò la legge di bilancio sul finire del 2018, con le feste natalizie di mezzo, lo *stop* ai lavori delle Commissioni e il rischio serio di andare ben oltre i termini consentiti, hanno fatto in modo che si producessero calcoli affrettati e dunque sbagliati, calcoli che oggi ci apprestiamo a correggere con questa sorta di manovra per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Un miglioramento di cui siamo ben lieti, perché ci consente di evitare la procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, che ci sarebbe costata molto in termini di sanzioni. Come Paese fondatore dell'Unione europea avremmo fatto una pessima figura, senza contare le conseguenze economiche che tali sanzioni ci avrebbero comportato.

Ciononostante, ribadisco che siamo in presenza di una correzione della precedente legge di bilancio, votata sette mesi fa; una legge che, oltre che dettata dalla fretta, la maggioranza di Governo ha voluto fare al limite dei parametri imposti dalla normativa europea. Ho il sospetto che l'obiettivo fosse quello di mostrare i muscoli all'Europa, cioè di dire, in sostanza, che potevamo fare una legge di bilancio come volevamo noi e spendere quello che avremmo voluto per le misure di nostro interesse, in spregio alle rigide richieste comunitarie.

Come Fratelli d'Italia non amiamo l'Europa che ci viene a fare i conti in tasca e poi ci lascia da soli su altri fronti, uno su tutti quello dell'immigrazione. Però ci piace anche la serietà, che per prima cosa deve venire da noi, dal nostro Paese, dai nostri conti, che poi, per forza di cose, dobbiamo presentare nel contesto europeo. Se non siamo seri e credibili noi per primi, poi non possiamo pretendere serietà dei nostri interlocutori. Dunque, come dicevo prima, siamo ben lieti che questa procedura di infrazione sia stata evitata e che oggi ci troviamo a parlare di congelare i risparmi da 1,5 miliardi di euro. Ciò non toglie la constatazione che i conti relativi ai fondi da destinare al reddito di cittadinanza e a quota 100 sono stati fatti e continuano a essere fatti in modo che definirei sommario o quantomeno approssimativo.

Fino a ieri avrei detto che non c'era alcuna certezza su questo eventuale risparmio e che eravamo in presenza di un ipotetico accantonamento non basato su dati certi, perché ancora non avevamo i conti esatti di coloro che hanno fatto domanda per andare in pensione usufruendo di quota 100 e di quanti invece avevano richiesto il reddito di cittadinanza. Ieri invece mi sono dovuto ricredere, quando nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato, tramite l'audizione del presidente dell'INPS, ci è stato dato un chiarimento e ci sono stati forniti i dati relativi alle domande e all'erogazione di quota 100, aggiornati al 30 giugno, e quelli relativi al reddito di cittadinanza, aggiornati al 31 maggio. Da tale analisi l'INPS stima un risparmio maggiore, che è di oltre 1,081 miliardi di euro per quota 100 e di 815 milioni di euro per il reddito di cittadinanza. Si tratta, dunque, di risparmi da calcoli errati o approssimativi, come dicevo poco fa, del costo di queste due misure: sarebbero più di 1,5 miliardi di euro che qui stiamo accantonando. Mi viene quindi il dubbio di cosa stiamo accantonando e del perché non accantoniamo tanto quanto è stato indicato ufficialmente ieri dal presidente dell'INPS, per quanto dati certi, ufficiali e definitivi e non più stime l'INPS li fornirà solo a settembre. L'altro dubbio che mi viene rispetto a questo congelamento è che non abbiamo elementi che ci permettano di essere tranquilli circa la sostenibilità di questa misura, che di fatto sottrae 1,5 miliardi di euro ai nostri Ministeri.

Ben vengano i presunti risparmi di quota 100 e reddito di cittadinanza, anche se avremmo preferito che si risparmiasse più sul reddito di cittadinanza che non su quota 100, mentre i dati snocciolati nelle

Commissioni congiunte dal presidente dell'INPS mi hanno deluso, perché stiamo spendendo di più per sostenere le persone che stanno a casa e percepiscono soldi regalati dallo Stato, piuttosto che per favorire un ricambio generazionale, demolendo la riforma Fornero e mandando in pensione chi ha lavorato onestamente tutta una vita. Come Fratelli d'Italia ribadiamo che il reddito di cittadinanza non ci piace perché avremmo preferito il sostegno alle imprese che assumono piuttosto che a chi sta a casa perché magari il lavoro non si è mai neppure sforzato di cercarlo.

Il punto vero, però, non è quanto prevediamo di accantonare, ma a cosa destineremo le somme risparmiate. Non è questa la sede opportuna per stabilirlo, ma come Fratelli d'Italia abbiamo già avanzato una nostra proposta contenuta in un ordine del giorno, che questa mattina in Commissione bilancio è stato accolto come raccomandazione, per impegnare il Governo, nella prossima manovra di bilancio, a vincolare le somme risparmiate a misure specifiche quali il sostegno alla famiglia e alla natalità e a politiche economiche che possano difendere e creare lavoro e non solo un tanto ingiustificato quanto improduttivo assistenzialismo.

Per quanto riguarda le famiglie, ribadiamo che è arrivato il momento di produrre un piano nazionale di interventi anche di natura fiscale, finalizzato a contrastare la crisi demografica in atto e a incentivare la natalità, con provvedimenti strutturali e permanenti volti all'introduzione di misure a sostegno delle famiglie non basate esclusivamente su erogazioni monetarie, ma volte all'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socioeducativi per l'infanzia e per la disabilità. Non c'è il ministro Tria e me ne dispiaccio, comunque mi rivolgo a lui lo stesso, perché durante la sua ultima audizione, ieri pomeriggio, sono rimasto a dir poco sorpreso quando, a un certo punto del suo intervento, ha detto che, in quanto a misure per le famiglie, il reddito di cittadinanza qualche impatto sulle famiglie più povere lo ha avuto. Rimango basito da queste dichiarazioni perché ho seri dubbi che i problemi delle famiglie italiane si risolvano con un'erogazione di 500-600 euro al mese. Sostenere le famiglie vuol dire permettere alle donne di non entrare in crisi quando scoprono una gravidanza, perché temono che ciò si traduca in uno stop alla loro carriera, piuttosto che in spese su spese per mantenere i nuovi nati. Sostenere le famiglie e la natalità non è solo una questione di soldi, ma anche una questione di servizi e garanzie che vengono forniti dallo Stato alle famiglie e in particolare ai genitori. Le famiglie, ad esempio, si aiutano cambiando il sistema fiscale e rendendolo più leggero; per questo, come Gruppo Fratelli d'Italia chiediamo l'introduzione immediata della *flat tax* per le famiglie.

Sulla *flat tax* siamo stufi degli annunci e chiediamo concretezza a questo Governo per il bene delle nostre famiglie e delle nostre imprese, che devono essere messe nelle condizioni di tornare ad assumere. La proposta di Fratelli d'Italia è chiara: *flat tax* al 15 per cento sui redditi incrementali, che non costa nulla, fa emergere il sommerso e si può fare immediatamente.

Basta, quindi, con le chiacchiere, è ora di passare ai fatti. Noi riteniamo che le risorse risparmiate da quota 100 e reddito di cittadinanza debbano essere destinate a misure strutturali, capaci di innescare un meccanismo virtuoso e stabile di crescita del PIL e dell'occupazione.

Per Fratelli d'Italia si devono evitare interventi sulla spesa corrente, piuttosto si deve agire sulla pressione fiscale, riducendola, così da dare sostegno a imprese e famiglie, senza dimenticare chiaramente gli investimenti infrastrutturali. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

[PEROSINO](#) (FI-BP). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame (Atto Senato 1383), di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, è strettamente collegato al disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019» (Atto Senato 1388). Tutti e due assieme questi provvedimenti consentono di stabilire numericamente che c'è un minore indebitamento, pari a 7,606 miliardi di euro, che fa sì che il rapporto tra *deficit* e PIL torni dal 2,4 al 2,04 per cento, cioè al punto da cui si era partiti nella prima fase della legge di bilancio 2018. Questo ha fatto sì che l'Europa abbia sospeso la procedura di infrazione per l'Italia o che la si possa evitare e ciò per tutti noi, non per il Governo o per la maggioranza, ma per il Paese.

Forse, se si presentassero delle manovre capaci di produrre effetti rapidi sugli investimenti, l'Europa

potrebbe anche tollerare uno sfioramento maggiore, così come ha consentito alla Francia, per cui ci si potrebbe presentare con la schiena dritta e la faccia anche truce per ottenere quello che potrebbe spettare a una Nazione come l'Italia, in prospettiva di scelte forti e incidenti sull'economia, sull'occupazione e sulla creazione di PIL.

Come già detto da altri colleghi, dunque, il risparmio di 1,5 miliardi di euro, accantonato in fondi da suddividere successivamente, è dovuto al fatto che si risparmia sul reddito di cittadinanza e su quota 100. Su quota 100, salvo qualche problema nella fase finale dell'anno, le domande attualmente sono 150.000 rispetto alle 250.000 previste.

Nel disegno di legge per l'assestamento del bilancio sono previste maggiori entrate per 6,24 miliardi di euro: anche se mi viene più facile ragionare a livello comunale piuttosto che nazionale, non confondo di certo milioni e miliardi. Nello specifico, 1,9 miliardi di euro derivano dalla fatturazione elettronica (e qui confesso una mia mancanza: pensavo che andasse al contrario, ma probabilmente non ho la percezione dell'economia di tutta l'Italia); 1 miliardo di euro deriva da altre entrate diverse; 600 milioni di euro derivano da entrate contributive e 2,74 miliardi dalla rottamazione delle cartelle, di cui si è discusso in Commissione e in quest'Aula.

Sono previste poi maggiori spese per 1,154 miliardi di euro, che in parte, per 500 milioni, gravano sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, il che vuol dire investimenti: spero che vadano alle Regioni, che possano poi suddividerli agli enti locali. Vi sono poi minori spese per 1,020 miliardi di euro.

La sommatoria di tutti questi numeri dà, appunto, 1,5 miliardi di euro nel disegno di legge che andiamo ad approvare, che si riporta al decreto-legge e alla futura approvazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio.

C'è da dire però che, nell'insieme, tutte queste cifre rappresentano un minore indebitamento generale. Infatti il DEF, che abbiamo approvato nei mesi scorsi, stabilisce che per il 2019 ci sarà un maggiore indebitamento di 42 miliardi in termini di competenza, salvo variazioni dovute ai residui attivi e passivi. Si tratta di un importo (42 miliardi o 35, se togliamo i 7 di questa manovra) che va ad incrementare il debito pubblico.

Penso che in quest'anno - l'ho già detto altre volte, è una mia fissazione personale - dobbiamo parlare di più di queste cose e di numeri e meno di sesso degli angeli, per sapere, capire, controllare, monitorare e guidare le fasi dell'economia che incidono sui cittadini, e anche per gestire. Credo infatti che la politica debba riprendere il concetto «gestire» (che meriterebbe un approfondimento in questa o altra sede) e non solo «indirizzare».

Ricordiamo anche che nella legge di bilancio sono previste delle dismissioni per 17,9 miliardi di euro. Vorrei sapere dal Governo se le procedure di dismissione degli immobili sono iniziate; non mi risulta. Sono previsti anche importi che fronteggiano gli interessi sul debito pubblico, che nella prima fase dell'anno, in cui lo *spread* è stato un po' ballerino, hanno avuto senz'altro un incremento. Noi abbiamo la ricchezza dell'avanzo primario - pari a 30-31 miliardi di euro - ma l'importo totale degli interessi - pari a oltre 60-65 miliardi di euro - fa sì che tutti gli anni siamo in *deficit* secondo gli importi che ho citato prima, compresi nel DEF.

Mi preoccupa inoltre che nel 2020 si debbano finanziare le clausole di salvaguardia, che sono un'eredità del passato, e che si debba - si voglia - finanziare la *flat tax*, su cui Forza Italia è d'accordo, con risorse pari a 38 miliardi di euro, che non dico andrebbero trovate oggi (stiamo parlando del 2020) ma almeno ipotizzate in qualche manovra e con qualche previsione.

C'è poi un aspetto che potrebbe dare un po' di ossigeno, rappresentato dalle assunzioni, previste nella legge di bilancio, che dovrebbero partire dal mese di novembre. Credo però che non partiranno, perché i concorsi hanno dei tempi tecnici molto lunghi. È quindi prevedibile un risparmio. Tuttavia le assunzioni, soprattutto quelle nelle Forze dell'ordine, sono veramente molto necessarie.

Sul tappeto ci sono altre questioni. Parliamo di economia e le possiamo citare, a cominciare dalla questione delle concessioni autostradali: se qualcuno volesse revocarle, dovrebbe trovare 25 miliardi di euro. C'è poi Carige, che credo non sia molto appetibile, su cui, secondo la legge qui approvata, dovrebbe intervenire lo Stato. Ci sono pro e contro. Monte dei Paschi di Siena potrebbe essere venduta (almeno una parte della proprietà dello Stato) con una plusvalenza, stante le quotazioni di borsa degli

ultimi giorni. C'è poi la questione Alitalia e il prestito di 900 milioni di euro che, se ragiono ragionieristicamente o secondo il mio principio di nasometria, non sarà mai rimborsato. C'è anche la questione Ilva: se subentra la cassa integrazione saranno problemi.

Aspettiamo quindi con speranza e senso positivo delle misure che riguardano l'economia, proprio per l'incidenza che hanno su tutti i cittadini di tutte le categorie e tendenze politiche qui rappresentate. Penso ai frutti del decreto crescita e del decreto sblocca cantieri. Penso - lo dico con spirito costruttivo - che il Governo potrebbe, con qualche comunicato - ma sarebbe meglio qui in Aula - relazionare sui frutti derivanti dal decreto sblocca cantieri e dal decreto crescita. Torno a ripetere che a me sta a cuore il concetto base di parlare al Senato - e anche alla Camera, ovviamente - delle effettive realtà, che sono di natura legislativa ma che hanno anche un'incidenza finanziaria e monetaria e, quindi, sulla ricchezza, sul potere di spesa e sul tenore di vita della popolazione, che, ripeto, non è di destra, né di sinistra, né di altro. È un dovere del Governo - di qualsiasi Governo - prevedere e analizzare.

Per tutti questi motivi, i numeri e l'impostazione di questo disegno di legge, che è volta a produrre un risparmio che viene accantonato, non possono trovarci contrari come Forza Italia, ma per il quadro generale di certezze e incertezze il nostro Gruppo propende per l'astensione. Ad ogni modo, vorrei concludere con il mio *refrain*, citato altre volte: attacchiamo il debito pubblico, altrimenti il debito pubblico attaccherà noi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

[ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi senatori, siamo qui ancora una volta a parlare della situazione economica e finanziaria dello Stato italiano, con questa misura che riguarda i saldi di finanza pubblica. A inizio legislatura, e comunque anche nel corso di questo mandato, spesso da alcune parti politiche sono stati tratteggiati degli scenari che danno da intendere alla gente previsioni apocalittiche sui risultati della gestione di questo Governo giallo-verde.

Passo ad elencare alcune delle situazioni che invece, a mio parere, sono positive e che sono frutto di un dibattito politico, anche acceso, fra le due parti di Governo. Registriamo infatti: un andamento dei conti pubblici migliore rispetto al DEF del 2019, nonostante lo scenario macroeconomico internazionale non presenti miglioramenti; un migliore andamento delle entrate rispetto alle spese, grazie alle misure approvate dal Governo, che fra l'altro non pregiudicano le riforme attuate in questo primo anno di legislatura; un accantonamento prudenziale e miglioramenti con un assestamento del +0,3 per cento del PIL, più di quanto concordato a dicembre con la Commissione europea. Rispetto alle proiezioni del DEF del secondo semestre, ci sono stati segnali positivi, la produzione industriale è tornata a crescere su base mensile dello 0,9 per cento. La fattura elettronica, che ovviamente è stato faticoso far recepire alle nostre aziende, sta dando comunque degli effetti positivi, con quattro miliardi di euro di gettito extra per il 2019 (300 milioni di euro al mese). Per quel che riguarda le entrate della pubblica amministrazione, ci sono state maggiori entrate degli enti del territorio per l'1,9 per cento. Per la pace fiscale, dalla chiusura delle liti pendenti, abbiamo avuto incassi *record*: la prima rata di 463 milioni di euro e sono attesi in tutto 4 miliardi di euro. Le società pubbliche sono sane o, se meno sane, comunque hanno buone prospettive di miglioramento e migliore risanamento, maggiori dividendi delle società pubbliche per 1.430 milioni di euro, in aggiunta ai 1.800 milioni di euro già previsti. Le ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente sono cresciute del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (le previsioni erano dell'1,3 per cento), tutto ciò a causa di un rafforzamento del mercato del lavoro, con una crescita dell'occupazione di 92.000 lavoratori in più rispetto all'anno prima, di cui, fra l'altro, 12.000 sono lavoratori autonomi. Infatti, le misure del decreto dignità hanno portato una progressiva regolarizzazione di posizioni precarie a sfavore di quelle irregolari, (in nero) insieme a quelle della legge di bilancio a favore di occupazione giovanile, femminile, di ultracinquantenni e di giovani in possesso di dottorato di ricerca. Bene, perché sono stati creati nuovi posti di lavoro con regime forfettario per le partite IVA fino a 65.000 (la *flat tax*). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Qui colgo l'appello del senatore Calandrini, che mi ha preceduto, e tendo una mano ai colleghi del MoVimento 5 Stelle affinché tutti ci impegniamo ad alzare il tetto che attualmente è di 65.000 euro annui, ma che possiamo alzare perché abbiamo visto che con la misura della *flat tax* portiamo a un'emersione del lavoro nero e a maggiori posti di lavoro. Abbiamo poi raccolto 300 milioni di euro

dalle liti fiscali pendenti e, congelando i risparmi su due misure cardine del Governo - che come è già stato accennato dai miei colleghi sono quota 100 e reddito di cittadinanza - abbiamo evitato la possibile apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Ne deriva, quindi, e si attesta che il buonsenso, il nostro buonsenso, abbia prevalso.

Va ricordato che vi è una condizione di grande solidità dell'economia italiana; non a caso l'Italia è la terza economia dell'Unione e la seconda manifattura di Europa.

L'acceso dibattito politico tra Lega e MoVimento 5 Stelle, le due parti di Governo, anche se talvolta fastidioso per la gente, sta portando buoni frutti: ciascuna parte risulta propositiva e il serrato confronto porta ciascuna parte a controllare l'altra e a migliorare le varie misure. Siamo uno controllore dell'altro, ma comunque dei supervisori, e i benefici li stiamo già vedendo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Anche se sono timidi, li stiamo vedendo. Certo, questo comporta una notevole mole di lavoro, ma siamo pagati per questo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Pellegrini Marco)*.

Lancio un appello ai colleghi senatori della 5a Commissione: abbiamo parlato di saldi, di assestamento, di valutazioni economiche. Ricordo che la Commissione bilancio di cui siamo membri è anche la Commissione che prevede la programmazione economica. Lancio, allora, un appello quale membro di quella Commissione: valutiamo e programiamo qualsiasi cosa ci venga in mente a sostegno delle vittime di abusi. Abbiamo il dovere di seguire questa tematica, anche promuovendo l'impegno di fondi. Penso ai continui polveroni sollevati da una certa parte politica; il loro unico scopo è il motto «Io sto contro Salvini»; ma siamo in democrazia, e ci sta tutta la loro opinione, quello che risulta evidente, però, è la mancanza di coerenza, Presidente. Manca la coerenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Il nostro impegno deve essere indirizzato alle vittime, contro qualsiasi persona di qualunque partito politico si sia macchiata di crimini di questo genere. Serve la coerenza, ragion per cui, Presidente, affermo a gran voce, non come loro «Io sto contro Salvini», ma io sto con i bambini. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, colleghi, Vice Ministro, mi verrebbe da dire «Tanto tuonò che piovve». Dico questo perché il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea del Senato ce lo aspettavamo, lo avevamo previsto, siamo stati facili profeti. Lo avevamo previsto dal momento che, mai come in economia, il ritorno al reale è scontato, ma anche inevitabile. Ci vuole un po' di tempo in economia, ma poi i numeri tornano a parlare chiaro e non fanno sconti. Questo, nonostante il Governo continui ad avere una qualche difficoltà a relazionarsi con quell'elemento fondante che è la realtà. Lo vediamo bene - anzi, lo vediamo troppo bene - anche in questi giorni, ad esempio con il ministro Salvini, che continua a pubblicare gattini, focacce, coppette di gelato dalla nuvola di Instagram e che si nega, anzi non mette piede, nelle Aule di un Parlamento che lo chiama a chiarire. In un anno di Esecutivo, infatti, questa è la seconda volta che il Governo si trova costretto a darsi una brusca frenata, e frana a terra con l'obbligo di fare i conti con quei numeri che hanno la testa dura e non per aria.

Ricordo a me stesso il primo stop, che è diventato un'operazione di grande *camouflage* (un'accortezza che potrebbe tornare utile magari in qualche viaggio futuro più avveduto in Russia), del *deficit* passato dal 2,4 per cento al 2,04: non si era mai data lettura del secondo decimale in nessuna Aula, non solo del Parlamento, non solo di una Commissione, ma di un qualsiasi istituto di secondo grado: una vera e propria creatura uscita fuori dalla Casaleggio e associati. Oggi, invece, abbiamo in Aula un pezzo della manovra correttiva che voi, maggioranza, voi, Governo, vi affaticate a non voler chiamare così. Ma è la stagione dei nomi nuovi; l'avete avviata più di un anno fa, quando il Governo inciucio è diventato «contratto di Governo»; quando il Presidente non eletto è diventato «avvocato del popolo»; quando i condoni hanno iniziato a chiamarsi «pace fiscale».

Per cui, bando alle polemiche sull'attuale nominalismo. Oggi siamo davanti ad un provvedimento che fa parte di un insieme di misure adottate nell'ambito della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico e del patto di stabilità e crescita per l'anno 2018 e che, al momento, ci consente di dichiarare come scampata la procedura di infrazione nei nostri confronti per il 2019; mentre è bene ricordare che per il 2020 rimane

sulla testa del Governo l'impegno ad una riduzione strutturale del *deficit* per rispettare le regole del patto di stabilità e di crescita.

Ci troviamo, dunque, a votare oggi la conversione in legge di un decreto-legge, e prossimamente un disegno di legge che affondano le loro radici e le loro ragioni nella inesattezza delle previsioni, non solo del quadro macroeconomico ma anche di quello di spesa. A questa inesattezza si associa anche un severo errore di programmazione, che nei fatti si può leggere come una vera e propria resa incondizionata, come lo sventolio di una bandiera bianca.

Il comma 4 dell'articolo 1 abroga, infatti, quelle norme della legge di bilancio 2019 finalizzate a destinare gli eventuali risparmi del reddito di cittadinanza e di quota 100, rispettivamente, a misure in favore delle famiglie e per l'assunzione di giovani. Con questa abrogazione il Governo archivia i sogni di gloria e ammette tutto il limite di una politica economica che non sta in piedi e non può stare in piedi solo grazie ai desiderata propaganda. Insieme a quella bandiera bianca da voi sventolata, consegniamo, infatti, anche quei due miliardi di euro congelati per migliorare i tendenziali di finanza pubblica.

Quel che si vede emergere da questo vostro anno di gestione economica del Paese è una profonda difficoltà nell'affrontare i problemi reali, i problemi strategici, ai quali rispondete con una continua gragnola di annunci, che lasciano, come ben vediamo anche oggi, il tempo che trovano. Credo che non sia questo il modo di governare, tantomeno la base su cui innestare un circuito di crescita che - lo ricordo prima a me stesso - si basa sulla fiducia. La fiducia presuppone serietà e credibilità, che guarda caso sono proprio le prime vittime della vostra propaganda. Una propaganda che vede sempre più i Ministri di questo Governo impegnati a svolgere ruoli non propri alla loro delega e che creano confusione e disagio nel Paese.

Credo che questo decreto-legge vi richiami alla dura realtà dei numeri. Spero che da oggi il vostro approccio al governo del Paese e al bilancio dello Stato cambi profondamente, perché stiamo giocando sulla pelle degli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, il provvedimento che stiamo discutendo è parte di una manovra correttiva molto consistente che ha permesso al nostro Paese, come ricordavano i colleghi, di evitare l'avvio formale di una procedura per disavanzo eccessivo. È una buona notizia per l'Italia. Lo abbiamo detto e lo abbiamo sottolineato. L'avvio della procedura sarebbe stato un disastro, ci avrebbe messo sotto tutela per anni e ci avrebbe legato le mani, chiudendo a qualunque spazio di autonoma gestione della politica economica del nostro Paese.

È un bene, signor Presidente, che abbia prevalso il partito della responsabilità nella gestione dei rapporti con l'Europa rispetto al partito degli avventurieri e degli sfasciacarrozze. È un film che per molti versi avevamo già visto a dicembre, da parte di una maggioranza che per settimane aveva urlato dicendo «tireremo dritto», «non arretreremo di un millimetro», mentre poi si era accodata rispetto al negoziato con la Commissione europea. È accaduto anche questa volta e ci ha permesso per il rotto della cuffia di evitare la procedura per disavanzo eccessivo.

Certo, è servita una manovra correttiva molto consistente. È un termine che voi non utilizzate, ma di manovra correttiva si tratta. È una manovra con tagli, perché i 2 miliardi di euro congelati dalla legge di bilancio 2019 sono stati definitivamente acquisiti a miglioramento dei saldi. È una manovra che ha preso atto dell'aumento delle entrate, in buona parte legato ai positivi risultati della fatturazione elettronica; la stessa fatturazione elettronica fatta dai Governi precedenti, che voi volevate smontare e che non siete riusciti ad abolire (ed oggi vi gloriare di risultati che non vi appartengono).

È una manovra che ha preso atto del mezzo *flop* di quota 100, che ha un numero di domande inferiore del 30 per cento rispetto alle previsioni iniziali. È una manovra che ha preso atto dei risparmi sul reddito di cittadinanza. È una manovra che ha portato il Governo a raschiare il fondo del barile chiedendo alla Cassa depositi e prestiti di staccare un extradividendo per centinaia e centinaia di milioni di euro.

Le buone notizie, signor Presidente, però finiscono qui perché in realtà i numeri della congiuntura economica ci dicono che i nodi di una politica economica fallimentare sono tutti aperti. La Banca

d'Italia pochi giorni fa ha reso noto il nuovo bollettino economico, che contiene le stime per il 2019 e le previsioni per il 2020. Il 2019 si chiuderà, secondo la Banca d'Italia, con una crescita dello 0,1 per cento, e numeri simili saranno dati, come ci ha preannunciato il presidente Pisaurò, dall'Ufficio parlamentare di bilancio nella nota congiunturale di venerdì. L'economia italiana è completamente ferma e il mercato del lavoro è debole, nonostante la propaganda e i fuochi d'artificio con cui voi avete salutato gli ultimi dati Istat. Tali dati ci dicevano di un aumento di 92.000 unità dell'occupazione del nostro Paese a maggio 2019 rispetto all'anno precedente, ma vorrei ricordare a quest'Assemblea che un anno prima il ritmo di creazione di posti di lavoro in questo Paese era di 350.000 unità a maggio 2018 rispetto a maggio 2017 (*Applausi dal Gruppo PD*): da 350.000 a 92.000 con una costante diminuzione del dinamismo del mercato del lavoro mese dopo mese. Infatti, i numeri ci dicono che in questo Paese oggi ci sono 158 crisi industriali sul tavolo del Ministro dello sviluppo economico; che Ilva e Alitalia sono le punte di un *iceberg* fatto di centinaia di crisi che hanno portato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a crescere del 35 per cento a maggio 2019 rispetto all'anno precedente.

Certo, l'Italia soffre di ritardi che si trascinano da molto tempo. Lo abbiamo detto, sono tanti anni che questo Paese fa fatica a fare i conti con la globalizzazione, con la rivoluzione tecnologica, con i cambiamenti demografici. Il punto però è che la politica economica di questo Governo ha aggravato i nodi strutturali che pesavano su questo Paese, invece di affrontare con la determinazione necessaria i problemi che l'Italia aveva e ha di fronte. La manovra contenuta nel decreto-legge in discussione per molti versi è la certificazione del fallimento della vostra politica economica. Infatti, l'economia, che doveva crescere dell'1,5 per cento, è ferma e il 2019, che doveva essere un anno bellissimo, è un anno di stagnazione. La vostra manovra di bilancio, la manovra del *deficit* per le spese correnti, la manovra del blocco degli investimenti, la manovra dello *stop* alla lotta all'evasione, dello *stop* alla revisione della spesa e del blocco delle riforme strutturali ha portato l'Italia in stagnazione e ha allargato il divario che separa l'Italia dal resto d'Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo è il punto con cui noi oggi dobbiamo fare i conti.

BELLANOVA (PD). Governo, ascolti!

MISIANI (PD). Signor Presidente, il 2020 è una grande incognita per il nostro Paese. Le audizioni di ieri ce lo hanno detto chiaro e tondo: servono almeno 28 miliardi per costruire la prossima manovra di bilancio; 28 miliardi non servono per fare la *flat tax*, ma semplicemente per bloccare l'aumento dell'IVA e per finanziare le politiche invariate. Signor Presidente, di fronte a una cifra così grande, a un Everest da scalare, vorremmo capire chi decide nel Governo sulla politica economica: decide il presidente Conte, il ministro Tria o il vice *premier* Salvini, che ha convocato impropriamente al Ministero dell'interno una riunione di partito incontrando le parti sociali, dettando i tempi della manovra e i contenuti della prossima legge di bilancio? (*Applausi dal Gruppo PD*). Chi decide chi fa cosa e quali sono le priorità di questo Governo? Salvini, insieme all'ex sottosegretario Siri, ha presentato un'ipotesi di riforma fiscale chiamata *flat tax*; il vice *premier* Di Maio oggi su «Il Sole 24 Ore» parla di taglio del cuneo fiscale; il ministro Tria ha parlato di riduzione a tre degli scaglioni dell'Irpef. Signor Presidente, come diceva il compagno Mao, la confusione sotto il cielo del Governo è tanta, ma la situazione non è favorevole per il nostro Paese con un Governo di parole e inconcludenti come il Governo giallo-verde. (*Applausi dal Gruppo PD*). La paralisi, infatti, fa male a questo Paese; l'assenza di strategia ci porta fuori strada.

Non è però un destino inevitabile perché l'Italia ce la può fare. Nonostante questo Governo e una politica economica drammaticamente sbagliata, il Paese ha le risorse per rimettersi in piedi; ha un tessuto di imprese che competono ed esportano; ha milioni di lavoratori che danno orgoglio al nostro Paese nel mondo. Certo, bisogna imboccare una strada radicalmente diversa; bisogna tornare a imboccare la strada della fiducia, mettendo fine alle parole incendiarie, agli *slogan* e alle fesserie come i mini-BOT e altre amenità che ci è toccato ascoltare in queste settimane. Serve fiducia con l'Europa, con le parti sociali, con gli operatori economici e con i milioni di lavoratori che ogni giorno si rimboccano le maniche per il bene delle loro famiglie e del nostro Paese. Serve imboccare la strada degli investimenti, ponendo fine ai traccheggiamenti sulla TAV e sulle grandi opere e dando una mano alle imprese che vogliono investire evitando di tagliare le gambe a chi vuole puntare su questo Paese.

Signor Presidente, serve un nuovo patto fiscale. Noi siamo radicalmente contrari alla *flat tax*; è una misura ingiusta. Abbiamo analizzato i pochi numeri della proposta Salvini-Siri di cui abbiamo letto sui giornali. Quella proposta regalerebbe un miliardo di euro a chi dichiara più di 300.000 euro all'anno e non darebbe un euro di vantaggio a chi guadagna fino a 30.000 euro. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo sarebbe l'effetto di quella proposta. La proposta non solo non è coperta, ma è radicalmente ingiusta e iniqua. Noi siamo per una strada diversa: pagare tutti per pagare meno. Proponiamo di tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 1.500 euro all'anno netti tagliando l'Irpef, di tagliare le tasse alle imprese che investono, che assumono, che puntano sulla sostenibilità ambientale e sociale. Questi sono gli elementi di una possibile diversa politica economica. Su questi temi vi sfideremo in autunno perché un diverso percorso è possibile per questo Paese. Abbiamo una finestra di opportunità; non sprechiamola. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Misiani anche per la dotta citazione sessantottina.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per sottolineare che il provvedimento in esame si colloca in stretta relazione con l'assestamento di bilancio che andremo a votare nelle prossime settimane e comunque certifica non il fallimento della politica economica del Governo, ma il fallimento dei cosiddetti «Forza spread», «Forza procedura di infrazione», «Forza manovra correttiva» e «Forza patrimoniale». *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. Mi dispiace colleghi, ma anche questa volta siete rimasti delusi, perché questo è il risultato vero. Speravate il contrario, tanto che qualche collega, mi pare del Gruppo Forza Italia, in un intervento pronunciato qualche seduta fa mi ha addirittura invitato a ridere in quel momento, perché dopo avremmo avuto poco da ridere, con l'arrivo della procedura di infrazione. Ebbene, la procedura di infrazione non è arrivata, semplicemente perché il Governo aveva ben chiari i conti che aveva fatto. *(Commenti della senatrice Bellanova. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Il fatto di avere minori spese derivanti dal reddito di cittadinanza e da quota 100 non è semplicemente dettato dal fatto, come avete detto, che sono state misure che non hanno "tirato", come si suol dire nel gergo economico, ma deriva dal fatto che, come abbiamo segnalato già in occasione della manovra di bilancio dello scorso dicembre, il Governo, in via prudenziale, proprio per la sua grande lungimiranza, ha previsto cifre un pochetto al di sopra. È stato previsto di più...

BELLANOVA (PD). Il rappresentante del Governo è al telefono!

[PRESIDENTE](#). Senatrice Bellanova, è senza microfono e non la sente nessuno. *(Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ci ho pensato io a richiamare la senatrice Bellanova; richiamo allora voi. *(Commenti della senatrice Bellanova)*. Intervenga pure, senatrice Bellanova, tanto non la sente nessuno. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

[ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az). Stavo dicendo che le minori spese o le maggiori entrate, senatori Misiani e Stefano, derivano solo da una capacità prudenziale del Governo di mettere delle somme in più, sapendo che così avremmo potuto avere una disponibilità da utilizzare, qualora qualcuno ci avesse presentato il conto. Quindi, complimenti al Governo che si è mosso in questa direzione.

Per quel che riguarda la cosiddetta certificazione dei tagli, ricordo al PD che il problema non riguarda tanto i 2 miliardi di euro di accantonamenti sui fondi per gli investimenti. Abbiamo detto tutti, infatti, che il problema del Paese non sono le risorse, che ci sono sempre state, ma è avere la capacità di spenderle, che è quello che non siamo riusciti a fare grazie al vostro codice degli appalti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Queste sono le motivazioni che hanno bloccato il Paese e quindi non è l'accantonamento di 2 miliardi di euro sugli investimenti che può creare un problema; occorre piuttosto riuscire a spendere quelli per cui è prevista una spesa possibile e diretta in questo preciso momento. Questo è quello che abbiamo cercato di fare e che sicuramente darà i suoi frutti con il provvedimento sblocca cantieri.

Queste sono le misure che abbiamo messo in campo. C'è poi chi dice che l'Italia va male e che il Paese sta andando a rotoli, sostenendo continuamente scenari apocalittici per il nostro Paese. Abbiamo detto più volte che non stiamo crescendo come dovremmo. L'aumento stimato dello 0,1 o dello 0,2 per cento del PIL, a seconda delle stime più o meno ottimistiche, per il Paese non significa tanto ed è evidente.

Possiamo però anche avere la capacità di valutare in modo oggettivo che forse ci sono anche dei fattori esterni da considerare. Nel 2017 il prodotto interno lordo dell'eurozona cresceva del 2,5 per cento e l'Italia cresceva dell'1,6 per cento. Nel 2018 il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,8 per cento nell'eurozona e per il 2019 le stime parlano di una crescita dell'1 per cento, quindi ciò vuol dire che c'è qualcosa a livello europeo che non funziona e che sta creando dei problemi a tutta l'eurozona. Questo è il motivo per cui noi insistiamo molto sul fatto che occorra cambiare assolutamente le regole, più che scegliere il presidente di qui o il vice presidente di là o più che giocare al balletto delle poltrone. Ci vuole qualcuno che le regole le voglia e le sappia cambiare davvero, altrimenti soffriranno tutti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Parliamo dei vostri amici francesi, visto che avete invitato Moscovici anche a una festa del PD (a proposito di scenari internazionali che dovrebbero mettere in difficoltà il nostro Paese): anche la Francia ha una stima di crescita del PIL dello 0,2 per cento, quindi non mi sembra che stia andando a gonfie vele. Eppure alla Francia vengono fatte tutte le concessioni possibili e immaginabili. Di questo dobbiamo parlare. La stessa Germania ha una stima di crescita del prodotto interno lordo dello 0,5 per cento per quest'anno. Quindi tutti questi Paesi europei non stanno volando a più di 2 punti di PIL, mentre noi siamo gli unici, poverini, fanalino di coda.

Anzi, con riferimento a quanto ha detto lo stesso Ministro dell'economia, rispetto alle stime iniziali - perché a dicembre si parlava di recessione, vi ricordate? - c'è stata un'inversione, c'è un segno positivo; certo, timido, ma sempre meglio di nulla. L'economia italiana non sta andando così male come dite voi. Potete giocare su quello che volete, ma non è che adesso l'Istat, perché non è più nelle mani del vostro Boeri *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*, improvvisamente dà numeri che non vanno bene. Andava bene solo quando il suo presidente dava i numeri che volevate voi o quando l'Ufficio parlamentare di bilancio dava i numeri che facevano comodo a voi? *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. No, i numeri non si interpretano, sono lì, parlano chiaro: la disoccupazione giovanile è ai minimi storici dal 2011, l'occupazione cresce di più ed è la prima volta che succede dal 1977. Non sono dati così negativi. Poi qualcuno può contestare i dati dicendo che adesso all'INPS ci siamo noi e diamo i dati che vogliamo. Ma allora mi spiegate perché la CGIA di Mestre, in una pubblicazione di un mese fa, cui non è stata data grande risonanza sui *media* - chissà perché -, ha dichiarato che ci saranno tra giugno, luglio e agosto 934.000 posti di lavoro in più? *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. La CGIA di Mestre improvvisamente è diventata inattendibile perché parla in modo favorevole della nostra economia?

Vogliamo parlare della produzione industriale? Sicuramente è calata rispetto a gennaio di quest'anno, ma è sempre positiva: più 7 per cento rispetto ai valori dell'anno scorso, quando (ricordo) si era appena insediato questo Governo, quindi si vivevano ancora di riflessi dei Governi precedenti.

Si registra il 2,9 per cento in più nel settore dell'agricoltura, il 7 per cento in più nel mercato dell'edilizia, il 22 per cento in più negli investimenti degli enti locali, che sono quelli che fanno prodotto interno lordo, che voi, nella manovra del 2016, avevate bloccato con un comma della finanziaria *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, perché eravate totalmente asserviti ai voleri e ai famosi numerini dettati da Bruxelles. Noi abbiamo liberato queste risorse, che piano, piano sicuramente miglioreranno i saldi della nostra finanza e produrranno gli investimenti necessari.

Ma possiamo parlare anche di fiducia. Giustamente qualcuno di voi ha detto che tutto si basa sulla fiducia. Certo: vogliamo parlare dell'indice di fiducia che riguarda i consumatori, che è passato da 110,6 a 111,8? Sono dati Istat anche questi. O vogliamo parlare dell'indice di fiducia delle aziende, passato da 98,8 a 100,2? Vogliamo parlare dei cosiddetti BTP semestrali, che sono andati a ruba? *(Commenti della senatrice Bellanova).*

Quante storie ci avete raccontato sullo *spread*, sugli interessi e quant'altro. Oggi questi argomenti non li avete più, tanto è vero che potete solo parlare della Russia, che è l'unico argomento che vi è rimasto disponibile, altrimenti non sapete cosa dire ai vostri elettori, non sapete cosa proporre. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

È bello venire qui adesso a dire che questo non vi piace, quest'altro non vi piace, che bisognerebbe fare questo e quest'altro; tutte proposte interessantissime, ma viene da chiedere: come mai non le avete fatte

quando al Governo c'eravate voi? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*). A questo dovete rispondere davanti ai vostri cittadini.

Quindi, vi piacerà o non vi piacerà, purtroppo le orecchie sono basse e alla fine la procedura di infrazione non c'è. Questa manovra non è correttiva, ma certifica solo che, nel braccio di ferro con l'Unione europea, avevamo ragione noi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

[PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei svolgere queste mie brevi considerazioni attenendomi strettamente al tema del decreto-legge n. 61; poi avremo modo, in sede di discussione del disegno di legge sull'assestamento, di svolgere alcune considerazioni un po' più ampie. Tecnicamente è un piccolo provvedimento, dell'entità di 1.500 milioni di euro, che ci permette di presentarci con una modifica rilevante del saldo strutturale (più 0,2 per cento del PIL), che ha un significato molto positivo nel rapporto con l'estero, oltre che come passaggio interno della nostra contabilità. Ricordiamo che questo decreto-legge è volto a rispondere alla richiesta di correzione rivolta dall'Unione europea al nostro Governo, per evitare l'infrazione sul debito. L'Unione europea peraltro su questo ha comunicato le condizioni di sorveglianza continua.

Questo decreto-legge è un provvedimento un po' particolare, un provvedimento "tampone"; di fatto esso congela l'utilizzo di parte degli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato, quelli che non hanno un'immediata necessità di spesa, cioè che riguardano la spesa da ottobre in avanti, per poi arrivare, con i provvedimenti d'autunno, alla sistemazione contabile. Quindi il provvedimento ha un'alta valenza tecnica; esso interviene per quasi 1.400 milioni sulla missione Fondi da ripartire, che peraltro è anche la missione che contiene i fondi per il prelievo degli stanziamenti mandati in perenzione, ma che comunque sono validi come debito e come tali vanno onorati. In autunno, a seguito del monitoraggio, si procederà alla compensazione e al riequilibrio del tutto. Mi sia permessa una considerazione anche su questo punto: a seguito dell'audizione avvenuta nella giornata di ieri, è emerso che il risparmio - come già detto in diversi interventi - o meglio la minor spesa a debito (usiamo il termine più corretto), quindi il minor debito, rispetto alle due misure fondamentali della maggioranza, il reddito di cittadinanza e quota 100, potrebbe sfiorare i 1.900 milioni di euro, quasi 2 miliardi. Questo significa che il provvedimento di correzione - guardo il Vice Ministro dell'economia - poteva anche andare oltre il miliardo e mezzo. Quindi la correzione del bilancio dello Stato, cioè del disavanzo del nostro bilancio o del *deficit*, poteva essere anche superiore.

Personalmente, ancorché sia all'opposizione (ma ho una vocazione governativa, perché mi sono sempre trovato meglio a governare che a fare l'opposizione), credo che il Governo abbia fatto bene a mantenerlo a un miliardo e mezzo e a non andare oltre, perché nel rapporto con l'Unione europea dobbiamo mantenere una posizione contrattuale. E, considerato che i meccanismi dello strano e perverso Patto di stabilità vengono calcolati rispetto all'esercizio precedente, se esagero a essere buono in questo esercizio corro il rischio di dover essere - anzi devo essere - troppo buono nell'esercizio successivo. Per questo condivido il fatto che si sia optato per 1,5 miliardi anziché 1,9 miliardi; poi al limite ci possiamo dividere sulla differenza di debito, sulle ragioni di tale differenza e sulla rimodulazione degli stanziamenti (naturalmente già in sede di assestamento di bilancio) e dall'opposizione potrò dire di essere contrario al modo con cui vengono collocate e spese le risorse.

Ritengo però già fin d'ora che sul decreto-legge in esame alcune correzioni potevano essere fatte; il Gruppo cui appartengo non ha presentato emendamenti perché riteniamo che prima di tutto siamo italiani e dobbiamo capire qual è l'obiettivo del provvedimento. Il comma 4 abroga la possibilità che i residui non spesi - usiamo questo termine - possano andare ai servizi per l'impiego per creare condizioni di politiche attive del lavoro, che rappresentano la grande questione di questo Paese. Possiamo risolverla assumendo un punto di vista di destra o di sinistra, ma in questo momento la grande questione riguarda le politiche attive del lavoro: infatti, se leggiamo i giornali vediamo che anche i posti di lavoro offerti continuano a essere molti, ma non siamo in grado di coprire tutte le tipologie, non siamo in grado di fare incontrare la domanda con l'offerta. Questa è la grande difficoltà che abbiamo anche a livello di Paese, al di là del conteggio tra 100.000, 900.000 e 200.000 che ogni tanto viene riportato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Possiamo certamente criticare il fatto che il provvedimento in esame arriva dopo sette mesi durante i quali la situazione di crescita del *deficit* o comunque di sfioramento del criterio del debito ha determinato uno stato di incertezza e di conflittualità con l'Unione europea che, a torto o a ragione (c'è chi sostiene di avere ragione, come abbiamo sentito prima, mentre la parte opposta sostiene che aveva torto il Governo italiano con il suo comportamento), ha portato i cittadini e i mercati ad essere incerti sulle sorti di questo Paese e ci ha portato ad avere uno *spread* molto costoso, per i cittadini forse più che per lo Stato italiano. Noi, infatti, ci preoccupiamo del bilancio dello Stato, ma dobbiamo anche preoccuparci dei cittadini. Anche lo Stato, rispetto ai tassi di interesse, ci guadagna con la riduzione dello *spread*.

In questi mesi c'è stato un disorientamento da imputare anche all'incapacità del Governo di avere delle stime corrette. Ieri sera abbiamo audito l'Ufficio parlamentare di bilancio, che in modo molto piatto ci ha comunicato la sua difficoltà di avere i dati; quindi se non li ha l'Ufficio parlamentare di bilancio, non li ha nemmeno il Governo e pertanto si tratta di un problema di funzionamento del sistema per fare le stime. Peraltro la certezza delle stime è fondamentale perché dà credibilità e crea le condizioni per trovare la strada giusta. Noi crediamo che il decreto-legge in discussione possa anche rappresentare la strada giusta, ma ci chiediamo cosa succederà nel 2020; il percorso forse è quello giusto, ma quale messaggio veicola? Prima di tutto è opportuno badare alla sostanza. Io credo che l'accordo con l'Unione europea su un percorso di flessibilità vada consolidato, ma perché ciò avvenga occorre renderlo sostenibile; pertanto dobbiamo dire fin d'ora e il più in fretta possibile cosa vogliamo fare dell'IVA, dei 23 miliardi della clausola di salvaguardia dell'IVA, e cosa si fa dalla riforma fiscale. Chi vi parla non è tra quanti dicono assolutamente no all'aumento dell'IVA; dico no all'aumento dell'IVA e alla non riforma fiscale o a una riforma che costi di più perché a questo punto continuiamo ad aggiungere. Vorrei ricordare che su chi paga le tasse anche quest'anno purtroppo si è caricato in più e non in meno. Vi è quindi la necessità di una grande riforma, di un equilibrio fuori dalle emergenze; dobbiamo cioè tutti dare a questo Paese (il Governo e la maggioranza per primi e l'opposizione deve contribuire) una strategia di lungo termine che, quindi, con una revisione della spesa pubblica ci permetta di far ripartire il Paese. Dobbiamo dire basta a misure *spot* come questa - e concludo, signor Presidente - che hanno la natura di una clausola di salvaguardia, tanto per recuperare tre mesi.

Dobbiamo leggere la realtà, perché questo è l'interesse del Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, ci occupiamo della conversione in legge del decreto-legge sull'assestamento dei saldi di finanza pubblica.

Com'è noto, il 5 giugno scorso la Commissione europea, tra il tripudio di alcuni, pubblicava una relazione in cui si esprimeva un parere negativo, secondo le regole dei trattati vigenti, in merito al rispetto del criterio del debito da parte dell'Italia per l'anno 2018.

Com'è altrettanto noto, il Governo si era immediatamente attivato per dimostrare, dati alla mano, quanto la minacciata procedura di infrazione non fosse corroborata da alcun elemento fattuale e, in modo specifico, non fosse suffragata da dati economici e della finanza pubblica. Nello stesso modo si era espresso anche il Presidente della Repubblica, che si era dichiarato sorpreso di questo inizio di attività da parte della Commissione europea.

Il Governo ha potuto dimostrare facilmente che i conti pubblici sono in piena salute e che si può registrare un incremento del gettito di 3,5 miliardi, di cui 2,9 miliardi per maggiori entrate fiscali e 0,6 miliardi per maggior gettito contributivo. Ci sono poi altre entrate per 2,7 miliardi, dovute a maggiori dividendi provenienti dalla Banca d'Italia e da Cassa depositi e prestiti e, inoltre, si registrano minori spese per un miliardo e maggiori spese per 1,1 miliardi (per la precisione 1,154 miliardi). Infine - ed è il tema che ci occupa oggi - è atteso un risparmio per l'anno 2019 di 1,5 miliardi delle risorse destinate al reddito di cittadinanza e a quota 100.

Il totale di questi importi è di circa 7,6 miliardi, che saranno utilizzati per la riduzione dell'indebitamento netto del debito pubblico. La conseguenza è che il rapporto *deficit*-PIL per il 2019 sarà del 2,04, cioè esattamente quanto avevamo indicato e previsto lo scorso dicembre in sede di legge

di bilancio, tra le risate di alcuni, molti dei quali tra l'altro presenti in quest'Aula, che si autodefiniscono «bravi»: bravi economisti, bravi giornalisti, bravi parlamentari, bravi ex Ministri. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I fatti, i numeri, i saldi di finanza pubblica stanno dando ragione, quindi, all'azione di Governo.

Un piccolo accenno merita però la minore spesa di cui stiamo parlando, calcolata per il reddito di cittadinanza e quota 100.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza - lo diceva anche ieri in audizione il presidente dell'INPS Tridico - è accaduto che un certo numero di cittadini che, dal punto di vista statistico e della loro situazione economico-patrimoniale ufficiale aveva diritto ad accedere a questa misura, in realtà non ne ha fatto richiesta. Molto probabilmente una parte forse anche consistente di coloro che non hanno richiesto l'accesso al beneficio è costituita da evasori o elusori fiscali, che hanno ritenuto opportuno non richiedere il reddito di cittadinanza, giudicando pericoloso doversi sottoporre ai relativi controlli, con tutto ciò che ne consegue in termini di sanzioni penali in caso di infedeli dichiarazioni.

Sembra quindi dimostrato che, anche sotto questo profilo, la legge istitutiva del reddito di cittadinanza e di quota 100 e i relativi meccanismi di controllo sanzionatorio si sono dimostrati efficaci.

Ciò premesso, tengo a sottolineare che l'assestamento dei conti pubblici di cui ci stiamo occupando non è una manovra correttiva da Prima Repubblica, come hanno detto i colleghi prima di me: infatti, non sono state istituite nuove tasse o aumentate tasse esistenti e non sono stati effettuati tagli netti di alcun tipo, men che mai alla spesa sociale. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

L'effetto di questo aggiustamento dei conti è che il saldo strutturale di bilancio migliora dello 0,2 per cento e il conseguente aggiustamento strutturale di bilancio migliora dello 0,3 per cento. Com'è noto, peraltro, come MoVimento 5 Stelle non condividiamo alcune delle regole contenute nei trattati europei, le riteniamo astruse e di difficile determinazione e pertanto faremo di tutto, sempre come Movimento 5 Stelle, per cambiarle. Ma finché saranno in vigore, come in questo momento, noi, come Paese, le rispetteremo perché siamo ligi alle regole, a differenza di altri Paesi europei che ne violano costantemente alcune e, nonostante ciò, si sentono in diritto di farci la lezione. Mi riferisco, ad esempio, alla Francia per quanto riguarda il rapporto tra *deficit* e PIL, che viola costantemente, o alla Germania per quanto riguarda il *surplus* commerciale.

Ormai è passato un anno di Governo e nonostante i profeti di sventura, che anche oggi abbiamo ascoltato, continuino a annunciare un Paese in ginocchio, sul limite del *default*, noi possiamo invece registrare alcuni successi. Li vado a elencare. Proprio oggi lo *spread*, che ci era stato indicato come uno spettro, è a 188 punti base, peraltro senza l'aiuto pieno del *quantitative easing* da parte della Banca centrale europea, che fino a poco fa immetteva nel sistema finanziario 80 miliardi di euro ogni mese. La fiducia dei mercati nell'Italia è talmente alta che è stato possibile vendere i titoli del debito pubblico a tassi in discesa e con durata lunghissima, addirittura pari a cinquant'anni (cosa ritenuta utopistica fino a qualche mese fa). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ancora, il debito pubblico, che è sempre aumentato negli ultimi anni, a maggio scorso - udite, udite - è diminuito di 8,7 miliardi di euro. (*Applausi della senatrice Bottici*). Il tasso medio dei mutui che sono stati erogati alle famiglie è pari all'1,78 per cento, contrariamente a quello che - ripeto - molti in quest'Assemblea prevedevano. Il tasso di occupazione è pari al 59 per cento, il più alto dal 1977. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Il tasso di disoccupazione, invece, è pari al 9,9 per cento, il più basso dal 2012.

Grazie al cosiddetto decreto dignità abbiamo registrato un aumento di 328.000 contratti a tempo indeterminato, che è incredibile e grazie al quale si raggiunge esattamente il risultato che si voleva con l'approvazione del provvedimento. La produzione industriale di maggio è aumentata dello 0,9 per cento e la maggior parte delle grandi imprese quotate alla borsa di Milano chiuderà il primo semestre del 2019 in utile.

Gli investimenti dei Comuni, per la prima volta dall'esplosione della crisi, sono aumentati del 17 per cento nel primo semestre del 2019, grazie allo sblocco degli avanzi di gestione e ai 400 milioni stanziati in manovra per la messa in sicurezza del territorio, a cui, cari colleghi del PD, si aggiungeranno altri 500 milioni di euro del decreto crescita. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal*

Gruppo PD).

Questi sono alcuni dati positivi che contraddistinguono l'attuale momento del Paese e sono numeri, non opinioni o propaganda. Ovviamente nessuno di noi pensa o dice che è tutto perfetto o che i ristoranti sono pieni, come diceva un ex Presidente del Consiglio nel mentre il PIL diminuiva del 5 per cento. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Tuttavia, dopo un anno ininterrotto di cose positive fatte per il Paese e durante il quale ci siamo occupati sia dei diritti sociali dei cittadini, sia dei conti pubblici, dopo questi fatti inoppugnabili, chi continua a dire che il Paese è in ginocchio mente sapendo di mentire. *(Commenti dal Gruppo PD).* E spesso questi mentitori sono esattamente gli artefici del disastro sociale che ci siamo trovati a fronteggiare un anno fa, quando abbiamo assunto la responsabilità di Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Oggi questi stessi mentitori vogliono convincerci di avere tutte le ricette per salvare l'Italia e il mondo intero. Peccato che queste stesse ricette non le abbiano messe in pratica quando essi - i depositari della verità - erano al Governo del Paese e dei territori. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Signor Presidente, mio avvio a concludere. Non pretendiamo che ci dicano che siamo bravi o che manteniamo gli impegni di Governo uno dopo l'altro. No, perché nella narrazione generale noi siamo degli incapaci per definizione, o al massimo fortunati, come in genere sono i principianti. Bene, i nostri detrattori pensino quello che vogliono. Noi siamo in un Paese libero e quindi possono dire e pensare quello che vogliono.

Noi invece continueremo a impiegare tutte le nostre energie con l'unico obiettivo di assicurare agli italiani una vita e un avvenire migliore. *(Commenti dal Gruppo PD).* Continueremo a occuparci con particolare attenzione di coloro che hanno sofferto in questi ultimi anni, degli artigiani, delle piccole e medie imprese e di chi lavora e sgobba ogni giorno. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

La nostra gratificazione arriva non dai poteri forti, ma dai cittadini che, incontrandoci per strada, ci abbracciano e ci ringraziano per aver ricevuto dignità e speranza grazie ai nostri provvedimenti. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il senatore Faraone l'ha costellata di piccoli interventi, mi sembrava giusto

Ha facoltà di parlare la relatrice.

[ACCOTO](#), relatrice. Signor Presidente, colleghi, quanto evidenziato negli interventi dei colleghi dell'opposizione è stato già affrontato in Commissione durante la discussione del provvedimento.

Non è una manovra correttiva - lo ribadisco - non stiamo aumentando tasse, né si è proceduto a tagli della spesa speciale, piuttosto si tratta dell'aggiustamento dei saldi di finanza pubblica, sfruttando maggiori entrate e minori spese rispetto alle previsioni e che se ne prenda atto.

Il provvedimento in esame è l'atto conclusivo della brillante interlocuzione tra il presidente del Consiglio Conte e la Commissione dell'Unione europea per evitare l'apertura della procedura di infrazione, il sigillo all'esito positivo della trattativa, nonché la conferma della solidità dei nostri conti pubblici e della bontà e dell'efficacia delle politiche adottate dal Governo, che coniugano la stabilità del quadro finanziario con la crescita e lo sviluppo sociale. Per la prima volta dal 2012, l'anno della fredda *austerità* inaugurata dal Governo di tecnici (i cosiddetti professoroni), la disoccupazione è scesa sotto la soglia psicologica del 10 per cento (siamo al 9,9 per cento) e per la prima volta dal 1977, cioè da quando esistono le serie storiche, il tasso di occupazione non è mai stato così alto, raggiungendo il 59 per cento.

In un contesto europeo caratterizzato dalle forti preoccupazioni per una crescita economica contenuta, l'Italia, con le misure adottate dal decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, riesce a confermare le sue politiche espansive contenute nella legge di bilancio 2018, senza operare riduzioni alla spesa programmata, evitando così una procedura per *deficit* eccessivo. L'eventuale apertura della procedura di infrazione ci avrebbe costretto a misure restrittive di politiche di bilancio, avvitandoci in una morsa dannosa per l'intero sistema Paese.

La credibilità del Governo e del quadro di finanza pubblica sono testimoniati dal ristabilimento della fiducia dei mercati e dalla contestuale discesa dello *spread*, *conditio sine qua non* per stimolare gli investimenti delle imprese e l'accesso al credito delle famiglie.

L'Italia c'è, persegue le sue politiche espansive per il rilancio della crescita economica ed è vogliosa di riprendersi il suo spazio. Voglio ribadire che non ci ritroviamo di fronte ad una manovra correttiva come strumentalmente insinuato. L'intervento, da leggersi in combinato disposto con il disegno di legge di assestamento di bilancio, anch'esso all'esame di questo ramo del Parlamento, non introduce nuove tasse - lo ribadisco - né nuovi tagli alla spesa. Forse è il caso di ribadire che i 7,6 miliardi messi a disposizione dei saldi di finanza pubblica derivano da maggiori risorse che il Governo ha recuperato in termini di riallocazione di risparmi di spesa, non da nuove imposizioni fiscali. È una differenza colossale facilmente comprensibile a tutti. Tra l'altro, proprio grazie all'andamento delle maggiori entrate, il Governo è riuscito a recuperare risorse importanti per settori come il Fondo di coesione e il trasporto pubblico locale, il tutto evitando il rischio di una procedura di infrazione che le stesse posizioni vedevano come fumo negli occhi.

Noi siamo riusciti a fare tutto questo evitando la morsa europea e non intaccando minimamente le nostre politiche economiche e le spese sociali. A questo tornante storico l'Italia si avvicina con *performance* e fondamentali economici finalmente in sensibile miglioramento. Ai dati positivi relativi all'occupazione già citati si aggiunge anche la ricrescita degli investimenti degli enti locali. La Ragioneria generale dello Stato ha certificato che nel primo semestre del 2019 le spese in conto capitale dei Comuni hanno visto un incremento del 17 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Il merito, come testimoniano gli stessi sindaci, va ascritto allo sblocco degli avanzi di gestione dei Municipi che abbiamo deciso appena arrivati al Governo e reso strutturale in manovra e ai 400 milioni stanziati in manovra per alimentare appalti di opere e messe in sicurezza del territorio. Di più, perché secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato ben il 95 per cento di questa cifra è già stata appaltata in pochi mesi.

Un articolo su «Il Sole 24 Ore», un giornale non proprio vicino al MoVimento 5 Stelle, ha testualmente riportato che riuscire ad appaltare in meno di cinque mesi praticamente tutti i lavori previsti è un fatto inedito ed eccezionale, soprattutto considerando che finora, come riportano vari rapporti della Presidenza del Consiglio e dell'ANAS, servono mediamente da due a otto anni per passare dal finanziamento al cantiere. E presto si aggiungeranno altri 500 milioni, che abbiamo stanziato con il decreto-legge crescita, per consentire ai Comuni di mettere in cantiere opere di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile.

Lo *spread*, inoltre, è sceso intorno ai 185-190 punti, con il rendimento dei titoli decennali intorno all'1,6-1,7 per cento, anche qui sotto la soglia psicologica del 2 per cento.

Stiamo agendo per rilanciare crescita, investimenti e fiducia sociale; siamo orgogliosi dei risultati. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3, già dichiarati improponibili durante l'esame in sede referente per estraneità all'oggetto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ACCOTO, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.7, che invito i presentatori a trasformare in un ordine del giorno.

CASTELLI, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Sull'emendamento 1.7 la relatrice ha formulato un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo ai proponenti se accolgono tale richiesta.

MISIANI (PD). Sì, Presidente, e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.7.

[MANCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.7, di cui abbiamo accolto la richiesta di trasformazione in ordine del giorno, per noi aveva un particolare rilievo perché si ispirava a principi di trasparenza, di leale collaborazione tra il Governo il Parlamento. L'approvazione dello stesso era pertanto molto importante proprio per finalizzare procedure adeguate a una corretta relazione tra le iniziative del Governo e il Parlamento e le relative Commissioni consiliari.

Avremmo auspicato un'approvazione di questo emendamento. Ovviamente abbiamo accolto la possibilità della sua trasformazione in un ordine del giorno, però riteniamo sia molto importante - proprio per richiamare un principio di trasparenza e di leale collaborazione - inserire nell'ordinamento la previsione che all'interno di questo ordine del giorno è stata da noi sottolineata.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.7, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, ma qual è il parere?

PRESIDENTE. Il parere è stato già espresso, con chiarezza, su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ma se vuole lo ripeto. Annullò, dunque, la votazione e ripeto che il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.7, che è stato trasformato in ordine del giorno.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

LUPO (M5S). Signor Presidente, ma cosa stiamo votando? (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, davvero non capisco dove sia il problema. In ogni caso, annullo anche questa votazione e la ripetiamo.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3 sono improponibili.

Come da accordi intercorsi tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 18 luglio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 18 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,09)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (**1200**)

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

01.2 (testo 2)

Caliendo, Modena, Dal Mas, Rizzotti, Vitali, Conzatti, Fedeli (*)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01. - 1. All'articolo 335 del codice di procedura penale, alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Comunque effettua, con precedenza rispetto alle altre, le iscrizioni relative ai reati articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 583-*quinquies*, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 602, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-*quinquies*, 609-octies, 612-bis e 612-ter del codice penale."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

01.1

Caliendo, Modena, Dal Mas, Rizzotti, Vitali, Conzatti

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01. - 1. All'articolo 335 del codice di procedura penale dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente:

"3-*bis*. 1. Nei casi di cui agli articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, le iscrizioni previste dai commi 1 e 2 sono comunicate immediatamente alla persona offesa e al difensore"».

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Obbligo di riferire la notizia del reato)

1. All'articolo 347, comma 3, del codice di procedura penale, dopo le parole: «nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), numeri da 1) a 6)» sono inserite le seguenti: «, del presente codice, o di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinqüies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale,».

EMENDAMENTI

1.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Obbligo di riferire la notizia del reato)* - 1. All'articolo 347, comma 3, del codice di procedura penale, dopo le parole: "nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), numeri da 1) a 6)" sono inserite le seguenti: ", del presente codice, o di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale,"».

1.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Obbligo di riferire la notizia di reato)* - 1. All'articolo 347 del codice di procedura penale dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-*bis*. In ogni caso le comunicazioni delle notizie di reato per i delitti previsti dagli articoli 572, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 601-*bis*, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale, devono essere trasmesse senza ritardo, e, comunque entro 48 ore dal compimento dell'atto"».

1.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «572», fino alla fine del comma, con le seguenti: «571, comma 2, 572, 600-bis, primo comma, 605, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 610, secondo comma, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale e dall'articolo 3, primo comma, numero 8), della legge 20 febbraio 1958, n. 75».

1.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «572» fino alla fine del comma con le seguenti: «572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale, e, in ogni caso, quando sussistono ragioni di urgenza, la comunicazione della notizia di reato è data immediatamente e, comunque, entro ventiquattro ore dall'acquisizione anche in forma orale. Alla comunicazione orale deve seguire senza ritardo quella scritta con le indicazioni e la documentazione previste dai commi 1 e 2».

1.5

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dagli articoli 572», inserire le seguenti: «600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater. 1, 601 e 602».

1.6

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e la parola: "immediatamente" è sostituita dalle seguenti: "entro ventiquattro ore"».

1.7

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e dopo la parola: "immediatamente" sono aggiunte le seguenti: ", e comunque entro le ventiquattro ore,"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Assunzione di informazioni)

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:
«1-*ter*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinqüies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa».

EMENDAMENTI

2.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Assunzione di informazioni)* - 1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa e tenuto conto della condizione di particolare vulnerabilità di cui all'articolo 90-*quater* del codice di procedura penale"».

2.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Assunzione di informazioni)* - Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*,

609-*quinqies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582, 583-*quinqies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, n. 1 e secondo comma del medesimo codice, il pubblico ministero, assume con urgenza informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, querela, o istanza, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della riservatezza delle indagini ed in tutti i casi nei quali tale atto sia necessario ai fini della protezione della vittima"».

2.3

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Assunzione di informazioni*) - 1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinqies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero, quando deve assumere informazioni dalla persona offesa, convoca la medesima assicurando idonee garanzie di sicurezza e riservatezza"».

2.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da: «609-bis» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 601-bis, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinqies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, per i quali è stata presentata querela, il pubblico ministero, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della segretezza delle indagini, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini ovvero ove la stessa ne faccia richiesta».

2.5

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Precluso

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da: «609-bis» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 601-bis, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinqies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del

codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, per i quali è stata presentata querela, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della segretezza delle indagini, il pubblico ministero, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini».

2.6

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «, 612-bis e 612-ter».

2.7

[Balboni](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter.» dopo le parole: «pubblico ministero» inserire le seguenti: «o su sua delega la polizia giudiziaria».

2.8

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso: «1-ter», sostituire le parole da: «assume informazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «, se non vi abbia già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini».

2.9

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter» sostituire le parole: «entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato» con le seguenti: «quando risulta necessario».

2.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#),
[Assuntela Messina](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter, sostituire le parole da "salvo" fino alla fine del capoverso con le seguenti: "salvo che non ritenga diversamente per esigenze connesse alla tutela della vittima o alla necessità di garantire l'efficacia e la riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa".

2.101

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 2.100

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «salvo» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «salvo che non ritenga diversamente per esigenze connesse alla tutela della vittima o alla necessità di garantire l'efficacia e la riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa».

2.10

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», dopo le parole: «salvo che» inserire le seguenti: «non ritenga diversamente o che».

2.102

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#),
[Assuntela Messina](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «tutela» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «tutela della vittima, di minori di anni diciotto o della efficacia e riservatezza delle indagini anche nell'interesse della persona offesa».

2.103

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 2.102

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «tutela» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «tutela della vittima, di minori di anni diciotto o della efficacia e riservatezza delle indagini anche nell'interesse della persona offesa».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2- *bis*.

(Modifiche alla legge 1 aprile 1981, n.121)

1. Alla legge 1 aprile 1981, n.121 dopo l'articolo 13 è inserito il seguente:

"Art. 13-*bis*.

(Trasmissione atti del pubblico ministero)

Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, il pubblico ministero, assunte le informazioni ai sensi dell'articolo 362 del codice penale, trasmette gli atti al prefetto al fine di valutare l'adozione di eventuali misure di protezione"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Atti diretti e atti delegati)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 370 del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. Se si tratta di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinqüies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5, 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero.

2-*ter*. Nei casi di cui al comma 2-*bis*, la polizia giudiziaria pone senza ritardo a disposizione del pubblico ministero la documentazione dell'attività nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 357».

EMENDAMENTI

3.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «2-bis» con il seguente:

«2-*bis*. Se si tratta di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall' articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero».

3.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «Se si tratta» fino a: «609-octies» con le seguenti: «Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 601-bis, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies».

3.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «572, 609-bis» fino a: «medesimo codice», con le seguenti: «571, secondo comma, 572, 600-bis, primo comma, 605, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 610, secondo comma, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2), 5) e 5.1), e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale e dall'articolo 3, primo comma, numero 8) della legge 20 febbraio 1958, n. 75,».

Conseguentemente, al medesimo comma, capoverso 2-ter, sostituire le parole: «senza ritardo», con la seguente: «immediatamente».

3.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «609-bis», fino a: «612-ter del codice penale», con le seguenti: «582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 602, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 612-ter del codice penale,».

3.5

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «2-bis», inserire il seguente:

«2-bis.1. Nei casi di cui al precedente comma, il pubblico ministero deve procedere personalmente al compimento degli atti d'indagine che riguardino minorenni.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 3

3.0.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3- *bis*.

1. All'articolo 372 del codice di procedura penale, comma 1, dopo la lettera *b*), è aggiunta la seguente:

"b-bis) il pubblico ministero ha omesso di provvedere all'assunzione di informazioni della persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che con decreto dispone che sussistono imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa, quando si procede nei casi previsti dagli articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 387-bis del codice penale in materia di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)

1. Dopo l'articolo 387 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 387-*bis*. - *(Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)* - Chiunque, essendovi legalmente sottoposto, violi gli obblighi o i divieti derivanti dal provvedimento che applica le misure cautelari di cui agli articoli 282-*bis* e 282-*ter* del codice di procedura penale o dall'ordine di cui all'articolo 384-*bis* del medesimo codice è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

EMENDAMENTI

4.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», sostituire le parole: «da sei mesi a tre anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

4.101

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 4.100

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», sostituire le parole: «da sei mesi a tre anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

4.102

[Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è sottoposto a misure cautelari di carattere più restrittivo».

4.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere, in fine, il seguente:

«*l-bis*. All'articolo 381 del codice di procedura penale, al secondo comma, dopo la lettera *m-quinquies* è aggiunta la seguente lettera:

"*m-sexies*. violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa prevista dall'articolo 387-*bis* del codice penale."*»*).

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Formazione degli operatori di polizia)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo di Polizia penitenziaria attivano presso i rispettivi istituti di formazione specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 o che interviene nel trattamento penitenziario delle persone per essi condannate. La frequenza dei corsi è obbligatoria per il personale individuato dall'amministrazione di appartenenza.
2. Al fine di assicurare l'omogeneità dei corsi di cui al comma 1, i relativi contenuti sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno, della giustizia e della difesa.

EMENDAMENTI

5.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «, su proposta del Dipartimento per le pari opportunità,».

5.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«*2-bis*. Con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i Ministri della Giustizia,

dell'istruzione, Università e ricerca e della salute sono definiti i contenuti di specifici corsi destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente dalla Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e di violenza domestica. Con il decreto di cui al presente comma sono disciplinate anche le modalità di partecipazione agli stessi delle operatrici dei centri antiviolenza. La frequenza dei corsi è obbligatoria.

2-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 5.2

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«*2-bis.* Con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i Ministri della Giustizia, dell'istruzione, Università e ricerca e della salute sono definiti i contenuti di specifici corsi destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente dalla Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e di violenza domestica. Con il decreto di cui al presente comma sono disciplinate anche le modalità di partecipazione agli stessi delle operatrici dei centri antiviolenza. La frequenza dei corsi è obbligatoria.

2-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.3

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2019 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena)

1. All'articolo 165 del codice penale, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis, nonché agli articoli 582 e 583-quinquies nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati».

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero di cui all'articolo 165 del codice penale, come modificato dal citato comma 1, sono a carico del condannato.

EMENDAMENTI

6.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *(Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena)* - 1. All'articolo 165 del codice penale, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

"Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis, 612-ter, 583-bis e 558-bis del codice penale, nonché all'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, la sospensione condizionale della pena può essere subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati"».

6.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «612-bis e 612-ter».

6.3

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «è comunque», con le seguenti: «può essere».

6.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Id. em. 6.3

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «è comunque» con le seguenti: «può essere».

6.5

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».

6.6

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

6.7

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2-bis. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milioni di euro per l'anno 2019 e 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le accordi variazioni di bilancio».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 558-bis del codice penale in materia di costrizione o induzione al matrimonio)

1. Dopo l'articolo 558 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 558-bis. - (*Costrizione o induzione al matrimonio*) - Chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica a chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni diciotto.

La pena è da due a sette anni di reclusione se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia».

EMENDAMENTI

7.1

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale*) - Dopo l'articolo 609-duodecies del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 609-terdecies.

(Matrimonio forzato)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe un minore di età a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da tre a sette anni"».

Art. 609-quaterdecies.

(Circostanze aggravanti)

La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se il fatto di cui all'articolo 609-terdecies è commesso dal genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, da parenti o affini entro il quarto grado, dal tutore, ovvero da altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-quindecies.

(Pene accessorie)

La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-terdecies comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "600-quinquies," sono inserite le seguenti: "609-terdecies, 609-quaterdecies"».

7.2

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale*) - Dopo l'articolo, 609-duodecies del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 609-terdecies.

(*Matrimonio forzato*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe una persona a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Se il fatto è commesso in danno di un minore di età si applica la pena della reclusione da tre a sette anni.

Art. 609-quaterdecies.

(*Circostanze aggravanti*)

La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se l'autore del fatto di cui all'articolo 609-terdecies, commesso ai danni di un minore, è il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, parenti o affini entro il quarto grado, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-quindecies.

(*Pene accessorie*)

La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-terdecies comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "600-quinquies," le seguenti: "609-terdecies, 609-quaterdecies"».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(*Modifica all'articolo 11 della legge 11 gennaio 2018, n. 4, in materia di misure in favore degli orfani per crimini domestici e delle famiglie affidatarie*)

1. All'articolo 11 della legge 11 gennaio 2018, n. 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, come modificato

dall'articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122, è incrementata di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, di 5 milioni di euro per l'anno 2019 e di 7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, per le seguenti finalità a valere su tale incremento:

- a) una quota pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017 è destinata all'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini domestici e al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa ai sensi delle disposizioni della presente legge, assicurando che almeno il 70 per cento di tale somma sia destinato agli interventi in favore dei minori e che la quota restante, ove ne ricorrano i presupposti, sia destinata agli interventi in favore dei soggetti maggiorenni economicamente non autosufficienti;
- b) una quota pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 5, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatarie, secondo criteri di equità fissati con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

2. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTO

8.1

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1.», sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) una quota pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatane di cui all'articolo 4, comma 5-*quinquies* della legge 4 maggio 1983, n. 184.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8-*bis* .

1. Il Piano di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, persegue, altresì, attraverso le Regioni, con il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale che operano per le finalità della presente legge, la promozione e il sostegno, sul territorio regionale comprese le carceri, di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, con riferimento alla violenza domestica e nelle relazioni interpersonali e di vita.

2. Gli interventi di cui al comma 1:

a) sono sviluppati in ambito sociosanitario per assicurare un trattamento integrato in modo da consentire un effettivo recupero e accompagnamento nel tempo di chi è responsabile di atti di violenza, al fine di prevenire la recidiva del reato e le conseguenze psichiche e psicologiche che la

violenza di genere produce sulla salute delle donne;

b) sono assicurati di concerto tra servizi sociali dei Comuni e consultori dei distretti sanitari, nel rispetto delle reciproche competenze, e si avvalgono di personale adeguatamente formato sui temi della giustizia riparativa e della violenza di genere.

3. La realizzazione dei programmi di intervento volti al recupero degli uomini maltrattanti deve essere collocata nell'ambito delle iniziative e delle azioni che le Regioni promuovono per identificare, stigmatizzare, prevenire le cause culturali e contrastare la violenza di genere e deve svilupparsi parallelamente ai servizi di sostegno alle vittime di violenza.».

8.0.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8-*bis* .

1. Al fine di dare immediata attuazione a quanto stabilito dalle linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne vittime di violenza ai sensi del decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 24 novembre 2017, nelle strutture del Dipartimento d'Emergenza e Accettazione/Pronto Soccorso (DEA/PS) delle Aziende Ospedaliere e dei Presidi Ospedalieri, è istituita un'area separata dalla sala d'attesa generale che assicuri alle vittime dei delitti di cui agli articoli 572, 582 e 583-*quinqies*, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, protezione, sicurezza e riservatezza. Nei predetti locali non sono ammessi eventuali accompagnatori che possono accedere solo successivamente e su richiesta della vittima ad eccezione della prole minore.

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Modifiche agli articoli 61, 572 e 612-bis del codice penale, nonché al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 61, numero 11-*quinqies*, del codice penale, le parole: «, contro la libertà personale nonché del delitto di cui all'articolo 572,» sono sostituite dalle seguenti: «e contro la libertà personale,».

2. All'articolo 572 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «da due a sei anni» sono sostituite dalle seguenti: «da tre a sette anni»;

b) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità come definita ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero se il fatto è commesso con armi»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il minore di anni diciotto che assiste ai maltrattamenti di cui al presente articolo si considera persona offesa dal reato.».

3. All'articolo 612-*bis*, primo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a cinque anni» sono sostituite dalle seguenti: «da un anno a sei anni e sei mesi».
4. All'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole: «del delitto di cui all'articolo 612-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «dei delitti di cui agli articoli 572 e 612-*bis*».
5. All'articolo 8, comma 5, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole da: «di cui» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «di cui agli articoli 1, comma 1, lettera *c*), e 4, comma 1, lettera *i-ter*), il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione o da minori».

EMENDAMENTI

9.1

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «di persona minore» con le seguenti: «dei figli, anche maggiorenni».

9.2

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «dei delitti di cui agli articoli 572» aggiungere le seguenti: «600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 601-bis, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9 E ORDINE DEL GIORNO

9.0.1

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#), [Rauti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-*bis* .

(Modifiche all'articolo 384 del codice di procedura penale)

All'articolo 384 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Anche fuori dai casi di flagranza, il pubblico ministero dispone inoltre, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata di un delitto contro la persona per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a due anni e superiore nel massimo a sei anni, ovvero di uno dei delitti previsti dagli articoli 572 e 612-*bis* del codice penale, quando sussistono specifici elementi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa o dei suoi prossimi congiunti.";

b) al comma 2, le parole: "Nei casi previsti dal comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "Nei

casi previsti dai commi 1 e 1-bis"».

9.0.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9- *bis*.

(Introduzione dell'articolo 384-ter del codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 384-*bis* del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"Art. 384-*ter*.

(Fermo di indiziato del delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori)

1. Anche fuori dei casi di flagranza e delle ipotesi di cui all'articolo 384 c.p.p., il pubblico ministero dispone, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata del delitto di cui all'articolo 572 c.p. e di quello di cui all'articolo 612-*bis* c.p., quando sussistono fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa.

2. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui all'articolo 385 e seguenti del presente titolo.

3. Si osservano le disposizioni di cui all'articolo 381 comma 3"».

9.0.100

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Steger](#), [Laniece](#), [Bressa](#), [Casini](#), [Conzatti](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-*bis*

(Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale)

1. All'articolo 604-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la Rubrica è sostituita dalla seguente: "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, di genere, etnica o religiosa";

b) al primo comma, lettera a), le parole: "odio razziale o etnico", sono sostituite dalle seguenti: "odio razziale, di genere o etnico" e le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

c) al primo comma, lettera b), le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

d) al terzo comma, primo periodo, le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

2. All'articolo 604-*ter*, primo comma, del codice penale, le parole: "o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso", sono sostituite dalle seguenti: "o di odio etnico, nazionale, razziale, di genere o religioso" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici"».

9.0.40

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire i seguenti:

«Art. 9- **bis**.

(Modifiche all'articolo 604-bis del codice penale)

1. All'articolo 604-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) del primo comma, dopo le parole: "sull'odio razziale" sono inserite le seguenti: ", di genere" e dopo le parole: "atti di discriminazione per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

b) alla lettera b) del primo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

c) al secondo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

d) la rubrica è sostituita con la seguente: Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale di genere etnica e religiosa.

Art. 9- **ter**.

(Modifica all'articolo 604-ter del codice penale)

1. All'articolo 604-*ter* del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.101

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9- **bis**

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-*ter* del codice penale, è inserito il seguente:

«Art. 604-quater. - (Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro

attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale.

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.4 (testo 2)

[Grasso](#), [Caliendo](#), [Unterberger](#), [Balboni](#), [Valente](#), [Cucca](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#), [Nugnes](#) (*)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale."

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

9.0.102

[Balboni](#), [Rauti](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente:*

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale".

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.104

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Steger](#), [Laniece](#), [Bressa](#), [Casini](#), [Conzatti](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G9.0.104

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente:*

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

«Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali

organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, li promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale.»

G9.0.104 (già em. 9.0.104)

[Unterberger](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere";

considerato che:

gli insulti e le vessazioni verbali ispirati all'odio di genere sono oramai ampiamente diffusi e hanno trovato, in particolar modo, in Internet e nei *social network* la loro principale cassa di risonanza;

assai recentemente, solo per riferire degli ultimi fatti di cronaca, donne di qualsiasi provenienza e colore politico sono state oggetto di vessazioni verbali, insulti e discriminazioni basate sul sesso, con effetti propagandistici dell'odio di genere e, spesso volte, dal contenuto palesemente ispirato a reati veri e propri, quali lo stupro di gruppo e, in generale, la violenza contro le donne;

è ormai chiara l'esigenza, nell'ambito di un processo sociale e culturale di lotta alle discriminazioni di ogni tipo, di predisporre apposite misure che tutelino le donne dalle discriminazioni che si propagano, al pari e anche più di altre, attraverso la rete,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure normative utili ad affrontare questa nuova minaccia sociale, ormai ampiamente diffusa soprattutto in Internet e attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici, sostenendo ogni politica, anche di natura culturale, volta a contrastare l'odio di genere e l'istigazione alla violenza e alla discriminazione.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Fattori, Balboni, Grasso, Crucioli, Ferrari e i restanti componenti del Gruppo PD

(**) Accolto dal Governo

9.0.103

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 9.0.101

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-*quater*. - (*Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere*) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-*ter* del codice penale."»

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 612-ter del codice penale in materia di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti)

1. Dopo l'articolo 612-*bis* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 612-*ter*. - (*Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.

La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d'ufficio nei casi di cui al quarto comma, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio».

EMENDAMENTI

10.1

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Modifiche al codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003 e al codice di procedura penale*) - 1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dopo l'articolo 167 è inserito il seguente:

"Art. 167.1.

(Comunicazione plurima e diffusione di dati personali idonei a rivelare la vita sessuale)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarre per sé o per altri profitto

ovvero di arrecare danno all'interessato, effettua, in assenza del consenso espresso dello stesso, una comunicazione plurima o una diffusione, con qualsiasi mezzo, di dati personali idonei a rivelarne la vita sessuale è punito con la reclusione da due a sei anni e si procede d'ufficio.

2. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito i dati personali di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso espresso della persona rappresentata recando loro nocimento.

3. Se i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono commessi in danno del coniuge, anche separato o divorziato, dell'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione civile è cessata, di persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica, al momento del fatto, o in danno di una donna in stato di gravidanza la pena è aumentata da un terzo alla metà.

4. La pena è aumentata dalla metà al doppio se i fatti di cui al primo e secondo sono commessi con violenza o minaccia, ovvero in occasione della commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies.

5. Si applica la pena della reclusione da 7 a 12 anni se dal fatto deriva la morte della persona rappresentata nelle immagini quale conseguenza non intenzionale del fatto.

6. La condanna per il delitto di cui al comma 1 comporta:

a) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione dell'articolo 29, primo comma, del codice penale quanto all'interdizione perpetua;

b) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

7. Il Pubblico ministero, quando ha notizia del delitto di cui al comma 1, ne informa senza ritardo il Garante per la protezione dei dati personali".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "609-octies del codice penale," sono inserite le seguenti: "i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 167.1 del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,"».

10.2

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini, video o audio a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate o registrate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini, i video o gli audio di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate o registrate al fine di recare loro nocimento».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sostituire la Rubrica con la seguente: «(Diffusione illecita di immagini, video o audio sessualmente espliciti)».

10.3

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo comma, sostituire le parole: «immagini o video», con le seguenti: «immagini, video o audio» e le parole: «delle persone rappresentate», con le seguenti: «delle persone rappresentate o registrate»;*

b) *al secondo comma, sostituire le parole: «le immagini o i video», con le seguenti: «le immagini, i video o gli audio» e le parole: «delle persone rappresentate», con le seguenti: «delle persone rappresentate o registrate».*

Conseguentemente, al medesimo capoverso, all'alinea, sostituire la Rubrica con la seguente: «(Diffusione illecita di immagini, video o audio sessualmente espliciti)».

10.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter, primo comma, dopo le parole: «a contenuto sessualmente esplicito,» inserire le seguenti: «anche qualora ceduti volontariamente all'interno di una relazione affettiva,»

10.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, dopo le parole: «il consenso» inserire la seguente: «espresso».

10.5

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, sostituire le parole: «da uno a sei anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

10.6

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e si procede

d'ufficio».

Consequentemente al comma 1, capoverso «612-ter» sopprimere il quinto comma.

10.7

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso «612-ter», secondo comma, sostituire le parole: «al fine di recare loro nocumento» con le seguenti: «recando loro nocumento»;*

b) *al comma 1, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire i seguenti:*

«4-bis. La pena è aumentata dalla metà al doppio se i fatti di cui al primo e secondo sono commessi con violenza o minaccia, ovvero in occasione della commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies.

4-ter. Si applica la pena della reclusione da 7 a 12 anni se dal fatto deriva la morte della persona rappresentata nelle immagini quale conseguenza non intenzionale del fatto».

10.8

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», terzo comma, dopo le parole: «è aumentata» inserire le seguenti: «da un terzo alla metà».

Consequentemente al comma 1, capoverso «612-ter», quarto comma, dopo le parole: «La pena è», inserire la seguente: «altresì».

10.9

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», terzo comma, dopo le parole: «o divorziato» inserire le seguenti: «dall'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione civile è cessata,».

10.10 (testo corretto)

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Grasso](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» aggiungere le seguenti: «minore di età, o».

10.101

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 10.10 (testo corretto)

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» inserire le seguenti: «minore di età, o».

10.11

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», quarto comma, dopo le parole: «o psichica» inserire le seguenti: «, al momento del fatto,».

10.102

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 10.11

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», quarto comma, dopo le parole: «o psichica» inserire le seguenti: «, al momento del fatto,».

10.12

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire il seguente:

«4-bis. La condanna per il delitto di cui al primo e secondo comma comporta:

a) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione dell'articolo 29, primo comma, del codice penale quanto all'interdizione perpetua;

b) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte».

10.13

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire il seguente:

«4-bis. Se in conseguenza del fatto di cui al primo e secondo comma deriva il suicidio della persona offesa, anche quale conseguenza non voluta dal colpevole, si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni».

10.14

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "609-octies del codice penale," sono inserite le seguenti: "i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 612-ter del codice penale"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10 10.0.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 10- *bis*.

(Modifiche al codice di procedura penale, in materia di tutela delle vittime di atti persecutori)

1. All'articolo 282-ter del codice di procedura penale dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

"4-bis. Quando si procede per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale e dalla querela presentata dalla persona offesa o da eventuali atti di integrazione della stessa risultano gravi indizi di reità, il pubblico ministero chiede al giudice delle indagini preliminari, entro il termine di dieci giorni dalla presentazione della querela, l'applicazione delle misure di cui al presente articolo.

4-ter. Agli effetti del comma 4-bis si considerano in ogni caso sussistenti gravi indizi di reità quando la persona offesa, con la querela o con atti di integrazione della stessa, esibisca documentazione attestante la realizzazione delle condotte punite dall'articolo 612-bis del codice penale, anche mediante l'allegazione di messaggi di testo o di elenco di chiamate telefoniche.

4-quater. Qualora il pubblico ministero non provveda ai sensi del comma 4-bis nei termini ivi previsti, il difensore della persona offesa può presentare al giudice per le indagini preliminari la richiesta di applicazione dei provvedimenti indicati nel presente articolo.

4-quinquies. Il giudice per le indagini preliminari, dopo avere verificato la sussistenza dei gravi indizi di reità di cui al comma 4-bis, dispone, entro cinque giorni dalla presentazione della richiesta da parte del pubblico ministero o del difensore della persona offesa, i provvedimenti di cui al presente articolo."

2. All'articolo 299 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-bis:

1) dopo le parole: "con violenza alla persona" sono inserite le seguenti: "ovvero nei procedimenti per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale."».

10.0.2

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 10- *bis*.

(Modifica all'articolo 444 del codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta)

1. All'articolo 444, comma 1-*bis* del codice di procedura penale, dopo le parole: "i procedimenti per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 583, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 577", e dopo le parole: "609-*quater*" sono inserite le seguenti: "609-*octies* e 612-*bis* del codice penale"».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Modifiche all'articolo 577 del codice penale)

1. All'articolo 577 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, numero 1, dopo le parole: «o il discendente» sono inserite le seguenti: «anche per effetto di adozione di minorenne» e le parole: «o contro la persona legata al colpevole da relazione affettiva e con esso stabilmente convivente» sono sostituite dalle seguenti: «o contro la persona stabilmente convivente con il colpevole o ad esso legata da relazione affettiva»;
- b) al secondo comma, dopo le parole: «l'altra parte dell'unione civile, ove cessata,» sono inserite le seguenti: «la persona legata al colpevole da stabile convivenza o relazione affettiva, ove cessate,» e dopo le parole: «la sorella,» sono inserite le seguenti: «l'adottante o l'adottato nei casi regolati dal titolo VIII del libro primo del codice civile,»;
- c) dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:
«Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 62, numero 1, 89, 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui al primo comma, numero 1, e al secondo comma, non possono essere ritenute prevalenti rispetto a queste».

EMENDAMENTI

11.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Modifiche al codice penale in materia di bilanciamento delle circostanze per i reati puniti con l'ergastolo)* - 1. All'articolo 576 del codice penale, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti".

2. All'articolo 577 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti"».

11.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sopprimere le lettere a) e b);

b) al comma 1 sostituire la lettera c) con le seguenti:

«c) All'articolo 576 del codice penale, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti";

c-bis) All'articolo 577 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti"».

11.3

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sopprimere le lettere a) e b);

b) al comma 1, lettera c) sopprimere le parole: «62, numero 1, 89,».

11.4

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Al comma 1 sopprimere le lettere a) e b).

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Modifiche al codice penale in materia di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, nonché modifiche all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. Dopo l'articolo 583-*quater* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 583-*quinquies*. - (Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) -

Chiunque cagiona ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso è punito con la reclusione da otto a quattordici anni.

La condanna ovvero l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il reato di cui al presente articolo comporta l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno».

2. All'articolo 576, primo comma, numero 5, del codice penale, dopo la parola: «572» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*».

3. All'articolo 583, secondo comma, del codice penale, il numero 4 è abrogato.

4. All'articolo 585, primo comma, del codice penale, dopo le parole: «583-*bis*» sono aggiunte le seguenti: «, 583-*quinqüies*».

5. All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*quater*, dopo le parole: «per i delitti di cui agli articoli» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*,»;

b) al comma 1-*quinqüies*, dopo le parole: «per i delitti di cui agli articoli» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*,».

EMENDAMENTI

12.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 20.

12.2

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «Art. 583-*quinqüies*», primo comma, dopo la parola: «Chiunque» inserire le seguenti: «, volontariamente,»;

b) al comma 1, capoverso «Art. 583-*quinqüies*», sostituire il secondo comma con il seguente:

«La condanna per il delitto di cui al presente articolo comporta:

1) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;

2) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;

3) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte»;

c) dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 444, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale alle parole: "600-*bis*," sono premesse le seguenti: "577-*bis*, 577-*ter*,"».

12.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 583-quinquies», primo comma, sopprimere le parole: «o lo sfregio permanente».

12.4

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 583-quinquies», dopo le parole: «del viso» inserire le seguenti: «e del corpo».

Conseguentemente, alla Rubrica, dopo le parole: «al viso» inserire le seguenti: «e al corpo».

12.5

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*quater* dopo le parole: "per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, 577, primo e secondo comma, 583, secondo comma, 583-*quinquies*," e le parole: "e 609-*undecies*" sono sostituite dalle seguenti: ", 609-*undecies* e 612-*bis*";

b) al comma 1-*quinquies*, dopo le parole: "per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, 577, primo e secondo comma, e 583, secondo comma, 583-*quinquies*, se commessi in danno di persona minorenni," e le parole: "nonché agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del medesimo codice" sono sostituite dalle seguenti: "nonché agli articoli 609-*bis*, 609-*octies* e 612-*bis* del medesimo codice"».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Modifiche agli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-septies e 609-octies del codice penale)

1. All'articolo 609-*bis* del codice penale, primo comma, le parole: «da cinque a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a dodici anni».

2. All'articolo 609-*ter* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma:

1) all'alinea, le parole: «La pena è della reclusione da sei a dodici anni se i fatti di cui all'articolo 609-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «La pena stabilita dall'articolo 609-*bis* è aumentata di un terzo se i fatti ivi previsti»;

2) il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) nei confronti di persona della quale il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il tutore»;

3) il numero 5) è sostituito dal seguente:

«5) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni diciotto»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«La pena stabilita dall'articolo 609-*bis* è aumentata della metà se i fatti ivi previsti sono commessi nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni quattordici. La pena è raddoppiata se i fatti di cui all'articolo 609-*bis* sono commessi nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci».

3. All'articolo 609-*quater* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«La pena è aumentata se il compimento degli atti sessuali con il minore che non abbia compiuto gli anni quattordici avviene in cambio di denaro o di qualsiasi altra utilità, anche solo promessi»;

b) al terzo comma, le parole: «tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «quattro anni».

4. All'articolo 609-*septies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater*» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 609-*bis* e 609-*ter*»;

b) al secondo comma, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «dodici»;

c) al quarto comma, il numero 5) è abrogato.

5. All'articolo 609-*octies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «da sei a dodici anni» sono sostituite dalle seguenti: «da otto a quattordici anni»;

b) al terzo comma, le parole: «La pena è aumentata se concorre taluna delle» sono sostituite dalle seguenti: «Si applicano le».

EMENDAMENTO

13.1

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 4, lettera b) sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «ventiquattro».

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato

(Modifiche alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e agli articoli 90-bis e 190-bis del codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 64 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

«Art. 64-*bis*. - *(Trasmissione obbligatoria di provvedimenti al giudice civile)* - 1. Ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una delle parti in relazione ai reati previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale è trasmessa senza ritardo al giudice civile procedente».

2. All'articolo 90-*bis*, comma 1, lettera *p*), del codice di procedura penale, le parole: «e alle case rifugio» sono sostituite dalle seguenti: «, alle case rifugio e ai servizi di assistenza alle vittime di reato».

3. All'articolo 190-*bis*, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale, le parole: «anni sedici» sono sostituite dalle seguenti: «anni diciotto».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

14.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 64 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n.271, è inserito il seguente:

"Art. 64-*bis*.

(Trasmissione obbligatoria di provvedimenti al giudice civile)

1. Ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una delle parti in relazione ai reati previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale è trasmessa senza ritardo al giudice civile procedente"».

14.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 64-*bis*», dopo il primo comma inserire il seguente:*

«*I-bis*. Il Pubblico Ministero, in ogni caso, trasmette al giudice civile ovvero al giudice minorile competente, copia dei verbali delle dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti, anche minori, non coperte dal segreto investigativo ed ogni altro atto o provvedimento ritenuto necessario ai fini del coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie competenti».

14.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 14.2

*Al comma 1, capoverso «Art. 64-*bis*», dopo il primo comma inserire il seguente:*

«*I-bis*. Il Pubblico Ministero, in ogni caso, trasmette al giudice civile ovvero al giudice minorile competente, copia dei verbali delle dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti, anche minori, non coperte dal segreto investigativo ed ogni altro atto o provvedimento ritenuto necessario ai fini del coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie competenti».

14.101

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. All'articolo 316 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente: «1-ter. Quando procede per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, il pubblico ministero, in presenza di gravi indizi di colpevolezza ovvero quando la prova appare evidente se la persona offesa ne fa richiesta, in ogni stato e grado del procedimento, chiede il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dal reato.»".

14.102

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 14.101

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 316 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente: "1-ter. Quando procede per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, il pubblico ministero, in presenza di gravi indizi di colpevolezza ovvero quando la prova appare evidente se la persona offesa ne fa richiesta, in ogni stato e grado del procedimento, chiede il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dal reato."».

14.3

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 392, comma 1-bis, primo e secondo periodo, del codice di procedura penale, le parole: "anche su richiesta della persona offesa" sono sostituite dalle seguenti: "la persona offesa"».

G14.100

[Nocerino](#), [Matrisciano](#), [Catalfo](#), [Guidolin](#), [Auddino](#), [Campagna](#), [Romagnoli](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (AS 1200);

premesso che:

l'articolo 14 del disegno di legge in esame reca modifiche al codice di procedura penale volte ad ampliare la tutela delle vittime dei reati di violenza di genere;

considerato che:

spesso i fenomeni di violenza domestica sono accompagnati anche da forme di violenza economica le quali si declinano in particolare nell'impedimento di usare il proprio denaro, nel costante controllo e nella limitazione dell'utilizzo del medesimo o nell'impedimento di lavorare fuori casa;

appare dunque auspicabile porre in essere strumenti che possano assicurare al coniuge privo di reddito una qualche forma seppur minima di autonomia economica;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere appositi provvedimenti legislativi volti a prevedere la possibilità che l'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, e le prestazioni assistenziali possano essere corrisposte direttamente al coniuge dell'avente diritto qualora detto coniuge risulti sprovvisto di reddito autonomo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14 **14.0.1**

[Bini](#), [Cucca](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 14- *bis*.

(Modifiche all'articolo 110 delle Disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale in materia di obblighi di comunicazione dei dati iscritti nel Registro delle notizie di reato al Centro di elaborazione dati del Ministero dell'interno)

1. All'articolo 110 delle Disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, dopo il comma i è aggiunto il seguente:

"1-bis. La segreteria trasmette immediatamente il nominativo della persona iscritta nel registro delle notizie di reato e ogni eventuale aggiornamento relativo ai fatti che gli sono attribuiti al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno di cui all'articolo 8, della legge 1 aprile 1981, n. 121"».

ARTICOLO 15 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Modifiche agli articoli 90-ter, 282-ter, 282-quater, 299 e 659 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 90-ter del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Le comunicazioni previste al comma 1 sono sempre effettuate alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato, se si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale».

2. Al comma 1 dell'articolo 282-ter del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche disponendo l'applicazione delle particolari modalità di controllo previste dall'articolo 275-bis».

3. Al comma 1 dell'articolo 282-quater del codice di procedura penale, dopo le parole: «alla parte offesa» sono inserite le seguenti: «e, ove nominato, al suo difensore».

4. Al comma 2-bis dell'articolo 299 del codice di procedura penale, le parole: «al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa» sono sostituite dalle seguenti: «alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

5. Dopo il comma 1 dell'articolo 659 del codice di procedura penale è inserito il seguente:
«*1-bis.* Quando a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza deve essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinqies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale, il pubblico ministero che cura l'esecuzione ne dà immediata comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

EMENDAMENTI

15.1

[Balboni](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 90-*ter* del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: "di scarcerazione" sono aggiunte le seguenti: ", compresi i permessi di qualsiasi natura concessi dalla magistratura di sorveglianza durante l'esecuzione della pena,";

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"*1-bis.* Al terzo comma dell'articolo 30-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, le parole: "e all'interessato" sono sostituite dalle seguenti: ", all'interessato e al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa"».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «codice di procedura penale» aggiungere le seguenti: «e all'articolo 30-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354».

15.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire il capoverso «1-bis» con il seguente:*

«*1-bis.* Le comunicazioni previste al comma 1 sono sempre effettuate alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato, se si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale».

b) *al comma 5, sostituire il capoverso «1-bis» con il seguente:*

«*1-bis.* Quando a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza deve essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale, il pubblico ministero che cura l'esecuzione ne dà immediata comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

15.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis» sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «612-bis e 612-ter».

15.4

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 6 dell'articolo 282-bis del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"6-bis. Nel disporre la misura dell'allontanamento dalla casa familiare il giudice, ove le ritenga necessarie in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, prescrive modalità di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, quando ne abbia accertata la disponibilità da parte della polizia giudiziaria ed i soggetti interessati ne abbiano accettato l'applicazione. Il mancato consenso da parte dell'imputato viene valutato ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 276 in caso di trasgressione delle prescrizioni imposte ai sensi dei commi che precedono"».

15.6

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Dopo l'articolo 291 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"Art. 291-bis.

1. Nei procedimenti per i reati di cui agli articoli 572, 575 nella forma tentata, quando ricorre una aggravante di cui agli articoli 577 e 612-bis del codice penale, la persona offesa può presentare istanza al pubblico ministero di avanzare richiesta di misura cautelare."».

15.5

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«1. Dopo il comma 1 dell'articolo 292 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-bis. Nei procedimenti per i reati di cui agli articoli 572, 575 nella forma tentata, quando ricorre

una aggravante di cui agli articoli 577 e 612-*bis* del codice penale e la misura è stata richiesta con le finalità di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c), il giudice provvede con urgenza"».

15.7

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 390 del codice di procedura penale dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5, 5.1 e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, l'avviso di cui al precedente comma è inviato alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato."».

Conseguentemente alla rubrica, dopo la parola: «299», aggiungere la seguente: «, 390».

ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Modifica all'articolo 275 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 275, comma 2-*bis*, del codice di procedura penale, dopo la parola: «612-*bis*» è inserita la seguente: «, 612-*ter*».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- *bis*.

(Modifica all'art. 293 del codice di procedura penale in materia di adempimenti di informazione nei confronti della persona offesa)

All'articolo 293 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1-*ter*, è aggiunto il seguente:

"1-*quater*. La medesima informazione di cui al comma 1-*ter* è comunicata al difensore della persona offesa, o, in mancanza di questo, alla persona offesa, redigendo verbale di tutte le operazioni compiute e dando informazione dell'avvenuta comunicazione di cui al comma 1 o 1-*bis* alla persona offesa. Il verbale è immediatamente trasmesso al giudice che ha emesso l'ordinanza e al pubblico ministero.";

b) il comma 2, è sostituito dal seguente: "Le ordinanze che dispongo misure diverse dalla custodia cautelare sono notificate all'imputato e alla persona offesa.";

c) il comma 3, è sostituito dal seguente: "Le ordinanze previste dai commi 1 e 2, dopo la loro notificazione o esecuzione, sono depositate nella cancelleria del giudice che le ha emesse insieme alla richiesta del pubblico ministero e agli atti presentati con la stessa. Avviso del deposito è notificato al difensore dell'indagato e al difensore della persona offesa o, in mancanza, alla persona offesa. Il difensore ha diritto di esame di copia dei verbali delle comunicazioni e conversazione intercettate. Ha

in ogni caso diritto alla trasposizione, su supporto idoneo alla riproduzione dei dati, delle relative registrazioni. Le medesime facoltà spettano al difensore della persona offesa, qualora nominato."». eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97 oltre che il difensore della persona offesa o, in mancanza, la persona offesa"».

16.0.2

[Balboni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l' articolo , inserire il seguente :

«Art. 16- bis.

(Doveri della polizia giudiziaria in caso di arresto o di fermo)

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97 oltre che il difensore della persona offesa o, in mancanza, la persona offesa"».

16.0.5 (già 9.0.3)

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- bis.

(Doveri della polizia giudiziaria in caso di arresto o di fermo)

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia

16.0.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- bis.

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97, nonché la parte offesa, e ove nominato, il suo difensore."».

16.0.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 16-bis

(Disposizioni in materia di arresto in flagranza differito)

1. Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 572 del codice penale, nei casi in cui non sia possibile procedere immediatamente all'arresto, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'articolo 382 del codice di procedura penale colui il quale, sulla base di informazioni della vittima o di terzi fornite nella immediatezza del fatto, risulti autore del fatto, sempre che si proceda all'arresto entro e non oltre le quarantotto ore dal fatto.».

16.0.4

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16 -bis.

All'articolo 390 del codice di procedura penale il comma 3 è sostituito dal seguente:

"Il giudice fissa l'udienza di convalida al più presto e comunque entro le quarantotto ore successive dandone avviso, senza ritardo, al pubblico ministero, al difensore oltre che al difensore della persona offesa o, in mancanza, alla persona offesa".».

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

(Modifiche all'articolo 13-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori)

1. All'articolo 13-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «nonché agli articoli 609-bis e 609-octies del medesimo codice, se commessi in danno di persona minorenni» sono sostituite dalle seguenti: «nonché agli articoli 572, 583-quinquies, 609-bis, 609-octies e 612-bis del medesimo codice»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Le persone condannate per i delitti di cui al comma 1 possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari»;

c) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori».

EMENDAMENTI

17.1 (testo 2)

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 1, le parole: "nonché agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del medesimo codice, se commessi in danno di persona minorennе" sono sostituite dalle seguenti: "nonché agli articoli 572, 609-*bis*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del medesimo codice";»

17.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis» dopo le parole: «presso enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».

17.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 17.2

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis» dopo le parole: «presso enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».

17.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. La remunerazione di cui al comma 1 per il lavoro svolto dai detenuti o dagli internati condannati per i reati di cui agli articoli 572, 582, 583-*quinqüies*, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale è destinata nella misura di un terzo alla vittima dei medesimi reati o in caso di morte della stessa, in conseguenza del reato, è corrisposta in favore dei figli."».

Consequentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori e risarcimento delle vittime».

17.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 17-*bis* .

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, il "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 2,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2019.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 18.

Approvato

(Modifica all'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di riequilibrio territoriale dei centri antiviolenza)

1. All'articolo 5-*bis*, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, le parole da: «riservando un terzo» fino alla fine della lettera sono soppresse.

EMENDAMENTI

18.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Premettere i seguenti commi:

«01. All'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo la lettera *l*) è aggiunta la seguente:

"*l-bis*) promuovere attività di prevenzione della violenza contro le donne attraverso l'attivazione di corsi di difesa personale e di arti marziali anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore".

01-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 01 pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

18.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 5, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo le parole: "e di sostegno" sono aggiunte le

seguenti: "anche psicologico"».

18.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 18.2

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 5, comma 2, lettera d), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo le parole: "e di sostegno" sono aggiunte le seguenti: "anche psicologico"».

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204, recante attuazione della direttiva 2004/80/CE relativa all'indennizzo delle vittime di reato)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 1, le parole: «la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «la procura della Repubblica presso il tribunale»;
- b) all'articolo 3, comma 1, le parole: «procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite dalle seguenti: «procura della Repubblica presso il tribunale»;
- c) all'articolo 4, le parole: «procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «procura della Repubblica presso il tribunale»;
- d) all'articolo 7, comma 1, le parole: «delle procure generali presso le corti d'appello» sono sostituite dalle seguenti: «delle procure della Repubblica presso i tribunali».

EMENDAMENTO

19.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Il Fondo eroga, altresì, le somme eventualmente richieste a titolo di spese giudiziarie alle vittime in quanto soggetti coobbligati in ottemperanza alle norme vigenti."»

Conseguentemente, alla rubrica del medesimo articolo, dopo le parole: «n. 204» aggiungere le seguenti: «e alla legge 7 luglio 2016, n. 122,», e sostituire la parola: «recante» con la seguente: «recanti».

ARTICOLI 20 E 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

Approvato

(Modifica all'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122, in materia di indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti)

1. All'articolo 11, comma 2, della legge 7 luglio 2016, n. 122, dopo le parole: «secondo comma, del codice penale» sono inserite le seguenti: «nonché per il delitto di deformazione dell'aspetto mediante

lesioni permanenti al viso di cui all'articolo 583-*quinqüies* del codice penale».

Art. 21.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO

21.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 21 - *(Copertura finanziaria)* - 1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione nel codice penale degli articoli 609-*terdecies*, 609-*quaterdecies* e 609-*quindecies*, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati ([174](#))

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

(Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 609-*duodecies* del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 609-*terdecies*. - *(Matrimonio forzato)*. - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe un minore di età a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

Art. 609-*quaterdecies*. - *(Circostanze aggravanti)*. - La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se il fatto di cui all'articolo 609-*terdecies* è commesso dal genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, da parenti o affini entro il quarto grado, dal tutore, ovvero da altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-*quindecies*. - *(Pene accessorie)*. - La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-*terdecies* comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte».

2. All'articolo 444, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale, dopo le parole: «600-*quinqüies*,» sono inserite le seguenti: «609-*terdecies*, 609-*quaterdecies*».

Art. 2.

(Istituzione dell'Osservatorio permanente per le azioni di prevenzione e contrasto in materia di

matrimoni forzati, nonché interventi di prevenzione in sede locale)

1. Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Ministero della giustizia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un Osservatorio permanente per le azioni di prevenzione e contrasto in materia di matrimoni forzati, del quale fanno parte rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, e delle organizzazioni *non profit* specificamente operanti nel settore del contrasto al fenomeno dei matrimoni forzati e matrimoni precoci.
2. L'Osservatorio di cui al comma 1 redige, entro sessanta giorni dal suo insediamento, un piano di azione integrato per il monitoraggio, la prevenzione e il contrasto al fenomeno dei matrimoni forzati, anche attraverso l'assistenza e il recupero sociale e scolastico delle vittime.
3. In ogni provincia e città metropolitana il questore competente al rilascio dei permessi di soggiorno ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nomina uno o più funzionari di polizia quali referenti per il contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati con il compito di agevolare i rapporti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni *non profit* di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica del termine di proponibilità della querela per i reati previsti dall'articolo 609-*septies* e dall'articolo 612-*bis* del codice penale ([229](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 609-*septies*, secondo comma, del codice penale, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «ventiquattro».
2. All'articolo 612-*bis*, quarto comma, del codice penale, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «ventiquattro».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica dell'articolo 609-*septies* del codice penale in materia di querela della persona offesa per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater* del medesimo codice ([295](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Al secondo comma dell'articolo 609-*septies* del codice penale, le parole: «il termine per la proposizione della querela è di sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «il termine per la proposizione della querela è di un anno».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti ([335](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Nello stato di previsione del Ministero della giustizia è istituito il fondo per la solidarietà alle vittime di reati intenzionali violenti, di seguito denominato «fondo», con una dotazione annua di un

milione di euro.

2. Alle prestazioni del fondo possono accedere le vittime, come definite ai sensi della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012.

3. Il fondo eroga alle vittime le somme riconosciute a titolo risarcitorio in ambito processuale nei casi in cui i colpevoli del reato siano incapienti. Il fondo eroga, altresì, le somme eventualmente richieste a titolo di spese giudiziarie alle vittime in quanto soggetti coobbligati in ottemperanza alle norme vigenti.

4. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per accedere alle prestazioni del fondo.

5. La copertura finanziaria degli oneri di cui al presente articolo è assicurata a valere sulle risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche dell'Unione europea di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 609-*septies* del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne ([548](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 609-*septies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, le parole: «articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater*» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 609-*bis* e 609-*ter*»;
- b) al quarto comma, il numero 5) è abrogato.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne ([662](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 605 del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 605-*bis*. - (*Costrizione al matrimonio o all'unione civile*). - Chiunque, con violenza o minaccia o facendo leva su precetti religiosi o comunque sfruttando una situazione di vulnerabilità, costringe altri a contrarre matrimonio o una unione civile, anche in un Paese estero, è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Art. 605-*ter*. - (*Induzione al viaggio finalizzato al matrimonio*). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, nei casi previsti dall'articolo 605-*bis*, chiunque, con artifici, raggiri, violenza o minaccia, o facendo leva su precetti religiosi, o comunque sfruttando una situazione di vulnerabilità, induce altri a recarsi all'estero per contrarre matrimonio o un' unione civile, è punito con la reclusione da uno a tre anni, anche se il matrimonio l'unione civile non vengono contratti.

La pena è aumentata se concorrono le condizioni di cui all'articolo 609-*quater*.

Art. 605-*quater*. - (*Costrizione al matrimonio di persona minorenne*). - Se i reati di cui agli articoli 605-*bis* e 605-*ter* sono commessi nei confronti di persona della famiglia, o di un minore di anni diciotto, o di una persona sottoposta alla propria autorità, tutela o curatela, o a sé affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza e custodia, la pena della reclusione è da sei a quindici anni».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica ([1383](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 1.

(Miglioramento dei saldi di finanza pubblica)

1. Per l'anno 2019, i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, costituiscono economie di bilancio o sono versati all'entrata del bilancio dello Stato al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. Al fine di conseguire il miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 1 rispetto alle previsioni tendenziali di finanza pubblica almeno nella misura di 1.500 milioni di euro, per l'anno 2019 le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e cassa, sono corrispondentemente accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al presente decreto. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.
3. Sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019, risultante dai monitoraggi di cui agli articoli 12, comma 10 e 28, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 sono confermati, in tutto o in parte, per l'esercizio in corso o sono resi disponibili.
4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono abrogate.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. Per l'Allegato 1 si rinvia all'Atto Senato 1383, pagg. 9-11

EMENDAMENTI

1.1

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Per l'anno 2019» con le seguenti: «Per gli anni 2019 e 2020».

1.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020 i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle

disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, concorrono alla copertura delle misure di completa sterilizzazione delle clausole di salvaguardia su IVA e accise relative al medesimo anno».

1.3

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «alle Camere» con le seguenti: «alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato per l'espressione dei relativi pareri».

1.4

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nell'ambito di ciascun programma del proprio stato di previsione, con esclusione dei fattori legislativi e comunque nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti da oneri inderogabili».

1.5

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.6

[Stefano](#), [Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Respinto

Al comma 3, alle parole: «Sulla base della rendicontazione» premettere le seguenti: «Fermo restando l'obiettivo del miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 2».

1.7

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.7

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «da comunicare alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato».

G1.7 (già em. 1.7)

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1383,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.7.

1.8

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

1.9

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «sono abrogate» con le seguenti: «si applicano a decorrere dall'anno 2020».

1.10

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020, una quota parte non inferiore al 20 per cento dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è destinata ai centri per l'impiego di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine del loro potenziamento».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art 1- *bis*.

1. All'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente: "1-*ter*. Per l'anno 2019 il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è incrementato di 31.631.951,25 euro".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 31.631.951,25 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

1.0.2

[Marino](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. All'articolo 1, comma 1078, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le province e le città metropolitane certificano l'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1076, per il 2018 entro il 31 dicembre 2019, ed entro il 30 giugno successivo all'anno di riferimento per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, mediante apposita comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti"».

1.0.3

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. Al comma 143 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: "otto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1200 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi trasmessi dal Governo, preso atto che:

- in relazione all'articolo 5, si conferma che le attività di formazione degli operatori di polizia potranno essere svolte attraverso le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- in merito all'articolo 20, si assicura che gli indennizzi in favore delle vittime del reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti del viso potranno essere erogati nel rispetto della dotazione complessiva del Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime di reati;
- con riguardo all'articolo 21, si ribadisce come dall'attuazione del disegno di legge in esame, fatta eccezione per l'articolo 8 che è provvisto di una propria copertura, non deriveranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dal momento che ogni attività ricompresa nel provvedimento risulta sostenibile avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.1, 3.5, 5.2, 5.3, 5.100, 6.6, 6.7, 8.0.1, 8.0.2, 12.5, 15.4, 17.1 (testo 2), 17.4, 18.1, 18.2, 18.100, 19.1 e 21.1.

Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 01.1, 2.3, 10.6, 14.1, 14.2, 14.100, 14.0.1, 15.1, 15.2, 15.3, 15.7, 16.0.2, 16.0.3, 16.0.4 e 16.0.5 (già 9.0.3).

Sull'emendamento 6.1, formula parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «per i medesimi reati», delle seguenti: «, con oneri a carico del condannato».

Sull'emendamento 16.0.1, esprime parere di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera c), di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte.

Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1383 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1200:

sull'articolo 4, le senatrici Evangelista e Pizzol avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 5.1, la senatrice Pizzol avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 7, il senatore Trentacoste avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 8, la senatrice Pirro avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 12, il senatore Puglia e la senatrice Castellone avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 16.0.1, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 21.1, la senatrice Pergreffi avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione finale, la senatrice Rossomando avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Disegno di legge n. 1383:

sull'emendamento 1.1 il senatore Dell'Olio avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barboni, Berardi, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Ciampolillo, Cioffi, Crimi, De Poli, Faggi, Fazzone, Ferrazzi, Ferro, Galliani, L'Abbate, Leone, Merlo, Monti, Moronese, Napolitano, Pepe, Petrocelli, Pisani

Giuseppe, Ronzulli e Santangelo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caliendo, Evangelista, Pillon, per attività della Commissione contenziosa; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il senatore Luca Ciriani, in sostituzione del senatore Raffaele Stancanelli, cessato dal mandato parlamentare.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, approvazione di documenti

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nella seduta del 16 luglio 2019, ha approvato - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento - una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente il caso di Enrico Chico Forti e sulla condizione degli italiani detenuti all'estero (*Doc. XXIV-ter*, n. 1).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Patuanelli Stefano, Santillo Agostino

Modifica dei termini in materia di diporto nautico (1416)

(presentato in data 16/07/2019);

senatori Paragone Gianluigi, Patuanelli Stefano

Abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione e della relativa tassa di concessione governativa, nonché modifica dell'articolo 38 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di limiti di affollamento pubblicitario nelle trasmissioni radiotelevisive (1417)

(presentato in data 17/07/2019);

senatori Ortis Fabrizio, Mininno Cataldo, Donno Daniela, Romano Iunio Valerio, Castiello Francesco, Morra Nicola, Di Micco Fabio, Lannutti Elio, Trentacoste Fabrizio, Corbetta Gianmarco, Agostinelli Donatella, Abate Rosa Silvana, Mollame Francesco, Evangelista Elvira Lucia, Naturale Gisella, Gallicchio Agnese, Mantovani Maria Laura, Matriciano Susy, Di Girolamo Gabriella, Presutto Vincenzo, Garruti Vincenzo, Pirro Elisa, Fede Giorgio, Giannuzzi Silvana, Angrisani Luisa, Turco Mario

Istituzione della figura dell'orientatore interculturale della difesa (1418)

(presentato in data 17/07/2019);

senatori Fregolent Sonia, Cantu' Maria Cristina, Marin Raffaella Fiormaria, Rufa Gianfranco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangeliiu Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dalle maculopatie e inserimento nei livelli essenziali di

assistenza della Maculopatia Degenerativa Miopica e Senile (1419)
(presentato in data 17/07/2019).

Affari assegnati

È stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento, l'affare sul tema dei matrimoni precoci e forzati (Atto n. 289).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 12 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, la prima relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziata per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, riferita agli anni 2017 e 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. CCLIII*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. CLXV*, n. 1).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 12 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2018, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 13).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Consiglio sulla tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia (COM(2019) 351 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Uniti nel realizzare l'Unione dell'energia e l'azione per il clima: gettare le fondamenta della transizione all'energia pulita (COM(2019) 285 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Relazione annuale sull'attuazione dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario nel 2018 (COM(2019) 289 definitivo), alla 3a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Valutazione del piano d'azione 2015-2019 sul traffico di armi da fuoco tra l'UE e la regione dell'Europa sudorientale (COM(2019) 293 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nella procedura scritta avviata dal comitato di esperti tecnici dell'Organizzazione

intergovernativa per i trasporti internazionali per ferrovia (OTIF) per l'adozione di modifiche dei registri di immatricolazione nazionali (RIN) e delle prescrizioni tecniche uniformi UTP TAF (COM(2019) 298 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a e 14a.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti - Ufficio di controllo di cui all'articolo 162, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con lettera in data 11 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 162, comma 5, del medesimo decreto legislativo, la relazione sull'attività di controllo sui contratti secretati, esercitata dalla Corte dei conti, riferita al periodo dal 1° giugno 2018 al 31 maggio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. LXX, n.2*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 12 luglio 2019, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) 2021-2027: promuovere il talento e la capacità d'innovazione in Europa (COM(2019) 330 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 ottobre 2019. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10a e 14a;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (rifusione) (COM(2019) 331 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 ottobre 2019. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10a e 14a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Bonis ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01019 della senatrice Nugnes ed altri.

I senatori Lomuti, Garruti, Ortolani, Pirro, Marco Pellegrini, Accoto, Dell'Olio, Castiello, Granato, Gaudiano, Lannutti, Pesco e Naturale hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01954 della senatrice Gallicchio ed altri.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-01019, della senatrice Nugnes ed altri, rivolta ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti, è rivolta anche al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Mozioni

[BINETTI](#), [DE POLI](#), [MALLEGGNI](#), [GASPARRI](#), [SACCONE](#), [BATTISTONI](#), [SICLARI](#), [FERRO](#), [SERAFINI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [FANTETTI](#), [RIZZOTTI](#), [CALIENDO](#), [GIRO](#), [MINUTO](#), [CRAXI](#), [LONARDO](#) - Il Senato,

premessi che:

l'ordinanza della Corte costituzionale n. 207 del 2018, pur ribadendo la legittimità costituzionale dell'articolo 580 del codice penale, concernente l'istigazione o aiuto al suicidio, che vieta l'aiuto al suicidio, ha chiesto al Parlamento di precisare in maniera chiara se la legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" preveda o meno questa possibilità. L'ambiguità, secondo la Corte, nasce dal fatto che il bene giuridico protetto

dalla legge n. 219 non risiede nel diritto alla vita ma nell'autodeterminazione del paziente, che include la libertà e la consapevolezza del soggetto di porre fine alla propria vita, escludendo condizionamenti esterni che possano alterare la sua scelta;

la Consulta con questa formula ha sintetizzato tre concetti chiave che mostrano come la legge n. 219 del 2017 avesse già in sé il rischio della "deriva eutanasica": a) pone come bene primario del soggetto la capacità di autodeterminazione, anteponendola al diritto alla vita, e impone a familiari e medici, a magistrati e amici di farsene garanti; b) il ribaltamento della scala dei valori tra diritto alla vita e libertà di autodeterminazione modifica la stessa *mission* del medico, facendolo passare da curante a mero esecutore della volontà del soggetto; c) il paziente, dal canto suo, può chiedere tutto: dal rifiuto di qualsiasi trattamento, anche salvavita, alla sospensione della nutrizione e dell'idratazione, assimilate ad un trattamento medico;

a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo, per la Consulta, se il paziente può disporre di sé in modo assoluto e il medico è tenuto ad assecondarlo senza poter fare obiezione di coscienza, questo fatto si configura già come un vero e proprio aiuto al suicidio. Quandanche il paziente richiedesse atti in contrasto con la coscienza del medico e con il codice deontologico, il medico non potrebbe respingere l'aiuto necessario per dare attuazione alle sue scelte, se formulate con piena libertà. Tutto ciò modifica radicalmente l'articolo 580 del codice penale che attualmente condanna non solo il medico, ma chiunque intenda aiutare il paziente ad anticipare la sua morte, ossia a suicidarsi. Recita, infatti, il primo comma dell'articolo 580 del codice penale: "Chiunque determina altrui al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito";

è a tutti noto quanto pesò la morte del *dj* Fabo sull'accelerazione del dibattito relativo alla legge n. 219 del 2017; la vicenda contribuì a creare un clima emotivo ad alta tensione in un'opinione pubblica costantemente aggiornata sulla sua drammatica vicenda e sulla sua volontà di porre fine alla sua vita. Marco Cappato apparve in quell'occasione come il suo "liberatore": colui che ne facilitò il suicidio, accompagnandolo personalmente nella clinica in Svizzera, sapendo bene quale fosse la sua volontà. Cappato ha quindi certamente facilitato il suicidio di Fabo e questo era il quesito a cui la Corte costituzionale avrebbe dovuto rispondere, verificando o meno la sua aderenza all'articolo 580 del codice penale. È quanto ha chiesto la Corte di assise di Milano, ponendo il quesito alla Corte costituzionale se si dovesse considerare illegittimo l'articolo 580 del codice penale, ma la Corte costituzionale ha ribaltato il quesito, chiedendo alle Camere di legiferare entro un anno;

nel comunicato della Consulta del 24 ottobre 2018 si legge: "Nella camera di consiglio di oggi, la Corte costituzionale ha rilevato che l'attuale assetto normativo concernente il fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti. Per consentire in primo luogo al Parlamento di intervenire con un'appropriata disciplina, la Corte ha deciso di rinviare la trattazione della questione di costituzionalità dell'articolo 580 codice penale all'udienza del 24 settembre 2019. La relativa ordinanza sarà depositata a breve. Resta ovviamente sospeso il processo *a quo*". Molti studiosi di diritto costituzionale considerano questa ordinanza un *unicum* nella storia della produzione decisionale della Consulta, in quanto la Corte, attraverso un provvedimento interlocutorio, impone un *diktat* al Parlamento, fissando un termine entro il quale rivedere le norme sul "fine vita", ossia su una materia sensibile che coinvolge aspetti etici e di coscienza. L'ordinanza, infatti, chiede al Parlamento di approvare una "nuova" disciplina sul fine vita, modificando sia la legge n. 219 del 2017, che considera incompleta e lacunosa, che l'art. 580 del codice penale, senza assolutamente considerare l'ipotesi che il legislatore, pur nell'ambiguità della formulazione, intendesse escludere un esplicito riferimento all'eutanasia nelle sue diverse forme: eutanasia attiva, eutanasia passiva, suicidio assistito;

un anno di tempo per coprire il vuoto normativo sul fine vita è quanto aveva lasciato la Consulta al Parlamento per legiferare. Eppure, il tempo sta per scadere, con i lavori bloccati e più volte rinviati, nonostante i ripetuti solleciti che sono venuti da tante associazioni di ben diverso orientamento, da quelle a netta impronta radicale a quelle di ispirazione cattolica. Lo stesso Presidente della Camera dei deputati Fico, parlando del fine vita, aveva affermato: "Il Parlamento affronti il tema dell'eutanasia e

dia una risposta compiuta e tempestiva". Ma evidentemente la maggioranza Lega-M5S si trova davanti all'ennesimo rischio di spaccatura e divisione, per cui preferisce occuparsi di altro, ignorando la scadenza perentoria posta dalla Corte costituzionale;

da una parte ci sono esponenti del M5S che, forzando l'ordinanza, sostengono le 4 proposte di legge fortemente a favore dell'eutanasia attualmente depositate alla Camera (quella d'iniziativa popolare, promossa dall'associazione radicale Luca Coscioni, cui si sommano quelle a prima firma di Andrea Cecconi, ex M5s, Doriana Sarli, M5s, e Michela Rostan, Leu); dall'altra, c'è la Lega, con un testo che vorrebbe ridurre la pena, senza eliminarla, per chi aiuta un familiare gravemente sofferente a morire, ma soprattutto chiede un'applicazione reale e completa della legge n. 38 del 2010, sulle cure palliative, e abolisce l'articolo della legge n. 219 che assimila idratazione e nutrizione assistite a comuni trattamenti;

a giudizio dei proponenti, è chiaro che ci si trova davanti a posizioni profondamente diverse, considerato che da un lato c'è chi pretende di approvare la legge sull'eutanasia legale o almeno depenalizzando l'aiuto alla morte volontaria; dall'altro c'è chi rivendica una norma che mantenga l'intero articolo 580 del codice penale, con la sua dimensione sanzionatoria, ma prendendo atto di quanto già emerge in alcune sentenze, ossia il coinvolgimento emotivo dei familiari, l'irrevocabilità di certe situazioni che si protraggono da un tempo lunghissimo, e le circostanze concrete, a volte realmente drammatiche, in cui in alcuni casi specifici si realizzano certe forme di aiuto al suicidio. Ma proprio in questi casi l'attenzione alla vita del paziente e il rispetto della sua autonomia esigono nuove forme di cura da parte del medico e reclamano specifiche strategie nell'accompagnamento dei percorsi di fine vita per tutelare la qualità della vita dei pazienti, considerati come inguaribili, ma mai come incurabili. Il valore della loro dignità va sottolineato costantemente perché è inviolabile: è un compito non nuovo, ma che si è ampliato con l'applicazione delle nuove tecnologie, ricordando che sono sempre e solo al servizio dell'uomo e che mai l'uomo, pur nella sua fragilità, può essere subordinato agli imperativi tecnologici;

l'ordinanza della Corte costituzionale in qualche modo offre anche la sponda per un ragionamento meno divisivo, quando afferma: "prerequisito di ogni scelta" dovrebbe essere "un percorso di cure palliative" in grado di mettere "il paziente in condizione di vivere con intensità e in modo dignitoso la parte restante della propria esistenza". Quello di ottenere la morte non può mai diventare un diritto generalizzato, ma dovrebbe costituire una scelta drammatica percorribile in rari e assai specifici casi. Appare quindi evidente ai proponenti che le proposte di legge favorevoli all'eutanasia finora discusse in Parlamento non rispecchino il dettato della Corte, tradendone lo spirito. La Consulta pone infatti come regola la tutela della vita, e come eccezione assoluta l'accoglienza delle istanze di morte, ma solo dopo aver esperito tutte le possibili terapie palliative;

per storia, cultura e tradizione nell'area del Centro-destra (UDC-FI-FdI), l'opzione è sempre stata decisamente a favore della vita e dei suoi diritti, accanto al malato e alle sue esigenze, in profondo ascolto della sua volontà e nel pieno rispetto della sua autonomia. Senza però che ciò comporti una rinuncia al principio di umana solidarietà, che rappresenta il vero fattore di coesione sociale. Per questo si ritiene che tra i diritti del malato ci sia il diritto alla relazione di cura che include le cure palliative, anche non farmacologiche, che attualmente, pur essendo ricomprese tra i LEA, sono a conti fatti scarsamente esigibili da parte dei pazienti. Così come si ritiene che il malato abbia il diritto a ricevere assistenza religiosa, come ribadito recentemente nel "Manifesto interreligioso dei diritti nei percorsi di fine vita", presentato pubblicamente e sottoscritto il 5 febbraio 2019;

i proponenti sono motivatamente e decisamente contrari a qualsiasi normativa che introduca l'eutanasia, che finirebbe col far dipendere il valore di ciascuno non dalla sua irripetibile esistenza, ma dalla sua "utilità" sociale, introducendo il parametro di un possibile "costo" troppo elevato come motivo per mettere fine alla vita in alcune situazioni di grande fragilità. Il valore della vita allora non sarebbe più fondamentale in sé stesso, ma relativo, in opposizione alla nostra tradizione culturale e ai valori su cui si fonda;

se poi tale scopo favorevole all'eutanasia venisse posto come onere del Servizio sanitario nazionale verrebbe gravemente alterata la stessa *mission* di istituzioni specificamente impegnate a difendere la

vita, soprattutto quando è più debole. Analogamente, potrebbe stravolgere il senso stesso della professione del medico e di tutte le altre figure del sistema socio-sanitario, ognuna delle quali ha scelto la propria specifica professionalità per porsi al servizio del paziente e delle sue necessità: per facilitargli una migliore qualità di vita anche attraverso la terapia del dolore in tutte le sue forme, ma che non accetterebbe mai di considerare la morte provocata del paziente come alternativa di cura, per garantirne il benessere. Altrimenti potrebbe accadere quel che temeva Cecily Saunders, geniale fondatrice degli *hospice* e delle cure palliative. Un gran numero di persone vulnerabili penserebbero facilmente: "Ho il diritto di abbreviare la mia vita, e dunque ora ho anche il dovere di farlo, perché sono un peso per altri, e la mia vita è ormai priva di valore". Le persone invece hanno sempre valore e avranno valore fino all'ultimo istante della loro vita;

è necessario che ci sia piena consapevolezza del fatto che, talora, malattia e sofferenza irrompono in modo inarrestabile nella nostra vita, ferendo in profondità la storia personale di ognuno e ponendo sulle sue spalle pesi estremamente gravosi; proprio chi sperimenta questa "vulnerabilità" ha diritto a non rimanere solo, ma deve ricevere dalla comunità, nella misura delle responsabilità proprie di ciascuno, ogni aiuto necessario per curare la malattia e lenire la sofferenza, in nome della solidarietà umana;

i proponenti esprimono il più fermo rifiuto di ogni atto di eutanasia, in tutte le sue forme e modalità, ovvero di ogni scelta intenzionale e diretta finalizzata ad anticipare la morte allo scopo di interrompere ogni sofferenza e guardano con estremo favore alla recente presa di posizione pubblica da parte delle federazioni degli ordini dei medici e degli infermieri, che considerano il proprio coinvolgimento in eventuali pratiche eutanasiche in piena ed inaccettabile contraddizione con le finalità e i valori originari dell'arte medica, espressi e confermati nei vigenti codici deontologici di categoria;

i proponenti del presente atto di indirizzo auspicano, pertanto, che una simile violazione della vita umana, qual è l'eutanasia, non debba mai trovare avallo e giustificazione nell'ordinamento giuridico del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a valutare la possibilità di adottare ogni iniziativa affinché venga riconosciuto: che ogni vita umana è un bene in sé stessa, al di là delle circostanze che di fatto segnano la sua parabola esistenziale; la peculiare dignità umana che contraddistingue ogni persona accomuna la famiglia umana e rende tutti uguali in valore; che per ogni essere umano sussiste il dovere morale di prendersi cura della vita e salute propria e altrui, in un clima di solidale reciprocità;

2) a valutare la possibilità di provvedere con adeguati stanziamenti, anche sul piano economico, a garantire a tutti i pazienti la piena fruibilità delle cure palliative, sia attraverso gli *hospice* che attraverso le cure domiciliari, come l'assistenza medica integrata da personale infermieristico e riabilitativo, e che gli stanziamenti previsti per le cure palliative e per i percorsi di accompagnamento al fine vita includano anche quell'insieme di cure non strettamente farmacologiche che tanto contribuiscono a far percepire al paziente una migliore qualità di vita, a cominciare dall'assistenza psicologica e spirituale, dalla musicoterapia alla riabilitazione, eccetera;

3) a prevedere misure che consentano:

a) ai pazienti di sperimentare che il rispetto per la propria religione è un diritto e quindi possono godere di tutti i servizi legati alla sfera religiosa, spirituale e culturale, compresa la presenza del referente religioso o assistente spirituale;

b) che ogni persona conosca e sia consapevole del suo percorso di cura e del possibile esito, secondo i protocolli terapeutici più aggiornati, affinché possa gestire la propria vita nel modo qualitativamente più soddisfacente, anche in relazione alla propria spiritualità e fede religiosa;

c) che le famiglie possano partecipare delle relazioni di cura e di sostegno necessarie a garantire al *caregiver* familiare tutte le misure di affiancamento più opportune per garantire il suo servizio, senza raggiungere la soglia di *stress* che ne comprometterebbe l'efficacia;

d) che i pazienti stranieri abbiano il supporto di un mediatore interculturale competente e disponibile, che operi in sintonia con la struttura sanitaria, nell'esclusivo interesse del paziente;

e) che non si ricorra mai nelle decisioni politiche socio-sanitarie a valutazioni ispirate ad utilitarismo

ed efficientismo, per cui i proponenti del presente atto rifiutano senza tentennamenti ogni "logica di scarto" tendente a considerare le persone insolubilmente segnate dalla malattia o da altre vulnerabilità (età avanzata, disabilità, patologie psichiatriche, eccetera) come una sorta di "peso infruttuoso", tanto da ritenere opportuno ridurre (o addirittura annullare) risorse ed ausili a loro vantaggio, a prescindere dai loro effettivi bisogni.

(1-00147)

Interrogazioni

[FERRARA](#), [LOMUTI](#), [COLTORTI](#), [GRASSI](#), [FLORIDIA](#), [SANTILLO](#), [PESCO](#), [LANNUTTI](#), [MATRISCIANO](#), [ANGRISANI](#), [CASTALDI](#), [VANIN](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

un'indagine coordinata dalla Procura di Torino su combattenti italiani nel Donbass ha portato ad un'operazione antiterrorismo, di cui danno notizia le principali testate nazionali;

l'operazione, coordinata dal Servizio antiterrorismo dell'Ucigos e della Digos di Torino, ha portato all'arresto di tre persone e al sequestro di una notevole quantità di armi da guerra, tra cui un missile aria-aria che, secondo fonti giornalistiche, sarebbe di probabile provenienza qatariota ("ilfattoquotidiano" del 15 luglio 2019);

il *blitz* è scattato nei confronti di una serie di soggetti orbitanti nei gruppi dell'estrema destra oltranzista;

tra gli arrestati figura anche Fabio Del Bergiolo, 50 anni, ex ispettore antifrode delle dogane, che nel 2001 si era candidato al Senato, per "Forza Nuova", nel collegio di Gallarate (Varese);

considerato che:

il possesso di armi da guerra da parte di soggetti appartenenti al mondo dell'estrema destra, attiva con una rete di *foreign fighter* all'estero e in particolare in Ucraina, mette in allarme non solo le istituzioni, ma anche i cittadini;

è molto difficile fare entrare nel nostro Paese un missile aria-aria, eludendo i controlli;

viene da interrogarsi sulle reali intenzioni del gruppo di estrema destra;

considerato che, a parere degli interroganti:

il sequestro è di una gravità senza precedenti nella storia recente italiana, sia per numero che per tipologia di armi sequestrate, e i soggetti tratti in arresto sono probabilmente responsabili di una rete di addestramento di militanti ideologicamente e militarmente formati, tali da porre in essere un possibile gruppo armato, con finalità potenzialmente sovversive del nostro ordine costituito;

i gruppi di estrema destra hanno dimostrato in più occasioni di rappresentare un pericolo per la civile convivenza e potrebbero in qualche modo essere responsabili della ricostituzione di un partito di ispirazione fascista, con l'aggravante del possesso di armi da fuoco e esplosivi e del combattimento in teatri di guerra come l'Ucraina,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che i gruppi neofascisti italiani possano rappresentare un pericolo per la stabilità della democrazia, pari al terrorismo di matrice islamica;

se l'ingresso di armi da guerra, e in particolare di un missile aria-aria, sia stato possibile con la complicità di qualche organo addetto al controllo delle frontiere italiane;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per accertare e, nel caso, sanzionare eventuali complici all'interno degli organi di controllo.

(3-01025)

[CORRADO](#), [ANASTASI](#), [CORBETTA](#), [ANGRISANI](#), [TRENTACOSTE](#), [MARINELLO](#), [DONNO](#), [FLORIDIA](#), [LANNUTTI](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

a fine giugno 2019, il direttore della galleria nazionale e del polo museale delle Marche, lo storico dell'arte austriaco Peter Aufreiter, ha dichiarato alla stampa di essere indisponibile ad un rinnovo automatico del contratto, che dal 2015 lo lega al Ministero per i beni e le attività culturali, lamentando che a Roma: "Non hanno bisogno di uno storico dell'arte, ma di un esperto in pubblica amministrazione italiana";

l'ipotesi di un rinnovo d'ufficio nasceva dall'intenzione recentemente espressa dal ministro Bonisoli di confermare in blocco i direttori di musei e parchi autonomi in scadenza nel prossimo autunno. Il Ministro, dunque, non ricorrerebbe nuovamente alla procedura concorsuale, molto contestata, adottata la scorsa primavera per selezionare i sei direttori i cui contratti sono scaduti per primi. Il rinnovo automatico non è però una strada praticabile: la selezione va bandita ad ogni scadenza contrattuale e lo stesso Bonisoli, nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 18 giugno 2019, avrebbe assicurato "che intendeva 'regolarizzare' le procedure di nomina dei direttori dei musei autonomi assimilandole pienamente a quelle dei concorsi pubblici";

il meccanismo giuridico è sancito dall'art. 14, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014. Sarebbe stato nella facoltà di Bonisoli disapplicare da subito l'articolo, poiché stabilisce che gli incarichi dei direttori, alla scadenza dei contratti, possono, non devono, essere conferiti mediante "procedure di selezione pubblica". A parere degli interroganti, formalmente legittimo, tale meccanismo rasenta però l'incostituzionalità (articolo 97 della Costituzione) in quanto le selezioni, per lo scarso rigore di valutazione e non prevedendo prove scritte, ma solo orali non tecniche, difficilmente si possono dire concorsi pubblici in senso stretto. Il profilo dei vincitori è piuttosto un profilo da nominati e la nomina, fiduciaria, a rigore dovrebbe venire meno alla caduta del titolare del Dicastero;

considerato che:

stando al decreto-legge n. 83 del 2004, inoltre, possono aspirare a concorrere "persone di particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione di istituti e luoghi della cultura". A giudizio degli interroganti l'esito delle selezioni già svolte dimostra che le maglie sono molto larghe. Eppure la firma del contratto fa del vincitore un direttore generale o un dirigente di seconda fascia del Ministero quand'anche sia un soggetto estraneo ai ruoli dirigenziali o anche ai ruoli dei semplici impiegati pubblici, nonostante il compito principale del direttore, come ha riconosciuto con disappunto Aufreiter, sia poi la gestione amministrativa;

risulta agli interroganti che la qualità dei professionisti esterni beneficiari della procedura suddetta non sia affatto garantita e il timore che figure marginali attive intorno ai palazzi della politica, eventualmente spinte anche con azioni di *lobbying*, possano incontrare il favore di una commissione e persino del decisore politico, contravvenendo al principio della meritocrazia, sembra essersi concretizzato proprio nell'occasione della selezione poco trasparente conclusasi a primavera 2019;

con decreto della Direzione generale organizzazione del Ministero del novembre 2018 sono state bandite, infatti, sia la procedura di selezione internazionale per il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale di direttore della galleria dell'accademia di Venezia, della reggia di Caserta e del parco archeologico di Pompei, sia quella per il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale non generale di direttore del palazzo reale di Genova, del parco dei Campi Flegrei e del parco dell'Appia antica;

con verbale del 22 marzo 2019, n. 7, la commissione di valutazione dei direttori di prima fascia ha individuato, per ciascun istituto e sulla base dei punteggi ottenuti da ciascun candidato, in riferimento ai rispettivi *curricula* e lettere di motivazione, i dieci candidati ammessi al colloquio, ma alcuni di costoro, per quanto abbiano poi riportato un punteggio uguale o superiore ad altri, non sarebbero stati inseriti nella terna poi proposta al Ministro;

stando al comunicato stampa del 28 maggio 2019 del presidente della commissione esaminatrice e alla risposta fornita dal Ministro ad interrogazioni con risposta immediata del giorno seguente presso la Camera dei deputati, la procedura si caratterizzerebbe per tre fasi nettamente separate fra loro e comporterebbe l'azzeramento del punteggio assegnato ai candidati ad esito della prima fase. L'inserimento nella terna dipenderebbe, perciò, unicamente dall'esito del colloquio,

si chiede di sapere:

in quale atto normativo o amministrativo sia previsto che i punteggi conseguiti nei titoli non si sommino agli orali e quali siano stati i risultati conseguiti all'orale da tutti i candidati inseriti nelle decine e nelle terne di tutti i siti messi a bando;

perché ad oggi non siano stati ancora pubblicati sul sito del Ministero tutti gli atti della procedura concorsuale, inclusi i voti riportati nei titoli e nel colloquio da tutti i candidati, i loro *curricula* e i giudizi dei candidati formulati per il Ministro, così come già richiesto dal sindacato dei dirigenti dello Stato Unadis;

quali siano i motivi per cui il voto del colloquio (fino a un massimo di 20 punti) dovrebbe pesare di più della valutazione dei titoli (per i quali, invece, la commissione ha stabilito di poter attribuire fino a 100 punti);

se ciò fosse vero, per quale ragione i dirigenti generali dello Stato chiamati a dirigere primari istituti e luoghi della cultura possano essere scelti attraverso un semplice colloquio, prescindendo dagli esiti della precedente fase di valutazione del *curriculum*, e in modo da contraddire completamente persino l'esito delle precedenti fasi concorsuali;

perché il Ministro in indirizzo, per scegliere i suddetti dirigenti generali dello Stato, avrebbe nominato una commissione formata esclusivamente da docenti universitari e non anche integrata da dirigenti pubblici (non necessariamente coincidenti con i dirigenti del Ministero stesso) e da direttori di musei italiani o stranieri;

per quale motivo la composizione culturale dei componenti della commissione non rispecchi anche discipline diverse da storia dell'arte e archeologia, attesa la partecipabilità alla procedura di selezione di candidati laureati in qualsiasi disciplina;

se, alla luce dell'eventuale illegittimità delle procedure concorsuali adottate nei mesi scorsi e dell'impraticabilità del rinnovo automatico, per conferire gli incarichi di direttore che le prossime scadenze contrattuali renderanno vacanti, sarà finalmente bandito un autentico concorso pubblico.

(3-01027)

[URSO](#), [CIRIANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

è oramai trascorso quasi un anno da quando Fratelli d'Italia, con l'interrogazione a risposta immediata 3-00150, ha portato ufficialmente all'attenzione dell'Aula l'annosa questione concernente il trattamento pensionistico ingiustificatamente privilegiato dei sindacalisti;

nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata del 2 agosto 2018 era stato denunciato che tutti i meccanismi previsti al riguardo, oltre a creare di fatto intollerabili disparità di trattamento con gli altri lavoratori e dar spesso luogo ad abusi, finiscono con l'essere economicamente insostenibili, mettendo, tra l'altro, a dura prova il sistema pensionistico già gravato da una situazione finanziaria talmente difficile da porre a rischio le pensioni delle giovani generazioni;

in quell'occasione, il Ministro in indirizzo ribadì l'impegno a mettere fine a tali privilegi, così come previsto nel contratto di Governo, specificando espressamente che «tutto ciò che è privilegio va eliminato perché è ora che si ristabilisca che tutti i cittadini sono uguali e devono essere trattati alla stessa maniera» e che, nello specifico «nulla osta, secondo questo Ministero, a metter mano alla pensione dei sindacalisti», considerato appunto che «c'è una notevole disparità di trattamento tra sindacalisti che sono dipendenti pubblici o iscritti ai fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria e sindacalisti che non lo sono»;

a fronte di un impegno ufficiale ad intervenire «in maniera risoluta per impedire che questi privilegi vengano mantenuti», bisogna purtroppo constatare che ancora nulla è stato fatto in tale direzione;

anzi, addirittura in controtendenza rispetto a quanto pubblicamente annunciato, il Movimento Cinque Stelle, dopo aver presentato un emendamento all'AS 1018 (decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019) in materia di contribuzione figurativa (26.0.1 a prima firma Puglia), lo ha prontamente ritirato;

ad oggi, l'unico elemento positivo che si può registrare al riguardo è stato l'incardinamento, a settembre 2018, in XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) alla Camera dei deputati di due proposte di legge (AC 294 e AC 310) a prima firma Meloni, recanti, la prima, l'abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale e, la seconda, disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS, sulle quali si svolgeranno

audizioni in questa settimana,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo ha ritenuto di non dare seguito all'impegno di cui in premessa e, in ogni caso, come intenda rimediare a tale grave inadempienza per dare finalmente una risposta adeguata, in termini di equità e giustizia sociale, al problema denunciato.

(3-01028)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.*

- Premesso che:

"concertazione" è un termine utilizzato in Italia che si riferisce ad una pratica di governo che tende a operare scelte economiche attraverso una consultazione preventiva delle parti sociali, principalmente sindacati, ma anche associazioni imprenditoriali di categoria o appartenenti al terzo settore;

è una pratica adottata alla fine del ventesimo secolo ed utilizzata per superare il binomio conflittuale tra sindacati e Governo; l'indiscutibile pregio della concertazione consiste infatti nella realizzazione della collaborazione tra le parti sociali e tra queste ed il Governo;

in data 15 luglio 2019, il vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno Matteo Salvini ha incontrato al Viminale le parti sociali per una giornata di ascolto, confronto e proposta sulla crescita del Paese;

al termine dell'incontro il Ministro dell'interno ha tenuto una conferenza stampa;

al vertice con le parti sociali organizzato dal Ministro dell'interno al Viminale tra i partecipanti c'era anche Armando Siri, l'ex sottosegretario indagato per corruzione ed oggi consigliere economico della Lega, che ha spiegato la "flat tax" agli interlocutori, circa 40 associazioni;

gli interroganti ritengono curioso e bizzarro che le stesse sigle, di solito, non sono use andare al palazzo del Viminale, ma a palazzo Chigi, dove si trova l'apposito "tavolo verde" che proprio a quello serve: far incontrare le parti sociali con il Governo;

la "sala verde" ospita gli incontri del Governo con i sindacati e le parti sociali: qui, ad esempio, il 23 luglio 1993, Governo, imprenditori e sindacati firmarono il protocollo Ciampi-Giugni che sancì il criterio della concertazione con le parti sociali;

il ministro Di Maio detiene un doppio ministero: quello dello sviluppo economico e quello del lavoro e delle politiche sociali;

dall'inizio del mese di febbraio 2019, nel Ministero dello sviluppo economico a via Veneto, il ministro Di Maio non ha rinnovato l'incarico, e non solo per limiti di età, a Giampietro Castano, 75 anni, il dirigente che da 11 anni e sotto vari Governi è stato responsabile dell'unità di gestione delle vertenze per le imprese in crisi;

i funzionari designati dal Ministro si sono dunque fatti carico di tutti i *dossier*: dai 144 casi ereditati dal Governo "gialloverde" nel giugno 2018 con 189.000 lavoratori coinvolti ai 138 ancora irrisolti nel 2019 per un totale in crescita di 210.000 dipendenti, tenendo conto inoltre che sono numeri che non calcolano i lavoratori dell'indotto;

a giudizio degli interroganti, la figura del Ministro dovrebbe essere quella chiave per gli incontri con le parti sociali anche al fine di definire le strategie di politica industriale e di mercato del lavoro, ma, evidentemente, si è scelto di delegare le funzioni di Ministro dello sviluppo economico e del lavoro al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per riaffermare la centralità del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro nel rapporto con le parti sociali, al fine di ristabilire una pratica di concertazione istituzionalmente corretta.

(3-01029)

[D'ALFONSO](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 23 maggio 2019, il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Shernon Holding srl, società che nell'agosto 2018 aveva acquistato, con patto di riservato dominio, i compendi aziendali riguardanti 55 punti di vendita del gruppo "Mercatone Uno" in amministrazione straordinaria;

i dipendenti del gruppo, al momento della cessione, hanno subito una riduzione notevole dell'orario di

lavoro, passando da contratti *full time* a contratti *part time* di 20, 24 e 28 ore settimanali; il verbale di consultazione sindacale e di accordo *ex* articoli 47, comma 4-*bis*, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e 63, comma 4, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sottoscritto dall'amministrazione straordinaria del gruppo, dalla Shernon Holding e dalle maggiori sigle sindacali, con il quale sono state concordate le riduzioni di orario e di personale da eseguire al momento della cessione, impegnava la Shernon Holding a mantenere invariati i livelli occupazionali per almeno un biennio;

il curatore fallimentare della Shernon Holding, il 24 maggio 2019, ha riconsegnato l'azienda all'amministrazione straordinaria nello stato di fatto in cui si trova, sciogliendosi dal contratto di cessione del 9 agosto 2018. Fatto, questo, cui è seguita la retrocessione dei lavoratori in capo all'amministrazione straordinaria, con le modalità previste dal verbale di consultazione sindacale del 19 giugno 2019, alle condizioni contrattuali e di orario lavorativo in vigore con la Shernon Holding; considerato che:

per i lavoratori, sospesi a zero ore, è stato richiesto il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria;

il mancato ritorno dei lavoratori alle condizioni *pre* cessione, ovvero agli orari di lavoro a tempo pieno in vigore durante l'amministrazione straordinaria, comporta inevitabilmente la corresponsione, in loro favore, di importi di cassa integrazione estremamente esigui, in alcuni casi anche di soli 300 euro;

considerato altresì che, non essendo stati rispettati, da parte della Shernon Holding, gli impegni assunti con il verbale di accordo del 2018, i lavoratori avrebbero diritto al riconoscimento delle condizioni contrattuali e di orario in essere al giugno 2018, con il conseguente aumento del trattamento di integrazione salariale cui avrebbero diritto,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di garantire ai lavoratori di Mercatone Uno il ritorno alle condizioni contrattuali e di orario di lavoro di cui godevano prima della cessione dei compensi aziendali alla fallita Shernon Holding e, conseguentemente, un adeguato sostegno al reddito.

(3-01030)

[BELLANOVA](#), [PATRIARCA](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [RICHETTI](#), [ROSSOMANDO](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il 18 luglio 2018, alla Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo, rendendo l'informativa urgente richiesta sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero, ha dichiarato che "i tavoli di crisi aperti al 30 giugno 2018 sono ben 144 e vedono coinvolti 189.000 lavoratori, sono 189.000 famiglie che vedono la loro serenità economica e il loro futuro a rischio";

dopo un anno esatto non esiste un elenco aggiornato ed ufficiale in merito ai tavoli di crisi aziendale attualmente aperti. Secondo quanto risulta ai sindacati, e riportato da "Il Sole-24 ore" il 2 luglio 2019, i tavoli aperti al Ministero risulterebbero aumentati rispetto allo scorso anno, raggiungendo la cifra di 158 tavoli che coinvolgono circa 210.000 lavoratori. Risulterebbero invece 180 i tavoli di crisi aperti secondo quanto dichiarato dal ministro Salvini, e riportato dal quotidiano "Il Messaggero", nel corso del vertice al Viminale con le parti sociali e le 43 associazioni di categoria svoltosi il 15 luglio;

considerato che:

nel corso dell'intervento di informativa dello scorso anno svolta alla Camera dei deputati, il ministro Di Maio aveva provato a rassicurare lavoratori ed imprese, dichiarando che era necessario "attuare tutti gli strumenti ritenuti indispensabili, nonché le migliori competenze di questo Paese per fare in modo che le crisi sul tavolo possano trovare una conclusione positiva";

le rassicurazioni del Ministro avevano riguardato ad esempio i lavoratori della Bekaert, multinazionale belga che aveva deciso di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa Valdarno per delocalizzare in Romania, ai quali aveva rivolto un messaggio: "c'è massima attenzione da parte di questo Governo su questa delicatissima vicenda". Ebbene, dopo un anno, la reindustrializzazione della Bekaert di Figline Valdarno resta un'incognita, e alla fine dell'anno finirà anche la cassa integrazione straordinaria,

ottenuta dopo mesi dalla crisi nella scorsa estate;
sempre nel corso dell'informativa del 2018 il ministro Di Maio aveva dato ampie rassicurazioni su un altro tavolo di crisi aperto, quello relativo all'azienda Comdata, garantendo che l'obiettivo era quello di "evitare i licenziamenti previsti". Ebbene, passato un anno, e dopo che la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità lo scorso novembre una risoluzione su Comdata, che impegnava il Governo a garantire i livelli occupazionali attualmente presenti nei siti italiani, i lavoratori si ritrovano praticamente nelle stesse condizioni dell'estate scorsa;
considerato, inoltre, che:
tra giugno e luglio sono state 14, secondo quanto risulta dal sito del Ministero, le riunioni convocate sui tavoli di crisi, appuntamenti disertati il più delle volte dal ministro Di Maio e presieduti dal vice capo di gabinetto Giorgio Sorial;
le modalità di istituzione e convocazione dei tavoli di crisi presso il Ministero continuano a non avere una logica, una strategia e un percorso chiaro e lineare, nonostante i sindacati siano spesso impegnati in solleciti e pressioni, considerata la situazione drammatica in cui versano migliaia di lavoratori coinvolti nelle crisi delle imprese che operano nel nostro Paese;
tenuto conto che:
le vertenze in atto interessano settori tra loro molto diversi, che richiedono azioni e strategie calibrate ognuna sulle proprie specificità: si va dal siderurgico, all'agroalimentare, passando per i trasporti e alla grande distribuzione organizzata;
sono note le gestioni a dir poco contraddittorie e lacunose del ministro Di Maio dei tre più importanti *dossier* industriali attualmente aperti nel nostro Paese, quali ad esempio Ilva e Whirlpool;
rilevato che:
i più recenti dati di monitoraggio forniti dall'INPS sull'andamento delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate evidenziano un costante aumento rispetto ai mesi precedenti. In particolare, i dati di maggio 2019 attestano che il numero delle ore è stato pari a 25.208.214, in aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2018 (23.718.372). Nel dettaglio, le ore autorizzate per gli interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria sono state 16.540.632, in aumento del 35 per cento rispetto a maggio 2018 e per gli interventi di cassa integrazione guadagni in deroga sono state 30.647, in diminuzione del 95,3 per cento rispetto a maggio 2018;
secondo i dati diffusi dall'Istat, in data 17 luglio 2019, gli ordinativi totali dell'industria sono crollati nel mese di maggio di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 2,1 punti percentuali nel periodo gennaio maggio 2019;
tali dati evidenziano una situazione di crescente difficoltà nel tessuto produttivo del Paese e prefigurano un preoccupante ed ulteriore incremento delle richieste di tavoli di crisi aziendale, si chiede di sapere:
quale sia il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico e il numero complessivo dei lavoratori coinvolti, ivi compresi quelli dell'indotto, e se corrispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno rilasciate a seguito dell'incontro con le parti sociali dello scorso 15 luglio 2019, secondo cui i tavoli di crisi attualmente aperti sarebbero 180;
quante siano le istanze pervenute al Ministro in indirizzo nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura di tavoli di crisi;
se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti dalla "Divisione VI, Crisi d'impresa" del Ministero, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente nel corso dell'ultimo anno, nonché il numero di crisi aziendali concluse in maniera negativa;
quali siano, in ragione di una maggiore trasparenza, le modalità con le quali vengono istituiti i tavoli di crisi e le modalità di convocazione delle parti interessate e, considerato quanto premesso, se ritenga possibile, in ragione della lentezza denunciata da numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei *dossier* aperti, che nei prossimi mesi i tavoli di crisi aziendale possano essere gestiti su impulso e iniziativa del Ministro dell'interno.

(3-01031)

[BAGNAI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, prevede, all'articolo 20-ter, disposizioni in materia di vigilanza cooperativa. Nello specifico, al comma 1, lettera b), si stabilisce che "L'autorità governativa assoggetta anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a controlli finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo. In caso di difformità, la Banca d'Italia, su segnalazione dell'autorità governativa, può assumere adeguati provvedimenti di vigilanza. Con decreto da adottare entro il 31 marzo 2019, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotta disposizioni per l'attuazione del presente comma definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale";

la norma interviene sull'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, concernente la vigilanza sulle banche di credito cooperativo, disposizione ai sensi della quale l'autorità governativa assoggetta a controlli anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi, di cui all'articolo 37-bis del citato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

tenuto conto che:

i controlli previsti sono finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo, anche allo scopo di assicurare che il particolare regime fiscale di cui questi gruppi beneficiano rispetto alle altre tipologie di gruppi bancari non si configuri come indebito vantaggio competitivo;

l'articolo 20-ter, ultimo periodo, rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, al fine di definire modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale;

il termine entro cui il provvedimento si sarebbe dovuto adottare era 31 marzo 2019, data ultima per provvedere all'emanazione delle disposizioni attuative dell'articolo così come novellato in sede di conversione,

si chiede di sapere con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 20-ter, comma 1, lettera b), della legge n. 136 del 2018, emanando i decreti ministeriali previsti all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 220 del 2002, al fine di completare con una norma qualificante la cornice regolamentare disciplinante l'attività dei gruppi bancari cooperativi, che questa maggioranza a giudizio dell'interrogante ha contribuito nel 2018 a migliorare, rendendola più consona al ruolo che il credito mutualistico dovrà continuare a svolgere nel finanziamento delle economie locali.

(3-01032)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [SICLARI](#), [BINETTI](#), [RIZZOTTI](#), [STABILE](#), [GALLONE](#), [GALLIANI](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MANGIALAVORI](#), [MOLES](#), [RONZULLI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [VITALI](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno portato alla luce un terrificante sistema nel quale sarebbero coinvolti psicologi, psicoterapeuti, operatori sociosanitari e amministratori pubblici, attraverso il quale sarebbero stati sottratti, illegittimamente, minori alle famiglie d'origine per essere collocati in strutture ampiamente retribuite, e oggetto di costose consulenze e terapie, affido retribuito;

tutto ciò si basa non solo sulla ricerca di lucro illegittimo da parte di qualcuno, ma anche su un approccio ideologico esplicitamente contrari ai principi contenuti nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'uomo, in base ai quali spetta ai genitori il diritto e dovere di educare i figli; sulla base di tale ideologia, lo Stato esercita, attraverso le sue strutture, un arbitrio totale, ritenendosi sempre migliore dei genitori;

la sottrazione dei minori alle proprie famiglie deve avvenire solo ove non ci siano altre soluzioni ragionevolmente praticabili, e in ogni caso ad esso deve seguire una condizione in cui il minore stesso cresca in un ambiente sano, che soddisfi le sue esigenze educative e affettive, rispetti i suoi bisogni, in

riferimento alle caratteristiche personali e familiari e alla sua specifica situazione di difficoltà; per tale ragione, occorre la massima attenzione nell'applicare queste procedure e mettere in atto ogni iniziativa volta a prevenire condotte contrarie alla legge e disumane, anche a tutela di coloro che invece svolgono il proprio lavoro;

le indagini in corso relative ai casi recenti, hanno messo in luce l'impiego di metodi inaccettabili, utilizzati sui minori durante le sedute di psicoterapia, attraverso l'uso di impulsi elettrici per alterare lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari; troppo spesso ai minori e alle loro famiglie vengono negate le tutele che giustamente vengono garantite agli autori o agli accusati dei più efferati delitti;

gli studi scientifici riportati su diverse riviste scientifiche internazionali e nazionali, ad esempio "Pediatria preventiva e sociale", dimostrano che i bambini allontanati da uno o da entrambi i genitori riportano spesso danni psico-fisici, a cominciare da uno scarso sviluppo psico-motorio, nel breve e nel lungo termine; sono frequenti ritardi nell'apprendimento, disturbi che rientrano nella vasta casistica dei disturbi specifici di apprendimento, intolleranze alimentari, disturbi dell'alimentazione, nel ritmo sonno-veglia e patologie di tipo dermatologico; si veda al riguardo anche il sito giuridico e sociale "Affidamenti minorili" di M. Rosselli del Turco, terzo quaderno, "Conseguenze nella qualità di vita del minore allontanato dai genitori";

gli psicologi dell'età evolutiva e i neuropsichiatri infantili hanno da sempre sottolineato l'importanza per l'equilibrio psico-emotivo del bambino, del riferimento familiare come base sicura per un sano sviluppo nella regolazione delle funzionalità psico-fisiologiche; da ciò deriva che ogni singola separazione dall'ambiente familiare, soprattutto se condotta in modo traumatico, per un periodo di tempo che superi le capacità di comprensione del bambino, compromette una crescita adeguata, si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo, per quanto attiene alla sua competenza, abbia adottato o intenda adottare al fine di tutelare la salute dei minori vittime degli abusi sopra descritti.

(3-01033)

[LAFORGIA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia del salvataggio dell'ex compagnia di bandiera italiana, Alitalia, attraverso un nuovo azionariato, che vedrà lo Stato detenere la maggioranza del controllo della *newco* (essendo Fs il maggiore azionista e con la quota del Ministero dell'economia e delle finanze), a cui si aggiunge un *partner* aereo, Delta Airlines, ed un altro industriale, Atlantia;

Atlanta è una *holding* dei Benetton, che gestisce gli aeroporti di Roma ed Autostrade per l'Italia;

va segnalato che Fs ha scelto Atlantia per comporre la *newco* attraverso una manifestazione di interesse da parte di quest'ultima seguita da una trattativa e, dalle indiscrezioni emerse, pare che Atlantia si sia imposta sugli altri concorrenti per i suoi numeri, per la sua affidabilità sul mercato e per il suo *business*;

vanno segnalate due riflessioni in merito alla scelta di Atlantia: la prima è che il gruppo ha la sua più importante fonte di ricavi (e di utili) nella gestione di una vasta rete autostradale in regime di concessione, quindi tutto è tranne che un soggetto abituato a operare in regime di concorrenza, e la seconda è che Aeroporti di Roma ha in Alitalia il suo cliente più importante, elemento che quindi renderà molto più difficili scelte manageriali di vantaggio per altri scali (con inevitabile riduzione dello spazio di manovra del *management*);

il Ministro in indirizzo ha commentato la notizia sostenendo che si tratta di "un grande risultato", mentre qualche settimana fa nella trasmissione "Porta a Porta" dichiarò: "Atlantia dentro Alitalia? Andrà a picco, farà precipitare gli aerei";

non si può non notare come questa operazione incroci politica ed industria e se da un lato, stando alle stesse dichiarazioni del Ministro lo scorso 28 agosto "Entro il primo anniversario del 14 agosto deve partire la revoca delle concessioni per Autostrade", c'è la volontà da parte del Governo di ritirare le concessioni autostradali ad Atlantia, soprattutto dopo la tragedia del ponte Morandi, dall'altra agli stessi Benetton i giorni scorsi è stata affidata la partecipazione ad Alitalia a circa il 40 per cento;

più di una fonte parla di una trattativa tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la stessa

Atlantia sul tema delle concessioni autostradali, che comunque scadranno nel 2038, aperta in questi giorni: sarebbe stato questo a convincere Benetton (e soci) a far parte della traballante cordata. I ministri Di Maio e Toninelli smentiscono, ma il Ministro in indirizzo deve anche affrontare un'indagine della Consob sulle conseguenze delle sue dichiarazioni contro Atlantia fatte due settimane fa: "Senza concessioni autostradali è un'azienda decotta, se entrasse in Alitalia farebbe perdere valore alla compagnia",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo possa spiegare la decisione che lo ha condotto alla scelta del gruppo Benetton come "salvatore" della compagnia di bandiera, in difformità da quanto precedentemente dichiarato.

(3-01034)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 1° dicembre 2016 il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il finanziamento del piano ambiente nel quale si prevedeva la realizzazione del nuovo collettore per lo smaltimento dei liquami nel comprensorio del lago di Garda destinando, per la parte ricadente nel territorio veneto (provincia di Verona), l'importo di 70 milioni di euro, parte integrante del più ampio finanziamento concesso di 100 milioni di euro, comprendendo anche la parte ricadente in Lombardia; come già segnalato con l'interrogazione 4-00290, l'Azienda gardesana servizi (Ags) SpA, società a capitale interamente pubblico, cui hanno aderito i Comuni dell'area Garda-Baldo dell'ambito territoriale ottimale "Veronese", formata da 20 Comuni della riviera veronese del lago di Garda, e parte della val d'Adige, e che si occupa di gestire l'intera rete idrica dei comuni veronesi dell'area del Garda, ha svolto la gara per la progettazione definitiva del nuovo collettore del lago. La gara è stata vinta dalla società HMR con sede a Padova con un'offerta di circa 469.000 euro;

il progetto preliminare, redatto dalla società poi risultata non aggiudicataria, "condiviso" dal Ministero ambiente e della tutela del territorio e del mare nelle proprie programmazioni e che è stato finanziato dal CIPE, prevedeva il posizionamento del nuovo collettore fognario sulla terraferma ed in parte nel suolo sottostante la rete stradale esistente, per evitare impatti negativi sul bacino del lago, evitando quello che avvenne all'epoca della sua prima costruzione quando la posa del collettore lungo le rive divenne "occasione" per realizzare tutt'altro (nuove spiagge, pennelli per le sponde, passeggiate a lago, eccetera);

ovviamente, il progetto di fattibilità tecnico-economica relativo alla gara per la progettazione definitiva non poteva essere diffidente da quello fino a quel momento conosciuto, ovvero la realizzazione del nuovo collettore fognario posizionato sulla terraferma, lungo la strada gardesana. Il progetto è stato "condiviso" e finanziato a suo tempo proprio su tale presupposto, che costituiva e costituisce una significativa miglioria rispetto allo stato di fatto ove la maggiore criticità individuata è proprio la collocazione attuale delle tubazioni fognarie all'interno dello spazio acqueo del lago, con gravi rischi per la salute pubblica e l'ecosistema. Pare, invece, che la progettazione definitiva sia stata cambiata ed in particolare il nuovo progetto comprenderebbe un nuovo collettore fognario realizzato, però, anche se in parte, ancora nella parte antistante alle rive del lago (replicando l'assetto attuale) e non più completamente nel sottosuolo, lungo la strada gardesana;

la nuova impostazione progettuale, quindi, differirebbe sia dal progetto "condiviso" nella programmazione del Ministero dell'ambiente e oggetto del finanziamento CIPE sia dal progetto di fattibilità tecnico-economica inerente alla gara, sia dalle impostazioni di offerta presentate dagli offerenti (compreso l'aggiudicatario) in fase di gara per la progettazione definitiva (in quanto l'unico riferimento progettuale di riferimento della gara era il progetto preliminare) sia, quindi, dalle previsioni di contratto con l'aggiudicatario, la cui offerta è allegata al contratto, quale parte integrante. Pare anche che, in epoca successiva al 2016, il finanziamento CIPE a valere sui fondi FSC sia stato sostituito con risorse ordinarie del Ministero dell'ambiente a valere sul fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016;

il contratto con la società HMR è stato sottoscritto il 7 novembre 2018. Ai sensi dell'articolo 8 del bando di gara, la durata del servizio era pari a 180 giorni, quindi, la scadenza della progettazione era

prevista per il 6 maggio 2019. In merito alla gara espletata, pare che, nonostante la società HMR abbia offerto in sede di gara la stesura della relazione geologica (i cui oneri, pertanto, si ritengono inclusi nell'importo di contratto), la medesima sia stata comunque successivamente oggetto di una specifica procedura negoziata svolta nel mese di aprile 2019 per un importo di 176.800 euro che, nei fatti, è una cifra notevole, pari ad un terzo della cifra offerta dalla HMR. La procedura negoziata sarebbe stata richiesta su base bibliografica per il progetto preliminare, ovvero un atto redatto e approvato circa due anni fa. Pare, anche, che la cifra non sia stata decurtata dall'importo stabilito a termine gara a favore della società HMR di Padova, determinando, così, sia una notevole spesa ulteriore a fronte di una relazione già oggetto di offerta, sia un vantaggio economico rilevante per la ditta vincitrice del bando, in ragione del fatto che ne aveva compreso i costi nell'offerta stessa;

la gara è stata esperita secondo una procedura negoziata semplificata ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera c), del decreto legislativo n. 50 del 2016 (codice degli appalti). In merito, però, secondo l'interrogante, varrebbe la lettera b). Infatti, la lettera c) citata si riferisce a lavori per i quali il limite per la procedura negoziata è un milione di euro, mentre per i servizi in genere, occorre fare riferimento alla lettera b) ove il limite è dato dalle soglie comunitarie. Per i servizi di ingegneria, come pare più precisamente il caso in esame, non pare che esistano dubbi sulla necessità di espletare la gara, ai sensi dell'art. 157 del codice degli appalti in vigore alla data dell'11 marzo 2019. Emerge un ulteriore dubbio: il progetto definitivo doveva essere pronto entro il 6 maggio 2019, ma la gara per la stesura della relazione geologica doveva concludersi entro il 17 aprile. Pertanto è possibile che il progetto non contenga o non abbia tenuto conto dell'imprescindibile relazione geologica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se il nuovo progetto definitivo sia stato redatto come previsto nella programmazione del Ministero e oggetto dell'autorizzazione CIPE, dal bando di gara e dal contratto o in maniera diversa da quanto stabilito;

se, a fronte delle significative variazioni progettuali, la procedura stabilisca un ulteriore e nuovo vaglio autorizzativo e se questa nuova valutazione sia stata chiesta e se corrisponda al vero che in epoca successiva al 2016 il finanziamento CIPE a valere sui fondi FSC sia stato sostituito con risorse ordinarie del Ministero a valere sul fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016;

nel caso in cui il progetto definitivo non sia stato redatto nei tempi previsti, se risultino essere state applicate le penali, di cui all'articolo 9 del bando di gara e se risulti corretta la procedura seguita circa la redazione della relazione geologica per un atto già approvato in passato e per il quale probabilmente non serviva, atteso che è stata chiesta la medesima relazione per la stesura del progetto definitivo, oggetto della medesima procedura negoziata;

se la cifra posta a base della procedura, 176.800 euro, sia corrispondente ai valori che il mercato impone per atti della medesima natura;

se corrisponda alla procedura normativamente prevista il conferimento di un incarico per la redazione della relazione geologica, nonostante già oggetto di incarico della società vincitrice del bando di progettazione, e se l'importo relativo possa essere comunque riconosciuto in capo alla medesima, senza alcuna decurtazione;

se sia stata correttamente seguita la procedura adottata da AGS per l'affidamento della relazione geologica con procedura negoziata.

(3-01037)

[RAMPI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo è stato istituito dalla legge n. 220 del 2016 (art. 13) che, in particolare, ha stabilito che esso è alimentato, a regime, con gli introiti erariali derivanti dalle attività del settore. Il finanziamento non può essere inferiore a 400 milioni di euro annui;

la legge n. 220 del 2016 ha riordinato e ricondotto in un testo unico gli incentivi fiscali per il settore cinematografico;

l'articolo 22 disciplina ulteriori agevolazioni fiscali nel settore cinematografico, in particolare prevedendo: l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa di 200 euro a taluni atti; l'estensione

delle vigenti agevolazioni fiscali sui finanziamenti anche alle operazioni di credito cinematografico; l'esenzione dalle imposte sui redditi per le quote versate dai soci e gli incassi derivanti dall'emissione dei titoli di accesso ai soci dei circoli e delle associazioni nazionali di cultura cinematografica che non siano "commerciali" a fini IRES;

il decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, aveva in passato esteso l'ambito operativo dei benefici fiscali per la produzione cinematografica e audiovisiva; l'articolo 8 del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, aveva poi reso permanenti, dal 1° gennaio 2014, i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dalla legge finanziaria 2008 e li aveva estesi, dalla medesima data, anche ai produttori indipendenti di opere audiovisive;

ulteriori interventi erano stati effettuati dalla legge di stabilità per il 2016 (commi 331-334 dell'art.1) che aveva esteso l'agevolazione citata, tra l'altro, alle spese per la distribuzione internazionale, alla sostituzione di impianti di proiezione digitale, nonché ai *film* realizzati sul territorio nazionale su commissione di produzioni estere;

da ultimo, la legge di bilancio per 2019 (legge n. 145 del 2018, art. 1, comma 615) ha incrementato di 4 milioni di euro per il 2019 le risorse del Fondo, da destinate al riconoscimento di incentivi e agevolazioni fiscali attraverso lo strumento del credito d'imposta;

le modalità di gestione del Fondo sono state definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2017, mentre il riparto dello stesso fra le diverse tipologie di contributi è stato effettuato, per il 2017, con decreto ministeriale 13 luglio 2017, per il 2018, con decreto ministeriale n. 148 del 15 marzo 2018 e, per il 2019, con decreto ministeriale n. 149 del 14 marzo 2019, decreto ministeriale 2 aprile 2019 e decreto ministeriale n. 199 del 24 aprile 2019;

la sproporzione tra le risorse finora messe a disposizione per la copertura del credito d'imposta alla produzione per il 2019 e il reale fabbisogno delle imprese ha determinato la necessità di ragionare in termini di "priorità" delle richieste presentate nella prima sessione 2019;

l'entità residua del Fondo, pari a 47,3 milioni di euro, non sarà, a parere dell'interrogante, sufficiente a coprire i fabbisogni per le attuali e prossime produzioni;

il decreto-legge n. 59 del 2019, attualmente in corso di esame presso il Senato, all'art. 3, rubricato "Misure urgenti di semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo", non prevede ulteriori risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, si chiede di sapere quale sia lo stato di operatività e di attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 220 del 2016 e se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative, anche di proposta legislativa, necessarie ad incrementare lo stanziamento del Fondo, al fine di risolvere le problematiche esposte, almeno coprendo il fabbisogno straordinario determinato dalle richieste pervenute per l'anno 2019, nonché dalle richieste che prevedibilmente perverranno con riferimento al medesimo anno.

(3-01038)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PINOTTI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#) Assuntela, [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, in data 15 luglio 2019, la Polizia di Torino, coordinata dalla Procura di Torino, ha sequestrato nel Nord Italia un autentico arsenale di guerra rinvenuto nelle disponibilità di diverse persone appartenenti all'estrema destra;

durante l'operazione, condotta dal Servizio antiterrorismo dell'Ucigos e dalla Digos di Torino, che ha agito in collaborazione con quella di Milano, Varese, Pavia, Novara e Forlì, sono stati sequestrati fucili d'assalto di ultima generazione, nonché un missile aria-aria perfettamente funzionante che gli arrestati, reduci dai combattimenti a Donbass, in Ucraina, stavano cercando di vendere per una cifra pari a

470.000 euro;

considerato che:

i fatti seguono una serie allarmante di accadimenti che testimoniano come le formazioni riconducibili all'estrema destra si muovano con una preoccupante libertà d'azione;

in tal senso, si pensi all'aggressione ai danni del giornalista Federico Marconi e del fotografo Paolo Marchetti del settimanale "L'Espresso", avvenuta lo scorso 7 gennaio al cimitero del Verano, durante la commemorazione dei morti di Acca Larentia. Tra gli aggressori figurano Giuliano Castellino e Vincenzo Nardulli, esponenti di spicco rispettivamente di "Forza Nuova" e "Avanguardia Nazionale". In particolare, si evidenzia che Avanguardia Nazionale, organizzazione neofascista e golpista italiana, è stata fondata il 25 aprile 1960 da Stefano Delle Chiaie e disciolta formalmente il 5 giugno 1976 a seguito della condanna del Tribunale di Roma di gran parte dei dirigenti e degli attivisti di Avanguardia Nazionale per ricostituzione del disciolto partito fascista;

tra i numerosi fatti accaduti in questi mesi si ricordano anche gli scontri avvenuti a Genova lo scorso 23 maggio nel corso del comizio di "CasaPound", o ancora le violenti minacce sempre ad opera di diversi esponenti di CasaPound, in occasione dell'assegnazione di una casa popolare nel quartiere di Casal Bruciato a Roma. Tra gli insulti e le minacce, occorre menzionare anche la minaccia di uno stupro rivolta ad una donna bosniaca con in braccio una bambina;

inoltre, come noto, la Corte dei conti ha stimato in 4,6 milioni di euro il danno all'erario dovuto all'occupazione abusiva dell'immobile di via Napoleone III, a Roma, da parte di CasaPound. Come sottolineato dalla Corte di conti: "L'occupazione *sine titulo* dell'immobile da parte di Casa Pound ha determinato una perdita economica per le finanze pubbliche e comunque una lesione al patrimonio immobiliare pubblico, dato che il cespite non è stato proficuamente utilizzato per oltre 15 anni". Nonostante le predette stime e le sollecitazioni pervenute da diversi esponenti istituzionali, ad oggi il Ministro in indirizzo non ha adottato alcuna iniziativa volta a sgomberare l'immobile;

considerato, inoltre, che l'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, recante norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione dispone che: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista",

si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di contrastare efficacemente le attività criminali delle diverse organizzazioni riconducibili all'estrema destra, oramai divenute una vera emergenza nazionale, anche alla luce del dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, il cui rispetto deve sempre guidare l'attività di tutti i membri del Governo della Repubblica italiana.

(3-01026)

[MARCUCCI](#), [ALFIERI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#) Assuntela, [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

in data 10 luglio 2019 il giornale *on line* americano "BuzzFeed" ha pubblicato la registrazione di una riunione segreta tenutasi il 18 ottobre 2018 al "Metropol Hotel" di Mosca in cui vi sarebbe stato un incontro tra esponenti della Lega e uomini del Cremlino. Secondo quanto riportato "l'incontro

avvenuto tra sei uomini - tre russi e tre italiani - avrebbe avuto lo scopo esplicito di finanziare il partito della Lega e la sua campagna elettorale per le Europee";

già nel mese di febbraio 2019 un'inchiesta del settimanale "L'Espresso" aveva parlato di incontri tenutisi a Mosca nel predetto *hotel* tra il giornalista, Gianluca Savoini, iscritto alla Lega dal 1991, fondatore nel 2014, mentre era portavoce del segretario Matteo Salvini, e responsabile per i rapporti con la Russia, dell'associazione "Lombardia-Russia" e alcuni uomini russi avente ad oggetto un accordo di collaborazione. Savoini è, inoltre, vice presidente del Comitato regionale per le comunicazioni Lombardia (Corecom), indicato dalla Lega;

nell'audio pubblicato da "BuzzFeed" si sente più volte Savoini ripetere: "Vogliamo cambiare l'Europa. La nuova Europa deve essere molto più vicina alla Russia". Tra le altre affermazioni emerge inoltre la volontà di decidere il futuro "degli italiani senza dover dipendere dalle decisioni degli 'illuminati' di Bruxelles e degli Stati Uniti";

nella riunione, come riportato dal predetto organo d'informazione, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, che proprio nei giorni precedenti aveva definito pubblicamente le sanzioni contro Mosca "socialmente, economicamente e culturalmente folli", viene più volte chiamato il "Trump italiano";

come si legge nella trascrizione degli audio, Savoini sostiene che l'Europa stia realmente cambiando. Al centro di questo nuovo corso ci sarebbe il Governo italiano, ma lo stesso "avrebbe molti nemici perché attaccato da Bruxelles, dagli uomini della globalizzazione e dall'*establishment* di Obama che è ancora molto forte in Italia". A queste parole si associa, inoltre, un altro degli italiani presenti che, sebbene formalmente in via di scherzo, chiede agli uomini russi presenti se vi siano ancora dei *gulag* nel loro Paese, per mandarvi delle persone dall'Italia. Parole prive di qualunque forma di rispetto verso un passato tragico e i milioni di vittime perite nei *gulag*;

considerato che:

secondo la ricostruzione del giornalista Alberto Nardelli di "Buzzfeed" la riunione sarebbe durata poco più di un'ora e avrebbe avuto ad oggetto, inoltre, la vendita di 3 milioni di tonnellate di petrolio all'Eni da parte di un'importante compagnia petrolifera russa. Il valore della vendita sarebbe stato di circa 1,5 miliardi di dollari. Da questa transazione, secondo il quotidiano, sarebbero avanzati 65 milioni di dollari a favore della Lega;

infine, Nardelli ha pubblicato sul suo profilo "Twitter" una foto della cena di Stato tenutasi a Villa Madama a Roma in occasione della visita del presidente Putin, che attesta la presenza di Savoini alla predetta cena, presenza che alla luce dei continui articoli di stampa relativi ad incontri segreti tra Savoini medesimo ed esponenti del Cremlino appare quantomeno inopportuna;

sul tema di eventuali finanziamenti della Russia al partito della Lega e sulle relative notizie di stampa pubblicate in questi mesi, il gruppo del Partito Democratico ha presentato tre interrogazioni, due a prima firma del senatore Parrini e una del senatore Stefano. Le predette interrogazioni presentate rispettivamente il 26 febbraio, il 21 marzo e l'8 maggio 2019 ad oggi non sono state pubblicate in quanto ritenute inammissibili;

infine, secondo quanto pubblicato dalle agenzie di stampa in data 11 luglio, la Procura di Milano avrebbe aperto un'inchiesta sulla presunta trattativa per finanziare la Lega con soldi russi. In particolare, secondo quanto pubblicato dall'agenzia di stampa Agi: "L'inchiesta, affidata al procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e ai pm Sergio Spadaro e Gaetano Ruta del dipartimento 'reati economici transnazionali, è stata avviata dopo la pubblicazione della ricostruzione giornalistica della vicenda da parte del settimanale 'L'Espresso' nel febbraio scorso". Da quanto si apprende dalle citate fonti di stampa, l'ipotesi di reato per cui si procede sarebbe corruzione internazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai fatti esposti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ritengano questi incontri, qualora venisse confermata l'autenticità della notizia, pericolosi per la tenuta degli assetti geopolitici dell'Italia, nonché lesivi della vocazione transatlantica ed europeista del nostro Paese;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare o abbia già adottato al fine di fare al più presto chiarezza sui fatti inquietanti sopra riportati, che, al di là delle loro eventuali implicazioni penali, appaiono deleteri per la nostra sicurezza nazionale e tali da inficiare la correttezza e la trasparenza della vita democratica del nostro Paese.

(3-01035)

[PARRINI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'11 luglio 2019 la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di corruzione internazionale sulla presunta trattativa per finanziare il partito della Lega con soldi russi;

l'indagine, affidata al procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e ai pubblici ministeri Sergio Spadaro e Gaetano Ruta del dipartimento "reati economici transnazionali", che vede indagato il presidente dell'Associazione Lombardia-Russia, Gianluca Savoini, ex portavoce di Matteo Salvini, è stata avviata dopo la pubblicazione della ricostruzione giornalistica della vicenda da parte del settimanale "L'Espresso" nel febbraio scorso;

nell'Associazione Lombardia-Russia risulta "Responsabile Sviluppo Progetti" Claudio D'amico, ex onorevole della Lega nella XVI Legislatura e attuale "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso gli uffici di diretta collaborazione del vicepremier Matteo Salvini, come risulta dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri;

lo scorso 14 luglio il quotidiano "La Stampa" ha pubblicato le *email* con le quali si certifica l'intervento di Claudio D'Amico per accreditare Gianluca Savoini al foro di dialogo Italia-Russia, grazie al quale lo stesso Savoini ha partecipato alla cena del 4 luglio a Villa Madama in occasione della visita a Roma di Vladimir Putin;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Corriere della Sera" il 15 luglio, Claudio D'amico risulterebbe detenere una quota del 67 per cento (Gianluca Savoini del 33) della società di consulenza "Orion Lee" che ha sede a Mosca;

dal *curriculum vitae* di Claudio D'amico, consultabile dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, non vi è traccia della quota societaria posseduta nella "Orion Lee";

considerato inoltre che:

nella serata del 13 luglio una nota della "Presidenza del Consiglio" ha precisato che "in merito alla presenza del sig. Gianluca Savoini alla cena che si è tenuta a Roma, a Villa Madama, la sera dello scorso 4 luglio, in onore del Presidente Putin, si precisa che, come già anticipato, il Presidente del Consiglio non conosce personalmente il sig. Savoini";

la stessa nota ha puntualizzato che "dopo aver compiuto tutte le verifiche del caso, si precisa che l'invito del sig. Savoini al Forum è stato sollecitato dal sig. Claudio D'Amico, consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale del Vice Presidente Salvini, il quale, tramite l'Ufficio di Vice Presidenza, ha giustificato l'invito in virtù del ruolo dell'invitato di Presidente dell'Associazione Lombardia-Russia e ha chiesto ai funzionari del Presidente del Consiglio di inoltrarla agli organizzatori del Forum";

lo scorso 12 luglio, come riportato da diversi organi di informazione, il Ministro dell'interno Matteo Salvini, nel corso della conferenza stampa tenutasi al termine dell'incontro al Viminale con i gestori delle discoteche, aveva dichiarato che Gianluca Savoini non era stato invitato dal Ministero dell'interno, né a Mosca, nell'ottobre 2018, né a Villa Madama nell'incontro bilaterale con Putin;

tenuto conto che:

la vicenda che riguarda i rapporti tra il partito della Lega, che guida insieme al M5S il Governo, e la Russia, assume una rilevanza ancora maggiore considerato il fatto che il Consiglio europeo ha deciso, con il voto unanime di tutti i membri, di prorogare fino al 31 gennaio 2020 le sanzioni introdotte in risposta all'annessione della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia nel 2014;

le misure contro la Russia riguardano i settori finanziario, dell'energia, della difesa e dei beni a duplice uso,

si chiede di sapere:

se, considerati i fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo ritenga possibile che Claudio

D'amico, che lavora negli uffici da lui diretti, possa aver invitato a sua insaputa il signor Gianluca Savoini alla cena che si è tenuta a Roma, a Villa Madama, la sera dello scorso 4 luglio, in onore del Presidente Putin;

se corrisponda al vero che nell'assumere l'incarico di "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio D'amico abbia omesso di indicare di essere socio di maggioranza di una società di consulenza con sede a Mosca, la "Orion Lee"; se, alla luce di quanto è emerso, ritenga politicamente sostenibile la permanenza di Claudio D'Amico nel ruolo di "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso la Presidenza del Consiglio e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per rimuovere questa oggettiva e inquietante anomalia;

se non ritenga che gli intrecci di relazioni poco chiari tra persone a sé vicine e ambienti russi, che hanno portato all'apertura di un'inchiesta con l'ipotesi di corruzione internazionale sulla presunta trattativa per finanziare il partito della Lega con soldi russi, possano ledere la credibilità dell'Italia all'interno dei sistemi di alleanza internazionale cui appartiene da decenni e che rischiano di trascinare il nostro Paese in un pericoloso isolamento.

(3-01036)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[TURCO](#), [TAVERNA](#), [CASTELLONE](#), [ROMANO](#), [MININNO](#), [ORTIS](#), [PRESUTTO](#), [TRENTACOSTE](#), [PIRRO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [MANTOVANI](#), [L'ABBATE](#)

- Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 5 luglio 2019, a Taranto, all'interno dello stabilimento siderurgico, oggi gestito da ArcelorMittal (ex Ilva), si è verificato, ancora una volta, il cosiddetto fenomeno dello *slopping*, ovvero la fuoriuscita di emissioni non convogliate che producono una fumata rossastra;

erano le ore 17.30 circa quando è improvvisamente fuoriuscita una nuvola contenente polvere di ferro. Le fotografie di quanto stava accadendo sono state subito diffuse in rete;

il fenomeno si verifica a fronte di anomalie di funzionamento in acciaieria 1 e 2. Su quanto accaduto alcune parti sindacali e sociali hanno chiesto ad ArcelorMittal la procedura adottata nel riempimento della siviera, un grosso contenitore cilindrico che trasporta l'acciaio fuso e contestualmente ha interessato dell'accaduto tutti gli enti ispettivi;

sull'episodio sono scattati i controlli interni della fabbrica e i responsabili della sicurezza hanno avviato una serie di verifiche per capire che cosa sia accaduto;

considerato che:

tali fenomeni si verificano oramai costantemente nel siderurgico di Taranto. Lo *slopping* venne evidenziato anche nel 2011 dai Carabinieri del nucleo operativo ecologico nell'ambito dell'inchiesta "Ambiente svenduto": per 40 giorni i militari filmarono e documentarono le emissioni delle due acciaierie, riscontrando in questo arco di tempo circa 180 casi di emissioni incontrollate;

il fenomeno dello *slopping* è stato considerato così dannoso per l'ambiente e per la salute dei cittadini tanto da esser inserito come prescrizione nel decreto di riesame AIA, chiedendo di mettere a punto una procedura operativa atta ad eliminarlo;

inoltre, tra gli interventi dichiarati conclusi dalla gestione commissariale e che riguardavano l'area a caldo, era previsto il miglioramento del sistema prevenzione *slopping* con tecnologia RAMS,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative al fine di fare piena luce su quanto accaduto il 5 luglio all'interno dello stabilimento di Taranto;

se le prescrizioni AIA inerenti al fenomeno dello *slopping* siano state portate a termine;

se non intenda avviare un'indagine ministeriale, affinché episodi così dannosi per i cittadini e per l'ambiente non si ripetano in futuro.

(4-01961)

[IWOB](#), [CANDURA](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [VESCOVI](#), [ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [PAZZAGLINI](#) - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. -

Premesso che:

in data 16 ottobre 2018, a Roma, è stato siglato un *memorandum* nel campo della cooperazione sulla vulnerabilità al cambiamento climatico tra il direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il segretario esecutivo della "Lake Chad basin commission";

dal 1960 ad oggi la superficie del lago Chad si è ridotta del 90 per cento, con il livello delle acque che si è abbassato di oltre 4 metri;

la crisi che colpisce il lago, causata da una pluralità di elementi tra i quali il calo delle precipitazioni, i prolungati periodi di siccità, l'enorme crescita demografica e lo sfruttamento non sostenibile delle acque, ha conseguenze molto negative sulla popolazione che vive sulle rive del lago e che trova nel bacino idrico la fonte primaria di sostentamento;

il lago Chad assicura risorse idriche a più di 20 milioni di persone che vivono nei paesi che circondano il bacino, e le gravi conseguenze umanitarie nel territorio stanno provocando notevoli migrazioni interne;

senza un'azione decisiva e strategica di cooperazione internazionale, la crisi del lago Chad potrebbe portare ad un aumento significativo delle migrazioni di massa e dell'insicurezza nei territori limitrofi perché le condizioni di vita risulterebbero ben più difficili;

considerato che:

l'obiettivo del *memorandum*, esplicito dall'articolo 1, è di rafforzare e coordinare gli apporti di diversi Paesi per combattere il cambiamento climatico, indirizzando e prevenendo i suoi effetti nel Sahel e nel bacino del lago;

l'obiettivo più specifico del *memorandum* è quello di coordinare e completare lo studio di fattibilità per il trasferimento dell'acqua dal bacino di Ubangi-Congo ("progetto Transaqua") al bacino del lago Chad, al fine di verificare la possibilità tecnica del trasferimento di acqua tra i due bacini, esaminare le conseguenze della realizzazione del progetto soprattutto riguardo la produzione di energie rinnovabili e sulla navigazione del lago, analizzare i possibili rischi di una simile operazione identificando le eventuali criticità che potrebbero emergere dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;

il *memorandum*, all'articolo 6, impegna il Ministero dell'ambiente a co-finanziare il completamento dello studio di fattibilità con 1.500.000 euro,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di natura amministrativa, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per erogare il co-finanziamento previsto all'articolo 6 del *memorandum*, volto a completare lo studio di fattibilità del "progetto Transaqua".

(4-01962)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'epatite C (HCV) rappresenta una priorità di sanità pubblica per la quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'obiettivo comune per tutti i Paesi di ridurre, entro il 2030, del 65 per cento la mortalità ad essa correlata e dell'80 per cento il numero dei casi di infezione;

a partire dal 2015, anno nel quale sono stati resi disponibili i nuovi farmaci che permettono di curare e guarire la maggior parte dei pazienti affetti da epatite C, con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), al comma 593 dell'art. 1 è stato istituito un fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi di 500 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016, poi reso strutturale con la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), comma 400 dell'art. 1 consentendo così l'avvio di un imponente piano di eradicazione dell'HCV;

ciò è stato reso possibile grazie alla progressiva estensione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) dei criteri di accesso alle terapie per l'epatite C e agli accordi di rimborso condizionato, portati avanti dall'Agenzia con le aziende produttrici che hanno permesso una notevole e progressiva riduzione di prezzo dei farmaci anti HCV per cui oggi si stima un costo medio di circa 6.000 euro che si andrà ulteriormente a ridurre nei prossimi mesi;

ad oggi, sono stati trattati e curati 187.534 pazienti nel nostro Paese, ponendo attualmente l'Italia tra i Paesi più avanzati nel raggiungimento dell'obiettivo definito dall'Organizzazione mondiale della sanità;

recenti studi e indagini, tra i quali quella dell'associazione EpaC *onlus*, hanno tuttavia registrato la

presenza di un'ampia platea di pazienti, si stima dai 350.000 e ai 550.000, che hanno ancora necessità di accedere alle terapie. Di questi, la maggior parte rientra nella popolazione generale e non ha ancora ricevuto una diagnosi;

a tal riguardo, si ritiene che il medico di medicina generale, quale responsabile per la presa in carico, svolga un ruolo di primaria importanza per effettuare lo *screening* e la diagnosi dei soggetti a rischio; ad aprile 2020 i farmaci anti HCV perderanno lo *status* di innovatività, di conseguenza non avranno più accesso al fondo farmaci innovativi;

in data 27 giugno, presso la sede AIFA, si è tenuto il primo incontro del "tavolo di lavoro AIFA per i farmaci antivirali anti HCV". In tale occasione, si è auspicato l'avvio di strategie efficaci per identificare i pazienti "sommersi",

si chiede di sapere quali iniziative concrete si intenda avviare al fine di proseguire con il piano di eradicazione dell'epatite C, con specifico riferimento all'individuazione dalla platea dei "pazienti sommersi" e al coinvolgimento del medico di medicina generale, ruolo chiave affinché i pazienti con diagnosi non ancora nota siano individuati e avviati alle terapie disponibili nel più breve tempo possibile.

(4-01963)

[AIMI](#), [MALAN](#), [VITALI](#) - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

sono ampiamente note le vicende giudiziarie che hanno portato all'arresto a Lampedusa di Carola Rackete, capitano della "Sea Watch 3", dopo essere entrata in acque territoriali, nonostante il divieto imposto, arresto non convalidato dal giudice per le indagini preliminari di Agrigento, il quale non ha disposto alcuna misura cautelare, a differenza di quanto richiesto dalla Procura;

come riportano fonti di stampa, secondo il giudice per le indagini preliminari di Agrigento, infatti, non si sarebbe configurata l'aggravante del reato di resistenza a nave da guerra, contestato dalla Procura, in quanto la motovedetta della Guardia di finanza, speronata dalla Sea Watch 3, non potrebbe appunto classificarsi come tale;

in particolare, nella sentenza di scarcerazione si legge: "Invero, per condivisibile opzione ermeneutica del Giudice delle Leggi (v. corte cost. sentenza 35/2000) le unità navali della Guardia di Finanza sono considerate navi da guerra solo "quando operano fuori dalle acque territoriali ovvero in porti esteri ove non vi sia una autorità consolare". Nella fattispecie, al contrario, la nave della Guardia di Finanza indicata nell'atto di incolpazione, operava all'interno del porto di Lampedusa";

l'art. 200 del codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942) specifica viceversa che "in alto mare, nel mare territoriale, e nei porti esteri dove non sia un'autorità consolare, la polizia sulle navi mercantili nazionali è esercitata dalle navi da guerra italiane". Pertanto, alla luce di tale disposizione di legge, la motovedetta della Guardia di finanza parrebbe essere in tutto e per tutto una nave da guerra, con la conseguenza della configurazione dell'aggravante del reato di resistenza a nave da guerra contestato dalla Procura a Carola Rackete. Se così fosse, è evidente che le valutazioni politiche della vicenda, nonché le conseguenze giuridiche, sarebbero completamente differenti da quelle attuali;

la sentenza della Corte costituzionale, cui si appella il giudice per le indagini preliminari ai fini della scarcerazione di Carola Rackete, tra l'altro, riguardava l'ammissibilità di un *referendum* sulla smilitarizzazione della Guardia di finanza (*referendum* tra l'altro dichiarato inammissibile);

la Procura avrebbe comunque manifestato l'intenzione di ricorrere in Cassazione contro la decisione del giudice per le indagini preliminari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

alla luce dei fatti, come si giustifichi, secondo il Ministro, la mancata applicazione dell'art. 200 del codice di navigazione nella vicenda;

quali iniziative di competenza intenda adottare per riaffermare chiaramente il significato giuridico di "nave da guerra".

(4-01964)

[MATRISCIANO](#), [CAMPAGNA](#), [AUDDINO](#), [GUIDOLIN](#), [PELLEGRINI Marco](#), [LICHERI](#),

[GIANNUZZI](#), [PISANI Giuseppe](#), [CASTELLONE](#), [DELL'OLIO](#), [GARRUTI](#), [FLORIDIA](#), [ANGRISANI](#), [CATALFO](#), [ROMAGNOLI](#), [NOCERINO](#), [GAUDIANO](#), [ROMANO](#), [LOREFICE](#), [PUGLIA](#), [GALLICCHIO](#), [PIRRO](#), [CASTALDI](#), [ACCOTO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 207 del 1996, recante attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 43, della legge n. 549 del 1995, in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale istituisce, all'articolo 1, "un indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale ai soggetti che esercitano, in qualità di titolari o coadiutori, attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ovvero che esercitano attività commerciale su aree pubbliche";

in molte delle leggi finanziarie emanate negli anni successivi, la misura è stata prorogata. La proroga, però, non è avvenuta negli anni 2017 e 2018. La legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), ai commi 283 e 284 dell'art. 1, ha invece reintrodotto l'indennizzo facendolo divenire una misura strutturale e prevedendo conseguentemente la stabilizzazione del contributo aggiuntivo dello 0,09 per cento destinato, in parte (0,07 per cento), al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale. Il contributo è previsto fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia;

i requisiti necessari per usufruire del contributo sono: aver compiuto i 62 anni di età, se uomo, oppure 57, se donna, essere iscritto o iscritta al momento della cessazione dell'attività da almeno cinque anni alla gestione Inps commercianti. È inoltre necessario cessare definitivamente l'attività, previa consegna in Comune della licenza e previa comunicazione al Comune della cessazione dell'attività;

la circolare n. 77 del 24 maggio 2019 dell'Inps specifica che l'indennizzo è previsto a decorrere dal 1° gennaio 2019, ma non specifica la retroattività. Conseguentemente, rimarrebbero esclusi tutti coloro che hanno chiuso le loro attività nel biennio 2017-2018 e che hanno pagato, negli anni precedenti alla chiusura del loro esercizio commerciale, il contributo dello 0,09 per cento destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale;

nella circolare viene inoltre specificato che l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, introdotto dalla legge di bilancio per il 2019, è concesso dall'Istituto nei limiti della disponibilità delle risorse del fondo per la razionalizzazione della rete commerciale e che quindi, nel caso in cui ci fosse l'esaurimento delle risorse e il mancato adeguamento dell'aliquota contributiva, prevista dal citato comma 284, non saranno prese in considerazione ulteriori domande di indennizzo secondo le modalità stabilite al comma 5 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 207 del 1996;

considerato che per coloro i quali hanno chiuso la loro attività commerciale non è prevista disoccupazione e la possibilità di trovare un nuovo lavoro è minima, anche in relazione all'età, rischiando così di causare una grande ingiustizia,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere affinché possano rientrare nella misura reintrodotta dalla legge di bilancio per il 2019 anche coloro i quali hanno cessato la propria attività commerciale nel biennio 2017-2018, rimanendo esclusi dall'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale, nonostante negli anni precedenti abbiano versato i contributi al fine di ottenere l'indennizzo medesimo.

(4-01965)

[BOTTO](#), [DONNO](#), [PIRRO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

almeno per due notti consecutive, nei giorni passati, sul viadotto Bisagno, media val Bisagno nella zona delle Gavette a Genova, sono stati effettuati lavori di ispezione, con ponte mobile per consentire ai tecnici, con le torce, di guardare sotto alla carreggiata;

alcuni cittadini, non essendo stati avvisati, si sono allertati, segnalando i lavori e chiedendo spiegazioni;

sul sito di Autostrade per l'Italia, tra i "lavori previsti", non era presente l'intervento;

successivamente alle ispezioni notturne sul viadotto sono comparsi diversi segni, "appunti sul cemento" ed alcune parti sono state cerchiare di rosso, sotto e a fianco della carreggiata, sembrerebbe per segnalare parti deteriorate;

le parti evidenziate sono particolarmente più frequenti nei pressi dei piloni, costruiti con il metodo "Dywidag", cioè ad avanzamento bilanciato, frontiera ingegneristica di quegli anni. La classica forma "a T" della struttura dei piloni, o a stampella, i cui giunti non corrispondono quindi al pilone stesso ma al centro della campata. Altri tre viadotti della A12 sono costruiti con questa tecnica: il Veilino, il Nervi e il Sori;

sono diversi i segni di deterioramento esterno, soprattutto nelle prime pile di ponente, che assorbono il peso dei mezzi in transito del piccolo dislivello tra galleria e viadotto: il cemento è scrostato in più punti, e l'armatura di metallo è visibile e in balia degli elementi, consumata e arrugginita;

alla base dei piloni scorrono diversi rivi che negli anni hanno scavato e modellato la scarpata, scoprendo ulteriormente le fondazioni;

il viadotto è stato costruito ed inaugurato nello stesso anno del ponte Morandi e con le medesime tecniche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda adottare per ovviare ai problemi evidenziati, se e come intenda agire per limitare la possibilità di danni ed eventuali cedimenti della struttura anche richiamando chi di competenza ad adoperarsi per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e se intenda vigilare sull'operato di Autostrade, visto il precedente del ponte Morandi.

(4-01966)

[LANNUTTI](#), [LEONE](#), [PRESUTTO](#), [ACCOTO](#), [GALLICCHIO](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che in un articolo de "Il Fatto Quotidiano" a firma di Gianni Barbacetto, uscito l'11 luglio 2019, dal titolo "Sala e la condanna, siamo soli anche ora che è tutto scritto", il giornalista parla del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, condannato lo scorso 5 luglio a 6 mesi di carcere, commutati poi in pena pecuniaria di 45.000 euro, con l'accusa di falso per la retrodatazione dei verbali con cui sono stati sostituiti due componenti della commissione di gara per l'assegnazione dell'appalto per la Piastra dei servizi per l'Esposizione Universale 2015. Nell'articolo il giornalista fa notare come la gestione di Sala da commissario unico dell'Expo dal 2013 al 2015 sia stata in realtà un *flop*, nonostante gli apprezzamenti generali, in quanto Sala ha amministrato un affare di 2 miliardi di euro di soldi pubblici con "ricavi per 700 milioni", e con "un numero di visitatori pari o inferiore a quella del 2000 ad Hannover, definita il flop del millennio";

considerato che risulta agli interroganti che nel gestire questa mole di soldi dei cittadini, Sala avrebbe dovuto avere la responsabilità di farlo con correttezza, con vigilanza, con trasparenza. Invece, il sindaco di Milano durante la sua gestione dell'Expo non ha detto nulla dei problemi che stavano emergendo e ha regalato "appalti senza gara agli amici (tipo Oscar Farinetti) e ha pagato gli alberi di Expo, sempre senza gara, il triplo del loro valore" e nonostante questo "è premiato con una reputazione di uomo di sinistra e santo subito". Mentre, la condanna, fa notare Barbacetto, dimostra che Sala è stato un *manager* che "non vendeva, non sentiva, non parlava, mentre intorno a lui gli arrestavano tutti i suoi collaboratori", e nonostante questo "è idolatrato come il genio della rinascita di Milano (che comunque fattura di più nella settimana della moda o del design che nei sei mesi di Expo)";

considerato altresì che si riflette poi sulla carriera di Sala, facendo notare che "un falso è un falso, che una condanna è una condanna, che Virginia Raggi (due pesi e due misure) è stata crocifissa per molto meno" e "che da quel falso per niente senza conseguenze, Sala ha guadagnato la sua carriera successiva, compresa la poltrona da sindaco". E si sottolinea, infine, come certi "personaggi ambigui nella politica e incerti nella legalità diventano eroi del tempo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, vista la condanna a sei mesi per Giuseppe Sala, commutata poi in pena pecuniaria di 45.000 euro, per falso materiale e ideologico per la retrodatazione di due verbali, che conferma il ricorso a sotterfugi nella gestione del denaro pubblico, non ritenga che sia inadeguato nell'amministrare il denaro pubblico del Comune di Milano, a tutela dello Stato e dei cittadini;

se, alla luce delle evidenti discriminazioni politiche degli amministratori pubblici, non occorra inasprire ancor di più le sanzioni, per contrastare la mala pianta della corruzione.

(4-01967)

[BARBARO](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 26 giugno 2015, G.S., un carabiniere in servizio nella stazione di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), accertava violazioni di natura amministrativa a carico di un venditore, L.F., commesse nella medesima cittadina;

in sede di escussione, il 7 novembre 2015, L.F. dichiarava a G.S. di essersi rivolto al dottor E.G., consulente nel campo specifico, nonché assessore presso il Comune di San Giuseppe Vesuviano, al fine di regolarizzare la propria posizione amministrativa, pagando la somma di 250 euro al medesimo assessore;

G.S., a quel punto, riferiva i fatti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola, sollecitando la stessa ad attivare indagini ed assumendo che la somma di 250 euro fosse stata elargita per ottenere l'annullamento della sanzione amministrativa e, quindi, per fini corruttivi;

a seguito di tale richiesta, il pubblico ministero otteneva dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Nola un decreto autorizzativo di attività di intercettazione telefonica, a seguito della quale emergevano fatti che G.S. segnalava alla Procura della Repubblica di Nola, inquadrandoli in un'ipotesi di tentata concussione che sarebbe stata posta in essere dal sindaco di San Giuseppe Vesuviano e dal dottor E.G., nella sua funzione di assessore, ai danni di un funzionario del Comune;

il pubblico ministero chiedeva quindi l'emissione di una misura restrittiva nei confronti del sindaco che il giudice per le indagini preliminari rigettava, applicando, invece, nei confronti dell'assessore E.G. la misura interdittiva da tutte le pubbliche funzioni;

in sede di interrogatorio di garanzia dinanzi al giudice per le indagini preliminari, il dottor E.G. esibiva in originale la fattura telematica di 250 euro, regolarmente emessa a L.F., smentendo, così, l'assunto accusatorio;

in data 10 ottobre 2016, il Tribunale del riesame di Napoli annullava la misura interdittiva emessa nei confronti del dottor E.G. e, nel settembre 2017, il pubblico ministero presso la Procura di Nola avanzava richiesta di archiviazione nei confronti del sindaco, richiesta che il giudice per le indagini preliminari accoglieva;

il dottor E.G., rinviato a giudizio, in sede di udienza preliminare, nel marzo 2018, optava per il rito abbreviato, concluso con assoluzione con formula piena "per non aver commesso il fatto",

si chiede di sapere:

se, secondo le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo, i fatti descritti corrispondano al vero; in caso affermativo, se non ritenga opportuno assumere le più idonee iniziative per verificare l'operato del carabiniere coinvolto ed eventualmente intervenire con i provvedimenti di propria competenza laddove dovesse evincersi che lo stesso abbia agito in modo non opportuno o travalicando le sue funzioni.

(4-01968)

[CRUCIOLI](#), [LANNUTTI](#), [ROMANO](#), [BOTTO](#), [MONTEVECCHI](#), [CORBETTA](#), [DI MARZIO](#), [PIRRO](#), [NOCERINO](#), [ANGRISANI](#), [RICCARDI](#), [VANIN](#), [DONNO](#), [GALLICCHIO](#), [MININNO](#), [MANTOVANI](#), [LEONE](#), [GIANNUZZI](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione italiana sancisce che "La responsabilità penale è personale";

il 23 maggio 2019, a Genova, nella zona centrale di piazza Marsala e piazza Corvetto, si sono svolti contemporaneamente un comizio di una forza politica di estrema destra e una contromanifestazione di protesta a tale comizio; a causa di queste circostanze è stato necessario mobilitare centinaia di agenti della pubblica sicurezza in tenuta antisommossa;

durante le contrapposte manifestazioni gli agenti delle forze dell'ordine, schierati a tutela del comizio, sono stati provocati e assaliti da alcuni manifestanti che volevano forzare i blocchi per impedire lo svolgimento del comizio;

la reazione degli agenti, in difesa della propria incolumità e in risposta alla violenza dei manifestanti, sembrerebbe essere trascesa in alcuni episodi apparentemente non proporzionati al contesto e all'effettiva necessità; in particolare, durante una carica degli agenti, il giornalista Stefano Origone è stato attinto da colpi di manganello e calci sferrati anche quando lo stesso si trovava ormai a terra;

la Procura della Repubblica di Genova ha avviato un'indagine per verificare il reale svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità. Dopo alcuni giorni, in cui è risultato difficile risalire all'identità dei soggetti coinvolti nell'episodio, un gruppo di agenti delle forze dell'ordine si è presentato spontaneamente per collaborare alle indagini;

considerato che:

già in passato nel nostro Paese si sono verificate situazioni simili, caratterizzate dall'impossibilità di effettuare, ove necessario, l'individuazione degli agenti in tenuta antisommossa;

in particolare nel 2001, proprio a Genova, si svolsero i noti eventi legati al G8, durante i quali si verificarono diffusi e ingiustificati casi di violenza anche da parte di alcuni esponenti delle forze dell'ordine, alcuni dei quali rimasero impuniti proprio a causa della mancata identificazione;

in data 19 settembre 2001 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, con raccomandazione REC (2001)10, ha adottato il Codice europeo di etica per la polizia (CEEP), primo strumento sovranazionale in materia di sicurezza emanato da un'istituzione europea;

l'articolo 45 recita che, di norma, nel corso di un intervento, il personale di polizia deve essere in condizione di dimostrare il proprio grado e la propria identità professionale, ovvero è necessario che sia sempre identificabile il singolo membro della polizia;

nel *memorandum* esplicativo al CEEP, a commento dell'articolo 45, è indicato che il requisito per cui il personale di polizia deve di norma dimostrare la propria identità professionale prima, durante o dopo un intervento, è strettamente legata alla responsabilità personale degli operatori di polizia per azioni o omissioni (articolo 16). Senza la possibilità di identificare il singolo agente, la responsabilità personale, dal punto di vista dei cittadini, diventa un concetto vuoto. È chiaro che l'implementazione di tale regola deve bilanciare l'interesse del pubblico e la sicurezza del personale di polizia in base ad ogni singolo caso specifico. Va sottolineato che l'identificazione di un membro della polizia non implica necessariamente che ne venga divulgato il nome;

il 12 dicembre 2012 il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010-2011) che al paragrafo 192 riporta che il Parlamento europeo "esprime preoccupazione per il ricorso a una forza sproporzionata da parte della polizia durante eventi pubblici e manifestazioni nell'UE; invita gli Stati membri a provvedere affinché il controllo giuridico e democratico delle autorità incaricate dell'applicazione della legge e del loro personale sia rafforzato, l'assunzione di responsabilità sia garantita e l'immunità non venga concessa in Europa, in particolare per i casi di uso sproporzionato della forza e di torture o trattamenti inumani o degradanti; esorta gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo";

ad oggi sono già 15 i Paesi dell'Unione europea che si sono adeguati alla risoluzione del 2012, dotando le proprie forze dell'ordine di codici distintivi;

considerato infine che:

il capitolo 23 denominato "Sicurezza, legalità e forze dell'ordine", a pagina 43 del "contratto per il governo del cambiamento", cita esplicitamente l'introduzione di una videocamera sulla divisa delle forze dell'ordine. Nel quarto capoverso viene infatti riportato che "Si dovranno dotare tutti gli agenti che svolgono compiti di polizia su strada di una videocamera sulla divisa, nell'autovettura e nelle celle di sicurezza, sotto il controllo e la direzione del Garante della *privacy*, con adozione di un rigido regolamento, per filmare quanto accade durante il servizio, nelle manifestazioni, in piazza e negli stadi";

il 14 giugno 2018, in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno accademico della scuola di perfezionamento per le forze di polizia, il Ministro in indirizzo si era dichiarato contrario all'introduzione del codice identificativo ma favorevole all'introduzione delle videocamere sulle divise, ricordando inoltre il sostegno da parte del Sindacato autonomo di Polizia a tale provvedimento, si chiede di sapere quali siano le misure previste, o in programma, per responsabilizzare e identificare gli agenti sulla scorta del paragrafo 192 della risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2012.

(4-01969)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello*

sviluppo economico. - Premesso che:

si sta verificando un'accelerazione tecnologica in ragione dell'avvento del 5G e ciò avverrà mettendo a repentaglio il rispetto del limite di esposizione della popolazione di 6 volt per metro, posto dal regolamento recante "i tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana" (decreto ministeriale n. 381 del 1998, previsto dalla legge n. 249 del 1997) e confermato come limite ambientale dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 2003) "in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore";

l'individuazione del valore di 6 volt per metro, dovuta a Livio Giuliani, dirigente di ricerca dell'Ispesl ("il padre dei 6 Volt/metro", *ex pluribus* "la Repubblica - Affari e Finanza" del 20 gennaio 2003), è stata una sfida scientifica e tecnologica che ha governato la costruzione della rete di telefonia cellulare in Italia, GSM, DCS e UMTS, una delle migliori reti mondiali. La rete fu costruita proteggendo la popolazione italiana, con livelli di esposizione massima di un centesimo, per l'UMTS e poi per il 4G, di quelli degli altri Paesi in America e in Europa in cui vige un limite di esposizione pari a 61 volt al metro. Un caso di effettivo sviluppo sostenibile, in equilibrio ottimale tra diritto alla salute (articolo 32 della Costituzione) e diritto all'intrapresa (art. 41 della Costituzione). In Europa, comunque, ben nove Paesi hanno adottato, sull'esempio dell'Italia, i 6 volt per metro;

considerato che:

nel 2011, la IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) ha classificato il telefono cellulare come possibile fattore cancerogeno per l'uomo per i tumori della testa. Esistono, inoltre, ormai numerosissimi studi sull'esito tumorale dell'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici. A fine 2018 il National toxicology program (USA) ha diffuso il rapporto del suo studio con una "chiara evidenza che i ratti maschi esposti ad alti livelli di radiazioni da radiofrequenza, come 2G e 3G, sviluppano rari tumori delle cellule nervose del cuore" e aggiunge che esistono "evidenze di tumori al cervello e alle ghiandole surrenali". Studi confermati dall'istituto Ramazzini di Bologna;

il Governo ha delegato il CEI (Comitato elettrotecnico italiano), stante l'inesorabile introduzione del 5G in Italia, a fornire linee guida con nuovi criteri statistici di calcolo per l'esposizione a campi elettromagnetici,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, che la legge n. 36 del 2001 individua come responsabili della protezione elettromagnetica della popolazione per la mitigazione dell'impatto sulla popolazione e sull'ambiente del 5G, anche in applicazione del principio di precauzione o di prevenzione;

se, in applicazione del principio di buona amministrazione, non ritengano necessario riconvocare il gruppo di lavoro interministeriale costituito con decreto ministeriale 2 giugno 1997, per la protezione dai campi elettromagnetici, che ha elaborato i testi del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 381 del 1998, e del disegno di legge poi approvato, con modificazioni, nella legge n. 36 del 2001;

se non ritengano opportuno affidare a tale gruppo di lavoro la redazione delle linee guida per la protezione della popolazione dal 5G, dopo averne revocato il mandato al CEI;

se, in osservanza dell'art. 6, comma 1, lett. l), della legge di riforma sanitaria (di cui alla legge n. 833 del 1978), non ritengano doveroso consultare l'Istituto superiore di sanità e l'ex Ispesl;

se non ritengano infine necessario stabilire una conferenza dei servizi con la partecipazione, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 241 del 1990, delle più rappresentative associazioni di consumatori, ambientaliste e associazioni di portatori di sensibilità chimica multipla o di elettrosensibilità, per l'approvazione delle linee guida per la protezione dalle onde del 5G, qualunque sia l'organismo tecnico chiamato ad elaborarle.

(4-01970)

[TOFFANIN](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 5 giugno 2018, la Rai, Radio televisione italiana, ha emesso una gara pubblica con una base d'asta di 2 milioni e mezzo di euro per l'informatizzazione delle sedi regionali, alla quale hanno partecipato cinque società abilitate a svolgere attività nell'Unione europea nel settore *broadcast*;

gare di appalto di queste dimensioni comportano, ai fini della partecipazione, la fornitura di una corposa documentazione e una minuziosa serie di controlli da parte dell'ente appaltante;
la gara è stata assegnata dalla Rai alla società VideoProgetti srl per un importo pari a 1.696.195 euro;
il processo di informatizzazione oggetto del bando di gara è stato garantito dal *software* "Etere" (fornito dalla ditta Etere PTE Ltd di Singapore) di cui VideoProgetti Srl è distributore per l'Italia;
Etere srl è stata una società produttrice di *software* per l'emittenza radiotelevisiva con sede a Tolentino (Macerata), fondata nel 1987 e messa in liquidazione nel 2014;
successivamente, tale società è stata dichiarata fallita e sembrerebbe aver lasciato un debito verso l'Agenzia delle entrate di circa 4 milioni di euro derivante da imposte non versate;
il fondatore della Etere Srl il 1° gennaio 2015 ha costituito a Singapore la nuova società Etere PTE Ltd, continuando, di fatto, ad operare sul mercato mondiale del *broadcast* con lo stesso marchio (leggermente modificato) e soprattutto lo stesso *software* nato però dalla società liquidata e fallita;
al momento del fallimento, ETERE Srl vantava autorevoli clienti come Rai, Mediaset, Persidera e istituzioni pubbliche come la Camera dei deputati;
da alcune fonti di stampa, si è appreso che tale società sarebbe stata interessata da alcune indagini della Guardia di finanza, dalle quali emergerebbero esiti molto preoccupanti, come un'evasione fiscale di milioni di euro per tasse non pagate ed il sequestro di conti correnti e beni immobili;
l'indagine condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Macerata e coordinata dalla Procura sembrerebbe aver portato alla denuncia di due persone, entrambe di Tolentino, accusate, tra l'altro, di evasione e indebita percezione,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno fornire, ognuno per le proprie competenze, chiarimenti in merito all'aggiudicazione dell'appalto alla società VideoProgetti srl utilizzatrice e importatrice del *software* "Etere".

(4-01971)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01027 della senatrice Corrado ed altri, sul rinnovo di direttori di musei e parchi autonomi;

3-01038 del senatore Rampi, sulla necessità di incrementare il fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01034 del senatore Laforgia, sul salvataggio dell'ex compagnia di bandiera Alitalia;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01037 del senatore D'Arienzo, sulla realizzazione del nuovo collettore fognario nell'area del lago di Garda con fondi del Ministero dell'ambiente.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00997 del senatore D'Arienzo;

è stata ritirata l'interrogazione 4-00417 del senatore Corbetta.

